

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVI LEGISLATURA

Doc. CI  
n. 4

# CORTE DEI CONTI

## SEZIONE AUTONOMIE

### RELAZIONE SULLA GESTIONE FINANZIARIA DELLE REGIONI

(Anni 2009 e 2010)

*(Articolo 3, comma 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20,  
e articolo 7, comma 7, della legge 5 giugno 2003, n. 131)*

**DELIBERAZIONE N. 6 DEL 2011**

**Comunicata alla Presidenza il 2 agosto 2011**

**Doc. CI**  
**n. 4**

# CORTE DEI CONTI

## SEZIONE AUTONOMIE

---

### RELAZIONE SULLA GESTIONE FINANZIARIA DELLE REGIONI

(Anni 2009 e 2010)

*(Articolo 3, comma 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20,  
e articolo 7, comma 7, della legge 5 giugno 2003, n. 131)*

**DELIBERAZIONE N. 6 DEL 2011**

## I N D I C E

DELIBERAZIONE N. 6/SEZAUT/2011/FRG .....	<i>Pag.</i>	5
SINTESI .....	7	
PREMESSA .....	17	
 PARTE I – LA FINANZA REGIONALE NEL QUADRO DEGLI ANDAMENTI DI FINANZA PUBBLICA		
PREMESSA .....	21	
1. Il Patto di stabilità interno delle Regioni nel 2010 ( <i>Cons. Francesco Petronio</i> ) .....	»	21
1.1 I risultati delle Regioni a Statuto ordinario .....	»	23
1.2 I risultati delle Regioni a Statuto speciale .....	»	29
1.3 Analisi della spesa sottoposta al Patto .....	»	35
1.4 Conclusioni .....	»	37
 PARTE II – LA POLITICA DI BILANCIO		
1. La programmazione regionale ( <i>Consiglieri Cinzia Barisano e Alfredo Grasselli</i> ) .....	»	39
1.1 La programmazione regionale: quadro d'insieme e sintesi .....	»	39
1.2 Patto di stabilità e federalismo fiscale nel quadro della programmazione .....	»	48
1.3 Le politiche regionali .....	»	56
1.4 Misure a sostegno dell'economia .....	»	62
1.5 La Sanità .....	»	76
2. L'analisi delle entrate regionali .....	»	82
Premessa .....	»	82
2.1 La gestione delle entrate regionali esercizi 2009-2010 .....	»	83
3. L'analisi della spesa .....	»	129
Premessa .....	»	129
3.1 La spesa regionale complessiva ( <i>Cons. Cinzia Barisano</i> ) .....	»	133
3.2 Gestione di competenza: dati previsionali e impegni .....	»	136
3.3 Gestione di cassa: pagamenti .....	»	158
3.4 La spesa corrente sanitaria e al netto della sanitaria .....	»	168
3.5 La spesa corrente per cassa dalla banca dati SIOPE nel triennio 2008/2010 .....	»	178
3.6 La spesa in conto capitale per cassa dalla banca dati SIOPE nel triennio 2008/2010 .....	»	187
3.7 Gestione dei residui passivi .....	»	193
3.8 Risultati di amministrazione a confronto con le economie vincolate ed i residui perenti .....	»	201
3.9 La copertura dei residui perenti .....	»	205
3.10 Alcuni indicatori di gestione .....	»	208
4. La consistenza e la spesa per il personale .....	»	232
Aggiornamento normativo e premessa metodologica .....	»	232
4.1 Consistenza media e rapporto di composizione del personale . . .	»	236

## XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

4.2 La stabilizzazione del personale con rapporto di lavoro a tempo determinato .....	Pag.	249
4.3 Spesa effettiva, spesa per retribuzioni e costo del lavoro .....	»	255
4.4 L'andamento del costo del lavoro .....	»	275
4.5 La rigidità della spesa di personale nei dati di cassa SIOPE ...	»	276

## PARTE III – LA SANITÀ

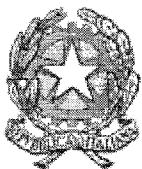
1. Premessa ( <i>Cons. Alfredo Grasselli</i> ) .....	282
2. Federalismo e sanità .....	284
2.1 Federalismo e sanità: Il problema dell'armonizzazione dei sistemi contabili in sanità .....	» 284
2.2 Federalismo e sanità: Costi standard per il SSN e <i>benchmarking</i> tra le Regioni .....	» 287
2.3 Federalismo e sanità: lo schema di decreto legislativo recante meccanismi sanzionatori e premiali relativi a Regioni, Province e Comuni (atto di governo n. 365) .....	» 288
3. I conti della sanità regionale .....	» 289
3.1 La spesa per il SSN nel 2010 nei documenti governativi .....	» 289
3.2 La spesa per il SSN nel contesto europeo .....	» 292
4. Il finanziamento del SSN nel triennio 2010/12 e la manovra correttiva di finanza pubblica (L. 122/10) .....	» 294
4.1 La riduzione delle spese di personale e la razionalizzazione della spesa farmaceutica .....	» 295
4.2 La legge di stabilità per il 2011 e il finanziamento del fabbisogno sanitario .....	» 296
4.3 Agevolazioni disposte dalla legge di stabilità 2011 per le Regioni impegnate nei Piani di rientro .....	» 297
4.4 Il riparto tra le Regioni del finanziamento per il SSN per l'anno 2011 .....	» 298
5. I risultati delle gestioni sanitarie .....	» 301
5.1 I disavanzi degli anni 2007-2010 .....	» 302
5.2 Esiti del Tavolo di monitoraggio .....	» 307
5.3 Gli esiti delle verifiche dei conti delle Regioni sottoposte a piano di rientro .....	» 309
6. La spesa corrente della sanità regionale: analisi per categorie economiche .....	» 326
6.1 Analisi funzionale dei costi su base regionale .....	» 329
6.2 Il costo del personale .....	» 332
6.3 La spesa farmaceutica .....	» 336
7. La gestione di cassa nel settore sanitario regionale .....	» 345
7.1 Note metodologiche .....	» 345
7.2 Gli incassi negli anni 2008-2009 degli enti del servizio sanitario .....	» 346
7.3 Classificazione delle entrate (incassi) per natura .....	» 350
7.4 Analisi delle entrate correnti .....	» 352
7.5 Analisi delle entrate in conto capitale .....	» 368
7.6 I pagamenti negli anni 2008-2009 degli enti del servizio sanitario .....	» 372
7.7 Classificazione delle spese (pagamenti) per natura .....	» 375
7.8 Analisi dei pagamenti per spese correnti .....	» 377
7.9 I pagamenti nell'anno 2010 degli Enti del SSN per acquisto di beni .....	» 381

---

**XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI**

---

7.10 I pagamenti nell'anno 2010 degli Enti del SSN per acquisto di servizi . . . . .	Pag. 386
7.11 I pagamenti nell'anno 2010 degli Enti del Servizio sanitario nazionale per personale – acquisto servizi – acquisto di beni . . . . .	» 391
7.12 I pagamenti per contributi e trasferimenti . . . . .	» 396
7.13 Pagamenti per rimborso prestiti e relativi oneri finanziari . . . . .	» 398
7.14 Pagamenti per altri oneri finanziari . . . . .	» 401
7.15 Ricorso ad anticipazioni di cassa . . . . .	» 404
APPENDICE ALLA PARTE III – LA SANITÀ . . . . .	» 408



**Deliberazione n.6/SEZAUT/2011/FRG**

# **CORTE DEI CONTI**

## *Sezione delle Autonomie*

*Adunanza 18 luglio 2011*

Composta dai magistrati:

Presidente: Luigi GIAMPAOLINO

Presidenti di Sezione: Giuseppe Salvatore LAROSA, Mario Giulio Cesare SANCETTA  
Vittorio LOMAZZI, Benito CARUSO, Vittorio GIUSEPPONE,  
Mario FALCUCCI, Raffaele DEL GROSSO, Ennio COLASANTI,  
Maurizio TOCCA

Consiglieri: Andrea LIOTTA, Teresa BICA, Francesco PETRONIO, Carmela  
IAMELE, Alfredo GRASSELLI, Cinzia BARISANO, Rinieri  
FERONE, Silvio DI VIRGILIO, Maria Luisa ROMANO, Luisa  
D'EVOLI, Giovanni ZOTTA

I Referendari: Maria Teresa D'URSO, Giuseppe Maria MEZZAPESA

Referendari: Dario PROVIDERA

Vista la legge 5 giugno 2003 n. 131, art 7, co. 7, che attribuisce alla Corte dei conti, ai fini del coordinamento della finanza pubblica, il compito di verificare il rispetto degli equilibri di bilancio da parte di comuni, Province, città metropolitane e di altri enti, in relazione al patto di stabilità interno ed ai vincoli derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea;

Visto l'art. 9 del regolamento per l'organizzazione delle funzioni di controllo della Corte dei conti, approvato con deliberazione delle Sezioni riunite della stessa Corte n. 14 del 16 giugno 2000 e modificato con deliberazione n. 2/2003 del 3 luglio 2003 e con deliberazione del Consiglio di Presidenza n. 229/CP/2008, secondo cui la "Sezione delle autonomie" riferisce al Parlamento, almeno una volta l'anno, sugli andamenti complessivi della finanza locale per la verifica del rispetto degli equilibri di bilancio da parte dei comuni, Province, città metropolitane ed altri enti, in relazione al patto di stabilità interno ed

ai vincoli che derivano dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea, anche in base all'attività svolta dalle Sezioni regionali;

Udita, nell'adunanza del 18 luglio 2011, la relazione finale del presidente di sezione Giuseppe Salvatore Larosa;

**delibera**

di approvare l'unità relazione con la quale riferisce al Parlamento sulla gestione finanziaria delle Regioni per gli esercizi finanziari 2009 e 2010.

Le osservazioni conclusive sono contenute nella "Sintesi", che è parte integrante della Relazione.

Ordina che copia della presente deliberazione, con l'allegata relazione, sia trasmessa al Presidente del Senato della Repubblica ed al Presidente della Camera dei Deputati, ai Presidenti dei Consigli regionali e comunicata, altresì, al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'Economia e delle Finanze, al Ministro del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, al Ministro per i Rapporti con le Regioni, ai Presidenti delle Giunte regionali.

Copia della deliberazione, con annessa relazione, sarà altresì comunicata in formato elettronico, a cura della segreteria della Sezione, alle Amministrazioni interessate.

Così deliberato in Roma nell'adunanza del 18 luglio 2011.

Il Relatore

Giuseppe Salvatore LAROSA

Il Presidente

Luigi GIAMPAOLINO

Depositata in Segreteria il 29 Luglio 2011

Il Dirigente

Romeo Francesco RECCHIA

## Sintesi

La relazione della Corte dei conti sulla gestione finanziaria delle Regioni, dopo aver esaminato i risultati raggiunti rispetto agli obiettivi assegnati dal Patto di stabilità, illustra le politiche di bilancio sotto il profilo della programmazione, attraverso l'esame dei Documenti di Programmazione Economico-Finanziaria relativi al triennio 2010-2012 o di documenti sostanzialmente equivalenti, a partire dagli aspetti legati alla congiuntura economica, al patto di stabilità, al federalismo, alle politiche di bilancio (entrate, spese, governance, indebitamento).

Segue la trattazione relativa alla gestione delle entrate che esamina le previsioni iniziali e definitive, gli accertamenti e le riscossioni, in relazione anche alla complessità che emerge nelle stime degli equilibri e in generale nella costruzione dei bilanci di previsione dovuta alle modifiche normative introdotte in corso d'anno dalle manovre finanziarie intervenute.

Il capitolo successivo, relativo all'analisi della spesa, illustra l'andamento nel triennio dei primi tre titoli in rapporto ai valori di PIL regionale, dedicando un *focus* all'armonizzazione dei bilanci e alla classificazione della spesa regionale conseguente al percorso attuativo del federalismo fiscale. L'analisi, che utilizza i dati di rendiconto e i dati di cassa SIOPE, dedica una parte specifica alla spesa per il personale ed a quella non sanitaria.

Una parte di approfondimento, come negli anni precedenti, è dedicata all'analisi della spesa sanitaria, che nel 2010 ha assorbito i tre quarti della spesa corrente complessiva, utilizzando i dati del Nuovo Sistema Informativo della Sanità del Ministero della Salute, i dati di cassa del SIOPE relativi agli enti del Sistema sanitario nazionale e i dati dell'AIFA-Agenas relativi alla spesa farmaceutica, componente importante della spesa sanitaria oggetto di successivi interventi del legislatore.

### Il Patto di Stabilità Interno per le Regioni

La disciplina del Patto di Stabilità Interno per le Regioni ha subito limitate modifiche e la linea del passaggio al sistema dei saldi stenta a realizzarsi in presenza di una struttura delle entrate ancora scarsamente manovrabile e dalla larga prevalenza della spesa sanitaria che è sottoposta ad altre regole e sconta una serie di aspetti problematici.

Le modalità prevalenti di calcolo degli obiettivi del Patto di stabilità interno per le Regioni sono quindi rimaste ancorate al controllo della spesa e non hanno fatto registrare negli anni significativi cambiamenti di indirizzo. Nel 2010 l'esperienza del sistema del saldo è stata limitata alla Regione Trentino-Alto Adige e alle Province Autonome, derivando da una norma speciale e accordi particolari.

Nel 2010 si riscontra la presenza di una serie di modalità diversificate di funzionamento dei meccanismi del patto che incide sfavorevolmente sulla gestibilità e leggibilità degli andamenti della gestione, mentre la riconduzione ad unico impianto, che tenga comunque conto delle diversità, avrebbe consentito una maggiore incidenza sul governo della spesa.

L'attuazione di sistemi di finanziamento autonomi dovrebbe riportare le regole del patto ad una maggiore considerazione del lato delle entrate, ritrovando coerenza con le linee tracciate dalla disciplina originaria, nella quale l'obiettivo (specificato dall'art. 28 della legge 448/98) era quello di estendere al governo locale "gli impegni presi in sede comunitaria" che prevedono la diminuzione del disavanzo finanziario.

Il passaggio al controllo del saldo, che costituisce un avvicinamento alle regole comunitarie e si dimostra maggiormente rispettoso dell'autonomia riconosciuta agli enti decentrati, ha trovato limitata attuazione in forza di una disciplina particolare. Permane quindi l'asimmetria fra il sistema di calcolo del disavanzo pubblico a livello di contabilità nazionale e quello preso in considerazione dal patto per le Regioni, nel quale gli obiettivi sono stati costantemente definiti in termini di contenimento della spesa.

Una questione di fondo, legata alla scarsa efficacia delle misure del Patto per le Regioni, deriva dalla marginalità della quota di spesa che ne è interessata per via della diversa disciplina alla quale è sottoposta la spesa sanitaria che costituisce il maggiore intervento da parte delle Regioni.

Gli interventi relativi alla disciplina degli ultimi anni, contenuti in una serie di provvedimenti normativi, sono stati nel segno di alleggerire le limitazioni a carico della spesa di investimento, per contrastare in qualche modo gli effetti della crisi in atto. Tuttavia, il minore impatto complessivo delle misure adottate, in termini di riduzione della spesa, non ha impedito un ulteriore calo della spesa in conto capitale, mentre ha consentito il raggiungimento dei risultati di finanza pubblica attesi, in quanto non si registra nessuna inadempienza.

Le modalità di determinazione dell'obiettivo restano ancorate ad un solo esercizio e tengono in considerazione il risultato atteso, piuttosto che quello effettivamente conseguito. Il riferimento ad un singolo esercizio come base di calcolo, anziché un periodo più ampio, può introdurre elementi casuali nel livello dell'obiettivo legati a situazioni contingenti che hanno caratterizzato l'anno base.

Nel 2010 la quota di spesa interessata alle misure del Patto si discosta in minore grado dall'insieme della spesa "non sanitaria" essendosi ridotte parzialmente le altre detrazioni.

L'applicazione del Patto ha, come di consueto, prodotto maggiori difficoltà a contenere i pagamenti, in quanto l'obiettivo di cassa è stato ottenuto con minore margine; tuttavia nel 2010 si registra un pur lieve decremento della spesa corrente netta di cassa delle Regioni a Statuto Ordinario, mentre la spesa in conto capitale si riduce in modo drastico, specie al Sud.

Il livello di adempimento agli obiettivi nel 2010 è stato completo, non essendosi rilevata alcuna inadempienza.

Per le Regioni Ordinarie l'incidenza della spesa sanitaria sulla spesa corrente è ancora molto elevata, tanto da ridurre la spesa sottoposta al patto a circa il 16% della spesa corrente complessiva. Diversa è la situazione per quanto riguarda la spesa in conto capitale che viene sottoposta alle regole del patto per una quota significativa (circa 80%).

Le spese correnti nette, ossia assoggettate alle misure del patto di stabilità, in termini di impegni diminuiscono del 2,6%, e diminuiscono maggiormente quelle in conto capitale nette (8,8%). Tuttavia il Titolo I, al lordo della spesa sanitaria, aumenta dell'1,3%, risultato questo che incorpora un maggiore incremento di competenza della componente sanitaria, mentre il titolo II, sempre al lordo della spesa sanitaria, cala ben dell'11%.

Il raggiungimento degli obiettivi del patto sul lato della competenza, pertanto, continua a derivare maggiormente dal contenimento della spesa in conto capitale, sia perché questa rappresenta un aggregato più significativo, sia perché, come è noto, la spesa per investimenti si presta maggiormente ad essere rimodulata rispetto a quella corrente che ha un maggiore carattere di rigidità.

In termini di cassa il Titolo I, al lordo della spesa sanitaria, cala dello 0,8%, risultato questo che deriva anche da una riduzione dei pagamenti della componente sanitaria, mentre il titolo II, sempre al lordo della spesa sanitaria, cala ben del 22,6%.

Le variazioni della spesa in termini di pagamenti presentano una situazione in parte diversa da quella che si è notata per gli impegni: infatti, rispetto al 2009, diminuisce per cassa la spesa corrente assoggettata al patto (-0,7%) e maggiormente quella in conto capitale (-16,8%). Tale risultato si oppone a quello del precedente esercizio, nel quale le spese in conto capitale erano in aumento e dimostra una situazione difficile che si nota prevalentemente nelle Regioni del Sud, nelle quali è anche maggiore il ritardo infrastrutturale.

Gli interventi della manovra correttiva di bilancio per il 2011 (d.l. 78/2010) hanno ricadute notevoli sulla finanza regionale e locale e la legge di stabilità ha introdotto una nuova versione del Patto che prevede un notevole impegno per la riduzione della spesa.

Nel confronto tra i precedenti obiettivi e quelli posti per il 2011 non si evidenzia completamente l'incidenza che dovrebbe derivare dalla riduzione dei trasferimenti alle Regioni per tale esercizio che impone un notevole sforzo di correzione.

### **La programmazione regionale**

Il documento di programmazione economico-finanziaria regionale non sempre è percepito come un passaggio obbligato nel ciclo di bilancio regionale. Quando manca, si è in presenza di uno sviluppo anomalo del ciclo di bilancio, che prescinde dalla previa adozione di un documento programmatico e manifesta lacune informative e di controllo da parte degli organi politici e di governo ed, inoltre, una sostanziale disattenzione e noncuranza verso gli impegni assunti nei confronti della collettività di riferimento.

Tali lacune, peraltro, vengono ulteriormente accentuate dalla mancanza di strumenti e di informazioni che consentano *ex post* confronti tra obiettivi previsti e risultati raggiunti, tra risorse impiegate e prodotto realizzato, con evidente ricaduta negativa sulla possibilità di percepire l'efficacia e l'efficienza dell'azione amministrativa.

I contenuti riguardano: il Patto di Stabilità, con attenzione alla riduzione degli investimenti nel 2010, il Federalismo fiscale con la specificità dei problemi organizzativi ad esso connessi, le Infrastrutture, l'Ambiente e la Sanità.

Diffuso è il sentimento di insofferenza per i vincoli posti dal patto di stabilità, mentre l'incertezza legata alle modalità di attuazione del federalismo fiscale alimenta una strisciante preoccupazione circa l'effettiva autonomia finanziaria delle Regioni.

Sotto il profilo degli interventi di spesa destinati alla crescita economica, i documenti programmatici evidenziano significativi e diffusi differenziali territoriali, con un minore tasso di incremento della spesa per investimenti nelle Regioni meridionali rispetto a quelle del Centro-Nord e, conseguentemente, l'accrescere del divario infrastrutturale che vede il Sud, anche per proprie inefficienze e pur considerando il lungo periodo dell'intervento straordinario, storicamente penalizzato nei settori delle vie di comunicazione, delle reti idriche, degli impianti per il trattamento dei rifiuti, delle strutture per la formazione scolastica e l'assistenza sanitaria.

### **Le entrate**

Il finanziamento delle funzioni attribuite alle Regioni, in attesa del superamento dei trasferimenti con l'attribuzione di entrate proprie, è assicurato, fino all'assetto definitivo del federalismo fiscale, dall'attribuzione alle Regioni a statuto ordinario delle quote di partecipazione ai tributi e degli altri importi a vario titolo ad esse spettanti, su base concordata, anche modificando parametri e formule previsti nell'allegato al d.lgs. 56/2000. I trasferimenti, che dal 2007 erano in costante diminuzione, aumentano nel 2010.

La gran parte delle erogazioni complessive per trasferimenti va, anche per l'esercizio 2010, a quattro comparti: trasporto pubblico locale, edilizia pubblica residenziale, incentivi alle imprese e viabilità.

La legge delega sul federalismo fiscale del 5 maggio 2009, n. 42, ha trovato ulteriore attuazione, quanto al sistema di finanziamento delle Regioni, nel d.lgs. n. 68 del 2011 che ha stabilito modalità innovative rispetto all'assetto legislativo tuttora vigente.

Dall'analisi dei bilanci delle Regioni a statuto ordinario (RSO) per l'esercizio 2010 emerge che il volume complessivo delle previsioni di entrata (con esclusione delle contabilità speciali) ammonta a 139,5 miliardi di euro, in incremento rispetto ai precedenti esercizi 2009 (136,6 mld di euro) e 2008 (135,8 mld di euro).

Sulla base dei rendiconti regionali (2009) e dei dati forniti dalle amministrazioni regionali (2010), le previsioni definitive di entrata per il 2010 sono di 153,9 miliardi e mostrano, rispetto all'esercizio precedente un differenziale positivo, pari a 1,2 miliardi.

Nel complesso, le previsioni definitive del biennio 2009-2010, rispetto al biennio precedente, risultano incrementate del 2,4 per cento, soprattutto per l'aumento verificatosi nelle entrate tributarie del titolo I (5,9%). La previsione dei trasferimenti dallo Stato del titolo II nel biennio 2009-10, rispetto al precedente, è diminuita del 15,5%; in particolare, i trasferimenti dallo Stato sono previsti in diminuzione dal 2008, in misura più marcata in quell'anno.

Mostrano un leggero aumento nel 2010, rispetto al precedente esercizio, anche gli accertamenti complessivi (122,8 mld).

Gli accertamenti relativi alle entrate da indebitamento, da destinare esclusivamente agli investimenti, dopo l'impennata del 2008, sono tornati ai valori registrati nel 2007, ed ammontano nel 2010 a 2,6 miliardi.

Le riscossioni delle Regioni a Statuto ordinario, nel 2010, risultano di 131,6 miliardi e presentano, rispetto al precedente esercizio, un'espansione di circa 6 miliardi, ascrivibile prevalentemente ai risultati delle Regioni del Centro e del Nord.

Nel confronto fra i risultati degli esercizi in esame è necessario considerare gli effetti derivanti dalle entrate di natura straordinaria delle Regioni coinvolte nella realizzazione degli obiettivi indicati nei Piani di rientro dai disavanzi sanitari.

Quanto ai residui attivi, considerati nel complesso, l'ammontare nel 2010, di 118 miliardi, risulta inferiore al 2009 (123 miliardi).

L'analisi delle risultanze dei bilanci e dei rendiconti delle Regioni a Statuto Speciale e delle Province Autonome di Trento e di Bolzano (RSS) riguarda l'ultimo quadriennio (2007-2010), oggetto di parifica da parte delle competenti Sezioni Regionali.

Le previsioni iniziali, in crescita nel triennio 2007-2009, nel 2010 hanno risentito delle diminuzioni verificatesi nella Provincia autonoma di Bolzano e, soprattutto, nella Regione Siciliana. Nel complesso per le Regioni a statuto speciale, le entrate tributarie costituiscono il 79% delle entrate totali.

Le previsioni definitive presentano nel complesso, come le iniziali, un andamento in crescita nel triennio 2007-2009 ed una diminuzione, nel 2010, che ha riguardato i trasferimenti e le entrate da indebitamento. Quanto alla composizione, prevalgono nelle previsioni definitive le entrate tributarie con il 77 per cento. Il rapporto è superato in tutti gli enti del Nord, raggiunge il valore più elevato nella Provincia autonoma di Trento (93,24%), risulta inferiore alla media negli enti insulari e mostra il valore più basso nella Regione Sardegna (70,10%).

Gli accertamenti mostrano nel periodo 2007-2010, un andamento complessivo altalenante. Nel 2010 crescono e superano l'importo precedente più elevato, conseguito nel 2008. Nell'ultimo anno, la crescita è determinata dalle entrate tributarie ed extratributarie. Diminuiscono in tutti gli enti i trasferimenti correnti ed aumentano quelli di capitale, con eccezioni per il Friuli V.G. e la Sardegna. Nel rapporto di composizione prevalgono nel complesso le entrate tributarie, con un valore medio nell'ultimo esercizio dell'85 per cento, in calo dal 2007, in cui era del 91 per cento. Il rapporto *pro capite* mostra nel 2010 per le entrate tributarie delle Regioni S.S. e delle Province autonome il valore medio di 3.656 euro.

Le riscossioni sono diminuite nel 2010, soprattutto per la diminuzione verificatasi nelle entrate tributarie e nei trasferimenti di capitale. Il decremento si osserva in tutti gli enti ad eccezione delle Regioni Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige e Sicilia. Diminuiscono i trasferimenti di capitale in tutti gli enti, con eccezione per la Provincia autonoma di Trento.

Si segnala, infine, che è ancora all'esame delle commissioni parlamentari l'atto di governo n. 339 in materia di adeguamento e armonizzazione dei sistemi contabili delle Regioni, degli enti locali e dei loro enti ed organismi, rivolto al superamento del cd. federalismo contabile.

### La spesa

Il rapporto tra il totale degli impegni di spesa regionale (RSO + RSS) e PIL nazionale è, mediamente, di poco superiore all'11% con un andamento lievemente decrescente nel tempo. In valore assoluto, il totale dei primi tre titoli della spesa regionale nel triennio 2008-2010 ammonta, rispettivamente, a 184,5, 176,2 e 175,9 miliardi di euro.

La spesa regionale impegnata delle RSO conferma, a livello complessivo, il trend riduttivo già avviato nel 2009 (-4,58%) continuando a diminuire anche nel 2010, anche se in misura minore (-0,21%), con un decremento medio nel triennio del 2,39%. La spesa corrente è la categoria che fa registrare nel triennio il decremento medio più basso (-1,45%), composto da una forte riduzione nel 2009 (-5,70%) e da un aumento nel 2010 (2,98%). La spesa in conto capitale mostra una diffusa e significativa riduzione (media del triennio -8,37%, riduzione 2010 -20,30%). La spesa per rimborso prestiti, in forza della netta espansione segnata nel 2008, presenta una complessiva contrazione nel 2009 (-12,83%) ed una riespansione nel 2010 (5,25%).

Nelle RSS, gli impegni di spesa presentano complessivamente un decremento medio del 2,15%, sul quale hanno inciso le riduzioni della spesa corrente (-2,30%) e in conto capitale (-5,10%) e l'incremento della spesa per rimborso prestiti (48,86%).

A livello nazionale, l'andamento complessivo della spesa impegnata (RSO + RSS) mostra una consistente riduzione media triennale (-2,33%) sulla quale ha avuto peso determinante sia la riduzione complessiva della spesa in conto capitale (-7,19%) che della spesa corrente (-1,64%).

L'andamento dei pagamenti, con riferimento alle RSO, si manifesta in decremento sia nel 2009 che nel 2010 (-3,87% nel 2009 e -3,02% nel 2010), con una riduzione complessiva nel 2010 rispetto al 2008 del 6,77%. Nelle RSS il totale dei pagamenti presenta nel 2010 una contrazione ancora più significativa di quella registrata nelle RSO (-5,58%), che imprime al tasso medio triennale una leggera diminuzione (-0,86%). A livello nazionale, i pagamenti totali (RSO + RSS) decrescono ad un tasso medio del 2,78%, risultante da un decremento della spesa corrente del 2,77%, del 5,75% della spesa in conto capitale e da un incremento del 13,27% della spesa per rimborso prestiti.

In termini complessivi, la spesa corrente sanitaria impegnata ammonta nel 2010 a 111,1 miliardi, con un incremento del 5,2% rispetto al 2009 ed una percentuale di incidenza sul PIL del 7,2%, in crescita rispetto al 2009, quando arrivava al 6,9%.

La spesa corrente sanitaria impegnata nelle RSO ammonta nel 2010 a 93,8 miliardi, con un incremento complessivo del 5,2%, sostanzialmente concentrato nell'area Centro (13,4%), e una percentuale d'incidenza rispetto al PIL del 7%. Nelle RSS, la spesa sanitaria impegnata ammonta nel 2010 a 17,3 miliardi, con un incremento del 5,1%, dovuto soprattutto alla crescita della spesa in Sardegna (15,6%), ma anche nella P.A. di Bolzano (5%) e Sicilia (3%). La percentuale d'incidenza rispetto al PIL è più elevata rispetto alle RSO, sfiorando il 9%.

Il tasso di rigidità complessivo degli impegni di spesa corrente rispetto alla sanitaria passa dal 73,3% nel 2009 al 75,4% nel 2010. Nelle RSO arriva nel 2010 all'82,6%, nelle RSS l'incidenza complessiva è minore (51,3%).

I pagamenti di spesa corrente sanitaria raggiungono complessivamente nel 2010 i 106,1 miliardi, e presentano un decremeento rispetto al 2009 dello 0,8% ed una percentuale d'incidenza rispetto al PIL del 6,9%.

Nel 2010 si registra un'importante riduzione della spesa corrente regionale al netto della sanitaria. Dal lato degli impegni, ammonta nel 2010 complessivamente a 36,1 miliardi e mostra, a fronte di un significativo incremento nel 2009 (8,23%), una drastica riduzione superiore al 6%, con una complessiva percentuale rispetto al PIL del 2,35%. Dal lato dei pagamenti, la complessiva spesa corrente non sanitaria presenta un decremento (-5,6%) leggermente inferiore agli impegni. La percentuale complessiva rispetto al PIL è del 2,21%.

Delle categorie di spesa corrente rilevate dai dati di cassa SIOPE, acquista rilievo la spesa per interessi passivi, che rappresenta complessivamente l'1,90% della spesa corrente nel 2008, l'1,49% nel 2009 e l'1,51% nel 2010. L'andamento evidenzia una consistente riduzione nel 2009, pari al 21,11%, che prosegue nel 2010, ma in misura ridotta (-1,28%): il diverso andamento del costo del denaro non potrà più consentire di fare affidamento sul "dividendo" che ha avvantaggiato la finanza pubblica in Europa nelle fasi successive all'introduzione dell'euro.

Nell'ambito della spesa in conto capitale da SIOPE, sono stati evidenziati gli aggregati rilevanti sotto il profilo del contributo alla crescita economica: gli investimenti fissi (in beni immobili e mobili) ed i trasferimenti in conto capitale agli enti locali. La spesa per investimenti fissi in beni immobili (complessivamente 16,38% del titolo II nel 2008, 14,57% nel 2009 e 14,61% nel 2010), mostra un andamento in riduzione che nel 2010 diventa molto importante (-17,19%) e straordinario nelle RSS (-19,90%), dove si raggiungono decrementi superiori al 30% (Sardegna e P.A. Trento). Diversamente, la spesa per investimenti fissi in beni mobili espone variazioni crescenti nel 2009 (24,26%), rilevanti soprattutto nelle RSO (38,15%). Nel 2010 la riduzione è fortissima (-35,94%) ed ancora più elevata nelle RSO (-41,30%). I trasferimenti in conto capitale agli enti locali hanno un tasso di incidenza sul titolo II che appare mediamente vicino al 30%, ma che a livello regionale diventa anche più significativo, soprattutto con riferimento alle RSO (nel 2010 supera il 50% in Umbria, in Campania e in Basilicata). Nel 2010 la riduzione è netta (-14,55%) e sostanzialmente diffusa in tutte le Regioni, seppure con variazioni differenziate.

Il periodo di riferimento temporale dell'analisi della spesa di personale è il triennio 2007/2009, trattandosi di elaborazione dei dati di dettaglio rilevati nel Sistema Informativo Conoscitivo del personale dipendente delle pubbliche amministrazioni (SI.CO), gestito dal MEF – Dipartimento Ragioneria Generale dello Stato – IGOP, contenuti nel Conto annuale, il cui aggiornamento è stato pubblicato sul sito della Ragioneria Generale dello Stato nel 2010. Va, al riguardo, tenuto presente che il sistema informativo SI.CO non contiene informazioni relative al personale della Regione Siciliana e che questo costituisce una lacuna informativa che la Ragioneria Generale dello Stato dovrebbe colmare al più presto. Dalle risultanze analizzate emerge che la spesa effettiva per retribuzioni mostra un complessivo incremento del 4,19% nel 2008, cui ha fatto seguito un più lieve aumento dell'1% nel 2009.

Nelle RSO, la retribuzione media del personale dirigente, depurata degli arretrati, presenta nel 2008, un incremento del 7,47% per rimanere complessivamente stabile nel 2009. La retribuzione media del personale dirigenziale delle RSS presenta un incremento generalizzato per la sottoscrizione di contratti collettivi pari al 2,74% nel 2008 ed al 3,11% nel 2009.

La retribuzione media del personale di categoria delle RSO, che non considera gli arretrati ma solo gli aumenti riconosciuti dal contratto collettivo, presenta un incremento medio complessivo nel 2008 pari al 4,49% ed al 3,34% nel 2009. Nelle RSS, la variazione della retribuzione media segue la cadenza temporale della contrattazione collettiva, con un incremento del 5,10% nel 2008 e 4,55% nel 2009 del 3,93% nel 2010.

### La sanità

Con oltre 111 miliardi su 147 (secondo i dati forniti dalle Regioni ai fini delle verifiche del Patto di stabilità), nel 2010 la sanità impegna il 75,4 per cento della spesa corrente complessiva, ed è la causa principale dei pesanti disavanzi che oramai hanno coinvolto metà delle Regioni in Piani di rientro.

**Il federalismo e l'armonizzazione dei bilanci.** Il governo delle risorse e della spesa nel settore sanitario è reso difficoltoso – tra l'altro – dalla disomogeneità dei modelli di rappresentazione contabile. Principale è la difficoltà di conciliare i conti regionali, che seguono il criterio finanziario, con quelli degli enti del servizio sanitario, che seguono il criterio economico-patrimoniale. La platea degli enti che agiscono sulla scena

della tutela salute, inoltre, si è arricchita di nuovi soggetti quali Agenzie sanitarie regionali, centrali di acquisto variamente denominate, consorzi, enti costituiti in forma societaria e partecipati dagli enti del servizio sanitario regionale, che presentano differenti prospettazioni contabili.

Il tema dell’armonizzazione dei sistemi contabili, ben presente al legislatore, ha di recente concluso un lungo percorso procedurale pervenendo all’approvazione del d. lgs. 23 giugno 2011, n. 118, in vigore dal 10 agosto.

**Il Patto per la Salute e la spesa sanitaria.** Il Patto per la Salute, quale strumento di governance del SSN, costituisce il principale documento di programmazione finanziaria e di responsabilizzazione delle Regioni nell’obiettivo di erogare i LEA secondo criteri di efficienza gestionale e qualità dei servizi, si è dimostrato efficace nel frenare il tasso di crescita della spesa sanitaria in rapporto al PIL. La spesa sanitaria che, nel periodo 2000/2006 rappresentava l’8 per cento del PIL, nell’ultimo quadriennio si stabilizza intorno al 7 per cento.

Nel 2010, la spesa per il SSN è stata pari a 113,5 miliardi di euro (dati di preconsuntivo al IV trimestre), con un risultato che migliora di 1,5 miliardi le stime contenute nella decisione di finanza pubblica 2011-2013. Nel 2010 la spesa sanitaria, in valore assoluto, cresce del 2,7 per cento rispetto all’anno precedente; nel rapporto *pro capite* la spesa è pari a 1.880 euro, con un incremento del 2,2 per cento rispetto al precedente esercizio 2009.

La spesa sanitaria gestita dalle Regioni rappresenta circa il 75 per cento delle risorse intermediate dai rispettivi bilanci e costituisce uno dei principali settori di applicazione e verifica della riforma per il federalismo fiscale (d.lgs. 68/2011). La riforma prevede che, dal 2013, la ripartizione tra le Regioni del finanziamento sanitario nazionale per l’erogazione dei LEA (“fabbisogno sanitario nazionale standard”), avvenga sulla base di valori standard di costo e fabbisogno, identificati con quelli delle Regioni che abbiano sistemi sanitari in equilibrio economico ed eroganti i livelli essenziali assistenziali in condizione di qualità e appropriatezza.

Il Patto per la salute e la legge finanziaria per il 2010 che ne recepisce normativamente i contenuti, al fine di favorire la convergenza dei sistemi sanitari verso valori standard di costo e fabbisogno, dispongono misure di razionalizzazione della spesa sanitaria che prevedono: l’obbligo di garantire l’equilibrio economico sanitario e, in caso di disavanzo strutturale, di presentare un Piano di rientro triennale; il contenimento dei costi per l’assistenza ospedaliera mediante il ridimensionamento della rete di posti letto; il miglioramento dell’appropriatezza nei ricoveri; la razionalizzazione della spesa farmaceutica e degli acquisti di beni e servizi da parte degli enti sanitari.

**La spesa sanitaria nelle manovre di finanza pubblica.** Gli obiettivi di contenimento della spesa sanitaria sono stati rafforzati dalle recenti manovre correttive degli andamenti di finanza pubblica, che, al fine di realizzare un graduale percorso di riduzione del deficit entro il 3 per cento del PIL nel 2012 per raggiungere il pareggio di Bilancio nel 2014, hanno previsto economie di spesa a carico del SSN comportanti riduzioni del finanziamento programmato dal Patto per la salute. Per il successivo biennio 2013/14, inoltre, la recente L. 111/2011 ha predisposto incrementi del finanziamento del SSN con economie di spesa rispetto agli andamenti tendenziali.

**Ripartizione tra le Regioni del finanziamento del SSN per il 2011.** A seguito della reintroduzione del ticket di 10 euro sulle prestazioni specialistiche ambulatoriali, a decorrere dall’entrata in vigore della legge 111/2011, il finanziamento da ripartire tra le Regioni per il 2011 risulta determinato in 105,9 miliardi di euro. Il finanziamento per il 2011 cresce dello 0,70 per cento rispetto al precedente esercizio, in misura inferiore sia al tasso d’inflazione programmato che alla variazione registrata nel biennio 2009/10 (1,40%).

**I risultati delle gestioni sanitarie e gli esiti delle verifiche dei Piani di rientro.** Dai dati di conto economico degli enti del Servizio sanitario regionale, rilevati dal Ministero della Salute attraverso il Nuovo Sistema Informativo Sanitario (NSIS) alla data del 25 marzo

2011 (CE IV trimestre 2010), il rapporto tra la spesa<sup>1</sup> del SSR e il PIL, nell'anno 2010, si attesta al 7,1 per cento.

L'analisi ha evidenziato il perdurare dei disavanzi in dodici Regioni: Valle d'Aosta, Prov. Aut. di Trento, Veneto, Liguria, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Sicilia e Sardegna. Confrontando i risultati d'esercizio negli anni 2010 e 2009, si rileva che anche nell'ultimo anno i disavanzi si concentrano nell'area del Centro-Sud ed in particolare nelle Regioni Lazio, Campania, Puglia, Sicilia e Sardegna. Hanno presentato risultati positivi le Regioni Piemonte, Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Calabria e la Prov. Aut. di Bolzano.

Dall'analisi dei dati di conto economico comunicati al Nuovo Sistema Informativo Sanitario, nel 2010 si è registrata una consistente riduzione del 28,5 per cento del disavanzo complessivo del comparto. La maggior parte del disavanzo è imputabile alle Regioni in piano di rientro, che tuttavia nell'ultimo anno migliorano il proprio risultato, ad eccezione della Puglia.

I risultati cambiano se si tiene conto delle rettifiche operate dai tavoli tecnici in sede di monitoraggio e delle componenti non finanziarie, come gli ammortamenti sterilizzati (ad. es. il Piemonte da un risultato positivo di +8,8 milioni di euro passa ad un risultato negativo di -65,6 milioni di euro). Resta confermato, comunque, un importante decremento del deficit complessivo del SSN dal 2009 al 2010 (da 3,2 miliardi a 2 miliardi di euro circa).

Per quanto riguarda le Regioni Lazio, Campania, Molise, Abruzzo, Liguria, Puglia, Piemonte, Regione Siciliana, Sardegna e Calabria, i cui elevati disavanzi hanno comportato l'adozione di accordi, con annessi Piani di rientro, al fine del risanamento finanziario e per la valutazione delle relative manovre, è emerso che chiudono positivamente l'esercizio 2010 solo Lazio, Abruzzo, Sicilia e Liguria (che ha concluso il percorso previsto dal Piano di rientro, avendo raggiunto tutti gli obiettivi prestabiliti).

Nel 2010 sono invece entrate nel circuito le Regioni Piemonte e Puglia, rispettivamente a luglio e a novembre. La Sardegna è, di fatto, uscita dal Piano di rientro, ma senza aver completamente raggiunto gli obiettivi, con una perdita di risorse di 14,8 milioni di euro.

**Analisi della spesa per categorie economiche.** La spesa corrente per funzioni relativa all'assistenza sanitaria sostenuta dal SSN<sup>2</sup>, secondo i dati del Ministero della salute (CE IV trimestre), ammonta nel 2010 a 112,1 miliardi di euro (111,5 miliardi di euro nel 2009). L'analisi del quinquennio 2006-2010 fa emergere gli effetti degli interventi di contenimento della spesa che si evidenziano in un rallentamento costante delle dinamiche di crescita. Nel quinquennio l'aumento complessivo della spesa, in termini nominali, è stato pari al 9,8 per cento. Complessivamente tutte le funzioni di spesa mostrano andamenti crescenti nel periodo 2009-2010, in lieve controtendenza la spesa per la farmaceutica convenzionata (-0,57%) e quella per la riabilitativa accreditata (-0,37%).

La spesa sanitaria risulta sostanzialmente costituita da tre grandi aggregati che nel 2010 mostrano le seguenti incidenze sul totale della spesa del SSN: costi per il personale (32,7%), costi per l'acquisto di beni e servizi (30,3%) e spesa convenzionata e/o accreditata (36,5%). Quest'ultima comprende, tra le altre, significative voci di spesa per il SSN: la spesa farmaceutica convenzionata (9,7%), la spesa ospedaliera accreditata (8%) e la medicina generale convenzionata (5,8%). Le voci mostrano tutte dinamiche di crescita rispetto al 2009, con l'eccezione della spesa riabilitativa accreditata e della spesa farmaceutica convenzionata, in lieve diminuzione. Con riferimento a quest'ultima, il decreto 78/2009 ha rideterminato il tetto di spesa territoriale al netto del *pay back* portandolo dal 13,6 per cento al 13,3 per cento annuo, tetto rispettato a livello nazionale nel 2010 (13,2%). Il tetto della spesa ospedaliera (2,4%) è stato al contrario sfornato (4%), determinando il superamento

<sup>1</sup> Per Spesa del SSN si intende la somma dei costi delle sole funzioni assistenziali con il saldo della gestione straordinaria (Ricavi straordinari e Costi straordinari, Costi stimati per accantonamenti e Variazione delle rimanenze) e con il saldo relativo all'intramoenia.

<sup>2</sup> Al netto delle spese relative alla mobilità verso l'Ospedale Bambino Gesù e verso l'Ospedale Sovrano Ordine Militare di Malta (SMOM).

della soglia della spesa farmaceutica complessiva (ora fissato al 15,7%) che per il totale Italia si attesta al 16,3%.

Incidono maggiormente sulla spesa totale, nel 2010, le Regioni Lombardia (18 miliardi), Lazio (11 miliardi) e Campania (10 miliardi). Le Regioni sottoposte ai Piani di rientro riducono i costi complessivi di oltre l'1,5 per cento: Calabria, Molise, Abruzzo, Campania e Lazio. Per le ultime due Regioni si osserva un significativo contenimento dei costi per l'acquisto di beni e servizi. Per la Campania e la Calabria si evidenzia una lieve riduzione della spesa per il personale.

**La gestione di cassa nel settore sanitario regionale.** L'analisi della gestione di cassa per mezzo delle informazioni contenute nel SIOPE presenta limiti principalmente connessi a differenti classificazioni a monte di spese della stessa natura ed, inoltre, a spese effettuate in relazione alle disponibilità di cassa esistenti.

**Le riscossioni degli enti del settore sanitario regionale negli anni 2008-2010.** Gli enti del servizio sanitario nazionale hanno gestito risorse, al netto delle anticipazioni di tesoreria, pari a 119,6 miliardi nel 2008, 119,8 miliardi nel 2009 e 118,2 miliardi nel 2010. Analizzando le entrate di cassa secondo la loro natura emerge che la parte più consistente è costituita dalle entrate correnti (92,9% nel 2008, 94,9% nel 2009 e 95,4% nel 2010).

Le entrate in conto capitale costituiscono rispetto al totale il 3,5% nel 2008, 2,5% nel 2009 e 2,2% nel 2010 del totale.

La principale fonte di entrata per la gestione corrente è costituita dai contributi e trasferimenti che rappresentano in media l'86 per cento del totale delle entrate correnti. Le entrate derivanti da prestazioni di servizi, invece, costituiscono rispetto al totale delle entrate correnti il 12 per cento nel 2008, il 13,2 per cento nel 2009 e l'11,7 per cento nel 2010. Le altre entrate correnti, costituite da rimborsi, proventi finanziari, fitti attivi e altri proventi, rappresentano una parte esigua delle entrate correnti totali: circa il 2 per cento nel 2008, 1,55 per cento nel 2009 e l'1,22 per cento nel 2010. Per quanto concerne i contributi e trasferimenti correnti (erogati sia da soggetti pubblici che privati) si rileva che quelli erogati da soggetti pubblici rappresentano la quasi totalità della voce in esame (oltre il 99%).

Il volume degli incassi delle entrate in conto capitale registra un trend negativo nel triennio in esame; in particolare, una contrazione notevole nel 2009, a cui segue un'ulteriore diminuzione nel 2010. La contrazione del volume degli incassi per entrate in conto capitale è causata quasi totalmente dalla diminuzione degli incassi delle entrate per contributi e trasferimenti in conto capitale da soggetti pubblici, voce che rappresenta oltre l'80% del totale delle entrate in conto capitale. La variazione è da imputare principalmente ai contributi e trasferimenti da Regione e Prov. Aut. per ripiani di perdite: da 2,2 miliardi nel 2008, 1 miliardo nel 2010.

I pagamenti degli enti del settore sanitario regionale nel periodo 2008-2010. Gli enti del servizio sanitario nazionale hanno gestito movimenti in uscita (pagamenti), al netto di pagamenti per anticipazioni di cassa, pari a 119,4 miliardi nel 2010 e 120,3 miliardi del 2009.

I pagamenti di parte corrente, nel triennio, mostrano un costante incremento, anche se moderato: 112 miliardi nel 2008, 113,2 nel 2009, 114 nel 2010. Le uscite della gestione corrente rappresentano circa il 95 per cento del totale dei pagamenti. Considerando i pagamenti correnti al netto dei flussi relativi alle prestazioni di servizi sanitari e non sanitari a Regione e Province autonome (trattandosi di prestazioni erogate ad altri enti del servizio sanitario o, comunque, del settore pubblico in genere, che trovano corrispondenza in voci di entrata nell'ambito del sistema regionale complessivamente inteso, o pubblico), nel 2010 il dato si attesta sui 106,3 miliardi, sostanzialmente in linea con quello dei due anni precedenti. In termini assoluti, la spesa corrente più elevata si registra in Lombardia (23,7 miliardi nel 2010), seguita dalla Regione Lazio (10,4 miliardi), che registra anche un significativo incremento sul 2009 (+7,75%). Gli acquisti di servizi costituiscono la maggior voce di spesa corrente: nel 2010 si registrano pagamenti per 51 miliardi, pari al 44,7 per cento del totale, contro i 38,1 miliardi della spesa per il personale e i 12,2 miliardi della spesa per acquisto di

beni. La spesa media pro capite per personale e acquisto di beni e servizi complessivamente considerati nel 2010 è pari a 1.672 euro, contro i 1.680 del 2009 e i 1.660 del 2008.

I pagamenti in conto capitale si riducono nel triennio 2008-2010 in valore assoluto di 136 milioni e nel 2010 rappresentano il 2,6 per cento del totale per un importo di 3,1 miliardi di euro.

**PREMESSA**

*L'esigenza di acquisire gli elementi informativi necessari per l'attuazione del federalismo fiscale amplia la necessità di strumenti di controllo e monitoraggio degli andamenti della finanza pubblica, finalizzati a rilevare la rispondenza dei conti pubblici ai parametri di stabilità determinati in sede europea.*

*Lo sviluppo in atto del processo autonomistico rende quindi più rilevante il ruolo dei controlli, sia se rivolti alla gestione del singolo ente che alla verifica degli andamenti complessivi del comparto nella forma del referto al Parlamento, in quanto essi devono contribuire ad assicurare che il nuovo sistema dei rapporti finanziari e funzionali tra le diverse componenti della Repubblica funzioni in modo equo e garantendo l'equilibrio economico e finanziario delle gestioni.*

*La relazione sulla gestione finanziaria delle Regioni costituisce un supporto di informazioni sull'andamento delle gestioni che ha come principale riferimento i risultati tratti dalla contabilità ufficiale (rendiconti approvati dal Consiglio).*

*Le indicazioni sugli andamenti finanziari delle Regioni nel 2010, sono state tratte dai rendiconti (seppure non ancora formalmente approvati) ove disponibili ed effettuate anche avvalendosi di altre fonti informative. Tra tali fonti risultano rilevanti le rilevazioni di cassa della Ragioneria Generale dello Stato, i dati relativi al monitoraggio del Patto di stabilità interno e le informazioni acquisite dal sistema SI.CO. RGS relative al personale regionale, sulle quali sono fondate le analisi svolte sull'ultimo esercizio concluso.*

*La relazione si compone anche di una parte dedicata alla spesa sanitaria che ha un'elevata incidenza nell'ambito delle funzioni assegnate alle Regioni. La relazione ripercorre sinteticamente le recenti innovazioni normative che hanno impatto sulla spesa sanitaria e appunta l'attenzione sugli esiti delle gestioni. Viene esaminata la gestione delle aziende sotto diversi profili avvalendosi sia dei dati raccolti dal NSIS (Nuovo sistema informativo della sanità – Ministero della Salute) sia dei dati di cassa disponibili nel sistema SIOPE (Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici – Ragioneria generale dello Stato).*

*Inoltre, per analisi specifiche, in particolare per quella relativa all'indebitamento complessivo del Sistema Sanitario Nazionale (SSN), vengono richieste informazioni alle Regioni. Nel caso delle Province autonome e delle Regioni a statuto speciale, le Sezioni regionali di controllo forniscono i dati loro inoltrati dai competenti uffici regionali e provinciali.*

*Lo sviluppo del processo autonomistico attraverso la sua progressiva attuazione porterà cambiamenti nelle linee di fondo che regolano il sistema della finanza regionale, dovendo risultare incrementati i livelli di autonomia e correlativamente più pregnante l'impiego degli strumenti di perequazione. L'esercizio esaminato costituisce il momento di partenza e di raffronto per le successive analisi nelle quali dovranno evidenziarsi i risultati dei cambiamenti introdotti.*



## ***RELAZIONE***



## PARTE I

### LA FINANZA REGIONALE NEL QUADRO DEGLI ANDAMENTI DI FINANZA PUBBLICA

*Cons. Francesco Petronio*

#### Premessa

I risultati della finanza regionale si inquadra in un contesto di finanza pubblica che ha risentito degli effetti della crisi economica nel quale, pur emergendo un quadro meno critico rispetto al precedente esercizio, permangono difficoltà che si proiettano sui prossimi esercizi per via della limitata crescita.

Dai risultati di contabilità nazionale emerge che il contributo delle amministrazioni locali (Regioni, Enti locali e Sanità) all'indebitamento complessivo è in lieve aumento rispetto all'esercizio precedente. Ciò in presenza del contenimento delle spese complessive<sup>3</sup> degli enti e a fronte della riduzione delle entrate da trasferimenti.<sup>4</sup>

#### 1 Il Patto di stabilità interno delle Regioni nel 2010

La disciplina del Patto di stabilità interno per le Regioni, nel 2010 non si è discostata significativamente dall'impianto di base introdotto con la finanziaria per il 2007 e integrato dal d.l. 112/2008,<sup>5</sup> mentre ha trovato limitata attuazione, in base a norme particolari, l'assetto basato sui saldi, che dovrebbe avere maggiore significatività a seguito dell'introduzione del federalismo fiscale.

Gli obiettivi programmatici restano riferiti al complesso delle spese finali della gestione di cassa e di quella di competenza e prescrivono che il livello degli impegni e dei pagamenti non possa eccedere il corrispondente complesso delle spese finali dell'anno precedente (che si sarebbe raggiunto rispettando il patto di stabilità interno) aumentato dell'1 per cento.

Le regole del patto impongono di conseguire entrambi gli obiettivi che prevedono il contenimento delle spese soggette ai limiti.

<sup>3</sup> Corte dei Conti deliberazione n.28/2011/CONTR citata p. 9-10. "Nel 2010 le uscite complessive delle amministrazioni locali si sono ridotte nel 2010 dell'1,9% (contro una crescita dell'1,9% dell'anno precedente), un andamento dovuto alla forte caduta della spesa in conto capitale ma anche ad una spesa corrente tenuta su tassi di variazione (+1,1 per cento) ben al di sotto della variazione del PIL nominale. Al netto della spesa sanitaria (cresciuta nell'esercizio del 2,7%), la spesa corrente segna una sensibile flessione".

<sup>4</sup> Circa gli andamenti di finanza pubblica del comparto Amministrazioni locali si rimanda a quanto esposto nel Rapporto 2011 sul Coordinamento di finanza pubblica approvato dalle Sezioni Riunite della Corte dei conti nel maggio 2011, con Delibera n. 28/2011/CONTR, pag. 121.

<sup>5</sup> La manovra contenuta d.l. 112/2008 prevedeva l'effetto finanziario di un aumento delle spese finali delle Regioni pari all'1% nel 2010 ed una riduzione dello 0,9% nel 2011.

Anche il complesso delle spese sottoposte al patto resta piuttosto simile a quello già adottato negli anni precedenti. Nella determinazione delle spese finali, infatti, non si considerano le spese per la sanità, che rispondono ad una specifica disciplina di settore e le spese per la concessione di crediti, trattandosi di operazioni finanziarie. Sono, inoltre, escluse le spese relative al rinnovo del contratto collettivo per il trasporto pubblico locale.<sup>6</sup> È confermata l'esclusione, dalla base di calcolo e dai risultati, delle spese correnti e in conto capitale per interventi cofinanziati correlati ai finanziamenti dell'Unione Europea, al netto delle quote di finanziamento statale e regionale. Resta valida l'esclusione dei pagamenti effettuati a valere sui residui passivi di parte corrente, a fronte di corrispondenti residui attivi degli Enti locali, disposta dall'art.9 *bis*, comma 5 del d.l. 78/2009.

Le spese derivanti dalla progettazione ed esecuzione del 6º censimento generale dell'agricoltura, nei limiti delle risorse trasferite dall'ISTAT sono state escluse dal Patto dal d.l. 135/2009.

Il regime sanzionatorio in caso di mancato rispetto del Patto è stato reso più stringente dal d.l. 78/2010, prevedendo che l'ente inadempiente è tenuto a versare all'entrata del bilancio statale l'importo corrispondente allo scostamento tra il risultato e l'obiettivo prefissato. Inoltre restano ferme le sanzioni previste per l'ente inadempiente che consistono in limitazioni della gestione nell'anno successivo.<sup>7</sup>

Il decreto legge 25 gennaio 2010 n. 2 ha previsto alcune limitate modifiche all'impianto consentendo alle Regioni, cui si applicano limiti alla spesa, la facoltà di ridefinire il proprio obiettivo di cassa attraverso una corrispondente riduzione dell'obiettivo degli impegni di parte corrente relativi agli interessi passivi e oneri finanziari diversi, alla spesa di personale, alla produzione di servizi in economia e all'acquisizione di servizi e forniture.

Il beneficio è calcolato con riferimento agli impegni correnti dell'ultimo esercizio in cui la Regione ha rispettato il patto; l'obiettivo programmatico di cassa rideterminato, l'obiettivo programmatico di competenza relativo alle spese compensate e alle spese non compensate devono essere comunicati al MEF entro il 30 giugno.

<sup>6</sup> Inoltre sono escluse dai limiti del Patto le maggiori spese correnti realizzate con la quota di cofinanziamento nazionale e riconducibili alle finalità degli assi prioritari "Adattabilità" e "Occupabilità" conseguenti all'accordo Stato Regioni del febbraio 2009 (d.l. 5/2009); le spese sostenute nel 2009 e nel 2010 dalla Regione Abruzzo per fronteggiare gli eccezionali eventi sismici (d.l. 39/2009); i pagamenti che vengono effettuati a valere sui residui passivi di parte corrente a fronte di corrispondenti residui attivi degli enti locali (d.l. 78/2009).

<sup>7</sup> Si tratta del divieto di impegnare spese correnti, al netto delle spese per la sanità, in misura superiore all'importo annuale minimo dei corrispondenti impegni effettuati nell'ultimo triennio, né ricorrere all'indebitamento per gli investimenti. Inoltre, per gli enti inadempienti al patto di stabilità interno è fatto divieto di procedere ad assunzioni di personale a qualsiasi titolo, con qualsivoglia tipologia contrattuale (ivi compresi i rapporti di collaborazione continua e continuativa e di somministrazione, anche con riferimento ai processi di stabilizzazione in atto). È fatto, altresì, divieto agli enti di stipulare contratti di servizio con soggetti privati che si configurino come elusivi del divieto.

Con la legge finanziaria 2010 è stato disposto un regime derogatorio per la Regione Trentino-Alto Adige e le Province di Trento e Bolzano, infatti tali enti concordano con il MEF gli obblighi relativi al Patto di stabilità interno con riferimento ai saldi di bilancio.

È stata, infine, estesa al 2010 (d.l. 2/2010) la possibilità di rideterminare l'obiettivo programmatico delle Regioni, per un ammontare pari all'entità dei pagamenti che le Regioni autorizzano ad escludere dal saldo finanziario degli enti locali (d.l. 5/2009).

### **1.1 I risultati delle Regioni a Statuto ordinario**

I risultati dell'atto per il 2010 nelle Regioni a statuto ordinario possono essere rilevati sulla base di due distinti insiemi, tenendo conto dei dati del monitoraggio; infatti due Regioni: il Lazio e la Puglia si sono avvalse della facoltà introdotta nel 2010 di compensare minori impegni con maggiori pagamenti. Anche tenendo conto di tali distinte modalità di calcolo degli obiettivi, tutte le 15 Regioni a statuto ordinario hanno rispettato gli obiettivi del patto di stabilità.

**TABELLA 1**  
**IL PATTO DI STABILITÀ: I RISULTATI DELLE REGIONI A STATUTO ORDINARIO**  
**(RSO escluse Lazio e Puglia)**

<b>IMPEGNI</b>	<i>(milioni di euro)</i>						<b>Totale</b>
	<b>Nord</b>	<b>Centro</b>	<b>Sud</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>var. %</b>	
<b>Totale titolo I</b>	<b>53.467,8</b>	<b>54.773,2</b>	<b>2,4</b>	<b>13.307,7</b>	<b>13.754,9</b>	<b>3,4</b>	<b>20.851,8</b>
Spese per la sanità	44.378,3	46.000,9	3,7	10.766,5	11.164,7	3,7	16.463,8
Spese per rinnovo contratto settore trasporto pubblico locale	310,1	245,7	-20,8	44,6	46,7	4,8	130,7
Spese correlate agli eventi sismici del mese di aprile 2009 (solo Regione Abruzzo)	0,0	0,0		0,0			1,9
Spese correlate ai cofinanziamenti UE - escluse quote statali e regionali	262,1	315,5	20,4	91,7	103,9	13,3	136,4
Maggiori spese accordo ammortizzatori sociali - esclusa quota europea	79,6	39,9	-49,8	2,7	0,0	-100,0	85,9
Spese derivanti da progettazione ed esecuzione censimento, nei limiti risorse trasferite da ISTAT	0,0	8,4		0,0	0,3		0,0
<b>SPESA CORRENTI NETTE</b>	<b>8.437,7</b>	<b>8.162,8</b>	<b>-3,3</b>	<b>2.402,2</b>	<b>2.439,3</b>	<b>1,5</b>	<b>4.032,1</b>
<b>Totale titolo II</b>	<b>5.680,0</b>	<b>5.450,0</b>	<b>-4,0</b>	<b>1.638,0</b>	<b>1.773,9</b>	<b>8,3</b>	<b>5.409,1</b>
Spese per la sanità	457,0	311,3	-31,9	167,9	323,5	92,7	347,6
Spese per la concessione di crediti	244,5	163,1	-33,3	5,9	10,7	82,1	66,5
Spese correlate agli eventi sismici del mese di aprile 2009 (solo Regione Abruzzo)	0,0	0,0		0,0			0,5
Spese correlate ai cofinanziamenti UE - escluse quote statali e regionali	181,2	241,5	33,3	100,9	120,0	19,0	1.109,9
<b>SPESA IN CONTO CAPITALE NETTE</b>	<b>4.797,3</b>	<b>4.734,1</b>	<b>-1,3</b>	<b>1.363,3</b>	<b>1.319,7</b>	<b>-3,2</b>	<b>3.884,6</b>
<b>RISULTATO SPESA PROGRAMMATICO SPESE FINALI</b>	<b>13.235,1</b>	<b>12.896,9</b>	<b>-2,6</b>	<b>3.765,5</b>	<b>3.759,0</b>	<b>-0,2</b>	<b>7.917,7</b>
<b>DIFERENZA TRA RISULTATO E OBIETTIVO RIDETERMINATO</b>							
Scostamento <i>In %</i> dall'obiettivo							

Elaborazione Corte dei Conti su dati RGS.

Il risultato del 2010 risulta migliore di quelli dei precedenti esercizi nei quali si erano verificate inadempienze in particolare con riferimento all’obiettivo di cassa.<sup>8</sup>

Nelle Regioni a Statuto ordinario l’obiettivo degli impegni, è stato raggiunto sia con riferimento all’aggregato complessivo, sia considerato nei diversi aggregati delle aree geografiche (Nord, Centro, Sud). Tale risultato è influenzato positivamente dall’aggregato delle Regioni del Sud che riporta un ampio margine positivo per quanto riguarda il limite agli impegni.

Il margine positivo di competenza risulta meno esteso al nord e al centro e maggiore al Sud. Molte Regioni hanno riportato, scostamenti ridotti dall’obiettivo degli impegni del Patto, mentre sono risultati più significativi quelli raggiunti nelle Regioni del Sud.

L’incidenza della spesa sanitaria sulla spesa corrente è ancora molto elevata, tanto da ridurre la spesa sottoposta al patto a circa il 16% della spesa corrente complessiva. Diversa è la situazione per quanto riguarda la spesa in conto capitale che viene sottoposta alle regole del patto per una quota significativa (circa 80%).

Complessivamente, il Patto, in termini di competenza, è stato rispettato dalle Regioni a statuto ordinario con un contenimento della spesa complessiva netta del 10%, quindi con margine ben più ampio rispetto a quello richiesto per il raggiungimento dell’obiettivo.

Nel confronto con il 2009 emerge che, tra le spese escluse dal Patto, diminuisce in modo significativo quella relativa al rinnovo del contratto collettivo per il trasporto pubblico locale, mentre quella relativa alla spesa effettuata con cofinanziamento UE ha riportato un ridotto decremento.

Le spese correnti nette, ossia assoggettate alle misure del patto di stabilità, in termini di impegni, diminuiscono del 2,6% e diminuiscono maggiormente quelle in conto capitale nette (8,8%). Tuttavia il Titolo I, al lordo della spesa sanitaria, aumenta dell’1,3%, risultato questo che incorpora un maggiore incremento di competenza della componente sanitaria, mentre il titolo II, sempre al lordo della spesa sanitaria, cala ben dell’11%.

Il raggiungimento degli obiettivi del patto sul lato della competenza, pertanto, continua a derivare maggiormente dal contenimento della spesa in conto capitale, sia perché questa rappresenta un aggregato più significativo, sia perché, come è noto, la spesa per investimenti si presta maggiormente ad essere rimodulata rispetto a quella corrente che ha un maggiore carattere di rigidità.

L’aggregato complessivo delle Regioni rispetta l’obiettivo del patto anche per quanto concerne la situazione della cassa, superando di 959 milioni di euro, il livello imposto dall’obiettivo.

<sup>8</sup> Nel 2009 le Regioni Campania e Molise non hanno rispettato i limiti del saldo di cassa, mentre nel 2008 le Regioni che non avevano rispettato il patto erano state, oltre a quelle citate, Basilicata, Calabria e Abruzzo.

Le Regioni dell'aggregato del Nord e del Sud ottengono un ampio margine positivo, mentre quelle del Centro restano nei limiti di cassa imposti dal Patto con percentuali di scarto ridotte.

Il Titolo I, al lordo della spesa sanitaria, cala dello 0,8%, risultato questo che deriva anche da una riduzione dei pagamenti della componente sanitaria, mentre il titolo II, sempre al lordo della spesa sanitaria, cala ben del 22,6%.

Le variazioni della spesa in termini di pagamenti presentano una situazione in parte diversa da quella che si è notata per gli impegni, infatti rispetto al 2009 diminuisce per cassa la spesa corrente assoggettata al patto (-0,7%) e maggiormente quella in conto capitale (-16,8%). Tale risultato si oppone a quello del precedente esercizio nel quale le spese in conto capitale erano in aumento e dimostra una situazione difficile che si nota prevalentemente nelle Regioni del sud nelle quali è anche maggiore il ritardo infrastrutturale.

In particolare, il titolo I al netto della spesa sanitaria diminuisce dell'1%, mentre il titolo II al netto della spesa sanitaria diminuisce di quasi il 21%.

Risulta, inoltre, notevole il calo per cassa della quota sanitaria di spese in conto capitale che nelle Regioni del Sud raggiunge livelli molto elevati. Nel complesso delle Regioni a statuto ordinario le spese finali nette in termini di pagamenti diminuiscono, rispetto al 2009, del 7,5%.

## **IL PATTO DI STABILITÀ: I RISULTATI DELLE REGIONI A STATUTO ORDINARIO (RSO escluse Lazio e Puglia)**

Modalità di calcolo particolari sono state adottate, come si è detto dal Lazio e dalla Puglia per consentire un maggiore livello dei pagamenti con compensazione a carico di alcuni interventi di spesa corrente. Anche in questo caso gli obiettivi del Patto sono stati rispettati sia di competenza che di cassa.

La Regione Lazio ha operato una compensazione più rilevante incidendo sulla spesa di personale per circa 600 milioni, mentre la Puglia ha ridotto la spesa per servizi.

Il Lazio ha utilizzato parte dell'incremento dei pagamenti per agevolare gli enti locali nell'erogazione di spesa in conto capitale e per una quota per i pagamenti della Regione stessa.

La Puglia che ha operato una minore compensazione si è avvalsa parzialmente della possibilità di erogare maggiori pagamenti in quanto è rientrata nell'obiettivo di cassa con ampio differenziale positivo.

**IL PATTO DI STABILITA' INTERNO  
I RISULTATI DELLE REGIONI A STATUTO ORDINARIO CHE HANNO COMPENSATO  
PAGAMENTI - 2010**

<b>Pagamenti</b>	<b>Lazio</b>	<b>Puglia</b>
<b>Totale titolo I</b>	<b>12.686,7</b>	<b>8.429,3</b>
Spese per la sanità	10.505,3	7.213,4
Spese per rinnovo contratto settore trasporto pubblico locale	121,0	34,1
Spese correlate agli eventi sismici del mese di aprile 2009 (solo Regione Abruzzo)	37,6	84,8
Spese correlate ai cofinanziamenti UE - escluse quote statali e regionali	0,0	0,0
Maggiori spese accordo ammortizzatori sociali - esclusa quota europea	362,8	49,5
Spese derivanti da progettazione ed esecuzione censimento, nei limiti risorse trasferite da ISTAT	0,0	0,0
<b>SPESE CORRENTI NETTE</b>	<b>1.660,0</b>	<b>1.047,5</b>
<b>Totale titolo II</b>	<b>1.316,4</b>	<b>867,8</b>
Spese per la sanità	63,8	187,4
Spese per la concessione di crediti	0,0	0,0
Spese correlate agli eventi sismici del mese di aprile 2009 (solo Regione Abruzzo)	0,0	0,0
Spese correlate ai cofinanziamenti UE - escluse quote statali e regionali	57,0	155,6
<b>SPESE IN CONTO CAPITALE NETTE</b>	<b>1.195,6</b>	<b>524,8</b>
<b>RISULTATO SPESE FINALI</b>	<b>2.855,6</b>	<b>1.572,2</b>
obiettivo programmatico prima delle compensazioni	2.423,4	1.683,4
Compensazioni	600,0	104,7
OBIETTIVO PROGRAMMATICO ANNUALE SPESE FINALI	3.023,4	1.788,1
QUOTA OBIETTIVO ANNUALE ATTRIBUITO AGLI ENTI LOCALI	152,0	0,0
<b>OBIETTIVO ANNUALE RIDETERMINATO</b>	<b>2.871,4</b>	<b>1.788,1</b>
<b>DIFFERENZA TRA RISULTATO ANNUALE E OBIETTIVO RIDETERMINATO</b>	<b>-15,8</b>	<b>-216,0</b>

Elaborazione Corte dei Conti su dati RGS.

**IL PATTO DI STABILITÀ' INTERNO  
I RISULTATI DELLE REGIONI A STATUTO ORDINARIO CHE HANNO COMPENSATO  
IMPEGNI - 2010**

<b>Impegni</b>	<b>Lazio</b>	<b>Puglia</b>
<b>Totale titolo I</b>	16.180,6	8.630,3
Spese correnti soggette a compensazione	1.267,2	272,5
Spese relative a voci escluse	259,6	0,0
SPESE CORRENTI NETTE SOGGETTE A COMPENSAZIONE	1.007,6	272,5
<b>OBIETTIVO SPESE CORRENTI SOGGETTE A COMPENSAZIONE</b>	<b>1.040,2</b>	<b>275,0</b>
<b>DIFFERENZA TRA RISULTATO SPESE CORRENTI SOGGETTE A COMPENSAZIONE E OBIETTIVO</b>	<b>-32,6</b>	<b>-2,5</b>
Spese correnti non soggette a compensazione	14.913,4	8.357,8
Spese per la sanità	13.207,8	7.278,6
Spese per rinnovo contratto settore trasporto pubblico	0,0	34,1
Spese correlate ai cofinanziamenti UE - escluse quote statali e regionali	193,3	55,0
Maggiore spese accordo ammortizzatori sociali - esclusa quota europea	0,0	0,0
Spese derivanti da progettazione ed esecuzione censimento, nei limiti risorse trasferite da ISTAT	7,1	1,1
<b>Spese correnti nette non soggette a compensazione</b>	<b>1.505,2</b>	<b>989,0</b>
<b>Totale titolo II</b>	<b>1.885,3</b>	<b>1.218,7</b>
Spese per la sanità	112,9	120,4
Spese per concessione di crediti	40,0	0,0
Spese correlate ai cofinanziamenti UE - escluse quote statali e regionali	219,2	451,1
<b>Spese in conto capitale nette</b>	<b>1.513,2</b>	<b>647,2</b>
<b>RISULTATO SPESE NON SOGGETTE A COMPENSAZIONE</b>	<b>3.018,4</b>	<b>1.636,3</b>
<b>OBIETTIVO SPESE NON SOGGETTE A COMPENSAZIONE</b>	<b>3.841,6</b>	<b>2.125,2</b>
<b>DIFFERENZA TRA RISULTATO SPESE NON SOGGETTE A COMPENSAZIONE E OBIETTIVO SPESE NON SOGGETTE A COMPENSAZIONE</b>	<b>-823,2</b>	<b>-489,0</b>

Elaborazione Corte dei Conti su dati RGS.

## 1.2 I risultati delle Regioni a Statuto speciale

Nel 2010 l'esame dell'aggregato Regioni a statuto speciale non si estende a tutte in quanto la Regione Trentino-Alto Adige e le due Province autonome, sono assoggettate ad una disciplina particolare, introdotta per la prima volta, in base alla quale i risultati sono espressi in termini di saldo.

Tutte le Regioni a Statuto speciale incluse nell'aggregato all'esame hanno rispettato i limiti del patto di stabilità.<sup>9</sup> Per queste Regioni come, del resto come avviene nelle Regioni a statuto ordinario, la maggiore esclusione dai vincoli del Patto riguarda la spesa per la sanità, tuttavia considerando il rapporto con le altre spese, essa rileva in modo meno significativo.

L'elemento che appare più rilevante nelle Regioni a statuto speciale, al fine della esclusione dalle misure di contenimento del Patto, è costituito dall'ammontare delle spese escluse dal Patto in sede di accordo, mentre quelle comuni anche alle altre Regioni sono di minore incidenza. Infatti, la disciplina del Patto di stabilità di questi enti si differenzia da quella nazionale proprio per tali ulteriori esclusioni che riguardano specifiche tipologie che

<sup>9</sup> Nel 2009 la sola Regione Siciliana era risultata inadempiente con riguardo al saldo di cassa. Per tale Regione, comunque, il superamento del limite sancito dall'accordo del 18 febbraio 2010 è stato minimo, pari allo 0,2% dell'obiettivo.

vengono determinate in modo peculiare per ciascuna di esse quali: i trasferimenti agli enti locali, le spese per il personale e il funzionamento delle scuole statali ed altre.

Nel 2010 le spese da detrarre relative agli specifici accordi si riducono decisamente rispetto al precedente esercizio e ammontano, dal lato degli impegni, a più di 3.200 milioni di euro complessivi per la parte corrente e per quella in conto capitale.

Il risultato è stato conseguito con ampio margine (7 per cento) per gli impegni (importo che cresce all'8,6 per cento nelle Regioni del Nord ed è del 6,4 per cento nel Sud) e del 2,16% per cento nel caso dei pagamenti. In questo caso, mentre le Regioni del Nord si sono mantenute ampiamente al di sotto del livello obiettivo (con una differenza di circa il 10,76 per cento), quelle del Sud hanno avuto margini molto limitati (la differenza con l'obiettivo di solo lo 0,15 per cento).

La riduzione degli impegni correnti è, nel complesso, limitata (-1,1 per cento), mentre si fa più consistente quella in conto capitale (-8,1 per cento).

Sul fronte dei pagamenti le spese non considerate in sede di accordo diminuiscono tra il 2009 e il 2010 del 42% con riferimento alla spesa corrente e del 14% per quanto riguarda il titolo II.

Circa gli andamenti della spesa in termini di impegni la situazione non risulta raffrontabile a quella già commentata per le Regioni a Statuto ordinario, infatti la spesa corrente netta di competenza aumenta per la parte corrente dello 0,6% mentre il titolo II riporta un incremento meno blando (1,2%). Andamento questo che risulta da un calo delle Regioni del Nord e un aumento di quelle del Sud.

Diverso è il risultato della spesa di cassa netta che aumenta tra il 2009 e il 2010 del 5,2%, mentre quella in conto capitale netta diminuisce dell'8,3%.

Per commenti più specifici si rinvia alle relazioni sui rendiconti Regionali adottati in sede di parifica dalle diverse Sezioni Riunite della Corte dei conti insediate presso le Regioni a Statuto Speciale.<sup>10</sup>

Anche nel caso di questo insieme di Regioni a statuto speciale si osserva una moderazione della spesa corrente al lordo che, specie per la cassa, che si estende anche alla spesa sanitaria e un calo significativo degli impegni e dei pagamenti del titolo II che non riguarda la spesa netta soggetta ai limiti del patto per l'azione delle particolari esclusioni.

<sup>10</sup> In particolare, per quanto riguarda la Regione Trentino-Alto Adige si veda la delibera n.36/2011/SSRR/CONTR; per la Provincia autonoma di Trento la delibera n.37/2011/SSRR/CONTR; per la Provincia autonoma di Bolzano si veda la delibera n. 38/2011/SSRR/CONTR. Per quanto riguarda il Friuli Venezia Giulia il riferimento è alla relazione approvata con delibera FVG/\_54\_/2011/PARI. Infine, per la Sardegna il riferimento è alla delibera n.1/2011/SSRR/PARI dell'8 luglio 2011, mentre per la Regione Siciliana alla delibera a Sezioni Riunite n.2/2011/SSRR/PARI del 30 giugno 2011.

Come per le Regioni ordinarie il vincolo sugli impegni risulta meno stringente rispetto a quello sui pagamenti, la riduzione degli impegni correnti risulta limitata, ma è più consistente quella per la spesa in conto capitale.

Va infine segnalato che l'aggregato esaminato non riporta comportamenti omogenei e gli andamenti rilevati risentono delle particolari caratteristiche della gestione e del sistema delle esclusioni dalla spesa rilevante per il patto determinate con gli accordi con ciascuna Regione.

Infine la Regione Trentino-Alto Adige e le due Province autonome, che hanno un regime particolare del patto con obiettivi stabiliti in termini di saldo di competenza mista, hanno ottenuto nel 2010 un saldo che supera ampiamente l'obiettivo concordato.

Va notato che gli obiettivi di saldo riguardano il miglioramento di un disavanzo presente in tutti gli enti di questo insieme che a consuntivo 2010 risulta diminuito e con un livello superiore all'obiettivo concordato. Tuttavia anche in questo caso i disavanzi che complessivamente risultano superiori a 1.500 milioni appaiono rilevanti specie se comparati con l'obiettivo di disavanzo (in termini di contabilità nazionale) imposto al complesso delle Regioni.

**TABELLA 3**  
**IL PATTO DI STABILITÀ: I RISULTATI DELLE REGIONI A STATUTO SPECIALE - IMPEGNI**  
(RSS esclusi Trentino Alto Adige e Province di Trento e Bolzano)

<b>IMPEGNI</b>	<b>Nord</b>		<b>Sud</b>		<b>Totale</b>	
	2009	2010	var. %	2009	2010	var. %
<b>Totali titolo I</b>	<b>5.805</b>	<b>6.009</b>	<b>3,5</b>	<b>21.482</b>	<b>20.984</b>	<b>-2,3</b>
Spese per la sanità	2.567	2.593	1,0	11.684	12.346	5,7
Spese per rinnovo contratto settore trasporto pubblico locale	0	0		31	8	-74,2
Spese non considerate in sede di accordo	2.095	2.074	-1,0	1.539	752	-51,1
Spese correlate ai cofinanziamenti UE - escluse quote statali e regionali	5	3	-40,0	235	22	-90,6
Maggiori spese accordo ammortizzatori sociali - esclusa quota europea	0	0		0	0	
Spese derivanti da progettazione ed esecuzione censimento, nei limiti risorse trasferite da ISTAT	0	2		0	8	
<b>Spese correnti nette</b>	<b>1.138</b>	<b>1.337</b>	<b>17,5</b>	<b>7.993</b>	<b>7.848</b>	<b>-1,8</b>
<b>Totali titolo II</b>	<b>2.061</b>	<b>1.553</b>	<b>-24,6</b>	<b>4.331</b>	<b>4.321</b>	<b>-0,2</b>
Spese per la sanità	126	148	17,5	322	249	-22,7
Spese per la concessione di crediti	483	47	-90,3	1	46	n.s.
Spese non considerate in sede di accordo	416	374	-10,1	0	14	
Spese correlate ai cofinanziamenti UE - escluse quote statali e regionali	24	27	12,5	741	638	-13,9
<b>Spese in conto capitale nette</b>	<b>1.012</b>	<b>956</b>	<b>-5,5</b>	<b>3.267</b>	<b>3.375</b>	<b>3,3</b>
<b>Risultato spese finali</b>	<b>2.151</b>	<b>2.294</b>	<b>6,6</b>	<b>11.260</b>	<b>11.222</b>	<b>-0,3</b>
Obiettivo spese finali determinato in sede di accordo	<b>2.511</b>				<b>11.989</b>	<b>0</b>
<b>DIFERENZA TRA SPESE FINALI E OBIETTIVO RIDETERMINATO</b>			<b>-217</b>		<b>-767</b>	<b>-984</b>

Elaborazione Corte dei Conti su dati RGS.

**IL PATTO DI STABILITÀ: I RISULTATI DELLE REGIONI A STATUTO SPECIALE - PAGAMENTI  
(RSS esclusi Trentino Alto Adige e Province di Trento e Bolzano)**

**TABELLA 5**

**IL PATTO DI STABILITÀ:  
I RISULTATI DELLA REGIONE TRENTO-ALTO ADIGE E DELLE PROVINCE AUTONOME DI  
TRENTO E BOLZANO**

	PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO	PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO	PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO	PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO	TRENTINO- ALTO ADIGE	TRENTINO- ALTO ADIGE
	2009	2010	2009	2010	2009	2010
<b>Accertamenti</b>						
Titolo I - Tributi propri e devoluzioni	3.923	4.035	3.826	4.248	403	400
Titolo II - contributi e trasferimenti	634	473	58	70	14	14
Titolo III - entrate extratributarie	116	123	68	74	0	0
Totale entrate correnti	4.673	4.630	3.952	4.391	417	414
a detrarre: gettiti arretrati	1.059	687	552	749	76	74
<b>TOTALE ENTRATE CORRENTI NETTE</b>	<b>3.614</b>	<b>3.943</b>	<b>3.401</b>	<b>3.642</b>	<b>342</b>	<b>339</b>
<b>In cassi</b>						
Titolo IV - Entrate derivanti da alienazioni beni e trasferimenti in c/capitale e da riscossioni di crediti	23	45	111	188		
a detrarre: entrate derivanti dalla riscossioni dei crediti	3	2	15	56		
a detrarre: entrate derivanti da alienazione di beni e diritti patrimoniali, affrancazioni	15	11	3	1		
<b>TOTALE ENTRATE IN CONTO CAPITALE NETTE</b>	<b>5</b>	<b>31</b>	<b>94</b>	<b>131</b>		
<b>Impegni</b>						
Spese correnti per la sanità	1.188	1.249	1.035	1.068		
Altre spese correnti	2.263	2.293	1.694	1.762	240	236
<b>Totale Titolo I</b>	<b>3.451</b>	<b>3.542</b>	<b>2.729</b>	<b>2.830</b>	<b>240</b>	<b>236</b>
Maggiori spese corr. per leggi di settore e nuove funzioni trasferite	0	0	0	35		
<b>Pagamenti</b>						
Spese in conto capitale per la sanità	67	77	127	62		
Altre spese in conto capitale	1.133	1.119	1.740	1.493	124	133
<b>Totale Titolo II</b>	<b>1.200</b>	<b>1.196</b>	<b>1.867</b>	<b>1.555</b>	<b>124</b>	<b>133</b>
a detrarre: spese derivanti dalla concessione di crediti	25	48	25	46		
a detrarre: partecipazioni azionarie e conferimenti	7	20	2	2		
<b>Totale spese in conto capitale nette</b>	<b>1.167</b>	<b>1.129</b>	<b>1.841</b>	<b>1.507</b>	<b>124</b>	<b>133</b>
maggiori spese in c/cap. per leggi di settore e nuove funzioni trasferite	0	0	0	25		
<b>Competenza mista</b>						
<b>TOTALE ENTRATE FINALI NETTE (ECOR+ECAP)</b>	<b>3.619</b>	<b>3.974</b>	<b>3.495</b>	<b>3.773</b>	<b>342</b>	<b>339</b>
<b>TOTALE SPESE FINALI NETTE (SCOR+SCAP+MSCOR+MSCAP)</b>	<b>4.619</b>	<b>4.671</b>	<b>4.570</b>	<b>4.397</b>	<b>364</b>	<b>369</b>
SALDO FINANZIARIO in termini di competenza mista	-1.000	-698	-1.075	-624	-22	-30
OBIETTIVO PROGRAMMATICO CONCORDATO in termini di competenza mista		-798		-733		-31
<b>DIFFERENZA TRA SALDO FINANZIARIO E OBIETTIVO PROGRAMMATICO</b>		<b>101</b>		<b>109</b>		<b>1</b>

Elaborazione Corte dei Conti su dati RGS.

### 1.3 Analisi della spesa sottoposta al Patto

Nel 2010 la spesa delle Regioni a statuto ordinario sottoposta al Patto di stabilità è un complesso non sostanzialmente diverso da quello del 2009, dopo che con la manovra del 2007 era stato significativamente aumentato il perimetro della spesa inclusa.

**TABELLA 6**

	RSO (escluse Lazio e Puglia)			RSS (esclusi Trentino Trento e Bolzano)			Totale Regioni		
	2009	2010	var. %	2009	2010	var. %	2009	2010	var. %
<b>IMPEGNI</b>									
Totale titolo I	87.627	88.753	1,3	27.287	26.993	-1,1	114.914	115.746	0,7
Spesa per la sanità	71.609	73.311	2,4	14.251	14.939	4,8	85.860	88.250	2,8
Altre spese	1.146	960	-16,2	3.905	2.869	-26,5	5.051	3.829	-24,2
<b>Spese correnti nette</b>	14.873	14.483	-2,6	9.131	9.185	0,6	24.004	23.668	-1,4
Totale titolo II	12.727	11.330	-11,0	6.392	5.874	-8,1	19.119	17.204	-10,0
Spesa per la sanità	973	791	-18,6	448	397	-11,4	1.421	1.188	-16,4
Altre spese	1.709	1.380	-19,3	1.665	1.146	-31,2	3.374	2.526	-25,2
<b>Spese in conto capitale nette</b>	10.045	9.159	-8,8	4.280	4.331	1,2	14.325	13.490	-5,8
Risultato spese finali	24.918	23.642	-5,1	13.411	13.516	0,8	38.329	37.158	-3,1
Obiettivo programmatico		26.320			14.500			40.820	
<i>Differenza tra risultato e obiettivo</i>		-2.679			-984			-3.663	

PAGAMENTI	2009	2010	var. %	2009	2010	var. %	2009	2010	var. %
Totale titolo I	87.863	87.162	-0,8	27.149	25.550	-5,9	115.012	112.712	-2,0
Spesa per la sanità	72.726	72.196	-0,7	14.432	14.153	-1,9	87.158	86.349	-0,9
Altre spese	1.480	1.407	-5,0	4.467	2.722	-39,1	5.947	4.129	-30,6
<b>Spese correnti nette</b>	13.657	13.559	-0,7	8.250	8.675	5,2	21.907	22.234	1,5
Totale titolo II	12.430	9.624	-22,6	5.918	4.855	-18,0	18.348	14.479	-21,1
Spesa per la sanità	916	521	-43,1	280	372	33,0	1.196	894	-25,3
Altre spese	1.672	916	-45,2	1.699	869	-48,9	3.371	1.785	-47,0
<b>Spese in conto capitale nette</b>	9.843	8.187	-16,8	3.939	3.614	-8,3	13.782	11.800	-14,4
Risultato spese finali	23.499	21.745	-7,5	12.189	12.289	0,8	35.688	34.034	-4,6
Obiettivo programmatico		22.929			12.560			35.489	
Quota obiettivo attribuita agli enti locali		224			0			224	
Obiettivo programmatico rideterminato		22.705			12.560			35.265	
<i>Differenza tra risultato e obiettivo</i>		-959			-271			-1.231	

Elaborazione Corte dei Conti su dati RGS.

**TABELLA 7**

#### Percentuale spesa regionale sottoposta al patto di stabilità

	totale Regioni SO (escluse Lazio e Puglia)		totale Regioni SS (esclusi Trentino-Alto Adige, Prov. Aut. Di Trento e Prov. Aut. Di Bolzano)		Totale Regioni	
	2009	2010	2009	2010	2009	2010
Quota Impegni Complessivi	24,83	23,62	39,82	41,12	28,60	27,95
Quota Pagamenti Complessivi	23,43	22,47	36,86	40,42	26,76	26,76
Quota Impegni correnti	16,97	16,32	33,46	34,03	20,89	20,45
Quota Pagamenti correnti	15,54	15,56	30,39	33,95	19,05	19,73
Quota Impegni in conto capitale	78,93	80,84	66,96	73,73	74,93	78,41
Quota Pagamenti in conto capitale	79,19	85,07	66,56	74,43	75,11	81,50

Elaborazione Corte dei Conti su dati RGS.

Tra il 2009 e il 2010, le differenze per i diversi aggregati non sono molto rilevanti, anche se si può notare un aumento della spesa corrente complessiva ed una riduzione di quella in conto capitale, che rappresenta comunque una quota nettamente superiore della spesa sottoposta al Patto.

La prevalenza della spesa in conto capitale nell’ambito di quella regionale sottoposta ai vincoli del Patto potrebbe far considerare l’opportunità di diversificare l’obiettivo per tale tipologia di spesa, onde evitare l’effetto di eccessivo contenimento degli investimenti che costituiscono una componente fondamentale nel calcolo dei limiti del Patto per le Regioni.

La determinazione di un obiettivo complessivo comporta, specie per la competenza, un limitato contenimento della spesa corrente o addirittura un aumento, a scapito della spesa per investimento.

Le esclusioni introdotte già operanti dal 2008 riferite alla spesa cofinanziata dalla UE, nonché la disposizione riguardante l’esclusione di una percentuale di pagamenti in conto capitale riguardanti i residui passivi risultanti dal rendiconto 2007, contribuiscono a consentire maggiore quota di spesa di investimento anche a fronte del limite complessivo di spesa imposto dal patto. Tuttavia anche in presenza di tali possibili esclusioni i risultati del 2010 hanno messo in evidenza una flessione notevole della spesa in conto capitale specie nel meridione.

Il sistema in fase di sperimentazione sui saldi di bilancio potrebbe risultare più efficace nell’evitare effetti di tipo elusivo, sia incentivare un uso più attento delle risorse, rendendo più stringente l’obbligo di un’effettiva riduzione della spesa di parte corrente.

Confrontando il raggruppamento delle Regioni a statuto ordinario con quelle a statuto speciale si nota che in queste ultime la percentuale di spesa complessivamente sottoposta al patto è più elevata, attestandosi al 41% per gli impegni del 2010 contro quasi il 24% delle Regioni a statuto ordinario e al 40% dei pagamenti complessivi contro il 22,5% per le Regioni a statuto ordinario.

La differenza è più evidente per la spesa corrente anche in considerazione del più ampio numero di funzioni assegnate, infatti sia gli impegni sia i pagamenti delle Regioni a statuto speciale sono circa il doppio in termini assoluti rispetto alle stesse voci delle Regioni a statuto ordinario. Risultano invece più allineati i dati riguardanti la spesa in conto capitale.

La spesa sanitaria corrente che rappresenta per le Regioni a Statuto ordinario circa il 99% degli impegni oggetto di esclusione e il 98% dei pagamenti, ha un peso meno determinante nelle Regioni a Statuto speciale, nelle quali la spesa sanitaria costituisce l’ 84% degli impegni e dei pagamenti oggetto di esclusione. Si conferma, quindi che per le Regioni a Statuto speciale la spesa non sanitaria sottoposta al Patto è una componente più

significativa. Per contro, il Patto di stabilità per le Regioni a statuto ordinario va ad incidere su una quota di spesa non sanitaria piuttosto esigua.

Nel confronto tra il 2009 e il 2010 è necessario comunque tenere conto della circostanza che le tipologie di spesa esclusa sono leggermente differenti e, dunque, il dato può presentare limitate disomogeneità.

#### **1.4 Conclusioni**

Nel 2010 l'esperienza del sistema del saldo è stata limitata alla Regione Trentino-Alto Adige e alle Province autonome, derivando da una disciplina speciale e accordi particolari, mentre le modalità prevalenti di calcolo degli obiettivi del Patto di stabilità interno per le Regioni sono rimasti ancorati al controllo della spesa e non hanno fatto registrare negli anni significativi cambiamenti di indirizzo.

La linea del passaggio al sistema dei saldi stenta a realizzarsi in presenza di una struttura delle entrate ancora scarsamente manovrabile e dalla larga prevalenza della spesa sanitaria che è sottoposta ad altre regole e sconta una serie di aspetti problematici.

Peraltro la presenza di una serie di modalità diversificate di funzionamento dei meccanismi del patto incide sfavorevolmente sulla gestibilità e leggibilità degli andamenti della gestione, mentre la riconduzione ad unico impianto, che tenga comunque conto delle diversità, avrebbe consentito una maggiore incidenza sul governo della spesa.

L'attuazione di sistemi di finanziamento autonomi dovrebbe riportare le regole del patto ad una maggiore considerazione del lato delle entrate, ritrovando coerenza con le linee tracciate dalla disciplina originaria, nella quale l'obiettivo (specificato dall'art. 28 della legge 448/98) era quello di estendere al governo locale "gli impegni presi in sede comunitaria" che prevedono la diminuzione del disavanzo finanziario.

Il passaggio al controllo del saldo, che costituisce un avvicinamento alle regole comunitarie e si dimostra maggiormente rispettoso dell'autonomia riconosciuta agli enti decentrati, ha trovato limitata attuazione in forza di una disciplina particolare. Permane, quindi, l'asimmetria fra il sistema di calcolo del disavanzo pubblico a livello di contabilità nazionale e quello preso in considerazione dal patto per le Regioni nel quale gli obiettivi sono costantemente stati definiti in termini di contenimento della spesa.

Una questione di fondo legata alla scarsa efficacia delle misure per le Regioni deriva dalla marginalità della quota di spesa che ne è interessata per via della diversa disciplina alla quale è sottoposta la spesa sanitaria che costituisce il maggiore intervento da parte delle Regioni.

Gli interventi relativi alla disciplina degli ultimi anni, contenuti in una serie di provvedimenti normativi, sono stati nel segno di alleggerire le limitazioni a carico della spesa

di investimento per contrastare in qualche modo gli effetti della crisi in atto. Tuttavia il minore impatto complessivo delle misure del patto in termini di riduzione della spesa non ha impedito un'ulteriore riduzione della spesa in conto capitale, mentre ha consentito il raggiungimento dei risultati di finanza pubblica attesi in quanto non si registra nessuna inadempienza.

Le modalità di determinazione dell'obiettivo restano ancorate ad un solo esercizio e tengono in considerazione il risultato atteso piuttosto che quello effettivamente conseguito. Il riferimento ad un singolo esercizio come base di calcolo piuttosto che un periodo più ampio può introdurre elementi casuali nel livello dell'obiettivo legati a situazioni contingenti che hanno caratterizzato l'anno base.

Nel 2010 la quota di spesa interessata alle misure del Patto si discosta in minore grado dall'insieme della spesa "non sanitaria" essendosi ridotte parzialmente le altre detrazioni.

L'applicazione del Patto ha come di consueto prodotto maggiori difficoltà a contenere i pagamenti in quanto l'obiettivo di cassa è stato ottenuto con minore margine, tuttavia nel 2010 si registra un pur lieve decremento della spesa corrente netta di cassa delle Regioni a statuto ordinario, mentre la spesa in conto capitale si riduce in modo drastico, specie al Sud.

Gli interventi della manovra correttiva di bilancio per il 2011 (d.l. 78/2010) hanno ricadute notevoli sulla finanza regionale e locale e la legge di stabilità ha introdotto una nuova versione del Patto che prevede un notevole impegno per la riduzione della spesa.

Nel confronto tra i precedenti obiettivi e quelli posti per il 2011 non si evidenzia completamente l'incidenza che dovrebbe derivare dalla riduzione dei trasferimenti alle Regioni per tale esercizio che impone un notevole sforzo di correzione.

## PARTE II

### LA POLITICA DI BILANCIO

#### 1 La programmazione regionale

*Consiglieri Cinzia Barisano e Alfredo Grasselli*

##### 1.1 La programmazione regionale: quadro d'insieme e sintesi

###### 1.1.1 La programmazione regionale economico-finanziaria

La programmazione dell'uso delle risorse che transitano nel sistema economico regionale è il risultato dell'analisi del contesto socio-economico al termine della quale gli organi di governo, con la legge finanziaria e di bilancio, assumono le scelte di politica economica e realizzano interventi concreti di spesa e di entrata.

Il d.lgs. 12 aprile 2006, n. 170 "Riconoscimento dei principi fondamentali in materia di armonizzazione dei bilanci pubblici, a norma dell'art. 1 della legge 5 giugno 2003, n. 131", e, prima di questo, il d.lgs. 28 marzo 2000, n. 76 "Principi fondamentali e norme di coordinamento in materia di bilancio e di contabilità delle Regioni, in attuazione dell'art. 1, co. 4, della legge 25 giugno 1999, n. 208", definiscono il metodo della programmazione economico-finanziaria (art. 3, co. 1, d.lgs. 170/2006 e art. 1, co. 2, d.lgs. 76/2000) cui le Regioni devono attenersi ai fini dell'armonizzazione dei bilanci per il migliore coordinamento della finanza pubblica.

Ciascuna Regione ogni anno adotta, insieme al bilancio annuale, un bilancio pluriennale, ad esso allegato. Le previsioni del bilancio pluriennale assumono, come termini di riferimento, quelli della programmazione regionale (art. 3 co. 2 del d.lgs. 170/2000 e art 1 co. 2 del d.lgs. 76/2000). Il bilancio annuale e pluriennale, a differenza degli altri strumenti della programmazione, hanno carattere obbligatorio: l'art. 3 co. 3 del d.lgs. 170/2006 (che riproduce il testo del co. 3 dell'art. 1 del d.lgs. 76/2000) lascia, invece, alle Regioni la possibilità di adottare, nella propria autonomia e in connessione con le esigenze derivanti dallo sviluppo della fiscalità regionale, una legge finanziaria regionale (normalmente adottata), contenente il quadro di riferimento finanziario per il periodo compreso nel bilancio pluriennale.

La programmazione di bilancio è strettamente connessa con quella che scaturisce dalla gestione delle risorse di provenienza comunitaria. Attraverso l'Intesa sancita il 3 febbraio 2005 in sede di Conferenza Unificata, Stato e Regioni hanno avviato una significativa riforma della Politica di Coesione comunitaria che ha portato all'unificazione della programmazione della politica regionale di fonte comunitaria (finanziata dai Fondi

Strutturali)<sup>11</sup> con quella regionale di fonte nazionale (finanziata dal Fondo di cofinanziamento nazionale ai Fondi strutturali e dal Fondo per le aree sottoutilizzate – FAS, attualmente oggetto di profonda rivisitazione).<sup>12</sup>

Nel periodo di programmazione 2007-2013 è stata pertanto introdotta una nuova logica di programmazione, il ciclo unico, che prevede un allineamento temporale tra la programmazione nazionale, comunitaria e regionale e una serie di documenti strategici e operativi che individuano le priorità, gli obiettivi, le attività e le risorse che consentono di dare attuazione alle politiche di sviluppo regionale. Si è creato, così, uno scenario di maggiori certezze in cui le Regioni possono programmare nel medio - lungo periodo tutte le risorse disponibili, indipendentemente dalla fonte di finanziamento, e realizzare strategie, programmi e interventi coordinati e integrati tra loro, con maggiore rapidità ed efficacia rispetto al passato.<sup>13</sup>

Il documento principale della programmazione unitaria è il Quadro Strategico Nazionale (QSN),<sup>14</sup> che l'Italia ha predisposto in coerenza con gli orientamenti strategici e i regolamenti comunitari. Sulla base del QSN, ciascuna Regione predispone un Documento Unico di Programmazione (DUP) che esplicita formalmente la strategia della politica regionale di coesione per il ciclo 2007-2013 in modo unitario e integrato. Il quadro generale dei documenti strategici regionali si completa poi con il Piano (o Programma) Regionale di Sviluppo (PRS), che definisce le strategie d'azione e coordina i progetti attuativi nei diversi settori per l'intera legislatura e riunisce, sotto un'unica cornice strategica, i piani e programmi di spesa di matrice comunitaria e nazionale. Il PRS è aggiornato dal Documento

<sup>11</sup> Le risorse di provenienza comunitaria di cui beneficiano le Regioni sono i Fondi strutturali (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale – FESR e Fondo Sociale Europeo – FSE), il Fondo Europeo Agricolo per lo sviluppo Rurale (FEASR) e il Fondo Europeo per la Pesca (FEP). Le Regioni definiscono le proprie modalità di programmazione delle risorse comunitarie attraverso specifici Programmi Operativi monofondo: il POR FESR, il POR FSE e il POR FEASR o Programma di sviluppo Rurale; il Programma operativo cofinanziato dal Fondo Europeo per la Pesca (FEP) è invece un documento nazionale.

<sup>12</sup> Nello schema di d.lgs. 328 recante "Attuazione dell'art. 16 della legge 42/2009 in materia di risorse aggiuntive ed interventi speciali per la rimozione degli squilibri economici e sociali", il Fondo, che assume la nuova denominazione di Fondo per lo sviluppo e la coesione, è oggetto di nuova disciplina e di nuove modalità di programmazione.

<sup>13</sup> L'impiego del FAS è stato, in effetti, da sempre caratterizzato da numerose problematiche, correlate soprattutto alla lentezza di utilizzo, circostanza che ne ha determinato un profondo processo di erosione. Con riferimento al ciclo di programmazione 2000-2006, la spesa effettivamente sostenuta in favore delle Regioni meridionali si attesta ad un valore pari a poco più di un terzo del complessivo stanziamento per il settennio. Il 40 per cento delle risorse risulta, inoltre, impegnato per interventi che presentano ad oggi uno stato di avanzamento compreso tra lo 0 ed il 10 per cento. Infine, poco più di 6 miliardi sono le risorse di pertinenza del predetto ciclo non ricomprese all'interno di programmi operativi. L'attuale ciclo di programmazione (2007-2013) ha comunque messo in evidenza un'altra criticità collegata alle risorse FAS, costituita dal loro reiterato utilizzo a copertura di oneri previsti in successivi leggi di spesa, per interventi non sempre riconducibili alle finalità della politica di riequilibrio e sviluppo territoriale. A ciò si è aggiunta la necessità di riorientare l'originaria destinazione dell'intera quota FAS, destinata dal Quadro Strategico Nazionale ad interventi di rilevanza statale, per sopravvenute finalità anticycliche. Attualmente, in esito alle predette riduzioni, l'importo delle risorse disponibili per il settennio 2007-2013 ammonta a 48,9 miliardi a fronte dei 64,4 indicati nella legge finanziaria 2007 (*Elementi per l'audizione della Corte dei conti del 30 marzo 2011 sullo schema di d.lgs. 328 recante attuazione dell'art. 16 della legge 42/2009 in materia di risorse aggiuntive ed interventi speciali per la rimozione degli squilibri economici e sociali*).

<sup>14</sup> Il processo di elaborazione del QSN ha reso partecipi anche le Regioni, comprese quelle del Mezzogiorno, che si sono espresse attraverso specifici Documenti strategici regionali preliminari (DSR) e il Documento strategico del Mezzogiorno (DSM).

di Programmazione Economico-Finanziaria (DPEFR): ogni anno, le Giunte presentano ai Consigli regionali, per l'approvazione, il DPEFR, il disegno di legge finanziaria, il disegno di legge del bilancio annuale e pluriennale ed altri eventuali disegni di legge collegati alla finanziaria. Questi provvedimenti costituiscono, insieme al Programma regionale di sviluppo e al Rendiconto generale, gli strumenti fondamentali della gestione finanziaria.

#### **1.1.2 Il nuovo ciclo di programmazione nazionale. Il Programma Nazionale di Riforma**

Il quadro come sopra delineato va necessariamente completato con il riferimento alle modifiche al ciclo di programmazione nazionale, indotte dalle riforme inserite nel Patto per l'Euro, adottato dal Consiglio Europeo nella seduta del 24/25 marzo 2011, intese a rafforzare il coordinamento delle politiche dell'Unione. Al nuovo scenario, delineato prima dal c.d. "semestre europeo" (decisione Consiglio ECOFIN 7 settembre 2010) e poi dal Patto per l'Euro, si è adeguata la recente legge 7 aprile 2011, n.39, recante "Modifiche alla legge 31 dicembre 2009, n.196, conseguenti alle nuove regole adottate dall'U.E. in materia di coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri", con la quale il ciclo di programmazione è stato revisionato nei tempi, nelle procedure e nei contenuti. Ciò, in considerazione delle fasi previste dalla nuova procedura di sorveglianza multilaterale delle politiche nazionali, partita a gennaio di quest'anno, basata sulla sperimentazione di nuove forme di coordinamento tra Stati, tenuti a presentare contestualmente, entro il 30 aprile 2011, i documenti di programmazione<sup>15</sup>.

Il nuovo documento di programmazione (Documento di economia e finanza) è costituito da tre sezioni: il Programma di Stabilità (PS), sostitutivo del vecchio DPEF, con il quale vengono anticipate alla primavera le proiezioni delle tendenze macroeconomiche e dei conti pubblici relativi al triennio 2012-2014; le Analisi e tendenze di finanza pubblica, documento sostitutivo della RUEF e della Decisione di Finanza Pubblica, nel quale sono confrontati i dati di consuntivo del 2010 con quelli del 2009 e con le previsioni 2010 ed esposte le previsioni tendenziali per il 2011-2014; il Programma Nazionale di Riforma (PNR), che sintetizza le riforme strutturali già avviate e definisce gli indirizzi di intervento strutturale che il Paese intende attuare in un arco pluriennale, per il conseguimento degli obiettivi prioritari concordati in sede europea.

<sup>15</sup> Le fasi della procedura, circoscritte nell'ambito del c.d. "semestre europeo", istituzionalizzato dal Consiglio ECOFIN nella decisione del 7 settembre 2010, sono così articolate: a gennaio la Commissione europea presenta il Rapporto Annuale sulla Crescita, a febbraio/marzo il Consiglio europeo elabora le linee guida di politica economica e di bilancio cui gli Stati membri sono tenuti ad attenersi, ad aprile gli Stati membri sottopongono contestualmente i propri Piani nazionali di riforma ed i Piani di Stabilità e Convergenza, a giugno la Commissione elabora le proprie raccomandazioni di politica economica e di bilancio, a luglio il Consiglio ECOFIN approva le raccomandazioni della Commissione, nella seconda metà dell'anno gli Stati membri approvano le loro leggi di bilancio, tenendo conto delle raccomandazioni ricevute.

Il PNR individua otto aree di intervento, con riferimento alle quali sono descritti lo stato di attuazione, le disponibilità finanziarie, l'impatto macroeconomico e il percorso ancora da seguire. Le aree sono: lavoro e pensioni; mercato dei prodotti, concorrenza ed efficienza amministrativa; innovazione e capitale umano; sostegno alle imprese; federalismo; energia e ambiente; infrastrutture e sviluppo; contenimento della spesa pubblica. Le priorità da realizzare e le difficoltà da superare (*bottlenecks*) sono state individuate in materia di: occupazione, sia in termini di sviluppo del mercato del lavoro che di contrasto alla povertà; ricerca, sviluppo e innovazione, con specifico riferimento a infrastrutture a banda larga veloce e ultraveloce; istruzione e capitale umano; economia eco-efficiente e cambiamenti climatici, con misure di contrasto all'emissione di gas serra e specifico rilievo alle fonti rinnovabili e all'efficienza energetica; consolidamento fiscale in materia di riforma pensionistica, federalismo fiscale, rendiconto patrimoniale dello Stato a prezzi di mercato; mercato dei prodotti e pubblica amministrazione, con specifico rilievo alle azioni regionali in materia di PMI, al Fondo Italiano di investimento, al Fondo per le infrastrutture Greenfield, al Fondo Jeremie, alla Banca del Mezzogiorno; disparità regionali e politiche di sviluppo.

Le azioni di riforma e gli obiettivi individuati nel PNR, assunti nell'ottica della piena consonanza con *target* comunitari, rispondono necessariamente anche alle priorità del Paese, e sono realizzabili nella misura in cui su di essi si raggiunga una piena convergenza dei diversi livelli di governo. Deve, pertanto, trattarsi di priorità condivise soprattutto dalle Regioni ed integralmente riscontrabili nei programmi regionali. In effetti si tratta di problematiche tutte, seppur in vario modo, già individuate nei documenti programmatici adottati dalle Regioni, come si rileverà nel prosieguo del presente lavoro.

### **1.1.3 Gli strumenti della programmazione economico-finanziaria adottati nelle Regioni**

Dalla lettura della documentazione esaminata è emerso che le Regioni hanno mostrato generale consapevolezza dell'importanza della programmazione quale atto preliminare alla manovra di bilancio.

Le soluzioni adottate relativamente alle finalità ed al contenuto informativo del DPEFR sono, tuttavia, estremamente differenziate: in alcuni casi (ad es. in Piemonte) il documento di programmazione contiene l'inquadramento generale della finanza regionale su cui poi si inseriscono le scelte di bilancio annuali e pluriennali; in altri casi (ad es. Lombardia), il DPEFR rappresenta un vero e proprio aggiornamento annuale del Piano regionale di sviluppo approvato ad inizio legislatura.

In merito all'adozione del documento di programmazione, la situazione individuata è stata la seguente:

1. Regioni che adottano un DPEFR in conformità a quanto previsto nelle rispettive leggi di contabilità o statuti regionali: Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Abruzzo, Molise, Calabria, Sicilia;
2. Regioni che, pur prevedendo il DPEFR nelle rispettive leggi di contabilità o statuti regionali, non lo hanno adottato con riferimento al periodo in esame: Marche, Lazio, Campania, Basilicata, Puglia, Sardegna;
3. Regioni e Province Autonome che nelle rispettive leggi di contabilità o statuti regionali prevedono, nel ciclo della programmazione, strumenti diversi dal DPEFR: Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Provincia Autonoma di Trento, Provincia Autonoma di Bolzano, Friuli Venezia Giulia.

Avendo il 2010 rappresentato per molte amministrazioni regionali l'anno di chiusura della legislatura, gli organi di governo di alcune Regioni rilevate nel primo punto, che osservano il tradizionale ciclo della programmazione triennale (Lombardia, Emilia Romagna, Umbria, Toscana), hanno approvato nel 2010 documenti di programmazione con una prospettiva tendenzialmente annuale, pur confermando gli impegni pluriennali che trovano riscontro nel documento di bilancio triennale.

Relativamente alle Regioni di cui al secondo punto, per il triennio 2010-2012 Marche, Basilicata e Puglia hanno definito le linee della programmazione nelle Relazioni al bilancio di previsione; la Campania ha inserito le proprie linee programmatiche nella legge finanziaria e in altri documenti relativi alla programmazione dei Fondi Europei; la Sardegna ha approvato il Piano regionale di sviluppo 2010-2014 senza adottare per l'anno 2010 il Documento annuale di programmazione economico finanziaria (DAPEF) che costituisce attuazione del Piano regionale di sviluppo; il Lazio, pur non approvando il DPEFR 2010-2012, ha definito le linee programmatiche per il periodo considerato nelle Note Preliminari al bilancio annuale di previsione 2010, prendendo però a riferimento gli obiettivi determinati nel DPEFR 2009-2011.

Tra le Regioni di cui al terzo punto, il Friuli Venezia Giulia, abrogando la lettera a) dell'art. 4 della propria legge di contabilità, ha eliminato il DPEFR dagli strumenti della programmazione, lasciando, quale unico documento programmatico, la Relazione politico-programmatica triennale. Le altre Regioni del gruppo definiscono le linee della programmazione nelle Relazioni tecniche allegate al bilancio annuale e pluriennale, in conformità alle rispettive leggi di contabilità.

Il prospetto che segue riepiloga la situazione rilevata nel 2010, con indicazione per ciascuna Regione del documento di programmazione di riferimento.

<b>Area</b>	<b>Regione</b>	<b>Documenti di programmazione</b>
Nord	Piemonte	DPEFR triennale
	Lombardia	DPEFR triennale, con orizzonte temporale che coincide con la durata residua della legislatura
	Veneto	Documento annuale con riferimenti al triennio e Piani di Attuazione di spesa (non elaborati per il 2010)
	V. d'Aosta	Relazione al bilancio annuale e pluriennale
	Trentino A.A.	Relazione al bilancio annuale e pluriennale
	Pr. Trento	Relazione al bilancio annuale (con analisi triennale)
	Pr. Bolzano	Relazione al bilancio annuale
	E. Romagna	DPEFR triennale, con orizzonte temporale che coincide con la durata residua della legislatura
	Liguria	DPEFR triennale
	Friuli V.G.	Relazione politico programmatica triennale
Centro	Toscana	DPEFR triennale
	Umbria	Documento annuale di programmazione
	Marche	Prevede DPEFR triennale ma non aggiornato al 2010; la programmazione avviene nella relazione al bilancio di previsione
	Lazio	Prevede DPEFR triennale ma non aggiornato al 2010; la programmazione prende a riferimento il DPEFR 2009-2011 ed è inserita nelle note preliminari al bilancio
Sud	Abruzzo	DPEFR triennale
	Molise	Documento annuale con riferimenti al triennio
	Campania	Prevede DPEFR triennale ma non approvato da anni; ricca programmazione fondi europei
	Basilicata	Prevede DAPEF annuale (attuazione del PRS) ma non aggiornato al 2010; la programmazione avviene nella relazione al bilancio di previsione
	Puglia	Prevede DPEFR triennale ma non approvato da anni; la programmazione avviene nella relazione al bilancio di previsione
	Calabria	DPEFR triennale
Isole	Sicilia	DPEFR triennale
	Sardegna	Prevede DAPEF annuale (attuazione del PRS) ma non aggiornato al 2010 (ultimo disponibile 2009);

#### **1.1.4 L'analisi della programmazione economico-finanziaria 2010-2012: premessa metodologica**

Oggetto del presente lavoro è l'analisi dei Documenti di Programmazione Economico-Finanziaria relativi al triennio 2010-2012 (o, in mancanza, di documenti di programmazione sostanzialmente equivalenti) e delle leggi finanziarie regionali per il 2010.

In via preliminare sono state elaborate per ciascuna Regione schede di dettaglio (suddivise in tre macroaree: previsioni macroeconomiche, interventi, manovra finanziaria), che sintetizzano i contenuti dei documenti di programmazione. Le schede di dettaglio sono state successivamente riepilogate in un'unica tabella di sintesi finalizzata ad una lettura coordinata e sinottica, che ha consentito di ricostruire il quadro macroeconomico complessivo, le linee programmatiche per ciascuna area di intervento e le politiche di bilancio, dedicando attenzione particolare ai temi del patto di stabilità e della normativa sul federalismo che inevitabilmente ne condizionano gli sviluppi. In una seconda fase dell'istruttoria, le risultanze derivanti dall'analisi dei DPEFR sono state confrontate con le autorizzazioni di spesa individuate nelle leggi finanziarie regionali, al fine di poter individuare

la corrispondenza tra obiettivi pianificati e risorse impiegate. Tale attività istruttoria ha consentito la rilevazione delle politiche di intervento di ogni singola Regione e l'individuazione per ciascun settore delle linee di tendenza comuni e delle specificità di maggior rilevanza.

Le principali tematiche individuate nei DPEFR sono state esposte in sintesi, a partire dagli aspetti legati alla congiuntura economica, al patto di stabilità, al federalismo, alle politiche di bilancio (entrate, spese, governance, indebitamento), cui ha fatto seguito una trattazione organica delle aree in cui si sono concentrati i più significativi interventi di spesa (interventi a sostegno dell'economia; ambiente, territorio e infrastrutture; cultura e turismo; welfare; istruzione e formazione; ordine pubblico). La sanità, per il rilievo economico, finanziario e sociale che riveste, è oggetto di un capitolo autonomo.

#### **1.1.5 Considerazioni di sintesi**

Il documento di programmazione economico-finanziaria regionale, pur costituendo il principale strumento di raccordo tra la programmazione strategica e la programmazione finanziaria delle Regioni, fondamentale per il controllo e la pianificazione degli obiettivi di breve e medio periodo, non sempre è percepito come un passaggio obbligato o tipico nel ciclo di bilancio regionale. Al riguardo, sebbene la mancata adozione del DPEFR da parte dei Consigli regionali non impedisca la presentazione, da parte delle Giunte, del bilancio annuale, del bilancio pluriennale e della legge finanziaria, che hanno in ogni caso una componente programmatica, appare comunque necessario che le amministrazioni si dotino di uno strumento di programmazione da aggiornare sistematicamente, soprattutto ove previsto dall'ordinamento contabile regionale.<sup>16</sup>

L'anomalia insita nella possibilità che il ciclo di bilancio possa svilupparsi prescindendo dall'adozione *ex ante* di un documento programmatico si manifesta, da un lato, in termini di lacuna informativa e di controllo da parte degli organi politici e di governo, e dall'altro in una sostanziale disattenzione e noncuranza verso gli impegni assunti nei confronti della collettività di riferimento. Tali lacune, peraltro, vengono ulteriormente accentuate anche dalla totale mancanza di strumenti e di informazioni che consentano *ex post* confronti tra obiettivi previsti e risultati raggiunti, tra risorse/mezzi impiegati e prodotto realizzato, con evidente ricaduta negativa in termini di efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa.

Sotto il profilo dei contenuti programmatici, va rilevato che l'attuale congiuntura sfavorevole non ha consentito una programmazione di vasto respiro, ma piuttosto attenta ai bisogni essenziali della popolazione. Manca, e andrebbe rafforzata, una visione di sistema

<sup>16</sup> La mancata approvazione del Documento Annuale di Programmazione Economica e Finanziaria Regionale è stata anche oggetto di rilievo da parte delle Sezioni regionali di controllo (cfr. Analisi sulla gestione finanziaria della Regione Basilicata nell'esercizio finanziario 2009, con particolare riferimento agli equilibri di bilancio, all'indebitamento ed al rispetto del patto di stabilità interno, Corte dei conti, Sezione regionale di Controllo per la Basilicata).

delle politiche anticrisi basate sulla condivisione degli obiettivi, che consenta una *governance* territoriale coordinata delle politiche e delle misure adottate.

Diffuso è il sentimento di insofferenza per i vincoli posti dal patto di stabilità, mentre l'incertezza legata alle modalità di attuazione del federalismo fiscale alimenta una strisciante preoccupazione circa l'effettiva autonomia finanziaria delle Regioni stesse. Sul versante opposto, invece, molte Regioni, per svincolarsi dalla politica fiscale imposta a livello centrale e per avere più margini di manovra nell'ambito dei vari interventi di spesa, rivendicano una maggiore autonomia impositiva regionale, pur nella preoccupazione che tale obiettivo richiederà una fase di riorganizzazione degli uffici tributari e di ampliamento dei loro ambiti di competenza, con prevedibili effetti in termini di aumento di costi. Di fatto, nel nuovo contesto federalista, solo poche Regioni, limitate all'area centro-settentrionale, mostrano una reale sensibilità verso processi di riorganizzazione e di responsabilizzazione, nell'ottica di sussidiarietà e di miglior presidio della base imponibile.

Sotto il profilo degli interventi di spesa destinati alla crescita economica, i documenti programmatici evidenziano significativi e diffusi differenziali territoriali, con un minore tasso di incremento della spesa per investimenti delle Regioni meridionali rispetto alle Regioni del Centro-Nord e, conseguentemente, l'accrescere del divario infrastrutturale che vede il Sud, anche per proprie inefficienze e pur considerando il lungo periodo dell'intervento straordinario, storicamente penalizzato nei settori delle vie di comunicazione, delle reti idriche e degli impianti per il trattamento dei rifiuti, delle strutture per la formazione scolastica e l'assistenza sanitaria.

Sotto quest'ultimo profilo, le Regioni del Centro-Nord hanno potuto programmare, con la manovra 2010, piani di investimento per l'ammodernamento delle strutture sanitarie, mentre le risorse di bilancio di buona parte delle Regioni meridionali sono destinate al ripiano del deficit corrente dei servizi sanitari. Peraltro, rispetto ad altri settori d'intervento, si deve rilevare la minore significatività dei documenti programmatici regionali nel definire gli obiettivi di servizio e la *governance* della spesa sanitaria, poiché, data la duplice necessità di garantire l'uniforme erogazione sul territorio nazionale dei servizi inerenti i livelli essenziali di assistenza e contribuire al miglioramento dei saldi di finanza pubblica, ad essi sono dedicati specifici atti programmatici, che sono, a livello nazionale, il Piano sanitario nazionale e il Patto per la salute, siglato (con cadenza triennale) in sede di Conferenza Stato Regioni, e, a livello locale, i Piani sanitari regionali. Le Regioni con sistemi sanitari in deficit, invece, dedicano ampio spazio, nei rispettivi documenti programmatici, agli interventi necessari a realizzare gli obiettivi previsti dai Piani di rientro.

La minore crescita degli investimenti è anche imputabile alla disciplina del Patto di stabilità interno, che, non escludendo le spese in conto capitale finanziate con fondi nazionali dai vincoli di spesa, determina rinvii futuri delle spese di investimento, come pure all'utilizzo

dei FAS, fondi destinati agli investimenti, finalizzati, invece, al ripiano del disavanzo corrente, soprattutto nel settore sanitario. Peraltro, a quest'ultimo riguardo, diverse Regioni meridionali riconoscono di dover migliorare l'efficienza dei meccanismi decisionali di spesa gestiti dagli apparati amministrativi, al fine di arrivare ad una utilizzazione piena e congrua delle risorse finanziarie dei fondi strutturali europei.

Anche il settore ambiente e territorio è connotato dalla "doppia velocità" cui viaggiano il Centro - Nord e il Meridione del Paese, in termini di risorse e strumenti a disposizione e, conseguentemente, di obiettivi e risultati raggiunti. Va, inoltre, rilevata una diffusa difficoltà delle Regioni di programmare in termini di prevenzione. Sorprende, infine, la scarsa attenzione alla programmazione di interventi in materia di gestione del ciclo dei rifiuti, soprattutto nelle Regioni del Sud.

Con riferimento al *welfare*, i documenti di programmazione delle Regioni dedicano ampio spazio a misure straordinarie di contrasto alla crisi economica (soprattutto attraverso il rafforzamento degli ammortizzatori sociali in deroga e l'introduzione di nuovi strumenti di sostegno al reddito per disoccupati e cassintegriti) di cui si rileva una certa disorganicità che rischia, ancora una volta, di accentuare le già esistenti disparità, in termini di reddito, tra le Regioni più ricche del Centro-Nord e le altre Regioni che dispongono di minori risorse proprie (Sud e Isole). Analoga caratteristica emerge dall'analisi delle altre politiche del *welfare* (non autosufficienza, famiglia, lavoro, casa, immigrazione e integrazione), la cui valutazione complessiva è risultata, inoltre, particolarmente difficile sotto l'aspetto della verifica tra obiettivi pianificati nei documenti e risorse effettivamente stanziate nelle leggi finanziarie.

Dall'esame dei documenti di programmazione regionale in materia di istruzione e formazione sono emerse difficoltà nel finanziamento degli interventi volti alla valorizzazione ed allo sviluppo del patrimonio scolastico edilizio. Molte Regioni segnalano la grave situazione nella quale versano gli immobili e la necessità di intervenire in maniera organica ma le risorse stanziate sono destinate spesso ad interventi straordinari ed urgenti, tesi a fronteggiare l'emergenza, e che non lasciano margine ad una vera e propria programmazione delle attività. Infatti, piani per l'edilizia scolastica sono stati rilevati solo in alcune Regioni, mentre in più casi sono stati rilevati soltanto contributi per interventi straordinari.

Il tema dell'ordine pubblico e sicurezza ha invece avuto un'attenzione piuttosto marginale in sede di programmazione: meno della metà dei documenti di programmazione contiene misure rilevanti nel settore. D'altro canto l'ordinamento attribuisce a Regioni e Province autonome limitate competenze in materia; tuttavia l'ordinamento consente alle Regioni, sia a statuto ordinario sia a statuto speciale, di assumere un ruolo più attivo e partecipe in tema di sicurezza.

## **1.2 Patto di stabilità e federalismo fiscale nel quadro della programmazione**

### **1.2.1 La congiuntura economica nei documenti programmatici e nei dati ISTAT**

Tutte le Regioni hanno registrato la gravità della crisi economica in corso, che, iniziata nel 2008, ha concentrato i suoi effetti recessivi nell'anno 2009, con una riduzione media del PIL, su base nazionale, pari al 5,2 per cento. Variazione media del PIL che non si è distribuita omogeneamente nei territori regionali: la geografia diseguale della recessione, infatti, ha riflettuto il pesante calo delle attività industriali (-15 per cento), mentre più contenuto è stato il calo delle attività economiche nei settori dell'agricoltura (-3,1 per cento), e nei servizi (-2,6 per cento).

La riduzione del PIL è stata particolarmente sensibile nel Nord-ovest (-6 per cento), registrando valori massimi in Lombardia (-6,3 per cento) e Piemonte (-6,2 per cento), e minimi in Liguria (-3,3 per cento) e Valle d'Aosta (-4,4 per cento).

Nel Nord-est, il calo medio è stato del 5,6 per cento, con valori superiori in Veneto ed Emilia Romagna (-5,9 per cento), e più contenuti nelle Province di Trento (-3,8 per cento) e Bolzano (-2,6 per cento). Nel Centro, registrano riduzioni del PIL inferiore al dato nazionale il Lazio (-3,3 per cento), la Toscana (-4,3 per cento) e le Marche (-4,7 per cento), mentre più negativo è stato il risultato dell'Umbria (-5,9 per cento). Al Sud, la recessione del PIL in Campania e Puglia (-5,1 per cento) è in linea con il quadro nazionale, mentre è più contenuta in Sicilia (-2,7 per cento) e Calabria (-2,3 per cento). Risultato particolarmente negativo in Abruzzo (-6,9 per cento), determinato anche dalle conseguenze del terremoto del 2009.

Analizzando la crisi del 2009 dal lato del reddito disponibile delle famiglie, la contrazione del reddito è stata sensibile nel Settentrione (-4,1 per cento nel Nord-ovest e -3,4 per cento nel Nord-est), meno nel Centro (-1,8 per cento) e nel Mezzogiorno (-1,2 per cento). La diminuzione del reddito 2009 è stata particolarmente accentuata laddove si è verificata una contrazione dei redditi da capitale (Lombardia) o da lavoro dipendente (in particolare Piemonte e Abruzzo).

La recessione è sembrata attenuarsi nel successivo biennio: per il 2010, le stime contenute nei documenti programmatici tornano a segnare valori positivi di sviluppo del prodotto interno lordo, in particolare in Veneto (1,30 per cento) e Friuli (1,10 per cento), più modesti nelle altre Regioni, dove la crescita oscilla attorno a valori ricompresi tra lo 0,50/0,90 per cento (Umbria, Emilia Romagna, Toscana e Lazio); PIL 2010 ancora in calo rispetto all'anno precedente, nelle previsioni di Sicilia (-0,4 per cento) e Liguria (-0,30 per cento).

I dati ISTAT di contabilità nazionale per il 2010,<sup>17</sup> sostanzialmente convalidano le stime regionali, confermando una crescita del PIL nazionale dell'1,2 per cento.

Per quanto riguarda le esportazioni, la ripresa della domanda estera nel corso del 2010 (domanda internazionale fondamentale per la crescita dell'economia italiana, vista la relativa debolezza di quella interna) si riflette positivamente nelle stime, che tornano, dopo la recessione del 2009 (diminuzione delle esportazioni tra il 10 e il 38 per cento, con l'eccezione del Friuli, che registra il valore meno negativo, con un meno 1 per cento) ad essere moderatamente positive, mentre la Lombardia prevede, anche per il 2010, una diminuzione delle esportazioni pari al 10,80 per cento. Quindi, previsioni di ripresa degli ordinativi e del fatturato a partire dal 2010, che però ancora non si traducono in un miglioramento degli indicatori sul tasso di disoccupazione e sui consumi per il biennio 2010/11.

Secondo le più recenti comunicazioni ISTAT, nel 2010 le esportazioni sono aumentate del 15,7 per cento, quindi in maniera molto più consistente rispetto alle previsioni regionali: l'aumento più sensibile è stato ottenuto da Sicilia e Sardegna (rispettivamente, 47,6 e 59,4 per cento), determinato principalmente da un forte incremento delle esportazioni di prodotti petroliferi raffinati; al Nord, i risultati migliori sono stati conseguiti dal Trentino – Alto Adige (19,4 per cento), dal Veneto (16,3 per cento) e dall'Emilia Romagna (16,1 per cento) mentre, contrariamente alle previsioni regionali, anche la Lombardia ha ottenuto un risultato positivo (14,1 per cento); al Centro, dal Lazio (24 per cento) e dall'Umbria (19 per cento); al Sud, dalla Sicilia (20,2 per cento), dalla Puglia (20,2 per cento) e dall'Abruzzo (18,8 per cento).

Il tasso di disoccupazione, che nel 2009 registra valori massimi in Sardegna (14 per cento), Friuli (12,30 per cento) e Calabria (11,4 per cento), e minimi nella Provincia autonoma di Trento (2,90 per cento), Emilia Romagna (3,90 per cento) e Veneto (4,80 per cento), non mostra segnali di apprezzabile miglioramento nel biennio successivo; segno, questo, di una ripresa troppo debole che non consente di riassorbire i posti di lavoro persi nel biennio 2008/09.

Le stime dei consumi registrano valori negativi nel 2009 e sostanzialmente stazionari nel 2010, tornando a valori positivi solo a partire dal 2011.

I dati ISTAT per il 2010<sup>18</sup>, registrano un lieve aumento dei consumi finali da parte delle famiglie (0,3 per cento), e una diminuzione di quelli della Pubblica Amministrazione e delle Istituzioni sociali private (0,6 per cento), confermando, così, il dato contenuto nelle previsioni regionali.

Anche le stime della spesa per investimenti registrano, nel biennio 2009/10, una sensibile flessione in tutte le Regioni; questo dato è particolarmente negativo per le Regioni

---

<sup>17</sup> Comunicato stampa dell'11 marzo 2011.

<sup>18</sup> Report del marzo 2011.

meridionali, che presentano, relativamente al Nord, "deficit" infrastrutturali in settori chiave per la crescita economica e civile del Paese, come la sanità, l'istruzione scolastica, le reti autostradali e ferroviarie, le reti fognarie, idrica, elettrica e del gas, i porti e gli aeroporti. Gli investimenti infrastrutturali, infatti, non hanno solo la funzione di sostenere la crescita dell'economia, ma anche quella di consentire l'erogazione dei servizi inerenti ai livelli essenziali delle prestazioni quali, appunto, l'istruzione, l'assistenza sanitaria e sociale, i servizi di trasporto, garantendo, così, l'effettivo godimento dei diritti della persona costituzionalmente protetti.

La contrazione delle spese per investimenti è "certificata" anche dai recenti dati ISTAT: nel conto consolidato delle Amministrazioni pubbliche per il 2010, l'Istituto calcola che l'incidenza della spesa in conto capitale sul totale della spesa pubblica è passata dall'8,3 al 6,8 per cento, mentre gli investimenti fissi lordi sono diminuiti del 16,2 per cento. In netta diminuzione anche i contributi agli investimenti (-14,2 per cento), e le altre uscite in conto capitale, per il venir meno, nel 2010, di rimborsi straordinari dovuti alle imprese nel 2009<sup>19</sup>.

### **1.2.2 Patto di stabilità**

L'analisi dei documenti di programmazione ha dimostrato una particolare attenzione ai risvolti economici in senso previsionale del rispetto delle regole del patto, che, nel caso specifico delle Regioni, riguarda, com'è noto, il complesso delle spese finali, determinate sia in termini di competenza che di cassa.

I documenti di programmazione presi in esame, relativi al triennio 2009-2011, sono stati approvati successivamente all'entrata in vigore del d.l. 112/2008 che ha fissato gli obiettivi programmatici per lo stesso triennio.

In particolare l'obiettivo per le Regioni, fissato dal co. 3 dell'art. 77-ter del d.l. 112/2008 per il triennio 2009-2011, risulta per il 2009 dall'obiettivo programmatico per il 2008 diminuito dello 0,6%; per gli anni successivi, dal totale delle spese finali dell'anno 2009, considerando il pieno rispetto del Patto di stabilità interno, aumentato dell'1% per il 2010 e diminuito dello 0,9% per il 2011.

Il monitoraggio del rispetto del patto riguarda, secondo il co. 4 dell'art. 77-ter del d.l. 112/2008, il complesso delle spese finali inteso come somma delle spese correnti e di quelle in conto capitale, al netto delle spese per la sanità e delle spese per la concessione di crediti.

Alla determinazione del saldo finale della Regione contribuisce anche una serie di detrazioni da apportare ai titoli I e II delle spese finali. Oltre quelle già citate dal d.l. 112/2008, infatti, bisogna dedurre:

<sup>19</sup> I rimborsi straordinari hanno riguardato i rimborsi riconosciuti alle imprese nel 2009, a fronte dei maggiori versamenti IRPEF e IRES per la mancata deduzione del 10 per cento dell'IRAP nei periodi di imposta precedenti al 2008.

- spese in conto capitale per interventi cofinanziati correlati ai finanziamenti dell'Unione Europea, con esclusione delle quote di finanziamento statale e regionale;
- pagamenti sui residui passivi regionali di parte corrente a fronte di corrispondenti residui attivi degli Enti Locali (art. 9-bis del d.l. 78/2009, co. 5).

Per quanto riguarda la prima esclusione, la Puglia ha sottolineato, nel documento di accompagnamento al bilancio, non solo una grande difficoltà per le Regioni del Sud di rientrare nei limiti del Patto, ma soprattutto quanto sia pregiudizievole, per la determinazione del saldo finale, la mancata inclusione delle quote statali e regionali dalle spese da escludere, sostenute per interventi correlati ai finanziamenti della UE.

La Regione Lazio, nel DPEFR 2009-2011, ha dichiarato, invece, di essersi avvalsa della facoltà di escludere dal patto di stabilità i residui passivi correnti pagati agli Enti Locali, ottenendo, come conseguenza, l'immissione nel sistema economico regionale di nuova liquidità.

Alcuni documenti approvati nel corso del 2009 sono stati redatti successivamente alla legge 33/2009 (co. 3, art. 7-quater), che ha introdotto la possibilità per la Regione di rideterminare l'obiettivo programmatico del Patto di stabilità interno per l'anno 2009, per un ammontare pari all'entità complessiva degli importi autorizzati ad essere esclusi dal saldo finanziario degli Enti Locali richiedenti. In pratica, è stata riconosciuta alle Regioni la facoltà di peggiorare il proprio obiettivo programmatico a favore di Enti Locali del proprio territorio, cedendo loro quote di spesa, entro i limiti degli equilibri di finanza pubblica.

Diverse Regioni hanno espresso nei documenti di programmazione la loro intenzione di avvalersi di tale facoltà:

- Liguria: nel DPEFR, la Giunta Regionale, con propria decisione del 9 giugno 2009, ha autorizzato i Comuni di Castelnuovo Magra e La Spezia ad escludere dal computo del saldo per il Patto 2009 una quota dei pagamenti richiesti dai Comuni stessi, facendo gravare lo stesso importo autorizzato sull'obiettivo di spesa della Regione.
- Toscana: la Regione ha consentito una cessione di liquidità agli Enti Locali per circa 100 milioni nel 2009.
- Piemonte: la Regione ha sbloccato circa 70 milioni di euro di spese in conto capitale dei propri Enti Locali;
- Emilia Romagna: sul fronte della spesa prevede l'allentamento dei vincoli posti al Patto di stabilità interno attraverso il riconoscimento agli Enti Locali della facoltà di effettuare pagamenti in conto capitale entro il 4% dei propri residui passivi accertati in sede di rendiconto.
- Umbria: si è avvalsa di tale facoltà.

- Lombardia: nel 2010 la Regione e gli EELL non hanno concordato alcun meccanismo di cessione di quote del saldo regionale, come è stato invece sperimentato nel 2009.<sup>20</sup>

Un caso particolare è rappresentato dalla Sardegna: la normativa, che fa riferimento ai livelli di spesa sostenuti negli anni precedenti, infatti, non consente alla Regione di adeguare l'entità della propria spesa agli aumenti d'entrata derivanti dalla modifica dell'art. 8 dello Statuto, che fissa le compartecipazioni regionali al gettito d'imposta sul reddito delle persone fisiche. La Regione ha espresso, nel suo documento, perplessità in merito alle modalità di calcolo dell'obiettivo, dal momento che i tetti di spesa fissati dal patto non sono correlati al gettito delle entrate; nello specifico caso, infatti, la Regione non ha potuto autorizzare sforamenti del tetto di spesa in corrispondenza all'aumento delle entrate regionali.

Sempre con l'obiettivo di rientrare nel patto, le Regioni prevedono interventi e strumenti di razionalizzazione e monitoraggio della spesa rilevante ai fini del patto. Ad esempio, la Lombardia ha messo in atto una procedura di monitoraggio giornaliero della spesa. Analogamente la Provincia Autonoma di Trento, attraverso l'Osservatorio economico finanziario degli Enti Locali, effettua il monitoraggio e la verifica dell'applicazione delle misure concordate in materia di Patto di stabilità. Il Molise, nella legge finanziaria per il 2010, stabilisce che “*ogni dirigente nell'esercizio delle sue funzioni è tenuto ad effettuare il monitoraggio e la verifica interna di natura finanziaria al fine di evitare, per la propria unità previsionale di base, il superamento dei limiti previsti dalla normativa vigente in ordine al rispetto del patto di stabilità*”. Infine la Regione Basilicata, nella Relazione Tecnica allegata al Bilancio di previsione 2010, prevede il divieto di istituire, nell'esercizio finanziario 2010, nuovi comitati, commissioni, consulte, consigli, gruppi di lavoro a carattere permanente ed altri organismi collegiali che comportino oneri aggiuntivi a carico del bilancio della Regione.

### **1.2.3 Federalismo regionale**

La legge delega al Governo del 5 maggio 2009, n.42, in attuazione dell'art. 119 della Costituzione, rappresenta una tappa fondamentale del processo di riforma in senso federalista iniziato nel 2001. Ai sensi dell'art. 2, co. 1 della legge predetta, entro maggio 2011, il Governo è stato delegato ad emanare “uno o più decreti legislativi aventi ad oggetto l'attuazione dell'art. 119 della Costituzione, al fine di assicurare, attraverso la definizione dei principi fondamentali del coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario e la definizione della perequazione, l'autonomia finanziaria di Comuni, Province, Città Metropolitane e Regioni nonché al fine di armonizzare i sistemi contabili e gli schemi di bilancio dei medesimi enti e i relativi termini di presentazione e approvazione, in funzione delle esigenze di programmazione, gestione e rendicontazione della finanza pubblica”.

---

<sup>20</sup> Come rilevato nella Relazione della Sezione regionale di controllo: Delibera n. 771/2010/FRG del 14.07.2010.

Al momento, risultano emanati i seguenti provvedimenti: d.lgs. 28 maggio 2010, n.85 recante "Attribuzione a comuni, Province, città metropolitane e Regioni di un proprio patrimonio, in attuazione dell'articolo 19 della legge 5 maggio 2009, n. 42"; d. lgs. 156/2010 recante "Attuazione dell'articolo 24 della legge 5 maggio 2009, n. 42, e successive modificazioni, in materia di ordinamento transitorio di Roma Capitale", in attesa della definizione della disciplina delle città metropolitane; d.lgs. 26 novembre 2010, n.216 recante "Disposizioni in materia di determinazione dei costi e dei fabbisogni standard di Comuni, Città metropolitane e Province"; d.lgs. 14 marzo 2011 n.23 recante "Disposizioni in materia di federalismo municipale"; d.lgs. 6 maggio 2011, n.68 recante "Disposizioni in materia di autonomia di entrata delle Regioni a statuto ordinario e delle Province, nonché di determinazione di costi e fabbisogni standard del settore sanitario".

Risultano, invece, in corso di avanzato iter formativo: lo schema di decreto legislativo sulle risorse aggiuntive ed interventi speciali per la rimozione degli squilibri economici e sociali, recante attuazione dell'art. 16 della legge 42/2009; lo schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti Locali e dei loro enti ed organismi; lo schema di decreto legislativo recante meccanismi sanzionatori e premiali relativi a Regioni, Province e Comuni.

Secondo quanto previsto nel decreto 68/2011 recante disposizioni in materia di autonomia di entrata regionale, a decorrere dall'anno 2013, si procederà alla soppressione dei trasferimenti statali di parte corrente e alla determinazione delle compartecipazioni delle Regioni a statuto ordinario al gettito di tributi erariali e dei tributi delle Regioni stesse. Vengono inoltre fissati i meccanismi perequativi fra le varie Regioni per assicurare una redistribuzione delle risorse finanziarie tale da garantire livelli essenziali delle prestazioni. Tali fonti di finanziamento sono senza vincolo di destinazione.

Verranno, inoltre, soppressi tutti i trasferimenti statali di parte corrente e, ove non finanziati tramite il ricorso all'indebitamento, in conto capitale, insieme alla compartecipazione all'accisa sulla benzina. Tale soppressione sarà compensata dal gettito assicurato dalla rideterminazione, con DPCM, dell'addizionale regionale all'IRPEF, maggiorabile, sempre a decorrere dal 2013, con le percentuali indicate nell'art. 6 comma 1. Contestualmente, sempre con lo stesso DPCM, saranno ridotte le aliquote dell'IRPEF di competenza statale in modo tale da mantenere inalterato il prelievo fiscale complessivo. Questa operazione non dovrebbe comportare alcuna variazione nei saldi di finanza pubblica, ma solo uno spostamento dal livello centrale a quello regionale delle risorse, mantenendo invariata la pressione fiscale complessiva.

In sintesi, secondo l'art. 15 del decreto legislativo, le fonti di finanziamento delle spese regionali specificate all'art. 14<sup>21</sup>, saranno le seguenti:

- la compartecipazione all'Iva, le cui modalità di attribuzione sono stabilite nel rispetto del principio di territorialità, ossia tenendo conto del luogo di consumo del bene, identificato con quello in cui avviene la cessione del bene stesso;
- le quote dell'addizionale regionale all'IRPEF;
- l'IRAP, fino alla data della sua completa sostituzione con altri tributi;
- quote del fondo perequativo, alimentato dalla compartecipazione al gettito Iva;
- le entrate proprie, nella misura convenzionalmente stabilita nel riparto delle disponibilità finanziarie per il servizio sanitario nazionale per l'anno 2010.

In particolare, la ripartizione delle quote del fondo perequativo avverrà in base ad una classificazione delle Regioni che prende a riferimento il gettito medio nazionale *pro capite* dell'addizionale regionale Irpef: alimenteranno il fondo tutte le Regioni il cui gettito medio *pro capite* risulti superiore alla media nazionale, mentre ne beneficeranno tutte coloro il cui gettito medio risulti inferiore.

Nei documenti di programmazione esaminati, approvati contestualmente o poco dopo l'emanazione della legge 42/2009, molte Regioni hanno espresso considerazioni e, in taluni casi, perplessità riguardo alla loro effettiva capacità fiscale.

In particolare, la Lombardia, che ha svolto un ruolo importante nella definizione dei principi generali dell'autonomia finanziaria regionale, ha aperto un "tavolo permanente per il federalismo fiscale lombardo e per il Patto di stabilità territoriale" istituito nel 2008. Con la Finanziaria regionale 2011 (art. 8), la Regione ha anche introdotto una forma sperimentale di federalismo fiscale "territoriale" attraverso la compartecipazione delle Province al gettito della tassa automobilistica regionale: il gettito della compartecipazione alimenterà un fondo regionale di riequilibrio e la quota di ciascuna Provincia sarà determinata con delibera di Giunta e sulla base dei precedenti trasferimenti regionali.

Un percorso simile è stato intrapreso dalla Toscana. La Regione e le autonomie locali toscane avevano, peraltro, già intrapreso da tempo, con il Protocollo d'intesa per il coordinamento del sistema tributario del 2008, un loro peculiare iter di avvicinamento al federalismo, basato sul rispetto e la valorizzazione dell'autonomia e la capacità di coesione.

---

<sup>21</sup> Art. 14 d.lgs. 6 maggio 2011 n. 68 (Classificazione delle spese regionali):

Le spese di cui all'art. 8, co. 1, lettera a), numero 1), della legge n. 42 del 2009 sono quelle relative ai livelli essenziali delle prestazioni nelle seguenti materie:

sanità;  
assistenza;  
istruzione;

trasporto pubblico locale, con riferimento alla spesa in conto capitale;  
ulteriori materie individuate in base all'articolo 20, comma 2, della legge 42 del 2009.

L'intesa ha, infatti, dato vita ad un'attività collaborativa finalizzata al conseguimento di soluzioni delle problematiche relative alle modalità attuative del federalismo fiscale in Toscana, fra cui:

- la formulazione di proposte operative di coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario;
- la realizzazione di azioni per la strutturazione di centri di servizio regionali per la gestione organica dei tributi erariali, regionali e degli enti locali;
- l'individuazione di un possibile modello perequativo infraregionale;
- la messa a punto di soluzioni tecniche per la condivisione delle basi informative;
- la definizione di un Patto di stabilità territoriale.

La Toscana ha proseguito nel dare rilevanza all'aspetto organizzativo, poiché gran parte del lavoro di attuazione del federalismo in senso stretto dovrà riguardare proprio l'organizzazione della gestione del prelievo fiscale da parte degli enti. Questo comporterà la costituzione di centri di esazione specifici e la formazione professionale di personale qualificato, con significativo impatto in termini organizzativi e di costi.

Il Piemonte ha segnalato come il persistente congelamento dell'autonomia finanziaria di entrata regionale e locale abbia costretto a concentrare l'attenzione prevalentemente sul lato delle spese. In altri termini, la programmazione finanziaria per le Regioni e per gli Enti locali si è espressa soprattutto attraverso la definizione degli interventi di spesa, essendo il quadro delle entrate in gran parte definito; da questo punto di vista, la Regione ritiene che neppure la legge delega abbia per il momento modificato il quadro, considerata la genericità delle sue previsioni ed i lunghi tempi previsti per la sua attuazione. Peraltro, la situazione non è stata toccata neanche dal d.lgs. 68/2011 sull'autonomia di entrata regionale, la cui operatività è rinviata al 2013.

La Liguria, invece, manifesta una forte preoccupazione per l'attuazione della riforma federalista: la riduzione dei trasferimenti, infatti, potrebbe comportare, per una Regione poco autonoma dal punto di vista finanziario, un peggioramento dei conti pubblici.

Fra le Regioni a statuto speciale e Province Autonome, Trento individua gli elementi della riforma destinati ad avere impatto di carattere finanziario, sottolineando che, oltre al venir meno di risorse che attualmente alimentano il bilancio, l'applicazione della legge delega comporterà, quale meccanismo di partecipazione al risanamento delle finanze pubbliche, l'assunzione di nuove funzioni, attualmente svolte dallo Stato, da parte della Provincia, senza la previsione di trasferimenti per la copertura dei relativi oneri.

In conclusione, si percepisce una preoccupazione regionale diffusa in ordine alle modalità che verranno scelte per dare attuazione al federalismo fiscale. Con l'emanazione dei decreti sul federalismo municipale, Provinciale e regionale, il quadro applicativo si sta facendo più chiaro e sarà possibile trasferire, anche sulla programmazione, gli effetti della maggiore autonomia finanziaria riconosciuta alle Regioni.

## 1.3 Le politiche regionali

### 1.3.1 Strumenti di politica di bilancio

La manovra di bilancio delineata dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, ha previsto il contributo delle Regioni al miglioramento dei saldi finanziari e del livello di indebitamento netto della pubblica amministrazione nel triennio 2009/2011, pari, rispettivamente, a 1.500, 2.300 e 4.060 milioni di euro. Per il 2011, la legge 30 luglio 2010, n. 122 ha disposto un’ulteriore manovra correttiva dei saldi di finanza pubblica, cui le Regioni a Statuto ordinario e speciale contribuiscono, rispettivamente, per complessivi 4.000 e 500 milioni di euro.

Considerata, inoltre, la congiuntura economica sfavorevole, che richiede agli enti territoriali interventi anticrisi a sostegno dell’economia e delle famiglie, e il blocco fiscale, le Regioni hanno adottato politiche di bilancio per incrementare le entrate senza variare la pressione fiscale (ad eccezione delle Regioni impegnate nei Piani di rientro dei deficit sanitari),<sup>22</sup> e diminuire le spese di funzionamento dell’apparato amministrativo, recuperando, così, nuove risorse per finanziare le spese sociali e di sviluppo.

Ulteriore stimolo ad una revisione “strutturale” delle voci di spesa allocate in bilancio, è stato dato dalla riforma per il federalismo fiscale, che, introducendo il principio del finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni in base al criterio del fabbisogno e del costo standard, pone alle Regioni la necessità di incrementare l’efficienza degli apparati pubblici. Tale riforma, infatti, prevede, com’è noto, la perequazione integrale, basata sui fabbisogni e sul costo standard, per il finanziamento dei servizi inerenti diritti costituzionalmente protetti e, come tali, inclusi nei livelli essenziali delle prestazioni (assistenza sanitaria e sociale, istruzione, e, per la spese di investimento, anche il trasporto locale), mentre, per tutte le altre funzioni non implicanti diritti fondamentali, dispone solo una perequazione parziale delle diverse capacità fiscali dei territori regionali.

Soltanto attraverso una razionalizzazione, con correlata riduzione dell’incidenza delle spese di funzionamento sul totale della spesa corrente, si potrà limitare la rigidità della spesa regionale, permettendo di rispettare i saldi di bilancio senza sacrificare le spese di investimento, che, per la quota cofinanziata con fondi nazionali, non sono escluse dalla base di calcolo del Patto di stabilità interno.

La manovra finanziaria delle Regioni si è espressa soprattutto attraverso la definizione di interventi sulla spesa, poiché il quadro delle entrate è ancora in gran parte definito a livello centrale.

Le Regioni hanno perseguito l’obiettivo della riduzione della spesa corrente, con particolare riguardo alle spese di funzionamento, in termini generali, mediante l’introduzione di:

<sup>22</sup> Le Regioni con Piani di rientro che nel 2010, non avendo superato la verifica al Tavolo tecnico, hanno aumentato le addizionali IRPEF e IRAP, sono: Lazio, Molise, Campania e Calabria.

- norme per il contenimento dei costi della politica<sup>23</sup> e dell'apparato amministrativo;
- misure di razionalizzazione e centralizzazione delle procedure di acquisto di beni e servizi;
- tetti alla spesa delle amministrazioni regionali per consulenze, studi e incarichi;<sup>24</sup>
- misure di razionalizzazione e riordino del sistema delle società partecipate dalle Regioni, al fine di eliminare quelle non rispondenti a funzioni di rilevante interesse pubblico, ridurre il numero dei componenti gli organi societari e i relativi compensi, unificare le strutture svolgenti attività simili;
- tagli lineari (in misura percentuale predeterminata) delle leggi di spesa da rifinanziare annualmente con legge finanziaria.

Tenuta presente la limitata efficacia dei tagli lineari alla spesa, soprattutto in termini di stimolo alla crescita e allo sviluppo, alcune Regioni (es. Calabria) hanno programmato la *spending review*, finalizzata al riesame nel merito della funzione e dell'efficacia dei singoli programmi di spesa iscritti nel bilancio, per definanziare quelli non più rispondenti ad attuali ed effettive esigenze sociali od economiche ed incrementare quelli più orientati allo sviluppo. E' evidente come "*spending review*" possa costituire un'opportunità di riqualificazione della spesa pubblica, via via riducendo la previsione di "spesa storica", quale mera rendita finanziaria a favore dell'esistente, consentendo una migliore allocazione delle risorse finanziarie in funzione di effettiva finalità di sviluppo.

Dal lato delle entrate, l'incremento delle risorse è stato previsto soprattutto mediante l'adozione di:

- misure di valorizzazione dei beni patrimoniali pubblici;
- misure di lotta all'evasione fiscale dei tributi regionali, e miglioramento dell'efficienza dei processi di accertamento e riscossione delle entrate tributarie;

Specifici provvedimenti in questo senso sono stati adottati da Toscana e Calabria. La Toscana, nel 2010, ha stipulato convenzioni con l'Agenzia delle entrate e la Guardia di finanza, per condividere informazioni e dati utili a condurre controlli mirati su determinate categorie di contribuenti. La Regione, inoltre, anticipando l'attuazione di un principio chiave della legge delega sul federalismo (artt. 25 e 26 della legge 42/2009), ha previsto, nella finanziaria 2010, norme che devolvono ai Comuni che collaborano attivamente al recupero di tributi regionali evasi, il 50 per cento degli stessi<sup>25</sup>. La Calabria ha aderito a un Consorzio tra varie Regioni, di cui è capofila il Piemonte, per accedere a un sistema di gestione della tassa

<sup>23</sup> Provvedimenti che riducono i costi della politica a partire dal 2011, sono stati adottati, da Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto, E. Romagna, Toscana e Campania.

<sup>24</sup> La Calabria, ad esempio, con L. R. n. 22/2010, ha previsto che, a partire dal 2011, la Giunta regionale, adotti, entro 60 giorni dalla data di approvazione della legge, un piano che preveda, per il triennio 2011-2013, un risparmio netto sulle spese di funzionamento del 20 per cento rispetto alla spesa realizzata nell'anno 2009.

<sup>25</sup> Si vedano, al riguardo, l' art.18 del d.l. 78/2010 e l'art.9 del d.lgs. 68/2011.

automobilistica, estensibile anche ad altri tributi regionali, che consentirà di riscuotere con più efficienza le entrate tributarie e le sanzioni amministrative.

### **1.3.2 Misure di governance**

Nell'attuale contesto di profonde riforme strutturali del Paese, che investono sia il profilo giuridico che economico e sociale, il complesso pluriarticolato delle interrelazioni, degli strumenti e delle procedure che rilevano all'interno del sistema che fa capo alla Regione per la definizione delle politiche pubbliche, sintetizzabile in *governance*, viene necessariamente ad essere oggetto di profondi ripensamenti. Nei documenti analizzati si riscontra un approccio nuovo alla risoluzione delle problematiche che non è più frutto di regolamentazione e controllo centralistico ma rappresenta l'esito di accordi e di condivisione delle politiche tra la Regione e i diversi attori pubblici e privati (*stakeholders*), coinvolti e interessati allo sviluppo economico e sociale del territorio.

Investite di competenze nuove, in alcuni casi "esclusive" (art. 117, co. 4 Cost.) in altri "concorrenti" (art. 117, co. 3 Cost.), le Regioni ricoprono, infatti, un ruolo guida nella programmazione di interventi di riorganizzazione delle competenze e di gestione delle risorse, proponendosi lo scopo sia di contenere le spese che di realizzare la composizione - con la stipula di accordi specifici – dei diversi interessi, talvolta contrapposti, riconducibili ai differenti livelli di governo interregionale.

L'efficienza della pubblica amministrazione e, quindi, la razionalizzazione delle strutture sia *interne* che *esterne* all'ente Regione, ha rappresentato una necessità fortemente sentita, anche a seguito delle recenti disposizioni legislative nazionali (in particolare il d.l. 78/2010 convertito dalla legge 112/2010 che ha introdotto notevoli tagli alla spesa delle pubbliche amministrazioni, i vincoli derivanti dalle norme sul Patto di stabilità, la legge 42/2009 sul federalismo fiscale che spinge le Regioni ad assumere un ruolo forte di coordinamento della finanza locale). Ciò ha portato a prevedere nei territori regionali politiche rivolte a:

- a) razionalizzare e ridurre le spese di personale;
- b) razionalizzare il fenomeno delle partecipazioni e degli organismi associativi non essenziali;
- c) promuovere la diffusione delle nuove tecnologie.

In merito alla revisione dell'organizzazione interna all'ente Regione, diversi sono stati gli interventi previsti nelle leggi finanziarie regionali e/o nelle leggi ad esse collegate. Hanno riguardato soprattutto l'esercizio finanziario 2011 e sono stati quasi esclusivamente rivolti al contenimento della spesa di personale e molto meno ad una reale reingegnerizzazione dei processi di lavoro. Le misure di razionalizzazione e controllo della spesa interna all'amministrazione regionale più diffusamente previste in sede di programmazione hanno riguardato, infatti, limitazioni agli incarichi esterni conferiti ai membri dei Consigli o delle

Giunte, riduzioni dell’organico della dirigenza,<sup>26</sup> limitazioni alle nuove assunzioni e all’impiego delle risorse destinate alla contrattazione integrativa. In molte Regioni sono stati anche previsti incentivi all’esodo volontario o al pensionamento anticipato. A tale proposito, in alcune Regioni (Sicilia, Calabria) va rilevata una sostanziale contraddizione tra i documenti programmatici, nei quali, da un lato si denuncia il fenomeno degli enti a partecipazione regionale che non rispettano le norme sul blocco delle assunzioni e, dall’altro, si autorizzano generali procedure di stabilizzazione di contratti di lavoro a termine in rapporti di lavoro a tempo indeterminato, anche in violazione delle regole vigenti<sup>27</sup>. A questo riguardo, è la stessa amministrazione regionale siciliana a riconoscere come il proliferare degli Enti ed organismi partecipati dalla Regione abbia portato a “*preoccupanti indebitamenti non rappresentati nei documenti finanziari della Regione*”.

In merito al processo di razionalizzazione delle competenze sul territorio, le Regioni hanno previsto percorsi di riforma degli statuti e delle leggi di spesa che hanno portato all’aumento dei tavoli di concertazione e degli accordi di programma, alla riduzione del numero di società partecipate e alla conclusione dell’iter di costituzione dei Consigli delle autonomie locali, organi fondamentali di governance dei rapporti istituzionali tra Regioni ed Enti Locali. Le Comunità montane sono state ridotte, ma l’esigenza di limitare i costi delle singole amministrazioni ottenendo economie di scala e di migliorare la qualità dei servizi offerti alla cittadinanza, ha spinto le Regioni ad incentivare comunque l’aggregazione dei Comuni attraverso l’erogazione di contributi. Tali contributi, diretti principalmente a Unioni di Comuni o ad altre forme associative stabili previste dall’ordinamento regionale per lo svolgimento di funzioni comuni, hanno riguardato sia le spese di funzionamento (soprattutto per le Unioni subentrante a Comunità montane sopprese) che investimenti in conto capitale. Va rilevata una diffusa attenzione delle Regioni all’erogazione dei contributi, che, in base a criteri prestabiliti di efficienza, efficacia ed economicità nella gestione dei servizi, ha portato a non seguire più una logica di trasferimento indifferenziato ma di monitoraggio delle attività e di rispetto di precisi indicatori di risultato.

E’ da evidenziare, inoltre, che in alcune Regioni (ad es. Emilia Romagna) l’esigenza di valutare i risultati prodotti dalle innovazioni introdotte nel sistema di governance del territorio è stata programmata e definita in Piani di riordino territoriale (PRT) approvati dal Consiglio con cadenza almeno triennale. Questi Piani consentono:

- la periodica revisione degli ambiti territoriali e l’individuazione dei livelli istituzionali appropriati per l’esercizio associato delle funzioni e dei servizi;
- la razionalizzazione organizzativa attraverso un efficace sistema delle partecipazioni;

<sup>26</sup> Sul punto si veda lo specifico capitolo dedicato alla spese di personale.

<sup>27</sup> Sul fenomeno della stabilizzazione si vedano le considerazioni specifiche contenute nel capitolo dedicato alla spesa di personale.

- la semplificazione del sistema degli enti pubblici sub-regionali e dei meccanismi procedurali e decisionali.

In relazione a quest'ultimo punto, ovvero in merito alla semplificazione delle procedure che coinvolgono i diversi attori di sviluppo regionale, un ruolo fondamentale viene svolto dagli interventi di spesa per la diffusione degli strumenti informatici.

L'utilizzo delle reti e delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione è considerato ormai da tutte le Amministrazioni una leva fondamentale per la realizzazione di una *governance* del territorio realmente condivisa e partecipata, poiché consente un controllo unificato dei dati e delle informazioni, fondamentale per erogare a cittadini e imprese servizi più accessibili (attraverso, ad esempio, punti unici di accesso anche *on line*) e veloci (attraverso la diffusione di banche dati in rete, carte servizi ed in generale la diffusione della banda larga).

Se la semplificazione delle procedure e l'efficienza della Pubblica Amministrazione sono stati obiettivi che hanno avuto particolare rilievo in tutti i documenti programmatici, è da sottolineare quanto in alcune realtà territoriali - in special modo del Centro-Nord - lo sforzo di razionalizzare veramente la spesa della pubblica amministrazione, migliorando l'efficienza dei servizi offerti al cittadino "cliente", sia stato concreto.

Meritano, al riguardo, specifica nota le disposizioni normative della Lombardia che con legge regionale 23 dicembre 2010, n. 19 (Collegato 2011) affida a specifici atti di Giunta la corretta distribuzione delle risorse sul territorio per garantire al cittadino l'efficienza di tutti quei servizi per i quali lo Stato ha ridotto i trasferimenti, in particolare, in materia di sanità, trasporto, ambiente. Sono, pertanto, rimesse a precise delibere di Giunta regionale le misure per la riduzione della spesa corrente degli enti del sistema regionale (comprese le aziende sanitarie), anche ai fini del patto di stabilità regionale (art.2, L.R. 19/2010), la riprogrammazione dell'utilizzo dei trasferimenti agli enti locali (art.5, L.R. 19/2010), gli interventi sulle tariffe (per il trasporto pubblico locale e regionale, art. 10, l.r.. 19/2010), i contributi, le agevolazioni ovvero i premi alle amministrazioni locali riconosciute virtuose secondo parametri prefissati. Di particolare rilevanza è, inoltre, la disposizione contenuta nell'art. 4 della citata l.r. 19/2010 che prevede l'obbligo per la Regione, le aziende sanitarie e gli altri enti del sistema regionale di assicurare ai fornitori il pagamento delle fatture a "non oltre sessanta giorni".

### **1.3.3 Lo strumento del debito nel quadro della programmazione regionale**

Tutti i documenti di programmazione prevedono che il livello di indebitamento si collocherà al di sotto dei limiti previsti dalle norme e che comunque l'obiettivo principale degli organi di governo regionali sarà quello di ridurre il debito. All'uopo, è previsto un continuo monitoraggio e controllo, allo scopo di cogliere tempestivamente le opportunità offerte dai mercati finanziari (Umbria, Marche) o, se possibile, procedere alla rinegoziazione del debito con la Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. (Puglia), o all'estinzione anticipata dei mutui (Toscana).

Va considerato che una gran parte del debito a carico delle Regioni è dovuta alla copertura delle passività pregresse relative al settore sanitario e che soltanto la parte residua è rappresentata da debito contratto per finanziare le politiche discrezionali di investimento.

Considerando in questa sede il debito non sanitario, l'analisi delle singole situazioni regionali mostra un andamento non omogeneo. In alcune Regioni, lo *stock* di debito si prevede in diminuzione (Emilia Romagna, Toscana, Abruzzo, Puglia, Umbria) o stabile (p.a. Bolzano). In altre, si prevede invece una crescita dell'esposizione debitoria (Piemonte, Liguria, Lazio, Molise).

Va comunque rilevato che la riduzione del debito non costituisce di per sé indice di salute dei bilanci in quanto non vengono contratti nuovi mutui né nuovi prestiti obbligazionari per far fronte al fabbisogno di investimento, riducendo le capacità di crescita. Scelte diverse sono state fatte, ad esempio, dalla Valle d'Aosta, Regione con un basso livello di indebitamento, che ha aumentato il debito rispetto al 2009 per il finanziamento di interventi anticrisi, oppure dal Molise, che ha contratto nuovi mutui per la messa in sicurezza delle scuole.

Riguardo alle modalità di finanziamento utilizzate, la scelta è stata ampia, prevedendo contrazione di mutui a tasso fisso o a tasso variabile, operazioni di finanziamento presso la Cassa Depositi e Prestiti S.p.A., emissione di prestiti obbligazionari o ricorso ad altre operazioni finanziarie consentite dalla vigente normativa alle condizioni di mercato più convenienti.<sup>28</sup>

---

<sup>28</sup> In alcuni casi sono stati previsti o stipulati (es. Basilicata) contratti di apertura di credito con la Banca Europea degli Investimenti (BEI), per la copertura di quote di cofinanziamento regionale riferite agli interventi da realizzarsi nell'ambito del Programma Operativo F.E.S.R. per il periodo 2007-2013.

## 1.4 Misure a sostegno dell'economia

### 1.4.1 Strumenti finanziari e incentivi fiscali

La difficile congiuntura economica ha indotto le Regioni a porre al centro dei documenti programmatici la necessità di politiche pubbliche “espansive” a sostegno del reddito delle famiglie e dell'economia, da finanziare, visti i limiti di spesa posti dal Patto di stabilità interno, attraverso una razionalizzazione dell'apparato amministrativo, che riduca l'incidenza delle spese di funzionamento sul bilancio regionale. Alla riduzione dei costi dell'apparato pubblico si accompagna, almeno in termini programmatici, l'obiettivo del recupero di basi imponibili e della valorizzazione dei beni patrimoniali pubblici, al fine di incrementare le risorse finanziarie disponibili. Questo si rileva soprattutto nei documenti programmatici delle Regioni meridionali, la cui economia sembra contraddistinta da livelli di evasione fiscale relativamente più elevati<sup>29</sup>.

Tenuto conto della particolare struttura del tessuto produttivo italiano, costituito in gran parte da imprese di dimensioni medio piccole, per le quali il sistema bancario costituisce l'unico canale di accesso al mercato dei capitali, le Regioni hanno previsto, in funzione anticyclica, un insieme integrato di strumenti finanziari e di politica fiscale, con l'obiettivo di garantire risorse finanziarie alle imprese, incentivare nuovi investimenti, sostenere l'occupazione e la domanda attraverso la spesa pubblica per infrastrutture, adottare misure di sostegno al reddito delle famiglie più disagiate.

Per quanto riguarda gli strumenti finanziari, sostanzialmente tutte le Regioni hanno previsto il rafforzamento del ricorso a consorzi di garanzia collettiva al credito per le piccole-medie imprese, attraverso l'incremento del patrimonio, e ricapitalizzato i fondi di rotazione, con il duplice obiettivo di garantire e finanziare il fabbisogno derivante da nuovi investimenti o da esigenze di liquidità di breve-medio periodo (alla capitalizzazione di tali fondi concorrono sia risorse di fonte comunitaria che regionale). Il Veneto, ad esempio, ha previsto, mediante il ricorso ai fondi di rotazione istituiti presso “Veneto Sviluppo S.p.A.”, un piano straordinario anticrisi per il 2010, che finanzia il fabbisogno finanziario derivante da crediti insoluti e i progetti per investimenti innovativi da parte delle piccole e medie imprese (PMI). La Toscana ha istituito un fondo rotativo per sostenere gli investimenti delle imprese. La Sicilia ha rafforzato la dotazione patrimoniale dei fondi di garanzia per i settori produttivi dell'agricoltura e delle imprese artigiane, e ha incrementato il patrimonio del fondo chiuso mobiliare regionale (Fondo mobiliare chiuso di “Private equity”<sup>30</sup> con partnership

<sup>29</sup> Dati sul recupero dell'evasione fiscale (anni 2009/2010) diffusi dall'Agenzia delle Entrate, conferenza stampa dell'11 marzo 2011: secondo l'Agenzia, l'evasione fiscale è percentualmente più elevata al Sud, mentre nel Nord, dato il più alto livello di reddito, si concentra il maggior volume di risorse sottratte al Fisco.

<sup>30</sup> Tecnicamente, si intende l'apporto da parte dell'investitore privato di capitale di rischio ovvero l'investimento nel capitale di rischio di società, generalmente non quotate, ma con alto potenziale di sviluppo e con capacità di

pubblico/privata: capitale raccolto 52 mln di euro, di cui 2/3 con capitale privato e 1/3 con fondi regionali). Sotto il profilo della qualità degli investimenti finanziati, tutti i fondi rotativi sono specificamente orientati al finanziamento di progetti che introducano innovazioni di prodotto, nei processi produttivi o nei modelli organizzativi.

Agevolare l'accesso al credito e al microcredito per le micro, piccole e medie imprese, è anche l'obiettivo del "Fondo JEREMIE"<sup>31</sup>, fondo a carattere rotativo per il credito, le garanzie e il capitale di rischio delle PMI, avente l'obiettivo di migliorare l'utilizzo delle risorse comunitarie, cui le singole Regioni accedono mediante specifici accordi con il Fondo europeo degli investimenti.

Con riferimento agli incentivi fiscali, alcune Regioni, territorialmente contraddistinte da alti livelli di disagio sociale e scarsa dotazione infrastrutturale, hanno previsto l'utilizzo dello strumento del credito di imposta e del rimborso degli oneri contributivi per attrarre nuovi investimenti. È il caso di alcune Regioni meridionali (es. Sicilia e Sardegna), caratterizzate da una dotazione infrastrutturale più povera rispetto al Centro-Nord, in termini di sistemi di comunicazione autostradali e ferroviarie, reti fognarie, idrica, elettrica e del gas, oltreché da un livello di qualità dei servizi pubblici talvolta inferiore a quello erogato nel resto del Paese. La Sicilia, in particolare, ha previsto il credito d'imposta per imprese che assumono lavoratori svantaggiati o portatori di handicap, e il rimborso degli oneri contributivi e fiscali per le piccole e micro aziende che iniziano una nuova attività economica in zone contraddistinte da degrado urbano e sociale ("Zone franche urbane").

La Regione Marche, anticipando quanto previsto nel d.lgs. 68/2011 (art.5) ha previsto la riduzione dell'IRAP (nella misura dello 0,83 per cento) per le imprese che effettuano nuove assunzioni, e analogo provvedimento ha adottato la Puglia.

Diffusa in tutto il territorio la previsione di sgravi fiscali e di incentivi per il settore edilizio, dove, in alcuni casi, sono stati compensati gli effetti del forte calo delle attività economiche: nel Lazio, ad esempio, nel 2009, la crescita degli occupati del settore edile (+7,8 per cento), ha compensato parzialmente il sensibile calo dell'industria (-4,1 per cento) e dell'agricoltura (-5,4 per cento), e la moderata contrazione dei servizi (-1,2 per cento).

---

generare flussi di cassa costanti ed altamente prevedibili. L'obiettivo principale dell'investitore è di entrare nel capitale dell'impresa con lo scopo di collaborare con l'imprenditore al fine di raggiungere, in un previsto arco di tempo, determinati obiettivi aziendali, finalizzati ad aumentare il valore del capitale economico dell'impresa e, quindi, raggiunti tali obiettivi, uscire dal capitale realizzando un adeguato capital gain.

<sup>31</sup> Acronimo di "Joint european resources for micro to medium enterprise." Nel 2010, risultano avere stipulato accordi con il FEI le Regioni Lombardia, Campania e Sicilia.

#### **1.4.2 Gli investimenti pubblici e altri interventi a favore delle imprese**

Gli enti con saldi di bilancio positivi (prevalentemente al Nord), e quindi meno condizionati dai vincoli del Patto di stabilità, hanno potuto impostare anche una politica di incremento della spesa per investimenti: è il caso, ad esempio, della Provincia di Trento, che nel biennio 2009/10 ha impegnato risorse per complessivi 699 milioni di euro, oppure della Lombardia, che ha investito complessivamente oltre 1 miliardo di euro per il trasporto pubblico locale e stanziato nel bilancio 2010 1 milione di euro per contributi alla Società Infrastrutture Lombarde, e del Veneto, che ha stanziato 150 milioni di euro, nell'esercizio 2010, in favore dei Comuni che realizzano lavori pubblici di interesse regionale.

La caratteristica del tessuto produttivo italiano, formato prevalentemente da imprese di piccole dimensioni, non permette di produrre economie di scala ottenibili da aziende di medie o grandi dimensioni, generando, così, uno svantaggio competitivo sui mercati internazionali. Le Regioni, quindi, hanno talvolta previsto politiche che incentivano la crescita dimensionale delle aziende mediante fusioni e aggregazioni (in particolare, Sicilia, Sardegna e Calabria), oppure promosso forme di collaborazione e partenariato tra le imprese: la Lombardia, ad esempio, nel 2010 ha messo a disposizione delle PMI 3 milioni di euro per finanziare progetti presentati da partenariati di imprese che prevedano attività di internazionalizzazione di specifiche filiere o settori economici; il Veneto ha approvato un progetto integrato di filiera per lo sviluppo rurale, e analoghe iniziative hanno adottato Toscana, Sicilia e Calabria per i settori agroalimentare e dell'artigianato.

Altro strumento di sostegno alle imprese medio-piccole utilizzato dalle Regioni è rappresentato dai “Pacchetti integrati di agevolazioni” (interventi finanziati con risorse comunitarie e regionali), con i quali si erogano contributi per la realizzazione di investimenti produttivi innovativi, di attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale, per l'acquisizione di sistemi integrati di servizi, riducendo così lo svantaggio competitivo derivante dall'eccessivo sottodimensionamento, e sostenendo la costituzione di nuove imprese (come, ad esempio, nel caso della Calabria, che ha utilizzato i P.I.A. anche per sostenere l'imprenditoria giovanile).

#### **1.4.3 Interventi nei settori ambiente, territorio, infrastrutture**

La programmazione di quasi tutte le Regioni dedica un'ampia pagina alle tematiche del territorio, al fine non solo di individuarne le criticità, e quindi le modalità di tutela e salvaguardia, ma anche le opportunità di sviluppo. L'impegno delle Amministrazioni in questa area ha, infatti, una pervasiva ricaduta positiva in tutti i settori dell'economia, creando il substrato necessario allo sviluppo economico, rivitalizzando il mondo del lavoro fortemente penalizzato dalla crisi, dando nuovo impulso al turismo.

Gli importi destinati a tale settore necessitano di ingenti sforzi economici, trattandosi di investimenti di dimensioni considerevoli destinati a perdurare nel tempo e a incidere sull'assetto territoriale del Paese. Al riguardo, numerose Regioni (es.: Marche) sottolineano il peso, nelle politiche regionali sul territorio, della drastica riduzione dei fondi statali.

Diversamente da quanto riscontrato in altri settori (es. assistenza e *welfare*), dove gli specifici interventi programmati non sono facilmente ricollegabili ad autorizzazioni di spesa singolarmente individuabili, in questo ambito le autorizzazioni di spesa appaiono abbastanza allineabili con quanto previsto in sede di programmazione, probabilmente per la facilità di individuare univocamente nei documenti di bilancio importi destinati ad attività materiali che normalmente generano risultati concreti.

Si riscontra diffusamente che l'attenzione al territorio si manifesta principalmente in interventi incentrati sulla gestione successiva delle emergenze, piuttosto che su una pianificazione finalizzata alla prevenzione e alla tutela. Peraltro, al di là del recente sisma avvenuto nel 2009 in Abruzzo, che ha profondamente condizionato gli obiettivi di programmazione di detta Regione, molte altre zone del Paese sono chiamate a fronteggiare esigenze di ricostruzione dovute a precedenti eventi calamitosi (alluvioni e sismi in Regioni quali Veneto, Molise, Basilicata).

Tale impostazione investe di una particolare rilevanza le attività di protezione civile, in merito alle quali alle Regioni sono attribuite funzioni di indirizzo nell'ambito locale e di operatività in caso di crisi. Va rilevato l'impegno di alcune Regioni ad incrementare risorse per la riorganizzazione e il potenziamento del servizio di protezione civile, quali ad esempio l'Umbria (che prevede di utilizzare le risorse FAS), la Basilicata (che prevede interventi di protezione civile e di ricostruzione degli eventi sismici), la Provincia Autonoma di Bolzano (che destina risorse per servizi e attrezzature strumentali all'attività di protezione civile), la Lombardia (che autorizza spese per l'implementazione di un sistema integrato regionale per la mitigazione dei rischi).

Sullo specifico fronte degli interventi in materia di tutela ambientale, del territorio e infrastrutturale, si registrano approcci diversi, in termini di obiettivi, strumenti e disponibilità, tra le Regioni dell'Area Nord e del Centro, rispetto al Mezzogiorno: mentre nel settentrione le amministrazioni regionali mirano a perseguire obiettivi innovativi, soprattutto in tema di gestione dei rifiuti e ricerca di fonti rinnovabili di energia, quelle dell'area Sud sembrano puntare al ripristino di situazioni di normalità a seguito di eventi calamitosi succedutisi nel corso degli anni, o di recupero del *gap* infrastrutturale, storicamente presente in tale area, anche per inefficienze locali perduranti oltre il lungo periodo dell'intervento straordinario. Non mancano, ovviamente, eccezioni a questa situazione ormai consolidata, anche attribuibili, a prescindere dalle disponibilità e dalle diverse esigenze dei territori, agli indirizzi politici delle

amministrazioni: la Regione Puglia pone grande attenzione al tema delle energie rinnovabili, al pari delle Regioni dell'Area Nord, prevedendo un apposito fondo di rotazione per incentivare l'utilizzo di energia fotovoltaica ed eolica; la Regione Lazio, nelle note preliminari al bilancio 2010, prevede la sperimentazione energetica alternativa attraverso il fondo di rotazione per le "energie intelligenti".<sup>32</sup>

Ogni Regione, peraltro, appare impegnata, in materia sia di ambiente che di infrastrutture, a sanare le criticità peculiari del proprio territorio. Si vedano, a titolo esemplificativo, gli sforzi della Regione Molise, Marche, ma anche della Basilicata, per rendere maggiormente fruibile alla popolazione un territorio particolarmente difficile in termini di collegamenti tra centri abitati, a causa della particolare conformazione geomorfica e della difforme distribuzione degli abitanti all'interno dello stesso. Gli interventi in tal senso si pongono anche l'ambizioso obiettivo di evitare lo spopolamento di aree, che sempre più vedono allontanarsi, per oggettive difficoltà, soprattutto la popolazione giovanile. Altre Regioni, considerando non più prioritario l'obiettivo di fornire servizi efficienti ai cittadini in tema di infrastrutture per rendere maggiormente fruibile il territorio, si cimentano ora con sfide più ambiziose, quali quelle di migliorarne l'attrattività attraverso programmi di tutela e salvaguardia ambientale e iniziative di lungo respiro che abbiano effetti concreti e strutturali nel sistema economico del territorio e, pertanto, non soltanto legati alla congiuntura del momento. Basti citare le Regioni dell'Area dolomitica (Veneto, Friuli Venezia Giulia e Province Autonome di Trento e Bolzano) e la loro partecipazione alla "Fondazione Dolomiti" e lo sfruttamento del Programma comunitario FESR, da parte della Valle d'Aosta per rendere più attraente la Regione a cittadini, turisti e operatori economici, attraverso interventi per lo sviluppo di sistemi di trasporto urbano "pulito", recupero di aree industriali degradate, valorizzazione del patrimonio culturale e naturale e promozione dell'efficienza energetica.

Per quanto riguarda la gestione dei rifiuti, sono sempre le Regioni dell'area Nord a recitare un ruolo di avanguardia nella ricerca e nello studio di sistemi di gestione integrata ed efficiente del ciclo e nella diffusione della raccolta differenziata, ma non manca un forte impegno anche di Regioni di altre aree (Es.: Sardegna, Toscana, Umbria e Marche) particolarmente condizionate dall'opportunità di favorire i flussi turistici, quindi incentivate a puntare decisamente sul decoro del territorio. Desta sorpresa la mancanza di specifici richiami alla gestione del ciclo dei rifiuti nella Regione Campania, data la difficile situazione oggettiva del territorio, a meno di considerare come espressamente dedicati al tema, generici interventi di "rifinanziamento di programmi e progetti di tutela ambientale, volti a

<sup>32</sup> Anche nella materia della sostenibilità ambientale e risparmio energetico, le Regioni fruiscono di finanziamenti comunitari (POR FESR 2007-2013). Nel Programma Nazionale di Riforma contenuto nella DEF 2011, si dà ampio conto delle azioni intraprese dalle Regioni nel settore dell'efficienza e risparmio energetico.

rendere più sicura e vivibile la città di Napoli” e di “realizzazione di opere di difesa del suolo” indicati nella legge finanziaria.

Di stretta attualità, a causa degli eventi naturali degli ultimi anni, è il tema della prevenzione in materia di difesa del suolo, a cui sembrano prestare specifica attenzione le Regioni Emilia Romagna e Toscana.

#### **1.4.4 Interventi nei settori cultura e turismo**

Per la particolare rilevanza che il patrimonio artistico e culturale dovrebbe rivestire, come risorsa per lo sviluppo economico del Paese, si tratta l’argomento “cultura e turismo” in una sezione indipendente e più dettagliata rispetto al più ampio tema dello sviluppo economico e sostegno alle imprese. Tale scelta trova conforto nell’attenzione riscontrata al riguardo nei documenti di programmazione di buona parte delle amministrazioni regionali, anche se non nella loro totalità. Alcune Regioni considerano il turismo quale vera e propria risorsa su cui puntare come volano per superare la crisi, altre sembrano privilegiare differenti settori economici, considerando secondaria l’area del turismo.

La crisi finanziaria internazionale, che ha investito in varia misura tutte le Regioni, ha comportato scelte difficili riguardo alle aree cui dare sostegno per l’uscita dal periodo di recessione e per lo sviluppo futuro.

Sul fronte della cultura, si registrano critiche esplicite di alcune Regioni (Emilia Romagna, Lazio) alla significativa riduzione delle risorse statali. È stato, al riguardo, previsto di sfruttare i fondi comunitari e/o di intervenire autonomamente a livello regionale destinando risorse per la promozione e realizzazione di iniziative culturali, quali: diffusione della cultura musicale (Emilia Romagna), dell’editoria (Lazio, Sardegna), realizzazione e sviluppo di sale e progetti cinematografici (Lazio, Basilicata), valorizzazione delle lingue e tradizioni regionali (Provincia Autonoma di Bolzano, Sardegna), recupero di monumenti ed edifici di culto (Campania, Basilicata, Veneto), sostegno al mondo dello spettacolo e agli enti fieristici (Toscana, Puglia).

Altre Regioni, come Marche e Umbria, pur non ponendosi nuovi obiettivi nella programmazione 2010 rispetto a quanto già fatto con precedenti leggi di spesa (in Umbria, in particolare, si intende continuare ad investire nella qualità delle strutture ricettive, soprattutto agrituristiche, e nel rafforzamento di offerte turistiche a “tema” - turismo religioso, congressuale, cicloturismo o escursionismo -), mostrano rilevante interesse per il settore in legge finanziaria con il rifinanziamento di precedenti normative.

Altre Regioni, concentrate su altre aree di intervento, punti di maggiore forza del territorio (politiche di sviluppo per il rilancio dell’economia industriale, per Lombardia e Piemonte, settore delle infrastrutture e terziario, per Liguria), non prevedono progetti in materia turistica. Peraltro, non sono stati rilevati progetti in tale settore neppure in territori

che per collocazione geografica e patrimonio artistico e naturale potrebbero godere di un vantaggio competitivo forte, da sfruttare come grande risorsa per l'economia regionale (Sicilia, Calabria, Campania, Puglia). Invece, in altre Regioni (Molise, Basilicata), in cui l'*appeal* turistico è penalizzato da difficoltà legate alla conformazione territoriale, l'interesse appare concentrato a rimuovere gli ostacoli allo sviluppo turistico (reti stradali, trasporti, comunicazioni, etc.).

Particolarmente attive nel campo della promozione turistica risultano le Regioni alpine, da sempre impegnate nella ricerca dell'eccellenza della loro offerta turistica e della promozione commerciale del territorio. Tale aspetto riguarda soprattutto la Regione Valle d'Aosta e le due Province Autonome, ma anche il Veneto e il Friuli Venezia Giulia. Queste ultime, pur dotate di minore disponibilità di risorse rispetto alle Regioni concorrenti, si impegnano a colmare il *gap* sfruttando le peculiarità del territorio: "navigazione turistica lenta" in mare, laguna, fiumi e canali navigabili in Veneto; miglioramento del richiamo, a seguito di un miglior utilizzo delle cavità naturali di interesse turistico in Friuli Venezia Giulia.

La Sardegna, consolidato il vantaggio competitivo dovuto al turismo balneare, mira a diversificare la sua offerta turistica attraverso l'individuazione e lo sviluppo di nuovi segmenti tematici, quali il turismo congressuale, la valorizzazione dei percorsi naturalistici e storico-religiosi e i circuiti golfistici e sportivi in genere.

In sintesi, un buon numero di Regioni riconoscono un ruolo considerevole alla cultura e al turismo nello sviluppo economico del territorio, programmano interventi a sostegno del settore, talune preferendo sforzi mirati al potenziamento o al consolidamento di condizioni di privilegio preesistenti, altre preferendo iniziative volte alla differenziazione dell'offerta turistica, altre ancora cercando di sviluppare mercati di nicchia (turismo congressuale, agriturismo, turismo sportivo e naturalistico) e risorse peculiari del territorio (turismo carsico e vocazione mercantile in Friuli, navigazione lenta e imbarcazioni caratteristiche in Veneto).

#### **1.4.5 Misure di welfare**

Il tema del *welfare*, inteso come insieme delle politiche e degli interventi in campo socio assistenziale (servizi alla persona, incentivi e sostegno al reddito delle categorie più svantaggiate, politiche per la casa, per l'immigrazione, per il volontariato, escludendo, in questa sede, le politiche in campo sanitario, oggetto di separata analisi), ha trovato ampio spazio nei documenti di programmazione e nelle leggi finanziarie oggetto di esame.<sup>33</sup> Tuttavia l'ampiezza e l'eterogeneità degli argomenti trattati e la difficile individuabilità nel breve periodo delle misure adottate non consentono l'individuazione di una rispondenza perfetta tra quanto

<sup>33</sup> Ampio rilievo è dato al tema del lavoro nel programma Nazionale di Riforma adottato con il Documento di economia e Finanza 2011. Di rilievo la considerevole quantità di risorse destinate nel QSN 2007-2013 all'occupazione e all'inclusione sociale e le misure previste per il contrasto alla povertà.

previsto nei DPEFR e quanto effettivamente stanziato nelle leggi finanziarie (se si escludono gli interventi più urgenti legati alla difficile congiuntura economica).

In termini generali, le politiche di *welfare* si caratterizzano, da un lato, per il forte impatto sulla popolazione (essendo, tra l'altro, rivolte a numerose categorie di utenti), dall'altro per il rilevante stanziamento di risorse, sia proprie sia di provenienza statale (Fondo per le Aree Sottoutilizzate – FAS) e comunitaria (Fondo Sociale Europeo – FSE).

La sensibilità al tema da parte delle Regioni è stata negli ultimi anni ulteriormente accentuata dalla crisi economica nazionale ed internazionale, il cui impatto ha avuto l'effetto, tra l'altro, di ridurre le entrate fiscali e, di conseguenza, le risorse destinate alle politiche sociali. Le amministrazioni regionali hanno dovuto così impiegare gran parte dei fondi a disposizione per misure straordinarie di contrasto alla crisi economica, utilizzando anche risorse già programmate per altri tipi di interventi.

Gli sforzi di quasi tutte le Regioni si sono prevalentemente concentrati su:

- rafforzamento degli ammortizzatori sociali: l'accordo Stato-Regioni del febbraio 2009 ha assegnato alle Regioni i cosiddetti ammortizzatori sociali in deroga<sup>34</sup>, cui vanno aggiunti interventi integrativi e sostitutivi adottati dalle stesse amministrazioni regionali;
- introduzione di nuove misure di sostegno al reddito, di programmi di formazione e reinserimento per i disoccupati in via temporanea o definitiva a causa della crisi economica.

Relativamente al primo punto, l'intervento delle amministrazioni ha avuto intensità diversa tra Regioni: in assenza di una forte azione perequativa a livello nazionale, questo si è risolto in una ulteriore accentuazione delle disparità, in termini di reddito, tra le Regioni più ricche del Centro-Nord e le Regioni che dispongono di minori risorse proprie (Sud e Isole).

I punti di convergenza relativi al secondo punto sono sintetizzabili in: previsione dell'esonero del pagamento del ticket sanitario per disoccupati e cassintegriti (es. Toscana, Emilia Romagna, Provincia di Trento, Puglia, Marche), previsione di programmi destinati al reinserimento di lavoratori interessati da crisi occupazionali (Liguria, Provincia di Trento, Sardegna, Lombardia), finanziamento di fondi di garanzia per le emergenze occupazionali (Lazio, Toscana), sospensione del pagamento di tariffe correlate ad asili nido, mense e trasporti scolastici, acqua, gas e tariffe urbane e delle rate di ammortamento di mutui per acquisto dell'abitazione principale per i lavoratori colpiti dalla crisi economica (Umbria, Marche, Campania, Lombardia), concessione di sussidi a favore di lavoratori che non

<sup>34</sup> Gli ammortizzatori sociali in deroga (trattamento di cassa integrazione guadagni in deroga e trattamento di mobilità in deroga) sono concessi sulla base di accordi regionali, successivamente recepiti in sede governativa, tra Regione, organizzazioni datoriali e organizzazioni sindacali dei lavoratori, per sostenere lavoratori licenziati o sospesi, privi di qualsiasi tipologia di trattamento di sostegno al reddito connesso alla sospensione o cessazione del rapporto di lavoro.

beneficiano di ammortizzatori sociali (Trentino Alto Adige, Veneto). Queste misure trovano un generale riscontro anche nelle leggi finanziarie regionali.

Per quanto riguarda le altre politiche del *welfare*, nonostante il quadro degli interventi si presenti nel suo insieme abbastanza complesso ed eterogeneo, è possibile evidenziare i seguenti tratti comuni e le particolari specificità che hanno contraddistinto le scelte delle amministrazioni regionali:

- politiche per i soggetti non autosufficienti. Oltre la metà delle Regioni esaminate ha previsto l'incremento delle risorse destinate ai fondi per le persone non autosufficienti. Anziani e disabili sono stati destinatari anche di specifici interventi (finanziamento di fondi per favorire l'integrazione scolastica degli alunni disabili, per finanziare i soggiorni estivi di anziani e disabili, adeguamento funzionale di opere pubbliche destinate a persone inabili ed anziane, erogazione di contributi per l'assunzione di soggetti disabili, potenziamento dell'assistenza domiciliare e finanziamento di programmi personali a favore di persone con grave disabilità soprattutto nelle Regioni Lazio, Valle d'Aosta, Veneto, Basilicata, Trentino Alto Adige, Sardegna, Calabria, Puglia);
- politiche per il lavoro. Gli interventi si sono concentrati soprattutto sugli incentivi relativi ad assunzione di lavoratori in mobilità, assunzione di donne over 30, conversione di rapporti a tempo indeterminato, assunzione di giovani laureati fino a 35 anni, inserimento lavorativo di soggetti disoccupati o privi di ammortizzatori sociali, prossimi alla pensione, rinnovo di contratti a tempo determinato o trasformazione di contratti di collaborazione in contratti a tempo determinato, stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili e programmi di reinserimento sociale, formativo e lavorativo di soggetti detenuti negli Istituti penitenziari;
- politiche per la famiglia. Sono state previste, al riguardo, due categorie di misure:
  - sostegno ai redditi mediante erogazione di contributi per famiglie con fasce di reddito inferiori ad un determinato importo (Friuli Venezia Giulia, Toscana, Emilia Romagna), promozione di iniziative di microcredito per famiglie in difficoltà (Lazio, Calabria, Sicilia);
  - erogazione di servizi a condizioni più accessibili: promozione di attività e organizzazioni quali consultori, sportelli informativi per le famiglie, banche del tempo, estensione e consolidamento dei nidi pubblici e aziendali e delle c.d. "sezioni primavera" (strutture – ponte tra asili nido e scuole d'infanzia rivolte alla erogazione di servizi educativi a bambini di età compresa tra i 24 e i 36 mesi), tariffe agevolate per acqua, elettricità, gas, trasporti e mense scolastiche, nettezza urbana; realizzazione e sviluppo di un sistema integrato per l'erogazione dei servizi sociali. Il finanziamento degli interventi destinati al potenziamento dei

servizi socio assistenziali è avvenuto sia in forma diretta sia attraverso la destinazione di risorse agli enti locali, in particolare ai Comuni;

- politiche per la casa. L'attività di programmazione è consistita soprattutto nello sviluppo dell'edilizia residenziale pubblica, nella definizione dei piani casa e nell'attivazione di programmi per affitti agevolati e concessione di mutui agevolati per l'acquisto della prima casa attraverso convenzioni con Istituti di credito. Maggiormente interessate da tali politiche sono state soprattutto le Regioni che ospitano grandi aree metropolitane dove è più sentita l'emergenza abitativa: si rilevano consistenti impieghi di risorse in Emilia Romagna, Toscana, Lazio, Abruzzo, Puglia, Lombardia, Piemonte, Campania, Umbria;
- politiche dell'immigrazione e politiche di contrasto al fenomeno dello spopolamento dei piccoli comuni e delle zone montane. Alcune Regioni (su tutte Emilia e Molise) hanno finanziato interventi volti a favorire l'accoglienza e l'integrazione degli stranieri; altre Regioni, come il Veneto, hanno destinato maggiore attenzione alle politiche di integrazione piuttosto che alle politiche di accoglienza di stranieri. Per quanto riguarda il contrasto allo spopolamento di piccoli comuni e zone montane, le politiche sono state attivate soprattutto in aree limitate con caratteristiche territoriali particolari (per esempio Molise e Sardegna), e in alcuni casi sono strettamente connesse agli interventi in tema di immigrazione. Tali politiche non si manifestano soltanto in incentivi alla permanenza nelle zone ad alto rischio di spopolamento, ma anche in misure atte a conservare i contatti con la popolazione di origine locale emigrata in altre zone del Paese o all'estero.

#### **1.4.6 Interventi nel campo dell'istruzione e della formazione**

Dall'esame dei documenti di programmazione regionale si evince come alla base del processo di riforma attivato dal d.lgs. 31 marzo 1998, n. 112 (che ha conferito deleghe di funzioni amministrative dallo Stato alle Regioni, tra l'altro, in materia di istruzione), vi sia uno specifico orientamento culturale, prima ancora che istituzionale e giuridico, teso a valorizzare la centralità della persona che apprende, inserita nel territorio in cui sviluppa la sua vita, le sue relazioni e la sua carriera lavorativa.

Questa tendenza si ispira al principio comunitario della *lifelong learning* (formazione lungo tutto l'arco della vita lavorativa), che mette a disposizione delle Regioni risorse (provenienti principalmente dal FSE) per garantire sostegno e integrazione a favore di lavoratori non coperti dagli strumenti governativi ordinari, come gli ammortizzatori sociali.

In diversi casi si è rilevato, infatti, che i progetti enunciati nei documenti di programmazione in materia di istruzione, ricerca, innovazione sono stati finanziati in massima parte da risorse comunitarie (Veneto, Liguria, Campania).<sup>35</sup>

<sup>35</sup> Il QSN 2007-2013 ha destinato circa 20 miliardi alla ricerca e innovazione. In tale ambito, diffuso è il coinvolgimento regionale. Inoltre, come rilevato nel Programma Nazionale di Riforma contenuto nel DEF 2011, i

Pur se con diverse peculiarità legate soprattutto al grado di sviluppo del territorio, è possibile affermare che le Regioni hanno programmato i loro interventi seguendo due direttive principali. In primo luogo, è stato previsto di garantire il diritto allo studio attraverso il sostegno alle famiglie più bisognose per assicurare la frequenza ed il miglioramento scolastico ed universitario.<sup>36</sup> Inoltre, si è puntato sull'incremento dell'offerta formativa, che sostiene i processi di miglioramento della qualità e dell'autonomia della scuola.<sup>37</sup>

Alcune Regioni, poi, puntano su percorsi di formazione specifici per le caratteristiche del territorio come ad esempio il Veneto, il Piemonte e la Sardegna.<sup>38</sup>

Le Regioni rispondono in vario modo all'esigenza di una programmazione unitaria del sistema di istruzione che riguardi un arco temporale medio-lungo.

A questo proposito la Sardegna prevede nella legge finanziaria 2010 (art. 7) la realizzazione di un piano organico di riforma del sistema di istruzione e formazione professionale per il quadriennio 2010-2013, con una spesa complessiva di 180 milioni di cui 50 di competenza dell'esercizio 2010.

Il Lazio ha da tempo istituito (D.G.R. 926/2006) un apposito Osservatorio regionale con compiti di studio, ricerca, coordinamento degli Osservatori Provinciali e proposta, per la realizzazione delle politiche in materia di istruzione e formazione professionale.

Nella P.A. di Trento sono previsti interventi (10 milioni di euro nel triennio 2010-2012) a favore delle istituzioni scolastiche per la realizzazione del Sistema Informativo del *Sistema educativo di istruzione e formazione del Trentino* (L.P. 5/2006) per garantire la costituzione ed il mantenimento di un patrimonio informativo comune.

Il Molise ha siglato una Convenzione tra Regione e Ministero della Pubblica Istruzione per integrare e potenziare l'offerta di istruzione.

Particolare rilevanza assume inoltre il Piano generale di indirizzo integrato adottato dalla Regione Toscana, atto di programmazione che attua la legge regionale 32/2002, vero e proprio testo unico che unisce le norme su educazione, istruzione, formazione, orientamento e lavoro.

<sup>36</sup> Programmi Nazionali (FESR e FSE) hanno destinato all'istruzione 1,6 miliardi, oltre a 374 milioni destinati a migliorare lo sviluppo della società dell'informazione , e 2,7 miliardi i Programmi Regionali.

<sup>37</sup> Gli interventi più diffusamente previsti in questo settore riguardano il buono-libri, il buono borse di studio ed il buono-trasporti (Veneto, Lombardia, Piemonte, Friuli Venezia Giulia).

<sup>38</sup> Sono stati ad esempio avviati progetti di alternanza scuola-lavoro (Veneto, Lombardia) e di "Impresa formativa simulata" per collegare il mondo della scuola a quello del lavoro e della produzione; corsi di formazione tecnica superiore per creare poli che gestiscano percorsi attinenti a specifici settori; corsi di formazione professionale, stabiliti da Protocolli d'Intesa tra le Regioni e il Ministero dell'Istruzione, che integrano i percorsi degli Istituti Professionali di Stato. Altri interventi di miglioramento dell'offerta sono rivolti all'incremento dell'organico nelle scuole pubbliche dei piccoli comuni, delle aree montane e metropolitane disagiate, per riuscire a mantenere il tempo scuola consolidato, a costituire classi non eccessivamente numerose e a sostenere la qualità didattica (Piemonte).

<sup>39</sup> Il Veneto ha avviato percorsi presso l'Accademia del mare di Venezia, Associazione che ha come fine istituzionale la formazione di figure professionali qualificate da inserire nel mercato del lavoro marittimo. In Piemonte si segnala il bando "A scuola di Piemonte" lanciato per sostenere con un bonus economico le scuole elementari, medie e del biennio superiore che realizzeranno viaggi d'istruzione nella Regione nell'anno 2010-2011. In Sardegna si è realizzato un Accordo di Programma Quadro per la realizzazione di un progetto sperimentale per la valorizzazione della cultura e della lingua sarda.

Da notare, infine, che nella Regione Lombardia continuano a consolidarsi nel 2010 le innovazioni introdotte nel diritto allo studio e nel finanziamento commisurato alla richiesta di servizi di formazione professionale attraverso lo strumento della "Dote" o quota capitaria, predefinita in relazione ai bisogni delle persone (viene infatti erogata in base alla domanda) e ai costi di resa del servizio.

Altro argomento affrontato nei documenti di programmazione, soprattutto nelle Regioni del Sud, è quello della dispersione e dell'abbandono scolastico che colpisce studenti di ogni ordine e grado fino a 18 anni.

Il complesso compito di garantire l'estensione dell'obbligo scolastico-formativo assegnato alle Regioni viene svolto tentando di realizzare un'effettiva integrazione tra sistema scolastico-formativo e mondo del lavoro. Questo compito è sostenuto dalla politica europea per l'occupazione, che ha programmato interventi con riferimento alle indicazioni nazionali in materia di rafforzamento del sistema scolastico e di prevenzione degli abbandoni, espresse nell'Accordo nazionale siglato tra Ministero della Pubblica Istruzione e Regioni Ob. 3.<sup>39</sup>

In particolare la Calabria, usufruendo di progetti cofinanziati, ha adottato vari programmi per l'istruzione e la formazione come il LLP - Programma per l'apprendimento permanente 2007-2013 (*LLP-Life Long Learning Programme*); il Programma Persone del 7° Programma Quadro di Ricerca (2007-2013) - mobilità e formazione dei ricercatori; il Progetto OSIRIDE Calabria- Programma di Comunicazione 2006-2007 POR Calabria Misure 3.7 e 3.8; il Progetto CRESCITA - Università della Calabria, Università Magna Graecia.

Altra emergenza improcrastinabile che le Regioni segnalano nei documenti è la promozione, la valorizzazione e lo sviluppo del patrimonio scolastico edilizio. Si prevede, al riguardo, il finanziamento di interventi volti alla riqualificazione del patrimonio esistente, alla costruzione di nuovi edifici che rispettino i principi di ecocompatibilità ambientale e risparmio energetico, all'adeguamento alla normativa vigente in materia di sicurezza, igiene ed eliminazione delle barriere. Al riguardo, le Regioni adottano un Piano triennale di edilizia scolastica al quale segue un piano annuale di attuazione suddiviso per Provincia. Le richieste di finanziamento provengono alle Regioni dalle Province (per le scuole secondarie di II

<sup>39</sup> Gli interventi si articolano come segue:

Interventi di *counselling* individualizzato per l'orientamento scolastico, formativo e professionale con particolare attenzione al sostegno per le scelte da effettuarsi nell'ultimo anno di obbligo.  
Interventi di sostegno socio-pedagogico e di recupero scolastico-formativo per soggetti a rischio, finalizzati a garantirne l'inserimento e la permanenza nei percorsi dell'obbligo.  
Formazione per il recupero di competenze di base e trasversali (alfabetizzazione informatica, miglioramento delle capacità di espressione linguistica e delle competenze logico matematiche).  
Formazione e sperimentazione di figure di "mediatore" tra famiglie e sistema scolastico e formativo, capace di rapportarsi anche con utenza extracomunitaria.  
Interventi di accompagnamento alla transizione tra scuola e formazione professionale all'interno dell'obbligo formativo.  
Azioni di studio e sperimentazione volte ad innovare metodologie di valutazione degli apprendimenti e la motivazione degli allievi.  
Informazione e pubblicità sui servizi promossi.

grado), dai Comuni (per le scuole dell’infanzia, primarie e secondarie di I grado) e da altri soggetti pubblici e privati gestori di strutture del sistema educativo. Le iniziative sono finanziate mediante risorse assegnate dallo Stato (l. 23/1996) e dalla Regione (che con apposita legge istituisce il Fondo Regionale per lo Sviluppo Locale).

Peraltro, considerata la grave situazione nella quale versano gli immobili, con le risorse stanziate è spesso necessario finanziare interventi straordinari ed urgenti: contributi per interventi straordinari si rilevano in Piemonte, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Sardegna, mentre, piani per l’edilizia scolastica sono stati rilevati in Valle d’Aosta, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Umbria, Marche.

Un ultimo aspetto rilevato è quello dell’innovazione tecnologica. L’informatica, inizialmente introdotta come materia autonoma e, successivamente, trasformata in disciplina trasversale e utile al processo dell’apprendimento nella sua globalità, negli ultimi anni ha assunto nella scuola un ruolo di crescente importanza testimoniato, a vari livelli, dalle molteplici iniziative adottate. Prima di tutto le Regioni hanno aderito al progetto Cl@ssi 2.0, l’azione sperimentale di innovazione didattica del Piano digitale del Ministero dell’istruzione. Tale iniziativa rientra nel “Piano scuola digitale” ed intende favorire l’innovazione degli ambienti di apprendimento attraverso un uso didattico delle *Information communication technology*.

Inoltre, nei DPEF regionali si rilevano iniziative a favore dell’informatizzazione in Valle d’Aosta, Lombardia, Liguria, Emilia Romagna, Lazio, Abruzzo, Calabria e Sardegna. In particolare la Regione Campania ha avviato il *Progetto Carta In*, con la *partnership* di un consorzio di imprese e banche e finalizzato a dotare i ragazzi, residenti nel territorio regionale, che frequentano la scuola superiore, di una carta elettronica personalizzata, destinata ad essere utilizzata per l’acquisto di dotazioni informatiche sfruttando un prestito personale che avrà come uniche spese l’imposta di bollo vigente e un tasso di interesse inferiore al 3%.

**1.4.7 Interventi nel campo dell' ordine pubblico e sicurezza**

Dall'analisi dei documenti di programmazione e delle leggi finanziarie esaminate, il tema dell'ordine pubblico e della sicurezza ricopre un ruolo piuttosto marginale: infatti, nel periodo oggetto di analisi, meno della metà delle Regioni e Province Autonome esaminate (dieci su 22) hanno previsto interventi nei documenti di programmazione. D'altro canto l'ordinamento attribuisce alle Regioni limitate competenze in materia, sia sotto il profilo legislativo che attuativo. In sintesi, gli interventi regionali previsti in materia di ordine pubblico e sicurezza possono essere riassunti:

- a) potenziamento del ruolo della polizia locale, attraverso azioni formative, di riassetto operativo e di sostegno, in relazione alle nuove funzioni ad essa attribuite, e al miglioramento dell'attività di indirizzo e coordinamento a livello regionale. Tali interventi sono riscontrabili nei documenti di programmazione delle Regioni Lazio, Abruzzo, Lombardia, Toscana, Emilia Romagna, Sicilia;
- b) misure di solidarietà in favore di vittime di atti criminosi (usura, estorsione, etc.) riscontrabili in Basilicata, Lazio, Sicilia;
- c) incremento delle risorse destinate ai fondi finalizzati al finanziamento dei progetti di adeguamento funzionale e di gestione dei beni confiscati alla criminalità organizzata (Lazio e Campania);
- d) contrasto alle forme di abuso, devianza e illegalità tramite istituzione di fondi ad hoc (tra i quali possono essere compresi anche quelli destinati alla lotta all'abusivismo edilizio), azioni preventive si sensibilizzazione, informazione e formazione, strumenti di cooperazione interistituzionale (accordi di programma, collaborazioni, intese, etc.). Tali misure sono riscontrabili in Campania, Lazio, Toscana, Umbria, Sicilia.

In conclusione, è auspicabile che, soprattutto nelle Regioni dove il problema della sicurezza dei cittadini è maggiormente avvertito, il tema dell'ordine pubblico e della sicurezza sia trattato, in sede di programmazione, con maggiore attenzione: in molti casi, infatti, non sono stati riscontrati interventi significativi nel settore. Come osservato precedentemente, ciò potrebbe essere giustificato dalle limitate competenze regionali nel settore; tuttavia, l'ordinamento consente alle Regioni, sia a statuto ordinario sia a statuto speciale, di assumere un ruolo più attivo e partecipe in tema di sicurezza.

## 1.5 La Sanità

### 1.5.1 La spesa per il Servizio sanitario nazionale

La spesa per il SSN è, per volume di risorse impegnate, la spesa sociale pubblica più importante, dopo quella pensionistica<sup>40</sup>: in termini di contabilità nazionale, nel biennio 2009/2010, è stata pari, rispettivamente, al 7,27<sup>41</sup> e 7,33 per cento del PIL, mentre rappresenta circa il 70 per cento delle risorse finanziarie intermediate dai bilanci regionali.

Tuttavia, l'incidenza della spesa per il servizio sanitario nazionale sul PIL (6,9<sup>42</sup> per cento, nel 2008) è sostanzialmente allineata alla media dei paesi dell'area OCSE (6,4<sup>43</sup> per cento del PIL), mentre, in termini di spesa *pro capite*, l'Italia si colloca leggermente al di sotto della media OCSE.<sup>44</sup>

Se l'Italia registra livelli di spesa sostanzialmente omogenei (se non inferiori, in termini di spesa *pro capite*) alla media degli altri paesi dell'Unione europea, il finanziamento del servizio sanitario deve tener conto dei vincoli derivanti alla finanza pubblica dalle regole del Patto di stabilità.

La programmazione sanitaria, quindi, mediante il Patto per la salute, concorda in sede di conferenza Stato-Regioni gli obiettivi per contenere la dinamica di crescita della spesa (allineandola al tasso di inflazione programmato), incrementare l'efficienza nell'uso delle risorse, migliorare la qualità e l'appropriatezza dei servizi prodotti.

### 1.5.2 La governance del SSN

La governance del SSN delinea un sistema articolato, sia nei fini, che devono coniugare il finanziamento dei LEA con i limiti posti dal quadro macroeconomico e dalle condizioni della finanza pubblica, sia nelle procedure negoziali di formazione condivisa del consenso sugli obiettivi delle politiche sanitarie, che il nuovo art. 117 della Costituzione riserva in via esclusiva allo Stato nella parte concernente la definizione dei LEA, e alla potestà legislativa concorrente delle Regioni per le funzioni di finanziamento, indirizzo e coordinamento dei sistemi sanitari regionali.

Il principale documento di programmazione delle politiche per il SSN, quindi, è il "Patto per la salute", che, siglato il 3 dicembre 2009 da Stato e Autonomie territoriali per gli anni 2010-2012, delinea il quadro delle risorse finanziarie da destinare al SSN nel triennio considerato, gli

---

<sup>40</sup> La spesa pensionistica, nel biennio 2009/2010, ha rappresentato il 15,2 per cento e il 15,3 per cento del PIL (Documento di economia e finanza).

<sup>41</sup> Documento di economia e finanza 2011. Il dato si riferisce alla sola componente pubblica della spesa sanitaria. La spesa sanitaria complessiva (componente pubblica più privata), invece, rappresenta circa il 9 per cento del PIL.

<sup>42</sup> Fonte: Documento di economia e finanza 2011.

<sup>43</sup> Fonte: OECD Health Data 2010: il dato si riferisce alla sola componente pubblica della spesa sanitaria. La media OCSE per la spesa sanitaria complessiva, riferita al 2008, è pari al 9,0 per cento del PIL (in Italia, 9,1 per cento).

<sup>44</sup> Fonte: OECD Health Data 2010.

obiettivi economici e gestionali da raggiungere, e gli standard di qualità e appropriatezza da realizzare nell'erogazione dei servizi inerenti i livelli essenziali di assistenza.

Altro documento programmatico di rilievo nazionale è il Piano sanitario nazionale, che espone le linee guida sullo sviluppo delle politiche per la prevenzione sanitaria e il miglioramento dell'assistenza, cui seguono, sulla base degli obiettivi da esso indicati, i Piani sanitari regionali.

Il Patto predisponde il settore sanitario ai cambiamenti introdotti, a partire dal 2013, dal d.lgs. 68/2011 (Disposizioni in materia di autonomia di entrata delle Regioni a statuto ordinario e delle Province, nonché di determinazione dei costi e dei fabbisogni standard nel settore sanitario), il quale prevede che, determinate a livello nazionale le risorse complessive disponibili per il finanziamento del SSN ("fabbisogno sanitario standard nazionale"), la ripartizione tra le autonomie territoriali, avvenga sulla base dei fabbisogni sanitari standard regionali.

Per la determinazione del fabbisogno standard regionale avrebbe potuto procedersi in due modi: ricostruire le singole funzioni di produzione dei servizi sanitari, selezionando la combinazione di costi più efficiente (metodo microeconomico), oppure prendere a riferimento la spesa delle Regioni che abbiano sistemi sanitari in equilibrio economico e che garantiscono l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza secondo standard di qualità e appropriatezza (combinazione del criterio finanziario e qualitativo).

La prima soluzione è apparsa di difficile attuazione, sia per la mancanza di una contabilità analitica che collegasse chiaramente i costi ai singoli servizi prodotti, sia per la eterogeneità dei criteri contabili che le Regioni applicano nella classificazione degli stessi.

Patto per la salute e decreto 68/2011 hanno, quindi, optato per il secondo metodo (metodo del "benchmarking") per individuare, a partire dal 2013, il fabbisogno sanitario regionale standard, demandando alla concertazione Stato e Regioni la scelta di tre Regioni, tra le migliori cinque indicate dal Ministro della salute sulla base dei risultati di gestione accertati dal Nuovo sistema informativo sanitario, che abbiano sistemi sanitari che soddisfano i criteri di equilibrio economico, efficienza e qualità dei servizi erogati.

Il Patto, quindi, e il d.lgs.68/2011, che ne ha recepito i contenuti, al fine di favorire la convergenza dei sistemi sanitari verso valori standard di fabbisogno e costo, definisce:

- il livello percentuale ottimale di finanziamento per ciascun livello assistenziale, che costituisce indicatore di rispetto della programmazione nazionale per l'attuazione del federalismo fiscale: 5 per cento per l'assistenza sanitaria collettiva in ambiente di vita e lavoro, 51 per cento per l'assistenza distrettuale, 44 per cento per l'assistenza ospedaliera;
- l'obbligo, per le Regioni con sistemi sanitari in deficit strutturale (disavanzo di gestione pari o superiore al 5 per cento del finanziamento ordinario e delle maggiori entrate proprie sanitarie ), di concordare con il ministero dell'Economia un Piano di rientro;

- il monitoraggio e la verifica della qualità dei livelli essenziali di assistenza erogati (da condurre sia, in sede di verifica annuale degli adempimenti, al Comitato permanente per la verifica dei LEA istituito presso il Ministero della salute, sia mediante la "Struttura tecnica di monitoraggio," che affianca le Regioni nel processo di autovalutazione dei servizi prodotti);
- l'obbligo di certificazione della qualità dei dati contabili delle aziende del SSN e del consolidato regionale, in particolare per quelle Regioni che presentano deficit di bilancio, che devono intensificare, per tutta la durata dei Piani di rientro, le verifiche sulla qualità delle procedure amministrativo contabili.

Il Patto per la salute interviene nei due settori che più incidono sul fabbisogno sanitario nazionale, l'assistenza ospedaliera e la spesa farmaceutica.

In questi due ambiti di spesa, vi sono ancora ampi margini di efficienza da recuperare.

Per il servizio ospedaliero, livello assistenziale relativamente più oneroso, l'obiettivo di realizzare risparmi di spesa e incrementi di efficienza è affidato:

- al rispetto dello standard ottimale di quattro posti letto ogni mille abitanti;
- al perseguimento del criterio della appropriatezza nei ricoveri ospedalieri, (limitando, ad esempio, i casi di ricoveri in reparti chirurgici con diagnosi mediche);
- al potenziamento di forme alternative di assistenza ospedaliera, quali le strutture per l'assistenza territoriale.

Per il contenimento della spesa farmaceutica, invece, si prevede:

- l'incremento dell'appropriatezza prescrittiva dei farmaci;
- l'utilizzo di farmaci equivalenti che, a parità di principio attivo e dosaggio, abbiano lo stesso valore terapeutico di quelli coperti da brevetto;
- forme di distribuzione diretta o per conto dell'azienda ospedaliera, che, eliminando uno degli anelli della filiera distributiva, permettono di risparmiare sul costo finale dei prodotti farmaceutici;
- meccanismi di restituzione ai servizi sanitari regionali, da parte delle aziende farmaceutiche, della spesa farmaceutica eccedente i tetti di spesa programmati (meccanismo del "pay-back").

Nel paragrafo successivo, si ricostruiscono sinteticamente le politiche sanitarie previste nei documenti programmatici regionali, rinviando allo specifico capitolo sul SSN l'analisi più dettagliata degli aspetti relativi al finanziamento del fabbisogno e ai risultati della gestione, con particolare attenzione alla verifica dei Piani di rientro 2010, che hanno riguardato le Regioni: Piemonte, Liguria, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia, Sardegna.

### **1.5.3 Gli obiettivi del Patto per la salute nelle Regioni con Piani di rientro**

Le Regioni con sistemi sanitari in deficit strutturale che hanno approvato un DPEF per l'anno 2010 (Piemonte, Abruzzo, Molise, Calabria e Sicilia), hanno dato ampio spazio<sup>45</sup> nei rispettivi documenti, alla ricognizione degli interventi attuati o programmati, per adempiere alle disposizioni contenute nei Piani di rientro concordati con il ministero dell'Economia.

La Calabria, ad esempio, riporta, nel documento di programmazione, un dettagliato conto economico, tendenziale e programmatico, del servizio sanitario per il triennio 2010/2012<sup>46</sup>, e le delibere regionali adottate per razionalizzare i principali fattori di spesa, quali il blocco del turnover, i limiti alla contrattazione integrativa, la definizione di tetti alla erogazione di prestazioni ospedaliere, la fissazione dei budget di spesa per singola azienda per l'acquisto di beni e servizi, la predisposizione di forme di acquisto centralizzate (mediante la "Stazione unica appaltante").

Anche la Sicilia dedica ampia parte del rispettivo documento programmatico al proprio Piano di rientro, che ha avuto attuazione a partire dalla Legge regionale n.5/2009, con la quale sono state ridotte il numero delle aziende sanitarie (da 29 a 17), avviato il ridimensionamento della rete ospedaliera, creati bacini territoriali di utenza per razionalizzare l'acquisto di beni e servizi.

La Regione, inoltre, prevede di potenziare i servizi di screening oncologici (in attuazione del Piano sanitario nazionale per la prevenzione), migliorare l'assistenza specialistica per l'abbattimento delle liste d'attesa, incrementare l'assistenza territoriale, per compensare la riduzione dei posti letto nella rete ospedaliera.

Il Molise analizza le difficoltà incontrate nell'attuazione del Piano, riconducendole sia alle caratteristiche del territorio e alla scarsa densità abitativa (che non permettono di realizzazione economie di scala), sia al peso eccessivo della componente privata nell'offerta dei servizi sanitari.

Anche l'Abruzzo dedica ampia parte del documento programmatico alle misure per razionalizzare la spesa sanitaria, tra le quali, prioritariamente, indica: il potenziamento del sistema ispettivo per un efficace controllo del rispetto dei tetti alle prestazioni erogabili da parte delle aziende sanitarie private accreditate, il ridimensionamento della rete ospedaliera, la centralizzazione delle gare per l'acquisto di beni e servizi (mediante l'istituzione di due "Aree Vaste" tra le ASL regionali).

---

<sup>45</sup> Ad eccezione del Piemonte, il cui Piano di rientro è stato siglato solo nella seconda metà del 2010. Il Lazio, invece, il cui Piano di rientro è stato siglato nel febbraio 2007, ha approvato nel 2008 il DPEF 2009/11, ma non, successivamente, il DPEF 2010/12.

<sup>46</sup> Conto economico che costituisce parte integrante del Piano di rientro, approvato dalla giunta regionale il 16 dicembre 2009.

#### **1.5.4 Gli investimenti in infrastrutture digitali**

Per una corretta impostazione dei processi di programmazione finanziaria, gestione delle risorse e monitoraggio dei risultati delle politiche sanitarie, è necessario disporre di reti informatiche e banche dati che, sulla base di una contabilità analitica per centri di costo, diano informazioni attendibili ed omogenee sui costi dei servizi prodotti. In questo campo i sistemi sanitari delle Regioni meridionali, in particolare quelli in disavanzo strutturale, registrano una maggiore arretratezza tecnica e contabile, in parte dovuta anche alla minore dotazione infrastrutturale di questi territori rispetto al Centro-Nord.

Tra le Regioni sottoposte a Piani di rientro, Sicilia e Calabria, nei rispettivi documenti programmatici, dedicano ampio spazio a queste carenze e prevedono puntuali obiettivi di investimento finalizzati alla necessità di disporre di banche dati e infrastrutture informatiche per la corretta rilevazione dei costi del servizio sanitario.

Anche l’Abruzzo sottolinea la necessità di promuovere progetti di informatizzazione per razionalizzare l’uso delle risorse.

Lo sviluppo delle reti informatiche non accresce solo la quantità e qualità delle informazioni utili alla programmazione e al monitoraggio, ma permette anche, con la realizzazione del fascicolo elettronico e la digitalizzazione del ciclo prescrittivo, di conseguire risparmi nella spesa farmaceutica e una maggiore appropriatezza prescrittiva.

#### **1.5.5 Le Regioni con servizi sanitari in equilibrio economico**

Anche le Regioni con sistemi sanitari in equilibrio economico adottano programmi per il contenimento della spesa farmaceutica e il ridimensionamento della rete ospedaliera, lo sviluppo dei servizi sul territorio per l’assistenza in strutture residenziali e in regime di day hospital, il miglioramento della qualità e appropriatezza delle cure.

Tuttavia, accanto a queste misure di contenimento del fabbisogno sanitario regionale, spiccano, per diverse Regioni, soprattutto del Centro-nord, importanti programmi di spesa destinati agli investimenti e all’ammodernamento delle strutture sanitarie.

Sono programmi di spesa finanziati con risorse sia statali sia regionali, che riflettono oltre la maggiore disponibilità finanziaria di risorse proprie dell’ente territoriale, anche meccanismi decisionali di spesa più efficienti.

La Lombardia, ad esempio, ha stanziato per investimenti, nel bilancio 2010, circa 16 miliardi di euro.

Il Veneto, ha previsto programmi mirati sia allo sviluppo della ricerca scientifica (attraverso partnership pubblico-privato e l’istituzione di macroaree, con la Regione Friuli e le Province di Trento e Bolzano, per la ricerca su malattie rare), sia attraverso gli investimenti per la digitalizzazione della rete sanitaria, con particolare attenzione alle prescrizioni farmaceutiche.

L'Emilia Romagna, ha previsto di migliorare l'integrazione tra rete ospedaliera e i servizi socio-sanitari presenti nel territorio, aggiornare le carte dei servizi, attuare il Programma pluriennale di investimenti, e perfezionare le reti informatiche di offerta dei servizi territoriali e ospedalieri.

La Toscana ha stanziato importanti risorse per lo sviluppo del Piano integrato sociale regionale 2007/2010.

L'Umbria, nel 2010, ha stanziato 14 milioni di euro per un programma straordinario di ristrutturazione e ammodernamento del patrimonio sanitario pubblico.

## **2 L'analisi delle entrate regionali**

### **Premessa**

Il finanziamento delle funzioni attribuite alle Regioni, in attesa del superamento dei trasferimenti con l'attribuzione di entrate proprie, è assicurato, fino all'assetto definitivo del federalismo fiscale, dall'attribuzione alle Regioni a statuto ordinario delle quote di partecipazione ai tributi e degli altri importi a vario titolo ad esse spettanti, su base concordata, anche modificando parametri e formule previsti nell'allegato al d.lgs. 56/2000. I trasferimenti, che dal 2007 erano in costante diminuzione, aumentano nel 2010.

La gran parte delle erogazioni complessive per trasferimenti va, anche per l'esercizio 2010, a quattro comparti: trasporto pubblico locale, edilizia pubblica residenziale, incentivi alle imprese e viabilità.

La legge delega sul federalismo fiscale del 5 maggio 2009, n. 42, ha trovato ulteriore attuazione, quanto al sistema di finanziamento delle Regioni, nel d.lgs. n. 68 del 2011 che ha stabilito modalità innovative rispetto all'assetto legislativo tuttora vigente.

## 2.1 La gestione delle entrate regionali esercizi 2009-2010

### 2.1.1 Le previsioni di competenza

Le previsioni iniziali di entrata di competenza dell'esercizio 2010, pari a 139,5 miliardi di euro, superano di 2,8 md quelle dell'esercizio 2009.

Nelle tabelle che seguono sono esposti i dati relativi alle previsioni iniziali di competenza (tratti dai bilanci di previsione delle Regioni) e delle previsioni definitive (tratti dai rendiconti, tranne che per l'ultimo esercizio, per il quale sono esposti dati, non definitivi, comunicati dalle Regioni).

ENTRATE - ANNI 2006 - 2010

TAB. 1 Previsioni iniziali di competenza - TOTALI PER AREE

(in migliaia di euro)

Aree	esercizi	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE
NORD	2006	42.173.250	3.689.663	297.876	1.407.388	10.203.318	57.771.495
	2007	45.154.993	3.058.266	423.966	1.366.051	8.306.853	58.310.129
	2008	46.324.715	4.196.314	696.674	2.164.414	9.436.229	62.818.346
	2009	48.778.767	3.947.521	600.376	2.363.050	9.178.158	64.867.872
	2010	49.292.153	4.332.843	488.939	2.203.728	9.715.515	66.033.178
CENTRO	2006	20.106.651	1.585.285	1.096.448	2.060.659	5.522.550	30.371.593
	2007	21.725.972	1.627.896	1.320.695	603.414	5.722.045	31.000.022
	2008	22.743.579	2.255.606	1.104.851	915.863	10.710.087	37.729.986
	2009	23.720.955	2.615.621	1.605.108	943.645	7.353.307	36.238.636
	2010	23.600.439	2.642.757	1.441.764	2.383.720	7.706.733	37.775.413
SUD	2006	15.161.619	8.700.038	464.760	5.347.391	1.459.286	31.133.094
	2007	15.925.391	9.930.329	321.562	4.240.535	1.328.525	31.746.342
	2008	16.989.317	10.797.883	423.860	5.031.893	2.050.709	35.293.662
	2009	18.187.020	9.799.273	587.223	4.821.720	2.135.735	35.530.971
	2010	18.433.539	9.828.534	604.810	4.685.811	2.109.236	35.661.930
TOTALE	2006	77.441.520	13.974.986	1.859.084	8.815.438	17.185.154	119.276.182
	2007	82.806.356	14.616.491	2.066.223	6.210.000	15.357.423	121.056.493
	2008	86.057.611	17.249.803	2.225.385	8.112.170	22.197.025	135.841.994
	2009	90.686.742	16.362.415	2.792.707	8.128.415	18.667.200	136.637.479
	2010	91.326.131	16.804.134	2.535.513	9.273.259	19.531.484	139.470.521

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati da bilanci regionali 2006-2010

Nel 2010 le previsioni definitive, 153,9 mld., presentano rispetto alle iniziali un forte scostamento positivo dovuto prevalentemente ai maggiori importi previsti per i titoli IV (4,5 mld.) V (5,1 mld.), II (3,3 mld.) e I (1,5 mld.).

L'andamento delle previsioni definitive mostra, nel quinquennio, incrementi nel primo triennio, percentualmente maggiori nel 2006 (9,65%), un decremento (-1,58%) nel 2009 ed un incremento nel 2010 (0,81%) che porta il totale, in valore assoluto, ad un importo che resta al di sotto di quello previsto nel 2008 (155 mld.).

Gli andamenti di maggior rilievo per il periodo 2006-2010 possono esser rilevati dai dati, presentati per area territoriale:

- nel complesso, le previsioni definitive del biennio 2009-2010, rispetto al biennio precedente, risultano incrementate del 2,4 per cento, soprattutto per l'aumento verificatosi nelle entrate tributarie del titolo I (5,9%);
- la previsione dei trasferimenti dallo Stato del titolo II nel biennio 2009-10, rispetto al precedente, è diminuita del 15,5%; in particolare i trasferimenti dallo Stato sono previsti in diminuzione dal 2008, in misura più marcata in quell'anno.

**ENTRATE - ANNI 2006 - 2010****TAB. 2** Previsioni definitive di competenza - TOTALI PER AREE

(in migliaia di euro)

<b>Area</b>	<b>esercizi</b>	<b>TITOLO I</b>	<b>TITOLO II</b>	<b>TITOLO III</b>	<b>TITOLO IV</b>	<b>TITOLO V</b>	<b>TOTALE</b>
<b>NORD</b>	<b>2006</b>	<b>43.055.247</b>	<b>6.185.278</b>	<b>450.057</b>	<b>2.176.588</b>	<b>13.814.902</b>	<b>65.682.072</b>
	<b>2007</b>	<b>45.756.753</b>	<b>5.897.428</b>	<b>534.194</b>	<b>2.022.912</b>	<b>10.959.108</b>	<b>65.170.395</b>
	<b>2008</b>	<b>47.416.675</b>	<b>6.338.608</b>	<b>760.859</b>	<b>2.959.508</b>	<b>9.102.947</b>	<b>66.578.597</b>
	<b>2009</b>	<b>49.453.201</b>	<b>5.836.196</b>	<b>650.858</b>	<b>3.176.212</b>	<b>10.867.153</b>	<b>69.983.620</b>
	<b>2010</b>	<b>50.106.071</b>	<b>5.670.951</b>	<b>638.208</b>	<b>3.811.583</b>	<b>11.000.708</b>	<b>71.227.521</b>
<b>CENTRO</b>	<b>2006</b>	<b>21.055.510</b>	<b>2.683.560</b>	<b>951.702</b>	<b>2.373.849</b>	<b>8.423.485</b>	<b>35.488.106</b>
	<b>2007</b>	<b>22.578.008</b>	<b>6.076.158</b>	<b>1.532.741</b>	<b>1.280.250</b>	<b>7.343.500</b>	<b>38.810.657</b>
	<b>2008</b>	<b>23.610.344</b>	<b>3.711.250</b>	<b>1.253.294</b>	<b>1.886.317</b>	<b>13.900.776</b>	<b>44.361.981</b>
	<b>2009</b>	<b>23.930.741</b>	<b>3.505.030</b>	<b>1.936.693</b>	<b>2.261.221</b>	<b>11.530.559</b>	<b>43.164.244</b>
	<b>2010</b>	<b>24.141.845</b>	<b>3.579.443</b>	<b>1.049.813</b>	<b>3.590.736</b>	<b>11.853.802</b>	<b>44.215.639</b>
<b>SUD</b>	<b>2006</b>	<b>15.823.849</b>	<b>9.643.704</b>	<b>511.492</b>	<b>7.908.613</b>	<b>3.524.899</b>	<b>37.412.557</b>
	<b>2007</b>	<b>17.210.420</b>	<b>13.680.734</b>	<b>460.441</b>	<b>6.690.915</b>	<b>2.062.093</b>	<b>40.104.603</b>
	<b>2008</b>	<b>17.979.813</b>	<b>11.998.087</b>	<b>647.406</b>	<b>9.665.169</b>	<b>3.835.711</b>	<b>44.126.186</b>
	<b>2009</b>	<b>18.509.768</b>	<b>10.872.846</b>	<b>685.125</b>	<b>7.147.121</b>	<b>2.251.243</b>	<b>39.466.103</b>
	<b>2010</b>	<b>18.624.087</b>	<b>10.854.619</b>	<b>711.914</b>	<b>6.382.522</b>	<b>1.839.896</b>	<b>38.413.038</b>
<b>TOTALE</b>	<b>2006</b>	<b>79.934.606</b>	<b>18.512.542</b>	<b>1.913.251</b>	<b>12.459.050</b>	<b>25.763.286</b>	<b>138.582.735</b>
	<b>2007</b>	<b>85.545.181</b>	<b>25.654.320</b>	<b>2.527.376</b>	<b>9.994.077</b>	<b>20.364.701</b>	<b>144.085.655</b>
	<b>2008</b>	<b>89.006.832</b>	<b>22.047.945</b>	<b>2.661.559</b>	<b>14.510.994</b>	<b>26.839.434</b>	<b>155.066.764</b>
	<b>2009</b>	<b>91.893.710</b>	<b>20.214.072</b>	<b>3.272.676</b>	<b>12.584.554</b>	<b>24.648.955</b>	<b>152.613.967</b>
	<b>2010</b>	<b>92.872.003</b>	<b>20.105.013</b>	<b>2.399.935</b>	<b>13.784.841</b>	<b>24.694.406</b>	<b>153.856.198</b>

FONTE: Elaborazione Corte dei conti sui dati dei rendiconti 2006-2009 e non definitivi 2010

**ENTRATE - ANNI 2006 - 2010**  
**Previsioni definitive di competenza - NORD**

TAB. 3

(in migliaia di euro)

Regioni	esercizi	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE
<b>Piemonte</b>	<b>2006</b>	8.703.918	1.406.380	69.349	1.622	3.792.743	<b>13.974.012</b>
	<b>2007</b>	8.772.294	1.235.564	110.011	1.622	3.030.000	<b>13.149.491</b>
	<b>2008</b>	8.810.912	1.583.663	320.142	21.058	1.597.474	<b>12.333.249</b>
	<b>2009</b>	9.488.443	1.603.901	247.031	207.700	1.700.000	<b>13.247.075</b>
	<b>2010</b>	9.499.774	1.660.341	215.610	121.647	722.159	<b>12.219.531</b>
<b>Lombardia</b>	<b>2006</b>	15.939.576	1.749.165	79.033	730.429	4.699.657	<b>23.197.860</b>
	<b>2007</b>	17.052.664	1.641.171	134.203	790.099	2.784.372	<b>22.402.509</b>
	<b>2008</b>	17.916.304	1.555.260	98.735	1.067.671	3.140.151	<b>23.778.121</b>
	<b>2009</b>	18.651.462	1.441.753	144.992	1.166.052	3.283.676	<b>24.687.935</b>
	<b>2010</b>	19.129.318	1.205.185	185.061	1.675.298	3.627.728	<b>25.822.590</b>
<b>Veneto</b>	<b>2006</b>	8.011.244	773.433	78.218	564.490	2.559.802	<b>11.987.187</b>
	<b>2007</b>	8.491.402	842.983	85.204	451.902	1.994.736	<b>11.866.227</b>
	<b>2008</b>	9.012.032	1.046.072	113.711	602.960	2.114.322	<b>12.889.097</b>
	<b>2009</b>	9.139.097	848.940	113.281	660.928	2.798.477	<b>13.560.723</b>
	<b>2010</b>	9.379.935	980.267	113.660	703.545	3.697.321	<b>14.874.728</b>
<b>Liguria</b>	<b>2006</b>	3.051.653	1.303.392	175.733	537.968	327.700	<b>5.396.446</b>
	<b>2007</b>	3.277.727	1.048.211	65.754	497.122	140.000	<b>5.028.814</b>
	<b>2008</b>	3.098.873	931.179	99.524	1.030.864	150.000	<b>5.310.440</b>
	<b>2009</b>	3.183.396	866.167	75.816	1.026.604	183.000	<b>5.334.983</b>
	<b>2010</b>	3.061.494	837.319	77.321	1.091.145	179.500	<b>5.246.779</b>
<b>E. Romagna</b>	<b>2006</b>	7.348.856	952.908	47.724	342.079	2.435.000	<b>11.126.567</b>
	<b>2007</b>	8.162.666	1.129.499	139.022	282.167	3.010.000	<b>12.723.354</b>
	<b>2008</b>	8.578.554	1.222.434	128.747	236.955	2.101.000	<b>12.267.690</b>
	<b>2009</b>	8.990.803	1.075.435	69.738	114.928	2.902.000	<b>13.152.904</b>
	<b>2010</b>	9.035.550	987.839	46.556	219.948	2.774.000	<b>13.063.893</b>
<b>NORD</b>	<b>2006</b>	<b>43.055.247</b>	<b>6.185.278</b>	<b>450.057</b>	<b>2.176.588</b>	<b>13.814.902</b>	<b>65.682.072</b>
	<b>2007</b>	<b>45.756.753</b>	<b>5.897.428</b>	<b>534.194</b>	<b>2.022.912</b>	<b>10.959.108</b>	<b>65.170.395</b>
	<b>2008</b>	<b>47.416.675</b>	<b>6.338.608</b>	<b>760.859</b>	<b>2.959.508</b>	<b>9.102.947</b>	<b>66.578.597</b>
	<b>2009</b>	<b>49.453.201</b>	<b>5.836.196</b>	<b>650.858</b>	<b>3.176.212</b>	<b>10.867.153</b>	<b>69.983.620</b>
	<b>2010</b>	<b>50.106.071</b>	<b>5.670.951</b>	<b>638.208</b>	<b>3.811.583</b>	<b>11.000.708</b>	<b>71.227.521</b>

FONTE: Elaborazione Corte dei conti sui dati dei rendiconti 2006-2009 e non definitivi 2010

Le previsioni definitive di entrata dell'area Nord mostrano nel periodo considerato, con eccezione per il 2007, un costante incremento e la previsione più elevata nel 2010 con 71,2 mld. di euro.

Nell'area, gli incrementi sono previsti in ciascun anno per il titolo I; in un solo anno (nel 2008 e con importo totale di 6,3 md di euro) per il titolo II, per il quale la previsione 2010 si attesta a 5,7 md., che è l'importo più basso del periodo in esame.

**ENTRATE - ANNI 2006 - 2010**  
**Previsioni definitive di competenza - CENTRO**

(in migliaia di euro)

<b>Regioni</b>	<b>esercizi</b>	<b>TITOLO I</b>	<b>TITOLO II</b>	<b>TITOLO III</b>	<b>TITOLO IV</b>	<b>TITOLO V</b>	<b>TOTALE</b>
<b>Toscana</b>	<b>2006</b>	6.401.645	842.983	75.036	641.293	3.384.041	<b>11.344.998</b>
	<b>2007</b>	7.026.320	939.327	176.880	527.557	1.670.191	<b>10.340.275</b>
	<b>2008</b>	7.480.697	1.456.016	123.311	871.893	1.861.035	<b>11.792.952</b>
	<b>2009</b>	7.416.941	1.335.841	141.462	1.121.538	1.984.525	<b>12.000.307</b>
	<b>2010</b>	7.559.987	1.360.486	174.813	1.272.000	2.319.877	<b>12.687.163</b>
<b>Marche</b>	<b>2006</b>	2.592.103	419.487	98.217	221.000	667.953	<b>3.998.760</b>
	<b>2007</b>	2.609.213	658.680	71.143	258.682	813.434	<b>4.411.152</b>
	<b>2008</b>	2.718.783	540.847	91.298	237.710	975.770	<b>4.564.408</b>
	<b>2009</b>	2.675.986	651.969	197.472	474.073	903.098	<b>4.902.598</b>
	<b>2010</b>	2.694.206	660.074	73.080	397.607	849.267	<b>4.674.234</b>
<b>Umbria</b>	<b>2006</b>	1.311.258	554.224	37.431	247.212	265.184	<b>2.415.309</b>
	<b>2007</b>	1.418.161	542.416	26.504	200.140	356.418	<b>2.543.639</b>
	<b>2008</b>	1.512.248	554.405	38.904	266.551	175.642	<b>2.547.750</b>
	<b>2009</b>	1.524.610	564.675	64.864	145.690	229.162	<b>2.529.001</b>
	<b>2010</b>	1.593.824	472.510	52.370	202.125	285.208	<b>2.606.037</b>
<b>Lazio</b>	<b>2006</b>	10.750.504	866.866	741.018	1.264.344	4.106.307	<b>17.729.039</b>
	<b>2007</b>	11.524.314	3.935.735	1.258.214	293.871	4.503.457	<b>21.515.591</b>
	<b>2008</b>	11.898.616	1.159.982	999.781	510.163	10.888.329	<b>25.456.871</b>
	<b>2009</b>	12.313.204	952.545	1.532.895	519.920	8.413.774	<b>23.732.338</b>
	<b>2010</b>	12.293.828	1.086.373	749.550	1.719.004	8.399.450	<b>24.248.205</b>
<b>CENTRO</b>	<b>2006</b>	<b>21.055.510</b>	<b>2.683.560</b>	<b>951.702</b>	<b>2.373.849</b>	<b>8.423.485</b>	<b>35.488.106</b>
	<b>2007</b>	<b>22.578.008</b>	<b>6.076.158</b>	<b>1.532.741</b>	<b>1.280.250</b>	<b>7.343.500</b>	<b>38.810.657</b>
	<b>2008</b>	<b>23.610.344</b>	<b>3.711.250</b>	<b>1.253.294</b>	<b>1.886.317</b>	<b>13.900.776</b>	<b>44.361.981</b>
	<b>2009</b>	<b>23.930.741</b>	<b>3.505.030</b>	<b>1.936.693</b>	<b>2.261.221</b>	<b>11.530.559</b>	<b>43.164.244</b>
	<b>2010</b>	<b>24.141.845</b>	<b>3.579.443</b>	<b>1.049.813</b>	<b>3.590.736</b>	<b>11.853.802</b>	<b>44.215.639</b>

FONTE: Elaborazione Corte dei conti sui dati dei rendiconti 2006-2009 e non definitivi 2010

Le previsioni definitive dell'area centrale mostrano incrementi nel triennio iniziale, un decremento nel 2009 ed un aumento nel 2010, in cui si attestano a 44,2 mld. di euro, importo inferiore a quello previsto nel 2008.

Anche in quest'area il titolo I rivela nel quinquennio previsioni in crescita, con importi più elevati nel primo triennio.

Il titolo II della stessa area mostra andamento altalenante e decrementi consecutivi negli anni 2008 e 2009.

**TAB. 5**  
**ENTRATE - ANNI 2006 - 2010**  
**Previsioni definitive di competenza - SUD**

(in migliaia di euro)

Regioni	esercizi	<b>TITOLO I</b>	<b>TITOLO II</b>	<b>TITOLO III</b>	<b>TITOLO IV</b>	<b>TITOLO V</b>	<b>TOTALE</b>
<b>Abruzzo</b>	<b>2006</b>	1.704.002	954.509	28.469	514.758	268.294	<b>3.470.032</b>
	<b>2007</b>	1.971.245	1.202.579	44.955	426.310	269.513	<b>3.914.602</b>
	<b>2008</b>	2.068.904	863.992	39.663	469.260	26.014	<b>3.467.833</b>
	<b>2009</b>	2.160.477	859.417	42.761	364.517	1.324	<b>3.428.496</b>
	<b>2010</b>	2.181.730	816.316	68.230	354.257	0	<b>3.420.533</b>
<b>Molise</b>	<b>2006</b>	350.878	346.907	23.642	315.076	104.389	<b>1.140.892</b>
	<b>2007</b>	410.155	826.207	41.692	146.165	499	<b>1.424.718</b>
	<b>2008</b>	404.279	435.354	27.613	152.166	190	<b>1.019.602</b>
	<b>2009</b>	409.001	407.947	31.833	278.277	190	<b>1.127.248</b>
	<b>2010</b>	394.368	385.730	27.179	165.199	26.690	<b>999.166</b>
<b>Campania</b>	<b>2006</b>	6.380.860	3.732.551	360.916	2.411.620	1.981.080	<b>14.867.027</b>
	<b>2007</b>	7.858.380	5.316.807	208.249	2.945.077	1.241.963	<b>17.570.476</b>
	<b>2008</b>	7.435.353	4.801.040	304.482	2.280.320	3.159.278	<b>17.980.473</b>
	<b>2009</b>	7.374.626	4.037.210	355.778	2.760.879	1.446.550	<b>15.975.043</b>
	<b>2010</b>	7.337.863	4.160.078	324.312	2.075.687	1.104.822	<b>15.002.762</b>
<b>Puglia</b>	<b>2006</b>	4.716.324	2.226.002	44.570	1.690.136	307.256	<b>8.984.288</b>
	<b>2007</b>	4.256.608	3.246.502	75.598	922.035	44.011	<b>8.544.754</b>
	<b>2008</b>	5.209.686	3.015.927	201.902	3.874.574	98.698	<b>12.400.787</b>
	<b>2009</b>	5.546.690	2.691.018	195.228	1.387.316	16.217	<b>9.836.469</b>
	<b>2010</b>	5.777.473	2.653.979	205.263	1.531.572	9	<b>10.168.296</b>
<b>Basilicata</b>	<b>2006</b>	716.609	577.232	35.881	1.338.919	497.390	<b>3.166.031</b>
	<b>2007</b>	714.144	709.696	66.448	1.096.025	174.412	<b>2.760.725</b>
	<b>2008</b>	816.030	645.800	54.268	1.321.393	145.391	<b>2.982.882</b>
	<b>2009</b>	845.750	686.384	51.438	1.393.749	148.917	<b>3.126.238</b>
	<b>2010</b>	769.985	629.065	58.035	1.368.914	136.534	<b>2.962.533</b>
<b>Calabria</b>	<b>2006</b>	1.955.176	1.806.503	18.014	1.638.104	366.490	<b>5.784.287</b>
	<b>2007</b>	1.999.888	2.378.943	23.499	1.155.303	331.695	<b>5.889.328</b>
	<b>2008</b>	2.045.561	2.235.974	19.478	1.567.456	406.140	<b>6.274.609</b>
	<b>2009</b>	2.173.224	2.190.870	8.087	962.383	638.045	<b>5.972.609</b>
	<b>2010</b>	2.162.668	2.209.451	28.895	886.893	571.841	<b>5.859.748</b>
<b>SUD</b>	<b>2006</b>	<b>15.823.849</b>	<b>9.643.704</b>	<b>511.492</b>	<b>7.908.613</b>	<b>3.524.899</b>	<b>37.412.557</b>
	<b>2007</b>	<b>17.210.420</b>	<b>13.680.734</b>	<b>460.441</b>	<b>6.690.915</b>	<b>2.062.093</b>	<b>40.104.603</b>
	<b>2008</b>	<b>17.979.813</b>	<b>11.998.087</b>	<b>647.406</b>	<b>9.665.169</b>	<b>3.835.711</b>	<b>44.126.186</b>
	<b>2009</b>	<b>18.509.768</b>	<b>10.872.846</b>	<b>685.125</b>	<b>7.147.121</b>	<b>2.251.243</b>	<b>39.466.103</b>
	<b>2010</b>	<b>18.624.087</b>	<b>10.854.619</b>	<b>711.914</b>	<b>6.382.522</b>	<b>1.839.896</b>	<b>38.413.038</b>

FONTE: Elaborazione Corte dei conti sui dati dei rendiconti 2006-2009 e non definitivi 2010

Le previsioni nell'area meridionale presentano andamento in crescita nel primo triennio e l'importo più elevato nel 2008 (44,1 mld.), decrementi nei due anni successivi e mostrano nel 2010 la previsione di 38,4 mld., che supera di un miliardo quella del 2006.

La variazione positiva tra gli esercizi 2009 e 2010 è da ricollegare essenzialmente agli aumenti nelle previsioni dei titoli I e IV e solo marginalmente nel V.

### **2.1.2 Confronto fra previsioni iniziali e previsioni definitive**

Il confronto tra le previsioni iniziali e le definitive di competenza fa emergere differenze, come risulta dai totali su base annua a livello nazionale (in valore assoluto).

<b>Previsioni iniziali esercizi 2006-2010</b>							(migliaia di euro)
	<b>esercizi</b>	<b>TITOLO I</b>	<b>TITOLO II</b>	<b>TITOLO III</b>	<b>TITOLO IV</b>	<b>TITOLO V</b>	<b>TOTALE</b>
<b>Totali</b>	<b>2006</b>	<b>77.441.520</b>	<b>13.974.986</b>	<b>1.859.084</b>	<b>8.815.438</b>	<b>17.185.154</b>	<b>119.276.182</b>
	<b>2007</b>	<b>82.806.356</b>	<b>14.616.491</b>	<b>2.066.223</b>	<b>6.210.000</b>	<b>15.357.423</b>	<b>121.056.493</b>
	<b>2008</b>	<b>86.057.611</b>	<b>17.249.803</b>	<b>2.225.385</b>	<b>8.112.170</b>	<b>22.197.025</b>	<b>135.841.994</b>
	<b>2009</b>	<b>90.586.648</b>	<b>16.462.509</b>	<b>2.790.331</b>	<b>7.981.346</b>	<b>18.403.179</b>	<b>136.224.013</b>
	<b>2010</b>	<b>93.035.583</b>	<b>15.094.682</b>	<b>2.535.513</b>	<b>9.273.259</b>	<b>19.531.484</b>	<b>139.470.521</b>

<b>Previsioni definitive esercizi 2006-2010</b>							(migliaia di euro)
	<b>esercizi</b>	<b>TITOLO I</b>	<b>TITOLO II</b>	<b>TITOLO III</b>	<b>TITOLO IV</b>	<b>TITOLO V</b>	<b>TOTALE</b>
<b>Totali</b>	<b>2006</b>	<b>79.934.606</b>	<b>18.512.542</b>	<b>1.913.251</b>	<b>12.459.050</b>	<b>25.763.286</b>	<b>138.582.735</b>
	<b>2007</b>	<b>85.545.181</b>	<b>25.654.320</b>	<b>2.527.376</b>	<b>9.994.077</b>	<b>20.364.701</b>	<b>144.085.655</b>
	<b>2008</b>	<b>89.006.832</b>	<b>22.047.945</b>	<b>2.661.559</b>	<b>14.510.994</b>	<b>26.839.434</b>	<b>155.066.764</b>
	<b>2009</b>	<b>91.893.710</b>	<b>20.214.072</b>	<b>3.272.676</b>	<b>12.584.554</b>	<b>24.648.955</b>	<b>152.613.967</b>
	<b>2010</b>	<b>94.690.839</b>	<b>18.286.177</b>	<b>2.399.935</b>	<b>13.784.841</b>	<b>24.694.406</b>	<b>153.856.198</b>

<b>Variazioni previsioni iniziali/previsioni definitive 2006-2010</b>							(migliaia di euro)
	<b>esercizi</b>	<b>TITOLO I</b>	<b>TITOLO II</b>	<b>TITOLO III</b>	<b>TITOLO IV</b>	<b>TITOLO V</b>	<b>TOTALE</b>
<b>Totali</b>	<b>2006</b>	<b>2.493.086</b>	<b>4.537.556</b>	<b>54.167</b>	<b>3.643.612</b>	<b>8.578.132</b>	<b>19.306.553</b>
	<b>2007</b>	<b>2.738.825</b>	<b>11.037.829</b>	<b>461.153</b>	<b>3.784.077</b>	<b>5.007.278</b>	<b>23.029.162</b>
	<b>2008</b>	<b>2.949.221</b>	<b>4.798.142</b>	<b>436.174</b>	<b>6.398.824</b>	<b>4.642.409</b>	<b>19.224.770</b>
	<b>2009</b>	<b>1.307.062</b>	<b>3.751.563</b>	<b>482.345</b>	<b>4.603.209</b>	<b>6.245.776</b>	<b>16.389.954</b>
	<b>2010</b>	<b>1.655.256</b>	<b>3.191.495</b>	<b>-135.578</b>	<b>4.511.582</b>	<b>5.162.922</b>	<b>14.385.677</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati da rendiconti 2005-2008 e dati non definitivi 2009

Come negli anni precedenti anche nell'esercizio 2010, dal confronto fra i dati di bilancio (139,5 mld.) e le previsioni tratte dai documenti di preconsuntivo (153,9 mld.) si evidenzia una crescita di queste ultime rispetto ai primi, ammontante, in termini assoluti, a 14,4 mld. Tale differenza positiva rappresenta una costante nella disamina degli andamenti della finanza regionale e, come può constatarsi dal confronto con i precedenti esercizi, nel 2010 mostra il valore più basso dell'ultimo quadriennio e torna a collocarsi sui valori precedenti al 2006, esercizio che, similmente al 2008, ha visto affluire nei bilanci regionali risorse in misura per così dire straordinaria, legate all'esigenza di copertura di disavanzi pregressi nel settore della sanità.

La variazione incrementale delle previsioni definitive rispetto a quelle iniziali, al di là della particolarità rappresentata dai due esercizi presi in considerazione, risponde ad una dinamica in qualche misura *fisiologica* della gestione finanziaria delle Regioni ed, in particolare, della programmazione di bilancio, legata, fra l'altro, alla funzione precipua della legge di assestamento nell'ambito della cronologia dei documenti di finanza regionale.

L'assestamento, recependo le chiusure definitive dei conti dell'esercizio precedente e consentendo l'applicazione dell'avanzo di amministrazione, ovvero l'accertamento del disavanzo alla chiusura del precedente esercizio e l'individuazione dei correlati mezzi di copertura, svolge una funzione *ricognitiva*, in grado di apportare alle previsioni di entrata le rettifiche ed integrazioni necessarie a renderle più aderenti alle esigenze emerse nel corso dell'anno, anche in relazione al mutato quadro delle risorse disponibili. Quanto osservato è evidentemente tanto più vero per le entrate dei titoli II e IV, in tutto dipendenti da tempistiche che esulano dal quadro delle scelte politiche di programmazione finanziaria poste in essere a livello territoriale, ma trova conferma anche nelle entrate tributarie.

Allo scostamento evidenziato di 14,4 mld., inferiore a quelli registrati nei precedenti esercizi (erano 23 mld. nel 2007 e 19,2 mld. nel 2008), hanno contribuito tutte le Regioni, con modalità diversamente articolate nelle distinte aree geografiche, e tutte le tipologie di entrata. In particolare, le entrate tributarie passano da 93 mld. delle previsioni iniziali a 94,7 mld. di euro delle previsioni definitive (+1,71 mld.); le entrate da trasferimenti correnti sono incrementate da 15 mld. a 18,3 mld.; incrementi si notano negli altri titoli.

È da notare è stato richiesto alle Regioni, soprattutto negli ultimi anni, uno sforzo notevole nell'impostazione delle previsioni di entrata. La costruzione dei bilanci e dei relativi equilibri in fase previsionale è divenuta complessa e difficile per le Regioni che, avendo costruito ad inizio d'anno, in relazione a norme e dati disponibili e stime, bilanci ed equilibri, hanno dovuto ricostruirli in corso d'esercizio scontando effetti delle manovre finanziarie intervenute.

### 2.1.3 Gli accertamenti di competenza

**ENTRATE - ANNI 2006 - 2010**  
**TAB. 6** **Accertamenti di competenza - TOTALI PER AREE**

(in migliaia di euro)

Area	esercizi	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE
<b>NORD</b>	<b>2006</b>	<b>43.190.192</b>	<b>6.147.602</b>	<b>670.791</b>	<b>1.943.312</b>	<b>6.548.888</b>	<b>58.500.785</b>
	<b>2007</b>	<b>46.794.455</b>	<b>5.829.227</b>	<b>671.015</b>	<b>1.816.007</b>	<b>1.609.920</b>	<b>56.720.624</b>
	<b>2008</b>	<b>48.006.771</b>	<b>6.252.733</b>	<b>970.701</b>	<b>1.987.876</b>	<b>1.170.428</b>	<b>58.388.509</b>
	<b>2009</b>	<b>49.210.286</b>	<b>5.614.785</b>	<b>872.664</b>	<b>2.012.533</b>	<b>1.309.000</b>	<b>59.019.268</b>
	<b>2010</b>	<b>50.083.515</b>	<b>5.426.525</b>	<b>762.647</b>	<b>2.531.903</b>	<b>726.744</b>	<b>59.531.334</b>
<b>CENTRO</b>	<b>2006</b>	<b>19.530.399</b>	<b>2.381.348</b>	<b>657.767</b>	<b>1.541.615</b>	<b>3.606.422</b>	<b>27.717.551</b>
	<b>2007</b>	<b>22.496.269</b>	<b>5.954.601</b>	<b>1.108.338</b>	<b>995.405</b>	<b>236.585</b>	<b>30.791.198</b>
	<b>2008</b>	<b>23.297.306</b>	<b>3.278.470</b>	<b>930.934</b>	<b>1.384.533</b>	<b>6.394.630</b>	<b>35.285.873</b>
	<b>2009</b>	<b>22.931.155</b>	<b>3.350.519</b>	<b>1.340.439</b>	<b>1.259.187</b>	<b>625.504</b>	<b>29.506.804</b>
	<b>2010</b>	<b>23.467.037</b>	<b>3.317.099</b>	<b>467.173</b>	<b>1.414.551</b>	<b>750.000</b>	<b>29.415.860</b>
<b>SUD</b>	<b>2006</b>	<b>15.867.114</b>	<b>9.457.457</b>	<b>358.172</b>	<b>6.174.779</b>	<b>3.319.913</b>	<b>35.177.435</b>
	<b>2007</b>	<b>17.061.689</b>	<b>13.461.133</b>	<b>371.802</b>	<b>5.355.946</b>	<b>1.686.132</b>	<b>37.936.702</b>
	<b>2008</b>	<b>17.882.913</b>	<b>11.943.507</b>	<b>305.531</b>	<b>7.601.183</b>	<b>2.242.648</b>	<b>39.975.782</b>
	<b>2009</b>	<b>17.907.980</b>	<b>9.720.212</b>	<b>281.669</b>	<b>5.534.812</b>	<b>476.603</b>	<b>33.921.276</b>
	<b>2010</b>	<b>18.469.390</b>	<b>10.550.037</b>	<b>364.788</b>	<b>3.295.500</b>	<b>1.155.577</b>	<b>33.835.292</b>
<b>TOTALE</b>	<b>2006</b>	<b>78.587.705</b>	<b>17.986.407</b>	<b>1.686.730</b>	<b>9.659.706</b>	<b>13.475.223</b>	<b>121.395.771</b>
	<b>2007</b>	<b>86.352.413</b>	<b>25.244.961</b>	<b>2.151.155</b>	<b>8.167.358</b>	<b>3.532.637</b>	<b>125.448.524</b>
	<b>2008</b>	<b>89.186.990</b>	<b>21.474.710</b>	<b>2.207.166</b>	<b>10.973.592</b>	<b>9.807.706</b>	<b>133.650.164</b>
	<b>2009</b>	<b>90.049.421</b>	<b>18.685.516</b>	<b>2.494.772</b>	<b>8.806.532</b>	<b>2.411.107</b>	<b>122.447.348</b>
	<b>2010</b>	<b>92.019.942</b>	<b>19.293.661</b>	<b>1.594.608</b>	<b>7.241.954</b>	<b>2.632.321</b>	<b>122.782.486</b>

FONTE: Elaborazione Corte dei conti sui dati dei rendiconti 2000-2009 e non definitivi 2010

Gli accertamenti di competenza dell'esercizio 2010 delle entrate effettive (Titoli I, II, III, IV e V), pari a 122,8 miliardi, presentano, rispetto al precedente esercizio, un aumento di 335 milioni di euro: rimangono quindi sostanzialmente in linea con gli accertamenti del 2009, nel quale avevano avuto una significativa flessione dell'8,38 per cento rispetto al 2008 e risultavano di importo inferiore ai 125,4 mld. di euro, conseguiti nel 2007.

L'analisi, nel considerare l'impennata del 2008, deve tener conto delle entrate straordinarie nel medesimo esercizio, legate alla sanità.

Guardando ai titoli, si nota il costante incremento degli accertamenti delle entrate da tributi, passati da 78,6 mld. del 2006 ai 92 mld. del 2010.

I trasferimenti (da 18 mld. nel 2006 a 19,3 mld. nel 2010) mostrano andamento altalenante e, nell'ultimo esercizio, un incremento del 3,25 per cento, che segue ai decrementi (del 13 e del 15 per cento) dei due esercizi precedenti.

Le entrate extratributarie del titolo III hanno conseguito incrementi nei primi 4 anni, percentualmente significativi nel 2007 e nel 2009, ma nel 2010 mostrano un importo di 1,6 mld., inferiore a quello del 2006 (1,7 mld.).

Le entrate del titolo IV (da 9,7 mld. nel 2006 a 7,2 mld. nel 2010) decrescono nei primi due e negli ultimi due anni del quinquennio in esame e, nel 2008, raggiungono gli 11 mld.

Gli accertamenti del titolo V (mutui e prestiti) con due significative riduzioni negli anni 2007 e 2009, sono passati dai 13,5 mld. del 2006 ai 2,6 mld. del 2010.

#### ENTRATE - ANNI 2006 - 2010

#### Accertamenti di competenza - NORD

(in migliaia di euro)

<b>Regioni</b>	<b>esercizi</b>	<b>TITOLO I</b>	<b>TITOLO II</b>	<b>TITOLO III</b>	<b>TITOLO IV</b>	<b>TITOLO V</b>	<b>TOTALE</b>
<b>Piemonte</b>	<b>2006</b>	8.456.562	1.332.129	149.056	522	2.816.245	<b>12.754.514</b>
	<b>2007</b>	8.802.229	1.228.069	175.300	2.169	900.000	<b>11.107.767</b>
	<b>2008</b>	8.735.118	1.581.728	316.096	2.179	1.116.108	<b>11.751.229</b>
	<b>2009</b>	8.962.518	1.534.070	264.629	12.293	1.309.000	<b>12.082.510</b>
	<b>2010</b>	8.915.782	1.451.769	260.858	376	726.744	<b>11.355.529</b>
<b>Lombardia</b>	<b>2006</b>	16.010.746	1.805.465	129.605	826.606	2.251.743	<b>21.024.165</b>
	<b>2007</b>	17.392.345	1.670.518	205.707	900.155	0	<b>20.168.725</b>
	<b>2008</b>	18.308.094	1.741.308	247.580	1.118.193	0	<b>21.415.175</b>
	<b>2009</b>	18.792.487	1.522.791	234.262	1.160.260	0	<b>21.709.800</b>
	<b>2010</b>	19.545.359	1.233.307	187.331	1.536.549	0	<b>22.502.546</b>
<b>Veneto</b>	<b>2006</b>	8.082.768	924.246	103.083	334.312	1.160.900	<b>10.605.309</b>
	<b>2007</b>	8.611.194	887.679	126.236	283.884	709.920	<b>10.618.913</b>
	<b>2008</b>	9.058.689	1.019.175	159.448	368.844	54.320	<b>10.660.476</b>
	<b>2009</b>	9.226.807	833.310	185.185	423.257	0	<b>10.668.559</b>
	<b>2010</b>	9.466.183	1.035.472	129.273	354.096	0	<b>10.985.024</b>
<b>Liguria</b>	<b>2006</b>	3.052.423	1.169.627	194.097	346.659	320.000	<b>5.082.806</b>
	<b>2007</b>	3.283.448	860.522	72.144	327.612	0	<b>4.543.726</b>
	<b>2008</b>	3.101.950	783.584	103.022	261.515	0	<b>4.250.071</b>
	<b>2009</b>	3.196.488	738.797	78.095	248.903	0	<b>4.262.283</b>
	<b>2010</b>	3.032.789	680.979	85.100	447.392	0	<b>4.246.260</b>
<b>E. Romagna</b>	<b>2006</b>	7.587.693	916.135	94.950	435.213	0	<b>9.033.991</b>
	<b>2007</b>	8.705.239	1.182.439	91.628	302.187	0	<b>10.281.493</b>
	<b>2008</b>	8.802.920	1.126.938	144.555	237.145	0	<b>10.311.558</b>
	<b>2009</b>	9.031.986	985.817	110.493	167.820	0	<b>10.296.116</b>
	<b>2010</b>	9.123.402	1.024.998	100.085	193.490	0	<b>10.441.975</b>
<b>NORD</b>	<b>2006</b>	<b>43.190.192</b>	<b>6.147.602</b>	<b>670.791</b>	<b>1.943.312</b>	<b>6.548.888</b>	<b>58.500.785</b>
	<b>2007</b>	<b>46.794.455</b>	<b>5.829.227</b>	<b>671.015</b>	<b>1.816.007</b>	<b>1.609.920</b>	<b>56.720.624</b>
	<b>2008</b>	<b>48.006.771</b>	<b>6.252.733</b>	<b>970.701</b>	<b>1.987.876</b>	<b>1.170.428</b>	<b>58.388.509</b>
	<b>2009</b>	<b>49.210.286</b>	<b>5.614.785</b>	<b>872.664</b>	<b>2.012.533</b>	<b>1.309.000</b>	<b>59.019.268</b>
	<b>2010</b>	<b>50.083.515</b>	<b>5.426.525</b>	<b>762.647</b>	<b>2.531.903</b>	<b>726.744</b>	<b>59.531.334</b>

FONTE: Elaborazione Corte dei conti sui dati dei rendiconti 2006-2009 e non definitivi 2010

Disaggregando gli accertamenti per Aree geografiche e Regioni, si nota:

- Nel Nord, gli accertamenti passano da 58,5 mld. nel 2006 a 59,5 mld. (importo più elevato raggiunto nel periodo in esame) nel 2010 e conoscono un significativo decremento solo nel 2007.

Le entrate tributarie (da 43,2 mld. nel 2006 a 50 mld. nel 2010) mostrano una crescita in tutti gli anni del quinquennio esaminato.

Crescono tra gli anni estremi del periodo in esame gli accertamenti del titolo IV (da 1,9 mld. a 2,5 mld.) e delle entrate extratributarie (da 671 milioni a 763 mln.)

Si riducono, nello stesso periodo, i trasferimenti correnti (da 6,1 mld. a 5,4 mld.) e le entrate da indebitamento (da 6,5 mld. a 727 milioni).

Tra gli anni 2006 e 2010 crescono gli accertamenti in Lombardia (da 21 mld. a 22,5 mld.), nel Veneto (da 10,6 mld. a 11 mld.), in Emilia Romagna (da 9 mld. a 10,4 mld.); decrescono in Piemonte (da 12,8 mld. a 11,4 mld.), in Liguria (da 5 mld. a 4,2 mld.).

<b>ENTRATE - ANNI 2006 - 2010</b>							
<b>Accertamenti di competenza - CENTRO</b>							
(in migliaia di euro)							
Regioni	esercizi	<b>TITOLO I</b>	<b>TITOLO II</b>	<b>TITOLO III</b>	<b>TITOLO IV</b>	<b>TITOLO V</b>	<b>TOTALE</b>
<b>Toscana</b>	<b>2006</b>	6.488.941	727.974	83.448	418.908	1.944.344	<b>9.663.615</b>
	<b>2007</b>	7.098.077	922.284	143.818	352.966	4.688	<b>8.521.833</b>
	<b>2008</b>	7.494.280	868.305	162.938	527.942	508	<b>9.053.973</b>
	<b>2009</b>	7.143.629	1.072.479	132.769	352.699	898	<b>8.702.474</b>
	<b>2010</b>	7.358.970	980.522	161.390	676.073	0	<b>9.176.955</b>
<b>Marche</b>	<b>2006</b>	2.510.839	422.785	67.158	218.843	243.445	<b>3.463.070</b>
	<b>2007</b>	2.705.795	660.279	57.166	230.348	4.805	<b>3.658.393</b>
	<b>2008</b>	2.670.236	633.708	61.272	220.900	120.503	<b>3.706.619</b>
	<b>2009</b>	2.636.322	651.924	154.678	366.533	0	<b>3.809.457</b>
	<b>2010</b>	2.680.641	675.425	30.449	376.998	0	<b>3.763.513</b>
<b>Umbria</b>	<b>2006</b>	1.361.175	501.819	25.515	193.149	18.633	<b>2.100.291</b>
	<b>2007</b>	1.468.985	486.175	27.801	137.464	227.092	<b>2.347.517</b>
	<b>2008</b>	1.500.070	554.271	38.293	221.414	0	<b>2.314.048</b>
	<b>2009</b>	1.551.932	540.306	49.356	113.181	0	<b>2.254.775</b>
	<b>2010</b>	1.596.582	464.026	49.535	93.693	0	<b>2.203.836</b>
<b>Lazio</b>	<b>2006</b>	9.169.444	728.770	481.646	710.715	1.400.000	<b>12.490.575</b>
	<b>2007</b>	11.223.412	3.885.863	879.553	274.627	0	<b>16.263.455</b>
	<b>2008</b>	11.632.720	1.222.186	668.431	414.277	6.273.619	<b>20.211.233</b>
	<b>2009</b>	11.599.272	1.085.810	1.003.636	426.774	624.606	<b>14.740.098</b>
	<b>2010</b>	11.830.844	1.197.126	225.799	267.787	750.000	<b>14.271.556</b>
<b>CENTRO</b>	<b>2006</b>	<b>19.530.399</b>	<b>2.381.348</b>	<b>657.767</b>	<b>1.541.615</b>	<b>3.606.422</b>	<b>27.717.551</b>
	<b>2007</b>	<b>22.496.269</b>	<b>5.954.601</b>	<b>1.108.338</b>	<b>995.405</b>	<b>236.585</b>	<b>30.791.198</b>
	<b>2008</b>	<b>23.297.306</b>	<b>3.278.470</b>	<b>930.934</b>	<b>1.384.533</b>	<b>6.394.630</b>	<b>35.285.873</b>
	<b>2009</b>	<b>22.931.155</b>	<b>3.350.519</b>	<b>1.340.439</b>	<b>1.259.187</b>	<b>625.504</b>	<b>29.506.804</b>
	<b>2010</b>	<b>23.467.037</b>	<b>3.317.099</b>	<b>467.173</b>	<b>1.414.551</b>	<b>750.000</b>	<b>29.415.860</b>

FONTE: Elaborazione Corte dei conti sui dati dei rendiconti 2006-2009 e non definitivi 2010

- Nell'area centrale gli accertamenti mostrano 27,7 mld. nel 2006 e 29,4 mld. nel 2010.

Nello stesso periodo crescono gli accertamenti delle entrate tributarie (da 19,5 mld. a 23,5 mld.) e dei trasferimenti correnti (da 2,4 mld. a 3,3 mld.); decrescono gli accertamenti delle entrate extratributarie (da 658 milioni a 467 mln.), dei trasferimenti di conto capitale (da 1,5 a 1,4 mld.) e delle entrate da indebitamento (da 3,6 mld a 750 mln.).

Nel quinquennio crescono gli accertamenti nel Lazio (da 12,5 mld. a 14,3 mld.) e in misura poco significativa nelle Marche e nell'Umbria. Decrescono nella Toscana.

TAB. 9

**ENTRATE - ANNI 2006 - 2010**  
**Accertamenti di competenza - SUD**

(in migliaia di euro)

Regioni	esercizi	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE
<b>Abruzzo</b>	<b>2006</b>	1.715.035	953.768	23.426	438.935	261.794	<b>3.392.958</b>
	<b>2007</b>	1.997.502	1.192.584	28.391	303.687	138.000	<b>3.660.164</b>
	<b>2008</b>	2.061.221	821.605	32.103	457.633	1.014	<b>3.373.576</b>
	<b>2009</b>	2.011.293	852.824	33.938	366.879	1.324	<b>3.266.258</b>
	<b>2010</b>	2.023.988	788.437	64.762	344.989	0	<b>3.222.176</b>
<b>Molise</b>	<b>2006</b>	365.823	319.648	21.318	314.252	103.929	<b>1.124.970</b>
	<b>2007</b>	428.277	803.101	22.426	148.226	499	<b>1.402.529</b>
	<b>2008</b>	432.131	433.996	20.997	153.085	0	<b>1.040.209</b>
	<b>2009</b>	397.591	434.889	19.253	278.799	0	<b>1.130.532</b>
	<b>2010</b>	403.995	368.752	19.467	150.928	0	<b>943.142</b>
<b>Campania</b>	<b>2006</b>	6.393.001	3.706.397	207.351	2.010.137	1.981.080	<b>14.297.966</b>
	<b>2007</b>	7.616.370	5.239.807	166.720	2.695.241	1.241.963	<b>16.960.101</b>
	<b>2008</b>	7.295.457	4.839.824	62.239	1.470.051	2.057.598	<b>15.725.169</b>
	<b>2009</b>	6.867.011	2.909.240	67.053	2.429.349	192.931	<b>12.465.584</b>
	<b>2010</b>	7.333.735	3.976.899	35.664	287.558	1.104.822	<b>12.738.678</b>
<b>Puglia</b>	<b>2006</b>	4.704.442	2.127.064	47.206	1.496.786	307.256	<b>8.682.754</b>
	<b>2007</b>	4.250.249	3.213.742	57.155	858.260	44.011	<b>8.423.417</b>
	<b>2008</b>	5.235.920	2.983.167	105.952	3.831.069	98.698	<b>12.254.806</b>
	<b>2009</b>	5.590.236	2.657.552	100.706	1.361.350	16.220	<b>9.726.064</b>
	<b>2010</b>	5.766.482	2.582.517	162.886	1.517.494	9	<b>10.029.388</b>
<b>Basilicata</b>	<b>2006</b>	711.720	544.077	37.123	542.349	359.177	<b>2.194.446</b>
	<b>2007</b>	741.939	664.741	56.692	443.460	50.099	<b>1.956.931</b>
	<b>2008</b>	813.048	628.941	55.650	356.967	47.319	<b>1.901.925</b>
	<b>2009</b>	848.202	675.027	30.009	336.636	39.624	<b>1.929.498</b>
	<b>2010</b>	786.763	623.982	33.481	288.170	0	<b>1.732.396</b>
<b>Calabria</b>	<b>2006</b>	1.977.093	1.806.503	21.748	1.372.320	306.677	<b>5.484.341</b>
	<b>2007</b>	2.027.352	2.347.158	40.418	907.072	211.560	<b>5.533.560</b>
	<b>2008</b>	2.045.136	2.235.974	28.590	1.332.378	38.019	<b>5.680.097</b>
	<b>2009</b>	2.193.647	2.190.680	30.710	761.799	226.504	<b>5.403.340</b>
	<b>2010</b>	2.154.427	2.209.450	48.528	706.361	50.746	<b>5.169.512</b>
<b>SUD</b>	<b>2006</b>	<b>15.867.114</b>	<b>9.457.457</b>	<b>358.172</b>	<b>6.174.779</b>	<b>3.319.913</b>	<b>35.177.435</b>
	<b>2007</b>	<b>17.061.689</b>	<b>13.461.133</b>	<b>371.802</b>	<b>5.355.946</b>	<b>1.686.132</b>	<b>37.936.702</b>
	<b>2008</b>	<b>17.882.913</b>	<b>11.943.507</b>	<b>305.531</b>	<b>7.601.183</b>	<b>2.242.648</b>	<b>39.975.782</b>
	<b>2009</b>	<b>17.907.980</b>	<b>9.720.212</b>	<b>281.669</b>	<b>5.534.812</b>	<b>476.603</b>	<b>33.921.276</b>
	<b>2010</b>	<b>18.469.390</b>	<b>10.550.037</b>	<b>364.788</b>	<b>3.295.500</b>	<b>1.155.577</b>	<b>33.835.292</b>

FONTE: Elaborazione Corte dei conti sui dati dei rendiconti 2006-2009 e non definitivi 2010

- Nell'area meridionale, nel quinquennio 2006-2010, gli accertamenti decrescono da 35,2 mld. a 33,8 mld. per il decremento dei trasferimenti di conto capitale (da 6,2 mld. a 3,3 mld.) e delle entrate da mutui e prestiti (da 3,3 mld. a 1,2 mld.). Nello stesso periodo crescono gli accertamenti delle entrate tributarie (da 15,9 mld. a 18,5 mld.), dei trasferimenti correnti (da 9,5 mld. a 10,6 mld.) e delle entrate extratributarie (da 358 mln. a 364 mln.).

Nell'area, nel quinquennio, gli accertamenti crescono nella Puglia (da 8,7 mld. a 10 mld.) e decrescono nella altre, in misura più significativa in Campania (da 14,3 mld. a 12,7 mld.) e in Basilicata (da 2,2 mld. a 1,7 mld.).

#### **2.1.4 Previsioni definitive di competenza su accertamenti: gli scostamenti**

L'esame dello scostamento fra le previsioni definitive e gli accertamenti nel quinquennio considerato offre elementi di valutazione sull'attendibilità del bilancio e sul perseguitamento degli obiettivi di politica finanziaria posti dalle Regioni nei documenti di programmazione.

**ENTRATE - ANNI 2006 – 2010****TAB. 10 Accertamenti di competenza su Previsioni definitive - TOTALI PER AREE**

Area	esercizi	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO IV	TOTALE
NORD	2006	100,31	99,39	149,05	89,28	47,40	89,07
	2007	102,27	98,84	125,61	89,77	14,69	87,03
	2008	101,24	98,65	127,58	67,17	12,86	87,70
	2009	99,51	96,21	134,08	63,36	12,05	84,33
	2010	99,95	95,69	119,50	66,43	6,61	83,58
CENTRO	2006	92,76	88,74	69,11	64,94	42,81	78,10
	2007	99,64	98,00	72,31	77,75	3,22	79,34
	2008	98,67	88,34	74,28	73,40	46,00	79,54
	2009	95,82	95,59	69,21	55,69	5,42	68,36
	2010	97,20	92,67	44,50	39,39	6,33	66,53
SUD	2006	100,27	98,07	70,02	78,08	94,18	94,03
	2007	99,14	98,39	80,75	80,05	81,77	94,59
	2008	99,46	99,55	47,19	78,65	58,47	90,59
	2009	96,75	89,40	41,11	77,44	21,17	85,95
	2010	99,17	97,19	51,24	51,63	62,81	88,08
TOTALE	2006	98,31	97,16	88,16	77,53	52,30	87,60
	2007	100,94	98,40	85,11	81,72	17,35	87,07
	2008	100,20	97,40	82,93	75,62	36,54	86,19
	2009	97,99	92,44	76,23	69,98	9,78	80,23
	2010	99,08	95,96	66,44	52,54	10,66	79,80

FONTE: Elaborazione Corte dei conti sui dati dei rendiconti 2006-2009 e non definitivi 2010

Maggiori accertamenti rispetto alle previsioni definitive determinano una diminuzione del rapporto che misura il grado di realizzazione delle previsioni. Tale rapporto nel 2010, per le entrate complessive, è poco al di sotto dell'80 per cento, peggiora di mezzo punto percentuale il valore del 2009 e mostra una significativa riduzione rispetto agli esercizi precedenti (86% nel 2008, 87% nel 2007 ed un valore più vicino all'88% nel 2006). Un risultato su cui incide in modo significativo il grado di realizzazione delle entrate tributarie, pari al 99 per cento, mentre restano al di sotto dell'indicato valore medio i risultati dei trasferimenti correnti e di conto capitale (78% considerati insieme), delle entrate extratributarie (66%) e specialmente di quelle da mutui (10%).

Riguardo ai mutui si ricorda<sup>47</sup> che gli importi accertati risultano molto variabili, in quanto tale tipologia di entrata costituisce elemento di garanzia degli equilibri di bilancio, ma nella gestione viene attivata solo in presenza di effettive esigenze di copertura. Le Regioni spiegano il fenomeno chiarendo che riescono a fronteggiare le pavidate necessità di cassa senza ricorrere alla contrazione dei mutui, previsti ed autorizzati in sede di approvazione dei bilanci e delle relative variazioni.

Nell'esercizio 2010, a livello nazionale, la quota dei mutui realizzata su base annua è stata del 10,7% (9,8% nel 2009) e conferma, rafforzandola, la flessione registrata nel 2007 (17,3%) rispetto al 2006 (52,3%). Risultato in linea con l'esercizio precedente e in controtendenza rispetto al 2008 sul quale incidono, oltre alle ristrutturazioni delle posizioni debitorie, le realizzazioni conseguite nell'area centrale.

Quanto ai trasferimenti, nell'ultimo biennio aumenta la realizzazione degli accertamenti correnti (dal 92% al 96%, soprattutto per l'incremento verificatosi nell'area meridionale, in controtendenza rispetto alle altre due aree) e diminuisce per quelli di conto capitale (da 70% a 53%).

Considerando i risultati dell'ultimo esercizio nelle Aree geografiche si nota:

- una elevata realizzazione delle entrate da Tributi (99 per cento) ed il rapporto più basso (peraltro del 97,2%) ancora nell'area centrale, come nei due anni precedenti;
- il ricordato aumento dei trasferimenti correnti, determinato dai risultati dell'area meridionale;
- in diminuzione (come nei precedenti quattro anni) la realizzazione delle entrate extratributarie (66%), con eccezione per l'area meridionale ove la realizzazione nell'ultimo esercizio è cresciuta di dieci punti percentuali, attestandosi al 51 per cento;
- nell'area centrale il più basso valore degli accertamenti sulle previsioni delle entrate complessive (66,5%) ancora in diminuzione rispetto al 2009 (68,3%) ed al 2008 (79,5%), dato che riflette quello minore in tutti i titoli, ove appare in diminuzione rispetto al precedente esercizio, con eccezione per il titolo V, ove si è verificato un aumento dal 5,4% al 6,3%.

<sup>47</sup> Cfr. delibera Sez. delle Autonomie n.15/SEZAUT/2009 Referto sulla gestione della finanza regionale es.2007-2008.

### 2.1.5 Gli accertamenti *pro capite*

Gli accertamenti regionali, particolarmente delle entrate tributarie e da trasferimenti, sono esaminati in rapporto alla popolazione residente rilevata dall'ISTAT al 1° gennaio 2010 e mostrano, nell'ultimo esercizio, valori *pro capite* a livello nazionale pari, rispettivamente, a 1.796 euro e 518 euro: rispetto al precedente esercizio 2009, il primo dato rivela un aumento di 29 euro, il secondo una contrazione di 22 euro, in linea con le diminuzioni verificatesi dal 2007 in cui lo stesso dato era di 667 euro.

Il valore *pro capite* degli accertamenti delle entrate tributarie, aumentato nel quinquennio 2006-2010 di 217 euro, mostra incrementi in tutte le aree geografiche e in tutti gli anni, con un'eccezione nell'area centrale in cui nel 2009 si è verificata una diminuzione da 1.995 euro a 1.944 euro.

Nell'ultimo esercizio superano l'indicato valore medio di 1.796 euro, quelli calcolati per l'area settentrionale (1.988 euro) e quella centrale (1.977 euro), mentre è ben al di sotto il valore *pro capite* per l'area meridionale (1.304 euro).

**ENTRATE - ANNI 2006 - 2010**  
**Accertamenti *pro-capite***

TAB. 10

(in migliaia di euro)

Regioni	esercizi	Popolazione	TITOLO I	TITOLO I <i>pro capite</i>	inc % <i>pro-capite</i> nazionale	TITOLO II + IV	TITOLO II + IV <i>pro capite</i>	inc % <i>pro- capite</i> naz.le
<b>NORD</b>	<b>2006</b>	24.352.939	43.190.192	1.774	112,30	8.090.914	332,24	59,80
	<b>2007</b>	24.502.965	46.794.455	1.910	110,85	7.645.234	312,01	46,81
	<b>2008</b>	24.761.636	48.006.771	1.939	109,93	8.240.609	332,80	51,86
	<b>2009</b>	25.013.838	49.210.286	1.967	111,33	7.627.318	304,92	56,52
	<b>2010</b>	25.196.364	50.083.515	1.988	110,67	7.958.428	315,86	60,99
<b>CENTRO</b>	<b>2006</b>	11.321.337	19.530.399	1.725	109,23	3.922.963	346,51	62,37
	<b>2007</b>	11.540.584	22.496.269	1.949	113,15	6.950.006	602,22	90,34
	<b>2008</b>	11.675.578	23.297.306	1.995	113,14	4.663.003	399,38	62,24
	<b>2009</b>	11.798.328	22.931.155	1.944	109,99	4.609.706	390,71	72,42
	<b>2010</b>	11.872.330	23.467.037	1.977	110,05	4.731.650	398,54	76,95
<b>SUD</b>	<b>2006</b>	14.087.162	15.867.114	1.126	71,32	15.632.236	1.109,68	199,74
	<b>2007</b>	14.079.317	17.061.689	1.212	70,34	18.817.079	1.336,51	200,49
	<b>2008</b>	14.131.469	17.882.913	1.265	71,75	19.544.690	1.383,06	215,54
	<b>2009</b>	14.147.444	17.907.980	1.266	71,63	15.255.024	1.078,29	199,87
	<b>2010</b>	14.166.033	18.469.390	1.304	72,59	13.845.537	977,38	188,71
<b>TOTALE</b>	<b>2006</b>	<b>49.761.438</b>	<b>78.587.705</b>	<b>1.579</b>	<b>100,00</b>	<b>27.646.113</b>	<b>555,57</b>	<b>100,00</b>
	<b>2007</b>	<b>50.122.866</b>	<b>86.352.413</b>	<b>1.723</b>	<b>100,00</b>	<b>33.412.319</b>	<b>666,61</b>	<b>100,00</b>
	<b>2008</b>	<b>50.568.683</b>	<b>89.186.990</b>	<b>1.764</b>	<b>100,00</b>	<b>32.448.302</b>	<b>641,67</b>	<b>100,00</b>
	<b>2009</b>	<b>50.959.610</b>	<b>90.049.421</b>	<b>1.767</b>	<b>100,00</b>	<b>27.492.048</b>	<b>539,49</b>	<b>100,00</b>
	<b>2010</b>	<b>51.234.727</b>	<b>92.019.942</b>	<b>1.796</b>	<b>100,00</b>	<b>26.535.615</b>	<b>517,92</b>	<b>100,00</b>

FONTE: Elaborazione Corte dei conti sui dati dei rendiconti 2006-2009 e non definitivi 2010

### 2.1.6 Le riscossioni

L'analisi delle entrate regionali si completa con le riscossioni, guardate nei valori complessivi e nei distinti conti della competenza e dei residui, in modo da evidenziare la capacità delle Regioni di riscuotere le risorse accertate nell'esercizio. Sull'analisi pesa il vigente sistema delle anticipazioni che si muovono sui conti di tesoreria fino alla loro iscrizione nei rendiconti delle Regioni e che riguardano alcune fra le voci principali di entrata relative ai titoli I e II.

#### Riscossioni complessive

#### ENTRATE - ANNI 2006 - 2010

TAB. 11

#### Riscossioni complessive - TOTALI PER AREE

(in migliaia di euro)

Area	esercizi	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE
NORD	2006	43.358.647	5.881.823	634.235	2.165.252	6.934.764	58.974.721
	2007	55.358.231	6.829.332	669.127	2.235.488	157.601	65.249.779
	2008	57.469.370	6.210.662	784.209	2.145.753	964.268	67.574.262
	2009	56.093.080	5.631.123	803.156	2.108.787	1.871.653	66.507.799
	2010	59.488.506	4.657.084	639.196	1.711.248	1.209.727	67.705.761
CENTRO	2006	20.292.910	2.331.955	576.056	1.532.838	3.655.890	28.389.649
	2007	21.962.215	3.625.943	748.648	1.557.860	249.398	28.144.064
	2008	18.661.548	3.628.546	750.150	1.299.745	6.405.500	30.745.489
	2009	19.923.069	2.834.887	1.138.150	1.146.271	637.976	25.680.353
	2010	25.176.719	2.546.368	579.411	1.005.169	764.838	30.072.505
SUD	2006	18.633.862	7.785.560	254.080	3.717.223	3.483.608	33.874.333
	2007	18.199.425	10.453.017	269.508	4.765.556	1.881.220	35.568.726
	2008	25.066.341	8.048.928	289.496	4.254.196	2.098.506	39.757.467
	2009	21.759.379	7.666.869	297.762	2.421.533	1.245.903	33.391.446
	2010	20.476.734	5.731.985	344.598	6.004.639	1.217.367	33.775.323
TOTALE	2006	82.285.419	15.999.338	1.464.371	7.415.313	14.074.262	121.238.703
	2007	95.519.871	20.908.292	1.687.283	8.558.904	2.288.219	128.962.569
	2008	101.197.259	17.888.136	1.823.855	7.699.694	9.468.274	138.077.218
	2009	97.775.528	16.132.879	2.239.068	5.676.591	3.755.532	125.579.598
	2010	105.141.959	12.935.437	1.563.205	8.721.056	3.191.932	131.553.589

FONTE: Elaborazione Corte dei conti sui dati dei rendiconti 2006-2009 e non definitivi 2010

I rendiconti hanno confermato, riguardo al totale generale ed a quello dei titoli 3, 4 e 5, i dati 2009 (esposti dubitativamente nel referto dello scorso anno). Modifiche, non incidenti sul totale complessivo di 113.908.407 migliaia di euro, riguardano i totali dei primi due titoli, risultati di 97,8 miliardi e di 16,1 miliardi (rispetto ai dati non definitivi utilizzati lo scorso anno).

È così confermata la riduzione del 9 per cento per le riscossioni nel 2009, verificatasi in tutte le aree, con valori intorno al 16 per cento in quelle centrali e meridionali e dell'1,6 per cento in quelle settentrionali.

Nel 2010 le riscossioni complessive tornano a crescere e presentano in ambito nazionale un valore medio di crescita del 4,76%, nell'area centrale del 17 per cento e valori superiori all'1 per cento al Nord e al Sud.

**Riscossioni di competenza  
ENTRATE - ANNI 2006 - 2010**  
**Riscossioni in conto competenza - TOTALI AREE**

TAB. 12

(migliaia di euro)

Area	esercizi	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE
<b>NORD</b>	<b>2006</b>	<b>23.244.777</b>	<b>3.817.362</b>	<b>609.427</b>	<b>1.165.301</b>	<b>6.548.889</b>	<b>35.385.756</b>
	<b>2007</b>	<b>26.106.362</b>	<b>4.966.383</b>	<b>589.820</b>	<b>1.172.387</b>	<b>0</b>	<b>32.834.952</b>
	<b>2008</b>	<b>26.785.187</b>	<b>4.357.360</b>	<b>721.650</b>	<b>1.101.040</b>	<b>116.108</b>	<b>33.081.345</b>
	<b>2009</b>	<b>36.672.575</b>	<b>4.170.122</b>	<b>692.874</b>	<b>926.752</b>	<b>509.000</b>	<b>42.971.323</b>
	<b>2010</b>	<b>37.570.034</b>	<b>3.776.286</b>	<b>605.620</b>	<b>1.023.164</b>	<b>204.585</b>	<b>43.179.689</b>
<b>CENTRO</b>	<b>2006</b>	<b>17.494.955</b>	<b>1.407.600</b>	<b>537.264</b>	<b>482.086</b>	<b>3.602.453</b>	<b>23.524.358</b>
	<b>2007</b>	<b>20.343.754</b>	<b>3.123.813</b>	<b>679.891</b>	<b>542.360</b>	<b>235.478</b>	<b>24.925.296</b>
	<b>2008</b>	<b>17.189.460</b>	<b>1.841.727</b>	<b>569.725</b>	<b>525.044</b>	<b>6.282.890</b>	<b>26.408.846</b>
	<b>2009</b>	<b>17.527.912</b>	<b>1.560.842</b>	<b>911.407</b>	<b>376.234</b>	<b>624.606</b>	<b>21.001.001</b>
	<b>2010</b>	<b>19.443.112</b>	<b>1.630.351</b>	<b>405.710</b>	<b>381.423</b>	<b>750.000</b>	<b>22.610.596</b>
<b>SUD</b>	<b>2006</b>	<b>9.250.731</b>	<b>5.606.342</b>	<b>182.546</b>	<b>1.260.647</b>	<b>2.832.382</b>	<b>19.132.648</b>
	<b>2007</b>	<b>11.463.389</b>	<b>8.838.075</b>	<b>227.455</b>	<b>1.501.378</b>	<b>841.112</b>	<b>22.871.409</b>
	<b>2008</b>	<b>14.897.247</b>	<b>6.712.166</b>	<b>246.770</b>	<b>1.715.226</b>	<b>1.634.323</b>	<b>25.205.732</b>
	<b>2009</b>	<b>18.151.273</b>	<b>5.718.417</b>	<b>229.311</b>	<b>1.050.788</b>	<b>390.761</b>	<b>25.540.550</b>
	<b>2010</b>	<b>15.702.715</b>	<b>4.734.259</b>	<b>304.325</b>	<b>917.725</b>	<b>1.104.832</b>	<b>22.763.856</b>
<b>TOTALE</b>	<b>2006</b>	<b>49.990.463</b>	<b>10.831.304</b>	<b>1.329.237</b>	<b>2.908.034</b>	<b>12.983.724</b>	<b>78.042.762</b>
	<b>2007</b>	<b>57.913.505</b>	<b>16.928.271</b>	<b>1.497.166</b>	<b>3.216.125</b>	<b>1.076.590</b>	<b>80.631.657</b>
	<b>2008</b>	<b>58.871.894</b>	<b>12.911.253</b>	<b>1.538.145</b>	<b>3.341.310</b>	<b>8.033.321</b>	<b>84.695.923</b>
	<b>2009</b>	<b>72.351.760</b>	<b>11.449.381</b>	<b>1.833.592</b>	<b>2.353.774</b>	<b>1.524.367</b>	<b>89.512.874</b>
	<b>2010</b>	<b>72.715.861</b>	<b>10.140.896</b>	<b>1.315.655</b>	<b>2.322.312</b>	<b>2.059.417</b>	<b>88.554.141</b>

FONTE: Elaborazione Corte dei conti sui dati dei rendiconti 2006-2009 e non definitivi 2010

Le riscossioni in conto competenza per l'esercizio 2010 risultano in ambito nazionale di 88,6 miliardi e mostrano una diminuzione rispetto al precedente esercizio (in cui erano 89,5 mld.).

Il decremento si è verificato solo nell'area meridionale e, in questa, ha riguardato più marcatamente le entrate tributarie e, in misura minore, i trasferimenti; nelle altre due si notano aumenti, più significativi in quella centrale.

Nel quadriennio 2006-2009 le riscossioni di competenza in ambito nazionale si sono incrementate in ciascun anno sospinte dagli aumenti costantemente realizzati nelle entrate tributarie ed extratributarie.

Nello stesso periodo i trasferimenti correnti sono costantemente diminuiti dal 2008 e quelli di conto capitale solo nell'ultimo esercizio.

Le riscossioni di mutui e crediti presentano oscillazioni di anno in anno tra aumenti e diminuzioni e, tra queste, la più consistente si è verificata nel biennio 2006-2007.

Quanto alle aree, la settentrionale e la centrale mostrano nell'ultimo esercizio, come detto, un andamento in crescita che contrasta con l'andamento recessivo in ambito nazionale.

Al Nord aumentano nel 2010 le riscossioni di competenza per le entrate tributarie e per i trasferimenti di conto capitale. Diminuiscono per i trasferimenti correnti, per le entrate extratributarie e per quelle da indebitamento.

Al Centro le riscossioni presentano una diminuzione solo nel 2009 e nel 2010 mostrano una crescita, come nel triennio iniziale. La crescita si è verificata in ciascun anno solo per le entrate tributarie. I trasferimenti correnti e di conto capitale conoscono decrementi nel 2008 e nel 2009; le extratributarie nel 2008 e nel 2010; le entrate da indebitamento nel 2007 e nel 2009.

Le tabelle seguenti espongono le riscossioni di competenza ed in conto residui per Regioni e per Aree geografiche.

**ENTRATE - ANNI 2006 - 2010**  
**Riscossioni in c/competenza - NORD**

TAB. 13

(in migliaia di euro)

Regioni	esercizi	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE
<b>Piemonte</b>	<b>2006</b>	6.960.802	829.783	123.140	522	2.816.245	<b>10.730.492</b>
	<b>2007</b>	7.778.353	945.788	116.248	2.053	0	<b>8.842.442</b>
	<b>2008</b>	8.012.981	1.032.948	124.129	2.179	116.108	<b>9.288.345</b>
	<b>2009</b>	8.305.443	1.022.631	122.475	11.273	509.000	<b>9.970.822</b>
	<b>2010</b>	8.421.825	939.845	128.195	125	204.585	<b>9.694.575</b>
<b>Lombardia</b>	<b>2006</b>	6.633.474	1.274.842	110.362	531.915	2.251.744	<b>10.802.337</b>
	<b>2007</b>	7.333.907	1.496.729	202.025	585.110	0	<b>9.617.771</b>
	<b>2008</b>	7.582.203	1.268.469	241.459	709.275	0	<b>9.801.406</b>
	<b>2009</b>	12.475.505	1.330.501	224.575	611.219	0	<b>14.641.800</b>
	<b>2010</b>	12.687.123	938.452	180.165	704.601	0	<b>14.510.341</b>
<b>Veneto</b>	<b>2006</b>	3.916.176	695.389	89.879	191.665	1.160.900	<b>6.054.009</b>
	<b>2007</b>	4.509.371	808.052	109.221	117.638	0	<b>5.544.282</b>
	<b>2008</b>	4.650.858	710.085	131.078	129.445	0	<b>5.621.466</b>
	<b>2009</b>	6.689.539	703.212	172.350	120.643	0	<b>7.685.744</b>
	<b>2010</b>	7.076.110	713.678	123.201	147.116	0	<b>8.060.105</b>
<b>Liguria</b>	<b>2006</b>	2.034.283	342.423	191.128	133.162	320.000	<b>3.020.996</b>
	<b>2007</b>	2.155.372	676.688	70.725	192.887	0	<b>3.095.672</b>
	<b>2008</b>	2.017.408	446.053	80.439	128.813	0	<b>2.672.713</b>
	<b>2009</b>	2.721.990	337.632	74.945	95.865	0	<b>3.230.432</b>
	<b>2010</b>	2.586.677	463.452	73.991	117.005	0	<b>3.241.125</b>
<b>E. Romagna</b>	<b>2006</b>	3.700.042	674.925	94.918	308.037	0	<b>4.777.922</b>
	<b>2007</b>	4.329.359	1.039.125	91.601	274.699	0	<b>5.734.785</b>
	<b>2008</b>	4.521.737	899.805	144.545	131.328	0	<b>5.697.415</b>
	<b>2009</b>	6.480.098	776.146	98.529	87.752	0	<b>7.442.525</b>
	<b>2010</b>	6.798.299	720.859	100.068	54.317	0	<b>7.673.543</b>
<b>NORD</b>	<b>2006</b>	<b>23.244.777</b>	<b>3.817.362</b>	<b>609.427</b>	<b>1.165.301</b>	<b>6.548.889</b>	<b>35.385.756</b>
	<b>2007</b>	<b>26.106.362</b>	<b>4.966.383</b>	<b>589.820</b>	<b>1.172.387</b>	<b>0</b>	<b>32.834.952</b>
	<b>2008</b>	<b>26.785.187</b>	<b>4.357.360</b>	<b>721.650</b>	<b>1.101.040</b>	<b>116.108</b>	<b>33.081.345</b>
	<b>2009</b>	<b>36.672.575</b>	<b>4.170.122</b>	<b>692.874</b>	<b>926.752</b>	<b>509.000</b>	<b>42.971.323</b>
	<b>2010</b>	<b>37.570.034</b>	<b>3.776.286</b>	<b>605.620</b>	<b>1.023.164</b>	<b>204.585</b>	<b>43.179.689</b>

FONTE: Elaborazione Corte dei conti sui dati dei rendiconti 2006-2009 e non definitivi 2010

**TAB. 14**  
**ENTRATE - ANNI 2006 - 2010**  
**Riscossioni in c/competenza - CENTRO**

(in migliaia di euro)

<b>Regioni</b>	<b>esercizi</b>	<b>TITOLO I</b>	<b>TITOLO II</b>	<b>TITOLO III</b>	<b>TITOLO IV</b>	<b>TITOLO V</b>	<b>TOTALE</b>
<b>Toscana</b>	<b>2006</b>	5.948.512	494.574	67.125	150.620	1.941.127	<b>8.601.958</b>
	<b>2007</b>	6.628.681	866.680	127.309	192.664	3.581	<b>7.818.915</b>
	<b>2008</b>	4.352.054	631.856	118.375	209.003	0	<b>5.311.288</b>
	<b>2009</b>	5.887.085	630.694	102.482	145.681	0	<b>6.765.942</b>
	<b>2010</b>	6.156.904	631.632	141.885	165.443	0	<b>7.095.864</b>
<b>Marche</b>	<b>2006</b>	2.374.427	120.283	37.968	99.492	243.445	<b>2.875.615</b>
	<b>2007</b>	2.718.962	306.975	45.461	111.656	4.805	<b>3.187.859</b>
	<b>2008</b>	1.709.676	208.023	36.756	115.744	9.271	<b>2.079.470</b>
	<b>2009</b>	2.347.411	155.092	31.216	84.481	0	<b>2.618.200</b>
	<b>2010</b>	2.489.378	174.159	22.828	88.606	0	<b>2.774.971</b>
<b>Umbria</b>	<b>2006</b>	865.660	211.433	24.102	96.633	17.881	<b>1.215.709</b>
	<b>2007</b>	951.827	330.335	24.937	71.211	227.092	<b>1.605.402</b>
	<b>2008</b>	1.018.717	279.118	36.337	82.348	0	<b>1.416.520</b>
	<b>2009</b>	1.405.314	199.596	36.736	58.605	0	<b>1.700.251</b>
	<b>2010</b>	1.448.221	151.898	47.858	35.420	0	<b>1.683.397</b>
<b>Lazio</b>	<b>2006</b>	8.306.356	581.310	408.069	135.341	1.400.000	<b>10.831.076</b>
	<b>2007</b>	10.044.284	1.619.823	482.184	166.829	0	<b>12.313.120</b>
	<b>2008</b>	10.109.013	722.730	378.257	117.949	6.273.619	<b>17.601.568</b>
	<b>2009</b>	7.888.102	575.460	740.973	87.467	624.606	<b>9.916.608</b>
	<b>2010</b>	9.348.609	672.662	193.139	91.954	750.000	<b>11.056.364</b>
<b>CENTRO</b>	<b>2006</b>	<b>17.494.955</b>	<b>1.407.600</b>	<b>537.264</b>	<b>482.086</b>	<b>3.602.453</b>	<b>23.524.358</b>
	<b>2007</b>	<b>20.343.754</b>	<b>3.123.813</b>	<b>679.891</b>	<b>542.360</b>	<b>235.478</b>	<b>24.925.296</b>
	<b>2008</b>	<b>17.189.460</b>	<b>1.841.727</b>	<b>569.725</b>	<b>525.044</b>	<b>6.282.890</b>	<b>26.408.846</b>
	<b>2009</b>	<b>17.527.912</b>	<b>1.560.842</b>	<b>911.407</b>	<b>376.234</b>	<b>624.606</b>	<b>21.001.001</b>
	<b>2010</b>	<b>19.443.112</b>	<b>1.630.351</b>	<b>405.710</b>	<b>381.423</b>	<b>750.000</b>	<b>22.610.596</b>

FONTE: Elaborazione Corte dei conti sui dati dei rendiconti 2006-2009 e non definitivi 2010

TAB. 15

**ENTRATE - ANNI 2006 - 2010**  
**Riscossioni in c/competenza - SUD**

(in migliaia di euro)

Regioni	esercizi	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE
<b>Abruzzo</b>	<b>2006</b>	301.189	123.646	20.039	43.640	261.794	<b>750.308</b>
	<b>2007</b>	299.612	576.497	21.845	186.677	138.000	<b>1.222.631</b>
	<b>2008</b>	367.839	194.426	29.886	160.131	1.013	<b>753.295</b>
	<b>2009</b>	2.081.868	200.003	31.045	128.218	1.324	<b>2.442.458</b>
	<b>2010</b>	2.256.336	108.754	61.139	117.908	0	<b>2.544.137</b>
<b>Molise</b>	<b>2006</b>	200.090	34.915	16.611	24.299	103.930	<b>379.845</b>
	<b>2007</b>	382.010	525.840	11.859	50.129	0	<b>969.838</b>
	<b>2008</b>	392.442	284.363	20.187	51.714	0	<b>748.706</b>
	<b>2009</b>	339.822	295.215	13.408	34.815	0	<b>683.260</b>
	<b>2010</b>	335.638	295.900	11.886	36.161	0	<b>679.585</b>
<b>Campania</b>	<b>2006</b>	5.345.727	3.274.566	47.350	356.069	1.933.337	<b>10.957.049</b>
	<b>2007</b>	7.081.462	4.865.598	49.958	266.680	492.518	<b>12.756.216</b>
	<b>2008</b>	5.577.987	3.644.167	27.492	253.713	1.562.598	<b>11.065.957</b>
	<b>2009</b>	5.678.317	2.662.157	49.592	135.714	192.931	<b>8.718.711</b>
	<b>2010</b>	4.709.125	276.971	26.149	89.247	1.104.823	<b>6.206.315</b>
<b>Puglia</b>	<b>2006</b>	824.260	367.685	47.206	336.612	73.201	<b>1.648.964</b>
	<b>2007</b>	872.468	567.259	57.155	499.483	233	<b>1.996.598</b>
	<b>2008</b>	5.636.780	439.990	105.722	600.838	50.003	<b>6.833.333</b>
	<b>2009</b>	6.872.210	450.062	93.705	372.096	16.220	<b>7.804.293</b>
	<b>2010</b>	5.264.973	1.937.918	160.363	358.440	9	<b>7.721.703</b>
<b>Basilicata</b>	<b>2006</b>	815.792	119.547	34.592	170.677	167.162	<b>1.307.770</b>
	<b>2007</b>	1.047.962	147.764	47.963	257.461	50.099	<b>1.551.249</b>
	<b>2008</b>	1.076.466	103.649	36.052	211.250	16.319	<b>1.443.736</b>
	<b>2009</b>	1.230.688	109.014	12.125	158.672	0	<b>1.510.499</b>
	<b>2010</b>	1.205.849	95.022	14.434	89.673	0	<b>1.404.978</b>
<b>Calabria</b>	<b>2006</b>	1.763.673	1.685.983	16.748	329.350	292.958	<b>4.088.712</b>
	<b>2007</b>	1.779.875	2.155.117	38.675	240.948	160.262	<b>4.374.877</b>
	<b>2008</b>	1.845.733	2.045.571	27.431	437.580	4.390	<b>4.360.705</b>
	<b>2009</b>	1.948.368	2.001.966	29.436	221.273	180.286	<b>4.381.329</b>
	<b>2010</b>	1.930.794	2.019.694	30.354	226.296	0	<b>4.207.138</b>
<b>SUD</b>	<b>2006</b>	<b>9.250.731</b>	<b>5.606.342</b>	<b>182.546</b>	<b>1.260.647</b>	<b>2.832.382</b>	<b>19.132.648</b>
	<b>2007</b>	<b>11.463.389</b>	<b>8.838.075</b>	<b>227.455</b>	<b>1.501.378</b>	<b>841.112</b>	<b>22.871.409</b>
	<b>2008</b>	<b>14.897.247</b>	<b>6.712.166</b>	<b>246.770</b>	<b>1.715.226</b>	<b>1.634.323</b>	<b>25.205.732</b>
	<b>2009</b>	<b>18.151.273</b>	<b>5.718.417</b>	<b>229.311</b>	<b>1.050.788</b>	<b>390.761</b>	<b>25.540.550</b>
	<b>2010</b>	<b>15.702.715</b>	<b>4.734.259</b>	<b>304.325</b>	<b>917.725</b>	<b>1.104.832</b>	<b>22.763.856</b>

FONTE: Elaborazione Corte dei conti sui dati dei rendiconti 2006-2009 e non definitivi 2010

**Riscossioni in conto residui  
ENTRATE - ANNI 2006 - 2010**  
**Riscossioni in conto residui - TOTALI AREE**

**TAB. 16**

(migliaia di euro)

<b>Area</b>	<b>esercizi</b>	<b>TITOLO I</b>	<b>TITOLO II</b>	<b>TITOLO III</b>	<b>TITOLO IV</b>	<b>TITOLO V</b>	<b>TOTALE</b>
<b>NORD</b>	<b>2006</b>	<b>20.113.870</b>	<b>2.064.461</b>	<b>24.808</b>	<b>999.951</b>	<b>385.875</b>	<b>23.588.965</b>
	<b>2007</b>	<b>29.251.869</b>	<b>1.862.949</b>	<b>79.307</b>	<b>1.063.101</b>	<b>157.601</b>	<b>32.414.827</b>
	<b>2008</b>	<b>30.684.183</b>	<b>1.853.302</b>	<b>62.559</b>	<b>1.044.713</b>	<b>848.160</b>	<b>34.492.917</b>
	<b>2009</b>	<b>19.420.505</b>	<b>1.461.001</b>	<b>110.282</b>	<b>1.182.035</b>	<b>1.362.653</b>	<b>23.536.476</b>
	<b>2010</b>	<b>21.918.472</b>	<b>880.798</b>	<b>33.576</b>	<b>688.084</b>	<b>1.005.142</b>	<b>24.526.072</b>
<b>CENTRO</b>	<b>2006</b>	<b>2.797.955</b>	<b>924.355</b>	<b>38.792</b>	<b>1.050.752</b>	<b>53.437</b>	<b>4.865.291</b>
	<b>2007</b>	<b>1.618.461</b>	<b>502.130</b>	<b>68.757</b>	<b>1.015.500</b>	<b>13.920</b>	<b>3.218.768</b>
	<b>2008</b>	<b>1.472.088</b>	<b>1.786.819</b>	<b>180.425</b>	<b>774.701</b>	<b>122.610</b>	<b>4.336.643</b>
	<b>2009</b>	<b>2.395.157</b>	<b>1.274.045</b>	<b>226.743</b>	<b>770.037</b>	<b>13.370</b>	<b>4.679.352</b>
	<b>2010</b>	<b>5.733.607</b>	<b>916.017</b>	<b>173.701</b>	<b>623.746</b>	<b>14.838</b>	<b>7.461.909</b>
<b>SUD</b>	<b>2006</b>	<b>9.383.131</b>	<b>2.179.218</b>	<b>71.534</b>	<b>2.456.576</b>	<b>651.226</b>	<b>14.741.685</b>
	<b>2007</b>	<b>6.736.036</b>	<b>1.614.942</b>	<b>42.053</b>	<b>3.264.178</b>	<b>1.040.108</b>	<b>12.697.317</b>
	<b>2008</b>	<b>10.169.094</b>	<b>1.336.762</b>	<b>42.726</b>	<b>2.538.970</b>	<b>464.183</b>	<b>14.551.735</b>
	<b>2009</b>	<b>3.608.106</b>	<b>1.948.452</b>	<b>68.451</b>	<b>1.370.745</b>	<b>855.142</b>	<b>7.850.896</b>
	<b>2010</b>	<b>4.774.019</b>	<b>997.726</b>	<b>40.273</b>	<b>5.086.914</b>	<b>112.535</b>	<b>11.011.467</b>
<b>TOTALE</b>	<b>2006</b>	<b>32.294.956</b>	<b>5.168.034</b>	<b>135.134</b>	<b>4.507.279</b>	<b>1.090.538</b>	<b>43.195.941</b>
	<b>2007</b>	<b>37.606.366</b>	<b>3.980.021</b>	<b>190.117</b>	<b>5.342.779</b>	<b>1.211.629</b>	<b>48.330.912</b>
	<b>2008</b>	<b>42.325.365</b>	<b>4.976.883</b>	<b>285.710</b>	<b>4.358.384</b>	<b>1.434.953</b>	<b>53.381.295</b>
	<b>2009</b>	<b>25.423.768</b>	<b>4.683.498</b>	<b>405.476</b>	<b>3.322.817</b>	<b>2.231.165</b>	<b>36.066.724</b>
	<b>2010</b>	<b>32.426.098</b>	<b>2.794.541</b>	<b>247.550</b>	<b>6.398.744</b>	<b>1.132.515</b>	<b>42.999.448</b>

FONTE: Elaborazione Corte dei conti sui dati dei rendiconti 2006-2009 e non definitivi 2010

Le riscossioni in conto residui nel 2010 risultano di 43 miliardi, in aumento rispetto al precedente esercizio e al di sotto del risultato del 2006 (43,2 mld.), primo anno del quinquennio in esame.

L'aumento nel 2010 si è verificato solo per le riscossioni dei residui delle entrate tributarie e dei trasferimenti di capitale. Diminuzioni vi sono state nei trasferimenti correnti, nelle entrate extratributarie ed in quelle da indebitamento.

Nell'ultimo esercizio l'aumento ha riguardato tutti gli ambiti territoriali, in misura più significativa quelli meridionale e centrale.

Nell'area settentrionale l'aumento ha interessato tutte le Regioni, ad eccezione del Piemonte, e solo le entrate tributarie, anche in questo caso con eccezione per il Piemonte.

**ENTRATE - ANNI 2006 - 2010**  
**Riscossioni in c/residui - NORD**

TAB. 17

(in migliaia di euro)

Regioni	esercizi	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE
<b>Piemonte</b>	<b>2006</b>	718.541	625.331	13.208	3.930	19.901	<b>1.380.911</b>
	<b>2007</b>	1.083.757	498.598	3.674	0	6.227	<b>1.592.256</b>
	<b>2008</b>	742.967	265.095	50.518	62	826.560	<b>1.885.202</b>
	<b>2009</b>	1.132.732	298.184	75.047	0	864.421	<b>2.370.384</b>
	<b>2010</b>	401.928	316.646	13.615	262	963.111	<b>1.695.562</b>
<b>Lombardia</b>	<b>2006</b>	7.600.887	279.765	3.302	297.440	0	<b>8.181.394</b>
	<b>2007</b>	18.769.179	462.320	2.710	406.119	0	<b>19.640.328</b>
	<b>2008</b>	28.288.810	210.220	3.810	417.703	0	<b>28.920.543</b>
	<b>2009</b>	8.576.162	323.334	11.275	649.469	0	<b>9.560.240</b>
	<b>2010</b>	9.445.702	243.398	8.274	311.650	0	<b>10.009.024</b>
<b>Veneto</b>	<b>2006</b>	4.702.687	200.434	7.483	292.664	225.781	<b>5.429.049</b>
	<b>2007</b>	4.556.067	262.832	11.765	276.713	104.144	<b>5.211.521</b>
	<b>2008</b>	333.447	146.990	7.353	235.860	7.161	<b>730.811</b>
	<b>2009</b>	4.702.309	270.295	17.438	213.176	331.745	<b>5.534.963</b>
	<b>2010</b>	5.325.859	78.967	11.021	189.549	41.896	<b>5.647.292</b>
<b>Liguria</b>	<b>2006</b>	2.159.058	817.305	782	189.100	0	<b>3.166.245</b>
	<b>2007</b>	907.354	399.726	61.126	174.752	4.424	<b>1.547.382</b>
	<b>2008</b>	1.003.875	1.017.425	852	269.612	0	<b>2.291.764</b>
	<b>2009</b>	350.173	332.320	6.512	237.773	135.780	<b>1.062.558</b>
	<b>2010</b>	1.357.455	89.938	653	154.922	0	<b>1.602.968</b>
<b>E. Romagna</b>	<b>2006</b>	4.932.697	141.626	33	216.817	140.193	<b>5.431.366</b>
	<b>2007</b>	3.935.512	239.473	32	205.517	42.806	<b>4.423.340</b>
	<b>2008</b>	315.084	213.572	26	121.476	14.439	<b>664.597</b>
	<b>2009</b>	4.659.129	236.868	10	81.617	30.707	<b>5.008.331</b>
	<b>2010</b>	5.387.528	151.849	13	31.701	135	<b>5.571.226</b>
<b>NORD</b>	<b>2006</b>	<b>20.113.870</b>	<b>2.064.461</b>	<b>24.808</b>	<b>999.951</b>	<b>385.875</b>	<b>23.588.965</b>
	<b>2007</b>	<b>29.251.869</b>	<b>1.862.949</b>	<b>79.307</b>	<b>1.063.101</b>	<b>157.601</b>	<b>32.414.827</b>
	<b>2008</b>	<b>30.684.183</b>	<b>1.853.302</b>	<b>62.559</b>	<b>1.044.713</b>	<b>848.160</b>	<b>34.492.917</b>
	<b>2009</b>	<b>19.420.505</b>	<b>1.461.001</b>	<b>110.282</b>	<b>1.182.035</b>	<b>1.362.653</b>	<b>23.536.476</b>
	<b>2010</b>	<b>21.918.472</b>	<b>880.798</b>	<b>33.576</b>	<b>688.084</b>	<b>1.005.142</b>	<b>24.526.072</b>

FONTE: Elaborazione Corte dei conti sui dati dei rendiconti 2006-2009 e non definitivi 2010

TAB. 18

**ENTRATE - ANNI 2006 - 2010**  
**Riscossioni in c/residui - CENTRO**

(in migliaia di euro)

Regioni	esercizi	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE
<b>Toscana</b>	<b>2006</b>	584.537	393.197	11.505	401.491	32.277	<b>1.423.007</b>
	<b>2007</b>	663.214	167.040	16.386	304.222	7.462	<b>1.158.324</b>
	<b>2008</b>	190.221	171.860	13.166	293.225	209	<b>668.681</b>
	<b>2009</b>	805.153	177.630	31.423	213.504	12.544	<b>1.240.254</b>
	<b>2010</b>	1.216.542	80.514	20.546	253.263	13.912	<b>1.584.777</b>
<b>Marche</b>	<b>2006</b>	178.856	48.433	4.686	119.492	17.535	<b>369.002</b>
	<b>2007</b>	87.665	106.554	13.852	190.611	3.653	<b>402.335</b>
	<b>2008</b>	275.589	25.569	4.731	167.291	120.502	<b>593.682</b>
	<b>2009</b>	457.666	78.771	15.225	85.029	306	<b>636.997</b>
	<b>2010</b>	462.303	40.383	25.053	99.180	658	<b>627.577</b>
<b>Umbria</b>	<b>2006</b>	1.341.037	400.733	3.074	177.940	3.625	<b>1.926.409</b>
	<b>2007</b>	443.977	201.440	3.484	148.766	2.805	<b>800.472</b>
	<b>2008</b>	124.328	255.018	3.037	107.053	1.899	<b>491.335</b>
	<b>2009</b>	139.977	158.607	2.871	98.842	520	<b>400.817</b>
	<b>2010</b>	959.804	348.234	10.754	61.589	268	<b>1.380.649</b>
<b>Lazio</b>	<b>2006</b>	693.525	81.992	19.527	351.829	0	<b>1.146.873</b>
	<b>2007</b>	423.605	27.096	35.035	371.901	0	<b>857.637</b>
	<b>2008</b>	881.950	1.334.372	159.491	207.132	0	<b>2.582.945</b>
	<b>2009</b>	992.361	859.037	177.224	372.662	0	<b>2.401.284</b>
	<b>2010</b>	3.094.958	446.886	117.348	209.714	0	<b>3.868.906</b>
<b>CENTRO</b>	<b>2006</b>	<b>2.797.955</b>	<b>924.355</b>	<b>38.792</b>	<b>1.050.752</b>	<b>53.437</b>	<b>4.865.291</b>
	<b>2007</b>	<b>1.618.461</b>	<b>502.130</b>	<b>68.757</b>	<b>1.015.500</b>	<b>13.920</b>	<b>3.218.768</b>
	<b>2008</b>	<b>1.472.088</b>	<b>1.786.819</b>	<b>180.425</b>	<b>774.701</b>	<b>122.610</b>	<b>4.336.643</b>
	<b>2009</b>	<b>2.395.157</b>	<b>1.274.045</b>	<b>226.743</b>	<b>770.037</b>	<b>13.370</b>	<b>4.679.352</b>
	<b>2010</b>	<b>5.733.607</b>	<b>916.017</b>	<b>173.701</b>	<b>623.746</b>	<b>14.838</b>	<b>7.461.909</b>

FONTE: Elaborazione Corte dei conti sui dati dei rendiconti 2006-2009 e non definitivi 2010

TAB. 19

**ENTRATE - ANNI 2006 - 2010**  
**Riscossioni in c/residui - SUD**

(in migliaia di euro)

Regioni	esercizi	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE
<b>Abruzzo</b>	<b>2006</b>	905.791	869.182	2.265	209.004	115.000	<b>2.101.242</b>
	<b>2007</b>	1.523.729	745.069	2.147	420.440	0	<b>2.691.385</b>
	<b>2008</b>	1.378.080	681.476	5.505	238.302	0	<b>2.303.363</b>
	<b>2009</b>	1.638.384	682.919	1.846	230.223	0	<b>2.553.372</b>
	<b>2010</b>	910.420	94.222	2.771	65.129	0	<b>1.072.542</b>
<b>Molise</b>	<b>2006</b>	161.599	212.611	1.726	102.830	0	<b>478.766</b>
	<b>2007</b>	316.976	337.188	2.305	318.682	0	<b>975.151</b>
	<b>2008</b>	11.191	357.648	4.073	158.358	0	<b>531.270</b>
	<b>2009</b>	37.146	127.345	1.307	68.347	460	<b>234.605</b>
	<b>2010</b>	63.585	25.571	1.666	186.380	920	<b>278.122</b>
<b>Campania</b>	<b>2006</b>	1.046.187	681.021	54.350	454.450	450.067	<b>2.686.075</b>
	<b>2007</b>	356.310	271.061	27.411	961.927	725.622	<b>2.342.331</b>
	<b>2008</b>	760.938	67.068	14.977	396.536	403.908	<b>1.643.427</b>
	<b>2009</b>	1.469.677	809.616	48.398	386.817	799.444	<b>3.513.952</b>
	<b>2010</b>	1.735.519	657.117	22.296	3.729.305	66.680	<b>6.210.917</b>
<b>Puglia</b>	<b>2006</b>	5.860.734	122.599	0	722.048	10.810	<b>6.716.191</b>
	<b>2007</b>	4.289.143	197.741	0	722.336	26.659	<b>5.235.879</b>
	<b>2008</b>	7.694.449	144.536	0	736.243	27.206	<b>8.602.434</b>
	<b>2009</b>	195.989	104.229	0	214.834	2.611	<b>517.663</b>
	<b>2010</b>	1.946.266	86.478	1.986	558.083	761	<b>2.593.574</b>
<b>Basilicata</b>	<b>2006</b>	931.500	2.556	3.734	260.177	23.572	<b>1.221.539</b>
	<b>2007</b>	124.253	2.436	951	297.585	215.110	<b>640.335</b>
	<b>2008</b>	216.460	13.496	2.747	251.062	15.305	<b>499.070</b>
	<b>2009</b>	103.486	20.128	653	173.487	37.219	<b>334.973</b>
	<b>2010</b>	89.060	17.033	6.648	155.016	39.672	<b>307.429</b>
<b>Calabria</b>	<b>2006</b>	477.320	291.249	9.459	708.067	51.777	<b>1.537.872</b>
	<b>2007</b>	125.625	61.447	9.239	543.208	72.717	<b>812.236</b>
	<b>2008</b>	107.976	72.538	15.424	758.469	17.764	<b>972.171</b>
	<b>2009</b>	163.424	204.215	16.247	297.037	15.408	<b>696.331</b>
	<b>2010</b>	29.169	117.305	4.906	393.001	4.502	<b>548.883</b>
<b>SUD</b>	<b>2006</b>	<b>9.383.131</b>	<b>2.179.218</b>	<b>71.534</b>	<b>2.456.576</b>	<b>651.226</b>	<b>14.741.685</b>
	<b>2007</b>	<b>6.736.036</b>	<b>1.614.942</b>	<b>42.053</b>	<b>3.264.178</b>	<b>1.040.108</b>	<b>12.697.317</b>
	<b>2008</b>	<b>10.169.094</b>	<b>1.336.762</b>	<b>42.726</b>	<b>2.538.970</b>	<b>464.183</b>	<b>14.551.735</b>
	<b>2009</b>	<b>3.608.106</b>	<b>1.948.452</b>	<b>68.451</b>	<b>1.370.745</b>	<b>855.142</b>	<b>7.850.896</b>
	<b>2010</b>	<b>4.774.019</b>	<b>997.726</b>	<b>40.273</b>	<b>5.086.914</b>	<b>112.535</b>	<b>11.011.467</b>

FONTE: Elaborazione Corte dei conti sui dati dei rendiconti 2006-2009 e non definitivi 2010

**2.1.7 L'andamento delle entrate da indebitamento**

Le entrate da indebitamento, che per l'art. 119 della Costituzione possono essere destinate esclusivamente alla copertura di spese di investimento, guardate nel quinquennio, presentano andamenti che richiedono approfondimenti ed hanno avuto spiegazioni nel precedente referto.

Gli andamenti mostrano per le riscossioni, di anno in anno, forti oscillazioni di aumenti e diminuzioni, attenuate nell'esercizio 2010, rispetto al precedente. Nell'ultimo esercizio le riscossioni hanno valori omogenei, di 1,2 miliardi, nelle aree settentrionale e meridionale e di 765 milioni in quella centrale.

Osservando i dati di ciascun anno, dalle previsioni iniziali alle riscossioni, si nota un aumento nelle previsioni definitive, una caduta negli accertamenti e, infine, riscossioni che superano gli accertamenti nel 2006, nel 2009 e nel 2010.

Disaggregando i dati per aree geografiche, si notano al Nord una più contenuta oscillazione nei valori delle riscossioni 2008 rispetto al 2007, previsioni definitive inferiori a quelle iniziali nel 2008 e, nello stesso esercizio, previsioni definitive inferiori a quelle iniziali.

L'area centrale riproduce, più delle altre, l'andamento generale e presenta in tutti gli anni aumenti delle riscossioni rispetto agli accertamenti.

Al sud si notano, nel complesso, valori che riflettono l'andamento descritto con minori asperità. Nel 2006, gli accertamenti, pur inferiori alle previsioni definitive, non cadono ed è contenuto l'aumento delle riscossioni rispetto agli accertamenti. La caduta degli accertamenti si nota solo nel 2009.

Le seguenti tabelle riportano i dati del titolo V delle entrate nell'evoluzione degli ultimi 5 anni.

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**ENTRATE - ANNI 2006 - 2010**

(in migliaia di euro)

(in migliaia di euro)					
Area	esercizi	Previsioni Iniziali	Previsioni Definitive	Accertamenti	Riscossioni Complessive
NORD	2006	10.203.318	13.814.902	6.548.888	6.934.764
	2007	8.306.853	10.959.108	1.609.920	157.601
	2008	9.436.229	9.102.947	1.170.428	964.268
	2009	9.178.158	10.867.153	1.309.000	1.871.653
	2010	9.715.515	11.000.708	726.744	1.209.727
CENTRO	2006	5.522.550	8.423.485	3.606.422	3.655.890
	2007	5.722.045	7.343.500	236.585	249.398
	2008	10.710.087	13.900.776	6.394.630	6.405.500
	2009	7.353.307	11.530.559	625.504	637.976
	2010	7.706.733	11.853.802	750.000	764.838
SUD	2006	1.459.286	3.524.899	3.319.913	3.483.608
	2007	1.328.525	2.062.093	1.686.132	1.881.220
	2008	2.050.709	3.835.711	2.242.648	2.098.506
	2009	2.135.735	2.251.243	476.603	1.245.903
	2010	2.109.236	1.839.896	1.155.577	1.217.367
TOTALE	2006	17.185.154	25.763.286	13.475.223	14.074.262
	2007	15.357.423	20.364.701	3.532.637	2.288.219
	2008	22.197.025	26.839.434	9.807.706	9.468.274
	2009	18.667.200	24.648.955	2.411.107	3.755.532
	2010	19.531.484	24.694.406	2.632.321	3.191.932

FONTE: Elaborazione Corte dei conti sui dati dei rendiconti 2006-2009 e non definitivi 2010

TAB. 21

**ENTRATE - ANNI 2006 - 2010**  
**Entrate del Titolo V - NORD**

(in migliaia di euro)

Regioni	esercizi	Previsioni Iniziali	Previsioni Definitive	Accertamenti	Riscossioni complessive
<b>Piemonte</b>	<b>2006</b>	1.570.000	3.792.743	2.816.245	2.836.146
	<b>2007</b>	2.030.973	3.030.000	900.000	6.227
	<b>2008</b>	1.594.267	1.597.474	1.116.108	942.668
	<b>2009</b>	1.000.000	1.700.000	1.309.000	1.373.421
	<b>2010</b>	558.428	722.159	726.744	1.167.696
<b>Lombardia</b>	<b>2006</b>	5.256.989	4.699.657	2.251.743	2.251.744
	<b>2007</b>	3.281.340	2.784.372	0	0
	<b>2008</b>	3.257.228	3.140.151	0	0
	<b>2009</b>	3.283.677	3.283.676	0	0
	<b>2010</b>	3.659.642	3.627.728	0	0
<b>Veneto</b>	<b>2006</b>	1.212.529	2.559.802	1.160.900	1.386.681
	<b>2007</b>	902.540	1.994.736	709.920	104.144
	<b>2008</b>	2.290.734	2.114.322	54.320	7.161
	<b>2009</b>	2.444.481	2.798.477	0	331.745
	<b>2010</b>	2.758.445	3.697.321	0	41.896
<b>Liguria</b>	<b>2006</b>	334.300	327.700	320.000	320.000
	<b>2007</b>	140.000	140.000	0	4.424
	<b>2008</b>	150.000	150.000	0	0
	<b>2009</b>	150.000	183.000	0	135.780
	<b>2010</b>	183.000	179.500	0	0
<b>E. Romagna</b>	<b>2006</b>	1.829.500	2.435.000	0	140.193
	<b>2007</b>	1.952.000	3.010.000	0	42.806
	<b>2008</b>	2.144.000	2.101.000	0	14.439
	<b>2009</b>	2.300.000	2.902.000	0	30.707
	<b>2010</b>	2.556.000	2.774.000	0	135
<b>NORD</b>	<b>2006</b>	<b>10.203.318</b>	<b>13.814.902</b>	<b>6.548.888</b>	<b>6.934.764</b>
	<b>2007</b>	<b>8.306.853</b>	<b>10.959.108</b>	<b>1.609.920</b>	<b>157.601</b>
	<b>2008</b>	<b>9.436.229</b>	<b>9.102.947</b>	<b>1.170.428</b>	<b>964.268</b>
	<b>2009</b>	<b>9.178.158</b>	<b>10.867.153</b>	<b>1.309.000</b>	<b>1.871.653</b>
	<b>2010</b>	<b>9.715.515</b>	<b>11.000.708</b>	<b>726.744</b>	<b>1.209.727</b>

FONTE: Elaborazione Corte dei conti sui dati dei rendiconti 2006-2009 e non definitivi 2010

TAB. 22

**ENTRATE - ANNI 2006 - 2010**  
**Entrate del Titolo V - CENTRO**

(in migliaia di euro)

Regioni	esercizi	Previsioni Iniziali	Previsioni Definitive	Accertamenti	Riscossioni complessive
<b>Toscana</b>	<b>2006</b>	900.141	3.384.041	1.944.344	1.973.404
	<b>2007</b>	949.131	1.670.191	4.688	11.043
	<b>2008</b>	935.574	1.861.035	508	209
	<b>2009</b>	727.078	1.984.525	898	12.544
	<b>2010</b>	684.853	2.319.877	0	13.912
<b>Marche</b>	<b>2006</b>	391.757	667.953	243.445	260.980
	<b>2007</b>	418.925	813.434	4.805	8.458
	<b>2008</b>	453.562	975.770	120.503	129.773
	<b>2009</b>	500.277	903.098	0	306
	<b>2010</b>	539.830	849.267	0	658
<b>Umbria</b>	<b>2006</b>	207.528	265.184	18.633	21.506
	<b>2007</b>	380.300	356.418	227.092	229.897
	<b>2008</b>	207.550	175.642	0	1.899
	<b>2009</b>	229.342	229.162	0	520
	<b>2010</b>	287.163	285.208	0	268
<b>Lazio</b>	<b>2006</b>	4.023.124	4.106.307	1.400.000	1.400.000
	<b>2007</b>	3.973.689	4.503.457	0	0
	<b>2008</b>	9.113.401	10.888.329	6.273.619	6.273.619
	<b>2009</b>	5.896.610	8.413.774	624.606	624.606
	<b>2010</b>	6.194.887	8.399.450	750.000	750.000
<b>CENTRO</b>	<b>2006</b>	<b>5.522.550</b>	<b>8.423.485</b>	<b>3.606.422</b>	<b>3.655.890</b>
	<b>2007</b>	<b>5.722.045</b>	<b>7.343.500</b>	<b>236.585</b>	<b>249.398</b>
	<b>2008</b>	<b>10.710.087</b>	<b>13.900.776</b>	<b>6.394.630</b>	<b>6.405.500</b>
	<b>2009</b>	<b>7.353.307</b>	<b>11.530.559</b>	<b>625.504</b>	<b>637.976</b>
	<b>2010</b>	<b>7.706.733</b>	<b>11.853.802</b>	<b>750.000</b>	<b>764.838</b>

FONTE: Elaborazione Corte dei conti sui dati dei rendiconti 2006-2009 e non definitivi 2010

TAB. 23

**ENTRATE - ANNI 2006 - 2010**  
**Entrate del Titolo V - SUD**

(in migliaia di euro)

Regioni	esercizi	Previsioni Iniziali	Previsioni Definitive	Accertamenti	Riscossioni Complessive
<b>Abruzzo</b>	<b>2006</b>	118.000	268.294	261.794	376.794
	<b>2007</b>	165.500	269.513	138.000	138.000
	<b>2008</b>	25.000	26.014	1.014	1.013
	<b>2009</b>	0	1.324	1.324	1.324
	<b>2010</b>	0	0	0	0
<b>Molise</b>	<b>2006</b>	87.234	104.389	103.929	103.930
	<b>2007</b>	190	499	499	0
	<b>2008</b>	190	190	0	0
	<b>2009</b>	190	190	0	460
	<b>2010</b>	26.690	26.690	0	920
<b>Campania</b>	<b>2006</b>	745.972	1.981.080	1.981.080	2.383.404
	<b>2007</b>	749.444	1.241.963	1.241.963	1.218.140
	<b>2008</b>	1.530.000	3.159.278	2.057.598	1.966.506
	<b>2009</b>	1.376.550	1.446.550	192.931	992.375
	<b>2010</b>	1.447.000	1.104.822	1.104.822	1.171.503
<b>Puglia</b>	<b>2006</b>	65.743	307.256	307.256	84.011
	<b>2007</b>	0	44.011	44.011	26.892
	<b>2008</b>	0	98.698	98.698	77.209
	<b>2009</b>	16.181	16.217	16.220	18.831
	<b>2010</b>	0	9	9	770
<b>Basilicata</b>	<b>2006</b>	442.337	497.390	359.177	190.734
	<b>2007</b>	361.133	174.412	50.099	265.209
	<b>2008</b>	93.769	145.391	47.319	31.624
	<b>2009</b>	105.327	148.917	39.624	37.219
	<b>2010</b>	109.620	136.534	0	39.672
<b>Calabria</b>	<b>2006</b>	0	366.490	306.677	344.735
	<b>2007</b>	52.258	331.695	211.560	232.979
	<b>2008</b>	401.750	406.140	38.019	22.154
	<b>2009</b>	637.487	638.045	226.504	195.694
	<b>2010</b>	525.926	571.841	50.746	4.502
<b>SUD</b>	<b>2006</b>	<b>1.459.286</b>	<b>3.524.899</b>	<b>3.319.913</b>	<b>3.483.608</b>
	<b>2007</b>	<b>1.328.525</b>	<b>2.062.093</b>	<b>1.686.132</b>	<b>1.881.220</b>
	<b>2008</b>	<b>2.050.709</b>	<b>3.835.711</b>	<b>2.242.648</b>	<b>2.098.506</b>
	<b>2009</b>	<b>2.135.735</b>	<b>2.251.243</b>	<b>476.603</b>	<b>1.245.903</b>
	<b>2010</b>	<b>2.109.236</b>	<b>1.839.896</b>	<b>1.155.577</b>	<b>1.217.367</b>

FONTE: Elaborazione Corte dei conti sui dati dei rendiconti 2006-2009 e non definitivi 2010

### **2.1.8 Andamenti della gestione dei residui attivi esercizi 2007-2010**

L'analisi delle entrate regionali si completa con l'osservazione degli andamenti della gestione dei residui attivi totali registrati nel triennio 2007-2010 nei rendiconti delle RSO<sup>48</sup>.

L'analisi, riferita ai residui totali, non distingue i residui formatisi nel corso dell'esercizio da quelli risalenti ad esercizi precedenti.

**ENTRATE - ANNI 2007 - 2010**  
**Residui totali - AREE**

TAB. 24

(in migliaia di euro)

AREE	esercizi	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TITOLO VI	TOTALE
<b>Nord</b>	<b>2007</b>	56.286.750	3.202.151	173.660	3.296.248	2.593.241	1.378.263	<b>66.930.313</b>
	<b>2008</b>	50.370.604	3.062.996	340.595	3.121.907	2.698.631	906.646	<b>60.501.379</b>
	<b>2009</b>	47.159.915	2.975.184	390.074	2.979.347	1.605.438	1.778.552	<b>56.888.510</b>
	<b>2010</b>	41.036.026	3.705.204	489.175	3.691.427	1.122.448	1.823.061	<b>51.867.341</b>
<b>Centro</b>	<b>2007</b>	4.887.769	3.029.995	668.649	3.405.978	68.023	2.688.614	<b>14.749.028</b>
	<b>2008</b>	9.703.886	2.324.266	802.761	3.463.481	56.261	2.407.351	<b>18.758.006</b>
	<b>2009</b>	13.270.944	2.206.201	986.307	3.519.598	43.641	1.541.974	<b>21.568.665</b>
	<b>2010</b>	11.570.975	2.583.257	850.517	3.882.562	28.106	366.484	<b>19.281.901</b>
<b>Sud</b>	<b>2007</b>	14.713.585	4.439.366	1.839.397	19.909.392	1.729.834	2.443.377	<b>45.074.951</b>
	<b>2008</b>	10.423.763	5.271.287	2.084.242	23.084.912	1.873.974	2.795.811	<b>45.533.989</b>
	<b>2009</b>	9.817.318	4.041.543	1.938.467	26.325.795	876.052	1.488.323	<b>44.487.498</b>
	<b>2010</b>	9.051.822	8.973.889	1.849.149	23.732.646	814.263	2.388.478	<b>46.810.247</b>
<b>Totale</b>	<b>2007</b>	<b>75.888.104</b>	<b>10.671.512</b>	<b>2.681.706</b>	<b>26.611.618</b>	<b>4.391.098</b>	<b>6.510.254</b>	<b>126.754.292</b>
	<b>2008</b>	<b>70.498.253</b>	<b>10.658.549</b>	<b>3.227.598</b>	<b>29.670.300</b>	<b>4.628.866</b>	<b>6.109.808</b>	<b>124.793.374</b>
	<b>2009</b>	<b>70.248.177</b>	<b>9.222.928</b>	<b>3.314.848</b>	<b>32.824.740</b>	<b>2.525.131</b>	<b>4.808.849</b>	<b>122.944.673</b>
	<b>2010</b>	<b>61.658.823</b>	<b>15.262.350</b>	<b>3.188.841</b>	<b>31.306.635</b>	<b>1.964.817</b>	<b>4.578.023</b>	<b>117.959.489</b>

FONTE: Elaborazione Corte dei conti sui dati dei rendiconti 2006-2009 e non definitivi 2010

L'andamento dei residui totali mostra, nel quadriennio in esame, riduzioni della consistenza totale in ciascun esercizio rispetto al precedente ed è determinato prevalentemente dai risultati gestionali verificatisi nell'area settentrionale.

Al Nord il decremento è costante nel quadriennio per le entrate tributarie (da 56,3 mld. a 41 mld.); lo si osserva nei trasferimenti nel primo triennio e l'inversione di tendenza porta nel 2010 il totale dei residui ad un importo che supera quello del 2007, tanto per quelli correnti (3,7 mld. rispetto ai 3,2 mld. del 2007) che per quelli di capitale (3,7 mld. rispetto ai 3,3 mld.). Sono invece in crescita in ciascun anno le entrate extratributarie, peraltro poco significative, passate da 174 milioni nel 2007 a 489 milioni nel 2010. Le entrate da indebitamento mostrano costanti diminuzioni dal 2008.

<sup>48</sup> Le disposizioni vigenti in materia nelle leggi di contabilità regionali e nei relativi regolamenti riprendono sostanzialmente quanto disposto in merito dall'art.21 del d.lgs. n.76/2000 a proposito dei residui attivi costituiti dalle somme accertate e non riscosse e versate entro il termine dell'esercizio.

Nell'area centrale si notano incrementi nel triennio iniziale ed una diminuzione nell'ultimo esercizio, cui corrispondono gli andamenti delle entrate tributarie e delle extratributarie. I trasferimenti correnti decrescono nel triennio iniziale e si incrementano nel 2010 presentando un importo (2,6 mld.) inferiore a quello del 2007 (3 mld.). I trasferimenti di capitale aumentano in ciascun esercizio ed i residui delle entrate da indebitamento diminuiscono in ciascun esercizio e passano da 68 milioni a 28,1 milioni.

Al Sud si notano oscillazioni annuali che nell'ultimo esercizio portano la consistenza dei residui ad un importo superiore a quello del 2007. Al risultato si perviene nonostante la diminuzione, verificatasi in ciascun anno, dei residui delle entrate tributarie per un importo complessivo di 5,7 miliardi, soprattutto per effetto dell'aumento dei residui dei trasferimenti, correnti e di capitale, passati da 24,3 miliardi a 32,7 miliardi.

<b>ENTRATE - ANNI 2007 - 2010</b>								
<b>Residui totali - NORD</b>								
(in migliaia di euro)								
<b>Regioni</b>	<b>esercizi</b>	<b>TITOLO I</b>	<b>TITOLO II</b>	<b>TITOLO III</b>	<b>TITOLO IV</b>	<b>TITOLO V</b>	<b>TITOLO VI</b>	<b>TOTALE</b>
<b>Piemonte</b>	<b>2007</b>	2.679.074	885.205	92.047	314	1.095.937	241.882	<b>4.994.459</b>
	<b>2008</b>	2.474.505	994.924	215.623	251	1.168.607	243.176	<b>5.097.086</b>
	<b>2009</b>	1.987.156	1.194.897	279.022	1.271	1.103.566	242.363	<b>4.808.275</b>
	<b>2010</b>	1.950.096	1.378.482	377.218	1.206	662.613	297.931	<b>4.667.546</b>
<b>Lombardia</b>	<b>2007</b>	34.680.417	393.948	42.185	1.261.342	0	784.709	<b>37.162.601</b>
	<b>2008</b>	20.649.531	654.524	43.711	1.246.063	0	154.711	<b>22.748.540</b>
	<b>2009</b>	21.890.350	521.165	38.053	1.125.569	0	1.138.433	<b>24.713.570</b>
	<b>2010</b>	22.803.095	576.232	35.183	1.559.950	0	1.182.776	<b>26.157.236</b>
<b>Veneto</b>	<b>2007</b>	8.627.703	342.536	22.875	852.131	1.090.489	138.544	<b>11.074.278</b>
	<b>2008</b>	12.796.603	503.676	42.995	839.509	1.137.648	220.774	<b>15.541.205</b>
	<b>2009</b>	10.895.109	315.428	26.256	926.316	275.983	215.753	<b>12.654.845</b>
	<b>2010</b>	7.871.371	551.362	19.641	936.656	234.087	238.913	<b>9.852.030</b>
<b>Liguria</b>	<b>2007</b>	2.194.036	1.267.437	16.527	767.865	228.996	186.366	<b>4.661.227</b>
	<b>2008</b>	2.274.703	585.303	38.256	617.445	228.996	202.744	<b>3.947.447</b>
	<b>2009</b>	2.398.484	647.659	34.779	527.077	93.216	79.141	<b>3.780.356</b>
	<b>2010</b>	1.487.140	751.777	45.165	699.308	93.216	50.816	<b>3.127.422</b>
<b>Emilia R.</b>	<b>2007</b>	8.105.520	313.025	26	414.596	177.819	26.762	<b>9.037.748</b>
	<b>2008</b>	12.175.262	324.569	10	418.639	163.380	85.241	<b>13.167.101</b>
	<b>2009</b>	9.988.816	296.035	11.964	399.114	132.673	102.862	<b>10.931.464</b>
	<b>2010</b>	6.924.324	447.351	11.968	494.307	132.532	52.625	<b>8.063.107</b>
<b>Totale</b>	<b>2007</b>	<b>56.286.750</b>	<b>3.202.151</b>	<b>173.660</b>	<b>3.296.248</b>	<b>2.593.241</b>	<b>1.378.263</b>	<b>66.930.313</b>
	<b>2008</b>	<b>50.370.604</b>	<b>3.062.996</b>	<b>340.595</b>	<b>3.121.907</b>	<b>2.698.631</b>	<b>906.646</b>	<b>60.501.379</b>
	<b>2009</b>	<b>47.159.915</b>	<b>2.975.184</b>	<b>390.074</b>	<b>2.979.347</b>	<b>1.605.438</b>	<b>1.778.552</b>	<b>56.888.510</b>
	<b>2010</b>	<b>41.036.026</b>	<b>3.705.204</b>	<b>489.175</b>	<b>3.691.427</b>	<b>1.122.448</b>	<b>1.823.061</b>	<b>51.867.341</b>

FONTE: Elaborazione Corte dei conti sui dati dei rendiconti 2007-2009 e non definitivi 2010

TAB. 26

**ENTRATE - ANNI 2007 - 2010**  
**Residui totali - CENTRO**

(in migliaia di euro)

Regioni	esercizi	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TITOLO VI	TOTALE
<b>Toscana</b>	<b>2007</b>	735.208	277.880	28.034	832.573	40.613	3.380	<b>1.917.688</b>
	<b>2008</b>	3.688.423	339.294	57.694	859.513	40.912	3.379	<b>4.989.215</b>
	<b>2009</b>	4.171.159	603.524	52.201	844.697	29.266	3.244	<b>5.704.091</b>
	<b>2010</b>	4.077.649	862.455	47.289	1.100.251	15.355	55.258	<b>6.158.257</b>
<b>Marche</b>	<b>2007</b>	835.919	137.779	65.327	512.287	21.910	2.412.158	<b>3.985.380</b>
	<b>2008</b>	1.714.079	210.473	83.948	453.555	11.748	2.162.747	<b>4.636.550</b>
	<b>2009</b>	1.982.152	186.183	179.189	648.527	11.442	1.014.039	<b>4.021.532</b>
	<b>2010</b>	2.151.249	204.082	161.652	794.000	10.784	58.352	<b>3.380.119</b>
<b>Umbria</b>	<b>2007</b>	1.254.381	177.839	11.667	435.315	5.500	247.158	<b>2.131.860</b>
	<b>2008</b>	1.605.232	172.919	5.888	435.432	3.601	209.202	<b>2.432.274</b>
	<b>2009</b>	1.794.959	164.784	15.588	344.794	2.933	205.848	<b>2.528.906</b>
	<b>2010</b>	923.706	187.478	6.492	340.611	1.967	202.782	<b>1.663.036</b>
<b>Lazio</b>	<b>2007</b>	2.062.261	2.436.497	563.621	1.625.803	0	25.918	<b>6.714.100</b>
	<b>2008</b>	2.696.152	1.601.580	655.231	1.714.981	0	32.023	<b>6.699.967</b>
	<b>2009</b>	5.322.674	1.251.710	739.329	1.681.580	0	318.843	<b>9.314.136</b>
	<b>2010</b>	4.418.371	1.329.242	635.084	1.647.700	0	50.092	<b>8.080.489</b>
<b>Totale</b>	<b>2007</b>	<b>4.887.769</b>	<b>3.029.995</b>	<b>668.649</b>	<b>3.405.978</b>	<b>68.023</b>	<b>2.688.614</b>	<b>14.749.028</b>
	<b>2008</b>	<b>9.703.886</b>	<b>2.324.266</b>	<b>802.761</b>	<b>3.463.481</b>	<b>56.261</b>	<b>2.407.351</b>	<b>18.758.006</b>
	<b>2009</b>	<b>13.270.944</b>	<b>2.206.201</b>	<b>986.307</b>	<b>3.519.598</b>	<b>43.641</b>	<b>1.541.974</b>	<b>21.568.665</b>
	<b>2010</b>	<b>11.570.975</b>	<b>2.583.257</b>	<b>850.517</b>	<b>3.882.562</b>	<b>28.106</b>	<b>366.484</b>	<b>19.281.901</b>

FONTE: Elaborazione Corte dei conti sui dati dei rendiconti 2007-2009 e non definitivi 2010

**ENTRATE - ANNI 2007 - 2010**  
**Residui totali - SUD**
**TAB. 27**

(in migliaia di euro)

Regioni	esercizi	<b>TITOLO I</b>	<b>TITOLO II</b>	<b>TITOLO III</b>	<b>TITOLO IV</b>	<b>TITOLO V</b>	<b>TITOLO VI</b>	<b>TOTALE</b>
<b>Abruzzo</b>	<b>2007</b>	3.091.692	898.394	27.879	790.895	12.918	168.586	<b>4.990.364</b>
	<b>2008</b>	3.362.048	816.601	24.559	848.013	12.918	250.415	<b>5.314.554</b>
	<b>2009</b>	2.250.481	176.199	25.506	856.399	12.918	92.195	<b>3.413.698</b>
	<b>2010</b>	1.723.071	217.107	26.325	1.018.341	12.918	53.273	<b>3.051.035</b>
<b>Molise</b>	<b>2007</b>	48.577	534.236	35.705	825.710	6.096	124.235	<b>1.574.559</b>
	<b>2008</b>	63.792	320.189	30.328	761.626	6.096	208.478	<b>1.390.509</b>
	<b>2009</b>	85.396	323.314	34.785	927.538	5.636	104.899	<b>1.481.568</b>
	<b>2010</b>	89.635	368.712	33.210	849.420	4.715	87.946	<b>1.433.638</b>
<b>Campania</b>	<b>2007</b>	1.631.752	1.386.743	1.368.199	10.917.349	1.161.688	63.101	<b>16.528.832</b>
	<b>2008</b>	2.588.284	2.525.598	1.389.155	11.731.850	1.252.780	70.593	<b>19.558.260</b>
	<b>2009</b>	2.306.582	2.020.484	1.458.717	13.569.672	520.016	73.619	<b>19.949.090</b>
	<b>2010</b>	3.400.448	6.254.152	1.344.191	10.324.717	453.336	864.162	<b>22.641.006</b>
<b>Puglia</b>	<b>2007</b>	8.751.082	995.926	0	3.880.940	359.705	969.242	<b>14.956.895</b>
	<b>2008</b>	3.101.107	892.351	230.000	6.315.519	381.194	1.008.482	<b>11.928.653</b>
	<b>2009</b>	3.759.741	824.077	7.000	7.364.334	84.661	167.516	<b>12.207.329</b>
	<b>2010</b>	2.230.731	1.382.010	7.523	7.901.844	83.901	338.200	<b>11.944.209</b>
<b>Basilicata</b>	<b>2007</b>	537.102	40.655	10.342	830.270	25.790	647.147	<b>2.091.306</b>
	<b>2008</b>	563.725	42.663	27.193	690.763	41.484	728.761	<b>2.094.589</b>
	<b>2009</b>	588.456	81.764	44.425	654.945	43.889	673.766	<b>2.087.245</b>
	<b>2010</b>	586.811	81.972	56.823	711.326	4.217	733.585	<b>2.174.734</b>
<b>Calabria</b>	<b>2007</b>	653.380	583.412	397.272	2.664.228	163.637	471.066	<b>4.932.995</b>
	<b>2008</b>	744.807	673.885	383.007	2.737.141	179.502	529.082	<b>5.247.424</b>
	<b>2009</b>	826.662	615.705	368.034	2.952.907	208.932	376.328	<b>5.348.568</b>
	<b>2010</b>	1.021.126	669.936	381.077	2.926.998	255.176	311.312	<b>5.565.625</b>
<b>Totale</b>	<b>2007</b>	<b>14.713.585</b>	<b>4.439.366</b>	<b>1.839.397</b>	<b>19.909.392</b>	<b>1.729.834</b>	<b>2.443.377</b>	<b>45.074.951</b>
	<b>2008</b>	<b>10.423.763</b>	<b>5.271.287</b>	<b>2.084.242</b>	<b>23.084.912</b>	<b>1.873.974</b>	<b>2.795.811</b>	<b>45.533.989</b>
	<b>2009</b>	<b>9.817.318</b>	<b>4.041.543</b>	<b>1.938.467</b>	<b>26.325.795</b>	<b>876.052</b>	<b>1.488.323</b>	<b>44.487.498</b>
	<b>2010</b>	<b>9.051.822</b>	<b>8.973.889</b>	<b>1.849.149</b>	<b>23.732.646</b>	<b>814.263</b>	<b>2.388.478</b>	<b>46.810.247</b>

FONTE: Elaborazione Corte dei conti sui dati dei rendiconti 2007-2009 e non definitivi 2010

### **2.1.9 Principali andamenti delle entrate delle Regioni a Statuto Speciale e delle Province Autonome - esercizi 2007-2010**

La presente analisi, in continuità con quella iniziata lo scorso anno, prosegue lo sguardo sui risultati della gestione delle entrate delle Regioni a Statuto Speciale e delle Province Autonome nel quadriennio 2007-2010, esposti nelle tabelle che seguono.

I dati sono tratti dai bilanci dei predetti enti e dai rendiconti oggetto di parifica dalle competenti Sezioni della Corte dei Conti anche con riferimento all'esercizio 2010.

La realtà osservata si presenta piuttosto complessa ed articolata, dal momento che l'autonomia finanziaria delle Regioni a Statuto Speciale e delle Province Autonome (RSS) risulta ancora oggi differenziata rispetto a quella delle Regioni a statuto ordinario (RSO) principalmente in ragione della netta prevalenza delle partecipazioni al gettito di tributi erariali riscossi nei rispettivi territori. Le partecipazioni originariamente rappresentavano una caratteristica propria delle autonomie differenziate in contrapposizione al sistema delle entrate delle RSO, prevalentemente basato sui trasferimenti statali.

Sebbene tale aspetto di contrasto risulti attualmente superato, molte restano ancora le differenze fra i due sistemi ed anche nell'ambito delle RSS sono individuabili almeno cinque diverse forme di autonomia finanziaria; espressione delle profonde differenze che caratterizzano le realtà territoriali, sia in termini di collocazione geografica, che di dimensioni territoriali e demografiche, fra loro disomogenee, oltre che di grado di sviluppo economico e di tradizioni storiche e culturali.

Premesso che l'asse portante del sistema finanziario delle Autonomie Speciali è rinvenibile nella devoluzione di quote percentuali del gettito riscosso nel territorio di rispettiva competenza di tributi erariali, occorre evidenziare che esiste disomogeneità nelle percentuali di partecipazione. Tale disomogeneità è ascrivibile solo in parte al differenziato assetto delle competenze istituzionali, così come definito nei rispettivi Statuti di autonomia, ed ai conseguenti fabbisogni di spesa e deve poter trovare composizione nel nuovo modello di federalismo e di autonomia degli enti territoriali disegnato dalla riforma del Tit. V Parte II della Costituzione.

Nell'ambito delle cinque diverse forme di autonomia finanziaria, nonostante l'assodata disomogeneità, sono individuabili alcune caratteristiche che accomunano i diversi modelli finanziari. Innanzitutto, pur se in modo differenziato, le entrate delle RSS risultano articolate in alcune componenti fondamentali:

- tributi propri;
- partecipazioni al gettito di tributi erariali riscossi sul territorio;<sup>49</sup>
- trasferimenti speciali dello Stato previsti a livello statutario a favore di alcune Regioni;

---

<sup>49</sup> Ciò non vale per la Regione Siciliana, che incassa l'intero gettito.

- trasferimenti dallo Stato e dall'UE comuni anche alle RSO;
- entrate extratributarie;
- entrate conseguenti al ricorso al prestito.

La netta prevalenza delle compartecipazioni fra le entrate delle RSS è attuabile sia in quota fissa che in quota variabile per alcune Autonomie Speciali ed esclusivamente in quota fissa per altre e trova giustificazione, fra l'altro, nella capacità di tale tipologia di entrata di assicurare una diretta correlazione tra le risorse del bilancio regionale e la dinamica dell'economia a livello locale.

Nell'ambito del predetto modello comune possono individuarsi, come già detto, forme diverse di autonomia finanziaria speciale. Quella della Regione Siciliana, ad esempio, risulta caratterizzata, in base a quanto disposto dagli articoli 36 e 37 dello Statuto di Autonomia, dalla attribuzione alla stessa di tutte le entrate tributarie erariali, in qualsiasi modo denominate, il cui presupposto d'imposta si sia verificato in ambito regionale, con le eccezioni previste dal secondo comma del citato articolo 36 (imposte di produzione, entrate dal monopolio dei tabacchi e dal lotto e lotterie nazionali).<sup>50</sup>

La configurazione che accomuna le Province Autonome di Trento e Bolzano con la Regione Sardegna prevede l'attribuzione di una quota fissa di tributi statali e di una quota variabile del gettito IVA da concordare annualmente con il Governo centrale. Infine, il sistema delle Regioni Trentino-Alto Adige e Friuli Venezia Giulia risulta caratterizzato dalla devoluzione di una percentuale fissa di entrate tributarie erariali.

La riforma in senso federalista cerca di coniugare i principi fondamentali della legge delega con le peculiarità delle autonomie speciali che dovrebbero poter riconfluire nel sistema generale di perequazione delle capacità fiscali (art.27 legge n.42/2009) e ciò, come osservato dalle Sezioni Riunite per la Regione Siciliana, rappresenterà un importante banco di prova per la tenuta complessiva del sistema.<sup>51</sup>

#### ***- Previsioni iniziali di competenza***

Le previsioni iniziali, in crescita nel triennio 2007-2009, sono diminuite nel 2010 per effetto delle diminuzioni verificatesi nella Provincia autonoma di Bolzano e, soprattutto, nella Regione Siciliana. Nella prima sono diminuite le previsioni delle entrate tributarie, nella seconda quelle dei trasferimenti correnti e delle entrate extratributarie.

<sup>50</sup> Sul punto cfr. Sentenze della Corte Costituzionale n. 115/2010 e n. 116/2010 in materia rispettivamente di: gettito delle accise sui prodotti energetici, introdotte dal d.lgs. n.26/2007; spettanza regionale della quota delle imposte sui redditi d'impresa.

<sup>51</sup> Cfr. sul punto Relazione sul Rendiconto della Regione Siciliana esercizio 2009 pagg. 3 e seguenti.

TAB.28

**ENTRATE - ANNI 2007 - 2010**  
**Previsioni iniziali di competenza**

(in migliaia di euro)

Regioni	esercizi	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE	TIT. II + TIT. IV
<b>Valle d'Aosta</b>	<b>2007</b>	1.254.929	22.517	28.770	3.610	210.174	<b>1.520.000</b>	<b>26.127</b>
	<b>2008</b>	1.354.649	31.084	37.247	2.070	199.950	<b>1.625.000</b>	<b>33.154</b>
	<b>2009</b>	1.401.242	32.958	32.450	1.300	47.050	<b>1.515.000</b>	<b>34.258</b>
	<b>2010</b>	1.371.773	41.425	30.642	3.100	78.060	<b>1.525.000</b>	<b>44.525</b>
<b>Trentino-Alto Adige</b>	<b>2007</b>	317.500	15.308	0			<b>332.808</b>	<b>15.308</b>
	<b>2008</b>	322.500	25.808	0			<b>348.308</b>	<b>25.808</b>
	<b>2009</b>	327.000	27.808	0			<b>354.808</b>	<b>27.808</b>
	<b>2010</b>	336.700	27.416	2			<b>364.118</b>	<b>27.416</b>
<b>Provincia autonoma di Bolzano</b>	<b>2007</b>	3.542.000	327.694	77.250	12.056	450.000	<b>4.409.000</b>	<b>339.750</b>
	<b>2008</b>	3.823.035	443.977	92.252	14.236	450.000	<b>4.823.500</b>	<b>458.213</b>
	<b>2009</b>	4.030.895	462.000	82.293	11.946	442	<b>4.587.576</b>	<b>473.946</b>
	<b>2010</b>	3.859.417	467.351	121.500	55.000	0	<b>4.503.268</b>	<b>522.351</b>
<b>Provincia autonoma di Trento</b>	<b>2007</b>	3.291.350	167.461	71.111	140.077	0	<b>3.669.999</b>	<b>307.538</b>
	<b>2008</b>	3.588.460	101.025	73.292	157.223	0	<b>3.920.000</b>	<b>258.248</b>
	<b>2009</b>	3.662.650	90.134	68.219	133.997	0	<b>3.955.000</b>	<b>224.131</b>
	<b>2010</b>	3.881.825	53.935	48.636	115.604	0	<b>4.100.000</b>	<b>169.539</b>
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	<b>2007</b>	3.524.189	217.905	149.054	33.014	295.281	<b>4.219.443</b>	<b>250.919</b>
	<b>2008</b>	4.016.239	139.406	198.046	196.554	149.865	<b>4.700.110</b>	<b>335.960</b>
	<b>2009</b>	5.084.741	235.364	133.398	152.508	113.932	<b>5.719.943</b>	<b>387.872</b>
	<b>2010</b>	4.711.000	177.291	542.326	125.971	225.622	<b>5.782.210</b>	<b>303.262</b>
<b>Sardegna</b>	<b>2007</b>	5.888.528	947.254	312.047	206.609	1.288.000	<b>8.642.438</b>	<b>1.153.863</b>
	<b>2008</b>	6.066.130	822.369	139.572	880.576	805.000	<b>8.713.647</b>	<b>1.702.945</b>
	<b>2009</b>	5.771.524	471.344	204.063	593.805	1.913.000	<b>8.953.736</b>	<b>1.065.149</b>
	<b>2010</b>	7.079.849	231.803	109.502	322.841	1.800.000	<b>9.543.995</b>	<b>554.644</b>
<b>Sicilia</b>	<b>2007</b>	14.589.563	1.085.985	433.000			<b>16.108.548</b>	<b>1.085.985</b>
	<b>2008</b>	14.204.083	1.104.903	774.720			<b>16.083.706</b>	<b>1.104.903</b>
	<b>2009</b>	14.136.482	5.533.013	891.000			<b>20.560.495</b>	<b>5.533.013</b>
	<b>2010</b>	14.608.936	3.880.442	862.500			<b>19.351.878</b>	<b>3.880.442</b>
<b>Totale</b>	<b>2007</b>	<b>32.408.059</b>	<b>2.784.124</b>	<b>1.071.232</b>	<b>395.366</b>	<b>2.243.455</b>	<b>38.902.236</b>	<b>3.179.490</b>
	<b>2008</b>	<b>33.375.096</b>	<b>2.668.572</b>	<b>1.315.129</b>	<b>1.250.659</b>	<b>1.604.815</b>	<b>40.214.271</b>	<b>3.919.231</b>
	<b>2009</b>	<b>34.414.534</b>	<b>6.852.621</b>	<b>1.411.423</b>	<b>893.556</b>	<b>2.074.424</b>	<b>45.646.558</b>	<b>7.746.177</b>
	<b>2010</b>	<b>35.849.500</b>	<b>4.879.663</b>	<b>1.715.108</b>	<b>622.516</b>	<b>2.103.682</b>	<b>45.170.469</b>	<b>5.502.179</b>

FONTE: Elaborazione Corte dei conti sui dati dei bilanci regionali 2007-2010

TAB.29

**ENTRATE - ANNI 2007 - 2010**  
**Composizione previsioni iniziali di competenza**  
**con accorpamento di Titolo II e Titolo IV**

Regioni	esercizi	TITOLO I	TITOLO II + IV	TITOLO III	TITOLO V	TOTALE
<b>Valle d'Aosta</b>	<b>2007</b>	82,56	1,72	1,89	13,83	<b>100</b>
	<b>2008</b>	83,36	2,04	2,29	12,30	<b>100</b>
	<b>2009</b>	92,49	2,26	2,14	3,11	<b>100</b>
	<b>2010</b>	89,95	2,92	2,01	5,12	<b>100</b>
<b>Trentino-Alto Adige</b>	<b>2007</b>	95,40	4,60	0,00	0,00	<b>100</b>
	<b>2008</b>	92,59	7,41	0,00	0,00	<b>100</b>
	<b>2009</b>	92,16	7,84	0,00	0,00	<b>100</b>
	<b>2010</b>	92,47	7,53	0,00	0,00	<b>100</b>
<b>Provincia autonoma di Bolzano</b>	<b>2007</b>	80,34	7,71	1,75	10,21	<b>100</b>
	<b>2008</b>	79,26	9,50	1,91	9,33	<b>100</b>
	<b>2009</b>	87,87	10,33	1,79	0,01	<b>100</b>
	<b>2010</b>	85,70	11,60	2,70	0,00	<b>100</b>
<b>Provincia autonoma di Trento</b>	<b>2007</b>	89,68	8,38	1,94	0,00	<b>100</b>
	<b>2008</b>	91,54	6,59	1,87	0,00	<b>100</b>
	<b>2009</b>	92,61	5,67	1,72	0,00	<b>100</b>
	<b>2010</b>	94,68	4,14	1,19	0,00	<b>100</b>
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	<b>2007</b>	83,52	5,95	3,53	7,00	<b>100</b>
	<b>2008</b>	85,45	7,15	4,21	3,19	<b>100</b>
	<b>2009</b>	88,89	6,78	2,33	1,99	<b>100</b>
	<b>2010</b>	81,47	5,24	9,38	3,90	<b>100</b>
<b>Sardegna</b>	<b>2007</b>	68,14	13,35	3,61	14,90	<b>100</b>
	<b>2008</b>	69,62	19,54	1,60	9,24	<b>100</b>
	<b>2009</b>	64,46	11,90	2,28	21,37	<b>100</b>
	<b>2010</b>	74,18	5,81	1,15	18,86	<b>100</b>
<b>Sicilia</b>	<b>2007</b>	90,57	6,74	2,69	0,00	<b>100</b>
	<b>2008</b>	88,31	6,87	4,82	0,00	<b>100</b>
	<b>2009</b>	68,76	26,91	4,33	0,00	<b>100</b>
	<b>2010</b>	75,49	20,05	4,46	0,00	<b>100</b>
<b>Totale</b>	<b>2007</b>	<b>83,31</b>	<b>8,17</b>	<b>2,75</b>	<b>5,77</b>	<b>100</b>
	<b>2008</b>	<b>82,99</b>	<b>9,75</b>	<b>3,27</b>	<b>3,99</b>	<b>100</b>
	<b>2009</b>	<b>75,39</b>	<b>16,97</b>	<b>3,09</b>	<b>4,54</b>	<b>100</b>
	<b>2010</b>	<b>79,36</b>	<b>12,18</b>	<b>3,80</b>	<b>4,66</b>	<b>100</b>

FONTE: Elaborazione Corte dei conti sui dati dei bilanci regionali 2007-2010

Nella composizione prevalgono le entrate tributarie con il 79%, e tale valore raggiunge il 90% in Valle d'Aosta, il 92% nel Trentino-Alto Adige, l'86% nella Provincia autonoma di Bolzano, il 95% nella Provincia autonoma di Trento.

**- Previsioni definitive**

TAB. 30

**ENTRATE - ANNI 2007 - 2010  
Previsioni definitive di competenza**

(in migliaia di euro)

Regioni	esercizi	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE	TITOLO II + TITOLO IV
Valle d'Aosta	2007	1.254.929	36.195	31.039	20.840	186.850	<b>1.529.853</b>	<b>57.035</b>
	2008	1.340.108	41.303	43.744	12.815	167.950	<b>1.605.920</b>	<b>54.118</b>
	2009	1.369.748	54.207	47.323	1.300	47.050	<b>1.519.628</b>	<b>55.507</b>
	2010	1.371.773	53.056	35.566	3.100	123.260	<b>1.586.755</b>	<b>56.156</b>
Trentino-Alto Adige	2007	317.500	15.308	0			<b>332.808</b>	<b>15.308</b>
	2008	322.500	25.808	0			<b>348.308</b>	<b>25.808</b>
	2009	327.000	27.938	0			<b>354.938</b>	<b>27.938</b>
	2010	336.700	27.416	2			<b>364.118</b>	<b>27.416</b>
Provincia autonoma di Bolzano	2007	3.592.000	415.650	91.211	36.401	450.000	<b>4.585.262</b>	<b>452.051</b>
	2008	3.826.235	524.777	99.184	19.949	450.000	<b>4.920.145</b>	<b>544.726</b>
	2009	4.030.895	499.826	88.356	12.946	442	<b>4.632.465</b>	<b>512.772</b>
	2010	3.859.417	509.934	133.546	55.000	0	<b>4.557.897</b>	<b>564.934</b>
Provincia autonoma di Trento	2007	3.291.350	180.398	71.112	188.582	0	<b>3.731.442</b>	<b>368.980</b>
	2008	3.588.460	108.940	73.292	162.143	0	<b>3.932.835</b>	<b>271.083</b>
	2009	3.596.170	80.444	55.406	143.828	0	<b>3.875.848</b>	<b>224.272</b>
	2010	3.881.825	64.479	48.636	168.136	0	<b>4.163.076</b>	<b>232.615</b>
Friuli Venezia Giulia	2007	3.524.189	332.277	160.784	63.014	284.975	<b>4.365.239</b>	<b>395.291</b>
	2008	4.856.239	249.619	204.658	298.292	149.865	<b>5.758.673</b>	<b>547.911</b>
	2009	5.080.741	285.104	135.491	583.979	113.932	<b>6.199.247</b>	<b>869.083</b>
	2010	4.711.000	248.673	561.417	188.650	225.621	<b>5.935.361</b>	<b>437.323</b>
Sardegna	2007	5.890.556	998.170	454.843	600.282	1.288.000	<b>9.231.851</b>	<b>1.598.452</b>
	2008	6.125.699	586.238	179.186	1.685.475	806.100	<b>9.382.698</b>	<b>2.271.713</b>
	2009	5.770.482	913.017	252.348	762.649	2.885.617	<b>10.584.113</b>	<b>1.675.666</b>
	2010	6.690.908	469.616	128.980	455.561	1.800.000	<b>9.545.065</b>	<b>925.177</b>
Sicilia	2007	15.237.461	1.237.119	433.000			<b>16.907.580</b>	<b>1.237.119</b>
	2008	14.373.269	1.399.686	3.574.720			<b>19.347.675</b>	<b>1.399.686</b>
	2009	15.140.922	5.978.074	891.000			<b>22.009.996</b>	<b>5.978.074</b>
	2010	15.449.397	4.678.969	862.500			<b>20.990.866</b>	<b>4.678.969</b>
Totale	2007	<b>33.107.985</b>	<b>3.215.117</b>	<b>1.241.989</b>	<b>909.119</b>	<b>2.209.825</b>	<b>40.684.035</b>	<b>4.124.236</b>
	2008	<b>34.432.510</b>	<b>2.936.371</b>	<b>4.174.784</b>	<b>2.178.674</b>	<b>1.573.915</b>	<b>45.296.254</b>	<b>5.115.045</b>
	2009	<b>35.315.958</b>	<b>7.838.610</b>	<b>1.469.924</b>	<b>1.504.702</b>	<b>3.047.041</b>	<b>49.176.235</b>	<b>9.343.312</b>
	2010	<b>36.301.020</b>	<b>6.052.143</b>	<b>1.770.647</b>	<b>870.447</b>	<b>2.148.881</b>	<b>47.143.138</b>	<b>6.922.590</b>

FONTE: Elaborazione Corte dei conti sui dati dei bilanci regionali 2007-2010

Le previsioni definitive presentano nel complesso, come le iniziali, un andamento in crescita nel triennio 2007-2009 ed una diminuzione nel 2010 che ha riguardato i trasferimenti e le entrate da indebitamento.

La diminuzione dei trasferimenti correnti si nota nell'ultimo esercizio nella Valle d'Aosta, nel Trentino-Alto Adige, nella Provincia autonoma di Trento, nel Friuli Venezia Giulia

e, per importi più consistenti, in Sicilia e in Sardegna. Per i trasferimenti di capitale la diminuzione si osserva in Friuli Venezia Giulia e in Sardegna.

**ENTRATE - ANNI 2007 - 2010**  
**TAB. 31** **Composizione previsioni definitive di competenza**  
**con accorpamento di Titolo II e Titolo IV**

(in migliaia di euro)

Regioni	esercizi	TITOLO I	TITOLO II+IV	TITOLO III	TITOLO V	TOTALE
<b>Valle d'Aosta</b>	<b>2007</b>	82,03	3,73	2,03	12,21	<b>100,00</b>
	<b>2008</b>	83,45	3,37	2,72	10,46	<b>100,00</b>
	<b>2009</b>	90,14	3,65	3,11	3,10	<b>100,00</b>
	<b>2010</b>	86,45	3,54	2,24	7,77	<b>100,00</b>
<b>Trentino-Alto Adige</b>	<b>2007</b>	95,40	4,60	0,00	0,00	<b>100,00</b>
	<b>2008</b>	92,59	100,00	0,00	0,00	<b>100,00</b>
	<b>2009</b>	92,13	100,00	0,00	0,00	<b>100,00</b>
	<b>2010</b>	92,47	7,53	0,00	0,00	<b>100,00</b>
<b>Provincia autonoma di Bolzano</b>	<b>2007</b>	78,34	9,86	1,99	9,81	<b>100,00</b>
	<b>2008</b>	77,77	11,07	2,02	9,15	<b>100,00</b>
	<b>2009</b>	87,01	11,07	1,91	0,01	<b>100,00</b>
	<b>2010</b>	84,68	12,39	2,93	0,00	<b>100,00</b>
<b>Provincia autonoma di Trento</b>	<b>2007</b>	88,21	9,89	1,91	0,00	<b>100,00</b>
	<b>2008</b>	91,24	6,89	1,86	0,00	<b>100,00</b>
	<b>2009</b>	92,78	5,79	1,43	0,00	<b>100,00</b>
	<b>2010</b>	93,24	5,59	1,17	0,00	<b>100,00</b>
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	<b>2007</b>	80,73	9,06	3,68	6,53	<b>100,00</b>
	<b>2008</b>	84,33	15,09	3,55	2,60	<b>100,00</b>
	<b>2009</b>	81,96	7,05	2,19	1,84	<b>100,00</b>
	<b>2010</b>	79,37	0,00	9,46	3,80	<b>100,00</b>
<b>Sardegna</b>	<b>2007</b>	63,81	17,31	4,93	13,95	<b>100,00</b>
	<b>2008</b>	65,29	24,21	1,91	8,59	<b>100,00</b>
	<b>2009</b>	54,52	15,83	2,38	27,26	<b>100,00</b>
	<b>2010</b>	70,10	9,69	1,35	18,86	<b>100,00</b>
<b>Sicilia</b>	<b>2007</b>	90,12	7,32	2,56	0,00	<b>100,00</b>
	<b>2008</b>	74,29	7,23	18,48	0,00	<b>100,00</b>
	<b>2009</b>	68,79	27,16	4,05	0,00	<b>100,00</b>
	<b>2010</b>	73,60	22,29	4,11	0,00	<b>100,00</b>
<b>Totale</b>	<b>2007</b>	<b>81,38</b>	<b>10,14</b>	<b>3,05</b>	<b>5,43</b>	<b>100,00</b>
	<b>2008</b>	<b>76,02</b>	<b>11,29</b>	<b>9,22</b>	<b>3,47</b>	<b>100,00</b>
	<b>2009</b>	<b>71,82</b>	<b>19,00</b>	<b>2,99</b>	<b>6,20</b>	<b>100,00</b>
	<b>2010</b>	<b>77,00</b>	<b>14,68</b>	<b>3,76</b>	<b>4,56</b>	<b>100,00</b>

FONTE: Elaborazione Corte dei conti sui dati dei bilanci regionali 2007-2010

Quanto alla composizione, prevalgono nelle previsioni definitive le entrate tributarie con il 77 per cento. Il rapporto è superato in tutti gli enti del Nord, raggiunge il valore più elevato nella Provincia autonoma di Trento (93,24%), risulta inferiore alla media negli enti insulari e mostra il valore più basso nella Regione Sardegna (70,10%).

I trasferimenti pesano in media per il 14,68 per cento. Presentano i valori più elevati in Sicilia, nella Provincia autonoma di Bolzano e in Sardegna (9,69%).

**- Accertamenti di competenza**

TAB. 32

**ENTRATE - ANNI 2007 - 2010  
Accertamenti di competenza**

(in migliaia di euro)

Regioni	esercizi	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE	TITOLO II + TITOLO IV
Valle d'Aosta	2007	1.409.078	39.656	48.233	19.412	0	<b>1.516.379</b>	<b>59.068</b>
	2008	1.399.688	47.399	50.320	12.645	0	<b>1.510.052</b>	<b>60.044</b>
	2009	1.332.863	62.009	60.937	1.609	0	<b>1.457.418</b>	<b>63.618</b>
	2010	1.391.662	57.624	54.575	2.693	0	<b>1.506.554</b>	<b>60.317</b>
Trentino-Alto Adige	2007	361.035	17.333	1			<b>378.369</b>	<b>17.333</b>
	2008	376.793	17.312	0			<b>394.105</b>	<b>17.312</b>
	2009	402.732	14.454	0			<b>417.186</b>	<b>14.454</b>
	2010	399.877	13.632	8			<b>413.517</b>	<b>13.632</b>
Provincia autonoma di Bolzano	2007	3.957.564	183.637	118.441	36.381	0	<b>4.296.023</b>	<b>220.018</b>
	2008	4.205.383	181.933	129.964	31.253	0	<b>4.548.533</b>	<b>213.186</b>
	2009	3.922.855	633.532	116.340	9.210	442	<b>4.682.379</b>	<b>642.742</b>
	2010	4.034.549	512.919	122.881	79.226	0	<b>4.749.575</b>	<b>592.145</b>
Provincia autonoma di Trento	2007	3.511.400	201.310	88.996	168.817	0	<b>3.970.523</b>	<b>370.127</b>
	2008	3.818.983	96.987	87.868	161.071	0	<b>4.164.909</b>	<b>258.058</b>
	2009	3.923.535	105.880	50.827	147.320	0	<b>4.227.562</b>	<b>253.200</b>
	2010	4.247.652	70.146	73.612	172.380	0	<b>4.563.790</b>	<b>242.526</b>
Friuli Venezia Giulia	2007	4.204.321	329.298	107.639	26.624	284.975	<b>4.952.857</b>	<b>355.922</b>
	2008	5.325.659	246.101	189.787	206.454	149.865	<b>6.117.866</b>	<b>452.555</b>
	2009	4.367.934	288.573	132.265	555.137	111.747	<b>5.455.656</b>	<b>843.710</b>
	2010	5.256.669	240.869	580.692	167.238	141.185	<b>6.386.653</b>	<b>408.107</b>
Sardegna	2007	5.232.668	211.378	428.578	498.939	0	<b>6.371.563</b>	<b>710.317</b>
	2008	5.598.321	295.028	208.193	1.139.321	1.100	<b>7.241.963</b>	<b>1.434.349</b>
	2009	5.622.883	548.994	109.146	511.704	0	<b>6.792.727</b>	<b>1.060.698</b>
	2010	6.669.762	261.405	96.449	153.946	0	<b>7.181.562</b>	<b>415.351</b>
Sicilia	2007	15.966.605	591.997	0			<b>16.558.602</b>	<b>591.997</b>
	2008	14.955.955	827.960	3.280.000			<b>19.063.915</b>	<b>827.960</b>
	2009	15.640.019	4.136.005	0			<b>19.776.024</b>	<b>4.136.005</b>
	2010	15.046.016	2.883.326	862.500			<b>18.791.842</b>	<b>2.883.326</b>
Totale	2007	<b>34.642.671</b>	<b>1.574.609</b>	<b>791.888</b>	<b>750.173</b>	<b>284.975</b>	<b>38.044.316</b>	<b>2.324.782</b>
	2008	<b>35.680.782</b>	<b>1.712.720</b>	<b>3.946.132</b>	<b>1.550.744</b>	<b>150.965</b>	<b>43.041.343</b>	<b>3.263.464</b>
	2009	<b>35.212.821</b>	<b>5.789.447</b>	<b>469.515</b>	<b>1.224.980</b>	<b>112.189</b>	<b>42.808.952</b>	<b>7.014.427</b>
	2010	<b>37.046.187</b>	<b>4.039.921</b>	<b>1.790.717</b>	<b>575.483</b>	<b>141.185</b>	<b>43.593.493</b>	<b>4.615.404</b>

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2007-2008 e su dati non definitivi 2009

Gli accertamenti mostrano nel complesso andamento altalenante di anno in anno tra aumenti e diminuzioni. Nel 2010 crescono e superano l'importo precedente più elevato, conseguito nel 2008.

Nell'ultimo anno la crescita è determinata dalle entrate tributarie ed extratributarie. L'aumento degli accertamenti si osserva in tutti gli enti, con eccezioni per le Regioni Trentino A.A. e Sicilia, prevalentemente determinate dagli andamenti delle entrate tributarie.

Diminuiscono in tutti gli enti i trasferimenti correnti ed aumentano quelli di capitale, con eccezioni per il Friuli V.G. e la Sardegna.

TAB. 33

**ENTRATE - ANNI 2007 - 2010**  
**Composizione accertamenti di competenza**  
**con accorpamento di Titolo II e Titolo IV**

(in migliaia di euro)

Regioni	esercizi	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO V	TOTALE
<b>Valle d'Aosta</b>	<b>2007</b>	92,92	3,90	3,18	0,00	<b>100,00</b>
	<b>2008</b>	92,69	3,98	3,33	0,00	<b>100,00</b>
	<b>2009</b>	91,45	4,37	4,18	0,00	<b>100,00</b>
	<b>2010</b>	92,37	4,00	3,62	0,00	<b>100,00</b>
<b>Trentino-Alto Adige</b>	<b>2007</b>	95,42	4,58	0,00		<b>100,00</b>
	<b>2008</b>	95,61	4,39	0,00		<b>100,00</b>
	<b>2009</b>	96,54	3,46	0,00		<b>100,00</b>
	<b>2010</b>	96,70	3,30	0,00		<b>100,00</b>
<b>Provincia autonoma di Bolzano</b>	<b>2007</b>	92,12	5,12	2,76	0,00	<b>100,00</b>
	<b>2008</b>	92,46	4,69	2,86	0,00	<b>100,00</b>
	<b>2009</b>	83,78	13,73	2,48	0,01	<b>100,00</b>
	<b>2010</b>	84,95	12,47	2,59	0,00	<b>100,00</b>
<b>Provincia autonoma di Trento</b>	<b>2007</b>	88,44	9,32	2,24	0,00	<b>100,00</b>
	<b>2008</b>	91,69	6,20	2,11	0,00	<b>100,00</b>
	<b>2009</b>	92,81	5,99	1,20	0,00	<b>100,00</b>
	<b>2010</b>	93,07	5,31	1,61	0,00	<b>100,00</b>
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	<b>2007</b>	84,89	7,19	2,17	5,75	<b>100,00</b>
	<b>2008</b>	87,05	7,40	3,10	2,45	<b>100,00</b>
	<b>2009</b>	80,06	15,46	2,42	2,05	<b>100,00</b>
	<b>2010</b>	82,31	6,39	9,09	2,21	<b>100,00</b>
<b>Sardegna</b>	<b>2007</b>	82,13	11,15	6,73	0,00	<b>100,00</b>
	<b>2008</b>	77,30	19,81	2,87	0,02	<b>100,00</b>
	<b>2009</b>	82,78	15,62	1,61	0,00	<b>100,00</b>
	<b>2010</b>	92,87	5,78	1,34	0,00	<b>100,00</b>
<b>Sicilia</b>	<b>2007</b>	96,42	3,58	0,00		<b>100,00</b>
	<b>2008</b>	78,45	4,34	17,21		<b>100,00</b>
	<b>2009</b>	79,09	20,91	0,00		<b>100,00</b>
	<b>2010</b>	80,07	15,34	4,59		<b>100,00</b>
<b>Totale</b>	<b>2007</b>	<b>91,06</b>	<b>6,11</b>	<b>2,08</b>	<b>0,75</b>	<b>100,00</b>
	<b>2008</b>	<b>82,90</b>	<b>7,58</b>	<b>9,17</b>	<b>0,35</b>	<b>100,00</b>
	<b>2009</b>	<b>82,26</b>	<b>16,39</b>	<b>1,10</b>	<b>0,26</b>	<b>100,00</b>
	<b>2010</b>	<b>84,98</b>	<b>10,59</b>	<b>4,11</b>	<b>0,32</b>	<b>100,00</b>

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2007-2008 e su dati non definitivi 2009

Nel rapporto di composizione prevalgono nel complesso le entrate tributarie, con un valore medio nell'ultimo esercizio dell'84,98 per cento, in calo dal 2007 in cui era del 91 per cento. Valori superiori si osservano per la Valle d'Aosta, il Trentino-Alto Adige, la Provincia autonoma di Trento, la Sardegna. Leggermente al di sotto della media i valori espressi per la Provincia autonoma di Bolzano e, più marcatamente, per il Friuli Venezia Giulia e la Sicilia.

I Trasferimenti pesano per il 10,59 per cento e mostrano valori superiori nella Provincia autonoma di Bolzano ed in Sicilia.

**ENTRATE - ANNI 2007 - 2010**  
**TAB. 34** **Accertamenti pro-capite**

(in migliaia di euro)

REGIONI	esercizi	Popolazione	TITOLO I	TITOLO I pro capite	incidenza % pro capite nazionale	TITOLO II + TITOLO IV	TITOLO II +IV pro capite	incidenza % pro capite nazionale
<b>Valle d'Aosta</b>	<b>2007</b>	124.812	1.409.078	11.290	325,99	59.068	473,26	203,63
	<b>2008</b>	125.979	1.399.688	11.110	313,19	60.044	476,62	146,89
	<b>2009</b>	127.065	1.332.863	10.490	300,99	63.618	500,67	72,12
	<b>2010</b>	127.866	1.391.662	10.884	297,72	60.317	471,72	103,57
<b>Trentino-Alto Adige</b>	<b>2007</b>	994.703	361.035	363	10,48	17.333	17,43	7,50
	<b>2008</b>	1.007.267	376.793	374	10,54	17.312	17,19	5,30
	<b>2009</b>	1.018.657	402.732	395	11,34	14.454	14,19	2,04
	<b>2010</b>	1.028.260	399.877	389	10,64	13.632	13,26	2,91
<b>Provincia autonoma di Bolzano</b>	<b>2007</b>	487.673	3.957.564	8.115	234,33	220.018	451,16	194,13
	<b>2008</b>	493.910	4.205.383	8.514	240,01	213.186	431,63	133,03
	<b>2009</b>	498.857	3.922.855	7.864	225,64	642.742	1.288,43	185,60
	<b>2010</b>	503.434	4.034.549	8.014	219,22	592.145	1.176,21	258,26
<b>Provincia autonoma di Trento</b>	<b>2007</b>	507.030	3.511.400	6.925	199,97	370.127	729,99	314,10
	<b>2008</b>	513.357	3.818.983	7.439	209,70	258.058	502,69	154,93
	<b>2009</b>	519.800	3.923.535	7.548	216,59	253.200	487,11	70,17
	<b>2010</b>	524.826	4.247.652	8.093	221,39	242.526	462,11	101,46
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	<b>2007</b>	1.212.602	4.204.321	3.467	100,12	355.922	293,52	126,30
	<b>2008</b>	1.222.061	5.325.659	4.358	122,84	452.555	370,32	114,13
	<b>2009</b>	1.230.936	4.367.934	3.548	101,82	843.710	685,42	98,73
	<b>2010</b>	1.234.079	5.256.669	4.260	116,52	408.107	330,70	72,61
<b>Sardegna</b>	<b>2007</b>	1.659.443	5.232.668	3.153	91,05	710.317	428,05	184,18
	<b>2008</b>	1.665.617	5.598.321	3.361	94,74	1.434.349	861,15	265,40
	<b>2009</b>	1.671.001	5.622.883	3.365	96,56	1.060.698	634,77	91,44
	<b>2010</b>	1.672.404	6.669.762	3.988	109,09	415.351	248,36	54,53
<b>Sicilia</b>	<b>2007</b>	5.016.861	15.966.605	3.183	91,90	591.997	118,00	50,77
	<b>2008</b>	5.029.683	14.955.955	2.974	83,82	827.960	164,61	50,73
	<b>2009</b>	5.037.799	15.640.019	3.105	89,08	4.136.005	820,99	118,26
	<b>2010</b>	5.042.992	15.046.016	2.984	81,61	2.883.326	571,75	125,54
<b>Totale</b>	<b>2007</b>	<b>10.003.124</b>	<b>34.642.671</b>	<b>3.463</b>	<b>100,00</b>	<b>2.324.782</b>	<b>232,41</b>	<b>100,00</b>
	<b>2008</b>	<b>10.057.874</b>	<b>35.680.782</b>	<b>3.548</b>	<b>100,00</b>	<b>3.263.464</b>	<b>324,47</b>	<b>100,00</b>
	<b>2009</b>	<b>10.104.115</b>	<b>35.212.821</b>	<b>3.485</b>	<b>100,00</b>	<b>7.014.427</b>	<b>694,21</b>	<b>100,00</b>
	<b>2010</b>	<b>10.133.861</b>	<b>37.046.187</b>	<b>3.656</b>	<b>100,00</b>	<b>4.615.404</b>	<b>455,44</b>	<b>100,00</b>

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2007-2008 e su dati non definitivi 2009

Il rapporto *pro capite* mostra nel 2010 per le entrate tributarie delle Regioni S.S. e delle Province autonome il valore medio di 3.656 euro, che è superato nelle Province autonome di Bolzano (8.014) e di Trento (8.093), e nelle Regioni Valle d'Aosta (10.884), Friuli Venezia Giulia (4.260), e Sardegna (3.988). Rimane al di sotto della media il rapporto *pro capite* per la Regione Siciliana (2.984 euro).

**- Riscossioni**

**ENTRATE - ANNI 2007 - 2010**  
**Riscossioni complessive - RSS e Province Autonome**

(in migliaia di euro)

<b>Regioni</b>	<b>esercizi</b>	<b>TITOLO I</b>	<b>TITOLO II</b>	<b>TITOLO III</b>	<b>TITOLO IV</b>	<b>TITOLO V</b>	<b>TOTALE</b>	<b>TITOLO II + TITOLO IV</b>
<b>Valle d'Aosta</b>	<b>2007</b>	1.378.780	55.517	58.728	18.354	0	<b>1.511.379</b>	<b>73.871</b>
	<b>2008</b>	1.546.904	52.970	45.149	11.947	0	<b>1.656.970</b>	<b>64.917</b>
	<b>2009</b>	1.370.056	68.586	50.292	2.708	474	<b>1.492.116</b>	<b>71.294</b>
	<b>2010</b>	1.420.756	47.051	37.063	2.532	1.525	<b>1.508.927</b>	<b>49.583</b>
<b>Trentino-Alto Adige</b>	<b>2007</b>	296.373	17.332	1			<b>313.706</b>	<b>17.332</b>
	<b>2008</b>	331.431	17.214	0			<b>348.645</b>	<b>17.214</b>
	<b>2009</b>	558.266	14.848	0			<b>573.114</b>	<b>14.848</b>
	<b>2010</b>	359.000	13.580	8			<b>372.588</b>	<b>13.580</b>
<b>Provincia autonoma di Bolzano</b>	<b>2007</b>	3.778.012	250.592	119.087	37.528	0	<b>4.185.219</b>	<b>288.120</b>
	<b>2008</b>	3.864.053	339.019	120.874	36.747	0	<b>4.360.693</b>	<b>375.766</b>
	<b>2009</b>	4.546.296	201.604	110.124	23.076	0	<b>4.881.100</b>	<b>224.680</b>
	<b>2010</b>	3.560.125	500.033	121.538	16.567	0	<b>4.198.263</b>	<b>516.600</b>
<b>Provincia autonoma di Trento</b>	<b>2007</b>	3.612.020	176.550	101.565	138.109	4.180	<b>4.032.424</b>	<b>314.659</b>
	<b>2008</b>	3.708.167	100.995	79.832	112.159	85	<b>4.001.238</b>	<b>213.154</b>
	<b>2009</b>	4.676.165	100.428	70.394	90.675	823	<b>4.938.485</b>	<b>191.103</b>
	<b>2010</b>	4.126.866	71.826	63.894	187.994	0	<b>4.450.580</b>	<b>259.820</b>
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	<b>2007</b>	4.313.326	518.259	107.020	31.410	171.031	<b>5.141.046</b>	<b>549.669</b>
	<b>2008</b>	1.099.204	196.668	120.226	136.241	0	<b>1.552.339</b>	<b>332.909</b>
	<b>2009</b>	8.339.102	268.743	134.074	195.770	15.784	<b>8.953.473</b>	<b>464.513</b>
	<b>2010</b>	4.906.929	209.837	103.420	159.183	18.370	<b>5.397.739</b>	<b>369.020</b>
<b>Sardegna</b>	<b>2007</b>	4.875.228	158.269	331.963	901.126	0	<b>6.266.586</b>	<b>1.059.395</b>
	<b>2008</b>	5.917.988	237.364	285.869	560.245	1.100	<b>7.002.566</b>	<b>797.609</b>
	<b>2009</b>	5.975.657	405.929	166.047	1.059.405	0	<b>7.607.038</b>	<b>1.465.334</b>
	<b>2010</b>	5.836.963	349.211	98.304	668.182	0	<b>6.952.660</b>	<b>1.017.393</b>
<b>Sicilia</b>	<b>2007</b>	14.992.713	257.420	0			<b>15.250.133</b>	<b>257.420</b>
	<b>2008</b>	14.208.924	701.236	2.640.805			<b>17.550.965</b>	<b>701.236</b>
	<b>2009</b>	15.158.629	475.402	0			<b>15.634.031</b>	<b>475.402</b>
	<b>2010</b>	15.831.827	2.504.930	696.000			<b>19.032.757</b>	<b>2.504.930</b>
<b>Totale</b>	<b>2007</b>	<b>33.246.452</b>	<b>1.433.939</b>	<b>718.364</b>	<b>1.126.527</b>	<b>175.211</b>	<b>36.700.493</b>	<b>2.560.466</b>
	<b>2008</b>	<b>30.676.671</b>	<b>1.645.466</b>	<b>3.292.755</b>	<b>857.339</b>	<b>1.185</b>	<b>36.473.416</b>	<b>2.502.805</b>
	<b>2009</b>	<b>40.624.171</b>	<b>1.535.540</b>	<b>530.931</b>	<b>1.371.634</b>	<b>17.081</b>	<b>44.079.357</b>	<b>2.907.174</b>
	<b>2010</b>	<b>36.042.466</b>	<b>3.696.468</b>	<b>1.120.227</b>	<b>1.034.458</b>	<b>19.895</b>	<b>41.913.514</b>	<b>4.730.926</b>

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2007-2008 e su dati non definitivi 2009

Le riscossioni sono diminuite nel 2010, soprattutto per la diminuzione verificatasi nelle entrate tributarie e nei trasferimenti di capitale.

Il decremento si osserva in tutti gli enti ad eccezione delle Regioni Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige e Sicilia.

Le riscossioni delle entrate tributarie sono aumentate nelle Regioni Valle d'Aosta e Sicilia e diminuite negli altri enti. Per i trasferimenti correnti le riscossioni aumentano nella Provincia autonoma di Bolzano e, soprattutto, in Sicilia. Diminuiscono i trasferimenti di capitale in tutti gli enti, con eccezione per la Provincia autonoma di Trento.

#### ENTRATE - ANNI 2006 - 2010

**TAB. 36 Composizione riscossioni complessive con accorpamento di Titolo II e Titolo IV**

Regioni	esercizi	TITOLO I	TITOLO II + IV	TITOLO III	TITOLO V	TOTALE
<b>Valle d'Aosta</b>	<b>2007</b>	91,23	4,89	3,89	0,00	<b>100</b>
	<b>2008</b>	93,36	3,92	2,72	0,00	<b>100</b>
	<b>2009</b>	91,82	4,78	3,37	0,03	<b>100</b>
	<b>2010</b>	94,16	3,29	2,46	0,10	<b>100</b>
<b>Trentino-Alto Adige</b>	<b>2007</b>	94,47	5,52	0,00		<b>100</b>
	<b>2008</b>	95,06	4,94	0,00		<b>100</b>
	<b>2009</b>	97,41	2,59	0,00		<b>100</b>
	<b>2010</b>	96,35	3,64	0,00		<b>100</b>
<b>Provincia autonoma di Bolzano</b>	<b>2007</b>	90,27	6,88	2,85	0,00	<b>100</b>
	<b>2008</b>	88,61	8,62	2,77	0,00	<b>100</b>
	<b>2009</b>	93,14	4,60	2,26	0,00	<b>100</b>
	<b>2010</b>	84,80	12,31	2,89	0,00	<b>100</b>
<b>Provincia autonoma di Trento</b>	<b>2007</b>	89,57	7,80	2,52	0,10	<b>100</b>
	<b>2008</b>	92,68	5,33	2,00	0,00	<b>100</b>
	<b>2009</b>	94,69	3,87	1,43	0,02	<b>100</b>
	<b>2010</b>	92,73	5,84	1,44	0,00	<b>100</b>
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	<b>2007</b>	83,90	10,69	2,08	3,33	<b>100</b>
	<b>2008</b>	70,81	21,45	7,74	0,00	<b>100</b>
	<b>2009</b>	93,14	5,19	1,50	0,18	<b>100</b>
	<b>2010</b>	90,91	6,84	1,92	0,34	<b>100</b>
<b>Sardegna</b>	<b>2007</b>	77,80	16,91	5,30	0,00	<b>100</b>
	<b>2008</b>	84,51	11,39	4,08	0,02	<b>100</b>
	<b>2009</b>	78,55	19,26	2,18	0,00	<b>100</b>
	<b>2010</b>	83,95	14,63	1,41	0,00	<b>100</b>
<b>Sicilia</b>	<b>2007</b>	98,31	1,69	0,00		<b>100</b>
	<b>2008</b>	80,96	4,00	15,05		<b>100</b>
	<b>2009</b>	96,96	3,04	0,00		<b>100</b>
	<b>2010</b>	83,18	13,16	3,66		<b>100</b>
<b>Totale</b>	<b>2007</b>	<b>90,59</b>	<b>6,98</b>	<b>1,96</b>	<b>0,48</b>	<b>100</b>
	<b>2008</b>	<b>84,11</b>	<b>6,86</b>	<b>9,03</b>	<b>0,00</b>	<b>100</b>
	<b>2009</b>	<b>92,16</b>	<b>6,60</b>	<b>1,20</b>	<b>0,04</b>	<b>100</b>
	<b>2010</b>	<b>85,99</b>	<b>11,29</b>	<b>2,67</b>	<b>0,05</b>	<b>100</b>

Nel rapporto di composizione, le riscossioni complessive delle entrate tributarie sfiorano l'86 per cento e mostrano valori superiori alla media per la Valle d'Aosta, il Trentino-Alto Adige, la Provincia autonoma di Trento, il Friuli Venezia Giulia.

I trasferimenti pesano per oltre l'11 per cento e si notano valori superiori alla media per la Provincia autonoma di Bolzano, la Sardegna e la Sicilia.

**- Residui**

**ENTRATE - ANNI 2007 - 2010**

TAB. 37

**Residui totali**

(in migliaia di euro)

Regioni	esercizi	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE
<b>Valle d'Aosta</b>	<b>2007</b>	966.637	91.078	48.562	2.029	3.820	<b>1.112.126</b>
	<b>2008</b>	819.421	85.016	51.886	2.720	3.821	<b>962.864</b>
	<b>2009</b>	781.847	76.971	56.265	1.583	3.346	<b>920.012</b>
	<b>2010</b>	781.848	103.978	29.258	1.583	3.347	<b>920.014</b>
<b>Trentino-Alto Adige</b>	<b>2007</b>	447.543	612	4			<b>448.159</b>
	<b>2008</b>	586.220	637	4			<b>586.861</b>
	<b>2009</b>	430.686	241	4			<b>430.931</b>
	<b>2010</b>	471.563	292	0			<b>471.855</b>
<b>Provincia autonoma di Bolzano</b>	<b>2007</b>	2.049.169	673.030	35.546	39.418	0	<b>2.797.163</b>
	<b>2008</b>	2.390.510	515.918	42.242	33.351	0	<b>2.982.021</b>
	<b>2009</b>	1.767.068	829.801	46.885	18.341	442	<b>2.662.537</b>
	<b>2010</b>	2.241.484	827.071	47.192	79.898	0	<b>3.195.645</b>
<b>Provincia autonoma di Trento</b>	<b>2007</b>	3.115.589	46.773	84.998	377.453	925	<b>3.625.738</b>
	<b>2008</b>	3.302.247	23.287	91.091	421.540	841	<b>3.839.006</b>
	<b>2009</b>	2.684.818	27.293	46.863	470.186	17	<b>3.229.177</b>
	<b>2010</b>	2.835.556	10.697	54.708	470.568	17	<b>3.371.546</b>
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	<b>2007</b>	2.697.786	561.811	52.825	36.431	555.908	<b>3.904.761</b>
	<b>2008</b>	4.226.455	49.433	69.560	70.213	149.865	<b>4.565.526</b>
	<b>2009</b>	360.621	151.056	87.020	717.035	574.944	<b>1.890.676</b>
	<b>2010</b>	767.102	180.275	563.972	722.609	693.699	<b>2.927.657</b>
<b>Sardegna</b>	<b>2007</b>	1.340.058	501.298	335.560	2.641.910	0	<b>4.818.826</b>
	<b>2008</b>	1.020.391	558.768	251.545	3.181.806	0	<b>5.012.510</b>
	<b>2009</b>	433.900	422.574	176.348	2.372.844	0	<b>3.405.666</b>
	<b>2010</b>	1.443.139	680.345	205.329	2.297.514	0	<b>4.626.327</b>
<b>Sicilia</b>	<b>2007</b>	7.984.000	5.486.000	0			<b>13.470.000</b>
	<b>2008</b>	8.557.000	4.404.000	639.000			<b>13.600.000</b>
	<b>2009</b>	7.239.255	7.330.286	0			<b>14.569.541</b>
	<b>2010</b>	7.823.646	7.382.296	0			<b>15.205.942</b>
<b>Totale</b>	<b>2007</b>	18.600.782	7.360.602	557.495	3.097.241	560.653	<b>30.176.773</b>
	<b>2008</b>	20.902.244	5.637.059	1.145.328	3.709.630	154.527	<b>31.548.788</b>
	<b>2009</b>	13.698.195	8.838.222	413.385	3.579.989	578.749	<b>27.108.540</b>
	<b>2010</b>	16.364.338	9.184.954	900.459	3.572.172	697.063	<b>30.718.986</b>

I residui totali nell'ultimo esercizio sono aumentati per effetto degli aumenti verificatisi in tutti i titoli delle entrate, ad eccezione del titolo V.

### 3 L'analisi della spesa

**Cons. Cinzia Barisano**

#### Premessa

• Il contesto economico nazionale del 2010 è stato caratterizzato dalla presenza di elementi più favorevoli rispetto al 2009, dati dall'inversione di tendenza del PIL, che è tornato a crescere (1,3%), e da una congiuntura economica orientata verso la normalità, che ha, in parte, ridimensionato le esigenze di sostegno straordinario dell'economia, pur non prefigurando ancora alcun reale rientro dalla recessione, essendo stato recuperato, a fine 2010, solo un quarto della perdita di prodotto subita nel 2008-2009. Le misure di contenimento previste dal d.l. 112/2008 hanno inciso sulla dinamica della spesa, determinandone la complessiva riduzione sia in valore assoluto che in rapporto al PIL. Ma la strutturale perdita di prodotto determinata dalla crisi internazionale del 2008/2009 rende ancora più sensibile l'obiettivo di individuare e sostenere un'adeguata strategia di crescita, determinante anche in termini di affidabilità internazionale<sup>52</sup>, soprattutto considerato che il ridimensionamento della spesa si è sostanziato nelle Amministrazioni locali in una preoccupante riduzione della spesa per investimenti.

Strategia di crescita che implica un coinvolgimento pieno anche delle Regioni, ma che deve conciliarsi con il contributo di grande rilevanza che la manovra 2010 (d.l. 78/2010) ha richiesto ad esse, pari a circa il 50% dell'intera manovra 2011-2012: taglio di 4,5 miliardi nel 2011 (4 miliardi pesano sulle Regioni a statuto ordinario e 500 milioni su quelle a statuto speciale) e di 5,5 miliardi a decorrere dal 2012 (4,5 miliardi alle RSO e 1000 miliardi alle RSS). A questo va ad aggiungersi l'ulteriore concorso alla manovra 2013-2014 che, per le Regioni a statuto ordinario è pari a 800 milioni e 1,6 miliardi, e per le Regioni a statuto speciale e Province autonome a 1 e 2 miliardi (art. 20, comma 5 del d.l. 98/2011, convertito in legge 111/2011).

• Nella presente sezione, si analizza l'andamento della spesa regionale riferito al triennio 2008/2010<sup>53</sup>, con rilevazioni relative a tutte le Regioni (a statuto ordinario ed a statuto speciale) e le Province Autonome, ed un'esposizione delle risultanze finanziarie concernente sia le distinte tipologie regionali che l'insieme delle stesse.

<sup>52</sup> Secondo le previsioni contenute nel DEF, il saggio di crescita dell'economia italiana rimarrebbe costantemente al di sotto del valore medio europeo, per raggiungere nel 2014 un differenziale negativo superiore a 2,5 punti.

<sup>53</sup> I dati sul personale regionale desunti dal sistema SI.CO. sono relativi al triennio 2007/2009.

Le fonti di provenienza dei dati sono state, oltre i rendiconti regionali (talvolta, per quanto riguarda i dati del 2010, ancora non formalmente approvati e talaltra, difficilmente reperibili<sup>54</sup>), le risultanze desunte dai prospetti di monitoraggio inviati al Ministero dell'Economia e Finanza ai fini della verifica del rispetto del Patto di stabilità, le informazioni acquisite dal Sistema Informativo Conoscitivo (SI.CO) – RGS – relative al personale regionale, ed i dati di cassa desumibili dal Sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici (SIOPE).<sup>55</sup> Ciò al fine di dare una rappresentazione della spesa regionale completa, aggiornata<sup>56</sup> ed analizzabile anche per significative categorie economiche.

Naturalmente, la pluralità delle fonti espone le risultanze al rischio di difformità più o meno rilevanti, di cui nell'esposizione si è, comunque, dato conto. Le ragioni di tali difformità possono essere svariate ed attenere, ad esempio, alla diversità dei metodi di rilevazione dei dati o a differenti comportamenti contabili degli operatori, quando mancano regole contabili, ad una disomogenea applicazione di regole contabili, quando queste, pur esistenti, non risultano esplicite e chiare. L'auspicio è nel senso di una riflessione nelle sedi istituzionali che producono e che raccolgono le informazioni contabili, finalizzata a meglio definire ragioni, ambito e dimensioni delle difformità, e ad individuare, insieme alla Corte di conti, principi, regole e sistemi condivisi di costruzione e rilevazione delle informazioni contabili, allo scopo di ridurne quanto più possibile le differenze.

Il presente capitolo origina da un'esposizione complessiva dei primi tre titoli di spesa in rapporto ai valori di PIL regionale, mettendo in evidenza l'andamento del valore nel triennio a livello regionale, territoriale e totale.

Segue la specifica analisi della gestione di competenza, di cassa e dei residui, secondo la classificazione per categorie economiche delle spese<sup>57</sup> che è riscontrabile nei consuntivi regionali redatti secondo il sistema di contabilità finanziaria, o che risulta comunque disponibile presso le Regioni, con uno specifico rilievo dato alla spesa corrente sanitaria e al netto della sanitaria. L'analisi dei titoli I e II della spesa è integrata con l'esposizione dei dati di cassa rilevati dal sistema SIOPE, riferiti anche alle più significative categorie di spesa che compongono i titoli stessi.

<sup>54</sup> In particolare, i dati relativi agli impegni della Regione Molise non sono i dati provvisori del rendiconto 2010 (non comunicati) che sono stati sostituiti, per i primi due titoli, con le risultanze desunte dai prospetti di monitoraggio MEF sul rispetto del patto di stabilità, e per i rimborsi prestiti, con i dati relativi al 2009.

<sup>55</sup> Esigenze di omogeneità hanno reso necessario qualche aggiustamento conseguente a peculiarità contabili riscontrate nell'allocazione di specifiche poste di spesa. In particolare, la voce di spesa corrente della Regione Lombardia è stata depurata dell'importo relativo al "Concorso al fondo di solidarietà nazionale" che soltanto la Regione Lombardia iscrive in apposito capitolo di spesa (cap. 5592). Invece, la spesa corrente della Regione Emilia Romagna è stata depurata nel 2009 dell'importo di una rilevante operazione di regolazione contabile con lo Stato (pari ad €3.147,67 milioni) di carattere straordinario, la quale ove non fosse stata considerata, avrebbe fortemente ed ingiustificatamente inciso sugli andamenti regionali, territoriali e nazionali della spesa.

<sup>56</sup> La spesa di personale tratta dal SI.CO. arriva al 2009 e non comprende le informazioni relative alla Sicilia, Regione che non comunica le informazioni relative al proprio personale, mentre le rilevazioni SIOPE sono aggiornate fino al 2010 e riguardano tutte le Regioni e Province autonome.

<sup>57</sup> Nell'analisi della spesa va tenuto presente che l'andamento della spesa corrente delle Regioni interessate dai piani di rientro dal deficit sanitario risente nel 2008 dei contributi straordinari e delle anticipazioni statali per il ripiano perdite e debiti pregressi, che si sono tradotti in maggiori spese per le Regioni interessate. Tali fenomeni vanno tenuti nella debita considerazione, per gli effetti che hanno potuto produrre sull'andamento regionale e complessivo della spesa corrente e per rimborso prestiti.

***Il percorso attuativo del federalismo fiscale: armonizzazione dei bilanci e classificazione della spesa regionale***

Il 2010 è stato caratterizzato dall'adozione o, quanto meno, dalla messa a punto dei principali decreti attuativi del federalismo fiscale, previsti dalla legge 42/2009. Di particolare impatto sulle Regioni, oltre allo schema di decreto in materia di autonomia di entrata delle Regioni a statuto ordinario e delle Province, nonché di determinazione di costi e fabbisogni standard del settore sanitario, adottato nel 2011 (d.lgs. 68/2011)<sup>58</sup>, è lo schema di d.lgs. n.339, recante disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti Locali e dei loro enti ed organismi, adottato ai sensi dell'art.2, comma 2, lett.h) della legge 42/2009, approvato in prima istanza dal Consiglio dei Ministri in data 17 dicembre 2010 ed in attesa di pubblicazione.

Premesso che su detto schema la Corte dei conti ha espresso il proprio parere, in sede di apposita audizione dinanzi alle competenti Commissioni parlamentari in data 17 maggio 2011, si vuole qui mettere in evidenza quanto urgente sia la necessità di "normalizzazione" dei conti pubblici, soprattutto con riferimento alle Regioni, che presentano difformità di principi ispiratori e disallineamenti contabili non soltanto nei confronti dello Stato e degli enti locali, ma anche tra Regioni stesse<sup>59</sup>. Sotto il primo profilo, particolarmente sintomatico della difformità dei principi contabili è il riferimento al basilare criterio cui si ispira la contabilità pubblica, quello della competenza "finanziaria". Il sistema contabile dello Stato, così come quello degli enti locali, si fonda sull'applicazione del principio della competenza giuridica, confermato dalla riforma introdotta dalla legge 196/2009, che prevede la contabilizzazione dell'intero importo dell'operazione (impegno per la spesa e accertamento per l'entrata) al momento in cui si perfeziona l'obbligazione sottostante. Diversamente, il sistema contabile regionale adotta il principio prevedendo l'espresso limite della scadenza dell'obbligazione entro il termine dell'esercizio (art.18, comma 2, del d.lgs.76/2000 e art.11, comma 2 del d.lgs.170/2006). Quest'ultimo concetto era espresso nello schema di decreto legislativo (principio generale n.16) sul quale la Corte dei conti è stata auditata innanzi alla competente Commissione Parlamentare. In detta sede, è stato rilevato come l'assunzione di tale principio come elemento di armonizzazione generi perplessità quanto meno in termini di coerenza con il bilancio dello Stato e con la legge 196/2009, oltre che sotto il profilo del rischio di trasparenza e conoscibilità dell'intero stock di spesa di investimento e di debito. Sotto altro profilo, però, il principio di competenza finanziaria, per la sua più spiccata attenzione al profilo dell'effettività della spesa, potrebbe porsi in maggiore consonanza con il processo di potenziamento della funzione del bilancio di cassa, cui è sottoposto il bilancio dello Stato stesso, e potrebbe presentare aspetti positivi, sia in termini di maggiore attendibilità delle previsioni che di minore produzione di residui passivi. Ciò considerato, il sistema contabile non può, comunque, prescindere da strumenti idonei ad assicurare che l'adozione del principio di competenza come sopra delineato garantisca l'integrale copertura della spesa, sia con riferimento all'anno di competenza che agli anni successivi, a partire dall'inizio del procedimento che comporta l'assunzione di oneri a carico del bilancio dell'ente. Sotto il profilo operativo, va rilevato che, oltre alla disposizione normativa nazionale (art.18, commi 4 e 5, riprodotto nell'art.11, comma 4 del d.lgs. 170/2006), che prevede che le Regioni possano comunque assumere impegni per l'intero importo con riferimento ai piani finanziari approvati dall'UE e dalle relative deliberazioni di cofinanziamento nazionale del CIPE, alcune disposizioni regionali prevedono espressamente l'impegno integrale, in relazione alle spese pluriennali e programmi approvati dal Consiglio e Giunta. Inoltre, in presenza di atti da cui possano derivare effetti pluriennali di spesa, le Regioni provvedono a prenotazione di

<sup>58</sup> Un'esposizione sintetica dei contenuti relativi all'autonomia finanziaria regionale è contenuta nel capitolo relativo alla programmazione regionale.

<sup>59</sup> In fondo al presente capitolo sono schematizzate le principali informazioni contabili e classificatorie relative a ciascuna Regione.

*impegno, che produce l'accantonamento delle relative somme e l'indisponibilità delle stesse ad altri fini (Marche, Veneto); ovvero, alla scadenza dell'esercizio l'importo della prenotazione può essere oggetto di riporto nella competenza dell'esercizio successivo (Toscana, Campania) ovvero può decadere e la somma trasformarsi in economia (Piemonte, Puglia). Ad ogni buon conto, al di là delle varie soluzioni adottate, appare evidente come la contabilità regionale non individui uno specifico strumento contabile che garantisca alle spese ultrannuali la stessa certezza, in termini di effettiva copertura, controllo ed adeguata trasparenza, assicurata dall'integrale imputazione all'esercizio iniziale. Anche alla luce delle suddette considerazioni, lo schema è stato modificato nel senso di rinviare alla sperimentazione della tenuta della contabilità finanziaria la configurazione di un principio della competenza finanziaria secondo la quale le obbligazioni attive e passive giuridicamente perfezionate, che danno luogo a entrate e spese per l'ente di riferimento, siano registrate nelle scritture contabili con l'imputazione nell'esercizio nel quale vengono a scadenza, ferma restando, nel caso di attività di investimento che comporti impegni di spesa che vengono a scadenza in più esercizi finanziari, le necessità di predisporre, sin dal primo anno, la copertura finanziaria per l'effettuazione della complessiva spesa dell'investimento.*

*Sotto l'ulteriore profilo relativo alle disomogeneità classificatorie, va rilevato che, pur se la norma nazionale (art.10 d.lgs. 76/2000) prevede, per quanto riguarda la classificazione delle spese, la ripartizione in funzioni obiettivo, unità previsionali di base e capitoli, le realtà regionali appaiono estremamente differenziate. A questo va aggiunto che il bilancio dello Stato ha, già dal 2008, acceduto alla classificazione della spesa in missioni, programmi e macroaggregati e che lo schema di decreto sull'armonizzazione dei sistemi contabili prevede che tale sistema classificatorio venga applicato anche agli enti territoriali e locali, i quali dovranno tendere alla raccordabilità dei programmi alla codificazione COFOG di secondo livello (gruppi o aree di intervento), classificazione, al momento, quasi del tutto inesistente nei bilanci regionali. Al riguardo, può senz'altro prevedersi fin d'ora che alle difficoltà fisiologiche che qualsiasi percorso necessariamente incontra nell'innesto di un sistema classificatorio su un altro, attinenti tanto all'aspetto nominativo che sostanziale e contenutistico, vadano aggiunte quelle non irrilevanti derivanti da situazioni originarie regionali estremamente differenziate, in quanto le Regioni, al di là dei principi contenuti nel decreto 76/2000, hanno dato vita a bilanci difformi, ora ispirati a logiche programmate, ora organizzative e gestionali, con ripartizioni funzionali difformi e non agevolmente raccordabili. Un aggiuntivo elemento di problematicità è, inoltre, costituito dagli specifici allegati ai bilanci e rendiconti regionali che prospettano la spesa secondo classificazioni economiche e funzionali ulteriormente disomogenee. Al momento, l'unica classificazione omogenea e comparabile in ambito regionale è quella di cui all'art.19-bis del d.l.135/2009, convertito nella legge 166/2009, che ha previsto l'obbligo per tutte le Regioni e Province Autonome di trasmettere alla Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale di cui all'articolo 4 della legge n. 42 del 2009, i dati relativi agli accertamenti e agli impegni, nonché agli incassi e ai pagamenti, risultanti dai rendiconti degli esercizi 2006, 2007 e 2008, articolati secondo lo schema di classificazione di cui all'allegato 1 al decreto, basato sulla classificazione economica prevista da SIOPE e sulla classificazione funzionale di secondo livello, adottata dal Ministero del Tesoro con la circolare 32097 del 28 ottobre 1983. Va rilevato, comunque, che né questa né le altre classificazioni adottate dalle Regioni appaiono immediatamente raccordabili con la classificazione SEC95, che talvolta prevede aggregati a cui sono riferibili voci plurime, ovvero non prevede voci individuabili nelle classificazioni regionali (es. quelle residuali non attribuibili). Da tutto quanto esposto emerge con forza quanto sia ineludibile ed improcrastinabile l'attivazione di un processo di raccordo e riclassificazione delle voci contabili all'interno di un contesto contabile pubblico armonizzato, che è urgente mettere in atto per rispondere in termini di trasparenza ed effettività ai vincoli imposti dall'appartenenza all'Unione europea, per consentire un'efficace politica di bilancio per la stabilità, per facilitare il percorso verso la quantificazione del costo di funzioni e servizi e la razionalizzazione della spesa pubblica.*

### 3.1 La spesa regionale complessiva

Come sopra accennato, nel 2010 il PIL nazionale ha subito una complessiva lieve ripresa pari all'1,3%, mostrando un andamento migliorativo sia con riferimento alle stime dell'esercizio precedente (nella RUEF 2010 la previsione era di una leggera ripresa pari all'1%) che a quanto indicato nel Programma di stabilità 2008 e 2009 (rispettivamente 0,3% e 1,1%). L'evoluzione delle attese economiche di contesto prospettano un aumento del PIL dell'1,1% nel 2011 ed una crescita media nel triennio 2012-2014 dell'1,5% (Documento di Economia e Finanza 2011).

A livello regionale, i diversi valori di PIL sono tutti stimati in crescita di poco più dell'1% nel 2010 rispetto al 2009 nelle diverse aree territoriali<sup>60</sup>. Nelle **RSO**, il rapporto del totale impegnato della spesa corrente, in conto capitale e per rimborso prestiti rispetto ai valori di PIL misura andamenti complessivamente e costantemente decrescenti nel triennio che vanno dal 10,11% del 2008 al 9,81% nel 2010, e ciò anche in presenza di valori decrescenti del totale degli impegni. In valore assoluto, l'importo complessivo della spesa relativa ai tre titoli qui esaminati ammonta, negli anni 2008, 2009 e 2010, rispettivamente a 138,6, 132,3 e 132 miliardi.

I valori di PIL più elevati al Nord costituiscono la ragione di rapporti che qui si registrano mediamente più bassi rispetto al Centro e al Sud: il rapporto costantemente più basso si riscontra in Lombardia, il più alto in Molise e Basilicata. Il leggero incremento della spesa al Nord e al Centro fa registrare rapporti in aumento nel 2010, diversamente dal Sud dove al leggero decremento del PIL corrisponde un significativo decremento della spesa.

Nelle **RSS**, anche in considerazione di un livello di spesa relativamente mediamente elevato, i rapporti sono decisamente più alti, superando in media il 22%. Il rapporto costantemente più elevato si registra in Valle d'Aosta, dove arriva a superare il 40%, e nelle due Province autonome, dove supera costantemente il 25%.

Complessivamente, il rapporto tra il totale della spesa regionale (RSO + RSS) rispetto al PIL nazionale è, mediamente, di poco superiore all'11% con un andamento lievemente decrescente nel tempo. In valore assoluto, il totale dei primi tre titoli della spesa nel triennio 2008-2010 ammonta a 184,5, 176,2 e 175 miliardi di euro.

L'andamento del rapporto tra spesa regionale e PIL non cambia dal lato dei pagamenti, pur se con valori inferiori rispetto agli impegni per la minore consistenza degli importi. Complessivamente, il rapporto pagamenti/PIL presenta una leggera flessione nel 2010, passando dall'11,25% del 2009 al 10,70% nel 2010.

---

<sup>60</sup> Nei Conti economici territoriali ISTAT pubblicati il 6 giugno 2011, la stima PIL per ripartizione geografica 2010 è prevista in crescita dell'1,7% al Nord-Ovest, del 2,1% al Nord-Est, dell'1,2% al Centro e dello 0,2% nel Mezzogiorno.

**TOTALE IMPEGNI SPESA E % PIL REGIONALE**

(in euro)

REGIONI	2008		2009		2010	
	SPESA TOTALE	% PIL	SPESA TOTALE	% PIL	SPESA TOTALE	% PIL
PIEMONTE	11.917.038.000	9,41	12.218.703.000	10,05	11.892.673.000	9,62
LOMBARDIA	21.793.722.000	6,73	21.615.828.000	6,95	22.755.407.000	7,20
VENETO	11.136.209.000	7,55	11.367.873.000	8,03	11.548.871.000	7,99
LIGURIA	4.787.818.000	10,86	4.501.665.000	10,36	4.350.098.000	9,85
EMILIA ROMAGNA	10.811.958.000	7,83	10.746.374.000	8,08	11.060.421.000	8,17
<b>TOTALE NORD</b>	<b>60.446.745.000</b>	<b>7,75</b>	<b>60.450.443.000</b>	<b>8,05</b>	<b>61.607.470.000</b>	<b>8,07</b>
TOSCANA	9.485.826.000	8,94	9.132.488.000	8,78	9.889.362.000	9,40
UMBRIA	2.302.964.000	10,53	2.348.245.000	11,11	2.362.015.000	11,04
MARCHE	3.818.367.000	9,17	3.845.148.000	9,52	3.898.594.000	9,54
LAZIO	22.172.513.000	12,94	18.057.495.000	10,69	18.345.283.000	10,73
<b>TOTALE CENTRO</b>	<b>37.779.670.000</b>	<b>11,08</b>	<b>33.383.376.000</b>	<b>9,98</b>	<b>34.495.254.000</b>	<b>10,19</b>
ABRUZZO	3.931.616.000	13,58	3.442.074.000	12,42	3.432.883.000	12,37
MOLISE	1.422.511.000	21,77	1.310.714.000	20,32	941.221.000	14,56
CAMPANIA	16.861.289.000	17,18	15.039.172.000	15,82	14.428.322.000	15,14
PUGLIA	10.271.512.000	14,55	11.037.305.400	16,16	10.016.102.000	14,64
BASILICATA	2.004.951.000	17,78	2.071.439.000	18,88	2.014.277.000	18,32
CALABRIA	5.881.116.000	17,33	5.521.149.700	16,24	5.038.481.000	14,79
<b>TOTALE SUD</b>	<b>40.372.995.000</b>	<b>16,19</b>	<b>38.421.854.100</b>	<b>15,84</b>	<b>35.871.286.000</b>	<b>14,76</b>
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>	<b>138.599.410.000</b>	<b>10,11</b>	<b>132.255.673.100</b>	<b>9,96</b>	<b>131.974.010.000</b>	<b>9,81</b>

FONTE: elaborazione Corte dei conti - dati da rendiconto - Conti economici regionali ISTAT

I dati relativi al Pil 2010 sono stati calcolati aggiungendo al Pil 2009 il tasso di crescita relativo all'anno 2010 stimato in aumento dell'1,7 per cento nel Nord-Ovest, del 2,1 nel Nord-Est, dell'1,2 nel Centro e dello 0,2 nel Mezzogiorno.

(\*) La Regione non ha comunicato i dati provvisori 2010 e quindi per spese correnti e c/capitale sono stati inseriti i dati relativi al patto di stabilità, mentre per il rimborso di prestiti è stato ripetuto il dato relativo all'esercizio 2009.

(in euro)

REGIONI	2008		2009		2010	
	SPESA TOTALE	% PIL	SPESA TOTALE	% PIL	SPESA TOTALE	% PIL
VALLE D'AOSTA	1.652.120.000	38,24	1.696.011.000	40,54	1.688.543.000	39,69
TRENTINO ALTO ADIGE	378.022.000	1,12	378.963.000	1,13	383.064.000	1,12
PROV. AUT. BOLZANO	4.575.008.000	26,37	4.874.659.000	28,23	4.771.591.000	27,06
PROV. AUT. TRENTO	4.163.902.000	25,52	4.353.929.000	26,93	4.629.848.000	28,05
FRITIULI VENEZIA GIULIA	6.078.896.000	16,89	6.469.253.000	18,56	6.178.571.000	17,36
SARDEGNA	7.990.912.000	23,26	7.570.205.000	22,63	7.057.364.000	21,06
SICILIA	21.103.881.000	24,18	18.620.030.000	21,65	19.259.268.000	22,35
<b>TOTALE R.S.S.</b>	<b>45.942.741.000</b>	<b>23,49</b>	<b>43.963.050.000</b>	<b>22,90</b>	<b>43.968.249.000</b>	<b>22,70</b>

FONTE: elaborazione Corte dei conti - dati da rendiconto - Conti economici regionali ISTAT.

I dati relativi al Pil 2010 sono stati calcolati aggiungendo al Pil 2009 il tasso di crescita relativo all'anno 2010 stimato in aumento dell'1,7 per cento nel Nord-Ovest, del 2,1 nel Nord-Est, dell'1,2 nel Centro e dello 0,2 nel Mezzogiorno.

<b>Totale Nazionale</b>	<b>184.542.151.000</b>	<b>11,78</b>	<b>176.218.723.100</b>	<b>11,60</b>	<b>175.942.259.000</b>	<b>11,43</b>
-------------------------	------------------------	--------------	------------------------	--------------	------------------------	--------------

**TOTALE PAGAMENTI SPESA E % PIL REGIONALE**

(in euro)

REGIONI	2008		2009		2010	
	SPESA TOTALE	% PIL	SPESA TOTALE	% PIL	SPESA TOTALE	% PIL
PIEMONTE	11.286.969.000	8,91	12.127.956.000	9,98	11.457.942.000	9,27
LOMBARDIA	22.995.142.000	7,10	21.232.960.000	6,83	22.833.363.000	7,22
VENETO	10.561.948.000	7,16	11.365.137.000	8,03	11.040.859.000	7,64
LIGURIA	4.789.568.000	10,86	4.387.022.000	10,10	4.277.437.000	9,68
EMILIA ROMAGNA	10.560.241.000	7,65	10.661.255.000	8,01	10.737.492.000	7,94
<b>TOTALE NORD</b>	<b>60.193.868.000</b>	<b>7,71</b>	<b>59.774.330.000</b>	<b>7,96</b>	<b>60.347.093.000</b>	<b>7,90</b>
TOSCANA	8.643.649.000	8,14	9.178.502.000	8,83	9.535.527.000	9,06
UMBRIA	2.224.875.000	10,17	2.405.602.000	11,38	2.298.152.000	10,74
MARCHE	3.812.390.000	9,16	3.722.944.000	9,22	3.760.600.000	9,20
LAZIO	19.298.198.000	11,26	14.944.409.000	8,85	14.886.927.000	8,71
<b>TOTALE CENTRO</b>	<b>33.979.112.000</b>	<b>9,96</b>	<b>30.251.457.000</b>	<b>9,05</b>	<b>30.481.206.000</b>	<b>9,01</b>
ABRUZZO	3.693.366.000	12,75	3.490.787.000	12,60	3.365.639.000	12,12
MOLISE	1.433.927.000	21,94	1.170.003.000	18,14	1.003.255.000	15,52
CAMPANIA	16.338.976.000	16,65	15.644.940.200	16,45	12.251.655.000	12,86
PUGLIA	9.687.702.000	13,72	9.709.781.000	14,22	9.463.957.000	13,83
BASILICATA	1.884.444.000	16,72	1.981.514.900	18,06	1.906.094.000	17,34
CALABRIA	5.419.976.000	15,97	5.475.824.400	16,11	4.831.046.000	14,19
<b>TOTALE SUD</b>	<b>38.458.391.000</b>	<b>15,42</b>	<b>37.472.850.500</b>	<b>15,45</b>	<b>32.821.646.000</b>	<b>13,51</b>
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>	<b>132.631.371.000</b>	<b>9,68</b>	<b>127.498.637.500</b>	<b>9,60</b>	<b>123.649.945.000</b>	<b>9,19</b>

FONTE: elaborazione Corte dei conti - dati da rendiconto - Conti economici regionali ISTAT.

I dati relativi al Pil 2010 sono stati calcolati aggiungendo al Pil 2009 il tasso di crescita relativo all'anno 2010 stimato in aumento dell'1,7 per cento nel Nord-Ovest, del 2,1 nel Nord-Est, dell'1,2 nel Centro e dello 0,2 nel Mezzogiorno.

(in euro)

REGIONI	2008		2009		2010	
	SPESA TOTALE	% PIL	SPESA TOTALE	% PIL	SPESA TOTALE	% PIL
VALLE D'AOSTA	1.523.209.000	35,25	1.596.284.000	38,16	1.551.707.000	36,47
TRENTINO ALTO ADIGE	354.767.000	1,05	348.167.000	1,04	354.607.000	1,04
PROV. AUT. BOLZANO	4.449.931.000	25,64	4.637.713.000	26,86	4.540.259.000	25,75
PROV. AUT. TRENTO	4.210.329.000	25,80	4.644.298.000	28,73	4.344.242.000	26,32
FRIULI VENEZIA GIULIA	4.993.704.000	13,88	7.190.188.700	20,63	5.605.262.000	15,75
SARDEGNA	6.757.973.000	19,67	6.921.447.000	20,69	6.971.534.000	20,80
SICILIA	19.392.701.000	22,22	18.047.079.000	20,98	17.598.709.000	20,42
<b>TOTALE R.S.S.</b>	<b>41.682.614.000</b>	<b>21,31</b>	<b>43.385.176.700</b>	<b>22,60</b>	<b>40.966.320.000</b>	<b>21,15</b>

FONTE: elaborazione Corte dei conti - dati da rendiconto - Conti economici regionali ISTAT.

I dati relativi al Pil 2010 sono stati calcolati aggiungendo al Pil 2009 il tasso di crescita relativo all'anno 2010 stimato in aumento dell'1,7 per cento nel Nord-Ovest, del 2,1 nel Nord-Est, dell'1,2 nel Centro e dello 0,2 nel Mezzogiorno.

<b>Totale Nazionale</b>	<b>174.313.985.000</b>	<b>11,13</b>	<b>170.883.814.200</b>	<b>11,25</b>	<b>164.616.265.000</b>	<b>10,70</b>
-------------------------	------------------------	--------------	------------------------	--------------	------------------------	--------------

### 3.2 Gestione di competenza: dati previsionali e impegni

Lo scostamento tra stanziamenti iniziali e definitivi può costituire un indice teorico della capacità programmatica e previsionale dell'ente sulla quale comunque incidono, nel corso dell'esercizio, tutti gli aggiustamenti sulle poste di bilancio effettuati in sede di assestamento. In presenza di una congiuntura internazionale sfavorevole, cui si affianca un ciclo economico ancora in recessione, diventa fondamentale l'adozione di misure anticrisi che, da un lato, siano di sostegno all'economia e, dall'altro, garantiscano gli equilibri di finanza pubblica<sup>61</sup>. Necessario diventa il ricorso a manovre correttive affidate a provvedimenti adottati nel corso dell'esercizio finanziario che prevedano interventi aventi effetti tanto sulle Amministrazioni centrali che su quelle territoriali.<sup>62</sup> I correlati processi di rettifica e assestamento delle poste iscritte nel bilancio di previsione contribuiscono a rompere il rapporto di tendenziale consequenzialità che logicamente dovrebbe intercorrere tra stanziamento iniziale e definitivo e tra quest'ultimo e impegno. Ciò, pur considerando lo scarto che fisiologicamente intercorre tra programmi, previsioni e realizzazioni.

Le tavole che seguono danno conto dell'andamento della spesa nella fase previsionale, mettendo a raffronto gli stanziamenti iniziali desunti dai bilanci e gli stanziamenti definitivi a consuntivo. Dei dati si è fornita un'esposizione aggregata per aree geografiche e per categorie economiche in termini di variazioni percentuali.

Nelle RSO, gli stanziamenti iniziali presentano nel triennio una variazione media complessiva sostanzialmente irrilevante (0,33%), valore determinato da una riduzione media del 3,50% della spesa in conto capitale e da un incremento estremamente significativo della spesa per rimborso prestiti (39,87%). Gli stanziamenti di spesa corrente, che mediamente variano pochissimo a livello complessivo (-0,22%), fanno registrare un forte decremento in tutte le Regioni del Centro (-8,22%), mentre la spesa in conto capitale diminuisce in tutte le aree. I rimborsi prestiti presentano una forte crescita nel Centro (Umbria, Marche, Lazio) e nel Sud (Campania e Calabria).

Nelle RSS gli stanziamenti iniziali presentano un più elevato incremento medio complessivo nel triennio del 3,73%. La spesa corrente è diffusamente crescente e presenta un incremento medio del 3,59%, che diventa rilevante in Friuli V.G. (13,33%). Il Trentino A.A. costituisce un'eccezione, sia perché presenta una, seppur lieve, riduzione media triennale della spesa corrente (-0,74%) e sia per l'aumento significativo della spesa in conto capitale (11,05%), che imprime all'andamento medio complessivo un lieve incremento (2,14%) pur in costanza di riduzioni importanti.

---

<sup>61</sup> Leggi finanziarie, d.l. 185/2008, d.l. 5/2009, d.l. 78/2009, d.l. 78/2010, d.l. 98/2011.

<sup>62</sup> Da ultimo d.l. 70/2011.

A livello nazionale, gli stanziamenti iniziali totali (RSO + RSS) espongono un incremento medio dell'1,15%, sul quale incide la riduzione media della spesa in conto capitale (-1,34%) e la crescita della spesa per rimborso prestiti (40,62%), mentre la spesa corrente appare in media sostanzialmente stabile (0,57%).

Gli stanziamenti definitivi espongono, nelle RSO, un decremento medio complessivo nel triennio del 2,70% composto da una crescita della spesa per rimborso prestiti del 2,98% e da una riduzione media sia della spesa corrente (-1,58%) che in conto capitale (-7,10%). La spesa corrente fa registrare un lieve incremento complessivo nel 2010 dell'1,40%, che si compone di piccoli incrementi distribuiti in tutte le aree, mentre la spesa in conto capitale evidenzia una flessione importante del 9,27%, particolarmente rilevante al Sud (-15,66%) e al Centro (-11,52%).

La spesa per rimborso prestiti prosegue la tendenza espansiva, con un'impennata al Centro dovuta all'incremento fortissimo della spesa nel Lazio, attribuibile ad una accresciuta possibilità di chiedere anticipazioni di tesoreria<sup>63</sup>. Come si riscontrerà anche nelle successive fasi della spesa, l'andamento della spesa per rimborso prestiti nel triennio appare condizionato dal forte incremento della spesa per rimborso di B.O.R. e per restituzioni di anticipazioni di tesoreria avvenute in alcune Regioni del Centro-Sud nel 2008. Pertanto, la spesa segna una significativa crescita nel 2008, che, per effetto dell'incremento avvenuto nel Lazio, è proseguita anche nel 2009.

Nelle RSS gli stanziamenti definitivi presentano un incremento complessivo medio triennale dell'1,11%, composto da un forte decremento della spesa corrente (-3,41%), da un consistente incremento di quella in conto capitale (9,38%) e da un ancora più rilevante crescita della spesa per rimborso prestiti (44,76%). Il riferito decremento medio della spesa corrente è, in realtà, attribuibile alla notevole riduzione registrata in Sicilia (-9,30%), essendo in crescita nelle altre RSS, eccetto un lieve decremento nel Trentino-Alto Adige (-0,74%). Il dato della Sicilia condiziona anche l'aumento medio della spesa in conto capitale che qui sale mediamente del 30,98%, mentre si riduce in Friuli V.G., in Sardegna, in Valle d'Aosta, nella P.A. di Bolzano.

A livello nazionale, gli stanziamenti definitivi totali (RSO+RSS) presentano un decreimento complessivo medio dell'1,79% composto da riduzioni medie dei primi due titoli della spesa (- 1,99% per la spesa corrente e - 2,36% per la spesa in conto capitale) e da una crescita dei rimborsi prestiti (6,61%).

<sup>63</sup> La legge regionale Lazio 22/2009 ha dato attuazione all'art.47 della l.r. 25/2001 che prevede la possibilità di chiedere anticipazioni equivalenti all'ammontare bimestrale (1/6) delle entrate correnti. È stato, pertanto, istituito il cap. 19544 sul quale sono stati stanziati nel 2009 € 1.930.052.406 e impegnati € 624.606.543 e nel 2010 € 1.967.033.320, come stanziamento. Nel 2009 nessun pagamento ha fatto riscontro agli impegni e nel 2010 allo stanziamento non ha corrisposto alcun impegno. Questo ha determinato nel Lazio scarsa correlazione tra impegni e pagamenti nel 2009 e tra stanziamenti e impegni nel 2010.

Il raffronto tra gli stanziamenti iniziali e definitivi, come sopra esposti, da un lato dà conto di un'evidente cautela regionale nella fase previsionale iniziale, e dall'altro indica una sostanziale scarsa significatività del bilancio di previsione approvato dal Consiglio, i cui stanziamenti iniziali sono sistematicamente sottostimati ed integrati con interventi correttivi di grande rilievo in sede di assestamento.

Come già rilevato nelle precedenti relazioni, il quadro degli stanziamenti definitivi mostra nelle RSO significativi scostamenti rispetto agli iniziali, seppure in riduzione nel tempo: mediamente lo scostamento nel triennio è del 13,90%, ma dal 17,55% del 2008 si passa al 10,47% nel 2010, a dimostrare un chiaro miglioramento delle capacità previsionali. Per quanto riguarda le singole categorie di spesa, gli scostamenti di minore rilievo si registrano per la spesa corrente (valore di scostamento medio del triennio 2,5%), mentre diventano particolarmente significativi per la spesa in conto capitale (65%) e per i rimborsi prestiti (45%).

Le RSS mostrano scostamenti complessivamente inferiori, non superiori mediamente nel triennio all'11%. La spesa corrente segna differenziali vicini complessivamente al 10% mentre la spesa in conto capitale espone scostamenti più significativi (14%).

A livello nazionale, lo scostamento sfiora il 13%.

**STANZIAMENTI INIZIALI (in migliaia di euro)**

Regioni	anni				totale	anni				Variazioni %	
		Spesa corrente	Spesa c/cap.	Rimborso prestiti			Spesa corrente	Spesa c/cap.	Rimborso prestiti	totale	
	<b>2008</b>	10.506.158	1.868.207	234.801	<b>12.609.166</b>	<b>media</b>	0,10	-22,40	0,08	-3,23	
<b>Piemonte</b>	<b>2009</b>	10.396.719	1.581.646	242.468	<b>12.220.833</b>	<b>2009/08</b>	-1,04	-15,34	3,27	-3,08	
	<b>2010</b>	10.527.452	1.031.070	235.184	<b>11.793.706</b>	<b>2010/09</b>	1,26	-34,81	-3,00	-3,50	
	<b>2008</b>	21.470.328	1.440.476	1.294.825	<b>24.205.629</b>	<b>media</b>	2,35	-3,40	0,29	1,89	
<b>Lombardia</b>	<b>2009</b>	22.212.477	1.343.616	1.305.536	<b>24.861.629</b>	<b>2009/08</b>	3,46	-6,72	0,83	2,71	
	<b>2010</b>	22.477.290	1.342.589	1.302.206	<b>25.122.085</b>	<b>2010/09</b>	1,19	-0,08	-0,26	1,05	
	<b>2008</b>	9.406.333	2.207.410	886.099	<b>12.499.842</b>	<b>media</b>	3,73	0,56	4,51	3,23	
<b>Veneto</b>	<b>2009</b>	9.893.233	2.170.694	975.889	<b>13.039.816</b>	<b>2009/08</b>	5,18	-1,66	10,13	4,32	
	<b>2010</b>	10.108.019	2.232.334	966.057	<b>13.306.410</b>	<b>2010/09</b>	2,17	2,84	-1,01	2,04	
	<b>2008</b>	4.205.138	1.397.018	83.747	<b>5.685.903</b>	<b>media</b>	2,26	-8,76	-2,95	-0,52	
<b>Liguria</b>	<b>2009</b>	4.595.611	1.437.182	111.134	<b>6.143.927</b>	<b>2009/08</b>	9,29	2,87	32,70	8,06	
	<b>2010</b>	4.395.121	1.152.322	78.811	<b>5.626.254</b>	<b>2010/09</b>	-4,36	-19,82	-29,08	-8,43	
	<b>2008</b>	14.342.340	2.181.062	216.804	<b>16.740.206</b>	<b>media</b>	3,85	3,74	-22,24	3,50	
<b>E. Romagna</b>	<b>2009</b>	15.009.110	2.441.207	116.499	<b>17.566.816</b>	<b>2009/08</b>	4,65	11,93	-46,27	4,94	
	<b>2010</b>	15.447.206	2.344.193	120.368	<b>17.911.767</b>	<b>2010/09</b>	2,92	-3,97	3,32	1,96	
	<b>2008</b>	7.722.264	1.441.492	589.320	<b>9.753.076</b>	<b>media</b>	5,51	12,06	-21,21	4,86	
<b>Toscana</b>	<b>2009</b>	8.443.005	1.595.947	440.766	<b>10.479.718</b>	<b>2009/08</b>	9,33	10,71	-25,21	7,45	
	<b>2010</b>	8.573.242	1.789.073	339.311	<b>10.701.626</b>	<b>2010/09</b>	1,54	12,10	-23,02	2,12	
	<b>2008</b>	2.290.179	949.831	92.304	<b>3.332.314</b>	<b>media</b>	-6,46	-35,54	-11,87	-14,90	
<b>Umbria</b>	<b>2009</b>	1.772.274	13.965	441.811	<b>2.228.050</b>	<b>2009/08</b>	-22,61	-98,53	378,65	-33,14	
	<b>2010</b>	1.994.500	274.612	70.388	<b>2.339.500</b>	<b>2010/09</b>	12,54	1.866,43	-84,07	5,00	
	<b>2008</b>	4.045.756	242.835	64.026	<b>4.352.617</b>	<b>media</b>	-6,25	35,33	7,42	-3,73	
<b>Marche</b>	<b>2009</b>	3.581.008	314.284	80.991	<b>3.976.283</b>	<b>2009/08</b>	-11,49	29,42	26,50	-8,65	
	<b>2010</b>	3.540.028	414.408	73.523	<b>4.027.959</b>	<b>2010/09</b>	-1,14	31,86	-9,22	1,30	
	<b>2008</b>	22.667.163	3.937.819	225.964	<b>26.830.946</b>	<b>media</b>	-13,43	-4,36	499,21	-7,78	
<b>Lazio</b>	<b>2009</b>	16.249.244	3.876.147	291.189	<b>20.416.580</b>	<b>2009/08</b>	-28,31	-1,57	28,87	-23,91	
	<b>2010</b>	16.580.442	3.594.822	2.482.019	<b>22.657.283</b>	<b>2010/09</b>	2,04	-7,26	752,37	10,97	
	<b>2008</b>	3.597.689	903.891	38.903	<b>4.540.483</b>	<b>media</b>	0,20	-16,06	97,85	-2,20	
<b>Abruzzo</b>	<b>2009</b>	3.802.966	644.156	112.565	<b>4.559.687</b>	<b>2009/08</b>	5,71	-28,74	189,35	0,42	
	<b>2010</b>	3.612.104	613.593	115.035	<b>4.340.732</b>	<b>2010/09</b>	-5,02	-4,74	2,19	-4,80	
	<b>2008</b>	1.166.647	286.703	10.606	<b>1.463.956</b>	<b>media</b>	-15,51	1,70	1,09	-12,02	
<b>Molise</b>	<b>2009</b>	878.670	453.890	10.717	<b>1.343.277</b>	<b>2009/08</b>	-24,68	58,31	1,05	-8,24	
	<b>2010</b>	804.857	296.439	10.838	<b>1.112.134</b>	<b>2010/09</b>	-8,40	-34,69	1,13	-17,21	
	<b>2008</b>	10.684.728	3.049.684	193.993	<b>13.928.405</b>	<b>media</b>	6,08	-10,16	264,94	6,13	
<b>Campania</b>	<b>2009</b>	11.682.924	2.241.863	1.212.756	<b>15.137.543</b>	<b>2009/08</b>	9,34	-26,49	525,15	8,68	
	<b>2010</b>	11.983.475	2.430.176	1.221.919	<b>15.635.570</b>	<b>2010/09</b>	2,57	8,40	0,76	3,29	
	<b>2008</b>	8.342.960	197.282	185.294	<b>8.725.536</b>	<b>media</b>	4,77	17,21	-6,59	4,81	
<b>Puglia</b>	<b>2009</b>	9.327.009	268.414	161.620	<b>9.757.043</b>	<b>2009/08</b>	11,79	36,06	-12,78	11,82	
	<b>2010</b>	9.139.586	265.190	160.886	<b>9.565.662</b>	<b>2010/09</b>	-2,01	-1,20	-0,45	-1,96	
	<b>2008</b>	1.324.781	2.361.652	58.044	<b>3.744.477</b>	<b>media</b>	6,15	-6,12	3,47	-1,63	
<b>Basilicata</b>	<b>2009</b>	1.375.874	2.106.665	61.863	<b>3.544.402</b>	<b>2009/08</b>	3,86	-10,80	6,58	-5,34	
	<b>2010</b>	1.487.793	2.072.517	62.072	<b>3.622.382</b>	<b>2010/09</b>	8,13	-1,62	0,34	2,20	
	<b>2008</b>	4.424.002	2.874.171	39.486	<b>7.337.659</b>	<b>media</b>	6,26	14,51	375,05	11,48	
<b>Calabria</b>	<b>2009</b>	5.129.381	4.138.997	68.100	<b>9.336.478</b>	<b>2009/08</b>	15,94	44,01	72,47	27,24	
	<b>2010</b>	4.977.756	3.708.296	335.668	<b>9.021.720</b>	<b>2010/09</b>	-2,96	-10,41	392,90	-3,37	
	<b>2008</b>	<b>126.196.466</b>	<b>25.339.533</b>	<b>4.214.216</b>	<b>155.750.215</b>	<b>media</b>	<b>-0,22</b>	<b>-3,51</b>	<b>39,87</b>	<b>0,33</b>	
<b>TOTALE</b>	<b>2009</b>	<b>124.349.505</b>	<b>24.628.673</b>	<b>5.633.904</b>	<b>154.612.082</b>	<b>2009/08</b>	<b>-1,46</b>	<b>-2,81</b>	<b>33,69</b>	<b>-0,73</b>	
	<b>2010</b>	<b>125.648.871</b>	<b>23.561.634</b>	<b>7.574.285</b>	<b>156.784.790</b>	<b>2010/09</b>	<b>1,04</b>	<b>-4,33</b>	<b>34,44</b>	<b>1,41</b>	

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di bilancio 2008, 2009 e 2010.

**STANZIAMENTI INIZIALI (in migliaia di euro)**

Area	anni	Spesa corrente				Rimborso prestiti	totale	anni	Variazioni %		
		Spesa c/cap.	Rimb. prestiti	totale	Spesa corr.				Spesa corr.	Spesa c/cap.	Rimb. prestiti
<b>Nord</b>	<b>2008</b>	59.930.297	9.094.173	2.716.276	71.740.746	<b>media</b>	2,52	-5,45	-0,25	1,41	
	<b>2009</b>	62.107.150	8.974.345	2.751.526	73.833.021	<b>2009/08</b>	3,63	-1,32	1,30	2,92	
	<b>2010</b>	62.955.088	8.102.508	2.702.626	73.760.222	<b>2010/09</b>	1,37	-9,71	-1,78	-0,10	
<b>Centro</b>	<b>2008</b>	36.725.362	6.571.977	971.614	44.268.953	<b>media</b>	-8,22	-3,80	102,59	-5,13	
	<b>2009</b>	30.045.531	5.800.343	1.254.757	37.100.631	<b>2009/08</b>	-18,19	-11,74	29,14	-16,19	
	<b>2010</b>	30.688.212	6.072.915	2.965.241	39.726.368	<b>2010/09</b>	2,14	4,70	136,32	7,08	
<b>Sud</b>	<b>2008</b>	29.540.807	9.673.383	526.326	39.740.516	<b>media</b>	4,17	-1,48	131,11	4,48	
	<b>2009</b>	32.196.824	9.853.985	1.627.621	43.678.430	<b>2009/08</b>	8,99	1,87	209,24	9,91	
	<b>2010</b>	32.005.571	9.386.211	1.906.418	43.298.200	<b>2010/09</b>	-0,59	-4,75	17,13	-0,87	
<b>TOTALE</b>	<b>2008</b>	<b>126.196.466</b>	<b>25.339.533</b>	<b>4.214.216</b>	<b>155.750.215</b>	<b>media</b>	<b>-0,22</b>	<b>-3,51</b>	<b>39,87</b>	<b>0,33</b>	
	<b>2009</b>	<b>124.349.505</b>	<b>24.628.673</b>	<b>5.633.904</b>	<b>154.612.082</b>	<b>2009/08</b>	<b>-1,46</b>	<b>-2,81</b>	<b>33,69</b>	<b>-0,73</b>	
	<b>2010</b>	<b>125.648.871</b>	<b>23.561.634</b>	<b>7.574.285</b>	<b>156.784.790</b>	<b>2010/09</b>	<b>1,04</b>	<b>-4,33</b>	<b>34,44</b>	<b>1,41</b>	

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di bilancio 2008, 2009 e 2010.

**STANZIAMENTI INIZIALI (in migliaia di euro)**

Regioni	anni	Spesa corrente				Rimborso prestiti	totale	anni	Variazioni %		
		Spesa c/cap.	Rimb. prestiti	totale	Spesa corr.				Spesa corr.	Spesa c/cap.	Rimb. prestiti
<b>Valle d'Aosta</b>	<b>2008</b>	1.085.273	486.141	53.586	<b>1.625.000</b>	<b>media</b>	2,14	2,06	-5,97	<b>1,85</b>	
	<b>2009</b>	1.101.572	527.011	46.417	<b>1.675.000</b>	<b>2009/08</b>	1,50	8,41	-13,38	<b>3,08</b>	
	<b>2010</b>	1.131.646	506.162	47.193	<b>1.685.001</b>	<b>2010/09</b>	2,73	-3,96	1,67	<b>0,60</b>	
<b>Trentino - A.A.</b>	<b>2008</b>	321.614	125.492	0	<b>447.106</b>	<b>media</b>	-0,74	11,05	n.a.	<b>2,57</b>	
	<b>2009</b>	308.068	114.670	0	<b>422.738</b>	<b>2009/08</b>	-4,21	-8,62	n.a.	<b>-5,45</b>	
	<b>2010</b>	316.824	153.226	0	<b>470.050</b>	<b>2010/09</b>	2,84	33,62	n.a.	<b>11,19</b>	
<b>Provincia Autonoma di Bolzano</b>	<b>2008</b>	3.281.283	1.741.570	3.099	<b>5.025.952</b>	<b>media</b>	4,36	-15,11	310,81	<b>-2,20</b>	
	<b>2009</b>	3.545.794	1.427.173	22.015	<b>4.994.982</b>	<b>2009/08</b>	8,06	-18,05	610,39	<b>-0,62</b>	
	<b>2010</b>	3.567.128	1.215.294	22.363	<b>4.804.785</b>	<b>2010/09</b>	0,60	-14,85	1,58	<b>-3,81</b>	
<b>Provincia Autonoma di Trento</b>	<b>2008</b>	2.602.135	1.663.372	4.493	<b>4.270.000</b>	<b>media</b>	4,32	4,65	4,08	<b>4,45</b>	
	<b>2009</b>	2.609.374	1.785.961	4.665	<b>4.400.000</b>	<b>2009/08</b>	0,28	7,37	3,83	<b>3,04</b>	
	<b>2010</b>	2.826.976	1.818.164	4.860	<b>4.650.000</b>	<b>2010/09</b>	8,34	1,80	4,18	<b>5,68</b>	
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	<b>2008</b>	3.960.960	1.118.527	238.253	<b>5.317.740</b>	<b>media</b>	13,33	-0,75	4,31	<b>9,97</b>	
	<b>2009</b>	5.475.529	1.283.128	246.897	<b>7.005.554</b>	<b>2009/08</b>	38,24	14,72	3,63	<b>31,74</b>	
	<b>2010</b>	5.017.186	1.101.837	258.780	<b>6.377.803</b>	<b>2010/09</b>	-8,37	-14,13	4,81	<b>-8,96</b>	
<b>Sardegna</b>	<b>2008</b>	6.227.599	1.470.761	175.481	<b>7.873.841</b>	<b>media</b>	3,51	-19,50	1,83	<b>-0,83</b>	
	<b>2009</b>	6.224.151	1.137.953	178.632	<b>7.540.736</b>	<b>2009/08</b>	-0,06	-22,63	1,80	<b>-4,23</b>	
	<b>2010</b>	6.664.481	897.112	181.912	<b>7.743.505</b>	<b>2010/09</b>	7,07	-21,16	1,84	<b>2,69</b>	
<b>Sicilia</b>	<b>2008</b>	15.470.466	9.168.018	236.766	<b>24.875.250</b>	<b>media</b>	1,04	8,67	127,03	<b>5,06</b>	
	<b>2009</b>	15.908.993	13.518.657	207.726	<b>29.635.376</b>	<b>2009/08</b>	2,83	47,45	-12,27	<b>19,14</b>	
	<b>2010</b>	15.793.772	10.758.156	838.283	<b>27.390.211</b>	<b>2010/09</b>	-0,72	-20,42	303,55	<b>-7,58</b>	
<b>Totale</b>	<b>2008</b>	<b>32.949.330</b>	<b>15.773.881</b>	<b>711.678</b>	<b>49.434.889</b>	<b>media</b>	<b>3,59</b>	<b>2,14</b>	<b>45,08</b>	<b>3,73</b>	
	<b>2009</b>	<b>35.173.481</b>	<b>19.794.553</b>	<b>706.352</b>	<b>55.674.386</b>	<b>2009/08</b>	<b>6,75</b>	<b>25,49</b>	<b>-0,75</b>	<b>12,62</b>	
	<b>2010</b>	<b>35.318.013</b>	<b>16.449.951</b>	<b>1.353.391</b>	<b>53.121.355</b>	<b>2010/09</b>	<b>0,41</b>	<b>-16,90</b>	<b>91,60</b>	<b>-4,59</b>	
<b>Totale Generale</b>	<b>2008</b>	<b>159.145.796</b>	<b>41.113.414</b>	<b>4.925.894</b>	<b>205.185.104</b>	<b>media</b>	<b>0,57</b>	<b>-1,34</b>	<b>40,62</b>	<b>1,15</b>	
	<b>2009</b>	<b>159.522.986</b>	<b>44.423.226</b>	<b>6.340.256</b>	<b>210.286.468</b>	<b>2009/08</b>	<b>0,24</b>	<b>8,05</b>	<b>28,71</b>	<b>2,49</b>	
	<b>2010</b>	<b>160.966.884</b>	<b>40.011.585</b>	<b>8.927.676</b>	<b>209.906.145</b>	<b>2010/09</b>	<b>0,91</b>	<b>-9,93</b>	<b>40,81</b>	<b>-0,18</b>	

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di bilancio 2008, 2009 e 2010.

**STANZIAMENTI DEFINITIVI** (in migliaia di euro)**Variazioni %**

<b>Regioni</b>	<b>anni</b>	<b>Spesa corrente</b>	<b>Spesa c/cap.</b>	<b>Rimborso prestiti</b>	<b>totale</b>	<b>anni</b>	<b>Spesa corrente</b>	<b>Spesa c/cap.</b>	<b>Rimborso prestiti</b>	<b>totale</b>
	<b>2008</b>	10.506.158	1.868.207	234.801	<b>12.609.166</b>	<b>media</b>	0,75	-16,99	20,18	-1,51
<b>Piemonte</b>	<b>2009</b>	10.698.237	1.607.693	947.271	<b>13.253.201</b>	<b>2009/08</b>	1,83	-13,94	303,44	<b>5,11</b>
	<b>2010</b>	10.664.450	1.233.314	329.580	<b>12.227.344</b>	<b>2010/09</b>	-0,32	-23,29	-65,21	<b>-7,74</b>
	<b>2008</b>	21.779.950	4.687.352	1.294.825	<b>27.762.127</b>	<b>media</b>	3,64	8,63	0,29	<b>4,33</b>
<b>Lombardia</b>	<b>2009</b>	22.503.385	4.702.403	1.305.536	<b>28.511.324</b>	<b>2009/08</b>	3,32	0,32	0,83	<b>2,70</b>
	<b>2010</b>	23.367.451	5.496.510	1.302.206	<b>30.166.167</b>	<b>2010/09</b>	3,84	16,89	-0,26	<b>5,80</b>
	<b>2008</b>	10.258.761	2.371.012	886.724	<b>13.516.497</b>	<b>media</b>	4,37	-3,24	4,47	<b>3,04</b>
<b>Veneto</b>	<b>2009</b>	10.439.675	2.478.215	977.143	<b>13.895.033</b>	<b>2009/08</b>	1,76	4,52	10,20	<b>2,80</b>
	<b>2010</b>	11.154.370	2.217.509	966.057	<b>14.337.936</b>	<b>2010/09</b>	6,85	-10,52	-1,13	<b>3,19</b>
	<b>2008</b>	4.912.572	1.527.622	109.989	<b>6.550.183</b>	<b>media</b>	-5,34	-2,83	2,02	<b>-4,63</b>
<b>Liguria</b>	<b>2009</b>	4.595.611	1.437.182	111.134	<b>6.143.927</b>	<b>2009/08</b>	-6,45	-5,92	1,04	<b>-6,20</b>
	<b>2010</b>	4.388.275	1.441.108	114.424	<b>5.943.807</b>	<b>2010/09</b>	-4,51	0,27	2,96	<b>-3,26</b>
	<b>2008</b>	12.074.379	2.605.544	216.926	<b>14.896.849</b>	<b>media</b>	-0,73	0,69	-22,26	<b>-0,79</b>
<b>E. Romagna</b>	<b>2009</b>	12.192.348	2.600.381	116.499	<b>14.909.228</b>	<b>2009/08</b>	0,98	-0,20	-46,30	<b>0,08</b>
	<b>2010</b>	11.898.279	2.641.582	120.368	<b>14.660.229</b>	<b>2010/09</b>	-2,41	1,58	3,32	<b>-1,67</b>
	<b>2008</b>	9.423.557	2.780.636	589.320	<b>12.793.513</b>	<b>media</b>	2,46	5,41	-12,72	<b>2,40</b>
<b>Toscana</b>	<b>2009</b>	9.273.929	3.111.706	440.868	<b>12.826.503</b>	<b>2009/08</b>	-1,59	11,91	-25,19	<b>0,26</b>
	<b>2010</b>	9.886.501	3.081.502	439.413	<b>13.407.416</b>	<b>2010/09</b>	6,61	-0,97	-0,33	<b>4,53</b>
	<b>2008</b>	2.290.837	1.028.660	70.789	<b>3.390.286</b>	<b>media</b>	1,07	-7,30	0,48	<b>-1,48</b>
<b>Umbria</b>	<b>2009</b>	2.351.550	909.002	72.583	<b>3.333.135</b>	<b>2009/08</b>	2,65	-11,63	2,53	<b>-1,69</b>
	<b>2010</b>	2.339.988	878.519	71.463	<b>3.289.970</b>	<b>2010/09</b>	-0,49	-3,35	-1,54	<b>-1,30</b>
	<b>2008</b>	4.048.639	885.680	589.533	<b>5.523.852</b>	<b>media</b>	-0,81	15,98	-18,22	<b>0,02</b>
<b>Marche</b>	<b>2009</b>	4.007.626	1.154.351	482.753	<b>5.644.730</b>	<b>2009/08</b>	-0,51	15,17	-9,06	<b>1,09</b>
	<b>2010</b>	3.983.048	1.168.787	374.728	<b>5.526.563</b>	<b>2010/09</b>	-0,31	151,22	-22,38	<b>-2,09</b>
	<b>2008</b>	21.440.947	4.706.655	187.964	<b>26.335.566</b>	<b>media</b>	-10,52	-11,63	547,57	<b>-6,74</b>
<b>Lazio</b>	<b>2009</b>	17.059.917	4.703.639	2.214.338	<b>23.977.894</b>	<b>2009/08</b>	-20,43	-0,06	1.078,06	<b>-8,95</b>
	<b>2010</b>	16.929.727	3.611.506	2.246.446	<b>22.787.679</b>	<b>2010/09</b>	-0,76	-23,22	1,45	<b>-4,96</b>
	<b>2008</b>	3.652.043	1.692.093	82.638	<b>5.426.774</b>	<b>media</b>	-3,39	-8,47	19,60	<b>-4,63</b>
<b>Abruzzo</b>	<b>2009</b>	3.529.105	1.541.466	112.565	<b>5.183.136</b>	<b>2009/08</b>	-3,37	-8,90	36,21	<b>-4,49</b>
	<b>2010</b>	3.404.242	1.405.334	115.035	<b>4.924.611</b>	<b>2010/09</b>	-3,54	-8,83	2,19	<b>-4,99</b>
	<b>2008</b>	1.199.526	326.635	10.606	<b>1.536.767</b>	<b>media</b>	-15,05	-2,20	1,09	<b>-12,20</b>
<b>Molise</b>	<b>2009</b>	940.627	525.096	10.724	<b>1.476.447</b>	<b>2009/08</b>	-21,58	60,76	1,11	<b>-3,93</b>
	<b>2010</b>	838.572	312.267	10.838	<b>1.161.677</b>	<b>2010/09</b>	-10,85	-40,53	1,06	<b>-21,32</b>
	<b>2008</b>	13.711.750	7.960.486	2.732.899	<b>24.405.135</b>	<b>media</b>	-3,81	-13,53	-25,91	<b>-9,46</b>
<b>Campania</b>	<b>2009</b>	12.464.277	8.040.328	1.202.756	<b>21.707.361</b>	<b>2009/08</b>	-9,10	1,00	-55,99	<b>-11,05</b>
	<b>2010</b>	12.666.758	5.805.805	1.316.863	<b>19.789.426</b>	<b>2010/09</b>	1,62	-27,79	9,49	<b>-8,84</b>
	<b>2008</b>	9.933.525	4.002.840	156.685	<b>14.093.050</b>	<b>media</b>	-1,21	-31,51	3,26	<b>-9,77</b>
<b>Puglia</b>	<b>2009</b>	9.359.605	1.527.185	161.620	<b>11.048.410</b>	<b>2009/08</b>	-5,78	-61,85	3,15	<b>-21,60</b>
	<b>2010</b>	9.693.130	1.480.029	166.911	<b>11.340.070</b>	<b>2010/09</b>	3,56	-3,09	3,27	<b>2,64</b>
	<b>2008</b>	1.409.519	2.544.102	62.261	<b>4.015.882</b>	<b>media</b>	3,70	-5,13	4,39	<b>-1,88</b>
<b>Basilicata</b>	<b>2009</b>	1.552.907	2.502.998	66.544	<b>4.122.449</b>	<b>2009/08</b>	10,17	-1,62	6,88	<b>2,65</b>
	<b>2010</b>	1.513.913	2.283.141	67.732	<b>3.864.786</b>	<b>2010/09</b>	-2,51	-8,78	1,79	<b>-6,25</b>
	<b>2008</b>	5.536.648	4.391.136	295.637	<b>10.223.421</b>	<b>media</b>	-2,30	-2,62	5,49	<b>-2,22</b>
<b>Calabria</b>	<b>2009</b>	5.269.046	4.179.045	331.817	<b>9.779.908</b>	<b>2009/08</b>	-4,83	-4,83	12,24	<b>-4,34</b>
	<b>2010</b>	5.281.533	4.160.789	328.085	<b>9.770.407</b>	<b>2010/09</b>	0,24	-0,44	-1,12	<b>-0,10</b>
	<b>2008</b>	<b>132.178.811</b>	<b>43.378.660</b>	<b>7.521.597</b>	<b>183.079.068</b>	<b>media</b>	<b>-1,58</b>	<b>-7,10</b>	<b>2,98</b>	<b>-2,70</b>
<b>TOTALE</b>	<b>2009</b>	<b>126.237.845</b>	<b>41.020.690</b>	<b>8.554.151</b>	<b>175.812.686</b>	<b>2009/08</b>	<b>-4,49</b>	<b>-5,44</b>	<b>13,73</b>	<b>-3,97</b>
	<b>2010</b>	<b>128.010.237</b>	<b>37.217.702</b>	<b>7.970.149</b>	<b>173.198.088</b>	<b>2010/09</b>	<b>1,40</b>	<b>-9,27</b>	<b>-6,83</b>	<b>-1,49</b>

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2008 e 2009 e su dati non definitivi 2010

**STANZIAMENTI DEFINITIVI (in migliaia di euro)****Variazioni %**

<b>Area</b>	<b>anni</b>	<b>Spesa corrente</b>	<b>Spesa c/cap.</b>	<b>Rimborso prestiti</b>	<b>totale</b>		<b>anni</b>	<b>Spesa corr.</b>	<b>Spesa c/cap.</b>	<b>Rimb. prestiti</b>	<b>totale</b>
<b>Nord</b>	<b>2008</b>	59.531.820	13.059.737	2.743.265	75.334.822	<b>media</b>	1,63	-0,11	1,63	1,33	
	<b>2009</b>	60.429.256	12.825.874	3.457.583	76.712.713	<b>2009/08</b>	1,51	-1,79	26,04	1,83	
	<b>2010</b>	61.472.825	13.030.023	2.832.635	77.335.483	<b>2010/09</b>	1,73	1,59	-18,07	0,81	
<b>Centro</b>	<b>2008</b>	37.203.980	9.401.631	1.437.606	48.043.217	<b>media</b>	-5,46	-3,52	58,93	-3,16	
	<b>2009</b>	32.693.022	9.878.698	3.210.542	45.782.262	<b>2009/08</b>	-12,12	5,07	123,33	-4,71	
	<b>2010</b>	33.139.264	8.740.314	3.132.050	45.011.628	<b>2010/09</b>	1,36	-11,52	-2,44	-1,68	
<b>Sud</b>	<b>2008</b>	35.443.011	20.917.292	3.340.726	59.701.029	<b>media</b>	-2,88	-13,08	-19,98	-7,41	
	<b>2009</b>	33.115.567	18.316.118	1.886.026	53.317.711	<b>2009/08</b>	-6,57	-12,44	-43,54	-10,69	
	<b>2010</b>	33.398.148	15.447.365	2.005.464	50.850.977	<b>2010/09</b>	0,85	-15,66	6,33	-4,63	
<b>Totale</b>	<b>2008</b>	<b>132.178.811</b>	<b>43.378.660</b>	<b>7.521.597</b>	<b>183.079.068</b>	<b>media</b>	<b>-1,58</b>	<b>-7,10</b>	<b>2,98</b>	<b>-2,70</b>	
	<b>2009</b>	<b>126.237.845</b>	<b>41.020.690</b>	<b>8.554.151</b>	<b>175.812.686</b>	<b>2009/08</b>	<b>-4,49</b>	<b>-5,44</b>	<b>13,73</b>	<b>-3,97</b>	
	<b>2010</b>	<b>128.010.237</b>	<b>37.217.702</b>	<b>7.970.149</b>	<b>173.198.088</b>	<b>2010/09</b>	<b>1,40</b>	<b>-9,27</b>	<b>-6,83</b>	<b>-1,49</b>	

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2008 e 2009 e su dati non definitivi 2010

<b>Area</b>	<b>ANNI</b>	<b>Stanziamenti iniziali</b>	<b>Stanziamenti definitivi</b>	<b>variazione%</b>
	<b>media</b>			4,58
	<b>2008</b>	71.740.746	75.334.822	5,01
<b>Nord</b>	<b>2009</b>	73.833.021	76.712.713	3,90
	<b>2010</b>	73.760.222	77.335.483	4,85
	<b>media</b>			14,65
	<b>2008</b>	44.268.953	48.043.217	8,53
<b>Centro</b>	<b>2009</b>	37.100.631	45.782.262	23,40
	<b>2010</b>	39.726.368	45.011.628	13,30
	<b>media</b>			29,32
	<b>2008</b>	39.740.516	59.701.029	50,23
<b>Sud</b>	<b>2009</b>	43.678.430	53.317.711	22,07
	<b>2010</b>	43.298.200	50.850.977	17,44
	<b>media</b>			13,90
	<b>2008</b>	<b>155.750.215</b>	<b>183.079.068</b>	<b>17,55</b>
<b>TOTALE</b>	<b>2009</b>	<b>154.612.082</b>	<b>175.812.686</b>	<b>13,71</b>
	<b>2010</b>	<b>156.784.790</b>	<b>173.198.088</b>	<b>10,47</b>

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di bilancio 2008, 2009 e 2010, su dati di rendiconto 2008 e 2009 e su dati non definitivi 2010.

**STANZIAMENTI DEFINITIVI** (in migliaia di euro)**Variazioni %**

<b>Regioni</b>	<b>anni</b>	<b>Spesa corrente</b>	<b>Spesa c/cap.</b>	<b>Rimborso prestiti</b>	<b>totale</b>		<b>anni</b>	<b>Spesa corr.</b>	<b>Spesa c/cap.</b>	<b>Rimb. prestiti</b>	<b>totale</b>
<b>Valle d'Aosta</b>	<b>2008</b>	1.173.182	790.360	53.886	<b>2.017.428</b>	<b>media</b>	0,44	-10,29	-5,40	-3,92	
	<b>2009</b>	1.178.126	692.580	46.416	<b>1.917.122</b>	<b>2009/08</b>	0,42	-12,37	-13,86	-4,97	
	<b>2010</b>	1.183.394	627.762	48.066	<b>1.859.222</b>	<b>2010/09</b>	0,45	-9,36	3,55	-3,02	
<b>Trentino- A.A.</b>	<b>2008</b>	321.614	125.492	0	<b>447.106</b>	<b>media</b>	-0,74	11,05	n.a.	<b>2,57</b>	
	<b>2009</b>	316.444	143.670	0	<b>460.114</b>	<b>2009/08</b>	-1,61	14,49	n.a.	<b>2,91</b>	
	<b>2010</b>	316.824	153.226	0	<b>470.050</b>	<b>2010/09</b>	0,12	6,65	n.a.	<b>2,16</b>	
<b>Provincia Autonoma di Bolzano</b>	<b>2008</b>	3.331.652	1.787.847	3.099	<b>5.122.598</b>	<b>media</b>	3,93	-15,23	310,81	-2,57	
	<b>2009</b>	3.573.759	1.444.096	22.015	<b>5.039.870</b>	<b>2009/08</b>	7,27	-19,23	610,39	-1,61	
	<b>2010</b>	3.593.605	1.243.447	22.363	<b>4.859.415</b>	<b>2010/09</b>	0,56	-13,89	1,58	-3,58	
<b>Provincia Autonoma di Trento</b>	<b>2008</b>	2.602.135	1.663.372	4.493	<b>4.270.000</b>	<b>media</b>	5,20	5,17	4,08	<b>5,19</b>	
	<b>2009</b>	2.788.194	1.686.305	4.701	<b>4.479.200</b>	<b>2009/08</b>	7,15	1,38	4,63	<b>4,90</b>	
	<b>2010</b>	2.873.011	1.835.205	4.860	<b>4.713.076</b>	<b>2010/09</b>	3,04	8,83	3,38	<b>5,22</b>	
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	<b>2008</b>	5.409.767	1.917.426	238.253	<b>7.565.446</b>	<b>media</b>	1,73	-0,87	4,31	<b>1,15</b>	
	<b>2009</b>	6.082.838	2.303.663	253.626	<b>8.640.127</b>	<b>2009/08</b>	12,44	20,14	6,45	<b>14,21</b>	
	<b>2010</b>	5.596.650	1.883.885	258.780	<b>7.739.315</b>	<b>2010/09</b>	-7,99	18,22	2,03	<b>-10,43</b>	
<b>Sardegna</b>	<b>2008</b>	6.208.855	2.645.070	175.481	<b>9.029.406</b>	<b>media</b>	2,67	-28,37	1,83	<b>-6,44</b>	
	<b>2009</b>	6.591.274	1.597.074	178.632	<b>8.366.980</b>	<b>2009/08</b>	6,16	-39,62	1,80	<b>-7,34</b>	
	<b>2010</b>	6.540.100	1.144.185	181.912	<b>7.866.197</b>	<b>2010/09</b>	-0,78	-28,36	1,84	<b>-5,99</b>	
<b>Sicilia</b>	<b>2008</b>	19.995.554	8.602.819	239.364	<b>28.837.737</b>	<b>media</b>	-9,30	30,98	125,11	<b>3,84</b>	
	<b>2009</b>	17.724.686	13.149.544	210.646	<b>31.084.876</b>	<b>2009/08</b>	-11,36	52,85	-12,00	<b>7,79</b>	
	<b>2010</b>	16.277.611	13.933.869	838.283	<b>31.049.763</b>	<b>2010/09</b>	-8,16	5,96	297,96	<b>-0,11</b>	
<b>Totale</b>	<b>2008</b>	<b>39.042.759</b>	<b>17.532.386</b>	<b>714.576</b>	<b>57.289.721</b>	<b>media</b>	<b>-3,41</b>	<b>9,38</b>	<b>44,76</b>	<b>1,11</b>	
	<b>2009</b>	<b>38.255.321</b>	<b>21.016.932</b>	<b>716.036</b>	<b>59.988.289</b>	<b>2009/08</b>	<b>-2,02</b>	<b>19,87</b>	<b>0,20</b>	<b>4,71</b>	
	<b>2010</b>	<b>36.381.195</b>	<b>20.821.579</b>	<b>1.354.264</b>	<b>58.557.038</b>	<b>2010/09</b>	<b>-4,90</b>	<b>-0,93</b>	<b>89,13</b>	<b>-2,39</b>	
<b>Totale Generale</b>	<b>2008</b>	<b>171.221.570</b>	<b>60.911.046</b>	<b>8.236.173</b>	<b>240.368.789</b>	<b>media</b>	<b>-1,99</b>	<b>-2,36</b>	<b>6,61</b>	<b>-1,79</b>	
	<b>2009</b>	<b>164.493.166</b>	<b>62.037.622</b>	<b>9.270.187</b>	<b>235.800.975</b>	<b>2009/08</b>	<b>-3,93</b>	<b>1,85</b>	<b>12,55</b>	<b>-1,90</b>	
	<b>2010</b>	<b>164.391.432</b>	<b>58.039.281</b>	<b>9.324.413</b>	<b>231.755.126</b>	<b>2010/09</b>	<b>-0,06</b>	<b>-6,45</b>	<b>0,58</b>	<b>-1,72</b>	

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2008 e 2009 e su dati non definitivi 2010

**STANZIAMENTI INIZIALI****STANZIAMENTI DEFINITIVI****VARIAZ % STANZ DEF - INIZIALI**

(migliaia di euro)

Regioni	anni	Spesa corrente	Spesa c/capitale	Rimborso prestiti	TOTALE	Spesa corrente	Spesa c/capitale	Rimborso prestiti	TOTALE	Spesa corrente	Spesa c/capitale	Rimborso prestiti	TOTALE	Spesa corrente	Spesa c/capitale	Rimborso prestiti	TOTALE	Spesa corrente	Spesa c/capitale	Rimborso prestiti	TOTALE
<b>Valle d'Aosta</b>	<b>2008</b>	<b>1.085.273</b>	<b>486.141</b>	<b>53.586</b>	<b>1.625.000</b>	<b>1.173.182</b>	<b>790.360</b>	<b>53.886</b>	<b>2.017.428</b>	<b>8.10</b>	<b>62.58</b>	<b>0.56</b>	<b>24,15</b>								
<b>Trentino A.A.</b>	<b>2009</b>	<b>1.101.572</b>	<b>527.011</b>	<b>46.417</b>	<b>1.675.000</b>	<b>1.178.126</b>	<b>692.580</b>	<b>46.416</b>	<b>1.917.122</b>	<b>6.95</b>	<b>31.42</b>	<b>0.00</b>	<b>14,46</b>								
<b>Provincia Autonoma di Bolzano</b>	<b>2010</b>	<b>1.131.646</b>	<b>506.162</b>	<b>47.193</b>	<b>1.685.001</b>	<b>1.183.394</b>	<b>627.762</b>	<b>48.066</b>	<b>1.859.222</b>	<b>4.57</b>	<b>24,02</b>	<b>1,85</b>	<b>10,34</b>								
<b>Provincia Autonoma di Trento</b>	<b>2008</b>	<b>321.614</b>	<b>125.492</b>	<b>0</b>	<b>447.106</b>	<b>321.614</b>	<b>125.492</b>	<b>0</b>	<b>447.106</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>n.a.</b>	<b>0,00</b>								
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	<b>2009</b>	<b>308.068</b>	<b>114.670</b>	<b>0</b>	<b>422.738</b>	<b>316.444</b>	<b>143.670</b>	<b>0</b>	<b>460.114</b>	<b>2,72</b>	<b>25,29</b>	<b>n.a.</b>	<b>8,84</b>								
<b>Sardegna</b>	<b>2010</b>	<b>3.567.128</b>	<b>1.215.294</b>	<b>22.363</b>	<b>4.804.785</b>	<b>3.593.605</b>	<b>1.243.447</b>	<b>22.363</b>	<b>4.859.415</b>	<b>0,74</b>	<b>2,32</b>	<b>0,00</b>	<b>1,14</b>								
<b>Sicilia</b>	<b>2008</b>	<b>2.602.135</b>	<b>1.663.372</b>	<b>4.493</b>	<b>4.270.000</b>	<b>2.602.135</b>	<b>1.663.372</b>	<b>4.493</b>	<b>4.270.000</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>								
<b>Totale</b>	<b>2010</b>	<b>35.318.013</b>	<b>16.449.951</b>	<b>1.353.391</b>	<b>53.121.355</b>	<b>36.381.195</b>	<b>15.793.772</b>	<b>10.758.156</b>	<b>838.283</b>	<b>27.390.211</b>	<b>16.277.611</b>	<b>13.933.869</b>	<b>838.283</b>	<b>31.049.763</b>	<b>3,06</b>	<b>29,52</b>	<b>0,00</b>	<b>13,36</b>			

	<b>2008</b>	<b>159.145.796</b>	<b>41.113.414</b>	<b>4.925.894</b>	<b>205.185.104</b>	<b>171.221.570</b>	<b>60.911.046</b>	<b>8.236.173</b>	<b>240.368.789</b>	<b>7.59</b>	<b>48,15</b>	<b>67,20</b>	<b>17,15</b>								
<b>Totale Generale</b>	<b>2009</b>	<b>159.522.986</b>	<b>44.423.226</b>	<b>6.340.256</b>	<b>210.286.468</b>	<b>164.493.166</b>	<b>62.037.622</b>	<b>9.270.187</b>	<b>235.800.975</b>	<b>3,12</b>	<b>39,65</b>	<b>46,21</b>	<b>12,13</b>								
	<b>2010</b>	<b>160.966.884</b>	<b>40.011.585</b>	<b>8.927.676</b>	<b>209.906.145</b>	<b>164.391.432</b>	<b>58.039.281</b>	<b>9.324.413</b>	<b>231.755.126</b>	<b>2,13</b>	<b>45,06</b>	<b>4,44</b>	<b>10,41</b>								

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di bilancio 2008, 2009 e 2010, su dati di rendiconto 2008 e 2009 e su dati non definitivi 2010.

Dal lato degli impegni, la spesa regionale delle RSO conferma, a livello complessivo, il trend riduttivo già avviato nel 2009 (-4,58%) continuando a diminuire anche nel 2010, anche se in misura minore (-0,21%), con un decremento medio nel triennio del 2,39%.

L'area territoriale che mostra i maggiori decrementi è il Sud<sup>64</sup>, con un tasso medio negativo del 5,58% e una riduzione nel 2010 rispetto al 2008 dell'11,15%. La più elevata percentuale di incidenza rispetto al totale della spesa regionale appartiene alle Regioni del Nord (più del 47% nel 2010) seguite da quelle del Sud (28%) e poi del Centro (26%).

La spesa corrente è la categoria che fa registrare nel triennio il decremento medio più basso (-1,45%), composto da una forte riduzione nel 2009 (-5,70%) e da un aumento nel 2010 (2,98%). In valore assoluto, gli importi complessivi ammontano a 118 miliardi nel 2008, 111 nel 2009 e 114 nel 2010. Sia al Centro che al Sud si registrano decrementi medi superiori al 3% (al Centro per l'effetto della riduzione di spesa registrata solo nel Lazio mentre al Sud la riduzione è molto più diffusa). Al Nord la spesa corrente aumenta in tutte le Regioni, eccetto Liguria. La più elevata percentuale di incidenza della spesa corrente rispetto al totale del titolo I appartiene al Nord (superiore al 50% nel 2009), seguito dal Sud e dal Centro.

La spesa in conto capitale mostra una diffusa e significativa riduzione (media del triennio -8,37%, riduzione 2010 -20,30%) , fatta eccezione per alcune Regioni del Centro-Nord (Toscana, Emilia Romagna, Veneto, Liguria, Lombardia), con effetti positivi soltanto sotto il profilo finanziario, stante l'intuibile impatto negativo della compressione degli investimenti sulle complessive prospettive di crescita dell'economia<sup>65</sup>. In valore assoluto, gli importi complessivi ammontano nel 2008, 2009 e 2010, rispettivamente a 17, 18 e 15 miliardi di euro. Al Nord l'andamento complessivo appare stabile, pur se un effettivo trend in continua riduzione si riscontra solo in Piemonte. Ad ogni buon conto, la riduzione registrata nel 2010 rispetto al 2008 non appare irrilevante (-1,67%). Diversamente, al Centro tutte le Regioni, eccetto la Toscana, espongono una sensibile riduzione della spesa in conto capitale, che nel 2010 si riduce del 15,45% rispetto al 2008. Al Sud la riduzione media è ancora più significativa (-14,53%), per la forte contrazione registrata nel 2010, pari al 33,43%, diffusa

<sup>64</sup> Si ricorda che i dati relativi agli impegni 2010 della Regione Molise non sono stati comunicati, e sono stati, pertanto, desunti, per il titolo I e II della spesa, dai prospetti relativi al Patto i stabilità, mentre il dato relativo al titolo III – rimborso prestiti- è stato riprodotto dal 2009, non essendo disponibile.

<sup>65</sup> Le ragioni possono individuarsi, in primo luogo, nel calcolo degli obiettivi programmatici previsti per il rispetto del Patto di stabilità riferito al complesso delle spese finali, rappresentate dal totale della spesa corrente (al netto di quella sanitaria e per concessione di crediti) e dal totale della spesa in conto capitale. Tale sistema, considerando la scarsa comprimibilità di gran parte della spesa corrente regionale, determina senz'altro una contrazione delle altre categorie di spesa più flessibili. Inoltre, è verosimile che sulla contrazione della spesa in conto capitale abbiano influito anche le problematiche derivanti dalle recenti norme in materia di tempestività dei pagamenti delle pubbliche amministrazioni, correlate ad ipotesi di responsabilità amministrativa e disciplinare (art.9 del d.l. 78/2009).

in tutte le Regioni<sup>66</sup>. Il più elevato tasso di incidenza percentuale della spesa in conto capitale rispetto al totale del titolo II si riscontra nel 2010 al Nord (39%), diversamente dagli anni precedenti, quando il primato spettava al Sud.

La spesa per rimborso prestiti, in forza della netta espansione segnata nel 2008, presenta una complessiva contrazione nel 2009 (-12,83%) ed una riespansione nel 2010 (5,25%)<sup>67</sup>. Nel 2008 sono state chiuse numerose operazioni di cartolarizzazione dei crediti sanitari avvenuta in alcune Regioni del Centro-Sud nel 2008, considerate come operazioni di finanziamento a seguito dei criteri adottati da Eurostat. Di conseguenza, nel 2009 si è registrato un forte decremento della spesa per rimborso prestiti al Sud (-57,68) a cui si è affiancata un'espansione al Centro, per l'incremento registrato nel Lazio dove, come si è riscontrato anche con riferimento agli stanziamenti definitivi, è stata prevista nel 2009 una maggiore possibilità di chiedere anticipazioni di tesoreria.<sup>68</sup> Nel 2010 la spesa per rimborso prestiti torna a crescere al Sud. I più elevati tassi di incidenza percentuale sul totale della spesa per rimborso prestiti si riscontrano nel 2010 al Sud.

Il rapporto tra gli impegni e gli stanziamenti definitivi quantifica la parte della spesa iscritta negli stanziamenti definitivi che si è tradotta in impegno effettivo, cioè in obbligazione di pagamento giuridicamente perfezionata. Esso ha in genere segno negativo e dà la misura della capacità di impegno dell'amministrazione, cioè della capacità di tradurre in vincoli di destinazione i precedenti accantonamenti di spesa, ma, ovviamente, appare sensibilmente condizionato dal grado di rigidità e dalla prevedibilità della categoria di spesa considerata. La spesa corrente, che presenta un'alta prevedibilità ed un'elevata rigidità, si attesta su tassi di scostamento che complessivamente superano di poco l'11% e che, singolarmente considerati, difficilmente raggiungono e superano il 20% (Marche, Abruzzo, Calabria). Variazioni molto più significative si registrano nella più flessibile spesa in conto capitale che arrivano a superare anche il 70% di scostamento negativo, con un tasso che complessivamente arriva al 60%. Anche la spesa per rimborso di prestiti presenta

<sup>66</sup> La riduzione del 76,58% riscontrata in Molise deve tenere conto del fatto che il dato è stato desunto dal prospetto di monitoraggio del rispetto del Patto di stabilità, dove (correttamente) la voce impegni della spesa in conto capitale esclude i residui di stanziamento, inclusi, invece, nella corrispondente voce in rendiconto: pertanto nel 2009 e 2009 il dato appare molto più consistente.

<sup>67</sup> A livello complessivo, nel 2008 i rimborsi agli Istituti di credito sono ammontati a 10.304 milioni, di cui 197 milioni per rimborso di B.O.R. e 5.151 milioni per chiusura delle operazioni di cartolarizzazione dei crediti sanitari effettuati dalle Regioni Campania, Lazio, Molise e Sicilia che, seguendo i criteri Eurostat, sono state considerate operazioni di finanziamento (RUEF 2010). Nel 2009, i rimborsi agli Istituti di credito sono ammontati a 4.337 milioni, di cui 522 milioni per rimborso di B.O.R. e 359 milioni per restituzione di anticipazioni di tesoreria. Nel 2010 i rimborsi prestiti agli Istituti di credito sono stati di 5.934 milioni, di cui 644 milioni per rimborso bOR ed altri prestiti obbligazionari, e 1.308 milioni per restituzione anticipazioni di tesoreria (DEF 2011).

<sup>68</sup> La legge regionale Lazio 22/2009 ha dato attuazione all'art.47 della l.r. 25/2001 che prevede la possibilità di chiedere anticipazioni equivalenti all'ammontare bimestrale (1/6) delle entrate correnti. È stato, pertanto, istituito il cap. 19544 sul quale sono stati stanziati nel 2009 € 1.930.052.406 e impegnati € 624.606.543 e nel 2010 € 1.967.033.320, come stanziamento. Nel 2009 nessun pagamento ha fatto riscontro agli impegni e nel 2010 allo stanziamento non ha corrisposto alcun impegno. Questo ha determinato nel Lazio scarsa correlazione tra impegni e pagamenti nel 2009 e tra stanziamenti e impegni nel 2010.

complessivamente tassi di scostamento molto elevati (62% nel 2010), con campi di variazione regionali molto ampi. Una considerazione ulteriore attiene all'evidenza che la spesa impegnata rispetto agli stanziamenti definitivi presenta variazioni abbastanza omogenee nel tempo, quanto meno con riferimento al totale, a dimostrare che lo scostamento impegni/stanziamenti definitivi assume connotati di sostanziale standardizzazione con implicazioni importanti sulla prevedibilità dell'andamento delle economie e della massa dei residui di stanziamento. Infatti, complessivamente, nel triennio in esame la spesa impegnata registra una variazione negativa sostanzialmente costante rispetto a quella stanziata e si attesta ad un tasso di scostamento medio triennale di circa il 24%, con margini di oscillazione contenuti a livello complessivo.

Nelle RSS, gli impegni di spesa presentano complessivamente un decremento medio del 2,15%, sul quale hanno inciso le riduzioni della spesa corrente (-2,30%) e in conto capitale (-5,10%) e l'incremento della spesa per rimborso prestiti (48,86%). Il decremento complessivo della spesa corrente è sostanzialmente attribuibile alla riduzione riscontrata in Sicilia e in Trentino-Alto Adige (tasso medio di riduzione nel triennio rispettivamente dell'8,12% e del 4,13%), stante la crescita generalizzata nelle altre RSS. Diversamente, eccetto che nella P.A. Trento e nella Regione Trentino-A.A., la spesa in conto capitale si riduce in tutte le RSS, con percentuali anche molto significative (Sardegna).

A livello nazionale, l'andamento complessivo della spesa impegnata (RSO + RSS) mostra una consistente riduzione media triennale (-2,33%) sulla quale ha avuto peso determinante la riduzione complessiva della spesa in conto capitale (-7,19%) e della spesa corrente (-1,64%).

Le considerazioni relative al rapporto tra stanziamenti definitivi e impegni non si differenziano nelle RSS da quanto riscontrato per le RSO. A livello nazionale, lo scostamento medio è di circa il 24%. Nella spesa corrente supera di poco l'11%, nella spesa in conto capitale è di circa il 56%, mentre in quella per rimborso prestiti è vicino al 60%.

**IMPEGNI (in migliaia di euro)**      **Variazioni %**

<b>Regioni</b>	<b>anni</b>	<b>Spesa corrente</b>	<b>Spesa c/cap.</b>	<b>Rimborso prestiti</b>	<b>totale</b>	<b>anni</b>	<b>Spesa corrente</b>	<b>Spesa c/cap.</b>	<b>Rimborso prestiti</b>	<b>totale</b>
	<b>2008</b>	10.281.098	1.417.116	218.824	<b>11.917.038</b>	<b>media</b>	1,24	-11,89	13,36	<b>-0,10</b>
<b>Piemonte</b>	<b>2009</b>	10.531.967	1.346.319	340.417	<b>12.218.703</b>	<b>2009/08</b>	2,44	-5,00	55,57	<b>2,53</b>
	<b>2010</b>	10.535.167	1.080.208	277.298	<b>11.892.673</b>	<b>2010/09</b>	0,03	-19,77	-18,54	<b>-2,67</b>
	<b>2008</b>	19.654.501	1.945.990	193.231	<b>21.793.722</b>	<b>media</b>	2,15	2,85	1,75	<b>2,21</b>
<b>Lombardia</b>	<b>2009</b>	19.635.384	1.777.975	202.469	<b>21.615.828</b>	<b>2009/08</b>	-0,10	-8,63	4,78	<b>-0,82</b>
	<b>2010</b>	20.498.568	2.056.839	200.000	<b>22.755.407</b>	<b>2010/09</b>	4,40	15,68	-1,22	<b>5,27</b>
	<b>2008</b>	9.897.665	1.167.860	70.684	<b>11.136.209</b>	<b>media</b>	2,40	-1,98	-10,83	<b>1,85</b>
<b>Veneto</b>	<b>2009</b>	9.891.151	1.411.202	65.520	<b>11.367.873</b>	<b>2009/08</b>	-0,07	20,84	-7,31	<b>2,08</b>
	<b>2010</b>	10.371.933	1.121.566	55.372	<b>11.548.871</b>	<b>2010/09</b>	4,86	-20,52	-15,49	<b>1,59</b>
	<b>2008</b>	4.279.662	424.409	83.747	<b>4.787.818</b>	<b>media</b>	-6,39	12,12	3,82	<b>-4,57</b>
<b>Liguria</b>	<b>2009</b>	3.994.606	420.215	86.844	<b>4.501.665</b>	<b>2009/08</b>	-6,66	-0,99	3,70	<b>-5,98</b>
	<b>2010</b>	3.732.638	527.322	90.138	<b>4.350.098</b>	<b>2010/09</b>	-6,56	25,49	3,79	<b>-3,37</b>
	<b>2008</b>	9.822.684	790.592	198.682	<b>10.811.958</b>	<b>media</b>	1,38	4,66	-24,46	<b>1,15</b>
<b>E. Romagna</b>	<b>2009</b>	9.857.757	790.754	97.863	<b>10.746.374</b>	<b>2009/08</b>	0,36	0,02	-50,74	<b>-0,61</b>
	<b>2010</b>	10.094.716	864.214	101.491	<b>11.060.421</b>	<b>2010/09</b>	2,40	9,29	3,71	<b>2,92</b>
	<b>2008</b>	8.279.662	1.116.946	89.218	<b>9.485.826</b>	<b>media</b>	1,34	4,12	50,36	<b>2,13</b>
<b>Toscana</b>	<b>2009</b>	7.921.649	1.020.073	190.766	<b>9.132.488</b>	<b>2009/08</b>	-4,32	-8,67	113,82	<b>-3,72</b>
	<b>2010</b>	8.501.309	1.208.970	179.083	<b>9.889.362</b>	<b>2010/09</b>	7,32	18,52	-6,12	<b>8,29</b>
	<b>2008</b>	1.939.132	318.216	45.616	<b>2.302.964</b>	<b>media</b>	2,62	-7,01	2,43	<b>1,28</b>
<b>Umbria</b>	<b>2009</b>	2.011.351	290.168	46.726	<b>2.348.245</b>	<b>2009/08</b>	3,72	-8,81	2,43	<b>1,97</b>
	<b>2010</b>	2.040.587	273.594	47.834	<b>2.362.015</b>	<b>2010/09</b>	1,45	-5,71	2,37	<b>0,59</b>
	<b>2008</b>	3.236.904	393.492	187.971	<b>3.818.367</b>	<b>media</b>	3,92	-7,33	-30,79	<b>1,05</b>
<b>Marche</b>	<b>2009</b>	3.370.916	393.241	80.991	<b>3.845.148</b>	<b>2009/08</b>	4,14	-0,06	-56,91	<b>0,70</b>
	<b>2010</b>	3.490.573	335.801	72.220	<b>3.898.594</b>	<b>2010/09</b>	3,55	-14,61	-10,83	<b>1,39</b>
	<b>2008</b>	19.445.149	2.551.551	175.813	<b>22.172.513</b>	<b>media</b>	-8,39	-13,06	29,46	<b>-8,63</b>
<b>Lazio</b>	<b>2009</b>	14.188.335	2.972.049	897.111	<b>18.057.495</b>	<b>2009/08</b>	-27,03	16,48	410,26	<b>-18,56</b>
	<b>2010</b>	16.180.602	1.885.269	279.412	<b>18.345.283</b>	<b>2010/09</b>	14,04	-36,57	-68,85	<b>1,59</b>
	<b>2008</b>	3.103.453	745.527	82.636	<b>3.931.616</b>	<b>media</b>	-3,83	-19,53	18,46	<b>-6,34</b>
<b>Abruzzo</b>	<b>2009</b>	2.812.464	517.886	111.724	<b>3.442.074</b>	<b>2009/08</b>	-9,38	-30,53	35,20	<b>-12,45</b>
	<b>2010</b>	2.865.451	454.285	113.147	<b>3.432.883</b>	<b>2010/09</b>	1,88	-12,28	1,27	<b>-0,27</b>
	<b>2008</b>	1.101.514	310.391	10.606	<b>1.422.511</b>	<b>media</b>	-13,29	-30,37	0,56	<b>-16,92</b>
<b>Molise (*)</b>	<b>2009</b>	779.585	520.405	10.724	<b>1.310.714</b>	<b>2009/08</b>	-29,23	67,66	1,11	<b>-7,86</b>
	<b>2010</b>	808.630	121.867	10.724	<b>941.221</b>	<b>2010/09</b>	3,73	-76,58	0,00	<b>-28,19</b>
	<b>2008</b>	12.606.338	2.552.131	1.702.820	<b>16.861.289</b>	<b>media</b>	-5,73	-11,79	-11,33	<b>-7,21</b>
<b>Campania</b>	<b>2009</b>	11.698.195	2.947.696	393.282	<b>15.039.172</b>	<b>2009/08</b>	-7,20	15,50	-76,90	<b>-10,81</b>
	<b>2010</b>	11.160.848	1.950.581	1.316.893	<b>14.428.322</b>	<b>2010/09</b>	-4,59	-33,83	234,85	<b>-4,06</b>
	<b>2008</b>	8.358.295	1.757.829	155.388	<b>10.271.512</b>	<b>media</b>	1,63	-15,33	3,70	<b>-1,24</b>
<b>Puglia</b>	<b>2009</b>	8.617.490	2.258.266	161.550	<b>11.037.305</b>	<b>2009/08</b>	3,10	28,47	3,97	<b>7,46</b>
	<b>2010</b>	8.630.339	1.218.865	166.898	<b>10.016.102</b>	<b>2010/09</b>	0,15	-46,03	3,31	<b>-9,25</b>
	<b>2008</b>	1.304.776	669.239	30.936	<b>2.004.951</b>	<b>media</b>	2,54	-4,72	10,21	<b>0,23</b>
<b>Basilicata</b>	<b>2009</b>	1.377.452	659.794	34.193	<b>2.071.439</b>	<b>2009/08</b>	5,57	-1,41	10,53	<b>3,32</b>
	<b>2010</b>	1.370.998	606.028	37.251	<b>2.014.277</b>	<b>2010/09</b>	-0,47	-8,15	8,94	<b>-2,76</b>
	<b>2008</b>	4.382.179	1.458.734	40.203	<b>5.881.116</b>	<b>media</b>	-4,28	-16,95	33,50	<b>-7,16</b>
<b>Calabria</b>	<b>2009</b>	4.295.695	1.081.010	144.444	<b>5.521.150</b>	<b>2009/08</b>	-1,97	-25,89	259,29	<b>-6,12</b>
	<b>2010</b>	4.007.005	964.337	67.139	<b>5.038.481</b>	<b>2010/09</b>	-6,72	-10,79	-53,52	<b>-8,74</b>
	<b>2008</b>	<b>117.693.012</b>	<b>17.620.023</b>	<b>3.286.375</b>	<b>138.599.410</b>	<b>media</b>	<b>-1,45</b>	<b>-8,37</b>	<b>-4,13</b>	<b>-2,39</b>
<b>TOTALE</b>	<b>2009</b>	<b>110.983.997</b>	<b>18.407.053</b>	<b>2.864.624</b>	<b>132.255.673</b>	<b>2009/08</b>	<b>-5,70</b>	<b>4,47</b>	<b>-12,83</b>	<b>-4,58</b>
	<b>2010</b>	<b>114.289.364</b>	<b>14.669.746</b>	<b>3.014.900</b>	<b>131.974.010</b>	<b>2010/09</b>	<b>2,98</b>	<b>-20,30</b>	<b>5,25</b>	<b>-0,21</b>

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2008 e 2009 e su dati non definitivi 2010

(\*) La Regione non ha comunicato i dati provvisori 2010 e quindi per spese correnti e c/capitale sono stati inseriti i dati relativi al patto di stabilità, mentre per il rimborso di prestiti è stato ripetuto il dato relativo all'esercizio 2009.

**IMPEGNI** (in migliaia di euro)

Area	anni	Spesa corrente	% sul totale	Spesa c/capitale	% sul totale	Rimborso prestiti	% sul totale	TOTALE	% sul totale
	<b>2008</b>	53.935.610	45,83	5.745.967	32,61	765.168	23,28	<b>60.446.745</b>	43,61
<b>Nord</b>	<b>2009</b>	53.910.865	48,58	5.746.465	31,22	793.113	27,69	<b>60.450.443</b>	45,71
	<b>2010</b>	55.233.022	48,33	5.650.149	38,52	724.299	24,02	<b>61.607.470</b>	46,68
	<b>2008</b>	32.900.847	27,95	4.380.205	24,86	498.618	15,17	<b>37.779.670</b>	27,26
<b>Centro</b>	<b>2009</b>	27.492.251	24,77	4.675.531	25,40	1.215.594	42,43	<b>33.383.376</b>	25,24
	<b>2010</b>	30.213.071	26,44	3.703.634	25,25	578.549	19,19	<b>34.495.254</b>	26,14
	<b>2008</b>	30.856.555	26,22	7.493.851	42,53	2.022.589	61,54	<b>40.372.995</b>	29,13
<b>Sud</b>	<b>2009</b>	29.580.881	26,65	7.985.057	43,38	855.917	29,88	<b>38.421.854</b>	29,05
	<b>2010</b>	28.843.271	25,24	5.315.963	36,24	1.712.052	56,79	<b>35.871.286</b>	27,18
	<b>2008</b>	<b>117.693.012</b>	<b>100,00</b>	<b>17.620.023</b>	<b>100,00</b>	<b>3.286.375</b>	<b>100,00</b>	<b>138.599.410</b>	<b>100,00</b>
<b>TOTALE</b>	<b>2009</b>	<b>110.983.997</b>	<b>100,00</b>	<b>18.407.053</b>	<b>100,00</b>	<b>2.864.624</b>	<b>100,00</b>	<b>132.255.673</b>	<b>100,00</b>
	<b>2010</b>	<b>114.289.364</b>	<b>100,00</b>	<b>14.669.746</b>	<b>100,00</b>	<b>3.014.900</b>	<b>100,00</b>	<b>131.974.010</b>	<b>100,00</b>

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2008 e 2009 e su dati non definitivi 2010

**IMPEGNI** (variazioni %)

Area	ANNI	Spesa corrente	Spesa c/capitale	Rimborso prestiti	TOTALE
<b>Nord</b>	<b>media</b>	1,20	-0,83	-2,67	<b>0,96</b>
	<b>2009/08</b>	-0,05	0,01	3,65	<b>0,01</b>
	<b>2010/09</b>	2,45	-1,68	-8,68	<b>1,91</b>
	<b>2010/08</b>	2,41	-1,67	-5,34	<b>1,92</b>
<b>Centro</b>	<b>media</b>	-4,08	-7,72	8,02	<b>-4,35</b>
	<b>2009/08</b>	-16,44	6,74	143,79	<b>-11,64</b>
	<b>2010/09</b>	9,90	-20,79	-52,41	<b>3,33</b>
	<b>2010/08</b>	-8,17	-15,45	16,03	<b>-8,69</b>
<b>Sud</b>	<b>media</b>	-3,26	-14,53	-7,68	<b>-5,58</b>
	<b>2009/08</b>	-4,13	6,55	-57,68	<b>-4,83</b>
	<b>2010/09</b>	-2,49	-33,43	100,03	<b>-6,64</b>
	<b>2010/08</b>	-6,52	-29,06	-15,35	<b>-11,15</b>
<b>TOTALE</b>	<b>media</b>	<b>-1,45</b>	<b>-8,37</b>	<b>-4,13</b>	<b>-2,39</b>
	<b>2009/08</b>	<b>-5,70</b>	<b>4,47</b>	<b>-12,83</b>	<b>-4,58</b>
	<b>2010/09</b>	<b>2,98</b>	<b>-20,30</b>	<b>5,25</b>	<b>-0,21</b>
	<b>2010/08</b>	<b>-2,89</b>	<b>-16,74</b>	<b>-8,26</b>	<b>-4,78</b>

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2008 e 2009 e su dati non definitivi 2010

Area	ANNI	Stanziamenti definitivi	Impegni	variazione%
	<b>media</b>			-20,44
	<b>2008</b>	75.334.822	60.446.745	-19,76
<b>Nord</b>	<b>2009</b>	76.712.713	60.450.443	-21,20
	<b>2010</b>	77.335.483	61.607.470	-20,34
	<b>media</b>			-23,90
	<b>2008</b>	48.043.217	37.779.670	-21,36
<b>Centro</b>	<b>2009</b>	45.782.262	33.383.376	-27,08
	<b>2010</b>	45.011.628	34.495.254	-23,36
	<b>media</b>			-30,03
	<b>2008</b>	59.701.029	40.372.995	-32,37
<b>Sud</b>	<b>2009</b>	53.317.711	38.421.854	-27,94
	<b>2010</b>	50.850.977	35.871.286	-29,46
	<b>media</b>			-24,29
	<b>2008</b>	<b>183.079.068</b>	<b>138.599.410</b>	<b>-24,30</b>
<b>TOTALE</b>	<b>2009</b>	<b>175.812.686</b>	<b>132.255.673</b>	<b>-24,77</b>
	<b>2010</b>	<b>173.198.088</b>	<b>131.974.010</b>	<b>-23,80</b>

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2008 e 2009 e su dati non definitivi 2010

**IMPEGNI** (in migliaia di euro)**Variazioni %**

Regioni	anni	Spesa	Spesa	Rimborso	totale		anni	Spesa	Spesa	Rimb.	totale
		corrente	c/cap.	prestiti				corr.	c/cap.	prestiti	
<b>Valle d'Aosta</b>	<b>2008</b>	1.062.632	545.054	44.434	<b>1.652.120</b>	<b>media</b>	2,05	-0,78	1,57	<b>1,10</b>	
	<b>2009</b>	1.080.900	569.966	45.145	<b>1.696.011</b>	<b>2009/08</b>	1,72	4,57	1,60	<b>2,66</b>	
	<b>2010</b>	1.106.207	536.508	45.828	<b>1.688.543</b>	<b>2010/09</b>	2,34	-5,87	1,51	<b>-0,44</b>	
<b>Trentino - A.A.</b>	<b>2008</b>	257.530	120.492	0	<b>378.022</b>	<b>media</b>	-4,13	10,92	n.a.	<b>0,67</b>	
	<b>2009</b>	240.493	138.470	0	<b>378.963</b>	<b>2009/08</b>	-6,62	14,92	n.a.	<b>0,25</b>	
	<b>2010</b>	236.249	146.815	0	<b>383.064</b>	<b>2010/09</b>	-1,76	6,03	n.a.	<b>1,08</b>	
<b>Provincia Autonoma di Bolzano</b>	<b>2008</b>	3.236.939	1.335.658	2.411	<b>4.575.008</b>	<b>media</b>	4,71	-4,80	413,75	<b>2,15</b>	
	<b>2009</b>	3.450.662	1.402.540	21.457	<b>4.874.659</b>	<b>2009/08</b>	6,60	5,01	789,96	<b>6,55</b>	
	<b>2010</b>	3.541.742	1.207.487	22.362	<b>4.771.591</b>	<b>2010/09</b>	2,64	-13,91	4,22	<b>-2,11</b>	
<b>Provincia Autonoma di Trento</b>	<b>2008</b>	2.616.294	1.543.205	4.403	<b>4.163.902</b>	<b>media</b>	4,75	7,03	3,96	<b>5,60</b>	
	<b>2009</b>	2.728.583	1.620.756	4.590	<b>4.353.929</b>	<b>2009/08</b>	4,29	5,03	4,25	<b>4,56</b>	
	<b>2010</b>	2.864.958	1.760.138	4.752	<b>4.629.848</b>	<b>2010/09</b>	5,00	8,60	3,53	<b>6,34</b>	
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	<b>2008</b>	4.672.928	1.178.607	227.361	<b>6.078.896</b>	<b>media</b>	2,46	-6,87	6,91	<b>0,82</b>	
	<b>2009</b>	4.724.509	1.491.178	253.566	<b>6.469.253</b>	<b>2009/08</b>	1,10	26,52	11,53	<b>6,42</b>	
	<b>2010</b>	4.903.049	1.016.742	258.780	<b>6.178.571</b>	<b>2010/09</b>	3,78	-31,82	2,06	<b>-4,49</b>	
<b>Sardegna</b>	<b>2008</b>	5.665.632	2.149.805	175.475	<b>7.990.912</b>	<b>media</b>	4,03	-32,49	1,83	<b>-5,84</b>	
	<b>2009</b>	5.964.148	1.427.431	178.626	<b>7.570.205</b>	<b>2009/08</b>	5,27	-33,60	1,80	<b>-5,26</b>	
	<b>2010</b>	6.122.549	752.909	181.906	<b>7.057.364</b>	<b>2010/09</b>	2,66	-47,25	1,84	<b>-6,77</b>	
<b>Sicilia</b>	<b>2008</b>	17.780.046	3.095.871	227.964	<b>21.103.881</b>	<b>media</b>	-8,12	7,03	133,13	<b>-4,37</b>	
	<b>2009</b>	15.517.577	2.891.872	210.581	<b>18.620.030</b>	<b>2009/08</b>	-12,72	-6,59	-7,63	<b>-11,77</b>	
	<b>2010</b>	14.893.462	3.530.846	834.960	<b>19.259.268</b>	<b>2010/09</b>	-4,02	22,10	296,50	<b>3,43</b>	
<b>Totale</b>	<b>2008</b>	<b>35.292.001</b>	<b>9.968.692</b>	<b>682.048</b>	<b>45.942.741</b>	<b>media</b>	<b>-2,30</b>	<b>-5,10</b>	<b>48,86</b>	<b>-2,15</b>	
	<b>2009</b>	<b>33.706.872</b>	<b>9.542.213</b>	<b>713.965</b>	<b>43.963.050</b>	<b>2009/08</b>	<b>-4,49</b>	<b>-4,28</b>	<b>4,68</b>	<b>-4,31</b>	
	<b>2010</b>	<b>33.668.216</b>	<b>8.951.445</b>	<b>1.348.588</b>	<b>43.968.249</b>	<b>2010/09</b>	<b>-0,11</b>	<b>-6,19</b>	<b>88,89</b>	<b>0,01</b>	
<b>Totale Generale</b>	<b>2008</b>	<b>152.985.013</b>	<b>27.588.715</b>	<b>3.968.423</b>	<b>184.542.151</b>	<b>media</b>	<b>-1,64</b>	<b>-7,19</b>	<b>4,98</b>	<b>-2,33</b>	
	<b>2009</b>	<b>144.690.869</b>	<b>27.949.266</b>	<b>3.578.589</b>	<b>176.218.723</b>	<b>2009/08</b>	<b>-5,42</b>	<b>1,31</b>	<b>-9,82</b>	<b>-4,51</b>	
	<b>2010</b>	<b>147.957.580</b>	<b>23.621.191</b>	<b>4.363.488</b>	<b>175.942.259</b>	<b>2010/09</b>	<b>2,26</b>	<b>-15,49</b>	<b>21,93</b>	<b>-0,16</b>	

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2008 e 2009 e su dati non definitivi 2010

## STANZAMENTI DEFINITIVI

## VARIAZ % IMPEGNI – STANZ. DEFINITIVI

(migliaia di euro)

Regioni	anni	IMPEGNI			Spesa corrente			Spesa c/capitale			Rimborso prestiti			TOTALE			Spesa corrente	Spesa c/cap. cap.	Rimborso prestiti	TOTALE
		Spesa corrente	Spesa c/capitale	Rimborso prestiti	TOTALE	Spesa corrente	c/capitale	Rimborso prestiti	TOTALE	Spesa corrente	c/capitale	Rimborso prestiti	TOTALE	Spesa corrente	c/capitale	Rimborso prestiti				
<b>Valle d'Aosta</b>	<b>2008</b>	<b>1.173.182</b>	<b>790.360</b>	<b>53.886</b>	<b>2.017.428</b>	<b>1.062.632</b>	<b>545.054</b>	<b>44.434</b>	<b>1.652.120</b>	<b>-9.42</b>	<b>-31.04</b>	<b>-17.54</b>	<b>-18.11</b>							
<b>Trentino A.A.</b>	<b>2009</b>	<b>1.178.126</b>	<b>692.580</b>	<b>46.416</b>	<b>1.917.122</b>	<b>1.080.900</b>	<b>569.966</b>	<b>45.145</b>	<b>1.696.011</b>	<b>-8.25</b>	<b>-17.70</b>	<b>-2.74</b>	<b>-11.53</b>							
<b>Provincia Autonoma di Bolzano</b>	<b>2008</b>	<b>3.331.652</b>	<b>1.787.847</b>	<b>3.099</b>	<b>5.122.598</b>	<b>3.236.939</b>	<b>1.335.658</b>	<b>2.411</b>	<b>4.575.008</b>	<b>-2.84</b>	<b>-25.29</b>	<b>-22.20</b>	<b>-10.69</b>							
<b>Provincia Autonoma di Trento</b>	<b>2009</b>	<b>3.573.759</b>	<b>1.444.096</b>	<b>22.015</b>	<b>5.039.870</b>	<b>3.450.662</b>	<b>1.402.540</b>	<b>21.457</b>	<b>4.874.659</b>	<b>-3.44</b>	<b>-2.88</b>	<b>-2.53</b>	<b>-3.28</b>							
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	<b>2008</b>	<b>2.602.135</b>	<b>1.663.372</b>	<b>4.493</b>	<b>4.270.000</b>	<b>2.616.294</b>	<b>1.543.205</b>	<b>4.403</b>	<b>4.163.902</b>	<b>0.54</b>	<b>-7.22</b>	<b>-2.00</b>	<b>-2.48</b>							
<b>Sardegna</b>	<b>2008</b>	<b>5.409.767</b>	<b>1.917.426</b>	<b>238.253</b>	<b>7.565.446</b>	<b>4.677.928</b>	<b>1.178.607</b>	<b>227.362</b>	<b>4.771.591</b>	<b>-1.44</b>	<b>-2.89</b>	<b>0.00</b>	<b>-1.81</b>							
<b>Sicilia</b>	<b>2009</b>	<b>6.082.838</b>	<b>2.303.663</b>	<b>253.626</b>	<b>8.640.127</b>	<b>4.724.509</b>	<b>1.491.178</b>	<b>253.566</b>	<b>6.469.253</b>	<b>-22.33</b>	<b>-35.27</b>	<b>-0.02</b>	<b>-25.13</b>							
<b>Totale</b>	<b>2008</b>	<b>39.042.759</b>	<b>17.532.386</b>	<b>714.576</b>	<b>57.289.721</b>	<b>35.292.001</b>	<b>9.968.692</b>	<b>682.048</b>	<b>45.942.741</b>	<b>-9.61</b>	<b>-43.14</b>	<b>-4.55</b>	<b>-19.81</b>							
<b>Totale</b>	<b>2009</b>	<b>38.255.321</b>	<b>21.016.932</b>	<b>716.036</b>	<b>59.988.289</b>	<b>33.706.872</b>	<b>9.542.213</b>	<b>713.965</b>	<b>43.963.050</b>	<b>-11.89</b>	<b>-54.60</b>	<b>-0.29</b>	<b>-26.71</b>							
<b>Totale</b>	<b>2010</b>	<b>36.381.195</b>	<b>20.821.579</b>	<b>1.354.264</b>	<b>58.557.038</b>	<b>33.668.216</b>	<b>8.951.4451</b>	<b>348.588</b>	<b>43.963.249</b>	<b>-7.46</b>	<b>-57.01</b>	<b>-0.42</b>	<b>-24.91</b>							

<b>Totale Generale</b>	<b>2008</b>	<b>171.221.570</b>	<b>60.911.046</b>	<b>8.236.173</b>	<b>240.368.789</b>	<b>152.985.013</b>	<b>27.588.715</b>	<b>3.968.423</b>	<b>184.542.151</b>	<b>-10.65</b>	<b>-54.71</b>	<b>-51.82</b>	<b>-23.23</b>
	<b>2009</b>	<b>164.493.166</b>	<b>62.037.622</b>	<b>9.270.187</b>	<b>235.800.975</b>	<b>144.690.869</b>	<b>27.949.266</b>	<b>3.578.589</b>	<b>176.218.723</b>	<b>-12.04</b>	<b>-54.95</b>	<b>-61.40</b>	<b>-25.27</b>
	<b>2010</b>	<b>164.391.432</b>	<b>58.039.281</b>	<b>9.324.413</b>	<b>231.755.126</b>	<b>147.957.580</b>	<b>23.621.191</b>	<b>4.363.488</b>	<b>175.942.259</b>	<b>-10.00</b>	<b>-59.30</b>	<b>-53.20</b>	<b>-24.08</b>

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2008 e 2009 e su dati non definitivi 2010

L'analisi scorporata del rapporto tra la spesa complessiva regionale impegnata e pagata ed i valori di PIL regionale (effettuata all'inizio del presente capitolo) viene qui esposta riferendo il rapporto, sia per gli impegni che per i pagamenti, distintamente alla spesa corrente ed a quella in conto capitale. Delle due categorie viene fornito anche il rapporto *pro capite*.

La distribuzione della spesa riferita ai valori medi *pro capite* è naturalmente influenzata dalla dimensione demografica e dalla consistenza, in termini assoluti, della categoria di spesa considerata, ma anche dall'influenza rilevante dei contributi straordinari dello Stato in materia sanitaria che hanno fatto crescere la spesa corrente di alcune Regioni, particolarmente nel 2008.

Nelle RSO, per quanto riguarda la spesa corrente impegnata, le non elevate dimensioni demografiche delle Regioni del Centro ne mantengono i valori capitari a livelli sempre più elevati rispetto al Nord e al Sud. Fermo restando questo, la flessione della spesa corrente riscontrata nel 2009 ha determinato una corrispondente flessione dei valori pro capite in tutte le Regioni, ed una rieespansione nel 2010, eccetto che al Sud. In termini complessivi, il valore capitario nel 2008 è stato di 2310, nel 2009 di 2166 e nel 2010 di 2219. A parte le Regioni del Nord dove è in espansione costante (eccetto che in Liguria), il rapporto tra la spesa corrente ed il PIL regionale inizia nel 2009 una fase discendente nel Centro (soprattutto nel Lazio) e nel Sud (fatta eccezione per Puglia e Basilicata), con una ripresa nel 2010 nel Centro e nel Sud (eccetto che in Calabria, dove è in costante discesa). Il rapporto complessivo passa dall'8,59% del 2008 all'8,36% nel 2009, all'8,50% del 2010.

Il quadro riferito alla spesa in conto capitale appare decisamente diverso, con valori capitari assoluti di gran lunga inferiori rispetto a quelli riferiti alla spesa corrente (il valore nazionale passa da euro 346 nel 2008 a 359 nel 2009 e 285 nel 2010) e diffusamente discendenti nel 2010. Per la ridotta dimensione demografica media, le più rilevanti quote capitarie si riscontrano al Sud, dove si registrano valori non comparabili rispetto alle altre Regioni almeno fino al 2010, quando, invece, se ne riscontra una riduzione drastica che ha riportato i valori capitari in linea con quelli delle altre aree territoriali. Rispetto al PIL regionale, la spesa in conto capitale incide in misura decisamente più bassa rispetto a quella corrente: in particolare, per i più elevati valori di PIL, al Nord il rapporto mediamente non raggiunge neppure l'unità, mentre la supera di poco al Centro. Al Sud, anche per livelli di PIL meno consistenti, il rapporto è più significativo, triplicando mediamente i valori delle altre due aree.

Nelle RSS, dove si combinano una densità demografica non molto rilevante, fatta eccezione per la Sicilia, e livelli di spesa decisamente considerevoli, il valore capitario della spesa corrente appare elevatissimo e non comparabile con quello di nessuna delle RSO, che

risulta superato mediamente di più di 1500 euro (il valore nel 2008 è stato di 3884, di 3702 nel 2009 e di 3689 nel 2010). Il rapporto maggiore si registra in Valle d'Aosta (8.627 nel 2010), seguita dalle due Province autonome. Sempre a causa di livelli di spesa molto significativi, il rapporto tra spesa corrente e PIL regionale presenta valori mediamente più che duplicati rispetto a quelli registrati nelle RSO, particolarmente elevati soprattutto in Valle d'Aosta , P.A. Bolzano e Sicilia.

A livello nazionale, il totale della spesa corrente regionale (RSO + RSS) rispetto al PIL complessivo appare di poco inferiore al 10%, con valori capitari, mediamente, di poco inferiori a 2500 euro.

I valori capitari della spesa in conto capitale sono, anche nelle RSS, decisamente inferiori rispetto ai precedenti (complessivamente il valore nel 2008 è di 1097, di 1048 nel 2009 e di 981 nel 2010), pur se tre volte superiori a quelli registrati per le RSO. Il rapporto della spesa rispetto al PIL, di poco inferiore al 5%, appare molto più significativo rispetto a quello riscontrato per le RSO (soprattutto in Valle d'Aosta e nelle due Province autonome).

A livello nazionale, il rapporto su PIL della spesa in conto capitale è di poco inferiore al 2% con valori capitari in vistosa riduzione nel 2010 (inferiori a 400 euro)

## IMPEGNI SPESA CORRENTE PRO CAPITE E % PIL REGIONALE

REGIONI	2008				2009				2010			
	POPOLAZIONE	SPESA CORRENTE	% PIL	PRO CAPITE	POPOLAZIONE	SPESA CORRENTE	% PIL	PRO CAPITE	POPOLAZIONE	SPESA CORRENTE	% PIL	PRO CAPITE
PIEMONTE	4.432.571	10.281.098.000	8,12	2319	4.446.230	10.531.967.000	8,66	2369	4.457.335	10.535.167.000	8,52	2364
LOMBARDIA	9.742.676	19.654.501.000	6,07	2017	9.826.141	19.635.384.000	6,31	1998	9.917.714	20.498.568.000	6,48	2067
VENETO	4.885.548	9.897.665.000	6,71	2026	4.912.438	9.891.151.000	6,99	2013	4.937.854	10.371.933.000	7,18	2100
LIGURIA	1.615.064	4.279.662.000	9,71	2650	1.615.986	3.994.606.000	9,20	2472	1.616.788	3.732.638.000	8,45	2309
EMILIA ROMAGNA	4.337.979	9.822.684.000	7,11	2264	4.395.569	9.857.757.000	7,41	2243	4.432.418	10.094.716.000	7,46	2277
<b>TOTALE NORD</b>	<b>25.013.838</b>	<b>53.935.610.000</b>	<b>6,91</b>	<b>2156</b>	<b>25.196.364</b>	<b>53.910.865.000</b>	<b>7,18</b>	<b>2140</b>	<b>25.362.109</b>	<b>55.233.022.000</b>	<b>7,23</b>	<b>2178</b>
TOSCANA	3.707.818	8.279.662.000	7,80	2233	3.730.130	7.921.649.000	7,62	2124	3.749.813	8.501.309.000	8,08	2267
UMBRIA	894.222	1.939.132.000	8,87	2169	900.790	2.011.351.000	9,51	2233	906.486	2.040.587.000	9,54	2251
MARCHE	1.569.578	3.236.904.000	7,78	2062	1.559.542	3.370.916.000	8,34	2161	1.565.335	3.490.573.000	8,54	2230
LAZIO	5.626.710	19.445.149.000	11,34	3456	5.681.868	14.188.335.000	8,40	2497	5.728.688	16.180.602.000	9,47	2824
<b>TOTALE CENTRO</b>	<b>11.798.328</b>	<b>32.900.847.000</b>	<b>9,65</b>	<b>2789</b>	<b>11.872.330</b>	<b>27.492.251.000</b>	<b>8,22</b>	<b>2316</b>	<b>11.950.322</b>	<b>30.213.071.000</b>	<b>8,93</b>	<b>2528</b>
ABRUZZO	1.334.675	3.103.453.000	10,72	2325	1.338.898	2.812.464.000	10,15	2101	1.342.366	2.865.451.000	10,32	2135
MOLISE (*)	320.795	1.101.514.000	16,86	3434	320.229	779.585.000	12,09	2434	319.780	808.630.000	12,51	2529
CAMPANIA	5.812.962	12.606.338.000	12,84	2169	5.824.662	11.698.194.700	12,30	2008	5.834.056	11.160.848.000	11,71	1913
PUGLIA	4.079.702	8.358.295.000	11,84	2049	4.084.035	8.617.490.000	12,62	2110	4.091.259	8.630.339.000	12,61	2109
BASILICATA	590.601	1.304.776.000	11,57	2209	588.879	1.377.452.000	12,55	2339	587.517	1.370.998.000	12,47	2334
CALABRIA	2.008.709	4.382.179.000	12,92	2182	2.009.330	4.295.695.300	12,64	2138	2.011.395	4.007.005.000	11,77	1992
<b>TOTALE SUD</b>	<b>14.147.444</b>	<b>30.856.555.000</b>	<b>12,37</b>	<b>2181</b>	<b>14.166.033</b>	<b>29.580.881.000</b>	<b>12,20</b>	<b>2088</b>	<b>14.186.373</b>	<b>28.843.271.000</b>	<b>11,87</b>	<b>2033</b>
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>	<b>50.959.610</b>	<b>117.693.012.000</b>	<b>8,59</b>	<b>2310</b>	<b>51.234.727</b>	<b>110.983.997.000</b>	<b>8,36</b>	<b>2166</b>	<b>51.498.804</b>	<b>114.289.364.000</b>	<b>8,50</b>	<b>2219</b>

FONTE: elaborazione Corte dei conti - dati da rendiconto - Conti economici regionali ISTAT.

I dati relativi al Pil 2010 sono stati calcolati aggiungendo al Pil 2009 il tasso di crescita relativo all'anno 2010 stimato in aumento dell'1,7 per cento nel Nord-Ovest, del 2,1 nel Nord-Est, dell'1,2 nel Centro e dello 0,2 nel Mezzogiorno.

(\*) La Regione non ha comunicato i dati provvisori 2010 e quindi per le spese correnti sono stati inseriti i dati relativi al patto di stabilità.

REGIONI	2008					2009					2010					
	POPOLAZIONE	SPESA CORRENTE	% PIL	PRO CAPITE	POPOLAZIONE	SPESA CORRENTE	% PIL	PRO CAPITE	POPOLAZIONE	SPESA CORRENTE	% PIL	PRO CAPITE	POPOLAZIONE	SPESA CORRENTE	% PIL	PRO CAPITE
VALLE D'AOSTA	127.065	1.062.632.000	24,59	8363	127.866	1.080.900.000	25,84	8453	128.230	1.106.207.000	26,00	8627				
TRENTINO-A.A.	1.018.657	257.530.000	0,76	253	1.028.260	240.493.000	0,72	234	1.037.114	236.249.000	0,69	228				
PR. AUT. BOLZANO	498.857	3.236.939.000	18,65	6489	503.434	3.450.662.000	19,98	6854	507.657	3.541.742.000	20,09	6977				
PR. AUT. TRENTO	519.800	2.616.294.000	16,03	5033	524.826	2.728.583.000	16,88	5199	529.457	2.864.958.000	17,36	5411				
FRIULI V.G.	1.230.936	4.672.928.000	12,99	3796	1.234.079	4.724.509.000	13,55	3828	1.235.808	4.903.049.000	13,78	3967				
SARDEGNA	1.671.001	5.665.632.000	16,49	3391	1.672.404	5.964.148.000	17,83	3566	1.675.411	6.122.549.000	18,27	3654				
SICILIA	5.037.799	17.780.046.000	20,37	3529	5.042.992	15.517.577.000	18,04	3077	5.051.075	14.893.462.000	17,28	2949				
<b>TOTALE R.S.S.</b>	<b>9.085.458</b>	<b>35.292.001.000</b>	<b>18,04</b>	<b>3884</b>	<b>9.105.601</b>	<b>33.706.872.000</b>	<b>17,56</b>	<b>3702</b>	<b>9.127.638</b>	<b>33.668.216.000</b>	<b>17,38</b>	<b>3689</b>				

FONTE: elaborazione Corte dei conti - dati da rendiconto - Conti economici regionali ISTAT.

I dati relativi al Pil 2010 sono stati calcolati aggiungendo al Pil 2009 il tasso di crescita relativo all'anno 2010 stimato in aumento dell'1,7 per cento nel Nord-Ovest, del 2,1 nel Nord-Est, dell'1,2 nel Centro e dello 0,2 nel Mezzogiorno.

<b>Total Nazione</b>	<b>60.045.068</b>	<b>152.985.013.000</b>	<b>9,77</b>	<b>2548</b>	<b>60.340.328</b>	<b>144.690.869.000</b>	<b>9,52</b>	<b>2398</b>	<b>60.626.442</b>	<b>147.957.580.000</b>	<b>9,61</b>	<b>2440</b>
----------------------	-------------------	------------------------	-------------	-------------	-------------------	------------------------	-------------	-------------	-------------------	------------------------	-------------	-------------

**IMPEGNI SPESA CONTO CAPITALE PRO CAPITE E % PIL REGIONALE**

(in euro)

REGIONI	2008				2009				2010			
	POPOLAZIONE	SPESA C/CAPITALE	% PIL	PRO CAPITE	POPOLAZIONE	SPESA C/CAPITALE	% PIL	PRO CAPITE	POPOLAZIONE	SPESA C/CAPITALE	% PIL	PRO CAPITE
PIEMONTE	4.432.571	1.411.116.000	1,12	320	4.446.230	1.346.319.000	1,11	303	4.457.335	1.080.208.000	0,87	242
LOMBARDIA	9.742.676	1.945.990.000	0,60	200	9.826.141	1.777.975.000	0,57	181	9.917.714	2.056.839.000	0,65	207
VENETO	4.885.548	1.167.860.000	0,79	239	4.912.438	1.411.202.000	1,00	287	4.937.854	1.121.566.000	0,78	227
LIGURIA	1.615.064	424.409.000	0,96	263	1.615.986	420.215.000	0,97	260	1.616.788	527.322.000	1,19	326
EMILIA ROMAGNA	4.337.979	790.592.000	0,57	182	4.395.569	790.754.000	0,59	180	4.432.418	864.214.000	0,64	195
<b>TOTALE NORD</b>	<b>25.013.838</b>	<b>5.745.967.000</b>	<b>0,74</b>	<b>230</b>	<b>25.196.364</b>	<b>5.746.465.000</b>	<b>0,77</b>	<b>228</b>	<b>25.362.109</b>	<b>5.650.149.000</b>	<b>0,74</b>	<b>223</b>
TOSCANA	3.707.818	1.116.946.000	1,05	301	3.730.130	1.020.073.000	0,98	273	3.749.813	1.208.970.000	1,15	322
UMBRIA	894.222	318.216.000	1,46	356	900.790	290.168.000	1,37	322	906.486	273.594.000	1,28	302
MARCHE	1.569.578	393.492.000	0,95	251	1.559.542	393.241.000	0,97	252	1.565.335	335.801.000	0,82	215
LAZIO	5.626.710	2.551.551.000	1,49	453	5.681.868	2.972.049.000	1,76	523	5.728.688	1.885.269.000	1,10	329
<b>TOTALE CENTRO</b>	<b>11.798.328</b>	<b>4.380.205.000</b>	<b>1,28</b>	<b>371</b>	<b>11.872.330</b>	<b>4.675.531.000</b>	<b>1,40</b>	<b>394</b>	<b>11.950.322</b>	<b>3.703.634.000</b>	<b>1,09</b>	<b>310</b>
ABRUZZO	1.334.675	745.527.000	2,57	559	1.238.898	517.886.000	1,87	387	1.342.366	454.285.000	1,64	338
MOLISE	320.795	310.391.000	4,75	968	320.229	520.405.000	8,07	1625	319.780	121.867.000	1,89	381
CAMPANIA	5.812.962	2.552.131.000	2,60	439	5.824.662	2.947.695.700	3,10	506	5.834.056	1.950.581.000	2,05	334
PUGLIA	4.079.702	1.757.829.000	2,49	431	4.084.035	2.258.265.600	3,31	553	4.091.259	1.218.865.000	1,78	298
BASILICATA	590.601	669.239.000	5,94	1133	588.879	659.794.000	6,01	1120	587.517	606.028.000	5,51	1032
CALABRIA	2.008.709	1.458.734.000	4,30	726	2.009.330	1.081.010.300	3,18	538	2.011.395	964.337.000	2,83	479
<b>TOTALE SUD</b>	<b>14.147.444</b>	<b>7.493.851.000</b>	<b>3,00</b>	<b>530</b>	<b>14.166.033</b>	<b>7.985.056.600</b>	<b>3,29</b>	<b>564</b>	<b>14.186.373</b>	<b>5.315.963.000</b>	<b>2,19</b>	<b>375</b>
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>	<b>50.959.610</b>	<b>17.620.023.000</b>	<b>1,29</b>	<b>346</b>	<b>51.234.727</b>	<b>18.407.052.600</b>	<b>1,39</b>	<b>359</b>	<b>51.498.804</b>	<b>14.669.746.000</b>	<b>1,09</b>	<b>285</b>

FONTE: elaborazione Corte dei conti - dati da rendiconto - Conti economici regionali ISTAT.  
 I dati relativi al Pil 2010 sono stati calcolati aggiungendo al Pil 2009 il tasso di crescita relativo all'anno 2010 stimato in aumento dell'1,7 per cento nel Nord-Ovest, del 2,1 nel Nord-Est, dell'1,2 nel Centro e dello 0,2 nel Mezzogiorno.

(\*) La Regione non ha comunicato i dati provvisori 2010 e quindi per le spese in conto capitale sono stati inseriti i dati relativi al patto di stabilità.

REGIONI	2008				2009				2010			
	POPOLAZIONE	SPESA C/CAPITALE	% PIL	PRO CAPITALE	POPOLAZIONE	SPESA C/CAPITALE	% PIL	PRO CAPITALE	POPOLAZIONE	SPESA C/CAPITALE	% PIL	PRO CAPITALE
VALLE D'AOSTA	127.065	545.054.000	12,62	4290	127.866	569.966.000	13,62	4458	128.230	536.508.000	12,61	4184
TRENTINO-A.A.	1.018.657	120.492.000	0,36	118	1.028.260	138.470.000	0,41	135	1.037.114	146.815.000	0,43	142
PR. AUT. BOLZANO	498.857	1.335.658.000	7,70	2677	503.434	1.402.540.000	8,12	2786	507.657	1.207.487.000	6,85	2379
PR. AUT. TRENTO	519.800	1.543.205.000	9,46	2969	524.826	1.620.756.000	10,02	3088	529.457	1.760.138.000	10,66	3324
FRIULI V.G.	1.230.936	1.178.607.000	3,28	957	1.234.079	1.491.178.000	4,28	1208	1.235.808	1.016.742.000	2,86	823
SARDEGNA	1.671.001	2.149.805.000	6,26	1.287	1.672.404	1.427.431.000	4,27	854	1.675.411	752.909.000	2,25	449
SICILIA	5.037.799	3.095.871.000	3,55	615	5.042.992	2.891.872.000	3,36	573	5.051.075	3.530.846.000	4,10	699
<b>TOTALE R.S.S.</b>	<b>9.085.458</b>	<b>9.968.692.000</b>	<b>5,10</b>	<b>1.097</b>	<b>9.105.601</b>	<b>9.542.213.000</b>	<b>4,97</b>	<b>1048</b>	<b>9.127.638</b>	<b>8.951.445.000</b>	<b>4,62</b>	<b>981</b>

FONTE: elaborazione Corte dei conti - dati da rendiconto - Conti economici regionali ISTAT.

I dati relativi al Pil 2010 sono stati calcolati aggiungendo al Pil 2009 il tasso di crescita relativo all'anno 2010 stimato in aumento dell'1,7 per cento nel Nord-Ovest, del 2,1 nel Nord-Est, dell'1,2 nel Centro e dello 0,2 nel Mezzogiorno.

<b>Totale Nazionale</b>	<b>60.045.068</b>	<b>27.588.715.000</b>	<b>1,76</b>	<b>459</b>	<b>60.340.328</b>	<b>27.949.265.600</b>	<b>1,84</b>	<b>463</b>	<b>60.626.442</b>	<b>23.621.191.000</b>	<b>1,53</b>	<b>390</b>
-------------------------	-------------------	-----------------------	-------------	------------	-------------------	-----------------------	-------------	------------	-------------------	-----------------------	-------------	------------

### **3.3 Gestione di cassa: pagamenti**

L'andamento dei pagamenti, con riferimento alle RSO, si manifesta complessivamente in decremento sia nel 2009 che nel 2010 (-3,87% nel 2009 e -3,02% nel 2010), con un decremeento complessivo nel 2010 rispetto al 2008 del 6,77%. In particolare, a fronte di un tasso medio di lieve crescita rilevato al Nord (0,13%), si registra un tasso medio fortemente negativo sia al Centro (-5,15%) che al Sud (-7,33%). Come rilevato per la spesa impegnata, la più elevata percentuale di incidenza rispetto al totale della spesa regionale appartiene alle Regioni del Nord (più del 48% nel 2010) seguite da quelle del Sud (più del 26%) e poi del Centro (circa il 24%).

La spesa corrente mostra nel 2010 contrazioni conseguenti agli incrementi straordinari registrati in alcune Regioni del Centro e del Sud nel 2008 e 2009, correlati alla spesa per ripiano disavanzi sanitari. Gli importi totali, che nel triennio 2008-2010 ammontano rispettivamente a 116, 110 e 108 miliardi, presentano un tasso medio di riduzione del 3,39%, risultante dal decremento del 5,45% nel 2009 e dell'1,41% nel 2010, con un andamento in contrazione, sostanzialmente analogo a quello riscontrato negli impegni. Tale andamento appare influenzato dalla significativa riduzione riscontrata nel 2010 al Sud, attribuibile alla riduzione della spesa corrente rilevata in tutte le Regioni meridionali, e particolarmente forte in Campania (-17,15%) ed in Calabria (-7,59%). Diversamente, i pagamenti di spesa corrente si presentano nel 2010 in espansione al Nord, soprattutto per effetto dell'incremento riscontrato in Lombardia (8,33%). Il rapporto di incidenza rispetto al totale regionale della spesa corrente mostra nel 2010 tassi superiori al 50% al Nord, seguiti da Centro e Sud che presentano tassi oscillanti tra 24 e 26%.

I pagamenti di spesa in conto capitale presentano un complessivo significativo incremento nel 2009 del 16,98%, cui ha fatto seguito una più che corrispondente riduzione nel 2010 (-24,16%). L'area territoriale che mostra il decremento più rilevante è il Sud (tasso medio triennale di riduzione del 15,89%), con indici di riduzione nel 2010 preoccupanti (Campania -71,70%, Puglia -42,83%, Calabria -24,12%). Anche il Nord mostra un trend in riduzione nel 2010, riscontrabile in tutte le Regioni. Il Centro, per effetto dell'incremento registrato in Toscana e nel Lazio, fa registrare un andamento espansivo nel 2010 (5,25%). Il rapporto di composizione rispetto al totale della spesa in conto capitale vede il Sud con le percentuali mediamente più elevate (superiore al 47% nel 2009 ma inferiore al 33% nel 2010) seguito dal Nord (42,59% nel 2010) e dal Centro (24%).

La spesa per rimborso prestiti presenta, dal lato dei pagamenti, sfasature rispetto agli impegni, sostanzialmente attribuibili a mancata correlazione tra impegni e pagamenti nel

Lazio nel 2009<sup>69</sup>. Infatti, andamenti sostanzialmente analoghi agli impegni si riscontrano al Nord e al Sud, mentre al Centro si registra un tasso di crescita nel 2009 del 33% (a fronte del 143% riscontrato negli impegni). È il Sud l'area geografica dove si concentra la massa più consistente dei pagamenti rispetto al totale, seguita dal Nord e poi dal Centro.

Nelle RSS il totale dei pagamenti presenta nel 2010 una contrazione ancora più significativa di quella registrata nelle RSO (-5,58%), che imprime al tasso medio triennale una leggera diminuzione (-0,86%). La spesa corrente cresce nel 2009 del 4,47%, per l'incremento registrato nelle due Province autonome ed in Friuli V.G. (48,31%).<sup>70</sup> La spesa in conto capitale presenta un significativo decremento nel 2010 (-14,04%), che imprime al tasso medio un segno negativo (-5,90%) La spesa per rimborso prestiti mostra un trend in continua espansione.

A livello nazionale, i pagamenti totali (RSO + RSS) decrescono ad un tasso medio del 2,78%, risultante da un decremento della spesa corrente del 2,77%, del 5,75% della spesa in conto capitale e da un tasso di incremento del 13,27% della spesa per rimborso prestiti.

---

<sup>69</sup> Come si è già evidenziato, la legge regionale Lazio 22/2009 ha dato attuazione all'art.47 della l.r. 25/2001 che prevede la possibilità di chiedere anticipazioni equivalenti all'ammontare bimestrale (1/6) delle entrate correnti. È stato, pertanto, istituito il cap. 19544 sul quale sono stati stanziati nel 2009 € 1.930.052.406 e impegnati € 624.606.543 e nel 2010 € 1.967.033.320, come stanziamento. Nel 2009 nessun pagamento ha fatto riscontro agli impegni e nel 2010 allo stanziamento non ha corrisposto alcun impegno. Questo ha determinato nel Lazio scarsa correlazione tra impegni e pagamenti nel 2009 e tra stanziamenti e impegni nel 2010 per rimborso prestiti.

<sup>70</sup> In Friuli, nel 2009, si è registrata una notevole liquidità, soprattutto per il completo incasso della partecipazione 2009 cumulativamente al 2008, che ha determinato un'espansione straordinaria dei pagamenti di spesa corrente.

**PAGAMENTI (in migliaia di euro)****Variazioni %**

<b>Regioni</b>	<b>anni</b>	<b>Spesa corrente</b>	<b>Spesa c/capitale</b>	<b>Rimborso prestiti</b>	<b>totale</b>	<b>anni</b>	<b>Spesa corrente</b>	<b>Spesa c/cap.</b>	<b>Rimborso prestiti</b>	<b>totale</b>
	<b>2008</b>	9.906.642	1.161.503	218.824	<b>11.286.969</b>	<b>media</b>	0,84	-2,34	13,36	<b>0,76</b>
<b>Piemonte</b>	<b>2009</b>	10.349.466	1.438.073	340.417	<b>12.127.956</b>	<b>2009/08</b>	4,47	23,81	55,57	<b>7,45</b>
	<b>2010</b>	10.073.493	1.107.151	277.298	<b>11.457.942</b>	<b>2010/09</b>	-2,67	-23,01	-18,54	<b>-5,52</b>
	<b>2008</b>	20.988.593	1.813.318	193.231	<b>22.995.142</b>	<b>media</b>	-0,35	-0,61	1,75	<b>-0,35</b>
<b>Lombardia</b>	<b>2009</b>	19.238.487	1.792.004	202.469	<b>21.232.960</b>	<b>2009/08</b>	-8,34	-1,18	4,78	<b>-7,66</b>
	<b>2010</b>	20.842.011	1.791.352	200.000	<b>22.833.363</b>	<b>2010/09</b>	8,33	-0,04	-1,22	<b>7,54</b>
	<b>2008</b>	9.601.012	890.252	70.684	<b>10.561.948</b>	<b>media</b>	1,97	6,51	-10,83	<b>2,27</b>
<b>Veneto</b>	<b>2009</b>	10.233.614	1.066.003	65.520	<b>11.365.137</b>	<b>2009/08</b>	6,59	19,74	-7,31	<b>7,60</b>
	<b>2010</b>	9.979.321	1.006.166	55.372	<b>11.040.859</b>	<b>2010/09</b>	-2,48	-5,61	-15,49	<b>-2,85</b>
	<b>2008</b>	4.248.496	457.325	83.747	<b>4.789.568</b>	<b>media</b>	-5,72	-3,53	3,82	<b>-5,35</b>
<b>Liguria</b>	<b>2009</b>	3.852.903	447.275	86.844	<b>4.387.022</b>	<b>2009/08</b>	-9,31	-2,20	3,70	<b>-8,40</b>
	<b>2010</b>	3.762.252	425.047	90.138	<b>4.277.437</b>	<b>2010/09</b>	-2,35	-4,97	3,79	<b>-2,50</b>
	<b>2008</b>	9.592.322	769.237	198.682	<b>10.560.241</b>	<b>media</b>	2,46	-12,89	-24,46	<b>0,84</b>
<b>E. Romagna</b>	<b>2009</b>	9.966.807	596.585	97.863	<b>10.661.255</b>	<b>2009/08</b>	3,90	-22,44	-50,74	<b>0,96</b>
	<b>2010</b>	10.065.029	570.972	101.491	<b>10.737.492</b>	<b>2010/09</b>	0,99	-4,29	3,71	<b>0,72</b>
	<b>2008</b>	7.885.037	669.394	89.218	<b>8.643.649</b>	<b>media</b>	3,05	23,94	50,36	<b>5,16</b>
<b>Toscana</b>	<b>2009</b>	8.070.165	917.571	190.766	<b>9.178.502</b>	<b>2009/08</b>	2,35	37,07	113,82	<b>6,19</b>
	<b>2010</b>	8.366.564	989.880	179.083	<b>9.535.527</b>	<b>2010/09</b>	3,67	7,88	-6,12	<b>3,89</b>
	<b>2008</b>	1.899.200	280.004	45.671	<b>2.224.875</b>	<b>media</b>	3,19	-8,96	2,36	<b>1,65</b>
<b>Umbria</b>	<b>2009</b>	2.031.226	327.706	46.670	<b>2.405.602</b>	<b>2009/08</b>	6,95	17,04	2,19	<b>8,12</b>
	<b>2010</b>	2.020.479	229.849	47.824	<b>2.298.152</b>	<b>2010/09</b>	-0,53	-29,86	2,47	<b>-4,47</b>
	<b>2008</b>	3.166.538	463.131	182.721	<b>3.812.390</b>	<b>media</b>	3,46	-16,74	-31,67	<b>-0,68</b>
<b>Marche</b>	<b>2009</b>	3.290.981	361.472	70.491	<b>3.722.944</b>	<b>2009/08</b>	3,93	-21,95	-61,42	<b>-2,35</b>
	<b>2010</b>	3.385.542	308.088	66.970	<b>3.760.600</b>	<b>2010/09</b>	2,87	-14,77	-4,99	<b>1,01</b>
	<b>2008</b>	18.203.410	951.508	143.280	<b>19.298.198</b>	<b>media</b>	-15,15	19,18	258,43	<b>-11,43</b>
<b>Lazio</b>	<b>2009</b>	13.543.762	1.095.609	305.038	<b>14.944.409</b>	<b>2009/08</b>	-25,60	15,14	112,90	<b>-22,56</b>
	<b>2010</b>	12.686.673	1.316.430	883.824	<b>14.886.927</b>	<b>2010/09</b>	-6,33	20,16	189,74	<b>-0,38</b>
	<b>2008</b>	3.112.445	498.285	82.636	<b>3.693.366</b>	<b>media</b>	-4,87	-5,51	18,46	<b>-4,44</b>
<b>Abruzzo</b>	<b>2009</b>	2.910.868	468.195	111.724	<b>3.490.787</b>	<b>2009/08</b>	-6,48	-6,04	35,20	<b>-5,48</b>
	<b>2010</b>	2.809.149	443.343	113.147	<b>3.365.639</b>	<b>2010/09</b>	-3,49	-5,31	1,27	<b>-3,59</b>
	<b>2008</b>	1.151.263	272.095	10.569	<b>1.433.927</b>	<b>media</b>	-16,74	-8,34	1,27	<b>-15,02</b>
<b>Molise</b>	<b>2009</b>	829.240	328.891	11.872	<b>1.170.003</b>	<b>2009/08</b>	-27,97	20,87	12,33	<b>-18,41</b>
	<b>2010</b>	765.722	226.695	10.838	<b>1.003.255</b>	<b>2010/09</b>	-7,66	-31,07	-8,71	<b>-14,25</b>
	<b>2008</b>	12.771.382	1.864.774	1.702.820	<b>16.338.976</b>	<b>media</b>	-10,64	-26,34	-11,33	<b>-12,51</b>
<b>Campania</b>	<b>2009</b>	12.133.160	3.118.499	393.282	<b>15.644.940</b>	<b>2009/08</b>	-5,00	67,23	-76,90	<b>-4,25</b>
	<b>2010</b>	10.052.360	882.402	1.316.893	<b>12.251.655</b>	<b>2010/09</b>	-17,15	-71,70	234,85	<b>-21,69</b>
	<b>2008</b>	8.307.702	1.224.612	155.388	<b>9.687.702</b>	<b>media</b>	0,73	-14,57	3,70	<b>-1,15</b>
<b>Puglia</b>	<b>2009</b>	8.030.201	1.518.030	161.550	<b>9.709.781</b>	<b>2009/08</b>	-3,34	23,96	3,97	<b>0,23</b>
	<b>2010</b>	8.429.251	867.808	166.898	<b>9.463.957</b>	<b>2010/09</b>	4,97	-42,83	3,31	<b>-2,53</b>
	<b>2008</b>	1.284.400	569.108	30.936	<b>1.884.444</b>	<b>media</b>	2,51	-4,33	10,21	<b>0,57</b>
<b>Basilicata</b>	<b>2009</b>	1.332.900	614.421	34.193	<b>1.981.515</b>	<b>2009/08</b>	3,78	7,96	10,53	<b>5,15</b>
	<b>2010</b>	1.348.968	519.874	37.252	<b>1.906.094</b>	<b>2010/09</b>	1,21	-15,39	8,95	<b>-3,81</b>
	<b>2008</b>	4.292.343	1.087.430	40.203	<b>5.419.976</b>	<b>media</b>	-4,19	-12,18	43,94	<b>-5,43</b>
<b>Calabria</b>	<b>2009</b>	4.256.027	1.084.059	135.739	<b>5.475.824</b>	<b>2009/08</b>	-0,85	-0,31	237,63	<b>1,03</b>
	<b>2010</b>	3.932.873	822.638	75.535	<b>4.831.046</b>	<b>2010/09</b>	-7,59	-24,12	-44,35	<b>-11,78</b>
	<b>2008</b>	<b>116.410.785</b>	<b>12.971.976</b>	<b>3.248.610</b>	<b>132.631.371</b>	<b>media</b>	<b>-3,39</b>	<b>-5,64</b>	<b>5,76</b>	<b>-3,39</b>
<b>TOTALE</b>	<b>2009</b>	<b>110.069.807</b>	<b>15.174.393</b>	<b>2.254.437</b>	<b>127.498.638</b>	<b>2009/08</b>	<b>-5,45</b>	<b>16,98</b>	<b>-30,60</b>	<b>-3,87</b>
	<b>2010</b>	<b>108.519.687</b>	<b>11.507.695</b>	<b>3.622.563</b>	<b>123.649.945</b>	<b>2010/09</b>	<b>-1,41</b>	<b>-24,16</b>	<b>60,69</b>	<b>-3,02</b>

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2008 e 2009 e su dati non definitivi 2010.

**PAGAMENTI** (in migliaia di euro)

<b>Area</b>	<b>anni</b>	<b>Spesa corrente</b>	<b>% sul totale</b>	<b>Spesa c/capitale</b>	<b>% sul totale</b>	<b>Rimborso prestiti</b>	<b>% sul totale</b>	<b>TOTALE</b>	<b>% sul totale</b>
	<b>2008</b>	54.337.065	46,68	5.091.635	39,25	765.168	23,55	<b>60.193.868</b>	45,38
<b>Nord</b>	<b>2009</b>	53.641.277	48,73	5.339.940	35,19	793.113	35,18	<b>59.774.330</b>	46,88
	<b>2010</b>	54.722.106	50,43	4.900.688	42,59	724.299	19,99	<b>60.347.093</b>	48,80
	<b>2008</b>	31.154.185	26,76	2.364.037	18,22	460.890	14,19	<b>33.979.112</b>	25,62
<b>Centro</b>	<b>2009</b>	26.936.134	24,47	2.702.358	17,81	612.965	27,19	<b>30.251.457</b>	23,73
	<b>2010</b>	26.459.258	24,38	2.844.247	24,72	1.177.701	32,51	<b>30.481.206</b>	24,65
	<b>2008</b>	30.919.535	26,56	5.516.304	42,52	2.022.552	62,26	<b>38.458.391</b>	29,00
<b>Sud</b>	<b>2009</b>	29.492.396	26,79	7.132.095	47,00	848.359	37,63	<b>37.472.851</b>	29,39
	<b>2010</b>	27.338.323	25,19	3.762.760	32,70	1.720.563	47,50	<b>32.821.646</b>	26,54
	<b>2008</b>	<b>116.410.785</b>	<b>100,00</b>	<b>12.971.976</b>	<b>100,00</b>	<b>3.248.610</b>	<b>100,00</b>	<b>132.631.371</b>	<b>100,00</b>
<b>TOTALE</b>	<b>2009</b>	<b>110.069.807</b>	<b>100,00</b>	<b>15.174.393</b>	<b>100,00</b>	<b>2.254.437</b>	<b>100,00</b>	<b>127.498.638</b>	<b>100,00</b>
	<b>2010</b>	<b>108.519.687</b>	<b>100,00</b>	<b>11.507.695</b>	<b>100,00</b>	<b>3.622.563</b>	<b>100,00</b>	<b>123.649.945</b>	<b>100,00</b>

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2008 e 2009 e su dati non definitivi 2010

**PAGAMENTI** (variazioni %)

<b>Area</b>	<b>anni</b>	<b>Spesa corrente</b>	<b>Spesa c/capitale</b>	<b>Rimborso prestiti</b>	<b>TOTALE</b>
<b>Nord</b>	<b>media</b>	0,35	-1,88	-2,67	<b>0,13</b>
	<b>2009/08</b>	-1,28	4,88	3,65	<b>-0,70</b>
	<b>2010/09</b>	2,01	-8,23	-8,68	<b>0,96</b>
	<b>2010/08</b>	0,71	-3,75	-5,34	<b>0,25</b>
<b>Centro</b>	<b>media</b>	-7,53	10,16	77,76	<b>-5,15</b>
	<b>2009/08</b>	-13,54	14,31	33,00	<b>-10,97</b>
	<b>2010/09</b>	-1,77	5,25	92,13	<b>0,76</b>
	<b>2010/08</b>	-15,07	20,31	155,53	<b>-10,29</b>
<b>Sud</b>	<b>media</b>	-5,79	-15,89	-7,47	<b>-7,33</b>
	<b>2009/08</b>	-4,62	29,29	-58,06	<b>-2,56</b>
	<b>2010/09</b>	-7,30	-47,24	102,81	<b>-12,41</b>
	<b>2010/08</b>	-11,58	-31,79	-14,93	<b>-14,66</b>
<b>TOTALE</b>	<b>media</b>	<b>-3,39</b>	<b>-5,64</b>	<b>5,76</b>	<b>-3,39</b>
	<b>2009/08</b>	<b>-5,45</b>	<b>16,98</b>	<b>-30,60</b>	<b>-3,87</b>
	<b>2010/09</b>	<b>-1,41</b>	<b>-24,16</b>	<b>60,69</b>	<b>-3,02</b>
	<b>2010/08</b>	<b>-6,78</b>	<b>-11,29</b>	<b>11,51</b>	<b>-6,77</b>

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2008 e 2009 e su dati non definitivi 2010

**PAGAMENTI** (in migliaia di euro)**Variazioni %**

<b>Regioni</b>	<b>anni</b>	<b>Spesa corrente</b>	<b>Spesa c/capitale</b>	<b>Rimborso prestiti</b>	<b>totale</b>	<b>anni</b>	<b>Spesa corr.</b>	<b>Spesa c/cap.</b>	<b>Rimb. prestiti</b>	<b>totale</b>
<b>Valle d'Aosta</b>	<b>2008</b>	1.017.907	460.868	44.434	<b>1.523.209</b>	<b>media</b>	2,52	-2,62	1,57	<b>0,94</b>
	<b>2009</b>	1.018.061	533.078	45.145	<b>1.596.284</b>	<b>2009/08</b>	0,02	15,67	1,60	<b>4,80</b>
	<b>2010</b>	1.069.167	436.712	45.828	<b>1.551.707</b>	<b>2010/09</b>	5,02	-18,08	1,51	<b>-2,79</b>
<b>Trentino- A.A.</b>	<b>2008</b>	242.454	112.313	0	<b>354.767</b>	<b>media</b>	-4,37	9,36	n.a.	<b>-0,02</b>
	<b>2009</b>	224.543	123.624	0	<b>348.167</b>	<b>2009/08</b>	-7,39	10,07	n.a.	<b>-1,86</b>
	<b>2010</b>	221.276	133.331	0	<b>354.607</b>	<b>2010/09</b>	-1,45	7,85	n.a.	<b>1,85</b>
<b>Provincia Autonoma di Bolzano</b>	<b>2008</b>	3.177.710	1.269.810	2.411	<b>4.449.931</b>	<b>media</b>	2,26	-2,89	413,75	<b>1,01</b>
	<b>2009</b>	3.416.608	1.199.648	21.457	<b>4.637.713</b>	<b>2009/08</b>	7,52	-5,53	789,96	<b>4,22</b>
	<b>2010</b>	3.321.411	1.196.486	22.362	<b>4.540.259</b>	<b>2010/09</b>	-2,79	-0,26	4,22	<b>-2,10</b>
<b>Provincia Autonoma di Trento</b>	<b>2008</b>	2.555.372	1.650.554	4.403	<b>4.210.329</b>	<b>media</b>	4,00	-2,14	3,96	<b>1,59</b>
	<b>2009</b>	2.847.244	1.792.464	4.590	<b>4.644.298</b>	<b>2009/08</b>	11,42	8,60	4,25	<b>10,31</b>
	<b>2010</b>	2.759.594	1.579.896	4.752	<b>4.344.242</b>	<b>2010/09</b>	-3,08	-11,86	3,53	<b>-6,46</b>
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	<b>2008</b>	3.669.409	1.096.934	227.361	<b>4.993.704</b>	<b>media</b>	9,45	-5,16	6,94	<b>6,12</b>
	<b>2009</b>	5.442.272	1.495.954	251.963	<b>7.190.189</b>	<b>2009/08</b>	48,31	36,38	10,82	<b>43,99</b>
	<b>2010</b>	4.362.668	983.656	258.938	<b>5.605.262</b>	<b>2010/09</b>	-19,84	-34,25	2,77	<b>-22,04</b>
<b>Sardegna</b>	<b>2008</b>	5.158.102	1.424.396	175.475	<b>6.757.973</b>	<b>media</b>	6,59	-16,58	1,83	<b>1,58</b>
	<b>2009</b>	5.484.798	1.258.023	178.626	<b>6.921.447</b>	<b>2009/08</b>	6,33	-11,68	1,80	<b>2,42</b>
	<b>2010</b>	5.837.432	952.196	181.906	<b>6.971.534</b>	<b>2010/09</b>	6,43	-24,31	1,84	<b>0,72</b>
<b>Sicilia</b>	<b>2008</b>	16.376.972	2.789.639	226.090	<b>19.392.701</b>	<b>media</b>	-6,40	-5,50	134,65	<b>-4,63</b>
	<b>2009</b>	15.203.825	2.630.829	212.425	<b>18.047.079</b>	<b>2009/08</b>	-7,16	-5,69	-6,04	<b>-6,94</b>
	<b>2010</b>	14.281.152	2.482.597	834.960	<b>17.598.709</b>	<b>2010/09</b>	-6,07	-5,63	293,06	<b>-2,48</b>
<b>TOTALE</b>	<b>2008</b>	<b>32.197.926</b>	<b>8.804.514</b>	<b>680.174</b>	<b>41.682.614</b>	<b>media</b>	<b>-0,54</b>	<b>-5,90</b>	<b>49,15</b>	<b>-0,86</b>
	<b>2009</b>	<b>33.637.351</b>	<b>9.033.620</b>	<b>714.206</b>	<b>43.385.177</b>	<b>2009/08</b>	<b>4,47</b>	<b>2,60</b>	<b>5,00</b>	<b>4,08</b>
	<b>2010</b>	<b>31.852.700</b>	<b>7.764.874</b>	<b>1.348.746</b>	<b>40.966.320</b>	<b>2010/09</b>	<b>-5,31</b>	<b>-14,04</b>	<b>88,85</b>	<b>-5,58</b>
<b>Totale Generale</b>	<b>2008</b>	<b>148.608.711</b>	<b>21.776.490</b>	<b>3.928.784</b>	<b>174.313.985</b>	<b>media</b>	<b>-2,77</b>	<b>-5,75</b>	<b>13,27</b>	<b>-2,78</b>
	<b>2009</b>	<b>143.707.158</b>	<b>24.208.013</b>	<b>2.968.643</b>	<b>170.883.814</b>	<b>2009/08</b>	<b>-3,30</b>	<b>11,17</b>	<b>-24,44</b>	<b>-1,97</b>
	<b>2010</b>	<b>140.372.387</b>	<b>19.272.569</b>	<b>4.971.309</b>	<b>164.616.265</b>	<b>2010/09</b>	<b>-2,32</b>	<b>-20,39</b>	<b>67,46</b>	<b>-3,67</b>

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2008 e 2009 e su dati non definitivi 2010

Nelle RSO, il rapporto tra il valore complessivo dei pagamenti di spesa corrente e PIL regionale appare di poco inferiore a quello riscontrato relativamente agli impegni, mostrando indici in costante riduzione. Al Nord si notano i rapporti minori, con un *gap* rispetto al Sud di 4-5 punti percentuali, in leggera riduzione nel tempo.

L'indicatore che mette in relazione lo stesso aggregato con la complessiva popolazione evidenzia, come per gli impegni, rapporti *pro capite* in decremento nel 2009 ed in ripresa nel 2010, mentre al Centro e al Sud i rapporti sono in continua riduzione (complessivamente il valore capitario della spesa corrente pagata è di euro 2284 nel 2008, di 2148 nel 2009 e di 2107 nel 2010).

Il rapporto con il PIL regionale della spesa in conto capitale dà valori estremamente più bassi, che si attestano sotto l'uno per cento a livello complessivo nel 2008, mentre nel 2009 il rapporto arriva complessivamente all'1,14% per tornare sotto l'1 (0,86%) nel 2010. Il rapporto *pro capite* appare in complessiva crescita nel 2009 per la significativa espansione riscontrata al Sud, per ridursi notevolmente nel 2010. I valori appaiono considerevolmente

inferiori rispetto alla spesa corrente (complessivamente il valore capitario è di euro 255 nel 2008, di 296 nel 2009 e di 223 nel 2010).

Nelle RSS il rapporto della spesa corrente sul PIL mediamente duplica quello delle RSO ed anche i valori capitari appaiono decisamente superiori (complessivamente il valore capitario è di euro 3544 nel 2008, 3694 nel 2009 e di 3490 nel 2010).

In termini nazionali (RSO + RSS) il rapporto tra i pagamenti di spesa corrente e PIL supera di poco il 9%, con valori capitari di poco inferiori a 2400 euro.

Per quanto riguarda i pagamenti di spesa in conto capitale, il rapporto con il PIL regionale evidenzia valori vicini al 4,5%, cioè quattro volte superiori alle RSO. Anche i valori capitari appaiono decisamente superiori a quelli riscontrati per le RSO (complessivamente il valore capitario è di euro 969 nel 2008, di 992 nel 2009 e di 318 nel 2010).

In termini nazionali, il rapporto tra i pagamenti di spesa in conto capitale e PIL non raggiunge il 2% con valori capitari inferiori a 400 euro.

## PAGAMENTI SPESA CORRENTE PRO CAPITE E % PIL REGIONALE

(in euro)

REGIONI	2008				2009				2010			
	POPOLAZIONE	SPESA CORRENTE	% PIL	PRO CAPITE	POPOLAZIONE	SPESA CORRENTE	% PIL	PRO CAPITE	POPOLAZIONE	SPESA CORRENTE	% PIL	PRO CAPITE
PIEMONTE	4.432.571	9.906.642.000	7,82	2235	4.446.230	10.349.466.000	8,51	2328	4.457.335	10.073.493.000	8,15	2260
LOMBARDIA	9.742.676	20.988.593.000	6,48	2154	9.826.141	19.238.487.000	6,19	1958	9.917.714	20.842.011.000	6,59	2101
VENETO	4.885.548	9.601.012.000	6,51	1965	4.912.438	10.233.614.000	7,23	2083	4.937.854	9.979.321.000	6,91	2021
LIGURIA	1.615.064	4.248.496.000	9,63	2631	1.615.986	3.852.903.000	8,87	2384	1.616.788	3.762.252.000	8,52	2327
EMILIA ROMAGNA	4.337.979	9.592.322.000	6,95	2211	4.395.569	9.966.807.000	7,49	2267	4.432.418	10.065.029.000	7,44	2271
<b>TOTALE NORD</b>	<b>25.013.838</b>	<b>54.337.065.000</b>	<b>6,96</b>	<b>2172</b>	<b>25.196.364</b>	<b>53.641.277.000</b>	<b>7,15</b>	<b>2129</b>	<b>25.362.109</b>	<b>54.722.106.000</b>	<b>7,16</b>	<b>2158</b>
TOSCANA	3.707.818	7.885.037.000	7,43	2127	3.730.130	8.070.165.000	7,76	2164	3.749.813	8.366.564.000	7,95	2231
UMBRIA	894.222	1.899.200.000	8,68	2124	900.790	2.031.226.000	9,61	2255	906.486	2.020.479.000	9,44	2229
MARCHE	1.569.578	3.166.538.000	7,61	2017	1.559.542	3.290.981.000	8,15	2110	1.565.335	3.385.542.000	8,28	2163
LAZIO	5.626.710	18.203.410.000	10,62	3235	5.681.868	13.543.762.000	8,02	2384	5.728.688	12.686.673.000	7,42	2215
<b>TOTALE CENTRO</b>	<b>11.798.328</b>	<b>31.154.185.000</b>	<b>9,14</b>	<b>2641</b>	<b>11.872.330</b>	<b>26.936.134.000</b>	<b>8,05</b>	<b>2269</b>	<b>11.950.322</b>	<b>26.459.258.000</b>	<b>7,82</b>	<b>2214</b>
ABRUZZO	1.334.675	3.112.445.000	10,75	2332	1.338.898	2.910.868.000	10,51	2174	1.342.366	2.809.149.000	10,12	2093
MOLISE	320.795	1.151.263.000	17,62	3589	320.229	829.240.000	12,86	2590	319.780	765.722.000	11,85	2395
CAMPANIA	5.812.962	12.771.382.000	13,01	2197	5.824.662	12.133.160.000	12,76	2083	5.834.056	10.052.360.000	10,55	1723
PUGLIA	4.079.702	8.307.702.000	11,77	2036	4.084.035	8.030.201.000	11,76	1966	4.091.259	8.429.251.000	12,32	2060
BASILICATA	590.601	1.284.400.000	11,39	2175	588.879	1.332.900.000	12,15	2263	587.517	1.348.968.000	12,27	2296
CALABRIA	2.008.709	4.292.343.000	12,65	2137	2.009.330	4.256.027.000	12,52	2118	2.011.395	3.932.873.000	11,55	1955
<b>TOTALE SUD</b>	<b>14.147.444</b>	<b>30.919.535.000</b>	<b>12,40</b>	<b>2186</b>	<b>14.166.033</b>	<b>29.492.396.000</b>	<b>12,16</b>	<b>2082</b>	<b>14.186.373</b>	<b>27.338.323.000</b>	<b>11,25</b>	<b>1927</b>
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>	<b>50.959.610</b>	<b>116.410.785.000</b>	<b>8,49</b>	<b>2284</b>	<b>51.234.727</b>	<b>110.069.807.000</b>	<b>8,29</b>	<b>2148</b>	<b>51.498.804</b>	<b>108.519.687.000</b>	<b>8,07</b>	<b>2107</b>

FONTE: elaborazione Corte dei conti - dati da rendiconto - Conti economici regionali ISTAT.  
I dati relativi al Pil 2010 sono stati calcolati aggiungendo al Pil 2009 il tasso di crescita relativo all'anno 2010 stimato in aumento dell'1,7 per cento nel Nord-Ovest, del 2,1 nel Nord-Est, dell'1,2 nel Centro e dello 0,2 nel Mezzogiorno.

REGIONI	2008				2009				2010			
	POPOLAZIONE	SPESA CORRENTE	% PIL CORRENTE	PRO CAPITE	POPOLAZIONE	SPESA CORRENTE	% PIL CORRENTE	PRO CAPITE	POPOLAZIONE	SPESA CORRENTE	% PIL CORRENTE	PRO CAPITE
VALLE D'AOSTA	127.065	1.017.907.000	23,56	8011	127.866	1.018.061.000	24,34	7962	128.230	1.069.167.000	25,13	8338
TRENTINO-A.A.	1.018.657	242.454.000	0,72	238	1.028.260	224.543.000	0,67	218	1.037.114	221.276.000	0,65	213
PR. AUT. BOLZANO	498.857	3.177.710.000	18,31	6370	503.434	3.416.608.000	19,78	6787	507.657	3.321.411.000	18,84	6543
PR. AUT. TRENTO	519.800	2.555.372.000	15,66	4916	524.826	2.847.244.000	17,61	5425	529.457	2.759.594.000	16,72	5212
FRUILLI V.G.	1.230.936	3.669.409.000	10,20	2981	1.234.079	5.442.272.300	15,61	4410	1.235.808	4.362.668.000	12,26	3530
SARDEGNA	1.671.001	5.158.102.000	15,02	3087	1.672.404	5.484.798.000	16,40	3280	1.675.411	5.837.432.000	17,42	3484
SICILIA	5.037.799	16.376.972.000	18,76	3251	5.042.992	15.203.825.000	17,68	3015	5.051.075	14.281.152.000	16,57	2827
<b>TOTALE R.S.S.</b>	<b>9.085.458</b>	<b>32.197.926.000</b>	<b>16,46</b>	<b>3544</b>	<b>9.105.601</b>	<b>33.637.351.300</b>	<b>17,52</b>	<b>3694</b>	<b>9.127.638</b>	<b>31.852.700.000</b>	<b>16,45</b>	<b>3490</b>

FONTE: elaborazione Corte dei conti - dati da rendiconto - Conti economici regionali ISTAT.

I dati relativi al Pil 2010 sono stati calcolati aggiungendo al Pil 2009 il tasso di crescita relativo all'anno 2010 stimato in aumento dell'1,7 per cento nel Nord-Ovest, del 2,1 nel Nord-Est, dell'1,2 nel Centro e dello 0,2 nel Mezzogiorno.

Total Nazionale	60.045.068	148.608.711.000	9,49	2475	60.340.328	143.707.158.300	9,46	2382	60.626.442	140.372.387.000	9,12	2315
-----------------	------------	-----------------	------	------	------------	-----------------	------	------	------------	-----------------	------	------

**PAGAMENTI SPESA CONTO CAPITALE PRO CAPITE E % PIL REGIONALE**

(in euro)

<b>REGIONI</b>	<b>2008</b>				<b>2009</b>				<b>2010</b>			
	<b>POPOLAZIONE</b>	<b>SPESA C/CAPITALE</b>	<b>% PIL</b>	<b>PRO CAPITE</b>	<b>POPOLAZIONE</b>	<b>SPESA C/CAPITALE</b>	<b>% PIL</b>	<b>PRO CAPITE</b>	<b>POPOLAZIONE</b>	<b>SPESA C/CAPITALE</b>	<b>% PIL</b>	<b>PRO CAPITE</b>
PIEMONTE	4.432.571	1.161.503.000	0,92	262	4.446.230	1.438.073.000	1,18	323	4.457.335	1.107.151.000	0,90	248
LOMBARDIA	9.742.676	1.813.318.000	0,56	186	9.826.141	1.792.004.000	0,58	182	9.917.714	1.791.352.000	0,57	181
VENETO	4.885.548	890.252.000	0,60	182	4.912.438	1.066.003.000	0,75	217	4.937.854	1.006.166.000	0,70	204
LIGURIA	1.615.064	457.325.000	1,04	283	1.615.986	447.275.000	1,03	277	1.616.788	425.047.000	0,96	263
EMILIA ROMAGNA	4.337.979	769.237.000	0,56	177	4.395.569	596.585.000	0,45	136	4.432.418	570.972.000	0,42	129
<b>TOTALE NORD</b>	<b>25.013.838</b>	<b>5.091.635.000</b>	<b>0,65</b>	<b>204</b>	<b>25.196.364</b>	<b>5.339.940.000</b>	<b>0,71</b>	<b>212</b>	<b>25.362.109</b>	<b>4.900.688.000</b>	<b>0,64</b>	<b>193</b>
TOSCANA	3.707.818	669.394.000	0,63	181	3.730.130	917.571.000	0,88	246	3.749.813	989.880.000	0,94	264
UMBRIA	894.222	280.004.000	1,28	313	900.790	327.706.000	1,55	364	906.486	229.849.000	1,07	254
MARCHE	1.569.578	463.131.000	1,11	295	1.559.542	361.472.000	0,89	232	1.565.335	308.088.000	0,75	197
LAZIO	5.626.710	951.508.000	0,56	169	5.681.868	1.095.609.000	0,65	193	5.728.688	1.316.430.000	0,77	230
<b>TOTALE CENTRO</b>	<b>11.798.328</b>	<b>2.364.037.000</b>	<b>0,69</b>	<b>200</b>	<b>11.872.330</b>	<b>2.702.358.000</b>	<b>0,81</b>	<b>228</b>	<b>11.950.322</b>	<b>2.844.247.000</b>	<b>0,84</b>	<b>238</b>
ABRUZZO	1.334.675	498.285.000	1,72	373	1.338.898	468.195.000	1,69	350	1.342.366	443.343.000	1,60	330
MOLISE	320.795	272.095.000	4,16	848	320.229	328.891.000	5,10	1027	319.780	226.695.000	3,51	709
CAMPANIA	5.812.962	1.864.774.000	1,90	321	5.824.662	3.118.498.700	3,28	535	5.834.056	882.402.000	0,93	151
PUGLIA	4.079.702	1.224.612.000	1,73	300	4.084.035	1.518.030.000	2,22	372	4.091.259	867.808.000	1,27	212
BASILICATA	590.601	569.108.000	5,05	964	588.879	614.421.300	5,60	1043	587.517	519.874.000	4,73	885
CALABRIA	2.008.709	1.087.430.000	3,20	541	2.009.330	1.084.059.100	3,19	540	2.011.395	822.638.000	2,42	409
<b>TOTALE SUD</b>	<b>14.147.444</b>	<b>5.516.304.000</b>	<b>2,21</b>	<b>390</b>	<b>14.166.033</b>	<b>7.132.095.100</b>	<b>2,94</b>	<b>503</b>	<b>14.186.373</b>	<b>3.762.760.000</b>	<b>1,55</b>	<b>265</b>
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>	<b>50.959.610</b>	<b>12.971.976.000</b>	<b>0,95</b>	<b>255</b>	<b>51.234.727</b>	<b>15.174.393.100</b>	<b>1,14</b>	<b>296</b>	<b>51.498.804</b>	<b>11.507.695.000</b>	<b>0,86</b>	<b>223</b>

FONTE: elaborazione Corte dei conti - dati da rendiconto - Conti economici regionali ISTAT.

I dati relativi al Pil 2010 sono stati calcolati aggiungendo al Pil 2009 il tasso di crescita relativo all'anno 2010 stimato in aumento dell'1,7 per cento nel Nord-Ovest, del 2,1 nel Nord-Est, dell'1,2 nel Centro e dello 0,2 nel Mezzogiorno.



### 3.4 La spesa corrente sanitaria e al netto della sanitaria

• Come evidenziato nel nuovo Documento di Economia e Finanza 2011, il Conto consolidato delle Amministrazioni Pubbliche fa rilevare nel 2010 un minore livello di spesa sanitaria rispetto alla previsione contenuta nella Decisione di Finanza Pubblica, di 1500 milioni, con uscite complessive di circa 113,5 miliardi. Si tratta, verosimilmente, di segnali positivi che conseguono alla messa a punto di una precisa strumentazione normativa, di adeguati meccanismi di controllo e di monitoraggio dei conti, di efficaci misure sanzionatorie<sup>71</sup> tese a responsabilizzare più incisivamente sia le Regioni in equilibrio che quelle con elevati disavanzi. Peraltro, la forte attenzione ai fattori di crescita della spesa e la rigorosa disciplina di rientro dai disavanzi sanitari<sup>72</sup> ha portato ad estendere i Piani di rientro a dieci Regioni (oltre alla Liguria, che già nel 2009 ha concluso l'iter per la copertura del disavanzo, e al Piemonte e Puglia che ne sono entrate a far parte nel 2010, le altre Regioni interessate sono Sicilia, Sardegna, Abruzzo, Campania, Lazio, Molise, Calabria).

Il 2010 è stato un anno significativo anche sotto altri profili. In primo luogo, ha visto l'applicazione del nuovo Patto per la salute 2010-2012 sottoscritto il 3 dicembre 2009, e recepito nella legge finanziaria 2010 (legge 191/2009), che, tra l'altro, ha previsto un rafforzamento della governance della spesa sanitaria<sup>73</sup> finalizzata ad assicurare l'equilibrio economico finanziario della gestione sanitaria. Nel quadro dei decreti di attuazione del federalismo fiscale, è stata, inoltre, messa a punto la definizione dei costi standard in sanità (d.lgs. 68/2011), che nel porsi in linea di continuità con il Patto per la salute, fornisce un ulteriore substrato normativo al percorso in atto, individuando criteri di scelta delle Regioni *benchmark* sia finanziari che qualitativi. Infine, sotto il profilo contabile, lo schema di decreto legislativo per l'armonizzazione dei sistemi contabili<sup>74</sup> ha, tra l'altro, affrontato significative criticità del sistema informativo contabile delle aziende sanitarie, quali: la definizione di un sistema di principi contabili con l'adozione di un modello di bilancio uniforme a livello nazionale, il rapporto tra bilancio delle aziende e bilancio regionale, l'arricchimento delle informazioni contabili sotto il profilo finanziario e patrimoniale. Questo, in un quadro del bilancio regionale che vede l'esatta perimetrazione delle entrate e delle uscite destinate al SSR, la rilevazione contabile attraverso uno specifico centro di responsabilità delle gestioni sanitarie accentrate e il consolidamento regionale dei conti sanitari.

• L'analisi condotta nel presente paragrafo, come di consueto, mira a dare rilievo non al complesso dei costi del settore sanitario, specificamente trattato nella parte terza dedicata

<sup>71</sup> Art.1, comma 174 della legge 311/2004 e art.2, commi 79 e ss. della legge finanziaria per il 2010.

<sup>72</sup> Le condizioni che devono verificarsi per la presentazione del piano di rientro nel triennio 2010-2012 sono indicate nell'art.2, commi 75 e ss. della legge finanziaria per il 2010.

<sup>73</sup> Trattazione più ampia dell'argomento è contenuta nel capitolo sulla programmazione regionale.

<sup>74</sup> Sullo schema di d.lgs. n.339 si è diffusamente espressa la Corte dei conti in sede di audizione al Parlamento in 17 maggio 2011.

alla sanità, bensì alla spesa sanitaria sostenuta dalle Regioni<sup>75</sup> e dalle Province Autonome, prevalentemente rappresentata dai trasferimenti ai bilanci delle aziende sanitarie locali e da una minore parte costituita dalla spesa sanitaria gestita dalle Regioni direttamente<sup>76</sup>. Tutti i dati utilizzati sono stati tratti dai prospetti inviati al MEF per il monitoraggio della spesa soggetta ai vincoli derivanti dal Patto di Stabilità interno entro il 3 maggio 2011<sup>77</sup>, dove è data specifica evidenza alla spesa sanitaria, in quanto voce da non considerare ai fini del Patto, perché soggetta a specifica disciplina<sup>78</sup>.

Naturalmente, l'andamento complessivo della spesa sanitaria, sia per quanto riguarda gli impegni che i pagamenti, è fortemente condizionato da quello delle Regioni soggette ai Piani di rientro. Con riferimento alla spesa impegnata, la Liguria ne espone un incremento significativo nel 2009 (13,3%) cui corrisponde una riduzione importante nel 2010 (-6,7%), nel Lazio la spesa torna a crescere visibilmente nel 2010 (23%) rispetto al 2009 in cui era proseguito un significativo processo di riduzione, così come nel Molise, in Sardegna e in Sicilia.

In termini complessivi, la spesa corrente sanitaria impegnata ammonta nel 2010 a 111,1 miliardi, con un incremento del 5,2% rispetto al 2009 ed una percentuale di incidenza sul PIL del 7,2%, in crescita rispetto al 2009, quando arrivava al 6,9%.

La spesa corrente sanitaria impegnata nelle RSO ammonta nel 2010 a 93,8 miliardi, con un incremento complessivo del 5,2%, sostanzialmente concentrato nell'area Centro (13,4%), per la significativa crescita della spesa sanitaria del Lazio, e una percentuale d'incidenza rispetto al PIL del 7%. Al Nord, l'incremento del 3,7% appare attribuibile soprattutto alla crescita della spesa sanitaria in Lombardia (7%) e in Veneto (5,8%). Al Sud, il valore assoluto rimane quasi invariato perché agli incrementi registrati in Molise e Puglia hanno corrisposto diminuzioni in Calabria e Campania.

Nelle RSS, la spesa sanitaria impegnata ammonta nel 2010 a 17,3 miliardi, con un incremento del 5,1%, dovuto soprattutto alla crescita della spesa in Sardegna (15,6%), ma anche nella P.A. di Bolzano (5%), dove la spesa sanitaria appare in continua espansione, e in Sicilia (3%). La percentuale di incidenza rispetto al PIL è più elevata rispetto alle RSO, sfiorando il 9%.

Il tasso di rigidità complessivo degli impegni di spesa corrente rispetto alla sanitaria mostra una netta ripresa nel 2010, passando dal 73,3% al 75,4%, pur senza ancora tornare

<sup>75</sup> Fatta eccezione per la Regione Trentino Alto Adige che non ha competenze in materia sanitaria.

<sup>76</sup> Il quadro delle risorse disponibili, sia in termini di incremento del finanziamento del Servizio sanitario nazionale, che di anticipazione dell'erogazione sul predetto fondo, che di utilizzo dei fondi FAS, è definito, per il 2010, dalla legge 191/2009 (finanziaria 2010), nei commi 67 e ss. dell'art.2.

<sup>77</sup> Fatta eccezione per i dati relativi alla Regione Trentino-Alto Adige ed alle Province autonome non rilevabili dai prospetti perché la disciplina del Patto è diversa (avendo assunto obiettivi in termini di saldo) e forniti direttamente da detti enti.

<sup>78</sup> Rispetto alle risultanze dei rendiconti rilevate precedentemente, la spesa corrente rilevata dai prospetti del Patto presenta svariate discordanze, le più rilevanti delle quali si riscontrano in Toscana e in Emilia Romagna con riferimento al biennio 2009/2010.

al 76,3% del 2008, anno in cui sono stati effettuati contributi straordinari e anticipazioni per ripiano perdite e debiti pregressi. Nelle RSO arriva nel 2010 all'82,6%, raggiungendo al Nord l'84% (nel Veneto il tasso è il più elevato a livello nazionale, superando l'86%). Nelle RSS l'incidenza complessiva è minore (51,3%), pur superando il 60% in Sicilia.

Regioni	Spesa corrente			Spesa corrente sanitaria			Spesa sanitaria /PIL			(in migliaia di euro)		
	Impegni			Impegni			Impegni			Impegni		
	2008	2009	2010	2008	2009	2010	2008	2009	2010	2008	2009	2010
<b>Piemonte</b>	<b>10.281.098</b>	<b>10.572.630</b>	<b>10.534.314</b>	<b>8.090.604</b>	<b>8.331.270</b>	<b>8.336.795</b>	<b>6,39</b>	<b>6,85</b>	<b>6,74</b>			
<b>Lombardia</b>	<b>19.480.158</b>	<b>19.429.781</b>	<b>20.454.983</b>	<b>16.569.131</b>	<b>16.341.576</b>	<b>17.497.676</b>	<b>5,11</b>	<b>5,26</b>	<b>5,53</b>			
<b>Veneto</b>	<b>9.897.353</b>	<b>9.890.850</b>	<b>10.343.546</b>	<b>8.335.671</b>	<b>8.437.321</b>	<b>8.925.475</b>	<b>5,65</b>	<b>5,96</b>	<b>6,18</b>			
<b>Liguria</b>	<b>3.557.403</b>	<b>3.969.008</b>	<b>3.711.423</b>	<b>2.854.724</b>	<b>3.234.095</b>	<b>3.016.734</b>	<b>6,47</b>	<b>7,44</b>	<b>6,83</b>			
<b>E. Romagna</b>	<b>9.822.684</b>	<b>9.605.481</b>	<b>9.728.933</b>	<b>8.396.190</b>	<b>8.033.993</b>	<b>8.224.241</b>	<b>6,08</b>	<b>6,04</b>	<b>6,08</b>			
<b>Toscana</b>	<b>7.956.471</b>	<b>7.905.179</b>	<b>8.222.730</b>	<b>6.522.419</b>	<b>6.475.204</b>	<b>6.698.736</b>	<b>6,14</b>	<b>6,23</b>	<b>6,36</b>			
<b>Marche</b>	<b>3.236.904</b>	<b>3.370.916</b>	<b>3.491.617</b>	<b>2.627.834</b>	<b>2.738.876</b>	<b>2.923.692</b>	<b>6,31</b>	<b>6,78</b>	<b>7,15</b>			
<b>Umbria</b>	<b>1.939.132</b>	<b>2.031.596</b>	<b>2.040.587</b>	<b>1.477.876</b>	<b>1.552.442</b>	<b>1.542.290</b>	<b>6,76</b>	<b>7,34</b>	<b>7,21</b>			
<b>Lazio</b>	<b>19.436.356</b>	<b>14.188.335</b>	<b>16.180.600</b>	<b>17.033.041</b>	<b>10.731.924</b>	<b>13.207.800</b>	<b>9,94</b>	<b>6,35</b>	<b>7,73</b>			
<b>Abruzzo</b>	<b>3.103.453</b>	<b>2.814.000</b>	<b>2.865.541</b>	<b>2.538.399</b>	<b>2.269.865</b>	<b>2.315.127</b>	<b>8,76</b>	<b>8,19</b>	<b>8,34</b>			
<b>Molise</b>	<b>1.101.514</b>	<b>779.585</b>	<b>808.630</b>	<b>899.000</b>	<b>584.342</b>	<b>628.778</b>	<b>13,76</b>	<b>9,06</b>	<b>9,73</b>			
<b>Campania</b>	<b>11.275.529</b>	<b>11.564.851</b>	<b>11.166.641</b>	<b>9.450.528</b>	<b>9.329.940</b>	<b>9.086.709</b>	<b>9,63</b>	<b>9,81</b>	<b>9,54</b>			
<b>Puglia</b>	<b>8.358.294</b>	<b>8.617.490</b>	<b>8.630.300</b>	<b>6.894.484</b>	<b>6.807.718</b>	<b>7.278.600</b>	<b>9,77</b>	<b>9,97</b>	<b>10,64</b>			
<b>Basilicata</b>	<b>1.282.275</b>	<b>1.377.432</b>	<b>1.370.908</b>	<b>947.992</b>	<b>993.551</b>	<b>990.123</b>	<b>8,41</b>	<b>9,05</b>	<b>9,00</b>			
<b>Calabria</b>	<b>4.380.779</b>	<b>4.315.947</b>	<b>4.013.218</b>	<b>3.314.964</b>	<b>3.286.145</b>	<b>3.124.163</b>	<b>9,77</b>	<b>9,67</b>	<b>9,17</b>			
<b>TOTALE</b>	<b>115.109.403</b>	<b>110.433.081</b>	<b>113.563.971</b>	<b>95.952.857</b>	<b>89.148.262</b>	<b>93.796.939</b>	<b>7,00</b>	<b>6,72</b>	<b>6,97</b>			

Aree geografiche	Spesa corrente			Spesa corrente sanitaria			(in migliaia di euro)					
	impegni			impegni								
	2008	2009	2010	2008	2009	2010						
<b>Nord</b>	<b>53.038.696</b>	<b>53.467.750</b>	<b>54.773.199</b>	<b>44.246.320</b>	<b>44.378.255</b>	<b>46.000.921</b>						
<b>Centro</b>	<b>32.568.863</b>	<b>27.496.026</b>	<b>29.935.534</b>	<b>27.661.170</b>	<b>21.498.446</b>	<b>24.372.518</b>						
<b>Sud</b>	<b>29.501.844</b>	<b>29.469.305</b>	<b>28.855.238</b>	<b>24.045.367</b>	<b>23.271.561</b>	<b>23.423.500</b>						
<b>Totale</b>	<b>115.109.403</b>	<b>110.433.081</b>	<b>113.563.971</b>	<b>95.952.857</b>	<b>89.148.262</b>	<b>93.796.939</b>						

Regioni	Spesa corrente				Spesa corrente sanitaria				(in migliaia di euro)			
	impegni				impegni				Variazione % 2008/10		Variazione % media 08-10	
	Variazione % 2008/10	Variazione % media 08-10	Variazione % 2009/08	Variazione % 2010/09	Variazione % 2008/10	Variazione % media 08-10	Variazione % 2009/08	Variazione % 2010/09	Variazione % 2008/10	Variazione % media 08-10	Variazione % 2009/08	Variazione % 2010/09
<b>Piemonte</b>	<b>2,5</b>	<b>1,2</b>	<b>2,8</b>	<b>-0,4</b>	<b>3,0</b>	<b>1,5</b>	<b>3,0</b>	<b>0,1</b>				
<b>Lombardia</b>	<b>5,0</b>	<b>2,5</b>	<b>-0,3</b>	<b>5,3</b>	<b>5,6</b>	<b>2,8</b>	<b>-1,4</b>	<b>7,1</b>				
<b>Veneto</b>	<b>4,5</b>	<b>2,3</b>	<b>-0,1</b>	<b>4,6</b>	<b>7,1</b>	<b>3,5</b>	<b>1,2</b>	<b>5,8</b>				
<b>Liguria</b>	<b>4,3</b>	<b>2,2</b>	<b>11,6</b>	<b>-6,5</b>	<b>5,7</b>	<b>2,8</b>	<b>13,3</b>	<b>-6,7</b>				
<b>E. Romagna</b>	<b>-1,0</b>	<b>-0,5</b>	<b>-2,2</b>	<b>1,3</b>	<b>-2,0</b>	<b>-1,0</b>	<b>-4,3</b>	<b>2,4</b>				
<b>Toscana</b>	<b>3,3</b>	<b>1,7</b>	<b>-0,6</b>	<b>4,0</b>	<b>2,7</b>	<b>1,4</b>	<b>-0,7</b>	<b>3,5</b>				
<b>Marche</b>	<b>7,9</b>	<b>3,9</b>	<b>4,1</b>	<b>3,6</b>	<b>11,3</b>	<b>5,6</b>	<b>4,2</b>	<b>6,7</b>				
<b>Umbria</b>	<b>5,2</b>	<b>2,6</b>	<b>4,8</b>	<b>0,4</b>	<b>4,4</b>	<b>2,2</b>	<b>5,0</b>	<b>-0,7</b>				
<b>Lazio</b>	<b>-16,8</b>	<b>-8,4</b>	<b>-27,0</b>	<b>14,0</b>	<b>-22,5</b>	<b>-11,2</b>	<b>-37,0</b>	<b>23,1</b>				
<b>Abruzzo</b>	<b>-7,7</b>	<b>-3,8</b>	<b>-9,3</b>	<b>1,8</b>	<b>-8,8</b>	<b>-4,4</b>	<b>-10,6</b>	<b>2,0</b>				
<b>Molise</b>	<b>-26,6</b>	<b>-13,3</b>	<b>-29,2</b>	<b>3,7</b>	<b>-30,1</b>	<b>-15,0</b>	<b>-35,0</b>	<b>7,6</b>				
<b>Campania</b>	<b>-1,0</b>	<b>-0,5</b>	<b>2,6</b>	<b>-3,4</b>	<b>-3,8</b>	<b>-1,9</b>	<b>-1,3</b>	<b>-2,6</b>				
<b>Puglia</b>	<b>3,3</b>	<b>1,6</b>	<b>3,1</b>	<b>0,1</b>	<b>5,6</b>	<b>2,8</b>	<b>-1,3</b>	<b>6,9</b>				
<b>Basilicata</b>	<b>6,9</b>	<b>3,5</b>	<b>7,4</b>	<b>-0,5</b>	<b>4,4</b>	<b>2,2</b>	<b>4,8</b>	<b>-0,3</b>				
<b>Calabria</b>	<b>-8,4</b>	<b>-4,2</b>	<b>-1,5</b>	<b>-7,0</b>	<b>-5,8</b>	<b>-2,9</b>	<b>-0,9</b>	<b>-4,9</b>				
<b>TOTALE</b>	<b>-1,3</b>	<b>-0,7</b>	<b>-4,1</b>	<b>2,8</b>	<b>-2,2</b>	<b>-1,1</b>	<b>-7,1</b>	<b>5,2</b>				

Aree geografiche	Spesa corrente				Spesa corrente sanitaria			
	Variazione % 2008/10	Variazione % media 08-10	Variazione % 2009/08	Variazione % 2010/09	Variazione % 2008/10	Variazione % media 08-10	Variazione % 2009/08	Variazione % 2010/09
<b>Nord</b>	3,3	1,6	0,8	2,4	4,0	2,0	0,3	3,7
<b>Centro</b>	-8,1	-4,0	-15,6	8,9	-11,9	-5,9	-22,3	13,4
<b>Sud</b>	-2,2	-1,1	-0,1	-2,1	-2,6	-1,3	-3,2	0,7
<b>Totale</b>	<b>-1,3</b>	<b>-0,7</b>	<b>-4,1</b>	<b>2,8</b>	<b>-2,2</b>	<b>-1,1</b>	<b>-7,1</b>	<b>5,2</b>

**Incidenza % Spesa sanitaria su Spesa corrente**

Regioni	impegni		
	2008	2009	2010
<b>Piemonte</b>	78,7	78,8	79,1
<b>Lombardia</b>	85,1	84,1	85,5
<b>Veneto</b>	84,2	85,3	86,3
<b>Liguria</b>	80,2	81,5	81,3
<b>E. Romagna</b>	85,5	83,6	84,5
<b>Toscana</b>	82,0	81,9	81,5
<b>Marche</b>	81,2	81,3	83,7
<b>Umbria</b>	76,2	76,4	75,6
<b>Lazio</b>	87,6	75,6	81,6
<b>Abruzzo</b>	81,8	80,7	80,8
<b>Molise</b>	81,6	75,0	77,8
<b>Campania</b>	83,8	80,7	81,4
<b>Puglia</b>	82,5	79,0	84,3
<b>Basilicata</b>	73,9	72,1	72,2
<b>Calabria</b>	75,7	76,1	77,8
<b>TOTALE</b>	<b>83,4</b>	<b>80,7</b>	<b>82,6</b>

**Incidenza % Spesa sanitaria su Spesa corrente**

Aree geografiche	impegni			
	2008	2009	2010	media 08-10
<b>Nord</b>	83,4	83,0	84,0	83,5
<b>Centro</b>	84,9	78,2	81,4	81,7
<b>Sud</b>	81,5	79,0	81,2	80,5
<b>Totale</b>	<b>83,4</b>	<b>80,7</b>	<b>82,6</b>	<b>82,2</b>

Regioni	Spesa corrente			Spesa corrente sanitaria			Spesa sanitaria /PIL		
	Impegni			Impegni			Impegni		
	2008	2009	2010	2008	2009	2010	2008	2009	2010
<b>Valle d'Aosta</b>	1.062.600	1.080.900	1.106.207	272.600	268.353	275.462	6,31	6,41	6,47
<b>Trentino A.A.*</b>	257.530	240.493	236.249	0	0	0	0,00	0,00	0,00
<b>Prov. BZ</b>	3.237.570	3.451.470	3.542.255	1.095.500	1.188.220	1.249.403	6,31	6,88	7,09
<b>Prov. TN</b>	2.616.294	2.728.576	2.829.958	973.526	1.034.702	1.068.266	5,97	6,40	6,47
<b>Friuli V.G.</b>	4.673.486	4.724.509	4.903.049	2.167.927	2.299.102	2.317.284	6,02	6,60	6,51
<b>Sardegna</b>	5.665.632	5.964.148	6.215.259	3.001.795	2.919.836	3.376.019	8,74	8,73	10,07
<b>Sicilia</b>	17.780.046	15.517.577	14.893.462	11.348.433	8.764.185	9.031.289	13,00	10,19	10,48
<b>Totale RSS</b>	35.293.158	33.707.673	33.726.439	18.859.781	16.474.398	17.317.723	9,64	8,58	8,94
<b>Totale RSO</b>	115.109.403	110.433.081	113.563.971	95.952.857	89.148.262	93.796.939	7,00	6,72	6,97
<b>Totale generale</b>	150.402.561	144.140.754	147.290.410	114.812.638	105.622.660	111.114.662	7,33	6,95	7,22

\* La Regione Trentino Alto Adige non ha competenza in materia sanitaria

Regioni	Spesa corrente				Spesa corrente sanitaria			
	impegni				Impegni			
	Variazione % 2008/10	Variazione % media 08-10	Variazione % 2009/08	Variazione % 2010/09	Variazione % 2008/10	Variazione % media 08-10	Variazione % 2009/08	Variazione % 2010/09
<b>Valle d'Aosta</b>	4,1	2,1	1,7	2,3	1,0	0,5	-1,6	2,6
<b>Trentino A.A.</b>	-8,3	-4,1	-6,6	-1,8	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
<b>Prov. BZ</b>	9,4	4,7	6,6	2,6	14,0	7,0	8,5	5,1
<b>Prov. TN</b>	8,2	4,1	4,3	3,7	9,7	4,9	6,3	3,2
<b>Friuli V.G.</b>	4,9	2,5	1,1	3,8	6,9	3,4	6,1	0,8
<b>Sardegna</b>	9,7	4,9	5,3	4,2	12,5	6,2	-2,7	15,6
<b>Sicilia</b>	-16,2	-8,1	-12,7	-4,0	-20,4	-10,2	-22,8	3,0
<b>Totale RSS</b>	<b>-4,4</b>	<b>-2,2</b>	<b>-4,5</b>	<b>0,1</b>	<b>-8,2</b>	<b>-4,1</b>	<b>-12,6</b>	<b>5,1</b>
<b>Totale RSO</b>	<b>-1,3</b>	<b>-0,7</b>	<b>-4,1</b>	<b>2,8</b>	<b>-2,2</b>	<b>-1,1</b>	<b>-7,1</b>	<b>5,2</b>
<b>Totale generale</b>	<b>-2,1</b>	<b>-1,0</b>	<b>-4,2</b>	<b>2,2</b>	<b>-3,2</b>	<b>-1,6</b>	<b>-8,0</b>	<b>5,2</b>

Regioni	Spesa sanitaria/Spesa corrente		
	impegni		
	2008	2009	2010
<b>Valle d'Aosta</b>	25,7	24,8	24,9
<b>Trentino A.A.</b>	0,0	0,0	0,0
<b>Prov. BZ</b>	33,8	34,4	35,3
<b>Prov. TN</b>	37,2	37,9	37,7
<b>Friuli V.G.</b>	46,4	48,7	47,3
<b>Sardegna</b>	53,0	49,0	54,3
<b>Sicilia</b>	63,8	56,5	60,6
<b>Totale RSS</b>	<b>53,4</b>	<b>48,9</b>	<b>51,3</b>
<b>Totale RSO</b>	<b>83,4</b>	<b>80,7</b>	<b>82,6</b>
<b>Totale generale</b>	<b>76,3</b>	<b>73,3</b>	<b>75,4</b>

I pagamenti di spesa corrente sanitaria raggiungono complessivamente nel 2010 i 106,1 miliardi, e presentano un decremento rispetto al 2009 dello 0,8% ed una percentuale d'incidenza rispetto al PIL del 6,9%.

Le RSO mostrano un complessivo decremento dei pagamenti non rilevante (-0,3%), che però è significativo al Sud (-3,8%) per la sensibile riduzione rilevata in Campania (-11%) ed in Calabria (-6,7%). Al Nord, invece, la percentuale dei pagamenti presenta una crescita (1,5%), per l'incremento del 6,8% registrato in Lombardia.

Per le RSS il decremento è decisamente significativo (-3,7%) e diffuso sostanzialmente in tutte le RSS, fatta eccezione per Sardegna e Valle d'Aosta.<sup>79</sup>

Il complessivo tasso di rigidità dei pagamenti di spesa corrente rispetto alla sanitaria mostra un incremento minore di quello riscontrato nelle RSO rispetto al 2009, passando dal 74,8% al 75,8%.

<sup>79</sup> Il decremento registrato in Friuli V.G. va considerato in relazione all'incremento riscontrato nel 2009, quando, come altrove rilevato nel testo, la gran disponibilità di liquidità ha consentito anche di finanziare in via straordinaria il sistema sanitario regionale.

## XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

(in migliaia di euro)

Regioni	Spesa corrente			Spesa corrente sanitaria			Spesa sanitaria /PIL		
	Pagamenti			Pagamenti			Pagamenti		
	2008	2009	2010	2008	2009	2010	2008	2009	2010
<b>Piemonte</b>	9.906.642	10.349.466	10.073.493	7.903.808	8.296.628	8.189.109	6,24	6,82	6,62
<b>Lombardia</b>	19.360.550	19.196.545	20.666.925	16.442.184	16.388.851	17.508.316	5,08	5,27	5,54
<b>Veneto</b>	9.600.156	10.233.281	9.950.929	8.294.851	8.855.037	8.607.607	5,63	6,26	5,96
<b>Liguria</b>	3.526.237	3.831.586	3.741.035	2.863.740	3.140.153	3.074.659	6,49	7,23	6,96
<b>E. Romagna</b>	9.592.321	9.714.530	9.693.609	8.189.818	8.215.596	8.206.816	5,93	6,18	6,07
<b>Toscana</b>	7.838.640	7.853.969	8.098.024	6.516.821	6.477.677	6.677.080	6,14	6,23	6,34
<b>Marche</b>	3.166.538	3.290.981	3.386.633	2.634.304	2.707.941	2.808.866	6,33	6,70	6,87
<b>Umbria</b>	1.900.161	2.051.470	2.020.479	1.431.622	1.594.580	1.541.431	6,55	7,54	7,20
<b>Lazio</b>	18.207.375	13.543.762	12.686.673	16.403.663	10.817.431	10.505.280	9,57	6,40	6,15
<b>Abruzzo</b>	3.112.383	2.910.885	2.809.091	2.590.085	2.368.408	2.236.725	8,94	8,55	8,06
<b>Molise</b>	1.152.777	829.240	765.744	944.281	623.766	597.043	14,45	9,67	9,24
<b>Campania</b>	12.771.294	11.999.789	10.666.396	10.754.436	9.785.951	8.704.232	10,96	10,29	9,14
<b>Puglia</b>	8.307.703	8.030.201	8.429.300	6.970.532	6.639.694	7.213.400	9,87	9,72	10,54
<b>Basilicata</b>	1.261.899	1.332.885	1.348.927	954.566	995.643	987.388	8,47	9,07	8,98
<b>Calabria</b>	4.292.343	4.268.558	3.940.346	3.331.274	3.276.116	3.057.146	9,82	9,64	8,98
<b>TOTALE</b>	113.997.019	109.437.148	108.277.604	96.225.985	90.183.472	89.915.098	7,02	6,79	6,68

(in migliaia di euro)

Aree geografiche	Spesa corrente			Spesa corrente sanitaria		
	Pagamenti			Pagamenti		
	2008	2009	2010	2008	2009	2010
<b>Nord</b>	51.985.906	53.325.408	54.125.991	43.694.401	44.896.265	45.586.507
<b>Centro</b>	31.112.714	26.740.182	26.191.809	26.986.410	21.597.629	21.532.657
<b>Sud</b>	30.898.399	29.371.558	27.959.804	25.545.174	23.689.578	22.795.934
<b>Totale</b>	<b>113.997.019</b>	<b>109.437.148</b>	<b>108.277.604</b>	<b>96.225.985</b>	<b>90.183.472</b>	<b>89.915.098</b>

## Spesa corrente Spesa corrente sanitaria

Regioni	Spesa corrente				Spesa corrente sanitaria			
	Pagamenti		Pagamenti		Pagamenti		Pagamenti	
	Variazione % 2008/10	Variazione % media 08-10	Variazione % 2009/08	Variazione % 2010/09	Variazione % 2008/10	Variazione % media 08-10	Variazione % 2009/08	Variazione % 2010/09
<b>Piemonte</b>	1,7	0,8	4,5	-2,7	3,6	1,8	5,0	-1,3
<b>Lombardia</b>	6,7	3,4	-0,8	7,7	6,5	3,2	-0,3	6,8
<b>Veneto</b>	3,7	1,8	6,6	-2,8	3,8	1,9	6,8	-2,8
<b>Liguria</b>	6,1	3,0	8,7	-2,4	7,4	3,7	9,7	-2,1
<b>E. Romagna</b>	1,1	0,5	1,3	-0,2	0,2	0,1	0,3	-0,1
<b>Toscana</b>	3,3	1,7	0,2	3,1	2,5	1,2	-0,6	3,1
<b>Marche</b>	7,0	3,5	3,9	2,9	6,6	3,3	2,8	3,7
<b>Umbria</b>	6,3	3,2	8,0	-1,5	7,7	3,8	11,4	-3,3
<b>Lazio</b>	-30,3	-15,2	-25,6	-6,3	-36,0	-18,0	-34,1	-2,9
<b>Abruzzo</b>	-9,7	-4,9	-6,5	-3,5	-13,6	-6,8	-8,6	-5,6
<b>Molise</b>	-33,6	-16,8	-28,1	-7,7	-36,8	-18,4	-33,9	-4,3
<b>Campania</b>	-16,5	-8,2	-6,0	-11,1	-19,1	-9,5	-9,0	-11,1
<b>Puglia</b>	1,5	0,7	-3,3	5,0	3,5	1,7	-4,7	8,6
<b>Basilicata</b>	6,9	3,4	5,6	1,2	3,4	1,7	4,3	-0,8
<b>Calabria</b>	-8,2	-4,1	-0,6	-7,7	-8,2	-4,1	-1,7	-6,7
<b>TOTALE</b>	<b>-5,0</b>	<b>-2,5</b>	<b>-4,0</b>	<b>-1,1</b>	<b>-6,6</b>	<b>-3,3</b>	<b>-6,3</b>	<b>-0,3</b>

Aree geografiche	Spesa corrente					Spesa corrente sanitaria			
	Variazione % 2008/10	Variazione % media 08-10	Variazione % 2009/08	Variazione % 2010/09	Variazione % 2008/10	Variazione % media 08-10	Variazione % 2009/08	Variazione % 2010/09	
<b>Nord</b>	4,1	2,1	2,6	1,5	4,3	2,2	2,8	1,5	
<b>Centro</b>	-15,8	-7,9	-14,1	-2,1	-20,2	-10,1	-20,0	-0,3	
<b>Sud</b>	-9,5	-4,8	-4,9	-4,8	-10,8	-5,4	-7,3	-3,8	
<b>Totale</b>	<b>-5,0</b>	<b>-2,5</b>	<b>-4,0</b>	<b>-1,1</b>	<b>-6,6</b>	<b>-3,3</b>	<b>-6,3</b>	<b>-0,3</b>	

**Incidenza % Spesa sanitaria su Spesa corrente**

Regioni	Pagamenti		
	2008	2009	2010
<b>Piemonte</b>	79,8	80,2	81,3
<b>Lombardia</b>	84,9	85,4	84,7
<b>Veneto</b>	86,4	86,5	86,5
<b>Liguria</b>	81,2	82,0	82,2
<b>E. Romagna</b>	85,4	84,6	84,7
<b>Toscana</b>	83,1	82,5	82,5
<b>Marche</b>	83,2	82,3	82,9
<b>Umbria</b>	75,3	77,7	76,3
<b>Lazio</b>	90,1	79,9	82,8
<b>Abruzzo</b>	83,2	81,4	79,6
<b>Molise</b>	81,9	75,2	78,0
<b>Campania</b>	84,2	81,6	81,6
<b>Puglia</b>	83,9	82,7	85,6
<b>Basilicata</b>	75,6	74,7	73,2
<b>Calabria</b>	77,6	76,7	77,6
<b>TOTALE</b>	<b>84,4</b>	<b>82,4</b>	<b>83,0</b>

**Incidenza % Spesa sanitaria su Spesa corrente**

Aree geografiche	Pagamenti			
	2008	2009	2010	media 08-10
<b>Nord</b>	84,1	84,2	84,2	84,2
<b>Centro</b>	86,7	80,8	82,2	83,4
<b>Sud</b>	82,7	80,7	81,5	81,6
<b>Totale</b>	<b>84,4</b>	<b>82,4</b>	<b>83,0</b>	<b>83,3</b>

(in migliaia di euro)

Regioni	Spesa corrente			Spesa corrente sanitaria			Spesa sanitaria /PIL		
	Pagamenti			Pagamenti			Pagamenti		
	2008	2009	2010	2008	2009	2010	2008	2009	2010
<b>Valle d'Aosta</b>	1.017.900	1.018.056	1.069.167	248.800	250.482	263.994	5,76	5,99	6,21
<b>Trentino-A.A.</b>	242.453	224.543	221.276	0	0	0	0,00	0,00	0,00
<b>Prov. BZ</b>	3.177.710	3.416.610	3.321.411	1.089.600	1.232.680	1.177.704	6,28	7,14	6,68
<b>Prov. TN</b>	2.555.372	2.826.301	2.759.594	995.114	1.217.535	929.611	6,10	7,53	5,63
<b>Friuli V.G.</b>	3.669.409	5.442.272	4.362.668	1.980.718	2.486.521	2.288.287	5,50	7,13	6,43
<b>Sardegna</b>	5.158.103	5.484.798	5.837.433	3.015.843	2.937.236	3.189.403	8,78	8,78	9,52
<b>Sicilia</b>	16.376.972	15.203.825	14.281.152	10.387.035	8.758.254	8.411.686	11,90	10,18	9,76
<b>Totale RSS</b>	32.197.919	33.616.405	31.852.701	17.717.110	16.882.708	16.260.685	9,06	8,80	8,40
<b>Totale RSO</b>	113.997.019	109.437.148	108.277.604	96.225.985	90.183.472	89.915.098	7,02	6,79	6,68
<b>Totale generale</b>	146.194.938	143.053.553	140.130.305	113.943.095	107.066.180	106.175.783	7,27	7,05	6,90

\* La Regione Trentino-Alto Adige non ha competenza in materia sanitaria.

Regioni	Spesa corrente				Spesa corrente sanitaria			
	Pagamenti				Pagamenti			
	Variazione % 2008/10	Variazione % media 08-10	Variazione % 2009/08	Variazione % 2010/09	Variazione % 2008/10	Variazione % media 08-10	Variazione % 2009/08	Variazione % 2010/09
<b>Valle d'Aosta</b>	5,0	2,5	0,02	5,0	6,1	3,1	0,7	5,4
<b>Trentino-A.A.</b>	-8,7	-4,4	-7,39	-1,5	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
<b>Prov. BZ</b>	4,5	2,3	7,52	-2,8	8,1	4,0	13,1	-4,5
<b>Prov. TN</b>	8,0	4,0	10,60	-2,4	-6,6	-3,3	22,4	-23,6
<b>Friuli V.G.</b>	18,9	9,4	48,31	-19,8	15,5	7,8	25,5	-8,0
<b>Sardegna</b>	13,2	6,6	6,33	6,4	5,8	2,9	-2,6	8,6
<b>Sicilia</b>	-12,8	-6,4	-7,16	-6,1	-19,0	-9,5	-15,7	-4,0
<b>Totale RSS</b>	<b>-1,1</b>	<b>-0,5</b>	<b>4,41</b>	<b>-5,2</b>	<b>-8,2</b>	<b>-4,1</b>	<b>-4,7</b>	<b>-3,7</b>
<b>Totale RSO</b>	<b>-5,0</b>	<b>-2,5</b>	<b>-4,00</b>	<b>-1,1</b>	<b>-6,6</b>	<b>-3,3</b>	<b>-6,3</b>	<b>-0,3</b>
<b>Totale generale</b>	<b>-4,1</b>	<b>-2,1</b>	<b>-2,15</b>	<b>-2,0</b>	<b>-6,8</b>	<b>-3,4</b>	<b>-6,0</b>	<b>-0,8</b>

**Spesa sanitaria/Spesa corrente**

Regioni	Pagamenti		
	2008	2009	2010
<b>Valle d'Aosta</b>	24,4	24,6	24,7
<b>Trentino-A.A.</b>	0,0	0,0	0,0
<b>Prov. BZ</b>	34,3	36,1	35,5
<b>Prov. TN</b>	38,9	43,1	33,7
<b>Friuli V.G.</b>	54,0	45,7	52,5
<b>Sardegna</b>	58,5	53,6	54,6
<b>Sicilia</b>	63,4	57,6	58,9
<b>Totale RSS</b>	<b>55,0</b>	<b>50,2</b>	<b>51,0</b>
<b>Totale RSO</b>	<b>84,4</b>	<b>82,4</b>	<b>83,0</b>
<b>Totale generale</b>	<b>77,9</b>	<b>74,8</b>	<b>75,8</b>

Come già rilevato dalla Corte dei conti in altre sedi<sup>80</sup>, nel 2010 si registra un'importante riduzione della spesa corrente regionale al netto della sanitaria. Dal lato degli impegni, ammonta nel 2010 complessivamente a 36,1 miliardi e mostra, a fronte di un significativo incremento nel 2009 (8,23%), una drastica riduzione superiore al 6%, con una complessiva percentuale rispetto al PIL del 2,35%.

Nelle RSO, dove la spesa corrente al netto della sanitaria era cresciuta nel 2009 dell'11,11%, il decremento nel 2010 è stato ancora maggiore (-7,13%) ed appare sostanzialmente diffuso in tutte le Regioni, fatta eccezione per Toscana, Umbria, e Abruzzo. La percentuale rispetto al PIL è complessivamente dell'1,47%.

Nelle RSS il decremento complessivo del 2010 è stato sostanzialmente equivalente all'incremento registrato nel 2009 (-4,78% nel 2010 e 4,87% nel 2009). Qui, diversamente dalle RSO, fatta eccezione per Sicilia e Sardegna, la spesa corrente al netto della sanitaria è in diffusa crescita, anche con percentuali di rilievo (in Friuli V.G. si registra una crescita del 6,6%). La percentuale rispetto al PIL è complessivamente dell'8,47%.

<sup>80</sup> "Rapporto 2011 sul coordinamento della finanza pubblica" e "Relazione 2011 sul Rendiconto generale dello Stato".

**Spesa corrente al netto della Spesa sanitaria**

Regioni	Impegni				
	2008	2009	2010	09/08	10/09
<b>Piemonte</b>	2.190.494	2.241.360	2.197.519	2,32	-1,96
<b>Lombardia</b>	2.911.027	3.088.205	2.957.307	6,09	-4,24
<b>Veneto</b>	1.561.682	1.453.529	1.418.071	-6,93	-2,44
<b>Liguria</b>	702.679	734.913	694.689	4,59	-5,47
<b>E. Romagna</b>	1.426.494	1.571.488	1.504.692	10,16	-4,25
<b>Toscana</b>	1.434.052	1.429.975	1.523.994	-0,28	6,57
<b>Marche</b>	609.070	632.040	567.925	3,77	-10,14
<b>Umbria</b>	461.256	479.154	498.297	3,88	4,00
<b>Lazio</b>	2.403.315	3.456.411	2.972.800	43,82	-13,99
<b>Abruzzo</b>	565.054	544.135	550.414	-3,70	1,15
<b>Molise</b>	202.514	195.243	179.852	-3,59	-7,88
<b>Campania</b>	1.825.001	2.234.911	2.079.932	22,46	-6,93
<b>Puglia</b>	1.463.810	1.809.772	1.351.700	23,63	-25,31
<b>Basilicata</b>	334.283	383.881	380.785	14,84	-0,81
<b>Calabria</b>	1.065.815	1.029.802	889.055	-3,38	-13,67
<b>TOTALE</b>	<b>19.156.546</b>	<b>21.284.819</b>	<b>19.767.032</b>	<b>11,11</b>	<b>-7,13</b>

**Spesa corrente al netto della Spesa sanitaria**

Regioni	Impegni				
	2008	2009	2010	09/08	10/09
<b>Valle d'Aosta</b>	790.000	812.547	830.745	2,85	2,24
<b>Trentino A.A.</b>	257.530	240.493	236.249	-6,62	-1,76
<b>Prov. BZ</b>	2.142.070	2.263.250	2.292.852	5,66	1,31
<b>Prov. TN</b>	1.642.768	1.693.874	1.761.692	3,11	4,00
<b>Friuli V.G.</b>	2.505.559	2.425.407	2.585.765	-3,20	6,61
<b>Sardegna</b>	2.663.837	3.044.312	2.839.240	14,28	-6,74
<b>Sicilia</b>	6.431.613	6.753.392	5.862.173	5,00	-13,20
<b>Totale RSS</b>	<b>16.433.377</b>	<b>17.233.275</b>	<b>16.408.716</b>	<b>4,87</b>	<b>-4,78</b>
<b>Totale RSO</b>	<b>19.156.546</b>	<b>21.284.819</b>	<b>19.767.032</b>	<b>11,11</b>	<b>-7,13</b>
<b>Totale generale</b>	<b>35.589.923</b>	<b>38.518.094</b>	<b>36.175.748</b>	<b>8,23</b>	<b>-6,08</b>

Dal lato dei pagamenti, la complessiva spesa corrente non sanitaria presenta importi assoluti più bassi rispetto a quelli impegnati (nel 2010 i pagamenti complessivi di spesa corrente non sanitaria ammontano a 33,9 miliardi), e un decremento (-5,6%) leggermente inferiore agli impegni. La percentuale complessiva rispetto al PIL è del 2,21%.

Il forte decremento dei pagamenti di spesa corrente non sanitaria registrato in Friuli V.G. (-29,8%), che segue ad un incremento del 75% registrato nel 2009<sup>81</sup>, porta la diminuzione complessiva nelle RSS ad un tasso decisamente significativo (-6,8%). Nelle RSO la diminuzione complessiva è inferiore (-4,6%), e particolarmente concentrata nelle Regioni del Sud (Calabria, Puglia, Campania, Molise).

<sup>81</sup> Il decremento registrato in Friuli V.G. va considerato in relazione all'incremento riscontrato nel 2009, quando, come altrove rilevato nel testo, la notevole disponibilità di liquidità ha consentito anche di finanziare in via straordinaria il sistema sanitario regionale.

**Spesa corrente al netto della Spesa sanitaria**

Regioni	Pagamenti				
	2008	2009	2010	09/08	10/09
<b>Piemonte</b>	2.002.834	2.052.838	1.884.384	2,5	-8,2
<b>Lombardia</b>	2.918.366	2.807.694	3.158.609	-3,8	12,5
<b>Veneto</b>	1.305.305	1.378.244	1.343.322	5,6	-2,5
<b>Liguria</b>	662.497	691.433	666.376	4,4	-3,6
<b>E. Romagna</b>	1.402.503	1.498.934	1.486.793	6,9	-0,8
<b>Toscana</b>	1.321.819	1.376.292	1.420.944	4,1	3,2
<b>Marche</b>	532.234	583.040	577.767	9,5	-0,9
<b>Umbria</b>	468.539	456.890	479.048	-2,5	4,8
<b>Lazio</b>	1.803.712	2.726.331	2.181.393	51,2	-20,0
<b>Abruzzo</b>	522.298	542.477	572.366	3,9	5,5
<b>Molise</b>	208.496	205.474	168.701	-1,4	-17,9
<b>Campania</b>	2.016.858	2.213.838	1.962.164	9,8	-11,4
<b>Puglia</b>	1.337.171	1.390.507	1.215.900	4,0	-12,6
<b>Basilicata</b>	307.333	337.242	361.539	9,7	7,2
<b>Calabria</b>	961.069	992.442	883.200	3,3	-11,0
<b>TOTALE</b>	<b>17.771.034</b>	<b>19.253.676</b>	<b>18.362.506</b>	<b>8,3</b>	<b>-4,6</b>

**Spesa corrente al netto della Spesa sanitaria**

Regioni	Pagamenti				
	2008	2009	2010	09/08	10/09
<b>Valle d'Aosta</b>	769.100	767.574	805.173	-0,2	4,9
<b>Trentino A.A.</b>	242.453	224.543	221.276	-7,4	-1,5
<b>Prov. BZ</b>	2.088.110	2.183.930	2.143.707	4,6	-1,8
<b>Prov. TN</b>	1.560.258	1.608.766	1.829.983	3,1	13,8
<b>Friuli V.G.</b>	1.688.691	2.955.751	2.074.381	75,0	-29,8
<b>Sardegna</b>	2.142.260	2.547.562	2.648.030	18,9	3,9
<b>Sicilia</b>	5.989.937	6.445.571	5.869.466	7,6	-8,9
<b>Totale RSS</b>	<b>14.480.809</b>	<b>16.733.697</b>	<b>15.592.016</b>	<b>15,6</b>	<b>-6,8</b>
<b>Totale RSO</b>	<b>17.771.034</b>	<b>19.253.676</b>	<b>18.362.506</b>	<b>8,3</b>	<b>-4,6</b>
<b>Totale generale</b>	<b>32.251.843</b>	<b>35.987.373</b>	<b>33.954.522</b>	<b>11,6</b>	<b>-5,6</b>

### 3.5 La spesa corrente per cassa dalla banca dati SIOPE nel triennio 2008/2010

Il sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici (SIOPE) vede alla base del proprio funzionamento l'obbligo, imposto ai singoli enti, di codificare ogni incasso e pagamento, al fine di individuare la natura economica di ciascuna operazione in maniera uniforme sul territorio nazionale. Le regole di implementazione del sistema ne dovrebbero assicurare affidabilità, tempestività e completezza, quest'ultima rinvenibile nella misura in cui le partite da regolarizzare rimangano entro limiti fisiologici. È quanto avviene per quanto riguarda la spesa regionale, dove la percentuale delle partite da codificare appare effettivamente marginale (inferiore all'1% del totale della spesa).

Diversamente, per quanto riguarda l'affidabilità, il confronto tra le diverse fonti di provenienza dei dati conduce a risultanze talvolta differenti tra loro. Ad esempio, il raffronto tra i pagamenti di spesa corrente desunti dalle risultanze del Patto di stabilità, dai rendiconti regionali e dai dati SIOPE evidenzia, per le Regioni a statuto ordinario, valori assoluti da Patto e da rendiconto costantemente inferiori a quelli risultanti nel sistema SIOPE, mentre, la spesa corrente delle Regioni a statuto speciale e Province autonome espone in linea di massima maggiore coerenza<sup>82</sup>, fatta eccezione per la Sicilia, le cui risultanze da SIOPE appaiono decisamente inferiori rispetto ai dati da Patto e da rendiconto.

Ad ogni buon conto, la spesa corrente complessiva delle RSO, come desunta dal sistema SIOPE<sup>83</sup>, diminuisce nel 2009 del 2,38%, decremento che prosegue nel 2010, seppure ad un tasso complessivo inferiore (-0,87%). Nelle RSS, la spesa corrente cresce significativamente nel 2009 (9,42%), per l'espansione riscontrata nel Friuli V.G. e nella P.A. di Trento, per poi ridursi nel 2010 (-6,36%) anche a causa delle consistenti riduzioni riscontrate nelle suddette Regioni.

Oltre all'andamento complessivo, utilizzando le informazioni rinvenibili nel sistema SIOPE, è possibile dare un quadro della cassa anche con riferimento a specifiche categorie di spesa, non sempre individuabili nei consuntivi. Pertanto, all'interno del titolo I, oltre alla spesa di personale trattata nel capitolo dedicato, è stata rilevata la spesa per organi istituzionali, per acquisto di beni e servizi e la spesa per interessi passivi, mentre, nell'ambito del titolo II, la spesa per investimenti fissi in beni immobili e mobili e la spesa per partecipazioni azionarie.

<sup>82</sup> Si riscontra, nel 2010, piena sovrappponibilità dei dati di spesa corrente per il Lazio, il Trentino-A.A., la PA Trento, il Friuli V.G. e la Sardegna.

<sup>83</sup> La voce di spesa corrente della Regione Lombardia è stata depurata dell'importo relativo al "Concorso al fondo di solidarietà nazionale" che soltanto la Regione Lombardia iscrive in apposito capitolo di spesa (cap. 5592). In particolare sono stati depurati pagamenti per 6.877.311 migliaia di euro nell'esercizio 2008 e 3.510.143 in quello 2010. Nel 2009 non risultano pagamenti corrispondenti a detto capitolo di spesa.

**Andamento delle spese correnti**

REGIONE	2008 Titolo I	2009 Titolo I	2010 Titolo I	var. % 2009/2008	var. % 2010/2009
PIEMONTE	9.906.845	10.349.148	10.075.959	4,46	-2,64
LOMBARDIA	19.968.243	19.251.987	20.823.966	-3,59	8,17
VENETO	9.601.301	10.233.614	9.979.321	6,59	-2,48
LIGURIA	4.248.496	3.852.903	3.762.252	-9,31	-2,35
EMILIA-ROMAGNA	9.592.322	9.966.807	10.065.029	3,90	0,99
TOSCANA	7.889.343	8.070.330	8.334.146	2,29	3,27
UMBRIA	1.927.963	2.076.720	2.062.463	7,72	-0,69
MARCHE	3.180.463	3.293.294	3.385.701	3,55	2,81
LAZIO	15.442.561	13.531.829	12.686.673	-12,37	-6,25
ABRUZZO	3.114.142	2.912.456	2.810.046	-6,48	-3,52
MOLISE	1.155.333	825.724	766.201	-28,53	-7,21
CAMPANIA	12.725.364	11.905.602	10.546.283	-6,44	-11,42
PUGLIA	8.354.096	8.209.732	8.485.380	-1,73	3,36
BASILICATA	1.284.600	1.329.302	1.349.043	3,48	1,49
CALABRIA	4.314.751	4.215.009	3.939.364	-2,31	-6,54
<b>Totale Regioni s.o.</b>	<b>112.705.823</b>	<b>110.024.456</b>	<b>109.071.828</b>	<b>-2,38</b>	<b>-0,87</b>
VALLE D'AOSTA	1.022.461	1.020.083	1.071.390	-0,23	5,03
TRENTINO-ALTO ADIGE	242.458	224.543	221.276	-7,39	-1,45
PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO	3.177.221	3.416.270	3.321.332	7,52	-2,78
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO	2.555.372	2.847.244	2.759.594	11,42	-3,08
FRIULI-VENEZIA GIULIA	3.669.409	5.442.272	4.362.668	48,31	-19,84
SARDEGNA	5.158.108	5.484.798	5.837.432	6,33	6,43
SICILIA	14.019.509	14.219.649	13.005.788	1,43	-8,54
<b>Totale Regioni s.s</b>	<b>29.844.539</b>	<b>32.654.858</b>	<b>30.579.480</b>	<b>9,42</b>	<b>-6,36</b>
<b>Totale</b>	<b>142.550.361</b>	<b>142.679.314</b>	<b>139.651.309</b>	<b>0,09</b>	<b>-2,12</b>

### **3.5.1 La spesa per organi istituzionali, per acquisto di beni e prestazioni di servizi e spesa per interessi passivi**

La spesa per organi istituzionali, corrispondente all'unico codice 1101, mostra un andamento in complessivo decremento nel 2009 ed in più che corrispondente aumento nel 2010. In particolare, le RSO mostrano nel 2009, al di là di incrementi non giustificati se non da probabili errori di trasmissione (Lazio), una generale riduzione, talvolta significativa (Puglia e Basilicata). Diversamente, nel 2010 si registra un incremento diffuso (11,33%), talvolta significativo (Piemonte, Lombardia, Liguria, Emilia R., Marche, Lazio, Basilicata), visibilmente collegato alle elezioni amministrative. Le RSS fanno registrare andamenti relativamente più omogenei, in maggiore riduzione nel 2009 (-10,43%), per la forte diminuzione registrata in Valle d'Aosta, in Trentino- A.A. ed in Friuli V.G., che prosegue nel 2010 (-1,20%). L'incidenza sul titolo I appare interessante per la diversità che si rileva tra le RSO e le RSS: nelle prime il tasso, eccetto pochi casi distribuiti nel triennio (Abruzzo, Campania, Basilicata, Calabria), non arriva ad 1, nel secondo arriva a toccare livelli di straordinaria significatività (nella Regione Trentino-A.A. arriva a superare il 23,5%).

Un'altra componente importante è data dalla spesa per acquisto di beni e prestazioni di servizi<sup>84</sup>, che rappresenta complessivamente quasi il 4% della spesa corrente, a livello globale. Il tasso di incidenza è più basso nelle RSO (3,23% nel 2008, 3,44% nel 2009 e 3,53% nel 2010), pur se crescente, raggiungendo talvolta livelli significativi (Lombardia, Campania, Basilicata, Puglia). La variazione nel tempo della spesa in esame è pari al 3,79% nel 2009 ed all'1,93% nel 2010. Nelle RSS la percentuale complessiva di incidenza rispetto al totale della spesa corrente è più elevata (5,58% nel 2008, 5,92% nel 2009 e 5,54% nel 2010), con tassi decisamente rilevanti (in Valle d'Aosta arriva a toccare il 14%, in Sicilia supera il 7,50%, nella P.A. Bolzano il 7,50%). Qui si notano diffusamente percentuali di incremento molto significative.

Nell'ambito della spesa per acquisto di beni e prestazioni di servizi, è stata distinta quella per studi, consulenze, indagini e gettoni di presenza<sup>85</sup>, oggetto di specifici vincoli normativi. Tale voce di spesa mostra un andamento in complessiva, forte riduzione nel 2009 (-26,56%), riscontrabile sia nelle RSO (-25,34%) che nelle RSS (- 28,50%). Diversamente, nel 2010 tale spesa presenta in alcune Regioni un'impennata (Lazio, Abruzzo, Campania), che dà alla complessiva spesa nelle RSO un andamento fortemente crescente (14,82%). Nelle RSS continua a diminuire tranne che nella P.A. Bolzano.

---

<sup>84</sup> I codici di riferimento nel sistema SIOPE sono quelli che vanno dal 1341 al 1367 che si riferiscono, tra l'altro, a cancelleria, materiale informatico, carburanti, manutenzione ordinaria, organizzazione, formazione, contratti di servizio, servizi ausiliari, utenze e canoni, spese di rappresentanza.

<sup>85</sup> Codice 1348.

Nell’ambito della spesa corrente, trattandosi di costo del servizio del debito, acquista rilievo anche la spesa per interessi passivi<sup>86</sup>, che rappresenta complessivamente l’1,90% della spesa corrente nel 2008, l’1,49% nel 2009 e l’1,51% nel 2010. L’andamento evidenzia una consistente riduzione nel 2009, pari al 21,11%, collegata anche all’andamento del mercato dei tassi di interesse e sostanzialmente in linea con quanto riscontrato nel complesso delle altre pubbliche amministrazioni. Nel 2010, il decremento si continua a percepire a livello totale, ma in misura molto ridotta (-1,28%) : il diverso andamento del costo del denaro non potrà più consentire di fare affidamento sul “dividendo” che ha avvantaggiato la finanza pubblica in Europa nelle fasi successive all’introduzione dell’euro<sup>87</sup>. Nel complesso delle RSO il *trend* mostra un decremento del 25,24% nel 2009, diffuso in tutte le Regioni, mentre nel 2010 si registra una lieve crescita (2,70%), dovuta all’espansione significativa registrata nel Lazio, Abruzzo e Calabria. Nelle RSS il decremento è costante, ma molto più significativo nel 2010 (-3,02% nel 2009 e -14,70% nel 2010).

Nell’ambito della complessiva spesa per interessi, quella per interessi passivi a carico dello Stato<sup>88</sup> presenta un *trend* in complessiva diminuzione nel 2009 (-15,67%) ed in lieve crescita nel 2010, per l’incremento registrato nelle RSO (Puglia, Calabria, Abruzzo), a fronte di un diffuso incremento di quella per interessi a carico della Regione,<sup>89</sup> che cresce nel 2009 del 2,10% e si riduce nel 2010 (-1,65%), per la significativa e costante riduzione degli interessi passivi a carico delle RSS. In linea con la tendenza generalizzata all’estinzione delle operazioni in derivati, la spesa per interessi passivi ed oneri finanziari per operazioni in derivati decresce nel 2009 del 7,14% (nelle RSS il decremento è del 32,14%) e nel 2010 dello 0,76%.<sup>90</sup>

<sup>86</sup> I codici di riferimento nel sistema SIOPE sono 1711, 1712, 1721, 1722, 1731, 1732, 1741, 1742, 1750, 1760, 1770 e riguardano interessi passivi a Cassa Depositi e Prestiti a carico di Stato, di Regione, altri interessi passivi, interessi passivi e oneri per anticipazioni, per operazioni in derivati ed operazioni di cartolarizzazione.

<sup>87</sup> Corte dei conti - "Relazione sul rendiconto generale dello Stato 2010"

<sup>88</sup> Codici 1711, 1712, 1731, 1732.

<sup>89</sup> Codici 1721, 1722, 1741, 1742.

<sup>90</sup> Tali oneri non sono rilevati nelle Regioni Piemonte, Lazio, Abruzzo, Basilicata, Trentino A.A., P.A. Bolzano e Trento, Sardegna.

**Organî istituzionali**

DESCRIZIONE_REGIONE	2008 Titolo I	2009 Titolo I	2010 Titolo I	2008 (*)	2008 Inc. % su Titolo I	2009 (*)	2009 Inc. % su Titolo I	2010 (*)	2010 Inc. % su Titolo I	Var% Somma 2009/08	Var% Somma 2010/09
PIEMONTE	9.906.845	10.349.148	10.075.959	38.884	0,39	20.807	0,20	61.723	0,61	-46,49	196,64
LOMBARDIA	19.968.243	19.251.987	20.823.966	84.300	0,42	66.131	0,34	89.115	0,43	-21,55	34,75
VENETO	9.601.301	10.233.614	9.979.321	43.146	0,45	44.508	0,43	45.218	0,45	3,16	1,60
LIGURIA	4.248.496	3.852.903	3.762.252	27.645	0,65	28.961	0,75	31.895	0,85	4,76	10,13
EMILIA-ROMAGNA	9.592.322	9.966.807	10.065.029	35.947	0,37	35.929	0,36	37.788	0,38	-0,05	5,18
TOSCANA	7.889.343	8.070.330	8.334.146	30.401	0,39	30.495	0,38	29.665	0,36	0,31	-2,72
UMBRIA	1.927.963	2.076.720	2.062.463	52	0,00	58	0,00	21	0,00	12,64	-64,39
MARCHE	3.180.463	3.293.294	3.385.701	17.619	0,55	18.444	0,56	22.447	0,66	4,69	21,70
LAZIO	15.442.561	13.531.829	12.686.673	2.997	0,02	45.377	0,34	50.385	0,40	1.414,28	11,04
ABRUZZO	3.114.142	2.912.456	2.810.046	28.125	0,90	29.570	1,02	27.055	0,96	5,14	-8,50
MOLISE	1.155.333	825.724	766.201	19.390	1,68	17.620	2,13	14.624	1,91	-9,13	-17,00
CAMPANIA	12.725.364	11.905.602	10.546.283	94.294	0,74	89.892	0,76	75.601	0,72	-4,67	-15,90
PUGLIA	8.354.096	8.209.732	8.485.380	2.426	0,03	284	0,00	204	0,00	-88,30	-28,25
BASILICATA	1.284.600	1.329.302	1.349.043	14.239	1,11	8.452	0,64	11.200	0,83	-40,64	32,52
CALABRIA	4.314.751	4.215.009	3.939.364	76.144	1,76	78.659	1,87	76.624	1,95	3,30	-2,59
<b>Totale Regioni s.o.</b>	<b>112.705.823</b>	<b>110.024.456</b>	<b>109.071.828</b>	<b>515.607</b>	<b>0,46</b>	<b>515.188</b>	<b>0,47</b>	<b>573.566</b>	<b>0,53</b>	<b>-0,08</b>	<b>11,33</b>
VALLE D'AOSTA	1.022.461	1.020.083	1.071.390	24.308	2,38	18.109	1,78	16.347	1,53	-25,50	-9,73
TRENTINO-ALTO ADIGE	242.458	224.543	221.276	57.216	23,60	23.233	10,35	22.237	10,05	-59,40	-4,29
PROVINCIA AUTONOMA DI BOUDZANO	3.177.221	3.416.270	3.321.332	6.934	0,22	7.480	0,22	8.310	0,25	7.88	11,10
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO	2.555.372	2.847.244	2.759.594	15.060	0,59	16.288	0,57	15.848	0,57	8,16	-2,70
FRIULI-VENEZIA GIULIA	3.669.409	5.442.272	4.362.668	29.645	0,81	24.820	0,46	22.723	0,52	-16,27	-8,45
SARDEGNA	5.158.108	5.484.798	5.837.432	87.710	1,70	87.452	1,59	82.527	1,41	-0,29	-5,63
SICILIA	14.019.509	14.219.649	13.005.788	156.029	1,11	160.215	1,13	165.540	1,27	2,68	3,32
<b>Totale Regioni s.s</b>	<b>29.844.539</b>	<b>32.654.858</b>	<b>30.579.480</b>	<b>376.902</b>	<b>1,26</b>	<b>337.597</b>	<b>1,03</b>	<b>333.532</b>	<b>1,09</b>	<b>-10,43</b>	<b>-1,20</b>
<b>Totale</b>	<b>142.550.361</b>	<b>142.679.314</b>	<b>139.651.309</b>	<b>892.509</b>	<b>0,63</b>	<b>852.785</b>	<b>0,60</b>	<b>907.098</b>	<b>0,65</b>	<b>-4,45</b>	<b>6,37</b>

(\*) Le spese per organi istituzionali sono individuate dal codice 1101

**Andamento della Spesa per acquisto di beni e servizi**

DESCRIZIONE_REGIONE	2008 Titolo I	2009 Titolo I	2010 Titolo I	2008 (*)	2008 Inc. su Titolo I	2009 (*)	2009 Inc. su Titolo I	2010 (*)	2010 Inc. su Titolo I	2010 Inc. % su Titolo I	Var% 2009/08	Var% 2010/09
PIEMONTE	9.906.845	10.349.148	10.075.959	380.173	3,84	347.474	3,36	341.386	3,39	-8,60	-1,75	
LOMBARDIA	19.968.243	19.251.987	20.823.966	963.279	4,82	860.179	4,47	875.229	4,20	-10,70	1,75	
VENETO	9.601.301	10.233.614	9.979.321	199.167	2,07	205.091	2,00	226.224	2,27	2,97	10,30	
LIGURIA	4.248.496	3.852.903	3.762.252	43.150	1,02	43.322	1,12	48.440	1,29	0,40	11,81	
EMILIA-ROMAGNA	9.592.322	9.966.807	10.065.029	164.335	1,71	142.123	1,43	142.002	1,41	-13,52	-0,09	
TOSCANA	7.889.343	8.070.330	8.334.146	298.559	3,78	283.275	3,51	358.959	4,31	-5,12	26,72	
UMBRIA	1.927.963	2.076.720	2.062.463	75.767	3,93	84.766	4,08	78.221	3,79	11,88	-7,72	
MARCHE	3.180.463	3.293.294	3.385.701	83.719	2,63	72.697	2,21	91.962	2,72	-13,17	26,50	
LAZIO	15.442.561	13.531.829	12.686.673	476.030	3,08	472.696	3,49	496.299	3,91	-0,70	4,99	
ABRUZZO	3.114.142	2.912.456	2.810.046	76.900	2,47	89.417	3,07	128.406	4,57	16,28	43,60	
MOLISE	1.155.333	825.724	766.201	22.438	1,94	31.791	3,85	16.405	2,14	41,68	-48,40	
CAMPANIA	12.725.364	11.905.602	10.546.283	492.087	3,87	501.504	4,21	479.781	4,55	1,91	-4,33	
PUGLIA	8.354.096	8.209.732	8.485.380	207.114	2,48	460.315	5,61	401.103	4,73	122,25	-12,86	
BASILICATA	1.284.600	1.329.302	1.349.043	62.036	4,83	100.868	7,59	97.085	7,20	62,60	-3,75	
CALABRIA	4.314.751	4.215.009	3.939.364	98.556	2,28	85.878	2,04	72.921	1,85	-12,86	-15,09	
<b>Totale Regioni s.o.</b>	<b>112.705.823</b>	<b>110.024.456</b>	<b>109.071.828</b>	<b>3.643.310</b>	<b>3,23</b>	<b>3.781.397</b>	<b>3,44</b>	<b>3.854.422</b>	<b>3,53</b>	<b>3,79</b>	<b>1,93</b>	
VALLE D'AOSTA	1.022.461	1.020.083	1.071.390	132.319	12,94	137.365	13,47	148.195	13,83	3,81	7,88	
TRENTINO-ALTO ADIGE	242.458	224.543	221.276	7.676	3,17	8.108	3,61	9.014	4,07	5,63	11,18	
PROVINCIA AUT. DI BOLZANO	3.177.221	3.416.270	3.321.332	206.216	6,49	230.724	6,75	245.783	7,40	11,88	6,53	
PROVINCIA AUT. DI TRENTO	2.555.372	2.847.244	2.759.594	109.514	4,29	121.919	4,28	93.605	3,39	11,33	-23,22	
FRIULI-VENEZIA GIULIA	3.669.409	5.442.272	4.362.668	109.686	2,99	143.139	2,63	143.024	3,28	30,50	-0,08	
SARDEGNA	5.158.108	5.484.798	5.837.432	172.853	3,35	187.802	3,42	244.604	4,19	8,65	30,25	
SICILIA	14.019.509	14.219.649	13.005.788	928.008	6,62	1.105.279	7,77	808.433	6,22	19,10	-26,86	
<b>Totale Regioni s.s</b>	<b>29.844.539</b>	<b>32.654.858</b>	<b>30.579.480</b>	<b>1.666.271</b>	<b>5,58</b>	<b>1.934.336</b>	<b>5,92</b>	<b>1.692.657</b>	<b>5,54</b>	<b>16,09</b>	<b>-12,49</b>	
<b>Totale</b>	<b>142.550.361</b>	<b>142.679.314</b>	<b>139.651.309</b>	<b>5.309.582</b>	<b>3,72</b>	<b>5.715.733</b>	<b>4,01</b>	<b>5.547.079</b>	<b>3,97</b>	<b>7,65</b>	<b>-2,95</b>	

(\*) Le spese per acquisto di beni e prestazioni di servizi sono composte dai seguenti codici gestionali:

1341 - Cancelleria e materiale informatico e tecnico; 1342 - Carburanti, combustibili e lubrificanti; 1343 - Pubblicazioni, giornali e riviste; 1344 - Acquisto di beni per referendum; 1345 - Altri materiali di consumo; 1346 - Contratti di servizio per trasporto; 1348 - Studi, consulenze, indagini e gettoni di presenza; 1349 - Organizzazione manifestazioni e convegni; 1350 - Corsi di formazione ordinaria e riparazioni per terzi; 1351 - Manutenzione ordinaria e riparazioni di immobili; 1352 - Manutenzione ordinaria e riparazioni di automezzi; 1353 - Altre spese di manutenzione ordinaria e riparazioni; 1354 - Servizi ausiliari, spese di pulizia, trastochi e facchinaggio; 1355 - Utenze e canoni per telefonia e reti di trasmissione; 1356 - Utenze e canoni per energia elettrica, acqua e gas; 1357 - Utenze e canoni per altri servizi; 1358 - Acquisto di servizi per referendum; 1359 - Spese postali; 1360 - Assicurazioni; 1361 - Acquisto di servizi per spese di rappresentanza; 1362 - Assistenza informatica e manutenzione software; 1363 - Spese per i titoli (patrocinio legale); 1364 - Altre spese per servizi; 1365 - Acquisto di altri beni e servizi sanitari da soggetti privati; 1366 - Acquisto di servizi sanitari per assistenza ospedaliera da pubblico; 1367 - . Acquisto di altri beni e servizi sanitari.

**Andamento della spesa per interessi passivi**

DESCRIZIONE_REGIONE	2008 Titolo I	2009 Titolo I	2010 Titolo I	2008 (*)	2008 Inc. % su Titolo I	2009 (*)	2009 Inc. % su Titolo I	2010 (*)	2010 Inc. % su Titolo I	2010 Inc. % su Titolo I	Var% 2009/08	Var% 2010/09
PIEMONTE	9.906.845	10.349.148	10.075.959	236.776	2,39	191.152	1,85	160.603	1,59	-19,27	-15,98	
LOMBARDIA	19.968.243	19.251.987	20.823.966	185.686	0,93	169.426	0,88	159.722	0,77	-8,76	-5,73	
VENETO	9.601.301	10.233.614	9.979.321	81.972	0,85	53.563	0,52	40.753	0,41	-34,66	-23,92	
LIGURIA	4.248.496	3.852.903	3.762.252	90.856	2,14	75.570	1,96	66.354	1,76	-16,82	-12,20	
EMILIA-ROMAGNA	9.592.322	9.966.807	10.065.029	82.964	0,86	61.259	0,61	64.177	0,64	-26,16	4,76	
TOSCANA	7.889.343	8.070.330	8.334.146	117.185	1,49	85.972	1,07	63.530	0,76	-26,64	-26,10	
UMBRIA	1.927.963	2.076.720	2.062.463	57.488	2,98	53.074	2,56	47.586	2,31	-7,68	-10,34	
MARCHE	3.180.463	3.293.294	3.385.701	67.810	2,13	53.011	1,61	39.696	1,17	-21,82	-25,12	
LAZIO	15.442.561	13.531.829	12.686.673	381.015	2,47	441.634	3,26	579.037	4,56	15,91	31,11	
ABRUZZO	3.114.142	2.912.456	2.810.046	175.584	5,64	57.948	1,99	75.733	2,70	-67,00	30,69	
MOLISE	1.155.333	825.724	766.201	237.145	20,53	19.069	2,31	18.842	2,46	-91,96	-1,19	
CAMPANIA	12.725.364	11.905.602	10.546.283	284.745	2,24	220.387	1,85	222.236	2,11	-22,60	0,84	
PUGLIA	8.354.096	8.209.732	8.485.380	135.401	1,62	109.796	1,34	89.722	1,06	-18,91	-18,28	
BASILICATA	1.284.600	1.329.302	1.349.043	24.339	1,89	18.023	1,36	12.413	0,92	-25,95	-31,13	
CALABRIA	4.314.751	4.215.009	3.939.364	40.590	0,94	34.429	0,82	48.301	1,23	-15,18	40,29	
<b>Totale Regioni s.o.</b>	<b>112.705.823</b>	<b>110.024.456</b>	<b>109.071.828</b>	<b>2.199.557</b>	<b>1,95</b>	<b>1.644.314</b>	<b>1,49</b>	<b>1.688.706</b>	<b>1,55</b>	<b>-25,24</b>	<b>2,70</b>	
VALLE D'AOSTA	1.022.461	1.020.083	1.071.390	28.174	2,76	24.723	2,42	23.819	2,22	-12,25	-3,66	
TRENTINO-ALTO ADIGE	242.458	224.543	221.276	-	0,00	-	0,00	-	0,00	n.a.	n.a.	
PROVINCIA AUT. DI BOLZANO	3.177.221	3.416.270	3.321.332	9.272	0,29	7.397	0,22	6.336	0,19	-20,21	-14,35	
PROVINCIA AUT. DI TRENTO	2.555.372	2.847.244	2.759.594	2.301	0,09	2.068	0,07	2.145	0,08	-10,13	3,73	
FRIULI-VENEZIA GIULIA	3.669.409	5.442.272	4.362.668	112.661	3,07	81.972	1,51	56.757	1,30	-27,24	-30,76	
SARDEGNA	5.158.108	5.484.798	5.837.432	119.949	2,33	92.202	1,68	70.891	1,21	-23,13	-23,11	
SICILIA	14.019.509	14.219.649	13.005.788	230.770	1,65	279.560	1,97	256.254	1,97	21,14	-8,34	
<b>Totale Regioni s.s.</b>	<b>29.844.539</b>	<b>32.654.858</b>	<b>30.579.480</b>	<b>503.127</b>	<b>1,69</b>	<b>487.924</b>	<b>1,49</b>	<b>416.202</b>	<b>1,36</b>	<b>-3,02</b>	<b>-14,70</b>	
<b>Totale</b>	<b>142.550.361</b>	<b>142.679.314</b>	<b>139.651.309</b>	<b>2.702.684</b>	<b>1,90</b>	<b>2.132.238</b>	<b>1,49</b>	<b>2.104.908</b>	<b>1,51</b>	<b>-21,11</b>	<b>-1,28</b>	

(\*) Le spese per interessi passivi sono composte dai seguenti codici gestionali:

1711 - Interessi passivi a Cassa depositi e prestiti a carico dello Stato - gestione CDP spa; 1721 - Interessi passivi a carico della Regione gestione tesoro; 1722 - Interessi passivi a Cassa depositi e prestiti a carico della Regione gestione resoro; 1731 - Interessi passivi ad altri soggetti a carico dello Stato per finanziamenti a breve; 1732 - Interessi passivi ad altri soggetti a carico della Regione per finanziamenti a medio-lungo; 1741 - Interessi passivi ad altri soggetti a carico della Regione per finanziamenti a medio-lungo; 1750 - Interessi passivi ed oneri finanziari per operazioni in derivati; 1770 - Oneri derivanti da operazioni di cartolarizzazione

**Andamento della Spesa per interessi passivi a carico dello Stato**

DESCRIZIONE_REGIONE	2008 1711+1712+1731+1732	2009 1711+1712+1731+1732	2010 1711+1712+1731+1732	Var% 2009/08	Var% 2010/09
PIEMONTE	56.377	49.350	44.108	-12,47	-10,62
LOMBARDIA	38.256	37.087	36.956	-3,06	-0,35
VENETO	11.607	8.965	7.331	-22,77	-18,22
LIGURIA	27.503	24.962	22.288	-9,24	-10,71
EMILIA-ROMAGNA	34.792	21.491	19.377	-38,23	-9,84
TOSCANA	18.626	17.168	15.155	-7,83	-11,72
UMBRIA	16.899	15.561	13.673	-7,92	-12,14
MARCHE	10.066	8.680	8.046	-13,77	-7,30
LAZIO	-	-	13.890	n.a.	n.a.
ABRUZZO	1.868	1.315	2.145	-29,60	63,06
MOLISE	45	-	-	-100,00	n.a.
CAMPANIA	18.077	15.455	12.707	-14,51	-17,78
PUGLIA	2.048	1.885	5.528	-7,98	193,29
BASILICATA	10.466	6.086	3.389	-41,85	-44,32
CALABRIA	12.687	10.535	22.159	-16,96	110,34
<b>Totale Regioni s.o.</b>	<b>259.318</b>	<b>218.539</b>	<b>226.751</b>	<b>-15,73</b>	<b>3,76</b>
VALLE D'AOSTA	4.989	4.511	4.007	-9,59	-11,17
TRENTINO-ALTO ADIGE	-	-	-	n.a.	n.a.
PROVINCIA AUT. DI BOLZANO	1.449	1.330	1.204	-8,27	-9,46
PROVINCIA AUT. DI TRENTO	-	-	-	n.a.	n.a.
FRIULI-VENEZIA GIULIA	20.627	17.880	13.844	-13,32	-22,58
SARDEGNA	1.704	1.605	1.501	-5,83	-6,48
SICILIA	16.014	12.572	12.143	-21,49	-3,41
<b>Totale Regioni s.s</b>	<b>44.784</b>	<b>37.898</b>	<b>32.698</b>	<b>-15,38</b>	<b>-13,72</b>
<b>Totale</b>	<b>304.102</b>	<b>256.437</b>	<b>259.449</b>	<b>-15,67</b>	<b>1,17</b>

**Andamento della Spesa per interessi passivi a carico della Regione**

DESCRIZIONE_REGIONE	2008 1721+1722+1741+1742	2009 1721+1722+1741+1742	2010 1721+1722+1741+1742	Var% 2009/08	Var% 2010/09
PIEMONTE	176.942	127.578	106.763	-27,90	-16,32
LOMBARDIA	124.549	107.162	100.745	-13,96	-5,99
VENETO	70.365	39.598	23.942	-43,72	-39,54
LIGURIA	34.807	29.292	23.495	-15,85	-19,79
EMILIA-ROMAGNA	48.172	37.988	28.248	-21,14	-25,64
TOSCANA	71.329	46.735	28.637	-34,48	-38,72
UMBRIA	28.543	25.479	13.878	-10,73	-45,53
MARCHE	39.142	24.858	30.271	-36,49	21,78
LAZIO	157.551	410.691	553.790	160,67	34,84
ABRUZZO	76.304	56.632	55.389	-25,78	-2,20
MOLISE	18.574	11.417	9.906	-38,53	-13,23
CAMPANIA	170.501	142.796	146.431	-16,25	2,55
PUGLIA	98.461	74.008	53.953	-24,83	-27,10
BASILICATA	13.873	7.522	5.985	-45,78	-20,43
CALABRIA	20.772	18.002	22.345	-13,33	24,12
<b>Totale Regioni s.o.</b>	<b>1.149.884</b>	<b>1.159.758</b>	<b>1.203.777</b>	<b>0,86</b>	<b>3,80</b>
VALLE D'AOSTA	23.185	4.110	3.711	-82,27	-9,73
TRENTINO-ALTO ADIGE	-	-	-	n.a.	n.a.
PROVINCIA AUT. DI BOLZANO	7.295	5.910	5.132	-18,98	-13,17
PROVINCIA AUT. DI TRENTO	2.077	1.858	1.630	-10,55	-12,28
FRIULI-VENEZIA GIULIA	71.666	50.874	33.514	-29,01	-34,12
SARDEGNA	118.245	90.597	69.390	-23,38	-23,41
SICILIA	133.554	224.485	195.142	68,09	-13,07
<b>Totale Regioni s.s</b>	<b>356.021</b>	<b>377.835</b>	<b>308.518</b>	<b>6,13</b>	<b>-18,35</b>
<b>Totale</b>	<b>1.505.905</b>	<b>1.537.593</b>	<b>1.512.296</b>	<b>2,10</b>	<b>-1,65</b>

**Andamento della Spesa per interessi passivi ed oneri finanziari per operazioni in derivati**

DESCRIZIONE_REGIONE	2008 1760	2009 1760	2010 1760	Var% 2009/08	Var% 2010/09
PIEMONTE	-	-	-	n.a.	n.a.
LOMBARDIA	22.880	25.177	22.022	10,04	-12,53
VENETO	-	5.000	9.480	n.a.	89,61
LIGURIA	28.547	21.317	20.571	-25,33	-3,50
EMILIA-ROMAGNA	-	1.780	16.552	n.a.	829,65
TOSCANA	27.231	22.069	19.738	-18,96	-10,56
UMBRIA	12.046	12.034	20.035	-0,10	66,50
MARCHE	18.602	19.473	1.379	4,68	-92,92
LAZIO	-	-	93	n.a.	n.a.
ABRUZZO	-	-	-	n.a.	n.a.
MOLISE	73	1.401	2.685	1.817,83	91,59
CAMPANIA	59.781	62.136	63.036	3,94	1,45
PUGLIA	34.892	33.903	30.242	-2,84	-10,80
BASILICATA	-	4.415	3.039	n.a.	-31,16
CALABRIA	4.975	4.504	3.054	-9,47	-32,18
<b>Totale Regioni s.o.</b>	<b>209.028</b>	<b>213.210</b>	<b>211.927</b>	<b>2,00</b>	<b>-0,60</b>
VALLE D'AOSTA	-	16.102	16.102	n.a.	0,00
TRENTINO-ALTO ADIGE	-	-	-	n.a.	n.a.
PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO	-	-	-	n.a.	n.a.
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO	-	-	-	n.a.	n.a.
FRIULI-VENEZIA GIULIA	20.356	13.218	9.385	-35,06	-29,00
SARDEGNA	-	-	-	n.a.	n.a.
SICILIA	56.045	22.526	25.621	-59,81	13,74
<b>Totale Regioni s.s</b>	<b>76.401</b>	<b>51.847</b>	<b>51.108</b>	<b>-32,14</b>	<b>-1,42</b>
<b>Totale</b>	<b>285.429</b>	<b>265.056</b>	<b>263.035</b>	<b>-7,14</b>	<b>-0,76</b>

### **3.6 La spesa in conto capitale per cassa dalla banca dati SIOPE nel triennio 2008/2010**

Anche per quanto riguarda i dati di cassa della spesa in conto capitale, le risultanze desunte dai rendiconti risultano frequentemente differenti dai dati SIOPE<sup>91</sup>.

Tanto premesso, l'andamento della spesa in conto capitale mostra, anche in SIOPE, una flessione estremamente significativa nel 2010, pari complessivamente al 17,42%, a fronte di una crescita totale del 9,09% nel 2009. La riduzione nel 2010 è ancora più significativa se considerata con riferimento alle RSO, che mostrano un valore negativo del 20,70%, il quale, a livello regionale, arriva spesso a superare il 30% (Umbria, Molise, Campania, Puglia). Nelle RSS il valore complessivo decresce in misura inferiore (-11,93%), tenuto conto che, a fronte di riduzioni anche qui molto elevate (Friuli V.G. e Sardegna), si riscontrano incrementi significativi (Trentino-A.A., Sicilia).

**Andamento delle spese in conto capitale**

REGIONE	2008 Titolo II	2009 Titolo II	2010 Titolo II	var. % 2009/2008	var. % 2010/2009
PIEMONTE	1.161.299	1.438.391	1.108.478	23,86	-22,94
LOMBARDIA	1.792.452	1.765.406	1.590.787	-1,51	-9,89
VENETO	889.940	1.066.003	1.006.166	19,78	-5,61
LIGURIA	457.325	447.275	425.047	-2,20	-4,97
EMILIA-ROMAGNA	769.237	596.585	570.972	-22,44	-4,29
TOSCANA	667.270	917.498	990.103	37,50	7,91
UMBRIA	267.794	282.258	189.411	5,40	-32,89
MARCHE	450.606	359.191	307.930	-20,29	-14,27
LAZIO	992.096	1.104.581	1.316.430	11,34	19,18
ABRUZZO	496.382	466.609	441.993	-6,00	-5,28
MOLISE	269.209	330.095	226.848	22,62	-31,28
CAMPANIA	1.926.113	2.771.325	1.200.701	43,88	-56,67
PUGLIA	1.178.900	1.338.499	806.638	13,54	-39,74
BASILICATA	569.073	618.020	519.885	8,60	-15,88
CALABRIA	1.015.328	995.096	794.897	-1,99	-20,12
<b>Totale Regioni s.o.</b>	<b>12.903.026</b>	<b>14.496.833</b>	<b>11.496.287</b>	<b>12,35</b>	<b>-20,70</b>
VALLE D'AOSTA	456.303	530.964	434.485	16,36	-18,17
TRENTINO-ALTO ADIGE	112.313	123.624	133.331	10,07	7,85
PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO	1.270.270	1.199.987	1.196.579	-5,53	-0,28
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO	1.650.554	1.792.464	1.579.896	8,60	-11,86
FRIULI-VENEZIA GIULIA	1.096.934	1.495.954	983.656	36,38	-34,25
SARDEGNA	1.424.390	1.258.023	952.196	-11,68	-24,31
SICILIA	2.295.238	2.239.430	2.329.485	-2,43	4,02
<b>Totale Regioni s.s</b>	<b>8.306.002</b>	<b>8.640.447</b>	<b>7.609.628</b>	<b>4,03</b>	<b>-11,93</b>
<b>Totale</b>	<b>21.209.028</b>	<b>23.137.280</b>	<b>19.105.915</b>	<b>9,09</b>	<b>-17,42</b>

Gli specifici aggregati rilevati nell'ambito della spesa in conto capitale sono stati, prima di tutto, quelli rilevanti anche sotto il profilo del contributo alla crescita economica: gli investimenti fissi (in beni immobili e mobili) ed i trasferimenti in conto capitale agli enti locali.

<sup>91</sup> Nel 2010 la totale sovrapponibilità dei dati di cassa si riscontra in Veneto, Emilia Romagna, Lazio, Trentino A.A., P.A. Trento, Friuli V.G., Sardegna.

In parziale difformità con l'andamento complessivo della spesa in conto capitale, la spesa per investimenti fissi in beni immobili<sup>92</sup>, che costituisce una parte rilevante del titolo II (complessivamente 16,38% nel 2008, 14,57% nel 2009 e 14,61% nel 2010), mostra un andamento in riduzione anche nel 2009, pari a -2,99%, decremento significativo soprattutto nelle RSS (-9,52%). Nel 2010 la riduzione totale è molto importante (-17,19%) e diventa straordinaria nelle RSS (-19,90%), dove si raggiungono decrementi superiori al 30% (Sardegna e P.A. Trento). La flessione nelle RSS assume caratteri preoccupanti laddove si consideri che qui si rileva un'incidenza sul titolo II molto elevata (mediamente nel triennio 24/30%), forte soprattutto in Valle d'Aosta, Province autonome e Sicilia, seppure in diminuzione. Nelle RSO l'incidenza è mediamente minore (7-8%), seppure con significative eccezioni al Nord (Lombardia, Veneto, Emilia Romagna).

Diversamente, la spesa per investimenti fissi in beni mobili<sup>93</sup>, pur rappresentando una parte decisamente inferiore del titolo II della spesa (complessivamente il 3,33% nel 2008, il 3,79% nel 2009 e il 2,94% nel 2010), espone variazioni crescenti nel 2009 (24,26%), rilevanti soprattutto nelle RSO (38,15%). Nel 2010 la riduzione è fortissima (-35,94%) ed ancora più elevata nelle RSO (-41,30%).

Altra categoria di spesa in conto capitale, particolarmente importante per gli effetti che può determinare in termini di crescita e sviluppo economico, è rappresentata dai trasferimenti in conto capitale agli enti locali<sup>94</sup>. La rilevanza di questa categoria di spesa è confermata anche dal tasso di incidenza sul titolo II che appare mediamente vicino al 30%, ma che a livello regionale diventa anche più significativo, soprattutto con riferimento alle RSO (nel 2010 supera il 50% in Umbria, in Campania e in Basilicata). Nel 2009, la variazione complessiva è stata irrilevante, pur se nelle RSO già si riscontrano significativi e diffusi decrementi (Marche, Emilia Romagna, Liguria). Nel 2010 la riduzione è netta (-14,55%) e sostanzialmente diffusa in tutte le Regioni, seppure con variazioni differenziate.

La spesa per partecipazioni azionarie<sup>95</sup> è stata rilevata presentando aspetti di interesse sotto il profilo dell'andamento incrementale. Pur superando di poco l'1% del totale della spesa in conto capitale (ma nelle RSS l'incidenza raddoppia), a livello complessivo presenta una crescita costante, che appare significativa nel 2009 (32,09%) e prosegue nel 2010, seppure con variazione inferiore (2,43%), del 26,87% nel 2008 e del 32,09% nel 2009. Nelle RSO tale voce di spesa mostra una crescita continua, mentre nelle RSS il 2010 fa registrare una flessione di quasi il 5%.

<sup>92</sup> I codici di riferimento SIOPE vanno da 2101 a 2117 e riguardano terreni, infrastrutture, opere, strade, ospedali, impianti sportivi, fabbricati, ecc.

<sup>93</sup> Codici da 2121, 2122, da 2131 a 2138, 2141 e 2142 prodotti informatici, beni mobili in senso stretto (mezzi di trasporto, mobili e arredi, impianti e attrezzature, opere artistiche e beni immateriali) e titoli.

<sup>94</sup> I codici vanno da 2232 a 2236 e riguardano i trasferimenti in conto capitale a Province, città metropolitane, comuni e unioni di comuni.

<sup>95</sup> Codici 2412 e 2413 riguardanti partecipazioni e conferimenti in imprese private e pubbliche.

**Andamento della Spesa per investimenti fissi in beni immobili**

DESCRIZIONE_REGIONE	2008 Titolo II	2009 Titolo II	2010 Titolo II	2008 (*)	2009 (*)	2010 (*)	2009 Inc. % su Titolo II	2010 Inc. % su Titolo II	Var% 2009/2010	Var% 2009/2010/09
PIEMONTE	1.161.299	1.438.391	1.108.478	65.117	5.61	79.819	5,55	42.475	3.83	22,58
LOMBARDIA	1.792.452	1.765.406	1.590.787	300.398	16,76	302.295	17,12	250.949	15,78	0,63
VENETO	889.940	1.066.003	1.006.166	161.521	18,15	165.336	15,51	272.601	27,09	2,36
LIGURIA	457.325	447.275	425.047	3.089	0,68	4.570	1,02	2.677	0,63	47,94
EMILIA-ROMAGNA	769.237	596.585	570.972	81.471	10,59	95.724	16,05	40.418	7,08	17,49
TOSCANA	667.270	917.498	990.103	25.255	3,78	13.473	1,47	83.451	8,43	-46,65
UMBRIA	267.794	282.258	189.411	10.671	3,98	10.730	3,80	5.255	2,77	0,55
MARCHE	450.606	359.191	307.930	16.904	3,75	28.006	7,80	19.759	6,42	65,67
LAZIO	992.096	1.104.581	1.316.430	16.649	1,68	65.810	5,96	47.517	3,61	295,27
ABRUZZO	496.382	466.609	441.993	7.048	1,42	13.028	2,79	50.134	11,34	84,85
MOLISE	269.209	330.095	226.848	13.767	5,11	26.425	8,01	7.918	3,49	91,94
CAMPANIA	1.926.113	2.771.325	1.200.701	186.452	9,68	173.060	6,24	55.139	4,59	-7,18
PUGLIA	1.178.900	1.338.499	806.638	13.323	1,13	9.750	0,73	5.866	0,73	-26,82
BASILICATA	569.073	618.020	519.885	4.629	0,81	4.841	0,78	13.672	2,63	4,56
CALABRIA	1.015.328	995.096	794.897	54.175	5,34	102.920	10,34	71.200	8,96	89,98
<b>Totali Regioni s.a.</b>	<b>12.903.026</b>	<b>14.496.833</b>	<b>11.496.287</b>	<b>960.470</b>	<b>7,44</b>	<b>1.095.785</b>	<b>7,56</b>	<b>969.030</b>	<b>8,43</b>	<b>14,09</b>
VALLE D'AOSTA	456.303	530.964	434.485	158.234	34,68	147.198	27,72	123.255	28,37	-6,97
TRENTINO-ALTO ADIGE	112.313	123.624	133.331	2.049	1,82	623	0,50	636	0,48	-69,58
PROVINCIA AUT. BOZANO	1.270.270	1.199.987	1.196.579	364.081	28,66	290.790	24,23	320.543	26,79	-20,13
PROVINCIA AUT. TRENTO	1.650.554	1.792.464	1.579.896	525.911	31,86	489.986	27,34	319.087	20,20	-6,83
FRIULI-VENEZIA GIULIA	1.096.934	1.495.954	982.656	92.345	8,42	181.570	12,14	140.963	14,33	96,62
SARDEGNA	1.424.390	1.258.023	952.196	119.870	8,42	161.115	12,81	92.675	9,73	34,41
SICILIA	2.295.238	2.239.430	2.329.485	1.251.988	54,55	1.003.882	44,83	825.311	35,43	-19,82
<b>Totali Regioni s.s.</b>	<b>8.306.002</b>	<b>8.640.447</b>	<b>7.609.628</b>	<b>2.514.478</b>	<b>30,27</b>	<b>2.275.165</b>	<b>26,33</b>	<b>1.822.470</b>	<b>23,95</b>	<b>-9,52</b>
<b>Totale</b>	<b>21.209.028</b>	<b>23.137.260</b>	<b>19.105.915</b>	<b>3.474.948</b>	<b>16,38</b>	<b>3.370.950</b>	<b>14,57</b>	<b>2.791.500</b>	<b>14,61</b>	<b>-2,99</b>
										<b>-17,19</b>

(\*) Le spese per investimenti fissi in beni immobili sono composte dai seguenti codici gestionali:

2101 - Terreni; 2102 - Vie di comunicazione; 2103 - Infrastrutture idrauliche; 2104 - Infrastrutture portuali e aeroportuali; 2105 - Infrastrutture scolastiche; 2106 - Infrastrutture telematiche; 2107 - Altre infrastrutture; 2108 - Opere per la sistemazione del suolo; 2109 - Fabbricati civili ad uso abitativo, commerciale e governativo; 2110 - Fabbricati industriali e costruzioni leggere; 2111 - Fabbricati rurali; 2112 - Opere destinate al culto; 2113 - Beni di valore culturale, storico, archeologico, ed artistico; 2114 - Strade ferrate e relativi materiali d'esercizio; 2115 - Impianti sportivi; 2116 - Ospedali e strutture sanitarie; 2117 - Altri beni immobili.

**Andamento della Spesa per investimenti fissi in beni mobili**

DESCRIZIONE_REGIONE	2008 Titolo II	2009 Titolo II	2010 Titolo II	2008 (*)	2009 (*)	2008 Inc. % su Titolo II	2009 Inc. % su Titolo II	2010 (*)	2010 Inc. % su Titolo II	2009/08 Var% 2010/09
PIEMONTE	1.161.299	1.438.391	1.108.478	79.362	6.83	84.082	5.85	78.907	7.12	5,95
LOMBARDIA	1.792.452	1.765.406	1.590.787	126.815	7.07	233.157	13.21	125.566	7.89	83,86
VENETO	889.940	1.066.003	1.006.166	23.092	2,59	27.502	2,58	23.929	2,38	19,10
LIGURIA	457.325	447.275	425.047	15.464	3,38	26.705	5,97	16.782	3,95	72,68
EMILIA-ROMAGNA	769.237	596.585	570.972	26.810	3,49	20.605	3,45	22.134	3,88	-23,14
TOSCANA	667.270	917.498	990.103	23.805	3,57	17.616	1,92	18.650	1,88	-26,00
UMBRIA	267.794	282.258	189.411	2.351	0,88	11.138	3,95	3.515	1,86	373,83
MARCHE	450.606	359.191	307.930	3.060	0,68	4.269	1,19	4.358	1,42	39,52
LAZIO	992.096	1.104.581	1.316.430	28.938	2,92	19.438	1,76	23.946	1,82	-32,83
ABRUZZO	496.382	466.609	441.993	16.727	3,37	2.430	0,52	2.731	0,62	-85,48
MOLISE	269.209	330.095	226.848	913	0,34	11	0,00	8	0,00	-98,77
CAMPANIA	1.926.113	2.771.325	1.200.701	83.328	4,33	149.727	5,40	25.814	2,15	79,68
PUGLIA	1.178.900	1.338.499	806.638	1.707	0,14	2.114	0,16	1.849	0,23	23,86
BASILICATA	569.073	618.020	519.885	77	0,01	156	0,03	755	0,15	102,79
CALABRIA	1.015.328	995.096	794.897	2.740	0,27	2.278	0,23	3.956	0,50	-16,88
<b>Totale Regioni s.o.</b>	<b>12.903.026</b>	<b>14.496.833</b>	<b>11.496.287</b>	<b>435.189</b>	<b>3,37</b>	<b>601.228</b>	<b>4,15</b>	<b>352.900</b>	<b>3,07</b>	<b>38,15</b>
VALLE D'AOSTA	456.303	530.964	434.485	19.686	4,31	17.478	3,29	16.804	3,87	-11,22
TRENTINO-ALTO ADIGE	112.313	123.624	133.331	3.928	3,50	2.435	1,97	3.421	2,57	-38,01
PROVINCIA AUT. BOLZANO	1.270.270	1.199.987	1.196.579	57.810	4,55	32.445	2,70	32.797	2,74	-43,88
PROVINCIA AUT. TRENTO	1.650.554	1.792.464	1.579.896	30.401	1,84	36.030	2,01	38.793	2,46	18,51
FRIULI-VENEZIA GIULIA	1.096.934	1.495.954	983.656	25.005	2,28	24.461	1,64	16.165	1,64	-2,18
SARDEGNA	1.424.390	1.258.023	952.196	40.671	2,86	43.151	3,43	33.757	3,55	6,10
SICILIA	2.295.238	2.239.430	2.329.485	93.257	4,06	119.953	5,36	67.280	2,89	28,63
<b>Totale Regioni s.s</b>	<b>8.306.002</b>	<b>8.640.447</b>	<b>7.609.628</b>	<b>270.759</b>	<b>3,26</b>	<b>275.953</b>	<b>3,19</b>	<b>209.017</b>	<b>2,75</b>	<b>1,92</b>
<b>Totale</b>	<b>21.209.028</b>	<b>23.137.280</b>	<b>19.105.915</b>	<b>705.948</b>	<b>3,33</b>	<b>877.181</b>	<b>3,79</b>	<b>561.917</b>	<b>2,94</b>	<b>24,26</b>
										<b>-35,94</b>

(\*) Le spese per investimenti fissi in beni mobili sono composte dai seguenti codici gestionali:  
 2121 - Hardware; 2122 - Acquisizione o realizzazione software; 2131 - Mezzi di trasporto; 2132 - Mobili, macchinari e attrezzature; 2133 - Mobili e arredi; 2134 - Impianti e attrezzi; 2135 - Opere artistiche; 2136 - Materiale bibliografico; 2141 - Altri beni materiali; 2142 - Titoli di Stato; 2142 - Altri titoli.

**Andamento della Spesa per trasferimenti**

<b>DESCRIZIONE_REGIONE</b>	<b>2008 Titolo II</b>	<b>2009 Titolo II</b>	<b>2010 Titolo II</b>	<b>2008 Inc. % su Titolo II</b>	<b>2009 (*)</b>	<b>2010 Inc. % su Titolo II</b>	<b>2009 Inc. % su Titolo II</b>	<b>2010 (*)</b>	<b>2010 Inc. % su Titolo II</b>	<b>2009/08/09 Var% 2009/08/09</b>	<b>2010/09 Var% 2009/08/09</b>
PIEMONTE	1.161.299	1.438.391	1.108.478	386.511	33,28	389.560	27,98	397.496	35,86	0,79	2,04
LOMBARDIA	1.792.452	1.765.406	1.590.787	527.570	29,43	440.003	24,92	492.266	30,94	-16,60	11,88
VENETO	889.940	1.066.003	1.006.166	203.555	22,87	226.109	21,21	212.462	21,12	11,08	-6,04
LIGURIA	457.325	447.275	425.047	180.526	39,47	142.439	31,85	157.841	37,14	-21,10	10,81
EMILIA-ROMAGNA	769.237	596.585	570.972	238.794	31,04	183.001	30,67	166.176	29,10	-23,36	-9,19
TOSCANA	667.270	917.498	990.103	258.836	38,79	307.553	33,52	314.439	31,76	18,82	2,24
UMBRIA	267.794	282.258	189.411	103.778	38,75	83.464	29,57	97.116	51,27	-19,57	16,36
MARCHE	450.606	359.191	307.930	274.184	60,85	130.517	36,34	120.319	39,07	-52,40	-7,81
LAZIO	992.096	1.104.581	1.316.430	198.619	20,02	251.063	22,73	416.838	31,66	26,40	66,03
ABRUZZO	496.382	466.609	441.993	167.123	33,67	143.025	30,65	137.748	31,17	-14,42	-3,69
MOLISE	269.209	330.095	226.848	90.504	33,62	122.510	37,11	82.588	36,41	35,36	-32,59
CAMPANIA	1.926.113	2.771.325	1.200.701	719.559	37,36	1.043.597	37,66	577.294	48,08	45,03	-44,68
PUGLIA	1.178.900	1.338.499	806.638	517.407	43,89	493.132	36,84	237.644	29,46	-4,69	-51,81
BASILICATA	569.073	618.020	519.885	283.478	49,81	305.741	49,47	266.776	51,31	7,85	-12,74
CALABRIA	1.015.328	995.096	794.897	344.815	33,96	304.552	30,61	232.028	29,19	-11,68	-23,81
<b>Totale Regioni s.o.</b>	<b>12.903.026</b>	<b>14.496.833</b>	<b>11.496.287</b>	<b>4.495.258</b>	<b>34,84</b>	<b>4.566.264</b>	<b>31,50</b>	<b>3.909.032</b>	<b>34,00</b>	<b>1,58</b>	<b>-14,39</b>
VALLE D'AOSTA	456.303	530.964	434.485	65.463	14,35	113.034	21,29	98.041	22,56	72,67	-13,26
TRENTINO-ALTO ADIGE	112.313	123.624	133.331	150	0,13	150	0,12	333	0,25	0,00	121,93
PROVINCIA AUT. BOLZANO	1.270.270	1.199.987	1.196.579	332.130	26,15	381.259	31,77	306.051	25,58	14,79	-19,73
PROVINCIA AUT. TRENTO	1.650.554	1.792.464	1.579.896	342.281	20,74	352.642	19,67	331.263	20,97	3,03	-6,06
FRIULI-VENEZIA GIULIA	1.096.934	1.495.954	983.656	225.316	20,54	225.281	15,06	203.368	20,67	-0,02	-9,73
SARDEGNA	1.424.390	1.258.023	952.196	606.909	42,61	398.485	31,68	348.215	36,57	-34,34	-12,62
SICILIA	2.295.238	2.239.430	2.329.485	222.287	9,68	313.892	14,02	230.746	9,91	41,21	-26,49
<b>Totale Regioni s.s.</b>	<b>8.306.002</b>	<b>8.640.447</b>	<b>7.609.628</b>	<b>1.794.535</b>	<b>21,61</b>	<b>1.784.743</b>	<b>20,66</b>	<b>1.518.017</b>	<b>19,95</b>	<b>-0,55</b>	<b>-14,94</b>
<b>Totale</b>	<b>21.209.028</b>	<b>23.137.280</b>	<b>19.105.915</b>	<b>6.289.792</b>	<b>29,66</b>	<b>6.351.007</b>	<b>27,45</b>	<b>5.427.049</b>	<b>28,41</b>	<b>0,97</b>	<b>-14,55</b>

(\*) Le spese per trasferimenti sono composte dai seguenti codici gestionali:  
 2232 - Trasferimenti in conto capitale a Province; 2233 - Trasferimenti in conto capitale a Comuni; 2235 -  
 Trasferimenti in conto capitale a Unioni di comuni; 2236 - Trasferimenti in conto capitale a Comunità montane.

**Andamento della Spesa per partecipazioni azionarie**

DESCRIZIONE_REGIONE	2008 Titolo II	2009 Titolo II	2010 Titolo II	2008 (*)	2008 Inc. % su Titolo II	2009 (*)	2009 Inc. % su Titolo II	2010 (*)	2010 Inc. % su Titolo II	Var% 2009/08	Var% 2010/09
PIEMONTE	1.161.299	1.438.391	1.108.478	5.543	0,48	6.999	0,49	800	0,07	26,26	-88,57
LOMBARDIA	1.792.452	1.765.406	1.590.787	2.567	0,14	-	0,00	1.134	0,07	-100,00	n.a.
VENETO	889.940	1.066.003	1.006.166	800	0,09	1.456	0,14	15.110	1,50	82,08	937,44
LIGURIA	457.325	447.275	425.047	2.850	0,62	3.888	0,87	2.252	0,53	36,41	-42,07
EMILIA-ROMAGNA	769.237	596.585	570.972	16.874	2,19	24.012	4,02	76.732	13,44	42,30	219,56
TOSCANA	667.270	917.498	990.103	3.956	0,59	16.591	1,81	2.300	0,23	319,38	-86,14
UMBRIA	267.794	282.258	189.411	-	0,00	-	0,00	-	0,00	n.a.	n.a.
MARCHE	450.606	359.191	307.930	221	0,05	1.591	0,44	1.501	0,49	620,81	-5,66
LAZIO	992.096	1.104.581	1.316.430	575	0,06	24.304	2,20	300	0,02	4.126,86	-98,77
ABRUZZO	496.382	466.609	441.993	58	0,01	-	0,00	-	0,00	-100,00	n.a.
MOLISE	269.209	330.095	226.848	44	0,02	974	0,30	-	0,00	2.136,10	-100,00
CAMPANIA	1.926.113	2.771.325	1.200.701	2.060	0,11	-	0,00	3	0,00	-100,00	n.a.
PUGLIA	1.178.900	1.338.499	806.638	269	0,02	216	0,02	-	0,00	-19,56	-100,00
BASILICATA	569.073	618.020	519.885	1.043	0,18	1.977	0,32	2.577	0,50	89,65	30,33
CALABRIA	1.015.328	995.096	794.897	3.544	0,35	4.363	0,44	297	0,04	23,11	-93,18
<b>Totale Regioni s.o.</b>	<b>12.903.026</b>	<b>14.496.833</b>	<b>11.496.287</b>	<b>40.403</b>	<b>0,31</b>	<b>86.372</b>	<b>0,60</b>	<b>103.006</b>	<b>0,90</b>	<b>113,78</b>	<b>19,26</b>
VALLE D'AOSTA	456.303	530.964	434.485	74.094	16,24	124.687	23,48	46.999	10,82	68,28	-62,31
TRENTINO-ALTO ADIGE	112.313	123.624	133.331	197	0,18	-	0,00	-	0,00	-100,00	n.a.
PROVINCIA AUT. BOLZANO	1.270.270	1.199.987	1.196.579	12.969	1,02	7.213	0,60	24.440	2,04	-44,39	238,85
PROVINCIA AUT. TRENTO	1.650.554	1.792.464	1.579.896	26.884	1,63	1.532	0,09	1.982	0,13	-94,30	29,38
FRIULI-VENEZIA GIULIA	1.096.934	1.495.954	983.656	13.000	1,19	1.947	0,13	23.156	2,35	-85,02	1.089,21
SARDEGNA	1.424.390	1.258.023	952.196	36.200	2,54	55.542	4,41	69.264	7,27	53,43	24,71
SICILIA	2.295.238	2.239.430	2.329.485	10.719	0,47	6.000	0,27	21.332	0,92	-44,02	255,53
<b>Totale Regioni s.s</b>	<b>8.306.002</b>	<b>8.640.447</b>	<b>7.609.628</b>	<b>174.063</b>	<b>2,10</b>	<b>196.920</b>	<b>2,28</b>	<b>187.172</b>	<b>2,46</b>	<b>13,13</b>	<b>-4,95</b>
<b>Totale</b>	<b>21.209.028</b>	<b>23.137.280</b>	<b>19.105.915</b>	<b>214.466</b>	<b>1,01</b>	<b>283.292</b>	<b>1,22</b>	<b>290.178</b>	<b>1,52</b>	<b>32,09</b>	<b>2,43</b>

(\*) Le spese di personale sono composte dai seguenti codici gestionali:  
2412 - Partecipazioni azionarie e conferimenti di capitale in imprese pubbliche;

(\*\*) Le spese di personale sono composte dai seguenti codici gestionali:

### 3.7 Gestione dei residui passivi

Il seguente prospetto dà conto dell'andamento dei residui passivi per ciascuna categoria di spesa, a livello regionale<sup>96</sup> e per area territoriale, sempre distinguendo tra RSO e RSS, con riferimento sia al complesso dei residui passivi, sia ai residui passivi di competenza.

Sicuramente, per il significato intrinseco dell'istituto, l'andamento dei residui passivi è dettato da quello delle categorie di spesa di riferimento. Ma anche eventuali inefficienze gestionali, non indagabili in questa sede, potrebbero incidere sulla loro evoluzione. Oltre a ciò, anche altre ragioni possono intervenire nel determinarsi di uno specifico andamento della massa dei residui. In primo luogo, può trattarsi di differenti previsioni normative della disciplina contabile dei residui stessi inerenti al periodo di conservazione in bilancio dei residui passivi<sup>97</sup> oppure alla disciplina dei c.d. residui di stanziamento.<sup>98</sup> Inoltre, effetti incrementali sulla massa dei residui passivi possono conseguire a fenomeni esogeni aventi immediati effetti sulle risultanze finanziarie di bilancio, che possono attenere a mancato, tardivo o insufficiente trasferimento di fondi dallo Stato (soprattutto nel campo della spesa sanitaria), a restrizioni della liquidità od a provvedimenti che impongono alle Amministrazioni procedure di pagamento più complesse<sup>99</sup>, o vincoli di bilancio ad esercizio finanziario in corso.

Con riferimento alle RSO, l'andamento medio triennale del totale dei residui passivi segna un lievissimo incremento, dato dalla crescita dei residui complessivi di spesa corrente (6,15%), e di spesa per rimborso prestiti (3,42%) e da un significativo decremento di quelli di spesa in conto capitale (-3,03%)<sup>100</sup>. In particolare, in quest'ultima categoria di spesa si registra un complessivo decremento significativo della massa dei residui passivi, correlato in primo luogo alla riduzione della spesa impegnata. Infatti, analizzando l'andamento dei relativi residui passivi di competenza, si registra una forte riduzione sia media (-22,33%) che negli anni (-34,90% nel 2009 e -14,99% nel 2010). Diversamente, i residui passivi di competenza di spesa corrente, si riducono fortemente solo nel 2009 mentre si riespandono nel 2010, e determinano un trend medio in crescita (2,09%). Eccezionale appare la formazione di residui

<sup>96</sup> Come riscontrato per gli impegni, anche i dati relativi a residui 2010 della Regione Molise non sono stati comunicati e sono stati, pertanto, ripetuti i dati del 2009.

<sup>97</sup> Ad esempio, alcune leggi regionali di contabilità prevedono la permanenza dei residui passivi nel conto residui per lo stesso numero di esercizi successivi, quale che sia la categoria della spesa, trascorsi i quali le somme vengono cancellate dal bilancio (Lombardia, Emilia Romagna, Lazio, PA Bolzano). Altre leggi regionali prevedono una permanenza limitata dei residui passivi di spesa per investimenti nel conto residui (Marche, Valle d'Aosta, Sicilia, Sardegna) Altre, e sono la maggioranza, prevedono periodi di permanenza brevi per i residui di parte corrente (due anni) e più lunghi per quelli di conto capitale (di solito sette anni) (Piemonte, Liguria, Toscana, Umbria, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia Basilicata, Calabria, Trentino A.A., PA Trento).

<sup>98</sup> Si tratta, com'è noto, di somme iscritte negli stanziamenti di spesa in conto capitale non impegnate entro la fine dell'esercizio che possono essere o meno mantenute in bilancio per un periodo predeterminato dalla legge regionale. Alcune normative regionali hanno eliminato tale tipologia di residui, correlati ad annualità di limiti di impegno, che, quindi non rileva più nella massa dei residui passivi (si tratta della Regione Veneto che, a partire dal 2008, ha eliminato l'istituto della perenzione amministrativa, ex art. 60, comma 1, l.r. 39/2001).

<sup>99</sup> Ad esempio, art.9 del d.l. 78/2009.

<sup>100</sup> L'analisi dei relativi indicatori è svolta in un paragrafo successivo.

passivi relativi alla spesa per rimborso prestiti, stante la diffusa sovrapponibilità delle somme impegnate con quelle pagate.

L'analisi territoriale evidenzia nel 2010 un decremento dei residui passivi di competenza al Sud (-7,11%) a fronte di un leggero incremento dei complessivi (0,29%), e al Nord (-2,17%), dove i residui complessivi aumentano in maniera più significativa (5,40%). Al Centro i residui nel 2010 crescono sia nella competenza (5,74%) che complessivamente (6,61%).

Nelle RSS i residui passivi complessivi presentano mediamente una riduzione (-2,16%), composta dalla forte riduzione di quelli per rimborso prestiti (-10,79%) e in conto capitale (-3,64%). Anche i residui passivi di competenza mostrano una riduzione, ma più consistente (-4,38%), determinata dalla riduzione media riscontrata in tutte le categorie di spesa.

In termini nazionali (RSO + RSS), nel triennio la massa dei residui passivi totali si riduce lievemente dello 0,50% per l'influenza della forte riduzione registrata nel 2009 (-4,19%), mentre i residui passivi di competenza si riducono in maniera sensibile (-9,47%), per la drastica riduzione del 2009 (-20,70%).

**ANDAMENTO RESIDUI PASSIVI COMPLESSIVI (in migliaia di euro) Variazioni %**

<b>Regioni</b>	<b>anni</b>	<b>Spesa corrente</b>	<b>Spesa c/capitale</b>	<b>Rimborso prestiti</b>	<b>totale</b>	<b>anni</b>	<b>Spesa corrente</b>	<b>Spesa c/capitale</b>	<b>Rimborso prestiti</b>	<b>totale</b>	<b>Variazioni %</b>
<b>Piemonte</b>	<b>2008</b>	<b>2.671.789</b>	<b>2.314.993</b>	<b>0</b>	<b>4.986.782</b>	<b>media</b>	<b>10,31</b>	<b>-5,77</b>	<b>n.a.</b>	<b>2,85</b>	
	<b>2009</b>	<b>2.800.176</b>	<b>2.109.686</b>	<b>0</b>	<b>4.909.862</b>	<b>2009/08</b>	<b>4,81</b>	<b>-8,87</b>	<b>n.a.</b>	<b>-1,54</b>	
	<b>2010</b>	<b>3.222.825</b>	<b>2.048.055</b>	<b>0</b>	<b>5.270.880</b>	<b>2010/09</b>	<b>15,09</b>	<b>-2,92</b>	<b>n.a.</b>	<b>7,35</b>	
<b>Lombardia</b>	<b>2008</b>	<b>979.785</b>	<b>730.807</b>	<b>0</b>	<b>1.710.592</b>	<b>media</b>	<b>-12,41</b>	<b>5,17</b>	<b>n.a.</b>	<b>-4,90</b>	
	<b>2009</b>	<b>1.089.581</b>	<b>548.018</b>	<b>0</b>	<b>1.637.599</b>	<b>2009/08</b>	<b>11,21</b>	<b>-25,01</b>	<b>n.a.</b>	<b>-4,27</b>	
	<b>2010</b>	<b>736.545</b>	<b>806.400</b>	<b>0</b>	<b>1.542.945</b>	<b>2010/09</b>	<b>-32,40</b>	<b>47,15</b>	<b>n.a.</b>	<b>-5,78</b>	
<b>Veneto</b>	<b>2008</b>	<b>1.392.455</b>	<b>3.537.285</b>	<b>0</b>	<b>4.929.740</b>	<b>media</b>	<b>-2,09</b>	<b>2,51</b>	<b>n.a.</b>	<b>1,21</b>	
	<b>2009</b>	<b>994.175</b>	<b>3.774.112</b>	<b>0</b>	<b>4.768.287</b>	<b>2009/08</b>	<b>-28,60</b>	<b>6,70</b>	<b>n.a.</b>	<b>-3,28</b>	
	<b>2010</b>	<b>1.334.163</b>	<b>3.714.611</b>	<b>0</b>	<b>5.048.774</b>	<b>2010/09</b>	<b>34,20</b>	<b>-1,58</b>	<b>n.a.</b>	<b>5,88</b>	
<b>Liguria</b>	<b>2008</b>	<b>436.315</b>	<b>691.520</b>	<b>0</b>	<b>1.127.835</b>	<b>media</b>	<b>2,88</b>	<b>-3,39</b>	<b>n.a.</b>	<b>-0,96</b>	
	<b>2009</b>	<b>521.449</b>	<b>582.276</b>	<b>0</b>	<b>1.103.725</b>	<b>2009/08</b>	<b>19,51</b>	<b>-15,80</b>	<b>n.a.</b>	<b>-2,14</b>	
	<b>2010</b>	<b>461.474</b>	<b>644.619</b>	<b>0</b>	<b>1.106.093</b>	<b>2010/09</b>	<b>-11,50</b>	<b>10,71</b>	<b>n.a.</b>	<b>0,21</b>	
<b>E. Romagna</b>	<b>2008</b>	<b>675.343</b>	<b>449.206</b>	<b>0</b>	<b>1.124.549</b>	<b>media</b>	<b>-11,13</b>	<b>30,33</b>	<b>n.a.</b>	<b>5,43</b>	
	<b>2009</b>	<b>534.501</b>	<b>533.091</b>	<b>0</b>	<b>1.067.592</b>	<b>2009/08</b>	<b>-20,85</b>	<b>18,67</b>	<b>n.a.</b>	<b>-5,06</b>	
	<b>2010</b>	<b>525.079</b>	<b>721.661</b>	<b>0</b>	<b>1.246.740</b>	<b>2010/09</b>	<b>-1,76</b>	<b>35,37</b>	<b>n.a.</b>	<b>16,78</b>	
<b>Toscana</b>	<b>2008</b>	<b>981.296</b>	<b>1.559.112</b>	<b>0</b>	<b>2.540.408</b>	<b>media</b>	<b>-18,36</b>	<b>6,32</b>	<b>n.a.</b>	<b>-3,21</b>	
	<b>2009</b>	<b>832.029</b>	<b>1.662.364</b>	<b>0</b>	<b>2.494.393</b>	<b>2009/08</b>	<b>-15,21</b>	<b>6,62</b>	<b>n.a.</b>	<b>-1,81</b>	
	<b>2010</b>	<b>620.991</b>	<b>1.756.200</b>	<b>0</b>	<b>2.377.191</b>	<b>2010/09</b>	<b>-25,36</b>	<b>5,64</b>	<b>n.a.</b>	<b>-4,70</b>	
<b>Umbria</b>	<b>2008</b>	<b>234.880</b>	<b>320.491</b>	<b>4</b>	<b>555.375</b>	<b>media</b>	<b>-3,07</b>	<b>6,16</b>	<b>825,00</b>	<b>2,26</b>	
	<b>2009</b>	<b>210.381</b>	<b>326.181</b>	<b>61</b>	<b>536.623</b>	<b>2009/08</b>	<b>-10,43</b>	<b>1,78</b>	<b>1.425,00</b>	<b>-3,38</b>	
	<b>2010</b>	<b>220.451</b>	<b>359.987</b>	<b>70</b>	<b>580.508</b>	<b>2010/09</b>	<b>4,79</b>	<b>10,36</b>	<b>14,75</b>	<b>8,18</b>	
<b>Marche</b>	<b>2008</b>	<b>398.140</b>	<b>445.192</b>	<b>5.250</b>	<b>848.582</b>	<b>media</b>	<b>-10,56</b>	<b>-8,34</b>	<b>150,00</b>	<b>-8,40</b>	
	<b>2009</b>	<b>369.441</b>	<b>418.758</b>	<b>15.750</b>	<b>803.949</b>	<b>2009/08</b>	<b>-7,21</b>	<b>-5,94</b>	<b>200,00</b>	<b>-5,26</b>	
	<b>2010</b>	<b>314.056</b>	<b>370.974</b>	<b>21.000</b>	<b>706.030</b>	<b>2010/09</b>	<b>-14,99</b>	<b>-11,41</b>	<b>33,33</b>	<b>-12,18</b>	
<b>Lazio</b>	<b>2008</b>	<b>4.170.283</b>	<b>3.202.770</b>	<b>32.533</b>	<b>7.405.586</b>	<b>media</b>	<b>34,19</b>	<b>-6,70</b>	<b>-18,96</b>	<b>16,27</b>	
	<b>2009</b>	<b>4.366.812</b>	<b>3.817.261</b>	<b>624.606</b>	<b>8.808.679</b>	<b>2009/08</b>	<b>4,71</b>	<b>19,19</b>	<b>1.819,92</b>	<b>18,95</b>	
	<b>2010</b>	<b>7.022.103</b>	<b>2.773.702</b>	<b>20.195</b>	<b>9.816.000</b>	<b>2010/09</b>	<b>60,81</b>	<b>-27,34</b>	<b>-96,77</b>	<b>11,44</b>	
<b>Abruzzo</b>	<b>2008</b>	<b>381.006</b>	<b>718.475</b>	<b>0</b>	<b>1.099.481</b>	<b>media</b>	<b>-16,21</b>	<b>-13,16</b>	<b>n.a.</b>	<b>-14,21</b>	
	<b>2009</b>	<b>242.749</b>	<b>747.127</b>	<b>0</b>	<b>989.876</b>	<b>2009/08</b>	<b>-36,29</b>	<b>3,99</b>	<b>n.a.</b>	<b>-9,97</b>	
	<b>2010</b>	<b>257.499</b>	<b>529.444</b>	<b>0</b>	<b>786.943</b>	<b>2010/09</b>	<b>6,08</b>	<b>-29,14</b>	<b>n.a.</b>	<b>-20,50</b>	
<b>Molise (*)</b>	<b>2008</b>	<b>172.987</b>	<b>953.047</b>	<b>1.149</b>	<b>1.127.183</b>	<b>media</b>	<b>-23,35</b>	<b>2,10</b>	<b>-50,00</b>	<b>-1,86</b>	
	<b>2009</b>	<b>92.203</b>	<b>993.071</b>	<b>0</b>	<b>1.085.274</b>	<b>2009/08</b>	<b>-46,70</b>	<b>4,20</b>	<b>-100,00</b>	<b>-3,72</b>	
	<b>2010</b>	<b>92.203</b>	<b>993.071</b>	<b>0</b>	<b>1.085.274</b>	<b>2010/09</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>n.a.</b>	<b>0,00</b>	
<b>Campania</b>	<b>2008</b>	<b>2.268.941</b>	<b>5.207.703</b>	<b>0</b>	<b>7.476.644</b>	<b>media</b>	<b>-12,39</b>	<b>-11,71</b>	<b>n.a.</b>	<b>-11,92</b>	
	<b>2009</b>	<b>1.610.792</b>	<b>4.283.686</b>	<b>0</b>	<b>5.894.478</b>	<b>2009/08</b>	<b>-29,01</b>	<b>-17,74</b>	<b>n.a.</b>	<b>-21,16</b>	
	<b>2010</b>	<b>1.706.481</b>	<b>3.988.330</b>	<b>0</b>	<b>5.694.811</b>	<b>2010/09</b>	<b>5,94</b>	<b>-6,89</b>	<b>n.a.</b>	<b>-3,39</b>	
<b>Puglia</b>	<b>2008</b>	<b>1.879.560</b>	<b>7.865.574</b>	<b>1.478</b>	<b>9.746.612</b>	<b>media</b>	<b>10,19</b>	<b>0,18</b>	<b>0,00</b>	<b>2,11</b>	
	<b>2009</b>	<b>2.203.918</b>	<b>7.526.187</b>	<b>1.478</b>	<b>9.731.583</b>	<b>2009/08</b>	<b>17,26</b>	<b>-4,31</b>	<b>0,00</b>	<b>-0,15</b>	
	<b>2010</b>	<b>2.262.556</b>	<b>7.894.049</b>	<b>1.478</b>	<b>10.158.083</b>	<b>2010/09</b>	<b>2,66</b>	<b>4,89</b>	<b>0,00</b>	<b>4,38</b>	
<b>Basilicata</b>	<b>2008</b>	<b>116.168</b>	<b>1.074.051</b>	<b>0</b>	<b>1.190.219</b>	<b>media</b>	<b>22,37</b>	<b>-1,37</b>	<b>n.a.</b>	<b>0,95</b>	
	<b>2009</b>	<b>155.089</b>	<b>1.007.560</b>	<b>0</b>	<b>1.162.649</b>	<b>2009/08</b>	<b>33,50</b>	<b>-6,19</b>	<b>n.a.</b>	<b>-2,32</b>	
	<b>2010</b>	<b>168.148</b>	<b>1.044.623</b>	<b>0</b>	<b>1.212.771</b>	<b>2010/09</b>	<b>8,42</b>	<b>3,68</b>	<b>n.a.</b>	<b>4,31</b>	
<b>Calabria</b>	<b>2008</b>	<b>360.980</b>	<b>1.733.957</b>	<b>0</b>	<b>2.094.937</b>	<b>media</b>	<b>-11,27</b>	<b>-12,76</b>	<b>n.a.</b>	<b>-12,49</b>	
	<b>2009</b>	<b>266.954</b>	<b>1.310.226</b>	<b>8.972</b>	<b>1.586.152</b>	<b>2009/08</b>	<b>-26,05</b>	<b>-24,44</b>	<b>n.a.</b>	<b>-24,29</b>	
	<b>2010</b>	<b>279.632</b>	<b>1.291.556</b>	<b>433</b>	<b>1.571.621</b>	<b>2010/09</b>	<b>4,75</b>	<b>-1,42</b>	<b>-95,17</b>	<b>-0,92</b>	
<b>TOTALE</b>	<b>2008</b>	<b>17.119.928</b>	<b>30.804.183</b>	<b>40.414</b>	<b>47.964.525</b>	<b>media</b>	<b>6,15</b>	<b>-3,03</b>	<b>3,42</b>	<b>0,25</b>	
	<b>2009</b>	<b>16.290.250</b>	<b>29.639.604</b>	<b>650.867</b>	<b>46.580.721</b>	<b>2009/08</b>	<b>-4,85</b>	<b>-3,78</b>	<b>1.510,50</b>	<b>-2,89</b>	
	<b>2010</b>	<b>19.224.206</b>	<b>28.937.282</b>	<b>43.176</b>	<b>48.204.664</b>	<b>2010/09</b>	<b>18,01</b>	<b>-2,37</b>	<b>-93,37</b>	<b>3,49</b>	

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di bilancio 2008, 2009 e non definitivi 2010.

(\*) La Regione non ha comunicato i dati provvisori 2010 e quindi sono stati ripetuti i dati relativi all'esercizio 2009.

**ANDAMENTO RESIDUI PASSIVI COMPLESSIVI (in migliaia di euro)**

Area	Anni	Spesa corrente	Spesa c/capitale	Rimborso prestiti	TOTALE
Nord	<b>2008</b>	6.155.687	7.723.811	0	<b>13.879.498</b>
	<b>2009</b>	5.939.882	7.547.183	0	<b>13.487.065</b>
	<b>2010</b>	6.280.086	7.935.346	0	<b>14.215.432</b>
Centro	<b>2008</b>	5.784.599	5.527.565	37.787	<b>11.349.951</b>
	<b>2009</b>	5.778.663	6.224.564	640.417	<b>12.643.644</b>
	<b>2010</b>	8.177.601	5.260.863	41.265	<b>13.479.729</b>
Sud	<b>2008</b>	5.179.642	17.552.807	2.627	<b>22.735.076</b>
	<b>2009</b>	4.571.705	15.867.857	10.450	<b>20.450.012</b>
	<b>2010</b>	4.766.519	15.741.073	1.911	<b>20.509.503</b>
TOTALE	<b>2008</b>	<b>17.119.928</b>	<b>30.804.183</b>	<b>40.414</b>	<b>47.964.525</b>
	<b>2009</b>	<b>16.290.250</b>	<b>29.639.604</b>	<b>650.867</b>	<b>46.580.721</b>
	<b>2010</b>	<b>19.224.206</b>	<b>28.937.282</b>	<b>43.176</b>	<b>48.204.664</b>

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di bilancio 2008, 2009 e non definitivi 2010

**ANDAMENTO RESIDUI PASSIVI COMPLESSIVI (variazioni %)**

Area	Anni	Spesa corrente	Spesa c/capitale	Rimborso prestiti	TOTALE
Nord	<b>media</b>	1,01	1,37	n.a.	<b>1,21</b>
	<b>2009/08</b>	-3,51	-2,29	n.a.	<b>-2,83</b>
	<b>2010/09</b>	5,73	5,14	n.a.	<b>5,40</b>
	<b>2010/08</b>	2,02	2,74	n.a.	<b>2,42</b>
Centro	<b>media</b>	20,68	-2,41	4,60	<b>9,38</b>
	<b>2009/08</b>	-0,10	12,61	1.594,81	<b>11,40</b>
	<b>2010/09</b>	41,51	-15,48	-93,56	<b>6,61</b>
	<b>2010/08</b>	41,37	-4,82	9,20	<b>18,76</b>
Sud	<b>media</b>	-3,99	-5,16	-13,63	<b>-4,89</b>
	<b>2009/08</b>	-11,74	-9,60	297,79	<b>-10,05</b>
	<b>2010/09</b>	4,26	-0,80	-81,71	<b>0,29</b>
	<b>2010/08</b>	-7,98	-10,32	-27,26	<b>-9,79</b>
TOTALE	<b>media</b>	<b>6,15</b>	<b>-3,03</b>	<b>3,42</b>	<b>0,25</b>
	<b>2009/08</b>	<b>-4,85</b>	<b>-3,78</b>	<b>1.510,50</b>	<b>-2,89</b>
	<b>2010/09</b>	<b>18,01</b>	<b>-2,37</b>	<b>-93,37</b>	<b>3,49</b>
	<b>2010/08</b>	<b>12,29</b>	<b>-6,06</b>	<b>6,83</b>	<b>0,50</b>

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di bilancio 2008, 2009 e non definitivi 2010

**ANDAMENTO RESIDUI PASSIVI COMPLESSIVI (in migliaia di euro) Variazioni %**

Regioni	anni	Spesa	Spesa	Rimborso	totale		anni	Spesa	Spesa	totale
		corrente	c/capitale	prestiti				corrente	c/capitale	
<b>Valle d'Aosta</b>	<b>2008</b>	<b>183.903</b>	<b>635.805</b>	<b>0</b>	<b>819.708</b>	<b>media</b>	<b>10,32</b>	<b>2,79</b>	<b>n.a.</b>	<b>4,48</b>
	<b>2009</b>	<b>206.588</b>	<b>591.614</b>	<b>0</b>	<b>798.302</b>	<b>2009/08</b>	<b>12,39</b>	<b>-6,95</b>	<b>n.a.</b>	<b>-2,61</b>
	<b>2010</b>	<b>221.849</b>	<b>671.287</b>	<b>0</b>	<b>893.136</b>	<b>2010/09</b>	<b>7,34</b>	<b>13,47</b>	<b>n.a.</b>	<b>11,88</b>
<b>Trentino-Alto Adige</b>	<b>2008</b>	<b>61.201</b>	<b>28.319</b>	<b>0</b>	<b>89.520</b>	<b>media</b>	<b>-24,26</b>	<b>12,72</b>	<b>n.a.</b>	<b>-12,56</b>
	<b>2009</b>	<b>35.614</b>	<b>26.566</b>	<b>0</b>	<b>62.180</b>	<b>2009/08</b>	<b>-41,81</b>	<b>-6,19</b>	<b>n.a.</b>	<b>-30,54</b>
	<b>2010</b>	<b>31.506</b>	<b>35.522</b>	<b>0</b>	<b>67.028</b>	<b>2010/09</b>	<b>-11,53</b>	<b>33,71</b>	<b>n.a.</b>	<b>7,80</b>
<b>Provincia Autonoma di Bolzano</b>	<b>2008</b>	<b>740.865</b>	<b>1.689.749</b>	<b>0</b>	<b>2.430.614</b>	<b>media</b>	<b>14,18</b>	<b>2,93</b>	<b>n.a.</b>	<b>6,36</b>
	<b>2009</b>	<b>761.725</b>	<b>1.838.156</b>	<b>0</b>	<b>2.599.881</b>	<b>2009/08</b>	<b>2,82</b>	<b>8,78</b>	<b>n.a.</b>	<b>6,96</b>
	<b>2010</b>	<b>950.935</b>	<b>1.788.779</b>	<b>0</b>	<b>2.739.714</b>	<b>2010/09</b>	<b>24,84</b>	<b>-2,69</b>	<b>n.a.</b>	<b>5,38</b>
<b>Provincia Autonoma di Trento</b>	<b>2008</b>	<b>624.599</b>	<b>2.084.506</b>	<b>0</b>	<b>2.709.105</b>	<b>media</b>	<b>-1,56</b>	<b>-0,53</b>	<b>n.a.</b>	<b>-0,77</b>
	<b>2009</b>	<b>500.759</b>	<b>1.899.792</b>	<b>0</b>	<b>2.400.551</b>	<b>2009/08</b>	<b>-19,83</b>	<b>-8,86</b>	<b>n.a.</b>	<b>-11,39</b>
	<b>2010</b>	<b>605.171</b>	<b>2.062.259</b>	<b>0</b>	<b>2.667.430</b>	<b>2010/09</b>	<b>20,85</b>	<b>8,55</b>	<b>n.a.</b>	<b>11,12</b>
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	<b>2008</b>	<b>1.231.090</b>	<b>1.811.465</b>	<b>0</b>	<b>3.042.555</b>	<b>media</b>	<b>-19,36</b>	<b>-7,83</b>	<b>n.a.</b>	<b>-12,48</b>
	<b>2009</b>	<b>408.667</b>	<b>1.625.716</b>	<b>1.604</b>	<b>2.035.987</b>	<b>2009/08</b>	<b>-66,80</b>	<b>-10,25</b>	<b>n.a.</b>	<b>-33,08</b>
	<b>2010</b>	<b>754.334</b>	<b>1.527.615</b>	<b>1.446</b>	<b>2.283.395</b>	<b>2010/09</b>	<b>84,58</b>	<b>-6,03</b>	<b>-9,85</b>	<b>12,15</b>
<b>Sardegna</b>	<b>2008</b>	<b>1.925.666</b>	<b>5.393.506</b>	<b>0</b>	<b>7.319.172</b>	<b>media</b>	<b>9,00</b>	<b>-9,71</b>	<b>n.a.</b>	<b>-4,79</b>
	<b>2009</b>	<b>2.216.836</b>	<b>5.107.014</b>	<b>0</b>	<b>7.323.850</b>	<b>2009/08</b>	<b>15,12</b>	<b>-5,31</b>	<b>n.a.</b>	<b>0,06</b>
	<b>2010</b>	<b>2.272.161</b>	<b>4.345.975</b>	<b>0</b>	<b>6.618.136</b>	<b>2010/09</b>	<b>2,50</b>	<b>-14,90</b>	<b>n.a.</b>	<b>-9,64</b>
<b>Sicilia</b>	<b>2008</b>	<b>2.620.901</b>	<b>2.438.363</b>	<b>1.844</b>	<b>5.061.108</b>	<b>media</b>	<b>0,53</b>	<b>3,83</b>	<b>-50,00</b>	<b>2,10</b>
	<b>2009</b>	<b>2.383.125</b>	<b>2.341.693</b>	<b>0</b>	<b>4.724.818</b>	<b>2009/08</b>	<b>-9,07</b>	<b>-3,96</b>	<b>-100,00</b>	<b>-6,64</b>
	<b>2010</b>	<b>2.648.751</b>	<b>2.624.978</b>	<b>0</b>	<b>5.273.729</b>	<b>2010/09</b>	<b>11,15</b>	<b>12,10</b>	<b>n.a.</b>	<b>11,62</b>
<b>TOTALE</b>	<b>2008</b>	<b>7.388.225</b>	<b>14.081.713</b>	<b>1.844</b>	<b>21.471.782</b>	<b>media</b>	<b>0,65</b>	<b>-3,64</b>	<b>-10,79</b>	<b>-2,16</b>
	<b>2009</b>	<b>6.513.414</b>	<b>13.430.551</b>	<b>1.604</b>	<b>19.945.569</b>	<b>2009/08</b>	<b>-11,84</b>	<b>-4,62</b>	<b>-13,02</b>	<b>-7,11</b>
	<b>2010</b>	<b>7.484.707</b>	<b>13.056.415</b>	<b>1.446</b>	<b>20.542.568</b>	<b>2010/09</b>	<b>14,91</b>	<b>-2,79</b>	<b>-9,85</b>	<b>2,99</b>
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>2008</b>	<b>24.508.153</b>	<b>44.885.896</b>	<b>42.258</b>	<b>69.436.307</b>	<b>media</b>	<b>4,49</b>	<b>-3,22</b>	<b>2,80</b>	<b>-0,50</b>
	<b>2009</b>	<b>22.803.664</b>	<b>43.070.155</b>	<b>652.471</b>	<b>66.526.290</b>	<b>2009/08</b>	<b>-6,95</b>	<b>-4,05</b>	<b>1.444,02</b>	<b>-4,19</b>
	<b>2010</b>	<b>26.708.913</b>	<b>41.993.697</b>	<b>44.622</b>	<b>68.747.232</b>	<b>2010/09</b>	<b>17,13</b>	<b>-2,50</b>	<b>-93,16</b>	<b>3,34</b>

**ANDAMENTO RESIDUI PASSIVI COMPETENZA (in migliaia di euro) Variazioni %**

Regioni	anni	Spesa corrente	Spesa c/capitale	Rimborso prestiti	totale	anni	Spesa corrente	Spesa c/capitale	Rimborso prestiti	totale
<b>Piemonte</b>	<b>2008</b>	<b>1.870.304</b>	<b>1.079.364</b>	<b>0</b>	<b>2.949.668</b>	<b>media</b>	<b>6,11</b>	<b>-10,42</b>	<b>n.a.</b>	<b>0,06</b>
	<b>2009</b>	<b>1.911.775</b>	<b>1.032.286</b>	<b>0</b>	<b>2.944.061</b>	<b>2009/08</b>	<b>2,22</b>	<b>-4,36</b>	<b>n.a.</b>	<b>-0,19</b>
	<b>2010</b>	<b>2.098.808</b>	<b>854.491</b>	<b>0</b>	<b>2.953.299</b>	<b>2010/09</b>	<b>9,78</b>	<b>-17,22</b>	<b>n.a.</b>	<b>0,31</b>
<b>Lombardia</b>	<b>2008</b>	<b>702.395</b>	<b>505.777</b>	<b>0</b>	<b>1.208.172</b>	<b>media</b>	<b>-18,31</b>	<b>8,00</b>	<b>n.a.</b>	<b>-7,29</b>
	<b>2009</b>	<b>845.345</b>	<b>348.481</b>	<b>0</b>	<b>1.193.826</b>	<b>2009/08</b>	<b>20,35</b>	<b>-31,10</b>	<b>n.a.</b>	<b>-1,19</b>
	<b>2010</b>	<b>445.230</b>	<b>586.714</b>	<b>0</b>	<b>1.031.944</b>	<b>2010/09</b>	<b>-47,33</b>	<b>68,36</b>	<b>n.a.</b>	<b>-13,56</b>
<b>Veneto</b>	<b>2008</b>	<b>1.034.162</b>	<b>1.019.626</b>	<b>0</b>	<b>2.053.788</b>	<b>media</b>	<b>0,80</b>	<b>-1,91</b>	<b>n.a.</b>	<b>-0,54</b>
	<b>2009</b>	<b>742.929</b>	<b>1.251.998</b>	<b>0</b>	<b>1.994.927</b>	<b>2009/08</b>	<b>-28,16</b>	<b>22,79</b>	<b>n.a.</b>	<b>-2,87</b>
	<b>2010</b>	<b>1.050.728</b>	<b>980.763</b>	<b>0</b>	<b>2.031.491</b>	<b>2010/09</b>	<b>41,43</b>	<b>-21,66</b>	<b>n.a.</b>	<b>1,83</b>
<b>Liguria</b>	<b>2008</b>	<b>350.009</b>	<b>257.695</b>	<b>0</b>	<b>607.704</b>	<b>media</b>	<b>-6,86</b>	<b>13,66</b>	<b>n.a.</b>	<b>1,84</b>
	<b>2009</b>	<b>480.952</b>	<b>261.491</b>	<b>0</b>	<b>742.443</b>	<b>2009/08</b>	<b>37,41</b>	<b>1,47</b>	<b>n.a.</b>	<b>22,17</b>
	<b>2010</b>	<b>301.960</b>	<b>328.093</b>	<b>0</b>	<b>630.053</b>	<b>2010/09</b>	<b>-37,22</b>	<b>25,47</b>	<b>n.a.</b>	<b>-15,14</b>
<b>E. Romagna</b>	<b>2008</b>	<b>611.695</b>	<b>280.869</b>	<b>0</b>	<b>892.564</b>	<b>media</b>	<b>-14,65</b>	<b>36,81</b>	<b>n.a.</b>	<b>1,54</b>
	<b>2009</b>	<b>469.627</b>	<b>389.847</b>	<b>0</b>	<b>859.474</b>	<b>2009/08</b>	<b>-23,23</b>	<b>38,80</b>	<b>n.a.</b>	<b>-3,71</b>
	<b>2010</b>	<b>432.438</b>	<b>487.639</b>	<b>0</b>	<b>920.077</b>	<b>2010/09</b>	<b>-7,92</b>	<b>25,08</b>	<b>n.a.</b>	<b>7,05</b>
<b>Toscana</b>	<b>2008</b>	<b>701.549</b>	<b>811.633</b>	<b>0</b>	<b>1.513.182</b>	<b>media</b>	<b>-13,66</b>	<b>-11,00</b>	<b>n.a.</b>	<b>-12,23</b>
	<b>2009</b>	<b>363.430</b>	<b>559.095</b>	<b>0</b>	<b>922.525</b>	<b>2009/08</b>	<b>-48,20</b>	<b>-31,11</b>	<b>n.a.</b>	<b>-39,03</b>
	<b>2010</b>	<b>509.821</b>	<b>633.149</b>	<b>0</b>	<b>1.142.970</b>	<b>2010/09</b>	<b>40,28</b>	<b>13,25</b>	<b>n.a.</b>	<b>23,90</b>
<b>Umbria</b>	<b>2008</b>	<b>188.788</b>	<b>140.562</b>	<b>4</b>	<b>329.354</b>	<b>media</b>	<b>-12,67</b>	<b>3,75</b>	<b>825,00</b>	<b>-5,65</b>
	<b>2009</b>	<b>139.192</b>	<b>109.749</b>	<b>61</b>	<b>249.002</b>	<b>2009/08</b>	<b>-26,27</b>	<b>-21,92</b>	<b>1.425,00</b>	<b>-24,40</b>
	<b>2010</b>	<b>140.959</b>	<b>151.103</b>	<b>70</b>	<b>292.132</b>	<b>2010/09</b>	<b>1,27</b>	<b>37,68</b>	<b>14,75</b>	<b>17,32</b>
<b>Marche</b>	<b>2008</b>	<b>351.193</b>	<b>191.828</b>	<b>5.250</b>	<b>548.271</b>	<b>media</b>	<b>-17,31</b>	<b>-2,53</b>	<b>150,00</b>	<b>-10,54</b>
	<b>2009</b>	<b>290.325</b>	<b>207.992</b>	<b>10.500</b>	<b>508.817</b>	<b>2009/08</b>	<b>-17,33</b>	<b>8,43</b>	<b>100,00</b>	<b>-7,20</b>
	<b>2010</b>	<b>229.597</b>	<b>182.129</b>	<b>21.000</b>	<b>432.726</b>	<b>2010/09</b>	<b>-20,92</b>	<b>-12,43</b>	<b>100,00</b>	<b>-14,95</b>
<b>Lazio</b>	<b>2008</b>	<b>3.116.818</b>	<b>1.973.065</b>	<b>32.533</b>	<b>5.122.416</b>	<b>media</b>	<b>40,93</b>	<b>-20,13</b>	<b>-18,96</b>	<b>17,03</b>
	<b>2009</b>	<b>3.677.736</b>	<b>2.278.232</b>	<b>624.606</b>	<b>6.580.574</b>	<b>2009/08</b>	<b>18,00</b>	<b>15,47</b>	<b>1.819,92</b>	<b>28,47</b>
	<b>2010</b>	<b>5.668.366</b>	<b>1.178.592</b>	<b>20.195</b>	<b>6.867.153</b>	<b>2010/09</b>	<b>54,13</b>	<b>-48,27</b>	<b>-96,77</b>	<b>4,35</b>
<b>Abruzzo</b>	<b>2008</b>	<b>315.250</b>	<b>476.035</b>	<b>0</b>	<b>791.285</b>	<b>media</b>	<b>-14,18</b>	<b>-25,08</b>	<b>n.a.</b>	<b>-20,74</b>
	<b>2009</b>	<b>188.477</b>	<b>294.503</b>	<b>0</b>	<b>482.980</b>	<b>2009/08</b>	<b>-40,21</b>	<b>-38,13</b>	<b>n.a.</b>	<b>-38,96</b>
	<b>2010</b>	<b>225.850</b>	<b>237.222</b>	<b>0</b>	<b>463.072</b>	<b>2010/09</b>	<b>19,83</b>	<b>-19,45</b>	<b>n.a.</b>	<b>-4,12</b>
<b>Molise (*)</b>	<b>2008</b>	<b>132.206</b>	<b>284.113</b>	<b>1.149</b>	<b>417.468</b>	<b>media</b>	<b>-26,42</b>	<b>24,97</b>	<b>-50,00</b>	<b>8,49</b>
	<b>2009</b>	<b>62.361</b>	<b>426.010</b>	<b>0</b>	<b>488.371</b>	<b>2009/08</b>	<b>-52,83</b>	<b>49,94</b>	<b>-100,00</b>	<b>16,98</b>
	<b>2010</b>	<b>62.361</b>	<b>426.010</b>	<b>0</b>	<b>488.371</b>	<b>2010/09</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>n.a.</b>	<b>0,00</b>
<b>Campania</b>	<b>2008</b>	<b>1.712.749</b>	<b>1.865.734</b>	<b>0</b>	<b>3.578.483</b>	<b>media</b>	<b>-17,64</b>	<b>-21,37</b>	<b>n.a.</b>	<b>-19,59</b>
	<b>2009</b>	<b>961.232</b>	<b>1.676.071</b>	<b>0</b>	<b>2.637.303</b>	<b>2009/08</b>	<b>-43,88</b>	<b>-10,17</b>	<b>n.a.</b>	<b>-26,30</b>
	<b>2010</b>	<b>1.108.488</b>	<b>1.068.179</b>	<b>0</b>	<b>2.176.667</b>	<b>2010/09</b>	<b>15,32</b>	<b>-36,27</b>	<b>n.a.</b>	<b>-17,47</b>
<b>Puglia</b>	<b>2008</b>	<b>1.517.559</b>	<b>6.627.585</b>	<b>0</b>	<b>8.145.144</b>	<b>media</b>	<b>-21,52</b>	<b>-40,16</b>	<b>n.a.</b>	<b>-36,69</b>
	<b>2009</b>	<b>978.330</b>	<b>1.306.078</b>	<b>0</b>	<b>2.284.408</b>	<b>2009/08</b>	<b>-35,53</b>	<b>-80,29</b>	<b>n.a.</b>	<b>-71,95</b>
	<b>2010</b>	<b>864.280</b>	<b>1.304.642</b>	<b>0</b>	<b>2.168.922</b>	<b>2010/09</b>	<b>-11,66</b>	<b>-0,11</b>	<b>n.a.</b>	<b>-5,06</b>
<b>Basilicata</b>	<b>2008</b>	<b>103.396</b>	<b>417.794</b>	<b>0</b>	<b>521.190</b>	<b>media</b>	<b>19,38</b>	<b>-3,38</b>	<b>n.a.</b>	<b>1,13</b>
	<b>2009</b>	<b>141.870</b>	<b>369.004</b>	<b>0</b>	<b>510.874</b>	<b>2009/08</b>	<b>37,21</b>	<b>-11,68</b>	<b>n.a.</b>	<b>-1,98</b>
	<b>2010</b>	<b>143.469</b>	<b>389.517</b>	<b>0</b>	<b>532.986</b>	<b>2010/09</b>	<b>1,13</b>	<b>5,56</b>	<b>n.a.</b>	<b>4,33</b>
<b>Calabria</b>	<b>2008</b>	<b>306.369</b>	<b>785.267</b>	<b>0</b>	<b>1.091.636</b>	<b>media</b>	<b>-4,94</b>	<b>-21,83</b>	<b>n.a.</b>	<b>-17,09</b>
	<b>2009</b>	<b>266.120</b>	<b>371.419</b>	<b>8.706</b>	<b>646.245</b>	<b>2009/08</b>	<b>-13,14</b>	<b>-52,70</b>	<b>n.a.</b>	<b>-40,80</b>
	<b>2010</b>	<b>276.099</b>	<b>442.444</b>	<b>0</b>	<b>718.543</b>	<b>2010/09</b>	<b>3,75</b>	<b>19,12</b>	<b>-100,00</b>	<b>11,19</b>
<b>TOTALE</b>	<b>2008</b>	<b>13.014.442</b>	<b>16.716.947</b>	<b>38.936</b>	<b>29.770.325</b>	<b>media</b>	<b>2,09</b>	<b>-22,33</b>	<b>2,99</b>	<b>-11,62</b>
	<b>2009</b>	<b>11.519.701</b>	<b>10.882.256</b>	<b>643.873</b>	<b>23.045.830</b>	<b>2009/08</b>	<b>-11,49</b>	<b>-34,90</b>	<b>1.553,67</b>	<b>-22,59</b>
	<b>2010</b>	<b>13.558.454</b>	<b>9.250.687</b>	<b>41.265</b>	<b>22.850.406</b>	<b>2010/09</b>	<b>17,70</b>	<b>-14,99</b>	<b>-93,59</b>	<b>-0,85</b>

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di bilancio 2008, 2009 e non definitivi 2010.

(\*) La Regione non ha comunicato i dati provvisori 2010 e quindi sono stati ripetuti i dati relativi all'esercizio 2009.

**ANDAMENTO RESIDUI PASSIVI COMPETENZA** (in migliaia di euro)

Area	Anni	Spesa corrente	Spesa c/capitale	Rimborso prestiti	TOTALE
Nord	2008	4.568.565	3.143.331	0	<b>7.711.896</b>
	2009	4.450.628	3.284.103	0	<b>7.734.731</b>
	2010	4.329.164	3.237.700	0	<b>7.566.864</b>
Centro	2008	4.358.348	3.117.088	37.787	<b>7.513.223</b>
	2009	4.470.683	3.155.068	635.167	<b>8.260.918</b>
	2010	6.548.743	2.144.973	41.265	<b>8.734.981</b>
Sud	2008	4.087.529	10.456.528	1.149	<b>14.545.206</b>
	2009	2.598.390	4.443.085	8.706	<b>7.050.181</b>
	2010	2.680.547	3.868.014	0	<b>6.548.561</b>
TOTALE	2008	<b>13.014.442</b>	<b>16.716.947</b>	<b>38.936</b>	<b>29.770.325</b>
	2009	<b>11.519.701</b>	<b>10.882.256</b>	<b>643.873</b>	<b>23.045.830</b>
	2010	<b>13.558.454</b>	<b>9.250.687</b>	<b>41.265</b>	<b>22.850.406</b>

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di bilancio 2008, 2009 e non definitivi 2010

**ANDAMENTO RESIDUI PASSIVI COMPETENZA (variazioni %)**

Area	Anni	Spesa corrente	Spesa c/capitale	Rimborso prestiti	TOTALE
Nord	media	-2,62	1,50	n.a.	<b>-0,94</b>
	2009/08	-2,58	4,48	n.a.	<b>0,30</b>
	2010/09	-2,73	-1,41	n.a.	<b>-2,17</b>
	2010/08	-5,24	3,00	n.a.	<b>-1,88</b>
Centro	media	25,13	-15,59	4,60	<b>8,13</b>
	2009/08	2,58	1,22	1.580,91	<b>9,95</b>
	2010/09	46,48	-32,01	-93,50	<b>5,74</b>
	2010/08	50,26	-31,19	9,20	<b>16,26</b>
Sud	media	-17,21	-31,50	-50,00	<b>-27,49</b>
	2009/08	-36,43	-57,51	657,70	<b>-51,53</b>
	2010/09	3,16	-12,94	-100,00	<b>-7,11</b>
	2010/08	-34,42	-63,01	-100,00	<b>-54,98</b>
TOTALE	media	<b>2,09</b>	<b>-22,33</b>	<b>2,99</b>	<b>-11,62</b>
	2009/08	<b>-11,49</b>	<b>-34,90</b>	<b>1.553,67</b>	<b>-22,59</b>
	2010/09	<b>17,70</b>	<b>-14,99</b>	<b>-93,59</b>	<b>-0,85</b>
	2010/08	<b>4,18</b>	<b>-44,66</b>	<b>5,98</b>	<b>-23,24</b>

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di bilancio 2008, 2009 e non definitivi 2010

**ANDAMENTO RESIDUI PASSIVI COMPETENZA (in migliaia di euro) Variazioni %**

Regioni	anni	Spesa corrente	Spesa c/capitale	Rimborso prestiti	totale	anni	Spesa corrente	Spesa c/capitale	Rimborso prestiti	totale
<b>Valle d'Aosta</b>	<b>2008</b>	146.594	304.090	0	<b>450.684</b>	media	2,79	0,31	n.a.	<b>1,12</b>
	<b>2009</b>	166.962	287.764	0	<b>454.726</b>	<b>2009/08</b>	13,89	-5,37	n.a.	<b>0,90</b>
	<b>2010</b>	154.765	306.005	0	<b>460.770</b>	<b>2010/09</b>	-7,31	6,34	n.a.	<b>1,33</b>
<b>Trentino-Alto Adige</b>	<b>2008</b>	23.954	13.508	0	<b>37.462</b>	media	2,38	13,55	n.a.	<b>6,41</b>
	<b>2009</b>	26.184	18.151	0	<b>44.335</b>	<b>2009/08</b>	9,31	34,37	n.a.	<b>18,35</b>
	<b>2010</b>	25.093	17.169	0	<b>42.262</b>	<b>2010/09</b>	-4,17	-5,41	n.a.	<b>-4,68</b>
<b>Provincia Autonoma di Bolzano</b>	<b>2008</b>	599.419	832.661	0	<b>1.432.080</b>	media	9,07	-4,56	n.a.	<b>1,14</b>
	<b>2009</b>	548.611	907.717	0	<b>1.456.328</b>	<b>2009/08</b>	-8,48	9,01	n.a.	<b>1,69</b>
	<b>2010</b>	708.153	756.702	0	<b>1.464.855</b>	<b>2010/09</b>	29,08	-16,64	n.a.	<b>0,59</b>
<b>Provincia Autonoma di Trento</b>	<b>2008</b>	535.956	757.993	0	<b>1.293.949</b>	media	-13,44	16,84	n.a.	<b>4,29</b>
	<b>2009</b>	422.320	776.459	0	<b>1.198.779</b>	<b>2009/08</b>	-21,20	2,44	n.a.	<b>-7,36</b>
	<b>2010</b>	391.850	1.013.225	0	<b>1.405.075</b>	<b>2010/09</b>	-7,21	30,49	n.a.	<b>17,21</b>
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	<b>2008</b>	1.139.369	723.393	0	<b>1.862.762</b>	media	-18,80	-9,76	n.a.	<b>-15,27</b>
	<b>2009</b>	273.339	680.438	1.604	<b>955.381</b>	<b>2009/08</b>	-76,01	-5,94	n.a.	<b>-48,71</b>
	<b>2010</b>	711.053	582.239	582	<b>1.293.874</b>	<b>2010/09</b>	160,14	-14,43	-63,72	<b>35,43</b>
<b>Sardegna</b>	<b>2008</b>	1.365.553	1.865.021	0	<b>3.230.574</b>	media	5,96	-32,29	n.a.	<b>-16,12</b>
	<b>2009</b>	1.612.953	1.125.859	0	<b>2.738.812</b>	<b>2009/08</b>	18,12	-39,63	n.a.	<b>-15,22</b>
	<b>2010</b>	1.528.436	660.726	0	<b>2.189.162</b>	<b>2010/09</b>	-5,24	-41,31	n.a.	<b>-20,07</b>
<b>Sicilia</b>	<b>2008</b>	2.612.785	1.616.877	1.844	<b>4.231.506</b>	media	0,54	10,14	-50,00	<b>4,18</b>
	<b>2009</b>	2.374.083	1.282.510	0	<b>3.656.593</b>	<b>2009/08</b>	-9,14	-20,68	-100,00	<b>-13,59</b>
	<b>2010</b>	2.640.785	1.944.824	0	<b>4.585.609</b>	<b>2010/09</b>	11,23	51,64	n.a.	<b>25,41</b>
<b>TOTALE</b>	<b>2008</b>	<b>6.423.630</b>	<b>6.113.543</b>	<b>1.844</b>	<b>12.539.017</b>	media	<b>-2,05</b>	<b>-6,81</b>	<b>-34,22</b>	<b>-4,38</b>
	<b>2009</b>	<b>5.424.452</b>	<b>5.078.898</b>	<b>1.604</b>	<b>10.504.954</b>	<b>2009/08</b>	<b>-15,55</b>	<b>-16,92</b>	<b>-13,02</b>	<b>-16,22</b>
	<b>2010</b>	<b>6.160.135</b>	<b>5.280.890</b>	<b>582</b>	<b>11.441.607</b>	<b>2010/09</b>	<b>13,56</b>	<b>3,98</b>	<b>-63,72</b>	<b>8,92</b>
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>2008</b>	<b>19.438.072</b>	<b>22.830.490</b>	<b>40.780</b>	<b>42.309.342</b>	media	<b>0,72</b>	<b>-18,18</b>	<b>1,31</b>	<b>-9,47</b>
	<b>2009</b>	<b>16.944.153</b>	<b>15.961.154</b>	<b>645.477</b>	<b>33.550.784</b>	<b>2009/08</b>	<b>-12,83</b>	<b>-30,09</b>	<b>1.482.83</b>	<b>-20,70</b>
	<b>2010</b>	<b>19.718.589</b>	<b>14.531.577</b>	<b>41.847</b>	<b>34.292.013</b>	<b>2010/09</b>	<b>16,37</b>	<b>-8,96</b>	<b>-93,52</b>	<b>2,21</b>

### **3.8 Risultati di amministrazione a confronto con le economie vincolate ed i residui perenti**

Com'è noto, il risultato d'amministrazione è dato dal valore corrispondente al fondo cassa rilevato all'inizio dell'esercizio al quale va aggiunto il totale dei residui attivi e da cui va invece detratto il totale dei residui passivi formati nell'anno.

Al di là della composizione formale del risultato d'amministrazione, va rilevato come su di esso operino particolari dinamiche contabili produttive di effetti contrapposti. Un effetto depressivo è ricollegabile ai mutui (c.d. a pareggio) che la Regione autorizza per portare in equilibrio la gestione di competenza, innalzandone le componenti attive, destinati a finanziare varie tipologie di spesa, purché tutte riconducibili alla categoria ontologica della spesa di investimento. Nella prassi, tali mutui non vengono contratti o vengono contratti solo parzialmente, e ciò in osservanza delle norme inserite nella maggior parte delle leggi di contabilità regionale che subordinano l'effettiva contrazione dei finanziamenti all'esistenza di reali esigenze di cassa<sup>101</sup> che, spesso, di fatto, non sussistono<sup>102</sup>.

Effetto accrescitivo è invece determinato, prima di tutto, dalle economie provenienti da assegnazioni vincolate di fondi provenienti da altri enti (in particolare statali e comunitari). Si tratta di economie derivanti dalla mancata assunzione di impegni per spese correlate ad entrate, già accertate, con vincolo di destinazione, previste dall'art.22 del d.lgs.76/2000 e dalle varie leggi di disciplina dell'ordinamento contabile regionale. La Regione, in tale evenienza, mantiene in bilancio le relative spese iscrivendole nella competenza dell'esercizio immediatamente successivo<sup>103</sup> e provvede alla loro copertura ricorrendo all'avanzo di amministrazione. Ulteriore effetto accrescitivo è determinato dalla perenzione amministrativa dei residui passivi<sup>104</sup>.

In conclusione, mentre la mancata contrazione dei mutui a pareggio opera nel senso di una diminuzione degli accertamenti, il mancato impiego di parte delle somme derivanti

<sup>101</sup> Valle d'Aosta (art. 48, c. 6 l.r. 90/1989 e 36, c. 8 della l.r. 30/2009); Lombardia (art. 44, c. 6, l.r.34/1978); Veneto (art. 26, c. 5, della l.r. 39/2001); Liguria (art. 58, c. 1, della l.r. 15/2002); Emilia – Romagna (art. 34, c. 6, della l.r. 40/2001); Friuli Venezia Giulia (art. 24, comma 3, della l.r. 21/2007); Toscana (art. 8, comma 6, della l.r. 36/2001); Lazio (art. 45, comma 5, della l.r. 25/2001); Abruzzo (art. 23, comma 5, della l.r. 3/2002); Marche (art. 31, comma 6, della l.r. 31/2001); Umbria (art. 63, comma 4, della l.r. 13/2000); Molise (art. 36, comma 5, della l.r. 4/2002); Campania (art. 9, comma 7, della l.r. 7/2002); Puglia (art. 71, c. 5, della l.r. 28/2001); Basilicata (art. 80, comma 6, della l.r. 34/2001); Calabria (art. 27, comma 5, della l.r. 8/2002).

<sup>102</sup> Al di là dell'effetto specifico che ciò produce sui limiti all'indebitamento, l'effetto principale della mancata contrazione, in tutto o in parte, dei mutui "a pareggio" a livello contabile, si riverbera sia sul piano della cassa, per cui in chiusura d'esercizio, le riscossioni complessive risultano inferiori alle previsioni, che sul piano della competenza, in quanto la minore assunzione di finanziamenti o la loro totale assenza rispetto all'importo autorizzato a copertura del disavanzo d'esercizio, comporta un ridotto accertamento in entrata, anziché la formazione di residui attivi. Da qui, l'effetto depressivo sul risultato d'amministrazione.

<sup>103</sup> Al riguardo, la Regione può reiscrivere in bilancio apposito fondo delle economie vincolate (l.r. Puglia 28/2001, art. 93, comma 6).

<sup>104</sup> Si ricorda che tale tipologia di residui passivi, collegata ad obbligazioni regolarmente assunte ed esistenti, pur non figurando più nel bilancio, continua comunque a gravare sulle disponibilità finanziarie, quanto meno in termini di garanzia di assolvimento, fatti salvi gli effetti della prescrizione del debito o di altre cause di estinzione.

dalle assegnazioni citate comporta una diminuzione degli impegni e la perenzione amministrativa dei residui passivi determina l'eliminazione dal conto del bilancio delle passività che vengono trasferite su apposita partita del conto generale del patrimonio. Da ciò emerge quanto il risultato di amministrazione che scaturisce in sede di approvazione del rendiconto sia fortemente condizionato dalla preponderanza degli uni o dell'altro.

Dalla tabella che segue risulta chiaramente, per le RSO, quanto il risultato di amministrazione formalmente approvato sia distante dal risultato sostanziale, dato dal valore formale a cui vanno detratte le economie vincolate ed i residui perenti complessivi, ed a cui andrebbe aggiunto l'importo dei mutui annualmente autorizzati "a pareggio" e non contratti ma contraibili, laddove disponibile.

Nelle RSS, in analogia a quanto riscontrato nelle RSO dove il risultato d'amministrazione appare quasi sempre positivo soltanto formalmente, il risultato d'amministrazione, ove venisse calcolata in detrazione la spesa di carattere vincolato e la massa dei residui passivi perenti, risulterebbe diffusamente negativo.

**REGIONI A STATUTO ORDINARIO  
SITUAZIONE DI AMMINISTRAZIONE - ECONOMIE VINCOLATE - RESIDUI PERENTI  
2007 - 2009**

(in migliaia di euro)

<b>REGIONI</b>		<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>
<b>PIEMONTE</b>	Risult. amministrazione	278.772	6.125	7.814
	Economie vincolate	324.846	178.252	162.563
	Res. perenti complessivi	266.535	327.199	289.956
<b>LOMBARDIA</b>	Risult. amministrazione	3.984.005	3.823.388	-1.631.386
	Economie vincolate	5.061.835	5.267.579	5.974.923
	Res. perenti complessivi	660.600	608.113	629.399
<b>VENETO</b>	Risult. amministrazione	627.400	334.311	-536.793
	Economie vincolate	1.352.460	1.608.905	1.654.528
	Res. perenti complessivi	225.661	0	0
<b>LIGURIA</b>	Risult. amministrazione	1.354.912	953.207	876.912
	Economie vincolate	306.940	294.652	223.059
	Res. perenti complessivi	243.502	347.327	354.764
<b>EMILIA ROMAGNA</b>	Risult. amministrazione	2.629.159	5.403.994	1.846.336
	Economie vincolate	1.341.256	1.329.438	904.534
	Res. perenti complessivi	597.105	3.470.034	421.194
<b>TOSCANA</b>	Risult. amministrazione	1.000.562	826.196	720.253
	Economie vincolate	1.289.692	1.757.222	2.058.832
	Res. perenti complessivi	271.414	427.049	632.873
<b>UMBRIA</b>	Risult. amministrazione	842.536	804.134	683.933
	Economie vincolate	941.419	958.937	890.483
	Res. perenti complessivi	12.789	13.277	12.231
<b>MARCHE</b>	Risult. amministrazione	1.344.716	742.131	852.328
	Economie vincolate	1.148.890	1.002.521	1.083.991
	Res. perenti complessivi	336.704	322.792	382.586
<b>LAZIO</b>	Risult. amministrazione	878.696	245.555	-1.460.526
	Economie vincolate	5.637.646	3.993.000	4.350.307
	Res. perenti complessivi	1.901.255	2.626.050	2.948.276
<b>ABRUZZO</b>	Risult. amministrazione	-295.867	-301.107	-424.009
	Economie vincolate	884.013	674.225	1.530.647
	Res. perenti complessivi	309.763	434.935	322.466
<b>MOLISE</b>	Risult. amministrazione	517.216	349.198	336.005
	Economie vincolate	343.646	80.934	232.483
	Res. perenti complessivi	128.015	231.092	167.689
<b>CAMPANIA</b>	Risult. amministrazione	6.254.552	7.123.979	7.050.689
	Economie vincolate	5.577.839	5.207.218	4.087.008
	Res. perenti complessivi	2.175.097	3.771.558	3.871.915
<b>PUGLIA</b>	Risult. amministrazione	1.692.264	1.211.942	1.171.773
	Economie vincolate	502.833	439.594	439.594
	Res. perenti complessivi	769.964	730.693	691.533
<b>BASILICATA</b>	Risult. amministrazione	1.032.999	996.211	902.251
	Economie vincolate	1.071.999	1.035.835	929.165
	Res. perenti complessivi	89.215	91.104	69.222
<b>CALABRIA</b>	Risult. amministrazione	3.748.812	3.807.299	3.910.660
	Economie vincolate	3.085.000	3.426.817	3.043.131
	Res. perenti complessivi	361.386	423.396	356.184

FONTE: elaborazione Corte dei conti - dati da rendiconti.

**REGIONI A STATUTO SPECIALE**  
**SITUAZIONE DI AMMINISTRAZIONE - ECONOMIE VINCOLATE - RESIDUI PERENTI**  
**2007 - 2009**

(in migliaia di euro)

REGIONI		2007	2008	2009
<b>VALLE D'AOSTA</b>	Risult. amministrazione	411.508	402.465	276.652
	Economie vincolate	n.d.	n.d.	61.875
	Res. perenti complessivi	330.979	363.483	383.796
<b>TRENTINO-ALTO ADIGE</b>	Risult. amministrazione	446.724	505.373	601.732
	Economie vincolate	0	0	0
	Res. perenti complessivi	8.838	61.983	35.683
<b>PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO</b>	Risult. amministrazione	349.859	407.517	162.115
	Economie vincolate	23.453	33.563	9.772
	Res. perenti complessivi	86.692	92.272	92.341
<b>PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO</b>	Risult. amministrazione	494.855	603.352	596.268
	Economie vincolate	n.d.	n.d.	0
	Res. perenti complessivi	13.509	9.051	8.349
<b>FRIULI VENEZIA GIULIA</b>	Risult. amministrazione	923.090	1.543.591	1.865.786
	Economie vincolate	999.370	937.197	1.266.720
	Res. perenti complessivi	424.955	618.196	734.689
<b>SARDEGNA</b>	Risult. amministrazione	135.340	340.739	-166.183
	Economie vincolate	n.d.	n.d.	4.719
	Res. perenti complessivi	1.783.102	2.091.118	2.278.470
<b>SICILIA</b>	Risult. amministrazione	9.490.063	8.801.342	10.058.897
	Economie vincolate	7.350.717	7.128.474	1.987.153
	Res. perenti complessivi	5.314.000	4.976.000	3.808.052

FONTE: elaborazione Corte dei conti - dati da rendiconti.

### 3.9 La copertura dei residui perenti

Si è trattato nel precedente paragrafo delle implicazioni che l’istituto contabile della perenzione amministrativa genera in riferimento all’andamento ed all’effettiva consistenza dei risultati di amministrazione.

Considerato che i creditori, a prescindere dall’intervenuta perenzione che consegue allo spirare dei termini di permanenza in bilancio dei residui passivi (art. 21, comma III, del d.lgs.76/2000), mantengono comunque il diritto all’esazione del credito, fatti salvi gli effetti della prescrizione e di ogni altra causa estintiva del diritto, si ritiene corretta e sufficiente garanzia di assolvimento delle obbligazioni assunte che nel bilancio vengano iscritte risorse tali da assicurare adeguata copertura ai residui perenti.

Sull’adeguatezza di tale copertura la Corte, in mancanza di un’espresa previsione normativa, si è in precedenza espressa, ritenendo che una percentuale non inferiore al 70% si rileverebbe sufficientemente garantista dell’assolvimento degli obblighi pregressi afferenti ai residui perenti.

In effetti, però, il grado di copertura medio che si rileva dal prospetto che segue appare di gran lunga inferiore a quello raccomandato dalla Corte, pur se con qualche eccezione (Lombardia, Liguria, Toscana, Emilia Romagna, Molise). Inoltre, torna a rilevarsi la prosecuzione della tendenza ad assicurare la copertura dei residui perenti in percentuali che mediamente non arrivano neanche alla metà del tasso suesposto (Piemonte, Umbria, Lazio, Abruzzo, Molise).<sup>105</sup> Va, comunque, rilevato che la previsione in bilancio di risorse destinate alla ricostituzione dei residui passivi perenti dovrebbe rispondere a giudizi di probabilità effettuati sulla base di dati storici afferenti le richieste di pagamento da parte degli aventi diritto ed in quanto tali assicurare una garanzia di assolvimento media.

Nelle RSS<sup>106</sup>, il grado di copertura appare ancora più basso, talvolta pari a zero (PA Trento e Sardegna).

<sup>105</sup> La Regione Piemonte non iscrive in bilancio fondi di copertura dei residui perenti, facendo gravare l’eventuale richiesta di pagamento sull’avanzo di amministrazione. La Regione ha comunicato che mediamente le richieste di pagamento non superano il 25% del complesso dei residui perenti, percentuale che, per questo, è stata indicata nel prospetto in analisi. La Regione Veneto non iscrive più in bilancio somme destinate al pagamento dei residui passivi perenti pregressi in quanto l’istituto contabile è stato eliminato a decorrere dall’esercizio 2008.

<sup>106</sup> Le informazioni non sono disponibili con riferimento agli anni 2007 e 2008 relativamente alla Sicilia.

**CONSISTENZA TOTALE DEI RESIDUI PASSIVI PERENTI E GRADO DI COPERTURA  
ANNI 2007 – 2010**

(in migliaia di euro)

PIEMONTE					LOMBARDIA				
anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti	anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti
2007	266.535	2008	66.664	<b>25,01</b>	2007	660.600	2008	338.800	<b>51,29</b>
2008	327.199	2009	81.800	<b>25,00</b>	2008	608.113	2009	429.591	<b>70,64</b>
2009	289.956	2010	72.489	<b>25,00</b>	2009	629.399	2010	440.579	<b>70,00</b>
VENETO					LIGURIA				
anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti	anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti
2007	225.661	2008	100.000	<b>44,31</b>	2007	243.502	2008	243.502	<b>100,00</b>
2008	0	2009	0	n.a.	2008	347.327	2009	229.500	<b>66,08</b>
2009	0	2010	0	n.a.	2009	354.764	2010	280.000	<b>78,93</b>
EMILIA ROMAGNA					TOSCANA				
anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti	anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti
2007	597.105	2008	418.356	<b>70,06</b>	2007	271.414	2008	271.414	<b>100,00</b>
2008	3.470.034	2009	435.910	<b>12,56</b>	2008	427.049	2009	327.049	<b>76,58</b>
2009	421.194	2010	294.926	<b>70,02</b>	2009	632.873	2010	434.880	<b>68,72</b>
UMBRIA					MARCHE				
anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti	anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti
2007	12.789	2008	1.890	<b>14,78</b>	2007	336.704	2008	174.286	<b>51,76</b>
2008	13.277	2009	1.858	<b>13,99</b>	2008	322.792	2009	155.229	<b>48,09</b>
2009	12.231	2010	2.307	<b>18,86</b>	2009	382.586	2010	164.060	<b>42,88</b>
LAZIO					ABRUZZO				
anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti	anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti
2007	1.901.255	2008	183.500	<b>9,65</b>	2007	309.763	2008	66.000	<b>21,31</b>
2008	2.626.050	2009	406.173	<b>15,47</b>	2008	434.935	2009	155.000	<b>35,64</b>
2009	2.948.276	2010	727.052	<b>24,66</b>	2009	322.466	2010	115.000	<b>35,66</b>
MOLISE					CAMPANIA				
anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti	anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti
2007	128.015	2008	128.015	<b>100,00</b>	2007	2.175.097	2008	600.000	<b>27,58</b>
2008	231.092	2009	231.092	<b>100,00</b>	2008	3.771.558	2009	600.000	<b>15,91</b>
2009	167.689	2010	143.478	<b>85,56</b>	2009	3.871.915	2010	600.000	<b>15,50</b>
PUGLIA					BASILICATA				
anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti	anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti
2007	769.964	2008	365.430	<b>47,46</b>	2007	89.215	2008	49.068	<b>55,00</b>
2008	730.693	2009	214.000	<b>29,29</b>	2008	91.104	2009	59.929	<b>65,78</b>
2009	691.533	2010	207.815	<b>30,05</b>	2009	69.222	2010	41.533	<b>60,00</b>
CALABRIA					TOTALE REGIONI A STATUTO ORDINARIO				
anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti	anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti
2007	361.386	2008	216.000	<b>59,77</b>	2007	8.349.005	2008	3.222.925	<b>38,60</b>
2008	423.396	2009	254.038	<b>60,00</b>	2008	13.824.619	2009	3.581.169	<b>25,90</b>
2009	356.184	2010	213.710	<b>60,00</b>	2009	11.150.288	2010	3.737.829	<b>33,52</b>

FONTE: elaborazione Corte dei conti - Sezione delle Autonomie su dati da rendiconto e bilancio di previsione

**CONSISTENZA TOTALE DEI RESIDUI PASSIVI PERENTI E GRADO DI COPERTURA  
ANNI 2007 – 2010**

(in migliaia di euro)

VALLE D'AOSTA					TRENTINO-ALTO ADIGE				
anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti	anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti
2007	330.979	2008	55.400	<b>16,74</b>	2007	8.838	2008	35	<b>0,40</b>
2008	363.483	2009	55.300	<b>15,21</b>	2008	61.983	2009	11	<b>0,02</b>
2009	383.796	2010	53.000	<b>13,81</b>	2009	35.683	2010	0	<b>0,00</b>
PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO					PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO				
anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti	anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti
2007	86.692	2008	28.753	<b>33,17</b>	2007	13.509	2008	0	<b>0,00</b>
2008	92.272	2009	25.607	<b>27,75</b>	2008	9.051	2009	0	<b>0,00</b>
2009	92.341	2010	19.820	<b>21,46</b>	2009	8.349	2010	1.905	<b>22,82</b>
FRIULI VENEZIA GIULIA					SARDEGNA				
anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti	anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti
2007	424.955	2008	347.797	<b>81,84</b>	2007	1.783.102	2008	0	<b>0,00</b>
2008	618.196	2009	503.629	<b>81,47</b>	2008	2.091.118	2009	0	<b>0,00</b>
2009	734.689	2010	190.000	<b>25,86</b>	2009	2.278.470	2010	149.400	<b>6,56</b>
SICILIA					TOTALE REGIONI A STATUTO SPECIALE				
anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti	anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti
2007	5.314.000	2008	0	<b>0,00</b>	2007	7.962.075	2008	431.985	<b>5,43</b>
2008	4.976.000	2009	0	<b>0,00</b>	2008	8.212.103	2009	584.547	<b>7,12</b>
2009	3.808.052	2010	406.171	<b>10,67</b>	2009	7.341.380	2010	820.296	<b>11,17</b>

FONTE: elaborazione Corte dei conti - Sezione delle Autonomie su dati da rendiconto e bilancio di previsione

### **3.10 Alcuni indicatori di gestione**

Gli indicatori della gestione, in quanto rapporti tra poste aventi uno specifico significato contabile, rappresentano uno strumento sintetico di immediata rilevazione di particolari andamenti finanziari in relazione ai quali può profilarsi l'eventuale necessità di correzioni e rettifiche, al fine del miglioramento delle performance sotto il profilo amministrativo, gestionale e contabile. Trattandosi di rapporti tra grandezze finanziarie correlate, comunque, a specifiche procedure contabili, è intuitivo come, oltre a specifiche criticità gestionali, anche il diverso grado di specializzazione del personale o l'utilizzo di procedure informatiche nelle varie fasi procedurali possa incidere sul risultato del rapporto.

Con il prospetto che segue è stata, come di consueto, creata una “griglia” di indicatori finanziari costituita da quelli ritenuti più significativi per ognuna delle fasi della gestione, con riferimento al triennio 2007/2009 per le RSO e per le RSS.

Nell’ambito della gestione di competenza, oltre alla capacità d’impegno, già sinteticamente trattata con riguardo al rapporto impegni/stanziamenti definitivi, si è data rilevanza alla velocità di pagamento, risultante dal rapporto tra pagamenti in conto competenza ed impegni, che indica la capacità di traduzione degli impegni in pagamenti di competenza. Sulla consistenza di tale rapporto può senz’altro influire l’inefficienza amministrativa, ma anche l’esistenza di vincoli alla liquidità o nuove procedure di spesa.<sup>107</sup> Nelle RSO, a livello complessivo, il rapporto medio segue un trend costantemente decrescente, a dimostrare un peggioramento delle performance. A fronte di un andamento sostanzialmente costante rilevabile al Nord, il Centro ne evidenzia uno visibilmente decrescente mentre il Sud, pur se con indicatori inferiori alla media nazionale, mostra un trend in miglioramento. Nelle RSS il rapporto è sensibilmente inferiore (soprattutto nelle due Province autonome ed in Sardegna) ma l’andamento, dopo una flessione nel 2008, torna ad essere crescente.

Con riferimento alla gestione di cassa, il rapporto tra il totale dei pagamenti e la somma degli impegni e dei residui passivi iniziali (velocità di cassa) indica la complessiva capacità di pagamento in relazione all’insieme sia delle obbligazioni di pagamento assunte nell’anno che provenienti da residui relativi agli esercizi pregressi, e va letto in correlazione con il precedente indicatore di competenza ed il successivo indice di smaltimento dei residui passivi. Pertanto, anche l’andamento della velocità di cassa segna nelle RSO una costante riduzione a livello complessivo, trend che si riscontra soprattutto al Centro e al Sud. Diversamente, come per il precedente indicatore, il Nord evidenzia una crescita dell’indice,

---

<sup>107</sup> Vedi, ad esempio, art.9 del d.l. 78/2009.

seppur lieve. Nelle RSS anche questo indicatore appare inferiore rispetto alla media nazionale, seppur in crescita nel 2009.

Riguardo alla gestione dei residui, l'indice di smaltimento dei residui passivi, dato dal rapporto tra la somma dei pagamenti in c/residui più residui eliminati ed i residui passivi iniziali, è rilevante ai fini della conoscenza della dinamica dello smaltimento dei residui passivi per effetto del pagamento o della loro eliminazione. Nelle RSO, il rapporto complessivo, non particolarmente elevato, mostra comunque una costante crescita nel triennio, sostenuta da quella significativa riscontrata al Nord ed al Centro nel 2009. Il valore è complessivamente superiore nelle RSS, pur se condizionato da alcuni valori particolarmente bassi (Sardegna, Regione Trentino A.A.) e da altri sensibilmente più alti (Sicilia e Friuli V.G.).

L'indice di accumulazione dei residui passivi è dato dal rapporto tra la differenza tra residui passivi finali e residui passivi iniziali, e i residui passivi iniziali e fornisce l'indicazione della variazione del volume dei residui passivi nel corso della gestione. Di tale indice si fornisce anche l'applicazione specifica ai residui passivi di parte corrente ed a quelli di parte capitale. Tale indicatore mostra numerosi rapporti negativi, a dimostrare una consistenza della massa dei residui finali inferiore a quella iniziale, rappresentando, quindi, un indice di accumulazione di residui via via minore. Nelle RSO, a livello complessivo, l'indicatore mostra nel 2009 un valore negativo, sostanzialmente presente in tutte le Regioni, fatta eccezione per il Lazio, e la Puglia. Diversamente, con riferimento al titolo I della spesa, l'indicatore è positivo in Piemonte, Lombardia, Liguria, Lazio, Puglia e Basilicata, mentre, con riguardo al titolo II, la positività dell'indice si riscontra in Veneto, Toscana, Lazio, Abruzzo e Molise. Nelle RSS, l'indice di accumulazione dei residui passivi complessivi presenta valori quasi esclusivamente negativi<sup>108</sup>, con indici sensibilmente differenti con riferimento ai due titoli della spesa qui analizzati.

---

<sup>108</sup> Nel Friuli V.G. l'innovazione normativa e contabile di contabilizzare, dal 2008, le compartecipazioni ai tributi erariali al lordo e non più al netto ha generato, tra l'altro, una nuova partita contabile nelle spese (cap. 9679) che, a fronte di 650 milioni impegnati, ha determinato un'equivalente massa di residui, che ha fatto lievitare la quantità complessiva ed ha inciso sugli indicatori relativi ai pagamenti ed ai residui passivi.

***Indicatori della Gestione  
Triennio 2007-2009***

<b>REGIONE</b>	<b>Velocità di pagamento</b>				<b>Indice di smaltimento dei residui passivi</b>				<b>Indice di accumulazione dei residui passivi COMPLESSIVI</b>				<b>Indice di accumulazione dei residui passivi TITOLO I</b>				<b>Indice di accumulazione dei residui passivi TITOLO II</b>				
	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>
<b>PIEMONTE</b>	75,60	75,25	75,91	67,30	67,82	70,49	56,41	56,90	60,58	6,99	5,53	-1,54	8,26	12,08	4,81	5,74	-1,15	-8,87			
<b>LOMBARDIA</b>	93,87	94,46	94,48	89,76	92,04	91,03	47,90	68,49	62,78	6,01	-18,85	-4,13	20,08	-28,97	11,46	-13,21	0,27	-24,99			
<b>VENETO</b>	82,26	81,56	82,45	69,80	67,74	69,76	42,23	34,11	41,86	-3,27	10,51	-3,17	-27,45	18,83	-28,56	9,76	7,54	6,84			
<b>LIGURIA</b>	86,50	87,31	83,51	76,71	79,34	77,93	43,50	58,36	63,52	-4,22	-9,72	-2,14	24,09	0,95	19,51	-14,53	-15,36	-15,80			
<b>E. ROMAGNA</b>	92,89	91,74	92,00	88,99	89,27	89,85	58,75	65,10	70,84	-15,11	10,08	-4,66	-0,15	42,22	-20,31	-24,84	-17,71	18,72			
<b>MEDIA NORD</b>	<b>87,37</b>	<b>87,24</b>	<b>87,20</b>	<b>79,31</b>	<b>79,99</b>	<b>80,43</b>	<b>49,29</b>	<b>51,96</b>	<b>55,27</b>	<b>0,31</b>	<b>2,31</b>	<b>-2,74</b>	<b>0,90</b>	<b>5,36</b>	<b>-3,39</b>	<b>-0,14</b>	<b>0,01</b>	<b>-2,22</b>			
<b>TOSCANA</b>	89,50	84,05	89,90	80,44	75,65	78,63	41,53	36,72	39,36	8,05	30,97	-13,12	26,99	50,02	-39,75	0,55	21,27	3,62			
<b>UMBRIA</b>	89,06	85,69	88,05	79,57	77,80	80,05	46,43	49,38	53,70	-3,49	7,87	-13,55	24,37	15,64	-10,95	-14,09	3,60	-6,39			
<b>MARCHE</b>	86,46	85,64	86,77	79,41	80,53	79,32	46,29	60,08	47,59	15,16	-7,35	-5,26	200,76	6,77	-7,20	-19,09	-18,02	-5,95			
<b>LAZIO</b>	72,66	75,37	60,25	64,98	68,63	58,69	56,29	44,16	55,51	45,45	24,50	18,95	64,25	18,78	4,70	25,80	31,39	19,20			
<b>MEDIA CENTRO</b>	<b>80,28</b>	<b>79,21</b>	<b>73,38</b>	<b>72,08</b>	<b>72,08</b>	<b>67,47</b>	<b>50,56</b>	<b>44,50</b>	<b>51,23</b>	<b>28,48</b>	<b>21,70</b>	<b>8,24</b>	<b>60,82</b>	<b>22,01</b>	<b>-4,29</b>	<b>7,18</b>	<b>20,58</b>	<b>11,21</b>			
<b>ABRUZZO</b>	89,16	79,87	85,97	76,05	72,65	77,15	61,60	48,80	50,60	3,70	-6,02	-8,59	131,41	-8,74	-36,28	-21,05	-4,47	6,44			
<b>MOLISE</b>	60,18	70,65	62,74	40,38	51,34	47,99	20,20	32,26	32,40	13,17	-17,75	-3,72	243,98	-24,04	-46,02	-0,28	-16,52	3,96			
<b>CAMPANIA</b>	78,36	78,78	82,46	62,80	63,68	69,97	28,97	36,48	47,72	18,52	-16,79	-19,47	79,75	-20,48	-29,00	1,87	-15,02	-15,19			
<b>PUGLIA</b>	77,61	79,07	71,49	52,60	56,78	46,76	28,85	29,19	23,57	-8,47	43,32	0,02	-14,73	44,27	18,38	-6,75	43,11	-4,33			
<b>BASILICATA</b>	75,68	73,96	75,34	60,85	59,32	60,78	41,06	43,04	45,17	2,65	1,43	-2,19	29,71	11,35	34,64	0,59	0,52	-6,14			
<b>CALABRIA</b>	87,72	81,44	88,29	72,71	71,29	74,46	39,84	56,97	48,76	-3,94	6,49	-13,48	39,81	-0,39	-14,73	-9,88	7,99	-13,80			
<b>MEDIA SUD</b>	<b>79,69</b>	<b>78,82</b>	<b>79,40</b>	<b>61,09</b>	<b>62,66</b>	<b>61,73</b>	<b>31,86</b>	<b>36,57</b>	<b>36,49</b>	<b>4,51</b>	<b>6,09</b>	<b>-8,22</b>	<b>42,59</b>	<b>-1,79</b>	<b>-10,54</b>	<b>-3,88</b>	<b>8,69</b>	<b>-7,57</b>			
<b>MEDIA TOTALE</b>	<b>83,26</b>	<b>82,60</b>	<b>81,45</b>	<b>71,24</b>	<b>72,12</b>	<b>70,89</b>	<b>40,98</b>	<b>43,01</b>	<b>45,50</b>	<b>7,47</b>	<b>8,26</b>	<b>-2,67</b>	<b>27,53</b>	<b>8,01</b>	<b>-5,84</b>	<b>-1,15</b>	<b>8,27</b>	<b>-2,79</b>			

Fonte: elaborazione Corte dei conti - dati da rendiconto

<b>REGIONE</b>	<b>Velocità di pagamento</b>		<b>Indice di smaltimento dei residui passivi</b>		<b>Indice di accumulazione dei residui passivi COMPLESSIVI</b>		<b>Indice di accumulazione dei residui passivi TITOLO I</b>		<b>Indice di accumulazione dei residui passivi TITOLO II</b>		
	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>
<b>VALLE D'AOSTA</b>	70,42	72,72	73,19	58,38	61,46	63,45	44,73	44,25	47,43	-12,65	-0,81
<b>TRENTINO-ALTO ADIGE</b>	82,69	90,09	88,30	66,35	68,13	74,32	24,06	20,10	40,21	25,38	-37,28
<b>PROV. AUT. BOLZANO</b>	67,77	68,70	70,12	62,83	63,87	63,48	57,39	58,27	52,96	3,59	1,59
<b>PROV. AUT. TRENTO</b>	66,74	68,92	72,47	57,47	59,31	65,75	47,48	48,33	55,70	-9,97	-7,70
<b>FRIULI VENEZIA GIULIA</b>	82,13	69,36	85,23	67,94	59,92	75,59	43,23	47,94	65,15	-5,73	34,89
<b>SARDEGNA</b>	67,73	59,57	63,82	44,68	44,42	46,49	26,82	36,59	31,70	-3,66	1,35
<b>SICILIA</b>	83,32	79,95	80,36	73,01	75,37	76,21	65,06	75,32	66,69	-16,65	9,39
<b>MEDIA R.S.S.</b>	<b>76,68</b>	<b>72,71</b>	<b>76,11</b>	<b>62,34</b>	<b>62,83</b>	<b>66,30</b>	<b>45,21</b>	<b>51,05</b>	<b>50,76</b>	<b>-7,55</b>	<b>5,25</b>
							<b>-7,11</b>	<b>3,18</b>	<b>40,64</b>	<b>-11,75</b>	<b>-10,66</b>
										<b>-7,02</b>	<b>-4,67</b>
<b>MEDIA NAZIONALE</b>	<b>81,70</b>	<b>80,14</b>	<b>80,12</b>	<b>68,86</b>	<b>69,64</b>	<b>69,67</b>	<b>42,46</b>	<b>45,56</b>	<b>47,14</b>	<b>2,24</b>	<b>7,31</b>
								<b>-4,05</b>	<b>20,58</b>	<b>16,16</b>	<b>-7,63</b>
										<b>-4,70</b>	<b>2,92</b>
											<b>-3,39</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti - dati da rendiconto



**ALLEGATO**



REGIONI	legge di contabilità	rendiconto
	<p>a) funzioni obiettivo, individuate con riguardo all'esigenza di definire le politiche regionali.</p> <p>b) unità previsionali di base, suddivise in unità relative alla spesa corrente, alla spesa in conto capitale e per il rimborso di prestiti;</p> <p>c) capitoli, secondo l'oggetto, il contenuto economico e funzionale della spesa ed il carattere giuridicamente obbligatorio. I capitoli costituiscono le unità elementari ai fini della gestione e della rendicontazione.</p> <p>Il conto del bilancio dimostra le risultanze della gestione delle entrate e delle spese secondo la struttura del bilancio.</p> <p>Art. 31: 2. Formano impegno, entro i limiti degli stanziamenti di competenza del bilancio in corso, le somme dovute dalla Regione in base alla legge, a contratto o ad altro titolo, a creditori determinati o determinabili, sempreché la relativa obbligazione venga a scadenza entro il termine dell'esercizio. 3. Nel caso di obbligazioni a carattere pluriennale, assunte dalla Regione sulla base di specifica autorizzazione legislativa, ovvero assunte, per le spese correnti, quando ciò sia indispensabile per assicurare la continuità dei servizi, formano impegno sugli stanziamenti dell'esercizio le sole quote che vengono a scadenza nel corso del esercizio medesimo. 4. Al fine di conseguire il più efficiente e completo utilizzo delle risorse assegnate alla Regione, la Giunta è autorizzata ad assumere obbligazioni anche a carico degli esercizi successivi, in conformità con l'importo e secondo la distribuzione temporale delle risorse disposte:</p> <p>a) dai piani finanziari, sia di programmazione sia di cassa, approvati dall'Unione Europea e dalle relative deliberazioni del Comitato Interministeriale per la Programmazione economica (CAPE) di cofinanziamento nazionale;</p> <p>b) dai quadri finanziari, sia di programmazione sia di cassa, contenuti nelle deliberazioni CIPE di riparto delle risorse.</p> <p>5. per i programmi e le leggi di spesa in conto capitale che prevedano opere o interventi ripartiti in più esercizi, gli impegni possono essere assunti nei limiti di spesa indicati in ciascun programma o legge di spesa, ma i relativi pagamenti devono essere comunque contenuti nei limiti delle autorizzazioni annuali di bilancio.</p>	<p>Presente il conto consuntivo per capitoli. Nella relazione al rendiconto predisposta dalla Giunta sono esposte:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Analisi impegni per categoria economica</li> <li>    I grado</li> <li>        Analisi previsioni, impegni, pagamenti</li> <li>    II grado</li> <li>        Analisi per settori di intervento (class., funz.)</li> </ul> <p>Il rendiconto si separa per i primi due titoli di spesa che complessivamente per i primi due titoli di spesa che complessivamente</p>

**Piemonte  
(L.R. 11/04/2001 n.7)**

<p>Le spese sono suddivise per aree di intervento (raggruppamenti di funzioni obiettivo) e successivamente per funzioni-obiettivo corrispondenti alle politiche regionali. Le unità previsionali di base costituiscono l'unità fondamentale di classificazione delle spese, e sono articolate in uno o più capitoli del documento tecnico. Non possono essere incluse nella medesima unità previsionale di base spese correnti, spese di investimento e spese che attengono a rimborso di mutui e altre forme di indebitamento. Al rendiconto generale è allegata la riclassificazione del conto del bilancio e del conto generale del patrimonio al fine di consentire l'armonizzazione dei conti con il rendiconto statale.</p> <p><b>Lombardia</b> <b>(L.R. 31/03/1978 n.34)</b> <b>(L.R. 24/11/2000 n. 27)</b></p> <p>Art.59: 1. Formano impegno entro i limiti degli stanziamenti di competenza dell'esercizio, le somme dovute dalla Regione in base alla legge, a contratto o ad altro titolo a creditori determinati o determinabili sempre che la relativa obbligazione venga a scadenza entro il termine dell'esercizio. 3. Su esplicita autorizzazione legislativa possono essere assunte obbligazioni sugli esercizi futuri nei limiti indicati dalle leggi che le autorizzano. 5. Al fine di conseguire un efficiente e completo utilizzo delle risorse regionali e di quelle assegnate alla Regione, la Giunta regionale può autorizzare l'assunzione di obbligazioni anche a carico degli esercizi successivi in conformità con l'importo e secondo la distribuzione temporale delle risorse disposte. a) dai piani finanziari approvati dalla Unione europea e dalle deliberazioni del Cipe di cofinanziamento nazionale; b) dai quadri finanziari contenuti nelle deliberazioni del Cipe di riparto di risorse; c) dai piani finanziari dei progetti interterritoriali regionali approvati dal Consiglio regionale.</p> <p>7. Nel caso di cui al comma 5, l'impegno è assunto nei limiti dell'intera somma di cui alle lettere a) e b) ed i relativi pagamenti devono comunque essere contenuti nei limiti delle autorizzazioni annuali di bilancio.</p>	<p>Le funzioni obiettivo sono suddivise in U.P.B. a loro volta distinte in correnti funzionali, correnti operative e capitale. L'articolazione per capitoli è nel documento tecnico. Ulteriori classificazioni della spesa allegate: per genere delle funzioni (distinzione tra funzioni normali e ulteriori programmi di sviluppo), per titolarità delle funzioni (distinzione tra funzioni proprie e funzioni delegate), economica di I (titoli e cat. economiche) - II - III grado (aggregati economici), funzionale di I (sezioni) - II grado (settori di intervento).</p> <p>a) funzioni obiettivo, corrispondenti agli ambiti di intervento individuati dalle politiche regionali; b) aree omogenee, corrispondenti alle materie di competenza regionale e relative a gruppi omogenei di attività all'interno della medesima funzione obiettivo; c) unità previsionali di base, determinate nell'ambito delle aree omogenee e corrispondenti alle singole finalità di spesa previste dalla legislazione vigente, articolate in capitoli e rappresentate distintamente per spese correnti, d'investimento e per rimborso di prestiti. Le contabilità speciali non sono classificate in unità previsionali di base ma in capitoli.Art.42: 1.La Giunta regionale e i dirigenti delle strutture regionali competenti, nell'ambito delle proprie attribuzioni, assumono gli impegni di spesa per le somme dovute dalla Regione in base alla legge, a contratto o ad altro titolo, a creditori determinati o determinabili, sempre che la relativa obbligazione si perfezioni entro il termine dell'esercizio: gli impegni sono assunti, entro la scadenza dell'esercizio di riferimento, nei limiti degli stanziamenti di competenza. 6. Per le risorse disposte da piani finanziari, siadi programmazione sia di cassa, approvati dall'Unione europea e dalle relative deliberazioni del Comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe) di cofinanziamento nazionale, nonché per le risorse disposte dai quadri finanziari, sia diprogrammazione sia di cassa, contenuti nelle deliberazioni del Cipe di riparto, possono essere assunte obbligazioni, anche carico degli esercizi successivi, in corrispondenza con l'importo e secondo la distribuzione temporale delle risorse disposte.</p> <p><b>Veneto</b> <b>(L.R. 29/11/2001 n.39)</b></p>
---	---

<p>a) aree omogenee di attività definite con riguardo alle competenze regionali;</p> <p>b) unità previsionali di base ai fini della approvazione del Consiglio regionale. Nella medesima unità previsionale di base non possono essere incluse spese correnti, in conto capitale e per il rimborso di mutui e di altre forme di indebitamento;</p> <p>c) capitoli secondo oggetto, contenuto economico e funzionale della spesa e carattere giuridicamente obbligatorio della stessa.</p> <p>La spesa è comunque riclassificata in funzioni obiettivo definite con riguardo alle politiche regionali e allegata al rendiconto generale.</p> <p>Art.67: 2. Formano impegni sugli stanziamenti di competenza dell'esercizio le somme dovute dalla Regione, in base alla legge, a contratto o ad altro titolo, a creditori determinati o determinabili seppure la relativa obbligazione venga a scadenza entro il termine dell'esercizio, salvo quanto disposto dal regolamento. 3. Al fini di quanto disposto nel comma 2, si considerano obbligazioni che vengono a scadenza nell'esercizio quelle che si perfezionano giuridicamente nell'esercizio stesso.</p> <p><b>Liguria (L.R. 26/03/2002 n.15)</b></p>	<p>La struttura è conforme a quanto previsto nella legge di contabilità ma non si individuano riclassificazioni per funzioni obiettivo come indicato nella legge. È allegata esclusivamente al bilancio la classificazione COFOG.</p> <p>La spesa è riclassificata secondo la ripartizione del bilancio dello Stato in Sezioni (funzionale I grado) e categorie (economica di I grado). Le classificazioni sono riassunte in un'unica tabella a doppia entrata, simile nella struttura alla classificazione COPAFF.</p>	<p>Struttura conforme a quella delineata nella legge di contabilità. Allegate al rendiconto:-analisi per f.o.: ciascuna f.o. (amm.ne generale, agricoltura, commercio, etc) secondo class.</p> <p>economica I (titolo I e II) e III grado (aggregati economici) all'interno della quale ulteriore classificazione per fonti di finanziamento (mezzi statali, regionali e C.E.). Tabella C.-analisi per area di intervento: ciascuna area (organi istituzionali, affari generali, sviluppo economico, salvaguardia e sviluppo territorio, etc.) secondo class. economica di I (titolo I e II) e III grado (aggregati economici) all'interno della quale ulteriore classificazione per fonti di finanziamento. Tabella D.-analisi per settori funzionali d'intervento: funzionale di II grado (34 settori); ulteriore classificazione per fonti di finanziamento. Tabella E. - classificazione funzionale dello stato: funzionale di I grado (12 sezioni) combinata con classificazione economica I e II. Tabella F.-macroclassificazione economica in titoli.</p>
<p>Nel bilancio della Regione le spese sono suddivise in tre parti1 - Spese effettive per il conseguimento delle finalità dell'ente; 2 - Spese conseguenti ad operazioni finanziarie non modificative del patrimonio regionale; 3 - Contabilità speciali.Parte 1: le spese sono ripartite in aree d'intervento; funzioni obiettivo sulla base di aggregati di materie afferenti le competenze istituzionali della Regione e organizzate ai fini dell'individuazione delle politiche regionali; unità previsionali di base. Parte 2: le spese si distinguono in aree d'intervento, in funzioni obiettivo ed unità previsionali di base con riferimento al rimborso di anticipazioni passive di cassa. Parte 3: le spese per contabilità speciali e partite di giro sono articolate in capitoli e rappresentate in un'unica unità previsionale di base. Il bilancio contiene, per le spese, un ripilogo per aree d'intervento e per unità previsionale di base.</p> <p>Parti.Art.47: 2. Formano impegno sugli stanziamenti di competenza dell'esercizio le somme dovute da Regione, in base alla legge, a contratto o ad altro titolo, a creditori determinati o determinabili sempre che la relativa obbligazione venga a scadenza entro il termine dell'esercizio.Art.48: 5. Al fine di conseguire il più efficiente e completo utilizzo delle risorse assegnate alla Regione nonché di quelle eventualmente collegate di cofinanziamento regionale, la Giunta regionale è autorizzata ad assumere obbligazioni, anche acarico degli esercizi successivi, in conformità con l'importo e secondo la distribuzione temporale delle risorse disposte: a) dai piani finanziari approvati dall'Unione Europea e dai provvedimenti di cofinanziamento nazionale; b) da quadri finanziari pluriennali contenuti nei provvedimenti statali di riparto di risorse.Art.49: 3. Per gli impegni riferiti ad obbligazioni ricadenti sugli esercizi futuri devono essere indicate le quote che vengono assegnate in ogni esercizio con i relativi termini.</p> <p><b>Emilia Romagna (L.R. 15/11/2001 n.40)</b></p>		

<p>Il conto del bilancio è costruito sulla base della classificazione per funzioni obiettivo e per U.P.B.. Le spese per contabilità speciali sono iscritte in apposita funzione obiettivo articolata in capitoli. Le U.P.B. sono individuate con riguardo alle aree funzionali omogenee in cui si articolano le competenze regionali e in relazione alla diversa natura economica di primo livello, in modo da tenere distinte le spese correnti, quelle in conto capitale e quelle per il rimborso di prestiti. Ai fini della gestione e della rendicontazione, la Giunta regionale provvede a ripartire in capitoli le U.P.B.</p> <p>Art.30: 1. Formano oggetto di impegno sugli stanziamenti di competenza dell'esercizio le somme dovute dalla Regione in base alla legge, a contratto o ad altro titolo, a creditori determinati o determinabili, sempre che la relativa obbligazione scada entro il termine dell'esercizio.</p>	<p><b>Toscana (L.R. 06/08/2001 n.36)</b></p> <p>Art.31: Assunzione di impegni sugli esercizi successivi. 2. Per l'attuazione dei programmi relativi agli interventi dell'U.E., al fine di conseguire un efficiente e completo utilizzo delle risorse regionali e di quelle assegnate, la Giunta autorizza l'assunzione di obbligazioni anche a carico degli esercizi successivi, in conformità con l'importo e secondo la distribuzione temporale delle risorse disposte: a) dai piani finanziari approvati dall'Unione Europea e dalle relative deliberazioni del Comitato interministeriale per la Programmazione economica (C.I.P.E.) di cofinanziamento nazionale; b) da quadri finanziari contenuti nelle deliberazioni del C.I.P.E. di riparto di risorse. 3. I piani e i programmi approvati dal Consiglio regionale ai sensi della legge regionale n. 49 del 1999 possono consentire l'assunzione di impegni a carico degli esercizi successivi per importi predeterminati. 4. Sulla base delle obbligazioni di cui ai commi 1, 2 e 3, la Regione assume impegni per l'intera somma; i relativi pagamenti devono essere comunque contenuti nei limiti dell'autorizzazione annuale di bilancio.</p>	<p>La struttura del rendiconto è conforme a quella delineata nella legge di contabilità. Sono allegate al rendiconto:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Classificazione economica in titoli di spesa (categorie);</li> <li>- Classificazione funzionale di II grado (settori di intervento);</li> <li>- Classificazione per fonte di finanziamento;</li> <li>- Classificazione per tipo di riclassificazione delle spese;</li> </ul> <p><b>BILANCIO DI PREVISIONE</b></p> <p>Al bilancio di previsione sono allegati 2 tipi prospetti di riclassificazione delle spese:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>1: tabella a doppia entrata che mette in relazione categorie economiche di primo grado (righe) e classificazione funzionale di II grado/settori di intervento (colonne)</li> <li>2: tabella a doppia entrata che mette in relazione titoli di spesa (righe) e classificazione funzionale di II grado (colonne)</li> </ul> <p><b>Marche (L.R. 11/12/2001 n.31)</b></p> <p>a) aree d'intervento, conformi a quelle definite da programmazione; b) funzioni obiettivo, individuate con riguardo all'esigenza di definire le politiche regionali; c) unità spesa in conto capitale, suddivise in unità relativa alla spesa corrente, unità relativa alla spesa in conto capitale e unità per il rimborso di prestiti; d) capitoli, secondo l'oggetto, il contenuto economico e funzionale della spesa, il carattere giuridicamente obbligatorio. Art.46: 2. Formano impegno sugli stanziamenti di competenza dell'esercizio le somme dovute dalla Regione, in base alla legge, a provvedimento, a contratto o ad altro titolo, a creditori determinati o determinabili, sempre che la relativa obbligazione venga a scadenza entro il termine dell'esercizio. 3. Nel caso di obbligazioni a carattere pluriennale, assunte dalla Regione sulla base di specifica autorizzazione legislativa ed ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 6, ovvero assunte, per le spese correnti, quando sia indispensabile assicurare la continuità dei servizi, formano impegno sugli stanziamenti dell'esercizio le sole quote che vengono a scadenza nel corso dell'esercizio medesimo. 4. Al fine di conseguire il più efficiente e completo utilizzo delle risorse assegnate alla Regione, i dirigenti regionali, nei limiti delle competenze loro spettanti, sono autorizzati ad assumere obbligazioni anche a carico di esercizi successivi, in conformità all'importo e secondo la distribuzione temporale delle risorse disposte: a) da piani finanziari, sia di programmazione sia di cassa, approvati dall'Unione europea e dalle relative deliberazioni del CIPE di cofinanziamento nazionale; b) dai quadri finanziari sia di programmazione sia di cassa contenuti nelle deliberazioni del CIPE di riparto delle risorse.</p>
---	--	--

<p>a) funzioni individuate con riguardo alla esigenza di definire le politiche regionali;</p> <p>b) unità previsionali di base. Le unità della spesa corrente sono suddivise in unità relative alle spese di funzionamento, con enucleazione delle spese di personale, e unità per interventi, per oneri del debito e per oneri comuni. Le unità relative alla spesa in C/c sono articolate in unità per spese di investimento, per oneri comuni e per le altre spese. Le unità previsionali relative ad interventi di spese correnti e a spese per investimento sono determinate con riferimento ad aree omogenee di attività</p> <p>c) capitoli</p> <p>Art.67: 1. Formano impegno sugli stanziamenti di competenza dell'esercizio le somme dovute dalla Regione, in base alla legge, o a contratto o ad altro titolo, a creditori determinati o determinabili a seguito di obbligazioni giuridicamente perfezionate. 2. Nel caso di obbligazioni a carattere pluriennale assunte dalla Regione sulla base di specifica autorizzazione legislativa, ovvero assunte, per le spese correnti, quando ciò sia indispensabile per assicurare la continuità dei servizi, formano impegno sugli stanziamenti dell'esercizio le sole quote che vengono a scadenza nel corso dell'esercizio medesimo. 5. Al fine di conseguire il più efficiente e completo utilizzo delle risorse assegnate alla Regione, l'Amministrazione è autorizzata ad assumere obbligazioni, anche a carico degli esercizi successivi in conformità con l'importo e secondo la distribuzione temporale delle risorse disposte:</p> <p>a) dai piani finanziari, sia di programmazione sia di cassa, approvati dall'Unione Europea e dalle relative deliberazioni del CIPE di cofinanziamento nazionale;</p> <p>b) dai quadri finanziari sia di programmazione sia di cassa contenuti nelle deliberazioni del CIPE di riparto di risorse.</p>	<p>Struttura conforme a quanto previsto nella legge di cont.</p> <p>- Allegati al rendiconto:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Riclassificazione della spesa per titoli e categoria economica (class. economica I grado);</li> <li>- Riclassificazione della spesa per titoli e sezioni funzionali (class. funzionale I grado);</li> <li>- Riclassificazione della spesa per titoli, sezioni funzionali e categoria economica (per ogni sezione si individuano le relative categorie economiche ), assimilabile nella struttura alla classificazione COPAFF.</li> </ul> <p><b>BILANCIO DI PREVISIONE</b></p> <p>Al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2010, oltre alle classificazioni della spesa già rilevate nel rendiconto, è allegata la riclassificazione della spesa secondo la classificazione COFOG</p>
<p><b>Umbria</b> <b>(L.R. 28/02/2000 n.13)</b></p>	

<p>Le spese sono distinte per assessorato, funzioni-oggettivo e, con esclusione delle contabilità speciali, per unità previsionali di base, a loro volta ripartite in capitoli. A ciascun capitolo della spesa è associato il corrispondente codice di classificazione economica SEC 95 Art.37: 2. Formano impegno, nei limiti degli stanziamenti di competenza del bilancio annuale, le somme dovute dalla Regione, in base alla legge, al contratto o ad altro titolo, a creditori determinati o determinabili purché la relativa obbligazione venga a scadenza entro il termine dell'esercizio. 4. Nel caso di obbligazioni a carattere pluriennale assunte sulla base di autorizzazioni legislative ovvero quando ciò sia indispensabile per assicurare continuità dei servizi, formano impegno sugli stanziamenti dell'esercizio le sole quote che vengono a scadenza nel corso dell'esercizio medesimo. Nel caso di obbligazioni a carattere pluriennale derivanti da contratti o convenzioni per le quali siano noti i creditori, gli importi e la durata, l'impegno assunto nel primo esercizio si estende automaticamente, per la durata del contratto o della convenzione, agli esercizi successivi, entro il limite della spesa autorizzata. 5. Al fine di conseguire il più efficiente e completo utilizzo delle risorse regionali e di quelle assegnate alla Regione, la Giunta può autorizzare ad assumere obbligazioni, anche a carico degli esercizi successivi, in conformità con l'importo e secondo la distribuzione temporale delle risorse disposte: a) da piani finanziari, sia di programmazione sia di cassa, approvati dall'Unione europea e dalle relative deliberazioni del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPT) di cofinanziamento nazionale; b) dai quadri finanziari, sia di programmazione sia di cassa, contenuti nelle deliberazioni del CIPE di riparto di risorse; c) dagli atti programmati adottati dal Consiglio. 6. Nei casi di cui al comma 5, lettere a) e b), l'impegno può essere assunto nei limiti dell'intero stanziamento previsto dal bilancio pluriennale. I relativi pagamenti devono, comunque, essere contenuti nei limiti delle autorizzazioni annuali di bilancio.</p> <p><b>Lazio</b> <b>(L.R. 20/11/2001 n.25)</b></p>
---

<p>a) funzioni obiettivo, individuate con riguardo all'esigenza di definire le politiche regionali;</p> <p>b) unità previsionali di base, suddivise in unità relative alla spesa corrente, c/capitale e per rimborso prestiti;</p> <p>c) capitoli, secondo oggetto, contenuto economico e funzionale della spesa ed il carattere giuridicamente obbligatorio.</p> <p>Art.33: 2. Formano impegno, entro i limiti degli stanziamenti di competenza del bilancio in corso, le somme dovute dalla Regione in base alla legge, a contratto o ad altro titolo, a creditori determinati o determinabili, sempreché la relativa obbligazione venga a scadenza entro il termine dell'esercizio. 3. Nel caso di obbligazioni a carattere pluriennale, assunte dalla Regione sulla base di specifica autorizzazione legislativa, ovvero assunte, per le spese correnti derivanti da contratto e quando ciò sia indispensabile per assicurare la continuità dei servizi, formano impegno sugli stanziamenti dell'esercizio le sole quote che vengono a scadenza nel corso dell'esercizio medesimo. 4. Al fine di conseguire il più efficiente e completo utilizzo delle risorse assegnate alla Regione, la Giunta è autorizzata ad assumere obbligazioni anche a carico degli esercizi successivi, in conformità con l'importo e secondo la distribuzione temporale delle risorse disposte: a) dai piani finanziari, sia di programmazione sia di cassa, approvati dall'UE e dalle relative deliberazioni del Comitato Interministeriale per la Programmazione economica (CIPE) di cofinanziamento nazionale; b) dai quadri finanziari, sia di programmazione sia di cassa, contenuti nelle deliberazioni del CIPE di riparto delle risorse. 5. La Regione può assumere impegni nei limiti dell'intera somma indicata al comma 4, lettere a) e b). I relativi pagamenti devono essere comunque contenuti nei limiti delle autorizzazioni annuali di bilancio. Analogamente, per programmi e leggi di spesa in c/capitale che prevedano opere o interventi ripartiti in più esercizi, impegni possono essere assunti nei limiti di spesa indicati in ciascun programma o legge di spesa, ma i relativi pagamenti devono essere comunque contenuti nei limiti delle autorizzazioni annuali di bilancio. 6. La Giunta definisce, mediante il programma operativo previsto dall'art. 7, le obbligazioni che possono essere assunte, nei limiti del bilancio pluriennale, a carico degli esercizi successivi.</p>	
<p><b>Abruzzo</b> <b>(L.R. 25/03/2002 n.3)</b></p>	

<p>a) funzioni obiettivo, individuate in corrispondenza delle politiche regionali e raggruppate in aree di coordinamento delle stesse; b) unità previsionali di base suddivise in unità relative a spesa corrente, in c/capitale e unità elementari ai fini della gestione e della rendicontazione; c) capitoli, secondo oggetto, contenuto economico e funzionale della spesa, il carattere giuridicamente obbligatorio. Contabilità speciali non sono articolate in unità previsionali di base, ma in capitoli. Art.50: 2. Formano impegno sugli stanziamenti di competenza dell'esercizio le somme dovute dalla Regione in base alla legge, a contratto o ad altro titolo, a creditori determinati o determinabili, sempre che la relativa obbligazione venga a scadenza entro il termine dell'esercizio. 3. Nel caso di obbligazioni a carattere pluriennale assunte dalla Regione sulla base di specifica autorizzazione legislativa a norma del precedente articolo 6, commi 2 e 3, ovvero assunte, per le spese correnti, quando ciò sia indispensabile per assicurare la continuità dei servizi, formano impegno sugli stanziamenti dell'esercizio le sole quote che vengono a scadenza nel corso dell'esercizio medesimo. 6. Al fine di conseguire il più efficiente e completo utilizzo delle risorseassegnate alla Regione, la Giunta regionale è autorizzata ad assumere obbligazioni, anche a carico degli esercizi successivi, inconformità con l'importo e secondo la distribuzione temporale delle risorse disposte: a) da piani finanziari, sia di programmazione di cassa, approvati dall'Unione europea e dalle relative deliberazioni del Cipe e di cofinanziamento nazionale; b) dai quadrifinanziari, sia di programmazione sia di cassa, contenuti nelle deliberazioni del Cipe di riparto di risorse. 7. L'Amministrazione regionale può assumere impegni nei limiti dell'intera somma indicata al comma 6, lettere a) e b). I relativi pagamenti devono comunque essere contenuti nei limiti delle autorizzazioni annuali di bilancio.</p>	<p>Struttura del rendiconto conforme alla legge di contabilità. Non si rilevano ulteriori riclassificazioni della spesa</p>
<p><b>Molise (L-R. 07/05/2002 n.4)</b></p>	

<p>Le spese sono ripartite in funzioni obiettivo, che rappresentano le missioni istituzionali perseguitate, e unità previsionali di base definite secondo le diverse finalità della spesa in relazione al carattere vincolante o obbligatorio della spesa ed in relazione alla diversa natura economica, in modo da tenere distinte spese correnti, in c/capitale e per rimborso prestiti. A ciascuna UPB è allegata una scheda di programma che ne evidenzia i collegamenti con gli indirizzi della programmazione regionale.</p> <p>Art.32- 2. Formano oggetto di impegno sugli stanziamenti di competenza dell'esercizio le somme dovute dalla Regione, in base alla legge, a contratto o ad altro titolo, a creditori determinati, sempreché la relativa obbligazione debba venire a scadenza entro il termine dell'esercizio.</p> <p>Art.33- 1. Sulla base delle disposizioni legislative di cui al comma 1, lettere b/1) e b/2), dell'articolo 12 possono essere assunte obbligazioni sugli esercizi futuri nei limiti indicati dalla legge che le autorizza. 2. Per le spese correnti, quando ciò sia indispensabile per assicurare la continuità e la tempestività nell'adempimento delle funzioni regionali, possono essere assunte obbligazioni anche a carico dell'esercizio successivo, sempre che il relativo impegno trovi capienza sul pertinente stanziamento del bilancio pluriennale a legislazione vigente. 3. Al fine di conseguire il più efficiente e completo utilizzo delle risorse assegnate alla Regione, è autorizzata assunzione di obbligazioni anche a carico di esercizi successivi, in conformità all'importo e secondo la distribuzione temporale delle risorse disposte: a) da piani finanziari, sia di programmazione sia di cassa, approvati dall'UE e dalle relative deliberazioni del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica - CIPE - di cofinanziamento nazionale; b) da quadri finanziari, sia di programmazione sia di cassa, contenuti nelle deliberazioni del CIPE di riparto delle risorse; c) dai piani attuativi della programmazione regionale, di cui all'articolo 19, qualora tali atti siano stati approvati dal Consiglio regionale. 4. Nei casi di cui ai precedenti commi, la Regione può assumere impegni per l'intera somma. I relativi pagamenti devono, comunque, essere contenuti nei limiti delle autorizzazioni annuali di bilancio. 5. Per spese da erogarsi in annualità, decorrenze e scadenze annuali debbono coincidere con le decorrenze e con le scadenze dell'obbligazione di pagamento delle annualità medesime. Il primo degli stanziamenti annuali costituisce il limite massimo per gli impegni della prima annualità. Gli impegni così assunti si estendono per tanti esercizi quante sono le annualità da pagarsi, sugli stanziamenti degli esercizi futuri.</p>	<p>Nel rendiconto le funzioni obiettivo sono raggruppate in ambiti. E' allegato al rendiconto il quadro di riclassificazione della spesa secondo il bilancio dello Stato che comprende la classificazione economica per titoli e categorie e la classificazione funzionale per sezioni (1 grado). Le classificazioni sono riassunte in un'unica tabella a doppia entrata, simile nella struttura alla classificazione COPAFF. L'ultimo rendiconto disponibile è relativo all'esercizio 2007.</p> <p><b>Campania (L.R. 30/04/2002 n.7)</b></p>
--	---

	<p>Spese ripartite nei seguenti titoli: -Titolo I: spese per gli organi istituzionali e oneri generali; -Titolo II: per interventi socio-economici; -Titolo III: per contabilità speciali. Classificate per:a) funzioni obiettivo, individuate con riguardo all'esigenza di definire le politiche regionali; b) UPB suddivise in unità relative a spesa corrente, in c/capitale e per rimborso prestiti; c) capitolo, secondo oggetto e contenuti nell'apposito allegato al bilancio annuale. UPB relative a spesa corrente suddivise in unità relative alle spese di funzionamento e alle spese operative. UPB per spese correnti e in c/capitale, riferite agli interventi socio - economici determinate in relazione alle aree omogenee di responsabilità. Il rendiconto generale comprende il conto del bilancio, il conto economico ed il conto generale del patrimonio.Allegati:a) Riepilogo generale spese correnti e in C/capitale secondo classificazione economica e funzionale; b) Riclassificazione conto del bilancio e del patrimonio per consentire armonizzazione conti con rendiconto statale;c) Consuntivo per ciascun centro di costo, elaborato in relazione ai costi effettivamente sostenuti.Art.47: 1. Formano impegno sugli stanziamenti di competenza dell'esercizio le sole somme dovute dalla Regione, in base alla legge, a contratto o ad altro titolo, a creditori determinati, sempreché la relativa obbligazione sia giuridicamente perfezionata evenga a scadenza entro il termine dell'esercizio. 2. Nel caso di obbligazioni a carattere pluriennale, assunte dalla Regione ai sensi del precedente articolo 7 ovvero assunte, per le spese correnti, quando ciò sia indispensabile per assicurare la continuità dei servizi, formano impegno sugli stanziamenti dell'esercizio le sole quote che vengano a scadenza nel corso dell'eserciziomedesimo. 3. Nel caso di obbligazioni relative a spese a pluriennalità determinata, per le quali la Regione si sia avvalsa dell'affacoltà di cui all'art. 7 della presente legge, le relative deliberazioni devono indicare, tra l'altro, l'ammontare globale della spesa,per la quale la Regione si è impegnata giuridicamente, e la quota della spesa medesima che viene a scadenza entro il termine dell'esercizio nel quale è assunto l'impegno contabile. 4. Al fine di consentire il più efficiente e completo utilizzo delle risorseassegnate alla Regione, la Giunta regionale è autorizzata ad assumere obbligazioni anche a carico degli esercizi successivi, inconformità con l'importo e secondo la distribuzione temporale delle risorse disposte: a) da piani finanziari, sia di programmazione di cassa, approvati dall'Unione europea e dalle relative deliberazioni del CIPE di cofinanziamento nazionale; b) dai quadrifinanziari sia di programmazione, sia di cassa contenuti nelle deliberazioni del CIPE di riporto delle risorse. 5. L'amministrazione può assumere impegni nei limiti dell'intera somma indicata a comma 4 lettere a))b). I relativi pagamenti devono comunque essere contenuti nei limiti delle autorizzazioni annuali di bilancio.</p> <p><b>Basilicata</b> <b>(L.R. 06/09/2001 n.34)</b></p>	

<p>Spese ripartite per aree di intervento. Nell'ambito di ciascuna area si ripartiscono in: a) funzioni-oggettivo, corrispondenti alle politiche regionali; b) UPB (suddivise per spese correnti, in c/capitale e per rimborso prestiti), a loro volta articolate in capitoli. UPB spese correnti ripartite in unità per spese di funzionamento, per interventi operativi, per oneri comuni. UPB spese in c/c ripartite in unità per spese di investimento e per oneri comuni. UPB per rimborso mutui e prestiti ripartite in unità per oneri del debito e per rimborso di prestiti le classificazioni economiche e funzionali si conformano ai criteri adottati in contabilità nazionale. Art.76: 2. Formano impegno sugli stanziamenti di competenza dell'esercizio le somme dovute dalla Regione, in base alla legge o a contratto o ad altro titolo, a creditori determinati o determinabili, a seguito di obbligazioni giuridicamente perfezionate entro il termine dell'esercizio. 3. Nel caso di obbligazioni a carattere pluriennale assunte dalla Regione sulla base di specifica autorizzazione legislativa, ovvero assunte, per le spese correnti, quando ciò sia indispensabile per assicurare la continuità dei servizi, formano impegno sugli stanziamenti dell'esercizio le sole quote che vengono a scadenza nel corso dell'eserciziomedesimo. 5. Al fine di conseguire il più efficiente e completo utilizzo delle risorse assegnate alla Regione, la Giunta regionale è autorizzata ad assumere obbligazioni, anche a carico degli esercizi successivi in conformità con l'importo e secondo la distribuzione temporale delle risorse disposte: a) da piani finanziari, sia di programmazione sia di cassa, approvati dall'Ue e dalle relative deliberazioni Cipe di cofinanziamento nazionale; b) da quadri finanziari, sia di programmazione sia di cassa, contenuti nelle deliberazioni del Cipe di riparto di risorse.</p> <p><b>Puglia (L.R. 16/11/2001 n.28)</b></p>	<p>Il rendiconto presenta una struttura delle spese suddivise in aree di intervento, servizi, UPB e capitoli. Non si rileva la suddivisione in funzioni obiettivo. Al rendiconto non sono allegate ulteriori riclassificazioni della spesa. BILANCIO DI PREVISIONEAI bilancio di previsione 2011 è allegato l'elenco delle funzioni obiettivo per U.P.B.: lo schema seguito è quello della classificazione COFOG (suddivisione in Divisioni, Gruppi, Classi e Missioni)</p>
--	---

<p>a) aree di intervento, individuate con riferimento alle materie ed attività omogenee di competenza regionale;</p> <p>b) livelli programmatici di intervento, individuati con riferimento agli atti di programmazione regionale;</p> <p>c) funzioni obiettivo, individuate con riguardo all'esigenza di definire le politiche regionali;</p> <p>d) unità previsionali di base, individuate con riguardo alle aree omogenee in cui si articolano le competenze regionali e corrispondenti a singole finalità di spesa previste dalla legislazione vigente, in modo da costituire un insieme organico di risorse finanziarie affidate normalmente alla gestione di un unico centro di responsabilità amministrativa.</p> <p>Le contabilità speciali non sono classificate in UPB ma in capitoli.</p> <p>Allegata al rendiconto la riclassificazione del conto del bilancio e del conto generale del patrimonio.</p> <p><b>Art.43: 1. La Giunta regionale e i dirigenti delle strutture regionali competenti, nell'ambito delle proprie attribuzioni, assumono gli impegni di spesa per le somme dovute dalla Regione in base alla legge, a contratto o ad altro titolo, a creditori determinati o determinabili, sempre che la relativa obbligazione venga a scadenza o si perfezioni entro il termine dell'esercizio.</b> 3. Il dirigente della struttura regionale preposta alla ragioneria provvede alla prenotazione degli impegni di spesa relativi a quote di obbligazioni pluriennali, derivanti dall'approvazione di piani e programmi adottati dalla Giunta regionale. 6. Per le risorse disposte dai piani finanziari, sia di programmazione sia di cassa, approvati dall'UE e dalle relative deliberazioni CIPE di cofinanziamento nazionale, nonché per le risorse disposte dai quadri finanziari, sia di programmazione sia di cassa, contenuti nelle deliberazioni del CIPE di riparto, possono essere assunte obbligazioni, anche a carico di esercizi successivi, in corrispondenza con l'importo e secondo la distribuzione temporale delle risorse disposte. 7. Per le spese correnti, quando ciò sia indispensabile per assicurare la continuità e tempestività dei servizi della Regione, possono essere assunte obbligazioni anche a carico di esercizi successivi, nei limiti delle previsioni del bilancio pluriennale a legislazione vigente. 8. Sulla base delle obbligazioni di cui ai commi 3, 6 e 7 gli impegni sono assunti per l'intera somma, mentre i relativi pagamenti sono comunque contenuti nei limiti dell'autorizzazione annuale di bilancio.</p>	<p>La struttura del rendiconto è conforme alla legge di contabilità ed assimilabile nei primi due livelli di specificazione a quanto previsto nel decreto di armonizzazione dei bilanci pubblici. Il conto consuntivo è riclassificato secondo la classificazione funzionale COFOG di I e II livello.</p>
<p><b>Calabria</b>  <b>(L.R. 04/02/2002 n.8)</b></p>	

<p>a) parte I, spese per l'attività della Regione; b) parte II, spese per contabilità speciali, che includono le partite di giro. Nella parte I, le spese sono ripartite in: a) funzioni-objettivo, individuate con riguardo all'esigenza di definire le politiche pubbliche di settore e di misurare il risultato delle attività amministrative anche in termini di servizi finali resi ai cittadini; b) aree omogenee; c) unità previsionali di base. Al conto finanziario è allegato il prospetto di riepilogo delle spese e delle entrate classificate attraverso il sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (SIOPE)Art.47: 1. Formano impegno sugli stanziamenti di competenza del bilancio per l'esercizio finanziario le somme dovute dalla Regione in base alla legge, a contratto o ad altro titolo a creditori determinati o determinabili anche successivamente all'atto di impegno, sempreché la scadenza della relativa obbligazione sia prevista entro il termine dell'esercizio medesimo. 4. Per le spese in conto capitale riguardanti interventi o opere oppure concessione di contributi o finanziamenti possono essere assunte obbligazioni a carattere pluriennale nei limiti degli stanziamenti previsti dal bilancio pluriennale. Per le predette spese, gli impegni sono determinati con riferimento alle quote di lavori la cui realizzazione è prevista entro il termine di ciascun esercizio, sulla base dell'atto che approva il relativo progetto definitivo o esecutivo, che autorizza l'esecuzione dei medesimi interventi o che concede il contributo o il finanziamento e comunque in misura idonea ad assicurare la copertura delle obbligazioni in scadenza in ciascun esercizio. 5. L'assunzione di obbligazioni a carattere pluriennale per assicurare la continuità dei servizi, nei limiti degli stanziamenti previsti dal bilancio pluriennale. 6. L'assunzione di obbligazioni a carattere pluriennale può essere disposta anche per l'esercizio successivo, nei limiti degli stanziamenti previsti dal bilancio pluriennale, qualora sia indispensabile per assicurare la continuità dei servizi o a seguito delle particolari procedure e adempimenti per la regolare esecuzione degli interventi. In ogni caso, formano impegno sugli stanziamenti dell'esercizio le sole quote di tali obbligazioni che vengono a scadenza nel corso dell'esercizio medesimo. 7. Per le spese di durata superiore a quella del bilancio pluriennale si tiene conto, nella formazione dei successivi bilanci, degli impegni relativi al periodo residuale.</p>	<p>Struttura conforme alla legge di cont. Allegate al rendiconto: - Classificazioni economiche di I, II e III grado- Classificazione funzionale di I e II grado- Classificazione per genere delle funzioni- Classificazione per titolarità delle funzioni-</p>
<p><b>Valled'Aosta</b> <b>(L.R. 04/08/2009 n.30)</b></p>	

<p>a) funzioni obiettivo individuate con riguardo all'esigenza di definire le politiche regionali, b) unità previsionali di base; c) capitoli, secondo il rispettivo oggetto.</p> <p>UPB suddivise secondo l'analisi economica in unità relative alla spesa corrente, in c/capitale, per rimborso di mutui e prestiti e per contabilità speciali. La numerazione di funzioni obiettivo, UPB e capitoli è progressiva, ma può essere discontinua.</p> <p>Il bilancio contiene un riassunto delle spese per funzioni obiettivo e per titoli.</p> <p>Art. 28 : 1. Formano impegno sugli stanziamenti di competenza dell'esercizio le somme dovute dalla Regione, in base alla legge, a contratto o ad altro titolo, a creditori determinati o determinabili, sempreché la relativa obbligazione venga a scadenza entro il termine dell'esercizio. 5. Per le spese correnti possono essere assunte obbligazioni a carattere pluriennale quando ciò sia indispensabile per assicurare la continuità dei servizi. Per le spese di investimento possono essere autorizzate la stipulazione di contratti o l'assunzione di obbligazioni a carattere pluriennale nei limiti dell'intero stanziamento previsto dal bilancio. Nei predetti casi formano impegno sugli stanziamenti di ciascun esercizio le sole quote di competenza dell'esercizio medesimo.</p> <p><b>Trentino-Alto Adige (L.R. 15/07/2009 n.3)</b></p>	<p>Le spese non sono esperte secondo quanto previsto nella legge di contabilità, ma secondo la classificazione amministrativa (per rubriche, cioè secondo l'organo che amministra le uscite o i servizi ai quali le uscite si riferiscono), funzionale (per sezioni - class. funz. I grado), economica (per categorie e titoli - solo I grado).</p> <p>a) Parte I: spese per l'attività della Provincia; b) parte II: spese per contabilità speciali, riportanti le partite di giro. Nella parte I le spese sono ripartite in: a) funzioni-oggettivo, individuate con riguardo all'esigenza di definire le politiche pubbliche di settore e di misurare il prodotto delle attività amministrative, ove possibile, anche in termini di servizi finali resi ai cittadini; b) aree omogenee, in relazione all'articolazione delle competenze istituzionali della Provincia; c) unità previsionali di base articolate in capitoli. Con appositi riassunti le spese sono ripiroligate secondo l'analisi economica e funzionale e secondo i criteri previsti dal regolamento di contabilità. Il conto finanziario è articolato secondo le modalità previste nel regolamento di contabilità in correlazione alle classificazioni delle entrate e delle spese. Il rendiconto generale della Provincia indica l'ammontare delle spese di personale a qualsiasi titolo corrisposte nell'esercizio, con specificazione degli oneri conseguenti ai rinnovi contrattuali. Art.55: Formano impegno sugli stanziamenti di competenza dell'esercizio le somme dovute dalla Provincia in base alla legge, a contratto o ad altro titolo, a creditori determinati o determinabili, sempreché la scadenza della relativa obbligazione sia prevista entro il termine dell'esercizio. Per le spese in conto capitale riguardanti interventi o opere oppure concessione di contributi finanziamenti possono essere assunte obbligazioni a carattere pluriennale nei limiti degli stanziamenti previsti dal bilanciopluriennale. Per le predette spese gli impegni sono determinati con riferimento alle quote di lavori la cui realizzazione è prevista entro il termine di ciascun esercizio, sulla base dell'atto che approva il relativo progetto definitivo o esecutivo oppure che autorizza in ogni caso l'esecuzione dei medesimi interventi, o che concede il contributo o il finanziamento e comunque in misura idonea ad assicurare la copertura delle obbligazioni in scadenza in ciascun esercizio. Al fine di assicurare il più efficiente e completo utilizzo delle risorse autorizzate in bilancio, il regolamento di contabilità di cui all'articolo 78 ter può stabilire modalità differenziate per l'assunzione degli impegni anche a carico degli esercizi successivi, in correlazione alla distribuzione delle autorizzazioni di spesa, fermo restando l'obbligo della copertura delle obbligazioni in scadenza in ciascun esercizio.</p> <p><b>Provincia Autonoma Trento (L.P. 14/09/1979 n.7) (L.P. 23/11/2004 n.9)</b></p>
---	--

<p>La gestione delle entrate e delle spese previste nel bilancio e la formazione del rendiconto generale sono riferite al piano di gestione, suddiviso in capitoli al fine di consentire la riclassificazione funzionale ed economica secondo il piano dei conti per l'armonizzazione dei bilanci pubblici.</p> <p>a) funzioni-oggettivo,      b) UPB, suddivise secondo l'analisi economica in unità relative alla spesa corrente, alla spesa in c/c, alla spesa per il rimborso prest. e alla spesa per cont. spec.      c) capitoli, secondo il rispettivo oggetto.</p> <p>Il conto finanziario deve consentire, sulla base della classificazione per funzioni-oggettivo e per unità previsionali di base, la valutazione dei risultati di entrata e di spesa, relativi agli interventi Provinciali di settore.</p> <p><b>Art. 48: 3.</b> Formano impegno sul bilancio dell'esercizio le somme dovute dalla Provincia in base alla legge, a contratto o ad altro titolo, a creditori determinati o determinabili, sempreché la relativa obbligazione venga a scadenza entro il termine dell'esercizio. 7-bis. Per spese per l'attuazione di progetti e iniziative realizzate del tutto o in parte con il finanziamento pluriennale dell'UE, gli impegni possono essere estesi a carico degli esercizi successivi ricompresi nei relativi periodi di programmazione, nei limiti delle quote annue di spesa stabilite dai corrispondenti piani di finanziamento pluriennale. 8. Per le spese in conto capitale ripartite per legge in più esercizi o per le quali la legge prevede un'autorizzazione complessiva riferita ad un periodo pluriennale determinato, possono essere assunti impegni a carico degli esercizi successivi nei limiti dell'intera somma indicata dalla legge.</p> <p><b>Provincia Autonoma Bolzano (L-P. 29/01/2002 n.1)</b></p>	<p>Struttura conforme alla legge di cont. Sono allegati i rieplighi per funzioni obiettivo per titolo (simili ai settori di intervento), per categorie economiche (class. economica di I grado) per titolo, per titoli, per centri di responsabilità amministrativa secondo l'organo che amministra le uscite (es. presidenza, servizi centrali, avvocatura della Provincia, personale, amministrazione del patrimonio, ee.ll....). All'interno di ogni centro di responsabilità sono individuate le funzioni obiettivo di riferimento.</p>
---	---

<p>a) finalità: esprimono la destinazione delle risorse in relazione agli ambiti generali di intervento della Regione e in relazione al funzionamento della medesima; b) funzioni: esprimono i settori di intervento in cui si articola il perseguimento delle finalità. Le funzioni si suddividono in un numero di unità di bilancio adeguato alla rappresentazione dei bisogni specifici della comunità e del territorio regionale; c) titoli: classificano le spese per natura; d) unità di bilancio: rappresentano il livello elementare della spesa. Ciascuna unità di bilancio individua un raggruppamento di attività destinate a soddisfare il medesimo bisogno della comunità o del territorio regionale. Per garantire la confrontabilità, la classificazione in unità di bilancio è mantenuta tendenzialmente costante nel tempo. Il conto del bilancio è costruito sulla base della classificazione per finalità e funzioni, e per unità di bilancio. Alla legge di bilancio è allegata la classificazione delle spese per finalità e funzione. Art. 42: 2. Formano impegno sugli stanziamenti di competenza dell'esercizio le somme dovute dalla Regione in base alla legge o a contratto o ad altro titolo a creditori determinati o determinabili, sempre che la relativa obbligazione scada entro il termine dell'esercizio. Art. 43: 1. Per le spese d'investimento autorizzate da leggi di spesa pluriennale possono essere stipulati contratti o assunte obbligazioni entro i limiti della spesa complessiva autorizzata dalla legge.2. Per le spese correnti possono essere stipulati contratti o assunte obbligazioni indispensabile per assicurare la continuità dei servizi, oppure quando ne sia riconosciuta la necessità o la convenienza.3. Nel caso di obbligazioni assunte dalla Regione a norma dei commi 1, 2 l'impegno può estendersi a più anni nei limiti delle previsioni del bilancio pluriennale del relativo allegato di cui all'articolo 13, comma 4, fermo restando che formano impegni sugli stanziamenti di ciascun esercizio soltanto le somme corrispondenti alle obbligazioni che vengono a scadere nel corso del relativo esercizio. Art. 13: 4. Al bilancio pluriennale è allegato l'elenco delle spese pluriennali che si estendono oltre il triennio suddivise per annualità di accensione.</p> <p><b>Friuli Venezia Giulia (L.R. 08/08/2007 n.21)</b></p>	<p>Il rendiconto per capitoli è sviluppato per rubriche e servizi e ripiologato per finalità e funzioni, per finalità e unità di bilancio, per titoli. La spesa è riclassificata per la provenienza dei fondi (regionali, mutui statali, comunitari, statali, ricostruzione) per destinazione dei fondi (secondo la ripartizione per finalità) e per centri di responsabilità amministrativa (rubriche).</p> <p><b>Sardegna (L.R. 02/08/2006 n.11)</b></p> <p>a) unità previsionali di base determinate con riferimento a specifiche aree omogenee di attività e relative a gruppi omogenei di attività all'interno della medesima funzione obiettivo;</p> <p>b) titoli;</p> <p>c) capitoli, secondo l'oggetto ed il contenuto economico e funzionale.</p> <p>Le spese sono inoltre classificate in funzioni obiettivo definite con riguardo alle politiche regionali.</p> <p>Art. 38: 1. Formano impegno, entro i limiti degli stanziamenti di competenza dell'esercizio, le somme dovute in base alla legge, a contratto o ad altro titolo, a creditori determinati o determinabili.</p>	<p>Il conto consuntivo presenta una struttura abbastanza conforme a quella delineata nella legge di contabilità; le funzioni obiettivo sono raggruppate in strategie determinate nei documenti di programmazione (Piano Regionale di Sviluppo e documento annuale di programmazione). Sono inoltre indicati, per ogni capitolo, il centro di responsabilità, la fonte di finanziamento, il titolo e la codifica SIOP. Le spese sono inoltre ripiologate per assessorati ma non si riscontrano classificazioni economico-funzionali.</p>
---	--	---

<p>a) centri di responsabilità, corrispondenti ai dipartimenti regionali e altri uffici equiparati cui è affidata la relativa gestione; b) titoli, secondo che riguardino spese correnti, spese in conto capitale, spese per rimborso di prestiti e, ove ritenuto necessario per le esigenze dell'amministrazione, spese per contabilità speciali e per partite di giro; c) aggregati economici, secondo la natura delle spese (spese di funzionamento, spese per trattamenti di quiescenza e altri trattamenti integrativi o sostitutivi, spese per interventi e di parte corrente, spese per oneri del debito pubblico regionale, oneri comuni, spese per investimenti, altre spese per interventi in conto capitale, oneri comuni); d) UPB secondo la tipologia delle spese, su cui si manifesta la volontà di voto o decisionale dell'Assemblea regionale siciliana. In apposito allegato tecnico al bilancio le unità previsionali di base sono ripartite in capitoli. Art. 11: 2. Formano impegno sugli stanziamenti di competenza dell'esercizio le sole somme dovute dalla Regione a seguito di obbligazioni giuridicamente perfezionate entro il termine dell'esercizio stesso sempre che, per le spese correnti, la relativa obbligazione venga a scadere entro il termine dell'esercizio. Gli impegni assunti possono riferirsi soltanto alla competenza dell'esercizio in corso. 7. Per le spese in conto capitale relative ad opere o interventi ripartiti in più esercizi è consentito assumere impegni di durata pluriennale nei limiti dell'intera somma autorizzata dalle leggi di spesa, a norma dell'articolo 7, settimo comma, ovvero, per le spese non fissate da specifiche leggi di spesa, nei limiti stabiliti da appositi articoli della legge di approvazione del bilancio.</p> <p><b>Sicilia</b> <b>(L.R. 08/07/1977 n.47)</b></p>
---

## 4 La consistenza e la spesa per il personale

### Aggiornamento normativo e premessa metodologica

1. – Seguendo lo schema di analisi introdotto nella precedente Relazione, oggetto del presente capitolo sarà l'esame dell'andamento della consistenza e della spesa di personale, con riferimento al triennio 2007/2009, sia nelle Regioni a statuto ordinario (RSO), che nelle Regioni a statuto speciale e nelle Province autonome (RSS), nei limiti delle informazioni disponibili nel Sistema informativo conoscitivo del personale dipendente delle pubbliche amministrazioni (SI.CO.), dove non sono presenti le informazioni relative al personale della Regione Siciliana. L'analisi è integrata da informazioni desunte dal sistema SIOPE, più vicine nel tempo (2008/2010) e relative all'andamento della spesa di personale di tutte le Regioni e Province autonome.

Ferma restando, con riferimento al quadro normativo della spesa per il personale delle Regioni fino al 2008, la ricostruzione contenuta nelle precedenti Relazioni cui si rimanda, a decorrere dal 2009 le norme di contenimento della spesa regionale<sup>109</sup>, e di quella per il personale in particolare, appaiono fortemente incise dalla manovra finanziaria adottata con il d.l. 31 maggio 2010, n.78, convertito in legge 122/2010, a sua volta parzialmente corretta dalla legge di stabilità 2011 (legge 220/2011). Il d.l. 78/2010 ha, prima di tutto, rivisto la disciplina di realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica per il triennio 2011-2013 (art.14) in termini di fabbisogno ed indebitamento netto per tutte le autonomie territoriali e locali<sup>110</sup>. Sono state, inoltre, irrigidite le misure sanzionatorie in termini di conseguenze finanziarie, già previste dall'art. 77 ter del d.l. 112/2008, per le Regioni e Province autonome che non abbiano rispettato

<sup>109</sup> La disciplina dettata dalle regole per il rispetto del patto di stabilità è per il 2010 quella prevista dall'art. 77 ter del d.l. 112/2008, convertito in legge 133/2008, che, nel comma 3 prevede le modalità di misurazione dei saldi (il livello degli impegni e dei pagamenti non può essere superiore al corrispondente complesso delle spese finali dell'anno precedente, calcolato assumendo il pieno rispetto del patto di stabilità interno nell'anno, aumentato del 1 per cento), nel comma 4 e 5 bis le esclusioni, nel comma 6 il sistema di regole vigenti per le Regioni a statuto speciale e Province autonome, nel comma 15 le sanzioni. Inoltre, con disposizioni successive sono state disposte rilevanti modifiche alle modalità ed alle spese da considerare ai fini del rispetto del Patto. La prima, introdotta con il decreto legge 25 gennaio 2010 n. 2, ha previsto che le Regioni, cui si applicano limiti alla spesa, possono ridefinire il proprio obiettivo di cassa attraverso una corrispondente riduzione dell'obiettivo degli impegni di parte corrente relativi agli interessi passivi e oneri finanziari diversi, alla spesa di personale, alla produzione di servizi in economia e all'acquisizione di servizi e forniture: il beneficio è calcolato con riferimento agli impegni correnti dell'ultimo esercizio in cui la Regione ha rispettato il patto. Una seconda ha interessato la Regione Trentino-Alto Adige e le Province di Trento e Bolzano: con la legge finanziaria 2010 si è disposto che tali enti concordino con il MEF gli obblighi relativi al Patto di stabilità interno con riferimento ai saldi di bilancio. Infine, il d.l. 135/2009 ha previsto per le Regioni l'esclusione dal Patto delle spese derivanti dalla progettazione ed esecuzione del 6° censimento generale dell'agricoltura nei limiti delle risorse trasferite dall'Istat. Per il 2011, la finanziaria per il 2011, pur mantenendo il riferimento ai saldi, ha fissato obiettivi distinti in termini di competenza e di cassa. Per ciascun anno, il complesso delle spese considerate non deve superare la media del triennio 2007/2009, ridotta, rispettivamente per la spesa corrente e in conto capitale, del 12,3 e 13,6 per cento per il 2011, del 14,6 e del 16,3 per cento nel 2012 e del 15,5 e 17,2 per cento nel 2013.

<sup>110</sup> In particolare, le Regioni a statuto ordinario concorrono per 4.000 milioni per l'anno 2011 e per 4.500 milioni a decorrere dal 2012, mentre le Regioni a statuto speciale e le Province autonome per 500 milioni per l'anno 2011 e 1.000 a decorrere dal 2012. A questo va ad aggiungersi l'ulteriore concorso alla manovra 2013-2014 che, per le Regioni a statuto ordinario è pari a 800 milioni e 1,6 miliardi, e per le Regioni a statuto speciale e Province autonome a 1 e 2 miliardi ( art. 20, comma 5 del d.l. 98/2011, convertito in legge 111/2011).

il patto nel 2010, sia in termini di mancato raggiungimento dell’obiettivo programmatico che di scostamento in termini di cassa e competenza<sup>111</sup>. Alle Regioni che risultino in eccessivo deficit di bilancio potrà essere disposta la sospensione dei trasferimenti erariali<sup>112</sup>.

Con specifico riferimento al personale, vanno menzionate le misure aventi effetto sull’attività regionale e sugli incarichi conferiti, previste nei confronti delle Regioni che abbiano certificato il mancato rispetto del patto di stabilità interno relativamente all’esercizio 2009. In particolare, gli atti adottati dalla Giunta regionale o dal Consiglio regionale durante i dieci mesi antecedenti la data di svolgimento delle elezioni regionali, con i quali è stata assunta la decisione di violare il patto di stabilità interno, sono annullati dallo stesso organo. Sono, inoltre, revocati di diritto i conferimenti di incarichi dirigenziali a personale esterno all’amministrazione regionale ed i contratti di lavoro a tempo determinato, di consulenza, di collaborazione coordinata e continuativa ed assimilati, nonché i contratti di cui all’articolo 76, comma 4, secondo periodo, del d.l. 112 del 2008, deliberati, stipulati o prorogati dalla Regione nonché da enti, agenzie, aziende, società e consorzi, anche interregionali, comunque dipendenti o partecipati in forma maggioritaria dalla stessa,<sup>113</sup> a seguito degli atti indicati al co. 20 dell’art.14 citato<sup>114</sup>.

Sempre con riferimento all’art.14, va rilevato che il comma 7, nel modificare l’art.1, co. 557 della legge finanziaria 2007, ha dettagliato l’obbligo di riduzione della spesa di personale, operando prioritariamente: 1) sulla riduzione dell’incidenza percentuale delle spese di personale sulle spese correnti, attraverso parziale reintegrazione del personale cessato dal servizio e contenimento del lavoro flessibile; 2) sulla razionalizzazione e snellimento delle procedure burocratico-amministrative; 3) sul contenimento delle dinamiche di crescita della spesa per contrattazione integrativa. Il neo istituito comma 557 bis ha

<sup>111</sup> In particolare, la Regione o la Provincia autonoma è tenuta a versare all’entrata del bilancio statale l’importo corrispondente allo scostamento tra il risultato e l’obiettivo prefissato. In caso di mancato versamento, le somme sono recuperate sulle giacenze nei conti aperti presso la tesoreria statale. Rimangono immutate le altre disposizioni sanzionatorie previste per il triennio 2008-2011 dal DL 112/08. In caso di mancato rispetto del patto di stabilità interno la Regione o la Provincia autonoma inadempiente non può nell’anno successivo a quello dell’inadempienza impegnare spese correnti, al netto delle spese per la sanità, in misura superiore all’importo annuale minimo dei corrispondenti impegni effettuati nell’ultimo triennio, né ricorrere all’indebitamento per gli investimenti. Inoltre, per gli enti inadempienti al patto di stabilità interno è fatto divieto di procedere ad assunzioni di personale a qualsiasi titolo, con qualsivoglia tipologia contrattuale (ivi compresi i rapporti di collaborazione continuata e continuativa e di somministrazione, anche con riferimento ai processi di stabilizzazione in atto). È fatto, altresì, divieto agli enti di stipulare contratti di servizio con soggetti privati che si configurino come elusivi del divieto.

<sup>112</sup> La manovra 2011 (d.l. 98/2011, convertito in legge 111/2011) ha previsto nuove misure destinate ad incidere sulle modalità di gestione a livello regionale del contributo agli obiettivi di finanza pubblica, relativi: a) alla definizione di un sistema premiale basato su un complesso di indicatori che può portare alla sottrazione dell’ente dal concorso alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica nel 2013 o alla riduzione del concorso nel 2012; b) alla previsione di diverse modalità di raggiungimento degli obiettivi da concordarsi, esclusa la componente sanitaria, in sede di Consiglio delle autonomie tra Regioni e Stato; c) la dichiarazione di nullità dei contratti di servizio o degli altri atti posti in essere da Regioni ed enti locali con finalità elusive del patto, con specifiche conseguenze sanzionatorie.

<sup>113</sup> Sul carattere vincolante di tali disposizioni, che rende incostituzionali disposizioni normative regionali eventualmente in contrasto, si è recentemente pronunciata la Corte Costituzionale con sentenza 155 del 2011.

<sup>114</sup> È previsto un ridimensionamento di tali limitazioni a seguito dell’adozione del piano di stabilizzazione finanziaria da parte del presidente della Regione, ai sensi del comma 22 e ss.

ribadito un concetto allargato di spesa di personale, mentre il nuovo comma 557 *ter* ha correlato al mancato rispetto del comma 557 la sanzione del divieto di assunzione, che è anche una delle sanzioni applicabili a seguito del mancato rispetto del patto.

Lo stesso d.l.78/2010, all'art.9 ha previsto il blocco delle retribuzioni del personale pubblico contrattualizzato per il triennio 2011-2013 e della contrattazione collettiva per il triennio 2010-2012, il blocco dei meccanismi di adeguamento retributivo per il personale non contrattualizzato e la decurtazione degli stipendi più elevati dei dipendenti<sup>115</sup>. Inoltre, in termini generali, a decorrere dal 2011, l'art.9, co. 28, prevede limiti all'avvalimento di personale a tempo determinato o con convenzioni ovvero con contratti di collaborazione coordinata e continuativa (50 per cento della spesa sostenuta per le stesse finalità nell'anno 2009), che costituiscono principi generali ai fini del coordinamento della finanza pubblica ai quali si adeguano le Regioni e le Province autonome (oltre che gli enti del Servizio sanitario nazionale). Nella manovra 2011 è stato previsto il consolidamento delle principali misure adottate con d.l. 78/2010<sup>116</sup>.

Com'è noto, il processo di riforma dell'organizzazione del lavoro e del modello contrattuale, sia pubblico che privato, ha segnato un importante punto di approdo con il d.lgs. 27 ottobre 2009, n.150, che ha dato attuazione alla legge 4 marzo 2009, n.15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni. Sotto il profilo dell'efficacia nei confronti delle Regioni, è lo stesso decreto 150 che individua esplicitamente quali disposizioni, tra quelle emanate, rientrano nella potestà legislativa esclusiva esercitata dallo Stato, ai sensi dell'art.117 lett. l) ed m) della Costituzione, e quali, invece, recano norme di diretta applicazione dell'art.97 della Costituzione e costituiscono principi generali dell'ordinamento. Tra quelle del primo gruppo, che hanno carattere imperativo anche nei confronti delle Regioni, vi sono le norme sulla trasparenza, sulla qualità dei servizi pubblici, sui nuovi controlli interni, sugli organismi indipendenti di valutazione, sulle sanzioni e sul procedimento disciplinare. Inoltre, vi sono modifiche attinenti alla contrattazione collettiva integrativa, che devono trovare applicazione da parte delle Regioni entro il 31 dicembre 2011, ed alla contrattazione collettiva nazionale, che si applicano dalla tornata contrattuale successiva a quella in corso alla data di emanazione del decreto 150.

Le norme che, invece, attribuiscono alle Regioni un obbligo di adeguamento ordinamentale (entro il 31 dicembre 2010) attengono: ai principi generali, al ciclo di gestione della *performance*, alla predeterminazione delle caratteristiche degli obiettivi da raggiungere, ai sistemi di misurazione e valutazione della *performance*, alla misurazione e valutazione

<sup>115</sup> Altre misure introdotte dal d.l. 78/2010, che interessano la spesa delle Regioni sono contenute nell'art.6 (riduzione dei costi degli apparati amministrativi), nell'art.8 (razionalizzazione e risparmi di spesa delle amministrazioni pubbliche), nell'art.11 (controllo della spesa sanitaria).

<sup>116</sup> La manovra 2011 (d.l. 98/2010, convertito in legge 111/2011) ha previsto la proroga di un anno (fino al 2014) dei limiti alle facoltà assunzionali, dei limiti alla crescita delle retribuzioni di tutto il personale delle pubbliche amministrazioni, l'estensione a Regioni, Province autonome ed enti del servizio sanitario nazionale delle misure di razionalizzazione della spesa previste, in particolare, dall'art.6 del d.l. 78/2010.

della performance individuale, all’attività dell’organo di indirizzo politico-amministrativo, all’invarianza della spesa correlata all’istituzione della meritocrazia e premialità, al divieto di distribuzione indifferenziata di incentivi e premi, alla nuova disciplina delle progressioni economiche e di carriera, ai principi che governano l’attribuzione di incarichi e di responsabilità, l’accesso ai percorsi di crescita professionale, l’attribuzione di premi di efficienza. Sono, inoltre, previste specifiche disposizioni relative al merito ed alla premialità (art.31, co. 2 e 3)<sup>117</sup>.

Invece, nei confronti delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome di Trento e Bolzano, le disposizioni del d.lgs. 150 del 2009 si applicano compatibilmente con le attribuzioni previste dagli statuti e dalle relative norme di attuazione<sup>118</sup>.

Peraltro, gli interventi in materia di contenimento della spesa di personale contenuti nel d.l.78/2010 citato, hanno comportato un rinvio dell’applicazione delle nuove regole sulla contrattazione collettiva a seguito del quale è stato necessario prevedere, fino alla stipula dei nuovi contratti, specifiche modalità applicative degli strumenti di differenziazione retributiva previsti dal decreto 150 tali da non determinare una riduzione delle retribuzioni complessive<sup>119</sup>.

**2.** – Pur con l’analisi integrativa resa possibile utilizzando i dati di cassa desunti dal sistema SIOPE relativi a tutte le Regioni e Province ed aggiornati fino al 2010, il periodo di riferimento temporale oggetto della presente analisi è, comunque, il triennio 2007-2009 e, come di consueto, le risultanze qui evidenziate costituiscono, per il totale delle amministrazioni regionali e Provinciali qui rilevate, un’elaborazione dei dati di dettaglio inseriti nel sistema SI.CO., gestito dal MEF – Dipartimento Ragioneria Generale dello Stato – IGOP, contenuti nel Conto annuale, il cui aggiornamento è stato pubblicato sul sito della Ragioneria Generale dello Stato il 30 dicembre 2010. Va, al riguardo, tenuto presente che il sistema informativo SI.CO non contiene informazioni relative al personale della Regione Siciliana e che costituisce la banca dei dati trasmessi dalle Amministrazioni alla R.G.S., strutturata secondo le caratteristiche dominanti nella generalità delle Pubbliche Amministrazioni. Pertanto, le peculiarità che possono caratterizzare i trattamenti retributivi del personale delle RSS

<sup>117</sup> La manovra finanziaria introdotta con il d.l. 78/2010, convertito in legge 122/2010, ha determinato alcuni dubbi interpretativi, in ordine alla compatibilità del quadro delineato dal decreto 150 con le norme di contenimento della spesa di personale, previste soprattutto nell’art.9. Al riguardo, con circolare 7/2011, il Dipartimento della Funzione Pubblica ha affermato che: “risultano pienamente operativi ed attuabili le disposizioni relative agli obblighi di cessazione di efficacia e di adeguamento, a partire dal 1º gennaio 2011 dei contratti integrativi vigenti alla data di entrata in vigore del decreto citato (15 novembre 2009), nonché di adeguamento di quelli sottoscritti dopo tale data ed in via transitoria adeguati ai soli principi enunciati dal Titolo III del decreto legislativo n. 150 del 2009; alla ripartizione di competenza della legge e della contrattazione collettiva; agli strumenti finalizzati a premiare il merito e la professionalità”.

<sup>118</sup> In alcune RSS, quali ad esempio il Friuli V.G., sono già in vigore norme che recepiscono i principi fondamentali della riforma attuata con il d.lgs. 150.

<sup>119</sup> A seguito dell’intesa tra Governo e OO.SS., sottoscritta il 4 febbraio 2011, è stata emanata la lettera-circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n.1 del 17 febbraio 2011, con la quale, fino alla prossima tornata contrattuale, le risorse destinate a differenziare la retribuzione in base al merito sono state circoscritte a quelle derivanti dal c.d. “dividendo dell’efficienza” (art.61 del d.l. 112/2008).

(indennità particolari<sup>120</sup>, forme specifiche di trattamenti accessori, benefici economici caratteristici, ecc.) potrebbero non essere comprese tra le voci retributive qui rilevate o rifluire in voci retributive residuali, determinando andamenti disallineati e valori retributivi diversi dai medi. Così come è possibile che alcune Regioni inseriscano componenti retributive specifiche in voci residuali, determinando andamenti finanziari apparentemente anomali<sup>121</sup>.

#### 4.1 Consistenza media e rapporto di composizione del personale

Il sistema di calcolo qui applicato alla consistenza del personale regionale consente di valutare sia il dato medio annuale, che ingloba le variazioni numeriche avvenute nel corso dell'anno<sup>122</sup> in ciascuna tipologia (dirigenziale, personale di categoria, personale con contratti di lavoro flessibile), sia il valore assoluto delle unità, calcolato al 31 dicembre di ogni anno<sup>123</sup>.

Quest'ultimo valore, complessivamente riferito alle RSO ed alle RSS, appare in decremento nel 2008 (-1,12%) ed in leggero aumento nel 2009 (0,25%): infatti, il totale delle unità è pari a 63.692 nel 2007, a 62.978 nel 2008 ed a 63.135 nel 2009.

L'andamento complessivo è evidentemente influenzato dalla consistenza del personale delle RSO, che presenta una marcata variazione discendente, pari al 2,21% nel 2008 ed ad un lieve incremento dello 0,12% nel 2009. In valore assoluto il numero delle unità in servizio al 31 dicembre nelle RSO è pari a 42.212 nel 2007, a 41.279 nel 2008 ed a 41.330 nel 2009.

La consistenza media del personale dirigenziale<sup>124</sup> delle RSO continua il suo percorso discendente, seppure con un tasso complessivo di riduzione sensibilmente inferiore nel 2009 (8,79% nel 2008 e 1,10% nel 2009), esercizio durante il quale si riscontrano, in parallelo a riduzioni mediamente non molto accentuate, situazioni regionali di forte incremento (Puglia<sup>125</sup> e Calabria).

Un'analisi sinottica dell'andamento della consistenza delle tre tipologie di personale dirigenziale analizzate mette spesso in evidenza una certa compensazione tra esse. Così, in Liguria e nel Lazio si riducono sensibilmente i dirigenti con rapporto a tempo indeterminato, mentre aumentano significativamente quelli a tempo determinato<sup>126</sup>. Diversamente, in Calabria i contratti a tempo indeterminato crescono nel 2009 in misura superiore al 40%<sup>127</sup>,

<sup>120</sup> Es. bilinguismo.

<sup>121</sup> Un esempio si riscontra nel testo, con riferimento alla retribuzione accessoria della dirigenza di alcune Regioni.

<sup>122</sup> Totale annuo dei cedolini diviso 12, essendo la tredicesima inglobata nell'unico cedolino di dicembre.

<sup>123</sup> Dato il diverso sistema di calcolo, le risultanze numeriche non sono sovrapponibili.

<sup>124</sup> Con riferimento al personale dirigenziale (Area II prevista dall'art.2, comma 1, dell'accordo quadro 1 febbraio 2008), l'analisi è effettuata sia per quello con rapporto di lavoro a tempo indeterminato che determinato. Tenuto conto che l'area dirigenziale in argomento prevede una qualifica unica, si è data, inoltre, specifica evidenza alla tipologia dirigenziale dei Direttori generali.

<sup>125</sup> Come evidenziato nel referto della Sezione regionale di controllo, nell'esercizio 2009 sono state espletate procedure concorsuali per l'assunzione di 70 dirigenti e 60 unità di personale di categoria. Al riguardo, la Sezione ha formulato varie perplessità, rilevando, tra l'altro, la dubbia legittimità delle assunzioni stesse, in considerazione del mancato rispetto del Patto di stabilità nell'esercizio 2008.

<sup>126</sup> In Abruzzo e nel Lazio, i dirigenti a tempo determinato comprendono i direttori generali.

<sup>127</sup> In data 31 dicembre 2008 sono stati assunti n.38 dirigenti a seguito di pubblico concorso.

mentre si riducono del 23% quelli a tempo determinato. In termini generali, i dirigenti a tempo indeterminato si riducono costantemente, anche se in misura sempre minore nel tempo, i direttori generali<sup>128</sup> presentano un andamento in continua e sensibile crescita, i dirigenti a tempo determinato nel 2009 presentano una sostanziale stabilizzazione sui valori del 2008, a loro volta decisamente superiori al 2007.

Il rapporto di incidenza percentuale del personale dirigenziale sul totale del personale delle RSO è stato calcolato considerando la consistenza in termini assoluti, rilevata con riferimento al 31 dicembre di ogni anno<sup>129</sup>. I valori, in termini complessivi, presentano un rapporto sostanzialmente stabile che, a livello nazionale, varia dal 5,95% nel 2007 al 5,80% nel 2009, mentre a livello territoriale, presenta un andamento superiore alla media al Centro e al Nord ed inferiore al Sud.

La consistenza media del personale appartenente alle categorie presenta valori, a livello nazionale, sostanzialmente stabili nel tempo, ma decisamente differenziati a livello regionale. Infatti, le Regioni del Nord presentano un andamento diffusamente crescente nel 2009, anche se a tassi contenuti (1,68% è la crescita media), mentre al Centro si osserva un andamento crescente molto più spiccatò in alcune Regioni (Toscana, Lazio) e decrescente in altre (Umbria, Marche). Al Sud, invece, la consistenza è in netta riduzione<sup>130</sup>.

Il tasso di incidenza percentuale rispetto al totale del personale regionale appare complessivamente cresciuto in termini percentuali di più di due punti nel 2008, per l'incremento considerevole registrato in alcune Regioni (Veneto, Emilia Romagna, Lazio, Calabria), attestandosi all'87%. Ed è su tale rapporto che l'incidenza si è sostanzialmente attestata anche nel 2009.

Il rapporto tra la consistenza media del personale dirigenziale e quella del personale di categoria, che appare complessivamente in incremento nel triennio, mette in evidenza il numero delle unità di personale di categoria riferibili ad ogni dirigente. I valori più elevati del rapporto si riscontrano al Sud (pur riducendosi nel 2009) ed i più bassi al Centro, pur se, comunque, a livello regionale, appaiono molto differenziati (in Molise, Lazio, Lombardia e Veneto i valori non raggiungono il 12, in Puglia supera il 27, in Campania il 18).

La consistenza del personale con rapporto di lavoro flessibile ("altro") è stata considerata in valore assoluto al 31 dicembre di ciascuno degli anni costituenti il triennio qui

<sup>128</sup> La categoria dei direttori generali si riferisce agli incarichi a tempo determinato affidati per la copertura di posizione di vertice sia a soggetti esterni (fuori dotazione organica) che interni alle amministrazioni.

<sup>129</sup> In generale, la rilevazione della consistenza media dell'anno indica valori mediamente inferiori a quella rilevata al 31 dicembre, ad evidenziare ingressi di nuovo personale alla fine dell'anno o fuoruscite nel corso dello stesso.

<sup>130</sup> In particolare in Calabria, dove, però, nel 2008 si è registrato un incremento, che ha verosimilmente compensato i vuoti di organico determinati da precedenti politiche tese ad incentivare l'esodo, politica che ha prodotto i propri effetti anche nel 2009. Anche in Basilicata, gli incentivi all'esodo hanno determinato una riduzione costante della consistenza.

in esame<sup>131</sup>. Essa mostra, in termini complessivi, un decremento costante decisamente rilevante nel 2008 e meno forte nel 2009 (22,41% nel 2008 e 6,57% nel 2009). La consistenza più significativa rimane quella del lavoro a tempo determinato, pur riscontrandosi, a livello complessivo, una riduzione costante, molto consistente nel 2008 e meno forte nel 2009, verosimilmente per effetto delle stabilizzazioni dei rapporti da tempo determinato a tempo indeterminato, concentrate nel 2008. Va però evidenziato che, con riferimento alle aree territoriali, tale riduzione si registra soltanto al Nord e al Centro (ma non in Piemonte e nel Lazio, dove il tempo determinato aumenta significativamente nel 2009). Al Sud i rapporti di lavoro a tempo determinato appaiono, invece, in costante crescita, talvolta significativa (Molise, Puglia, Basilicata, Calabria).

Delle altre tipologie di lavoro flessibile, quello di formazione lavoro (presente solo in Lombardia e Veneto) espone un sensibile incremento nel 2009, quello interinale (riscontrato solo al Nord, nelle Marche e in Basilicata) continua a decrescere, i lavoratori socialmente utili (presenti solo in Campania) aumentano.

Rispetto al totale del personale regionale, il lavoro flessibile presenta un'incidenza in netto calo che va dal 9,07% nel 2007 al 6,71% nel 2009.

---

<sup>131</sup> Ciò, in primo luogo per difficoltà connesse alla rilevazione dei dati SICO, ma anche in considerazione delle peculiarità delle tipologie esaminate, che spesso non risultano numericamente importanti e prevalentemente concentrate in poche realtà regionali. Per quanto attiene ai rapporti di lavoro a tempo determinato, si è ritenuto verosimile che riferire l'accertamento della consistenza numerica ad una data fissa consenta di considerare anche i rapporti di durata inferiore all'anno di riferimento, laddove si susseguano senza soluzione di continuità.

**REGIONI A STATUTO ORDINARIO  
COMPOSIZIONE PERSONALE  
ANNI 2007 - 2009**

REGIONE	DIRIGENTI			CATEGORIE			ALTRO			TOTALE		
	2007		2008	2007	2008	2009	2007		2008	2007		2009
	incidenza % 2009 su totale	incidenza % 2008 su totale	incidenza % 2007 su totale	incidenza % 2009 su totale	incidenza % 2008 su totale	incidenza % 2007 su totale	incidenza % 2009 su totale	incidenza % 2008 su totale	incidenza % 2007 su totale	incidenza % 2009 su totale	incidenza % 2008 su totale	incidenza % 2007 su totale
PIEMONTE	193	193	187	6,12	6,06	5,84	2.855	2.903	2.865	90,52	91,17	89,47
LOMBARDIA	252	258	255	7,14	7,26	7,31	3.205	3.174	90,85	90,04	90,95	71
VENETO	231	221	221	7,18	7,11	7,19	2.621	2.684	2.738	81,46	86,29	89,02
LIGURIA	72	81	85	6,31	7,06	7,15	1.017	1.032	1.094	89,13	89,99	92,00
E. ROMAGNA	171	156	145	5,63	5,13	4,81	2.578	2.779	2.766	84,82	91,41	91,68
<b>Totale Nord</b>	<b>919</b>	<b>909</b>	<b>893</b>	<b>6,53</b>	<b>6,48</b>	<b>6,39</b>	<b>12.276</b>	<b>12.598</b>	<b>12.637</b>	<b>87,19</b>	<b>89,76</b>	<b>90,43</b>
TOSCANA	160	158	148	5,51	5,38	5,21	2.444	2.539	2.524	84,24	86,45	88,82
UMBRIA	98	96	91	6,44	6,71	6,37	1.319	1.246	1.272	86,72	87,07	89,03
MARCHE	85	80	77	5,07	5,10	4,97	1.450	1.391	1.392	86,56	88,65	89,84
LAZIO	367	254	282	10,76	7,36	7,58	2.894	3.126	3.351	84,84	90,58	90,08
<b>Totale Centro</b>	<b>710</b>	<b>588</b>	<b>593</b>	<b>7,47</b>	<b>6,26</b>	<b>6,27</b>	<b>8,107</b>	<b>8,302</b>	<b>8,539</b>	<b>85,26</b>	<b>88,43</b>	<b>89,51</b>
ABRUZZO	120	121	108	7,19	7,53	6,64	1.467	1.411	1.484	87,91	87,84	91,26
MOLISE	98	93	85	10,69	9,86	9,08	739	769	762	80,59	81,55	81,41
CAMPANIA	355	322	314	4,31	4,11	3,92	6.658	6.333	6.393	80,88	80,82	79,79
PUGLIA	92	97	161	2,72	2,80	4,54	3.127	3.106	3.062	92,43	89,80	86,35
BASILICATA	79	76	76	7,11	7,02	7,22	970	966	931	87,31	89,24	88,46
CALABRIA	140	173	163	4,23	5,91	6,16	2.518	2.446	2.350	76,33	83,52	88,88
<b>Totale Sud</b>	<b>884</b>	<b>882</b>	<b>907</b>	<b>4,75</b>	<b>4,94</b>	<b>5,09</b>	<b>15.489</b>	<b>15.031</b>	<b>14.982</b>	<b>83,17</b>	<b>84,18</b>	<b>84,09</b>
<b>TOTALE</b>	<b>2.513</b>	<b>2.379</b>	<b>2.398</b>	<b>5,95</b>	<b>5,76</b>	<b>5,80</b>	<b>35.872</b>	<b>35.931</b>	<b>36.158</b>	<b>84,98</b>	<b>87,04</b>	<b>87,49</b>
										<b>2.969</b>	<b>2.827</b>	<b>2.774</b>
										<b>9,07</b>	<b>7,19</b>	<b>6,71</b>
										<b>10,88</b>	<b>12,09</b>	<b>12,98</b>
										<b>18,624</b>	<b>17,855</b>	<b>17,817</b>
										<b>7,19</b>	<b>6,71</b>	<b>41,279</b>
										<b>42,212</b>	<b>41,330</b>	

Elaborazione Confe dei conti sui dati SICO.

**REGIONI A STATUTO SPECIALE  
COMPOSIZIONE PERSONALE  
ANNI 2007 - 2009**

REGIONE	DIRIGENTI			CATEGORIE			ALTRÒ			TOTALE		
	2007	2008	2009	2007	2008	2009	2007	2008	2009	2007	2008	2009
VALLE D'AOSTA	144	143	141	3,63	3,62	2,892	2,945	2,807	72,93	74,73	72,02	929
TRENTINO A.A.	2	2	2	0,57	0,57	0,58	319	329	319	92,58	92,96	91,45
PROV. AUT. BZ	267	265	264	5,57	5,59	5,51	4.039	4.016	4.062	84,26	84,70	84,74
PROV. AUT. TN	342	356	344	6,76	6,76	6,59	4.328	4,605	4.670	85,59	87,40	89,44
FRIULI V.G.	110	100	100	3,30	3,03	3,04	2,977	2,964	2,962	89,36	89,69	89,95
SARDEGNA	159	150	145	3,99	3,67	3,41	3,786	3,876	4,030	94,91	94,79	94,81
<b>Totali</b>	<b>1.024</b>	<b>1.016</b>	<b>996</b>	<b>4,77</b>	<b>4,68</b>	<b>4,57</b>	<b>18.341</b>	<b>18.735</b>	<b>18.850</b>	<b>85,39</b>	<b>86,34</b>	<b>86,45</b>
							<b>2.115</b>	<b>1.948</b>	<b>1.959</b>	<b>9,84</b>	<b>8,98</b>	<b>8,99</b>
										<b>21.480</b>	<b>21.699</b>	<b>21.805</b>

Elaborazione: Corte dei conti su dati SICO.

**ANDAMENTO COMPOSIZIONE PERSONALE REGIONALE  
ANNI 2007 - 2009**

<b>REGIONE</b>	<b>TOTALE</b>			<b>VARIAZIONE % COMPOSIZIONE</b>	
	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2008/07</b>	<b>2009/08</b>
PIEMONTE	3.154	3.184	3.202	0,96	0,56
LOMBARDIA	3.528	3.554	3.490	0,75	-1,81
VENETO	3.217	3.110	3.076	-3,33	-1,12
LIGURIA	1.141	1.147	1.189	0,50	3,68
EMILIA ROMAGNA	3.039	3.040	3.017	0,03	-0,76
<b>Totale Nord</b>	<b>14.079</b>	<b>14.036</b>	<b>13.974</b>	<b>-0,31</b>	<b>-0,44</b>
TOSCANA	2.901	2.937	2.842	1,23	-3,24
UMBRIA	1.521	1.431	1.429	-5,91	-0,17
MARCHE	1.675	1.569	1.549	-6,33	-1,25
LAZIO	3.411	3.451	3.720	1,17	7,79
<b>Totale Centro</b>	<b>9.508</b>	<b>9.388</b>	<b>9.540</b>	<b>-1,27</b>	<b>1,62</b>
ABRUZZO	1.669	1.606	1.626	-3,74	1,23
MOLISE	917	943	936	2,84	-0,74
CAMPANIA	8.232	7.836	8.012	-4,81	2,25
PUGLIA	3.383	3.459	3.546	2,24	2,52
BASILICATA	1.111	1.082	1.052	-2,57	-2,78
CALABRIA	3.312	2.929	2.644	-11,58	-9,72
<b>Totale Sud</b>	<b>18.624</b>	<b>17.855</b>	<b>17.817</b>	<b>-4,13</b>	<b>-0,22</b>
<b>TOTALE RSO</b>	<b>42.212</b>	<b>41.279</b>	<b>41.330</b>	<b>-2,21</b>	<b>0,12</b>
VALLE D'AOSTA	3.965	3.941	3.898	-0,62	-1,09
TRENTINO A.A.	345	354	349	2,70	-1,44
PROV. AUT. BZ	4.793	4.741	4.794	-1,08	1,10
PROV. AUT. TN	5.056	5.269	5.221	4,20	-0,90
FRIULI V.G.	3.331	3.305	3.293	-0,77	-0,36
SARDEGNA	3.989	4.089	4.251	2,50	3,96
<b>TOTALE RSS</b>	<b>21.480</b>	<b>21.699</b>	<b>21.805</b>	<b>1,02</b>	<b>0,49</b>
<b>TOTALE RSO+RSS</b>	<b>63.691</b>	<b>62.978</b>	<b>63.135</b>	<b>-1,12</b>	<b>0,25</b>

Elaborazione Corte dei conti su dati SICO.

**REGIONI A STATUTO ORDINARIO  
CONSISTENZA MEDIA\* E COMPOSIZIONE DEL PERSONALE DIRIGENTE  
ANNI 2007 - 2009**

REGIONE	DIRIGENTI A TEMPO INDETERMINATO		VARIAZIONE CONSISTENZA %		DIRETTORE GENERALI		VARIAZIONE CONSISTENZA %		DIR A TEMPO DETERMINATO		VARIAZIONE CONSISTENZA %		TOTALE CONSISTENZA		
	2007	2008	2009	2008/09	2009/ 08	2007	2008	2009	2008/09	2009/ 08	2007	2008	2009/07	2008/07	2009/08
PIEMONTE	165	166	164	0,53	-0,89	24	23	22	-5,19	-2,95	3	2	0,42	-23,44	-80,65
LOMBARDIA	176	183	194	3,68	5,96	49	52	53	5,99	1,34	20	21	9	2,29	-55,53
VENETO	163	149	150	-8,45	0,79	12	11	11	-10,62	-1,23	68	67	60	-0,33	-11,06
LIGURIA	61	56	51	-9,13	-8,40	12	12	10	2,86	-16,67	5	8	17	60,22	126,01
E. ROMAGNA	128	115	110	-10,09	-4,28	11	12	13	14,31	4,98	43	33	32	-23,56	-1,58
<b>Totale Nord</b>	<b>693</b>	<b>668</b>	<b>669</b>	<b>-3,58</b>	<b>0,15</b>	<b>108</b>	<b>110</b>	<b>109</b>	<b>2,15</b>	<b>-1,35</b>	<b>138</b>	<b>131</b>	<b>119</b>	<b>-5,51</b>	<b>-8,87</b>
TOSCANA	145	130	118	-10,21	-9,26	9	9	9	0,68	0,41	8	20	26	147,53	30,49
UMBRIA	93	90	83	-3,05	-7,60	10	10	10	-3,56	0,08	2	1	0,25	-49,94	-75,00
MARCHE	58	55	52	-5,20	-6,10	4	4	5	0,00	17,75	22	22	22	2,67	-0,36
LAZIO	389	275	225	-29,45	-18,02	0	0	0	n.a.	n.a.	13	38	56	193,51	49,12
<b>Totale Centro</b>	<b>685</b>	<b>550</b>	<b>478</b>	<b>-19,75</b>	<b>-13,05</b>	<b>23</b>	<b>23</b>	<b>24</b>	<b>-1,33</b>	<b>3,29</b>	<b>44</b>	<b>81</b>	<b>104</b>	<b>81,63</b>	<b>29,42</b>
ABRUZZO	100	92	90	-7,76	-1,75	0	0	0	n.a.	n.a.	22	34	24	52,52	-28,19
MOLISE	87	82	79	-5,37	-3,44	7	8	7	9,30	-14,89	0	0,08	1	n.a.	100,00
CAMPANIA	393	304	299	-22,73	-1,54	1	1	0,00	8,33	37	37	36	0,13	-1,07	431
PUGLIA	92	90	104	-1,72	15,27	0	3	8	n.a.	152,63	0	0	n.a.	92	94
BASILICATA	63	57	54	-10,25	-4,83	8	8	8	4,09	0,00	6	8	9	27,20	9,38
CALABRIA	90	129	-0,15	42,86	22	17	19	-23,81	14,68	31	25	19	-18,75	-22,74	143
<b>Totale Sud</b>	<b>826</b>	<b>716</b>	<b>756</b>	<b>-13,33</b>	<b>5,66</b>	<b>38</b>	<b>37</b>	<b>43</b>	<b>-2,75</b>	<b>16,90</b>	<b>96</b>	<b>103</b>	<b>90</b>	<b>7,97</b>	<b>-13,42</b>
<b>TOTALE</b>	<b>2.203</b>	<b>1.933</b>	<b>1.903</b>	<b>-12,26</b>	<b>-1,56</b>	<b>169</b>	<b>170</b>	<b>175</b>	<b>0,58</b>	<b>3,21</b>	<b>279</b>	<b>315</b>	<b>313</b>	<b>13,00</b>	<b>-0,56</b>
															<b>2.418</b>
															<b>2.391</b>
															<b>-8,79</b>
															<b>-1,10</b>

Elaborazione Corte dei conti su dati SICCO.

\* La consistenza media in termini assoluti è soggetta ad approssimazione per difetto o per eccesso e può comportare lievi differenze rispetto alla relativa variazione percentuale

**REGIONI A STATUTO ORDINARIO**  
**CONSISTENZA MEDIA E VARIAZIONE PERCENTUALE DEL PERSONALE DELLE CATEGORIE**  
**ANNI 2007 - 2009**

<b>REGIONE</b>	<b>CATEGORIE</b>			<b>VARIAZ. % CONSISTENZA</b>	
	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2008/2007</b>	<b>2009/2008</b>
PIEMONTE	2.773	2.793	2.796	0,74	0,10
LOMBARDIA	3.063	2.988	3.011	-2,46	0,80
VENETO	2.459	2.523	2.616	2,60	3,70
LIGURIA	941	985	1.021	4,70	3,67
EMILIA ROMAGNA	2.518	2.684	2.729	6,59	1,68
<b>Totale Nord</b>	<b>11.753</b>	<b>11.972</b>	<b>12.174</b>	<b>1,87</b>	<b>1,68</b>
TOSCANA	2.317	2.388	2.455	3,07	2,84
UMBRIA	1.288	1.307	1.273	1,43	-2,61
MARCHE	1.361	1.347	1.326	-1,07	-1,55
LAZIO	2.850	2.926	3.199	2,66	9,35
<b>Totale Centro</b>	<b>7.816</b>	<b>7.967</b>	<b>8.253</b>	<b>1,93</b>	<b>3,59</b>
ABRUZZO	1.492	1.395	1.396	-6,55	0,10
MOLISE	737	735	758	-0,31	3,16
CAMPANIA	7.248	6.607	6.340	-8,84	-4,05
PUGLIA	3.128	3.090	3.071	-1,22	-0,62
BASILICATA	1.000	950	936	-5,03	-1,44
CALABRIA	2.350	2.480	2.290	5,50	-7,64
<b>Totale Sud</b>	<b>15.956</b>	<b>15.256</b>	<b>14.791</b>	<b>-4,39</b>	<b>-3,05</b>
<b>TOTALE</b>	<b>35.525</b>	<b>35.195</b>	<b>35.217</b>	<b>-0,93</b>	<b>0,06</b>

Elaborazione Corte dei conti su dati SICO.

**REGIONI A STATUTO ORDINARIO**  
**RAPPORTO TRA LA CONSISTENZA MEDIA\* DEI DIRIGENTI E DEL PERSONALE DELLE CATEGORIE**  
**ANNI 2007 - 2009**

<b>REGIONE</b>	<b>DIRIGENTI</b>			<b>CATEGORIE</b>			<b>DIRIGENTI / CATEGORIE</b>		
	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>
PIEMONTE	192	191	187	2.773	2.793	2.796	14,46	14,65	14,97
LOMBARDIA	246	256	256	3.063	2.988	3.011	12,45	11,68	11,77
VENETO	242	227	221	2.459	2.523	2.616	10,15	11,11	11,86
LIGURIA	78	75	78	941	985	1.021	12,12	13,09	13,05
EMILIA ROMAGNA	181	160	155	2.518	2.684	2.729	13,89	16,78	17,59
<b>Totale Nord</b>	<b>939</b>	<b>909</b>	<b>897</b>	<b>11.753</b>	<b>11.972</b>	<b>12.174</b>	<b>12,52</b>	<b>13,17</b>	<b>13,58</b>
TOSCANA	162	159	153	2.317	2.388	2.455	14,29	15,00	16,03
UMBRIA	105	101	93	1.288	1.307	1.273	12,27	12,96	13,65
MARCHE	83	83	81	1.361	1.347	1.326	16,42	16,22	16,37
LAZIO	402	312	281	2.850	2.926	3.199	7,09	9,37	11,37
<b>Totale Centro</b>	<b>753</b>	<b>653</b>	<b>606</b>	<b>7.816</b>	<b>7.967</b>	<b>8.253</b>	<b>10,38</b>	<b>12,19</b>	<b>13,62</b>
ABRUZZO	122	126	114	1.492	1.395	1.396	12,26	11,11	12,20
MOLISE	94	90	87	737	735	758	7,83	8,15	8,70
CAMPANIA	431	342	337	7.248	6.607	6.340	16,81	19,33	18,82
PUGLIA	92	94	112	3.128	3.090	3.071	34,02	33,03	27,37
BASILICATA	77	73	71	1.000	950	936	12,93	13,03	13,20
CALABRIA	143	132	167	2.350	2.480	2.290	16,47	18,84	13,72
<b>Totale Sud</b>	<b>959</b>	<b>856</b>	<b>888</b>	<b>15.956</b>	<b>15.256</b>	<b>14.791</b>	<b>16,64</b>	<b>17,83</b>	<b>16,65</b>
<b>TOTALE</b>	<b>2.651</b>	<b>2.418</b>	<b>2.391</b>	<b>35.525</b>	<b>35.195</b>	<b>35.217</b>	<b>13,40</b>	<b>14,56</b>	<b>14,73</b>

Elaborazione Corte dei conti su dati SICO.

\*La consistenza media in termini assoluti è soggetta ad approssimazione per difetto o per eccesso e può comportare lievi differenze rispetto alla relativa variazione percentuale

## **REGIONI A STATUTO ORDINARIO CONSIDERANZA "ALTRO" PERSONALE**

Elaborazione Corte dei conti su dati SICO.

A differenza di quanto evidenziato per le RSO, ferma restando la mancanza di informazioni relative al personale della Sicilia, l'andamento della consistenza complessiva nelle RSS al 31 dicembre di ciascun anno del triennio 2007-2009 del personale appare in leggero aumento nel 2008 (1,02%) e stabile nel 2009 (0,49%).

Analizzando la consistenza media delle singole tipologie di personale emerge che il personale dirigente risulta, complessivamente stabile nel 2008 ed in sensibile riduzione nel 2009 (-0,55% nel 2008 e -3,28% nel 2009). La riduzione percentualmente più rilevante si registra in Sardegna, dove si conferma un *trend* decisamente discendente (-3,33% nel 2008 e -6,59% nel 2009), così come in Friuli Venezia Giulia (-4,60% nel 2008 e -4,42% nel 2009) e nelle due Province autonome. L'incidenza del personale dirigenziale sul totale appare complessivamente sempre superiore al 4,5%, pur se con tassi decisamente più elevati nelle due Province autonome (più del 5,5% a Bolzano e più del 6,5% a Trento).

La consistenza media del personale non dirigenziale risulta complessivamente stabile nel triennio analizzato, pur se con andamenti differenziati: la Valle d'Aosta e la P.A. di Trento presentano un andamento crescente nel tempo, la P.A. di Bolzano ed il Friuli V.G. decrescente, il Trentino-A.A. e la Sardegna non omogeneo. L'incidenza complessiva sul totale del personale raggiunge l'86,5%, con tassi che talvolta toccano il 95% (Sardegna) e talaltra non raggiungono il 73% (Valle d'Aosta).

Il rapporto tra la consistenza media del personale dirigenziale e quella del personale di categoria appare complessivamente superiore a quanto riscontrato nelle RSO, oscillando tra 13 riscontrato nelle Province autonome e 29 in Sardegna. Caso limite è rappresentato dalla Regione Trentino-A.A., dove il rapporto (145) appare non comparabile con nessun'altra realtà regionale.

Il personale con rapporto di lavoro flessibile presenta una netta concentrazione nel personale con rapporto di lavoro a tempo determinato. Contratti di lavoro interinale si riscontrano solo in Friuli V.G. che si riducono nel 2009. L'andamento complessivo è in forte decremento nel 2008 mentre tende a stabilizzarsi nel 2009. L'incidenza complessiva sul totale scende dal 9,84% del 2007 all'8,99% del 2009, con tassi che, a livello regionale, variano moltissimo: superiore al 24% in Valle d'Aosta (per la consistente presenza di personale a tempo determinato) ed inferiore all'1,5% in Sardegna.

**REGIONI A STATUTO SPECIALE  
CONSISTENZA MEDIA\* E COMPOSIZIONE DEL PERSONALE DIRIGENTE  
ANNI 2007 - 2009**

REGIONE	DIRIGENTI			VARIAZIONE % CONSISTENZA	
	2007	2008	2009	2008/2007	2009/2008
VALLE D'AOSTA	139	139	142	0,09	1,70
TRENTINO A.A.	2	2	2	0,00	0,00
PROV. AUT. BZ	270	268	261	-0,78	-2,68
PROV. AUT. TN	347	353	339	1,92	-4,00
FRIULI V.G.	114	109	104	-4,60	-4,42
SARDEGNA	151	146	136	-3,33	-6,59
<b>Totale</b>	<b>1.023</b>	<b>1.018</b>	<b>984</b>	<b>-0,55</b>	<b>-3,28</b>

Elaborazione Corte dei conti su dati SICO.

\*La consistenza media in termini assoluti è soggetta ad approssimazione per difetto o per eccesso e può comportare lievi difformità rispetto alla relativa variazione percentuale

**REGIONI A STATUTO SPECIALE  
CONSISTENZA MEDIA\* E VARIAZIONE PERCENTUALE DEL PERSONALE DELLE CATEGORIE  
ANNI 2007 - 2009**

REGIONE	CATEGORIE			VARIAZIONE % CONSISTENZA	
	2007	2008	2009	2008/2007	2009/2008
V. D'AOSTA	2.788	2.798	2.818	0,36	0,71
TRENTINO A.A.	285	291	291	2,10	-0,14
PROV. AUT. BZ	3.709	3.683	3.619	-0,69	-1,74
PROV. AUT. TN	3.931	4.143	4.226	5,40	1,99
FRIULI V.G.	3.090	2.936	2.890	-4,99	-1,54
SARDEGNA	4.080	3.855	3.969	-5,52	2,95
<b>Totale</b>	<b>17.883</b>	<b>17.706</b>	<b>17.812</b>	<b>-0,99</b>	<b>0,60</b>

Elaborazione Corte dei conti su dati SICO.

\*La consistenza media in termini assoluti è soggetta ad approssimazione per difetto o per eccesso e può comportare lievi difformità rispetto alla relativa variazione percentuale

**REGIONI A STATUTO SPECIALE  
RAPPORTO TRA CONSISTENZA MEDIA\* DIRIGENTI E PERSONALE DELLE CATEGORIE  
ANNI 2007 - 2009**

REGIONE	DIRIGENTI			CATEGORIE			DIRIGENTI / CATEGORIE		
	2007	2008	2009	2007	2008	2009	2007	2008	2009
VALLE D'AOSTA	139	139	142	2.788	2.798	2.818	20,05	20,11	19,91
TRENTINO A.A.	2	2	2	285	291	291	142,54	145,54	145,33
PROV. AUT. BZ	270	268	261	3.709	3.683	3.619	13,72	13,74	13,87
PROV. AUT. TN	347	353	339	3.931	4.143	4.226	11,33	11,72	12,45
FRIULI V.G.	114	109	104	3.090	2.936	2.890	27,04	26,93	27,74
SARDEGNA	151	146	136	4.080	3.855	3.969	27,01	26,40	29,10
<b>Totale</b>	<b>1.023</b>	<b>1.018</b>	<b>984</b>	<b>17.883</b>	<b>17.706</b>	<b>17.812</b>	<b>17,47</b>	<b>17,40</b>	<b>18,10</b>

Elaborazione Corte dei conti su dati SICO.

\*La consistenza media in termini assoluti è soggetta ad approssimazione per difetto o per eccesso e può comportare lievi difformità rispetto alla relativa variazione percentuale

**REGIONI A STATUTO SPECIALE  
CONSIDERANZA "ALTRO" PERSONALE  
ANNI 2007-2009**

Elaborazione Corte dei conti su dati SICO.

Il rapporto tra le unità di personale rilevate al 31 dicembre 2009 e 1000 abitanti facenti parte della popolazione in età lavorativa (conventionalmente compresa nella fascia di età 15/64 anni), essendo evidentemente condizionato dalle dimensioni demografiche dell'ente e dal numero delle unità impiegate, mette in evidenza valori differenti a seconda che si considerino le diverse aree geografiche, le RSO e le RSS.

Per quanto attiene alle RSO, il rapporto complessivo è di 1,21/1000, pur se nel Nord, dove il numero degli abitanti è molto alto mentre quello dei dipendenti regionali non particolarmente rilevante, il rapporto medio non arriva all'unità. Esso cresce man mano che si scende al Centro (1,21/1000) e al Sud (1,85/1000), dove la popolazione in età lavorativa diminuisce in termini assoluti e cresce, sia in termini assoluti che relativi, il numero dei dipendenti regionali. Il range di variazione complessivo rimane, come già riscontrato nelle precedenti relazioni, piuttosto ampio e va da 0,53/1000 della Lombardia a 4,40/1000 del Molise.

I termini cambiano radicalmente nelle RSS dove i tassi si presentano decisamente più elevati, a partire dal rapporto complessivo che è di 7,96/1000. In particolare, fatta eccezione per la Regione Trentino-A.A., che ha un rapporto che non raggiunge l'unità, nelle due Province autonome esso è di 15/1000 ed in Valle d'Aosta tocca 46/1000.

**REGIONI A STATUTO ORDINARIO  
PERSONALE SU 1000 ABITANTI IN ETA' LAVORATIVA AL 31/12/2009**

<b>REGIONE</b>	<b>Popolazione in eta' lavorativa</b>	<b>TOTALE PERSONALE</b>	<b>PERS/POP</b>
PIEMONTE	2.911.905	3.202	1,10
LOMBARDIA	6.568.929	3.490	0,53
VENETO	3.291.772	3.076	0,93
LIGURIA	1.018.094	1.189	1,17
EMILIA ROMAGNA	2.877.552	3.017	1,05
<b>TOTALE NORD</b>	<b>16.668.252</b>	<b>13.974</b>	<b>0,84</b>
TOSCANA	2.433.696	2.842	1,17
UMBRIA	586.474	1.429	2,44
MARCHE	1.017.650	1.549	1,52
LAZIO	3.823.000	3.720	0,97
<b>TOTALE CENTRO</b>	<b>7.860.820</b>	<b>9.540</b>	<b>1,21</b>
ABRUZZO	893.138	1.626	1,82
MOLISE	212.770	936	4,40
CAMPANIA	3.980.115	8.012	2,01
PUGLIA	2.767.807	3.546	1,28
BASILICATA	395.738	1.052	2,66
CALABRIA	1.362.911	2.644	1,94
<b>TOTALE SUD</b>	<b>9.612.479</b>	<b>17.817</b>	<b>1,85</b>
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>	<b>34.141.551</b>	<b>41.330</b>	<b>1,21</b>

Elaborazione Corte dei conti su dati SICO. Statistiche demografiche tratte dal sito ufficiale dell'Istituto Nazionale di Statistica - ISTAT

**REGIONI A STATUTO SPECIALE  
PERSONALE SU 1000 ABITANTI IN ETA' LAVORATIVA AL 31/12/2009**

REGIONE	Popolazione in eta' lavorativa	TOTALE PERSONALE	PERS/POP
VALLE D'AOSTA	84.814	3.898	45,96
TRENTINO A.A.	683.506	349	0,51
PROV. AUT. BZ	335.065	4.794	14,31
PROV. AUT. TN	348.441	5.221	14,99
FRIULI V.G.	806.652	3.293	4,08
SARDEGNA	1.165.693	4.251	3,65
<b>Totali</b>	<b>2.740.665</b>	<b>21.805</b>	<b>7,96</b>

Elaborazione Corte dei conti su dati SICO. Statistiche demografiche tratte dal sito ufficiale dell'Istituto Nazionale di Statistica - ISTAT

#### **4.2 La stabilizzazione del personale con rapporto di lavoro a tempo determinato**

L'applicazione dei principi secondo i quali "per le esigenze connesse con il proprio fabbisogno ordinario le pubbliche amministrazioni assumono esclusivamente con contratti di lavoro subordinato a tempo indeterminato" (art.36 del d.lgs. 165/2001) e "coprono i posti disponibili in dotazione organica attraverso concorsi pubblici" (art.24, I comma d.lgs. 150/2009), connessa con l'esigenza di riduzione del fenomeno del precariato pubblico, ha indotto il legislatore a prevedere, con le leggi finanziarie per il 2007 e per il 2008, forme di stabilizzazione attraverso assunzione a tempo indeterminato del personale interessato. Le caratteristiche di tale peculiare forma di assunzione (derogatoria dell'ordinario sistema di accesso al pubblico impiego tramite procedure concorsuali aperte) e l'obbligo di contenimento della spesa di personale, hanno comunque reso necessario circoscrivere la possibilità di stabilizzazione entro un preciso arco temporale, individuato nel triennio 2007/2009, ferma restando la possibilità che il requisito temporale richiesto (e le conseguenti stabilizzazioni) possa venire a maturazione anche successivamente. Peraltro, gli interventi normativi più recenti, sostanzialmente concentrati nell'art.17, comma 15 e 17 del d.l. 78/2009, convertito in legge 102/2009, come modificato dall'art.1, comma 1 del d.l. 225/2010, convertito in legge 10/2011, hanno espressamente prorogato (marzo 2011) i termini per l'espletamento delle procedure di stabilizzazione.

Le problematiche principali insorte in merito alla disciplina di stabilizzazione hanno riguardato fondamentalmente le seguenti questioni: 1) la delimitazione delle categorie di soggetti e di situazioni per cui è ammissibile la stabilizzazione dei rapporti di lavoro e l'individuazione di procedure costituzionalmente compatibili da utilizzare per la stabilizzazione; 2) la definizione delle posizioni giuridiche soggettive coinvolte con conseguente individuazione della giurisdizione di merito.

- Con riferimento al punto 1), va preliminarmente rilevato che l'ambito soggettivo delle procedure di stabilizzazione è ricavabile abbastanza facilmente dalle disposizioni normative

nazionali. Così, sono stati espressamente esclusi da forme di stabilizzazione i rapporti di lavoro dirigenziali, i rapporti di lavoro a tempo determinato creati per gli uffici di staff di diretta collaborazione con organi politici, i contratti di collaborazione coordinata e continuativa.

Premesso ciò relativamente alla sfera nazionale, questioni relative alla delimitazione delle categorie di soggetti e di situazioni per cui è ammissibile la stabilizzazione dei rapporti di lavoro ed all'individuazione delle procedure costituzionalmente compatibili da utilizzare per la stabilizzazione si sono poste soprattutto in ambito regionale. È stato in merito affermato che la regolamentazione delle modalità di accesso al lavoro pubblico regionale va ricondotta alla materia dell'organizzazione amministrativa delle Regioni e degli enti pubblici regionali e rientra nella competenza residuale delle Regioni di cui all'art. 117, quarto comma, della Costituzione (sentenza Corte Cost. 95/2004). Pertanto le Regioni hanno definito in via autonoma la disciplina applicabile territorialmente per l'attivazione delle procedure di stabilizzazione, anche estendendone normativamente l'ambito soggettivo e prevedendo presupposti diversi da quelli disposti dalla normativa nazionale per la stabilizzazione. Questo ha determinato svariati interventi della Corte Costituzionale, necessari a riportare le specifiche disposizioni regionali entro l'alveo dei principi costituzionali di parità di trattamento ex art.3 Cost. e di rispetto della regola del concorso per l'accesso al pubblico impiego ex art.97 Cost.

Ciò è risultato particolarmente frequente nel comparto sanitario dove il reclutamento tramite procedure di stabilizzazione è oggetto di disposizioni particolari (art.1, comma 565, lett.c) n.3 della legge finanziaria per il 2007, e art.2, comma 71 e ss. della legge finanziaria per il 2010). A tale riguardo, in alcune Regioni sono stati emanati provvedimenti normativi volti a prevedere l'accesso a procedure di stabilizzazione anche da parte di personale dirigenziale sanitario assunto a tempo determinato. Inoltre, la stabilizzazione di personale dirigenziale è stata talvolta prevista anche al di fuori dell'ambito sanitario, e, in alcuni casi, è stato consentito l'accesso pure a personale dipendente da uffici di diretta collaborazione di organi politici regionali. Essa, infine, è stata talvolta prevista senza l'espletamento di alcuna procedura concorsuale, seppure in presenza di procedure selettive svolte al momento dell'assunzione con contratto a tempo determinato. Tali disposizioni sono state sottoposte a giudizi di costituzionalità ex art.3, primo comma, 97, primo e terzo comma, e 117 Cost., terzo comma, conclusisi con dichiarazioni di illegittimità fondate sul mancato riscontro, nei casi esaminati, delle peculiari e straordinarie esigenze di interesse pubblico che, soltanto, giustificherebbero un reclutamento in deroga alla regola del concorso pubblico<sup>132</sup>. Peraltro,

<sup>132</sup> Per quanto attiene al personale sanitario dirigenziale, si veda la sentenza 215/2009 (dichiarativa dell'illegittimità costituzionale dell'art.1, commi 1 e 4 della L.R.Campania 5/2008), ha rilevato come il sistema sia caratterizzato dall'individuazione del concorso come modalità ordinaria di accesso alla dirigenza sanitaria. E per assicurare «la generalità della regola del concorso pubblico disposta dall'art. 97 Cost., l'area delle eccezioni», ammissibile entro ben circoscritti limiti, va «delimitata in modo rigoroso» (sentenza n. 363 del 2006). Le deroghe alla regola del

anche il generico ricorso a procedure selettive prodromiche alla stabilizzazione, non esclude la violazione del principio costituzionale previsto dall'art.97 Cost., posto che il concorso pubblico è una procedura aperta a tutti che sfocia nell'assunzione dei più meritevoli, mentre le procedure selettive consistono in accertamenti relativi alle capacità professionali dei soli appartenenti alla categoria degli "stabilizzandi" (Sentenza Corte Cost. 67/2011)<sup>133</sup>. Sotto altro profilo, è stata dichiarata l'inconstituzionalità di norme regionali che prevedevano la proroga generalizzata e indeterminata di contratti a tempo determinato e di collaborazione coordinata in Regione sottoposta a piani di rientro, tale da mettere a rischio il raggiungimento dei programmi operativi finalizzati all'attuazione del piano (sentenza Corte Cost.77/2011).

---

concorso sono legittime solo in presenza di «peculiari e straordinarie esigenze di interesse pubblico» riconleggibili alla peculiarità delle funzioni che il personale da reclutare è chiamato a svolgere, in particolare relativamente all'esigenza di consolidare specifiche esperienze professionali maturate all'interno dell'amministrazione e non acquisibili all'esterno, le quali facciano ritenere che la deroga al principio del concorso pubblico sia essa stessa funzionale alle esigenze di buon andamento dell'amministrazione. Circostanza non presente nel caso in cui «non sono delimitati i presupposti per l'esercizio del potere di assunzione», non essendo la «costituzione del rapporto di lavoro a tempo indeterminato (...) subordinata all'accertamento di specifiche necessità funzionali dell'amministrazione», né risultano «previste procedure imparziali e obiettive di verifica dell'attività svolta, per la valutazione di idoneità ad altri incarichi dirigenziali, in grado di garantire la selezione dei migliori» (sentenza n. 363 del 2006). Principi, questi, che vanno oltremodo ribaditi con riferimento alla posizione dei dirigenti sanitari, stante l'indubbio rilievo che presenta l'osservanza della regola della loro selezione concorsuale per la migliore organizzazione del servizio sanitario.

Con recente sentenza 150/2010 (dichiarativa dell'illegittimità costituzionale degli artt. 1, comma 1, 3, 4 e 18 della l.r. Puglia 45/2008) la Corte, nel ricondurre la tutela della salute alla materia concorrente di cui all'art.117, terzo comma Cost., che determina l'obbligo del legislatore regionale di rispettare le norme di principio dettate dal legislatore statale, ha ribadito che quanto previsto dalla legislazione nazionale in materia di accesso alla dirigenza sanitaria medica e non medica impone che esso avvenga mediante concorso pubblico per titoli ed esami. Risultano pertanto inconstituzionali disposizioni che eludono il necessario filtro del concorso pubblico (senza che tale eccezione venga ad essere giustificata da interessi pubblici ulteriori, né da particolari situazioni di emergenza), prevedendo espressamente, come nel caso di specie, che la stabilizzazione di personale «assunto a tempo determinato» avvenga «in deroga a quanto previsto dal d.P.R. 483/97».

Con riferimento, invece, alla stabilizzazione del personale dipendente da uffici di diretta collaborazione di organi politici regionali, la Corte (sentenza 293/2009 dichiarativa dell'illegittimità costituzionale degli artt. 1 e 4, commi 1, 2 e 4, della L.R.Veneto 3/2008) ha affermato come il carattere interamente riservato di una procedura ne contraddica la natura pubblica concorsuale la quale esige invece che la selezione sia aperta alla partecipazione degli esterni e abbia natura comparativa (sentenza 205 del 2004). Peraltro, eventuali deroghe al principio del concorso pubblico devono essere giustificate da peculiari e straordinarie ragioni di interesse pubblico, non rilevabili nel caso di specie. Al contrario, la stabilizzazione di .personale di diretta collaborazione degli organi politici non solo non appare funzionale al buon andamento dell'amministrazione, ma contrasta con la specifica funzione cui questo personale deve assolvere, cioè quella di consentire al titolare dell'organo politico di avvalersi di personale nominato *intuitu personae*. La stabilizzazione di questa specifica categoria di personale, infatti, impedirebbe ai titolari degli organi politici nella successiva legislatura «di potersi valere, per la durata del mandato, di collaboratori di loro fiducia», diversi cioè da quelli stabilizzati, «se non accettando che il nuovo personale così assunto si aggiunga ad essi, con inevitabile aggravio del bilancio regionale» (sentenza n. 277 del 2005). Con riferimento al personale co.co.co., la Corte Costituzionale ha censurato norme regionali che prevedono l'indiscriminata trasformazione di tali contratti in rapporti a tempo determinato, in forza di una norma che non richiede che sussistano esigenze organizzative e di fabbisogno di personale, né fissa alcun limite numerico ai contratti da trasformare, né infine, prevede alcuna forma di selezione (sentenza 179/2010), indicazioni necessarie a cagione della differente natura giuridica delle prestazioni lavorative rese in regime di contratti di collaborazione coordinata e continuativa (aventi natura autonoma) e di quelle eseguite in virtù di contratti di lavoro a termine (aventi natura subordinata).

<sup>133</sup> Il principio del pubblico concorso non è destinato a subire limitazioni neppure nel caso in cui il personale da stabilizzare abbia fatto ingresso, in forma precaria, nell'amministrazione con procedure di evidenza pubblica, e neppure laddove la selezione a suo tempo svolta sia avvenuta con pubblico concorso. Peraltro, «il previo superamento di una qualsiasi "selezione pubblica", presso qualsiasi "ente pubblico", è requisito troppo generico per autorizzare una successiva stabilizzazione senza concorso», perché esso «non garantisce che la previa selezione avesse natura concorsuale e fosse riferita alla tipologia e al livello delle funzioni che il personale successivamente stabilizzato è chiamato a svolgere»(sentenza 225/2010 dichiarativa di illegittimità costituzionale dell'art. 1, comma 52, delle l.r. Lazio 22/2009).

Altre questioni sono tuttora pendenti dinanzi alla Corte Costituzionale e riguardano normative regionali che continuano a riprodurre disposizioni analoghe a quelle già dichiarate incostituzionali o disposizioni assimilabili, con ciò dimostrando quanto sia lento e difficile l'adeguamento da parte delle Regioni ai principi affermati dalla Corte<sup>134</sup> tanto da arrivare addirittura a configurare, nelle ipotesi estreme, rischi per il mantenimento dei saldi di finanza pubblica<sup>135</sup>. E ciò è tanto vero da spingere il legislatore a prevedere espressamente nella manovra 2011 (art.16, comma 8 del d.l. 98/2011, convertito in legge 111/2011), quale effetto pratico delle sentenze della Corte Costituzionale, la nullità degli atti posti in essere in applicazione di norme dichiarate incostituzionali, in materia di stabilizzazione di personale e di inquadramenti e promozioni.

- La problematica relativa alla definizione delle posizioni giuridiche soggettive coinvolte, con conseguente individuazione della giurisdizione di merito, ha avuto un'evoluzione abbastanza tortuosa che ha approdato ad una definitiva, recente pronuncia delle Sezioni Unite della Corte di Cassazione.

Partendo dall'iniziale qualificazione della posizione giuridica soggettiva quale aspettativa di mero fatto/interesse legittimo, cui andava correlata la giurisdizione amministrativa (TAR Veneto n.3342 del 18 ottobre 2007), si è poi andato configurando un più netto orientamento a qualificare dette procedure non in termini strettamente selettivi bensì come forme di assunzione senza espletamento di concorso pubblico, collegate a diritti soggettivi rientranti nella giurisdizione dell'AGO. In pratica, sussistendo i requisiti previsti dalla legge ed avviata la procedura nell'ambito della disponibilità finanziaria accordata, spetta al soggetto un diritto soggettivo all'assunzione, non rimanendo alcun margine di discrezionalità alla p.a. (Tribunale Trani Ord. 2 marzo 2009). Tale lettura ha portato ad escludere il procedimento di stabilizzazione dalle procedure

<sup>134</sup> Ad esempio, di dubbia costituzionalità appare la mera previsione del computo, all'interno dell'anzianità valutabile ai fini della stabilizzazione, dei rapporti di co.co.co. (l.r. Marche 37/2008 art.9) o l'adozione di forme di sanatoria della stabilizzazione di tale tipologia di personale (l.r. Abruzzo 1/2010 art.24), così come la previsione di concorsi pubblici interamente riservati a titolari di rapporti di lavoro di co.co.co. o a tempo determinato (l.r. Liguria 63/2009 art.5), oppure la previsione di stabilizzazioni senza esperienza di pubblico concorso, nel presupposto di una selezione pubblica avvenuta all'atto dell'assunzione a tempo determinato.

<sup>135</sup> Emblematici sono due casi. Uno riguarda la Regione Basilicata: in data 9 aprile 2010 il Presidente del Consiglio ha sottoposto alla Corte Costituzionale alcune norme della l.r. Basilicata 10/2010 che, nel sostituire precedenti disposizioni già sottoposte a giudizio della Corte, hanno ancor di più esteso la platea di personale stabilizzabile e di personale co.co.co., in contrasto anche con quanto disposto dall'art.17, comma 10, del d.l. 78/2009, convertito in legge 102/2009, sopra commentato. Un altro è quello della Regione Sicilia: in data 21 dicembre 2010, il Commissario dello Stato ha impugnato alcune disposizioni del d.d.l. 645/2010 che prevedono, tra l'altro: a) proroghe generalizzate di contratti a tempo determinato oltre il limite temporale previsto, che legittimerebbero azioni giudiziali volte ad accertare l'illegittimità del termine e la conseguente trasformazione in contratti a tempo indeterminato senza selezioni né reali necessità, b) ampliamento e modifica dei requisiti previsti dalla normativa nazionale per la stabilizzazione, con estensione del sistema di assunzione (diretta) del personale munito del titolo di studio di scuola dell'obbligo al personale munito di titolo di studio superiore, con evidente disparità di trattamento rispetto agli altri dipendenti di altre pubbliche amministrazioni, c) stabilizzazione di personale previo superamento di prove selettive generiche e prive di effettiva comparazione, senza la ricorrenza di peculiari e straordinarie esigenze di pubblico interesse, con riduzione quasi completa della possibilità di accesso dall'esterno, d) illegittima proroga indiscriminata dei contratti a tempo determinato fino al 2023, senza adeguata copertura finanziaria, con rischio di mantenimento dei saldi pubblici in una Regione che ha un deficit strutturale di 1.500 milioni di euro all'anno.

concorsuali, ed a ritenerlo, diversamente, attinente alla fase dell'assunzione e della conseguente instaurazione del rapporto di lavoro, che rientra nella giurisdizione ordinaria, ai sensi del comma 1 dell'art.63 del d.lgs. 165/2001. Tale assunto è stato ampiamente sviluppato dalle Sezioni Unite della Corte di Cassazione la quale, con la sentenza n.16041 del 7 luglio 2010, ha definitivamente attribuito la giurisdizione al giudice ordinario<sup>136</sup>.

• L'analisi dei dati relativi alle procedure di stabilizzazione avvenute nel triennio 2007/2009 induce due considerazioni di rilievo. In primo luogo, osservando l'andamento della consistenza dei contratti a tempo determinato in parallelo a quello della stabilizzazione, si rileva una sostanziale realizzazione della finalità strategica di riduzione del precariato, laddove si consideri che ad un costante *trend* discendente della consistenza del personale con contratto di lavoro a tempo determinato rilevabile nel triennio 2007/2009, fa fronte un numero di stabilizzazioni tendenzialmente crescente, con un picco nel 2008.

Per altro verso, però, appaiono in preoccupante incremento le procedure di stabilizzazione di personale sanitario dirigente (diffuse in tutte le Regioni, ma particolarmente rilevanti in Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Puglia). L'interrogativo che sorge al riguardo è se tali procedure siano state effettuate in forza di normative regionali (verosimilmente incostituzionali) non sottoposte a giudizio di costituzionalità o dichiarate incostituzionali solo successivamente. Sicuramente efficace potrà rivelarsi, al riguardo, la già citata disposizione che prevede espressamente la nullità degli atti posti in essere in applicazione di norme dichiarate incostituzionali, in materia di stabilizzazione di personale e di inquadramenti e promozioni, prevista dal comma 8 dell'art.16 del d.l. 98/2011, convertito in legge 111/2011.

<sup>136</sup> In tale sentenza sono stati definiti i limiti e la portata del disposto del d.lgs. n. 165 del 2001, art. 63, nella parte in cui, da una parte, attribuisce esplicitamente alla giurisdizione ordinaria le controversie inerenti al "diritto all'assunzione" (comma 1), e dall'altra, riserva alla giurisdizione amministrativa la cognizione delle controversie relative alle "procedure concorsuali di assunzione" (comma 4). La Corte, nell'attribuire la giurisdizione al giudice ordinario, premette che, secondo propria giurisprudenza consolidata, il termine "assunzione" vada estensivamente inteso, rimanendovi comprese anche le procedure di cui sono destinatari soggetti già dipendenti di pubbliche amministrazioni ogniqualvolta siano dirette a realizzare un effetto di novazione del precedente rapporto di lavoro con l'attribuzione di un inquadramento superiore e qualitativamente diverso dal precedente (cfr., in particolare, Cass. SS.UU. 20 aprile 2006, n. 9164; 8 maggio 2006, n. 10419), effetto che si riscontra anche nelle selezioni preordinate al passaggio di dipendenti pubblici dallo status di non di ruolo a quello di ruolo (Cass. SS.UU. 7 novembre 2005, n. 21470). Diversamente, il termine "concorsuale" va inteso in senso restrittivo, dovendo identificarsi la procedura concorsuale esclusivamente in quella caratterizzata dall'emanazione di un bando, dalla valutazione comparativa dei candidati e dalla compilazione finale di una graduatoria di merito, la cui approvazione, individuando i "vincitori", rappresenta l'atto terminale del procedimento preordinato alla selezione dei soggetti idonei. Un esame della normativa sulla c.d. stabilizzazione porta a ritenere che, mentre si è certamente in presenza di una fattispecie di "assunzione" nell'accezione sopra delineata (passaggio dallo status di personale precario a quello di ruolo), si esula, invece, dall'ambito della procedura "concorsuale". La legge, infatti, non attribuisce all'amministrazione il potere di selezionare il personale mediante prove di esame o valutazione di titoli professionali, dovendosi procedere, ove le domande siano superiori al numero di assunzioni a tempo indeterminato, esclusivamente alla formazione di una graduatoria secondo l'ordine di priorità desumibile dalle stesse disposizioni normative. La regolamentazione legislativa, quindi, sottraendo le procedure di "stabilizzazione" all'ambito di quelle concorsuali di cui al d.lgs. n. 165 del 2001, art. 63, comma 4, colloca le controversie inerenti a tali procedure nell'area del "diritto all'assunzione" di cui all'art. 63, comma 1, la cui competenza è del giudice ordinario.

**STABILIZZAZIONE PERSONALE REGIONALE****ANNI 2007-2009**

<b>REGIONI A STATUTO ORDINARIO</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>% 2008/2007</b>	<b>% 2009/2008</b>
PIEMONTE	32	1	-	-96,9	-100
LOMBARDIA	-	-	-	-	-
VENETO	80	63	61	-21,3	-3,2
LIGURIA	-	63	58	-	-7,9
EMILIA ROMAGNA	35	79	6	125,7	-92,4
TOSCANA	98	48	15	-51	-68,8
UMBRIA	-	9	53	-	488,9
MARCHE	19	32	5	68,4	-84,4
LAZIO	-	-	-	-	-
ABRUZZO	-	-	78	-	100
MOLISE	12	6	7	-50	16,7
CAMPANIA	-	10	87	-	770
PUGLIA	-	1	3	-	200
BASILICATA	-	-	-	-	-
CALABRIA	-	397	-	-	-100
<b>TOTALE REGIONI</b>	<b>276</b>	<b>709</b>	<b>373</b>	<b>156,9</b>	<b>-47,4</b>

**Dirigenti del SSN stabilizzati**

<b>Regioni</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>
Lombardia	41	442	310
Piemonte	0	38	31
Liguria	16	11	14
Veneto	0	108	175
Trentino Alto Adige	0	45	40
Emilia-Romagna	11	85	104
Toscana	6	37	29
Marche	0	11	21
Umbria	2	10	0
Lazio	0	22	13
Abruzzo	0	2	0
Basilicata	0	6	0
Campania	2	0	0
Puglia	0	38	113
Calabria	39	0	29
Sicilia	11	0	4
Sardegna	0	5	0
<b>Totale</b>	<b>128</b>	<b>860</b>	<b>883</b>

#### 4.3 Spesa effettiva, spesa per retribuzioni e costo del lavoro

1. Della spesa per il personale regionale, distinto tra personale delle RSO e delle RSS, si dà una rappresentazione nel presente capitolo sia sotto il profilo della spesa effettivamente sostenuta che di quella calcolata sulla base delle retribuzioni complessive di competenza contrattuale. Il primo aggregato fa riferimento alla spesa effettiva, cioè a dire al complesso degli importi di fatto erogati attraverso i cedolini mensili, da un lato comprensivo degli emolumenti di competenza di pregressi esercizi finanziari (ad es., gli arretrati contrattuali), e dall'altro al netto di quanto non corrisposto a causa di particolari vicende individuali (assenze, aspettative, recuperi ecc.). Il secondo aggregato dà, invece, evidenza alla retribuzione contrattualmente dovuta al dipendente nell'anno di riferimento, al netto degli arretrati. Rapportando la retribuzione complessiva alla consistenza media, come sopra calcolata, si ha la misura della retribuzione media delle singole tipologie di personale, che ingloba, così, qualunque movimento diacronico del personale avvenuto durante l'anno, che abbia avuto effetto sulla spesa.

I dati riportati nella Relazione unificata 2010<sup>137</sup> relativi al Conto economico delle Pubbliche amministrazioni, espongono un andamento incrementale dell'aggregato di spesa per redditi da lavoro dipendente dello 0,5% nel 2007<sup>138</sup> e del 3,6% nel 2008<sup>139</sup> mentre nel 2009 la percentuale di crescita stimata resta contenuta entro l'1%<sup>140</sup>. La percentuale della complessiva spesa per redditi da lavoro dipendente rispetto al PIL nazionale è indicata come pari all'11,0% nel 2006, al 10,6% del 2007, al 10,8% nel 2008, per arrivare all'11,3% nel 2009, per effetto della contrazione dei valori di PIL nominale. Nel Documento di economia e Finanza 2011 (Analisi e tendenze), a seguito delle misure restrittive adottate nel 2010, il rapporto sul PIL rilevato nel Conto economico delle Pubbliche amministrazioni scende all'11,1% nel 2010, anche per effetto della ripresa del PIL nominale, con una percentuale di crescita dello 0,5%, segnando così un ulteriore rallentamento rispetto al 2009<sup>141</sup>.

<sup>137</sup> Relazione unificata sull'economia e la finanza pubblica per il 2010 – Ministero dell'Economia e delle Finanze – 6 maggio 2010, dove è stato diffuso il nuovo quadro di previsione relativo al 2011-2012.

<sup>138</sup> Il dato riflette la diversa tempistica contrattuale nei diversi comparti: nelle amministrazioni centrali i rinnovi contrattuali per il biennio 2006-2007 sono stati sottoscritti in larga misura nel corso del 2007 e il dato è stato registrato nelle poste contabili, mentre in quelle locali i rinnovi sono stati rinviati al 2008 ed inoltre, la posta del 2007 ha registrato il venir meno degli arretrati corrisposti nel 2006.

<sup>139</sup> Ciò per lo slittamento del contratto delle autonomie locali ed in quanto con l'Accordo dell'aprile del 2007 tra Governo e OO.SS. è stato stabilito di far decorrere dal gennaio 2007 i miglioramenti economici che la legge finanziaria per il 2007 aveva contemplato di attribuire solo a partire dal gennaio 2008, con un esborso che ha trovato copertura nella legge finanziaria per il 2008 ed in parte nel precedente art.15 del D.L.159/2007, convertito in legge 222/2007.

<sup>140</sup> Nel 2009 sono stati sottoscritti contratti relativi al biennio 2008-2009, con basso esborso di arretrati ed il riconoscimento di incrementi a regime (3,2%) inferiori a quanto riconosciuto nel biennio precedente (4,9%).

<sup>141</sup> Nell'anno 2010 si sono verificati fenomeni contrapposti: il primo è dato da un'intensa attività contrattuale che ha portato sostanzialmente alla conclusione di tutti i contratti relativi al quadriennio 2006-2009 ed alla corresponsione dell'indennità di vacanza contrattuale per il 2010. Il secondo è rappresentato dal dispiegamento degli effetti di contenimento previsti dalla manovra 2008.

Nel Conto consolidato delle Amministrazioni locali, i redditi da lavoro dipendente presentano il medesimo rapporto rispetto al PIL nel 2009 e nel 2010 (4,7%), con un incremento, in termini assoluti, nel 2010 dell'1,6% rispetto al 2009.

Il Conto consolidato di cassa delle Amministrazioni locali registra una variazione minima sia del rapporto rispetto al PIL nel 2009 e nel 2010 (rispettivamente 4,8% e 4,7%) che dell'incremento della spesa nel 2010 rispetto al 2009 (0,1%).

Nel triennio qui esaminato producono effetti sulla dinamica dei redditi, sia in termini di arretrati che di incrementi a regime, numerosi contratti collettivi che si riferiscono a due distinti quadrienni normativi ed ai corrispondenti bienni economici.

Con riferimento alle RSO, per quanto riguarda l'area dirigenziale, in data 3 aprile 2007 è stato sottoscritto il CCNL relativo al biennio economico 2004-2005<sup>142</sup>. Senza effetti sulla spesa qui rilevata sono i due contratti collettivi sottoscritti nel 2010, il primo in data 22 febbraio 2010, relativo al quadriennio normativo 2006-2009, biennio economico 2006-2007, positivamente certificato dalla Corte dei conti con Delibera SS.RR. 4/2010<sup>143</sup> e il secondo in data 4 giugno 2010, relativo al biennio economico 2008-2009, anch'esso positivamente certificato dalla Corte dei conti con Delibera SS.RR. 49/2010<sup>144</sup>.

Con riguardo al personale non dirigente del comparto Regioni e autonomie locali, invece, in data 11 aprile 2008 è stato sottoscritto il CCNL relativo al quadriennio normativo 2006-2009, biennio economico 2006-2007<sup>145</sup>, positivamente certificato dalla Corte dei conti (Delibera SS.RR. 7/2008), mentre in data 31 luglio 2009 è stato sottoscritto il CCNL relativo al biennio economico 2008-2009, anch'esso positivamente certificato dalla Corte dei conti con Delibera SS.RR. 31/2009<sup>146</sup>.

La Corte ha già messo più volte in evidenza come effetti espansivi sulla spesa del personale possano derivare, oltre che dagli arretrati ed incrementi contrattuali tabellari, anche dai sistemi di determinazione del trattamento accessorio sia dei dirigenti che del personale non dirigente. Al riguardo, a fronte di un quadro normativo di riferimento sempre

<sup>142</sup> Positivamente certificato dalla Corte dei conti con Delibera delle Sezioni Riunite n.8 dell'11 maggio 2007.

<sup>143</sup> La certificazione della Corte è stata positiva con alcune raccomandazioni relative alla necessità di revisione delle piante organiche a seguito di protracta scopertura al fine di una congrua riduzione dei fondi quantificati in base all'organico storico; alla necessità di prevedere nel successivo accordo disposizioni vincolanti attuative dei nuovi sistemi di valutazione delle *performance*; al rispetto del patto di stabilità e dei vincoli alla spesa di personale nella quantificazione dei fondi unici.

<sup>144</sup> Anche in questo caso la certificazione è stata positiva, con espresso richiamo alle raccomandazioni espresse nella Delibera precedente, soprattutto con riferimento alla necessità di revisione delle piante organiche a seguito di protracta scopertura al fine di una congrua riduzione dei fondi quantificati in base all'organico storico.

<sup>145</sup> Va al riguardo tenuto presente che l'art.3, comma 140 della legge finanziaria per il 2008 ha posto a carico del bilancio dello Stato le risorse destinate a garantire l'attuazione degli accordi Governo-Parti sociali sottoscritti in data 4 aprile 2007 e 29 maggio 2007, anche con riferimento alle amministrazioni pubbliche non statali, in deroga all'art. 48, comma 2, del d.lgs. 165/2001.

<sup>146</sup> La certificazione positiva contiene raccomandazioni relative alla compatibilità con i vincoli derivanti dal patto di stabilità ricadenti sugli incrementi delle risorse decentrate, all'introduzione e sviluppo di strumenti di monitoraggio e verifica dei risultati che costituiscono il presupposto per la corresponsione delle risorse destinate alla contrattazione integrativa.

più rigoroso, che il legislatore ha delineato ormai da tempo, costituito sia da vincoli alla spesa per contrattazione integrativa che dalla definizione di nuovi sistemi di valutazione dei risultati, la Corte dei conti, soprattutto in sede di certificazione dei CCNL, ha richiamato le amministrazioni territoriali ad una stretta osservanza dei vincoli di spesa nella quantificazione dei fondi unici, alla necessità di revisione delle piante organiche a seguito di protratta scopertura al fine di una congrua riduzione dei fondi quantificati in base all'organico storico, ed all'applicazione di effettivi sistemi di misurazione e monitoraggio dei risultati cui correlare il trattamento accessorio.

La contrattazione collettiva relativa alle RSS ha segnato, nel triennio qui esaminato, la stipula dei contratti di cui in appresso.

- Regione Valle d'Aosta<sup>147</sup>: per il personale dirigente e non dirigente sono stati sottoscritti due contratti collettivi regionali, entrambi relativi al quadriennio normativo 2006/2009 ed ai due bienni economici, rispettivamente in data 8 maggio 2009 e 21 maggio 2008;
- Regione Trentino-A.A.<sup>148</sup>: per il personale dirigente sono stati sottoscritti due contratti collettivi regionali in data 25 ottobre 2007 (biennio economico 2006/2007) e 27 aprile 2009 (b.e. 2008/2009), mentre per il personale non dirigente sono stati sottoscritti contratti in data 15 giugno 2007 (b.e. 2006/2007) e 1 dicembre 2008 (b.e. 2008/2009);
- P.A. Bolzano<sup>149</sup>: per il personale dirigente è stato sottoscritto in data 11 novembre 2009 il contratto collettivo Provinciale relativo al quadriennio 2005/2008 che ha dato attuazione ai contratti intercompartmentali sottoscritti in data 17 luglio 2000 e 5 luglio 2007, mentre per il personale non dirigente è stato sottoscritto il contratto intercompartmentale 12 febbraio 2008 relativo al biennio 2007/2008;
- P.A. Trento: per il personale dirigente in data 20 giugno 2007 è stato sottoscritto il contratto collettivo Provinciale relativo al quadriennio 2006/2009 ed al b.e. 2006/2007, mentre in data 22 ottobre 2008 è stato sottoscritto il contratto relativo al biennio

<sup>147</sup> In Valle d'Aosta non è prevista una forma di certificazione della compatibilità economico-finanziaria intestata alla Corte dei conti, in quanto la pronuncia positiva o negativa in ordine alla copertura finanziaria del contratto collettivo è di spettanza della Giunta.

<sup>148</sup> Anche nella Regione Trentino A.A. non è previsto controllo della Corte dei conti sulla contrattazione collettiva. Al riguardo, nella Relazione al rendiconto della Regione Trentino A.A. 2008, la Sezione regionale di controllo della Corte di conti ha rilevato che con la legge finanziaria regionale per il 2007 è stato eliminato, di fatto, il controllo della Corte dei conti sull'autorizzazione alla sottoscrizione dei contratti collettivi. Segnalando la presenza di questo "vuoto" normativo, la Corte dei Conti ha ripetutamente auspicato (da ultimo: Sezioni riunite in sede di controllo, III Collegio costo del lavoro - decisione n. 7/2007), un'evoluzione dell'ordinamento che preveda una verifica della compatibilità economico-finanziaria della dinamica retributiva di tutto il personale dipendente delle pubbliche amministrazioni, compreso quello in servizio presso le Regioni e le Province ad autonomia speciale, da affidarsi ad un organo terzo in posizione di imparzialità e indipendenza.

<sup>149</sup> Nelle due Province autonome non è previsto controllo della Corte dei conti sulla contrattazione collettiva. Infatti, con sentenza n. 171/2005 la Corte Costituzionale, accogliendo il ricorso presentato dalla Provincia autonoma di Trento, ha affermato che, sulla base della vigente normativa attuativa dello Statuto Speciale d'autonomia che riserva alle due Province autonome competenza esclusiva in materia di ordinamento degli uffici e disciplina del personale, non spetta alla Corte dei conti effettuare alcuna forma di riscontro, neppure sotto il profilo della compatibilità economico-finanziaria, sui provvedimenti con i quali la Giunta Provinciale autorizza la stipula dei contratti collettivi relativi ai dipendenti della Provincia.

- 2008/2009. Per il personale non dirigente, il contratto relativo al biennio 2006/2007 è stato sottoscritto in data 20 aprile 2007 e quello successivo in data 22 settembre 2008;
- Regione Siciliana: per il personale dirigente, l'ultimo contratto collettivo regionale sottoscritto è stato in data 5 luglio 2007<sup>150</sup>, relativo al quadriennio giuridico 2002/2005 ed ai due bienni economici di riferimento, mentre per il personale non dirigenziale in maggio 2008 è stato sottoscritto il contratto collettivo regionale relativo al quadriennio giuridico 2006/2009 e al biennio 2006/2007<sup>151</sup>;
  - Regione Sardegna: per il personale dirigente, in data 19 marzo 2008 è stato sottoscritto il contratto collettivo regionale relativo al quadriennio normativo 2006/2009 ed al biennio 2006/2007, mentre in data 9 novembre 2009 è stata sottoscritta l'ipotesi di accordo relativa al biennio 2008/2009<sup>152</sup>. Per il personale non dirigente, in data 8 ottobre 2008 e 12 febbraio 2010 sono stati sottoscritti due contratti collettivi regionali, il primo relativo al quadriennio normativo 2006/2009 - biennio 2006/2007 -, ed il secondo relativo al biennio 2008/2009<sup>153</sup>;
  - Regione Friuli Venezia Giulia.: per il personale dirigente del comparto unico, in data 30 settembre 2010 (quindi senza effetti sulle rilevazioni SI.CO) è stato sottoscritto il contratto collettivo regionale relativo al quadriennio giuridico ed economico 2006-2009<sup>154</sup>, mentre il 29 febbraio 2008 è stato sottoscritto quello relativo al quadriennio 2002-2005 e corrispondenti bienni economici<sup>155</sup>. Per il personale non dirigente, in data 6 maggio 2008 è stato sottoscritto il contratto collettivo regionale relativo al quadriennio 2006-2009 e al biennio 2006/2007<sup>156</sup>.

<sup>150</sup> Con Deliberazione 2/2007 del 21 febbraio 2007, le Sezioni Riunite per la Regione Siciliana in sede di controllo hanno rilasciato certificazione non positiva allo stato degli atti del contratto sottoscritto in data 5 luglio 2007. In seguito, con delibera 4/2007 del 28 giugno 2007, il contratto è stato certificato positivamente, con raccomandazioni ed osservazioni.

<sup>151</sup> In merito al CCR personale non dirigente, le Sezioni Riunite per la Regione Siciliana in sede di controllo, con Deliberazione 2/2008 del 15 maggio 2008, hanno reso certificazione positiva, ad eccezione della sostenibilità economica dell'art.7, comma5, nella parte in cui prevede la corresponsione di ulteriori risorse destinate al miglioramento e alla qualità dei servizi, senza un reale parametro di riferimento.

<sup>152</sup> Il primo contratto è stato certificato positivamente dalla Sezione regionale di controllo della Corte dei conti con Deliberazione 5/2008 del 13 marzo 2008, mentre il secondo ha avuto certificazione positiva (Deliberazione 126/2009 del 18 dicembre 2009), con esclusione dei costi relativi alla remunerazione della produttività e del merito individuale, oggetto di specifiche osservazioni e raccomandazioni, e certificazione negativa in ordine agli effetti finanziari a carico dei bilanci dell'Ente acque della Sardegna (ENAS) e dell'Azienda regionale per l'edilizia abitativa (AREA).

<sup>153</sup> Il primo è stato positivamente certificato dalla locale Sezione regionale, con Deliberazione 5/2008 del 13 marzo 2008, mentre il secondo ha avuto certificazione positiva (Deliberazione 4/2010 del 10 febbraio 2010), con esclusione dei costi relativi alla remunerazione della produttività e del merito individuale, oggetto di specifiche osservazioni e raccomandazioni, e certificazione negativa in ordine agli effetti finanziari a carico dei bilanci dell'Ente acque della Sardegna (ENAS) e dell'Azienda regionale per l'edilizia abitativa (AREA).

<sup>154</sup> Il contratto è stato certificato positivamente con Delibera della Sezione regionale di controllo 202/2010, con osservazioni relative destinazione delle risorse contrattuali prevalentemente alla retribuzione fissa.

<sup>155</sup> Il contratto è stato positivamente certificato, con osservazioni e raccomandazioni, dalla sezione plenaria della locale Sezione regionale di controllo, con Deliberazione 3/2008 del 26 febbraio 2008.

<sup>156</sup> Il contratto è stato positivamente certificato, con osservazioni e raccomandazioni, dalla sezione plenaria della locale Sezione regionale di controllo, con Deliberazione 76/2008 del 30 aprile 2008.

**2.** La spesa effettiva per retribuzioni, riferita sia alle RSO che alle RSS, mostra un complessivo incremento del 4,19% nel 2008, cui ha fatto seguito un più lieve aumento dell'1% nel 2009.

Nelle RSO, la spesa effettiva aumenta nel 2008 (3,43%), a seguito della sottoscrizione del CCNL relativo al personale non dirigenziale, con tassi incrementalni molto differenziati, decisamente significativi al Centro (9,54%) e al Nord (7,20%) e discendenti al Sud (-2,58%). Nel 2009, la spesa è rimasta complessivamente ai livelli del 2008, pur continuando a scendere al Sud (in particolare in Campania e Calabria<sup>157</sup>) ed a crescere al Nord (Liguria ed Emilia Romagna<sup>158</sup>).

Nelle RSS l'andamento della spesa complessiva per retribuzione effettiva segue, con qualche eccezione, la cadenza temporale segnata dalla sottoscrizione dei contratti collettivi regionali. Pertanto, nel 2008 si registra un incremento complessivo del 5,87%, presente in tutte le RSS, fatta eccezione per il Friuli e la Regione Trentino-A.A., dove l'andamento non sembra allineato alla sottoscrizione dei contratti<sup>159</sup>. Nel 2009 la spesa continua a crescere (3,37%) a tassi abbastanza omogenei, con l'unica eccezione della Regione Trentino A.A., dove l'incremento è molto più elevato (11,52%).

---

<sup>157</sup> In particolare, nel 2009 in Campania la consistenza media del personale di categoria scende del 4,05%, in Calabria si registra una riduzione della consistenza complessiva pari al 9,72% e sono venuti meno gli incentivi per l'esodo, presenti negli esercizi precedenti.

<sup>158</sup> La crescita registrata in Emilia Romagna appare attribuibile a 106 cessazioni dal servizio per effetto di risoluzione consensuale (l.r.17/2008), che ha dato luogo alla corresponsione della liquidazione dell'indennità spettante a favore dei cessati.

<sup>159</sup> Si ricorda, in proposito, quanto sottolineato in premessa circa la probabile non esaustività delle voci retributive considerate nel SI-CO.

**REGIONI A STATUTO ORDINARIO  
SPESA EFFETTIVA PER RETRIBUZIONI**

(in euro)

<b>REGIONE</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>VARIAZIONE %</b>	
				<b>2008/2007</b>	<b>2009/2008</b>
PIEMONTE	122.781.195	127.877.344	129.748.515	4,15	1,46
LOMBARDIA	126.866.581	132.068.363	133.633.490	4,10	1,19
VENETO	95.226.467	102.758.202	103.637.731	7,91	0,86
LIGURIA	34.679.293	40.851.219	42.813.818	17,80	4,80
EMILIA ROMAGNA	94.812.730	104.970.974	110.974.965	10,71	5,72
<b>TOTALE NORD</b>	<b>474.366.266</b>	<b>508.526.102</b>	<b>520.808.519</b>	<b>7,20</b>	<b>2,42</b>
TOSCANA	89.357.708	98.816.623	100.528.208	10,59	1,73
UMBRIA	47.789.095	52.521.940	49.083.039	9,90	-6,55
MARCHE	49.480.497	52.288.579	49.790.359	5,68	-4,78
LAZIO	141.933.935	156.273.556	162.263.817	10,10	3,83
<b>TOTALE CENTRO</b>	<b>328.561.235</b>	<b>359.900.698</b>	<b>361.665.423</b>	<b>9,54</b>	<b>0,49</b>
ABRUZZO	57.097.045	55.639.667	56.747.548	-2,55	1,99
MOLISE	31.758.975	34.185.735	36.248.374	7,64	6,03
CAMPANIA	291.163.953	268.264.523	253.161.160	-7,86	-5,63
PUGLIA	109.480.707	111.985.344	113.338.679	2,29	1,21
BASILICATA	41.268.710	41.065.291	41.431.721	-0,49	0,89
CALABRIA	100.860.736	104.219.553	99.388.643	3,33	-4,64
<b>TOTALE SUD</b>	<b>631.630.126</b>	<b>615.360.113</b>	<b>600.316.125</b>	<b>-2,58</b>	<b>-2,44</b>
<b>TOTALE</b>	<b>1.434.557.627</b>	<b>1.483.786.913</b>	<b>1.482.790.067</b>	<b>3,43</b>	<b>-0,07</b>

Elaborazione Corte dei conti su dati SICO.

**REGIONI A STATUTO SPECIALE  
SPESA EFFETTIVA PER RETRIBUZIONI**

(in euro)

<b>REGIONE</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>VARIAZIONE %</b>	
				<b>2008/2007</b>	<b>2009/2008</b>
VALLE D'AOSTA	85.949.671	97.601.810	101.155.872	13,56	3,64
TRENTINO A.A.	11.653.559	11.623.771	12.963.163	-0,26	11,52
PROV. AUT. BZ	141.717.570	150.501.666	152.590.412	6,20	1,39
PROV. AUT. TN	145.197.576	156.481.615	162.614.774	7,77	3,92
FRIULI V.G.	114.100.393	114.100.968	119.739.801	0,00	4,94
SARDEGNA	151.133.482	157.563.058	162.009.299	4,25	2,82
<b>Totale</b>	<b>649.752.251</b>	<b>687.872.888</b>	<b>711.073.321</b>	<b>5,87</b>	<b>3,37</b>

Elaborazione Corte dei conti su dati SICO.

<b>Totale</b>	<b>2.084.309.878</b>	<b>2.171.659.801</b>	<b>2.193.863.388</b>	<b>4,19</b>	<b>1,02</b>
---------------	----------------------	----------------------	----------------------	-------------	-------------

La retribuzione effettiva del personale dirigenziale delle RSO presenta un complessivo forte decremento nel 2008 (-8,90%), per effetto degli arretrati corrisposti nel 2007 relativi agli incrementi contrattuali riconosciuti, con considerevole ritardo, con riferimento al biennio 2004-2005, ed una sostanziale stabilizzazione nel 2009. Il peso degli arretrati appare estremamente rilevante, ove si valuti che la retribuzione media, depurata degli arretrati, presenta, nel 2008, un incremento del 7,47%. L'andamento della retribuzione media a livello regionale, seppure diffusamente in aumento nel 2008 e stabile nel 2009, appare eterogeneo e non sempre risulta allineato all'andamento della contrattazione collettiva. Una delle ragioni

potrebbe essere individuata nel diverso utilizzo dei fondi destinati alla retribuzione accessoria che, invece di essere ridotti in corrispondenza al *trend* decrescente della consistenza numerica, sono ripartiti integralmente tra i dirigenti in servizio. Un'altra ragione può risiedere nel fatto che nella complessiva spesa dirigenziale delle RSO confluisce quella specifica correlata ai dirigenti a tempo determinato e ai direttori generali, la cui retribuzione segue logiche proprie, diverse da quelle contrattuali. Così, nel triennio esaminato, a fronte di significativi incrementi nel 2008, si riscontrano evidenti riduzioni nel 2009 (Veneto, Lazio, Puglia). Oppure, si registrano incrementi (Emilia Romagna, Molise, Campania, Basilicata) o riduzioni (Abruzzo) costanti nel tempo.

La retribuzione effettiva dei dirigenti a tempo indeterminato nelle RSO presenta un decremento continuo, particolarmente rilevante nel 2008 (-11,91% nel 2008 e -1,87% nel 2009) correlato all'andamento discendente del numero delle unità, mentre la retribuzione media cresce a ritmo sostenuto nel 2008, per stabilizzarsi nel 2009 (8,03% nel 2008 e -0,93% nel 2009). Nel 2008, le variazioni medie positive più sostenute si riscontrano nel Lazio e in Veneto, nel 2009 in Liguria.

Anche la retribuzione effettiva complessiva dei dirigenti a tempo determinato appare sostanzialmente in linea con la variazione della consistenza: incremento del 13,08% nel 2008 e stabilizzazione nel 2009. La retribuzione media mostra valori visibilmente eterogenei, più elevati al Centro (Lazio) e al Sud (Campania e Calabria), pur se con incrementi percentuali abbastanza in linea con quelli dei dirigenti a tempo indeterminato (4,68% nel 2008 e 1,19% nel 2009). Va al riguardo tenuto presente che l'eterogeneità dei valori della retribuzione media potrebbe essere attribuibile anche alla procedura di calcolo della stessa utilizzata in questa sede (totale delle mensilità erogate diviso dodici per ciascuna unità di personale considerata), che consente di intercettare il complesso delle retribuzioni corrisposte, ivi comprese quelle erogate per un periodo inferiore all'anno, ma che può condurre a valori medi non realistici, soprattutto ove riferiti a rapporti di lavoro per loro natura limitati nel tempo<sup>160</sup>. Va comunque rilevato che la retribuzione media dei dirigenti a TD si presenta diffusamente più elevata rispetto a quella dei dirigenti a TI, con percentuali anche decisamente considerevoli (nel 2007 del 10,50%, nel 2008 del 7,30% e nel 2009 del 10%)<sup>161</sup>.

La retribuzione media dei direttori generali presenta un lieve incremento dello 0,63% nel 2008 ed un più deciso aumento del 3,43% nel 2009 e mostra valori e andamenti estremamente differenziati talvolta in controtendenza rispetto al *trend* nazionale (Piemonte, Campania) e all'andamento della contrattazione.

<sup>160</sup> Per tale ragione, nel calcolo della retribuzione media 2009 non sono stati calcolati i dati del Piemonte, Umbria e Puglia, dove il servizio prestato dall'unica unità rilevata è stato inferiore all'anno.

<sup>161</sup> Il fenomeno appare in parte attribuibile al fatto che alcune Regioni (es. Lazio) hanno ricompreso nella tipologia a tempo determinato anche i direttori generali.

La retribuzione media del personale dirigenziale delle RSS presenta nel 2008 e nel 2009 un incremento generalizzato (rispettivamente del 2,74% e del 3,11%) per la sottoscrizione di contratti collettivi in tutte le RSS.

In valore assoluto, in rapporto alla retribuzione media dei dirigenti delle RSS, quella dei dirigenti delle RSO appare sensibilmente più elevata. La ragione principale<sup>162</sup> appare individuabile nel fatto che il SI.CO. rileva, nella dirigenza delle RSO, diversamente dalle RSS<sup>163</sup>, una forte presenza di direttori generali e di dirigenti a tempo determinato, la cui retribuzione segue logiche proprie. Va, infatti, messo in evidenza che il divario della retribuzione media è molto consistente ed in incremento nel tempo, con riferimento al totale delle tipologie di personale dirigenziale (arrivando fino al 30%). Diversamente, se il raffronto si rende omogeneo e si riferisce al solo personale dirigenziale con rapporto di lavoro a tempo indeterminato, il divario appare molto meno significativo ed in riduzione (nel 2007 lo scostamento medio è stato di circa il 10%, nel 2008 inferiore al 9%, nel 2009 di poco superiore al 6%). Si deduce che il differenziale retributivo molto significativo è attribuibile in gran parte alla rilevazione di un consistente numero di dirigenti a tempo determinato e di direttori generali, delle RSO.

---

<sup>162</sup> Un'altra ragione è individuabile nel verosimile disallineamento nella rilevazione di alcune voci retributive, che può riflettersi sulla spesa effettiva e non sulla retribuzione complessiva. In particolare, la retribuzione di risultato viene corrisposta in acconto nell'esercizio di competenza ed a saldo nell'esercizio successivo: il saldo potrebbe essere stato ricompreso nella voce arretrati e quindi calcolato all'interno della spesa effettiva ma non della retribuzione complessiva, depurata degli arretrati.

<sup>163</sup> Nel sistema SI.CO. risulta che solo il personale dirigenziale delle Regioni Friuli Venezia Giulia e Trentino A.A. presenta la medesima ripartizione dirigenziale prevista per le RSO (dirigenti a tempo indeterminato, a tempo determinato e direttori generali). Nelle altre, infatti, è prevista una qualifica unica dirigenziale (quindi senza dirigenti a tempo determinato e direttori generali) o la ripartizione in tre fasce (Sicilia).

REGIONI A STATUTO ORDINARIO  
SPESA EFFETTIVA RETRIBUZIONE COMPLESSIVA E RETRIBUZIONE MEDIA ANNUA DIRIGENTI

REGIONE	2007			2008			2009			variazione % della media 2008/2007	variazione % della media 2009/2008
	Spesa effettiva	retribuzione complessiva	Retribuzione media annua	Spesa effettiva	retribuzione complessiva	Retribuzione media annua	Spesa effettiva	retribuzione complessiva	Retribuzione media annua		
PIEMONTE	22.025.781	20.831.128	108.648	20.674.548	20.640.446	108.231	20.633.741	20.497.163	109.718	-0,38	1,37
LOMBARDIA	27.229.084	25.747.201	104.687	27.018.266	26.971.087	105.417	27.242.847	27.052.446	105.719	0,70	0,29
VENETO	22.674.128	20.989.693	86.620	22.683.440	22.151.935	97.549	20.175.724	19.869.088	90.041	12,62	-7,70
LIGURIA	7.318.706	7.001.698	90.207	6.741.952	6.728.688	89.418	7.613.947	7.420.029	94.832	-0,87	6,05
EMILIA ROMAGNA	18.177.883	16.127.290	88.943	15.485.992	14.996.833	93.787	15.771.523	15.255.635	98.363	5,45	4,88
<b>TOTALE NORD</b>	<b>97.425.582</b>	<b>90.697.010</b>	<b>96.596</b>	<b>92.604.198</b>	<b>91.438.989</b>	<b>100.670</b>	<b>91.437.782</b>	<b>90.094.361</b>	<b>100.472</b>	<b>4,22</b>	<b>-0,20</b>
TOSCANA	17.854.643	16.576.524	102.252	16.810.051	16.425.884	103.192	16.366.359	16.153.812	105.450	0,92	2,19
UMBRIA	10.073.188	9.271.412	88.281	9.318.184	9.297.748	92.214	8.776.850	8.674.625	93.015	4,46	0,87
MARCHE	8.729.419	7.986.401	96.318	7.836.248	7.798.206	93.954	7.934.189	7.830.962	96.669	-2,45	2,89
LAZIO	41.518.907	37.729.978	93.817	41.692.200	40.141.512	128.521	36.143.997	34.619.751	123.053	36,99	-4,25
<b>TOTALE CENTRO</b>	<b>78.176.157</b>	<b>71.564.315</b>	<b>95.071</b>	<b>75.656.683</b>	<b>73.663.350</b>	<b>112.748</b>	<b>69.221.395</b>	<b>67.279.150</b>	<b>111.007</b>	<b>18,59</b>	<b>-1,54</b>
ABRUZZO	12.321.111	11.455.424	94.140	11.409.156	11.381.717	90.677	10.345.463	9.912.936	86.624	-3,68	-4,47
MOLISE	8.703.913	7.813.840	83.052	8.967.888	7.758.869	86.050	8.914.258	7.547.012	86.664	3,61	0,71
CAMPANIA	46.763.052	42.329.922	98.156	35.313.178	35.175.258	102.897	38.879.423	38.271.636	113.619	4,83	10,42
PUGLIA	8.743.158	7.723.741	83.995	7.248.373	8.720.062	93.227	9.659.199	9.444.366	84.196	10,99	-9,69
BASILICATA	8.269.409	7.427.971	95.979	7.417.313	7.163.868	98.247	7.233.888	7.143.554	100.732	2,36	2,53
CALABRIA	19.492.192	15.376.290	107.759	16.374.288	14.015.345	106.500	19.923.602	16.892.603	101.195	-1,17	-4,98
<b>TOTALE SUD</b>	<b>104.292.835</b>	<b>92.127.188</b>	<b>96.060</b>	<b>86.730.196</b>	<b>84.215.119</b>	<b>98.430</b>	<b>94.955.833</b>	<b>89.212.107</b>	<b>100.421</b>	<b>2,47</b>	<b>2,02</b>
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>	<b>279.894.574</b>	<b>254.388.513</b>	<b>95.969</b>	<b>254.991.077</b>	<b>249.367.458</b>	<b>103.141</b>	<b>255.615.010</b>	<b>246.585.618</b>	<b>103.123</b>	<b>7,47</b>	<b>-0,02</b>

Elaborazione Corte dei conti su dati SICO.

**REGIONI A STATUTO ORDINARIO  
DIRIGENTI A TEMPO INDETERMINATO**

(in euro)

<b>REGIONE</b>	<b>2007</b>			<b>2008</b>			<b>2009</b>			<b>variazione % della media 2008/07</b>	<b>variazione % della media 2009/08</b>
	<b>Spesa effettiva</b>	<b>retribuzione complessiva</b>	<b>retribuzione media annua</b>	<b>Spesa effettiva</b>	<b>retribuzione complessiva</b>	<b>retribuzione media annua</b>	<b>Spesa effettiva</b>	<b>retribuzione complessiva</b>	<b>retribuzione media annua</b>		
PIEMONTE	18.514.052	17.329.007	105.030	17.338.115	17.304.730	104.327	17.291.969	17.158.660	104.373	-0,67	0,04
LOMBARDIA	18.027.978	16.682.925	94.650	16.895.652	16.860.671	92.264	17.962.160	17.786.688	91.861	-2,52	-0,44
VENETO	13.017.248	11.912.363	73.282	13.237.621	12.903.177	86.699	11.192.822	11.032.433	73.550	18,31	-15,17
LIGURIA	5.176.565	4.878.110	79.751	4.419.722	4.406.458	79.277	4.946.715	4.753.905	93.366	-0,59	17,77
EMILIA ROMAGNA	12.994.584	11.012.679	86.271	10.928.789	10.446.448	91.015	11.096.171	10.603.217	96.507	5,50	6,03
<b>TOTALE NORD</b>	<b>67.730.427</b>	<b>61.815.084</b>	<b>89.248</b>	<b>62.819.899</b>	<b>61.921.484</b>	<b>92.724</b>	<b>62.489.837</b>	<b>61.334.903</b>	<b>91.707</b>	<b>3,90</b>	<b>-1,10</b>
TOSCANA	15.597.149	14.378.328	99.024	13.615.898	13.266.561	101.752	12.564.047	12.389.537	104.721	2,75	2,92
UMBRIA	8.423.956	7.687.078	82.957	7.916.949	7.901.530	87.955	7.337.307	7.245.115	87.280	6,02	-0,77
MARCHE	6.097.755	5.461.405	94.325	5.117.588	5.089.188	92.718	5.005.346	4.935.106	95.753	-1,70	3,27
LAZIO	39.522.007	35.805.890	91.967	36.008.926	34.783.378	126.539	28.158.282	27.033.337	120.057	37,70	-5,20
<b>TOTALE CENTRO</b>	<b>69.640.867</b>	<b>63.332.701</b>	<b>92.443</b>	<b>62.659.361</b>	<b>61.040.657</b>	<b>111.029</b>	<b>53.064.982</b>	<b>51.603.095</b>	<b>107.949</b>	<b>20,10</b>	<b>-2,77</b>
ABRUZZO	10.277.527	9.474.249	95.066	8.449.675	8.422.707	91.625	8.256.699	7.839.637	86.804	-3,62	-5,26
MOLISE	7.480.625	6.813.733	78.394	7.487.654	6.522.003	79.295	7.589.254	6.349.361	79.950	1,15	0,83
CAMPANIA	41.666.123	37.587.097	95.522	30.858.866	30.733.765	101.084	34.095.096	33.546.820	112.067	5,82	10,86
PUGLIA	8.743.158	7.723.741	83.995	8.528.667	8.339.881	92.287	8.685.427	8.470.594	81.314	9,87	-11,89
BASILICATA	6.592.211	5.802.700	91.501	5.532.194	5.305.706	93.219	5.392.548	5.311.532	98.059	1,88	5,19
CALABRIA	11.098.964	8.393.855	93.098	10.307.348	8.176.922	90.832	13.399.860	11.291.840	87.802	-2,43	-3,34
<b>TOTALE SUD</b>	<b>85.858.608</b>	<b>75.795.375</b>	<b>91.806</b>	<b>71.164.404</b>	<b>67.500.934</b>	<b>94.338</b>	<b>77.418.884</b>	<b>72.809.784</b>	<b>96.307</b>	<b>2,76</b>	<b>2,09</b>
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>	<b>223.229.902</b>	<b>200.943.160</b>	<b>91.200</b>	<b>196.643.664</b>	<b>190.463.125</b>	<b>98.527</b>	<b>192.973.703</b>	<b>185.747.782</b>	<b>97.615</b>	<b>8,03</b>	<b>-0,93</b>

Elaborazione Corte dei conti su dati SICO.

**REGIONI A STATUTO ORDINARIO  
DIRIGENTI A TEMPO DETERMINATO**

(in euro)

<b>REGIONE</b>	<b>2007</b>			<b>2008</b>			<b>2009</b>			<b>variazione % della media 2008/2007</b>	<b>variazione % della media 2009/2008</b>
	Spesa effettiva	retribuzione complessiva	retribuzione media annua	Spesa effettiva	retribuzione complessiva	retribuzione media annua	Spesa effettiva	retribuzione complessiva	retribuzione media annua		
PIEMONTE	812.697	805.744	284.715	582.540	581.823	268.534	32.857	32.857	n.a.	-5,68	n.a.
LOMBARDIA	2.025.905	1.896.229	93.257	1.985.474	1.973.276	94.877	981.785	970.367	104.905	1.74	10,57
VENETO	7.445.666	6.882.607	101.692	7.491.662	7.301.049	108.230	6.890.943	6.745.791	112.430	6,43	3,88
LIGURIA	386.346	367.793	76.864	573.168	573.168	74.761	1.217.040	1.216.578	70.211	-2,74	-6,09
EMILIA ROMAGNA	3.611.738	3.543.892	82.732	2.778.863	2.772.160	84.665	2.785.476	2.773.310	86.061	2,34	1,65
<b>TOTALE NORD</b>	<b>14.282.352</b>	<b>13.496.265</b>	<b>97.471</b>	<b>13.411.707</b>	<b>13.201.476</b>	<b>100.904</b>	<b>11.908.101</b>	<b>11.738.903</b>	<b>98.463</b>	<b>3,52</b>	<b>-2,42</b>
TOSCANA	793.182	746.091	93.116	1.731.879	1.697.049	85.565	2.343.229	2.307.666	89.168	-8,11	4,21
UMBRIA	187.564	172.129	86.172	75.155	75.155	75.155	17.449	17.449	n.a.	-12,79	n.a.
MARCHE	1.867.096	1.760.428	81.713	1.972.330	1.965.714	88.869	2.081.132	2.052.696	93.135	8,76	4,80
LAZIO	1.996.900	1.924.088	149.929	5.683.274	5.358.134	142.251	7.985.715	7.586.414	135.062	-5,12	-5,05
<b>TOTALE CENTRO</b>	<b>4.844.742</b>	<b>4.602.736</b>	<b>103.694</b>	<b>9.462.638</b>	<b>9.096.052</b>	<b>112.827</b>	<b>12.427.525</b>	<b>11.964.225</b>	<b>114.666</b>	<b>8,81</b>	<b>1,63</b>
ABRUZZO	2.043.584	1.981.175	89.951	2.959.481	2.959.016	88.083	2.088.764	2.073.299	85.949	-2,08	-2,42
MOLISE	0	0	n.a.	3.365	3.365	n.a.	43.447	43.447	n.a.	n.a.	n.a.
CAMPANIA	4.616.593	4.262.489	115.955	4.331.511	4.318.692	117.332	4.624.712	4.565.201	125.372	1,19	6,85
PUGLIA	0	0	n.a.	0	0	n.a.	0	0	n.a.	n.a.	n.a.
BASILICATA	590.886	538.959	85.696	723.347	709.692	88.712	825.330	818.987	93.599	3,52	5,51
CALABRIA	3.944.154	3.272.261	106.346	3.614.236	3.016.270	120.651	2.655.388	2.306.640	119.427	13,45	-1,01
<b>TOTALE SUD</b>	<b>11.195.217</b>	<b>10.054.884</b>	<b>104.909</b>	<b>11.631.940</b>	<b>11.007.029</b>	<b>106.364</b>	<b>10.237.641</b>	<b>9.807.574</b>	<b>109.460</b>	<b>1,39</b>	<b>2,91</b>
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>	<b>30.322.311</b>	<b>28.153.885</b>	<b>101.020</b>	<b>34.506.285</b>	<b>33.304.557</b>	<b>105.750</b>	<b>34.573.267</b>	<b>33.510.702</b>	<b>107.008</b>	<b>4,68</b>	<b>1,19</b>

Elaborazione Corte dei conti su dati SICO.  
La retribuzione media annua 2009 di Piemonte, Umbria e Puglia non può essere calcolata perché il servizio prestato è inferiore ad un anno per cui la consistenza media risulta inferiore ad 1.

**REGIONI A STATUTO ORDINARIO  
DIRETTORI GENERALI**

<b>REGIONE</b>	<b>2007</b>			<b>2008</b>			<b>2009</b>			<b>variazione % della media 2008/2007</b>	<b>variazione % della media 2009/2008</b>
	Spesa effettiva	retribuzione complessiva	retribuzione media annua	Spesa effettiva	retribuzione complessiva	retribuzione media annua	Spesa effettiva	retribuzione complessiva	retribuzione media annua		
PIEMONTE	2.699.032	2.696.377	1.12.772	2.753.893	2.753.893	121.482	3.305.646	3.305.646	150.257	7,72	23,69
LOMBARDIA	7.175.201	7.168.047	145.242	8.135.296	8.135.296	155.518	8.298.902	8.295.391	156.480	7,08	0,62
VENETO	2.211.214	2.194.723	181.632	1.954.157	1.947.709	180.343	2.091.959	2.090.864	196.019	-0,71	8,69
LIGURIA	1.755.795	1.755.795	150.497	1.749.062	1.749.062	145.755	1.450.192	1.449.546	144.955	-3,15	-0,55
EMILIA ROMAGNA	1.571.561	1.570.719	144.989	1.778.340	1.778.225	143.598	1.889.876	1.879.108	144.547	-0,96	0,66
<b>TOTALE NORD</b>	<b>15.412.803</b>	<b>15.385.661</b>	<b>142.663</b>	<b>16.370.748</b>	<b>16.364.185</b>	<b>148.545</b>	<b>17.039.844</b>	<b>17.020.555</b>	<b>156.613</b>	<b>4,12</b>	<b>5,43</b>
TOSCANA	1.464.312	1.452.105	163.112	1.462.274	1.462.274	163.140	1.459.083	1.456.609	161.845	0,02	-0,79
UMBRIA	1.461.668	1.412.205	136.302	1.326.080	1.321.063	132.216	1.422.094	1.412.061	141.206	-3,00	6,80
MARCHE	764.568	764.568	191.142	746.330	743.304	185.826	847.711	843.160	179.015	-2,78	-3,67
LAZIO	0	0	n.a.	0	0	n.a.	0	0	n.a.	n.a.	n.a.
<b>TOTALE CENTRO</b>	<b>3.690.548</b>	<b>3.628.878</b>	<b>155.991</b>	<b>3.534.684</b>	<b>3.526.641</b>	<b>153.633</b>	<b>3.728.888</b>	<b>3.711.830</b>	<b>156.551</b>	<b>-1,51</b>	<b>1,90</b>
ABRUZZO	0	0	n.a.	0	0	n.a.	0	0	n.a.	n.a.	n.a.
MOLISE	1.223.288	1.000.107	139.550	1.476.869	1.233.501	157.468	1.281.557	1.154.204	173.131	12,84	9,95
CAMPANIA	480.336	480.336	480.336	122.801	122.801	122.801	159.615	159.615	147.337	-74,43	19,98
PUGLIA	0	0	n.a.	380.181	380.181	120.057	973.772	973.772	121.722	n.a.	1,39
BASILICATA	1.086.312	1.086.312	141.340	1.161.772	1.148.470	143.559	1.016.010	1.013.035	126.629	1,57	-11,79
CALABRIA	4.449.074	3.710.174	170.511	3.461.853	2.822.153	170.240	3.868.354	3.294.123	173.276	-0,16	1,78
<b>TOTALE SUD</b>	<b>7.239.010</b>	<b>6.276.929</b>	<b>166.888</b>	<b>6.603.476</b>	<b>5.707.106</b>	<b>156.028</b>	<b>7.299.308</b>	<b>6.594.749</b>	<b>154.224</b>	<b>-6,51</b>	<b>-1,16</b>
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>	<b>26.342.361</b>	<b>25.291.468</b>	<b>149.901</b>	<b>26.508.908</b>	<b>25.597.932</b>	<b>150.846</b>	<b>28.068.040</b>	<b>27.327.134</b>	<b>156.021</b>	<b>0,63</b>	<b>3,43</b>

Elaborazione Corte dei conti su dati SICO.

**REGIONI A STATUTO SPECIALE**  
**SPESA EFFETTIVA RETRIBUZIONE COMPLESSIVA E RETRIBUZIONE MEDIA ANNUA DIRIGENTI**

(in euro)

<b>REGIONE</b>	<b>2007</b>			<b>2008</b>			<b>2009</b>			<b>variazione % della media 2008/2007</b>
	<b>Spesa effettiva</b>	<b>retribuzione complessiva</b>	<b>retribuzione media annua</b>	<b>Spesa effettiva</b>	<b>retribuzione complessiva</b>	<b>retribuzione media annua</b>	<b>Spesa effettiva</b>	<b>retribuzione complessiva</b>	<b>retribuzione media annua</b>	
VALLE D'AOSTA	10.760.235	10.740.232	77.254	10.793.289	10.750.434	77.256	13.507.695	11.997.902	84.778	0,00
TRENTINO A.A.	280.237	272.827	136.414	287.333	286.765	143.383	307.189	292.393	146.197	5,11
PROV. AUT. BZ	21.435.843	20.548.148	76.041	22.580.043	21.481.417	80.119	22.041.906	21.110.723	80.907	5,36
PROV. AUT. TN	24.342.719	23.277.161	67.118	24.672.718	23.966.447	67.803	25.163.997	24.243.028	71.440	1,02
FRIULI V.G.	8.863.929	8.863.509	77.580	10.803.113	8.583.757	78.750	8.497.852	8.494.073	81.533	1,51
SARDEGNA	13.145.118	13.014.113	86.157	14.628.689	13.317.779	91.204	12.802.410	12.032.025	88.215	5,86
<b>Totali</b>	<b>78.828.081</b>	<b>76.715.990</b>		<b>74.965.833.765.185</b>	<b>78.386.599</b>		<b>77.018.82.321.049</b>	<b>78.170.144</b>	<b>79.411</b>	<b>2,74</b>
										<b>3,11</b>

Elaborazione Corte dei conti su dati SICO.

**REGIONI A STATUTO SPECIALE**  
**RETRIBUZIONE MEDIA ANNUA DIRIGENTI A TEMPO INDETERMINATO**  
(in euro)

REGIONE	2007	2008	2009	variazione % della media 2008/2007	variazione % della media 2009/2008
VALLE D'AOSTA	77.398	77.564	95.446	0,21	23,06
TRENTINO A.A.	140.119	143.667	153.595	2,53	6,91
PROV. AUT. BZ	79.326	84.217	84.476	6,16	0,31
PROV. AUT. TN	102.789	103.435	115.754	0,63	11,91
FRIULI V.G.	75.365	99.662	81.896	32,24	-17,83
SARDEGNA	87.024	100.181	93.863	15,12	-6,31
<b>Totale RSS (a)</b>	<b>82.843</b>	<b>90.528</b>	<b>91.732</b>	<b>9,28</b>	<b>1,33</b>
<b>Totale RSO (b)</b>	<b>91.200</b>	<b>98.527</b>	<b>97.615</b>	<b>8,03</b>	<b>-0,93</b>
<b>Scostamento (a/b)</b>	<b>10,09</b>	<b>8,84</b>	<b>6,41</b>		

Elaborazione Corte dei conti su dati SICO.

I seguenti prospetti espongono i dati relativi alla struttura retributiva della dirigenza nelle RSO e nelle RSS, mettendo in evidenza il tasso di incidenza delle due forme di retribuzione accessoria<sup>164</sup> rispetto a quella complessiva, contrattualmente dovuta, e gli andamenti nel triennio delle due tipologie di retribuzione accessoria.

Nelle RSO, in termini assoluti, sia la retribuzione di posizione che quella di risultato evidenziano un complessivo sensibile decremento nel 2008 (rispettivamente -7,26% e -3,72%). In particolare, la prima presenta un decremento generalizzato, fatta eccezione per Liguria e Umbria, mentre la seconda presenta gli incrementi più rilevanti in Puglia e Basilicata. Nel 2009, entrambe le retribuzioni accessorie fanno registrare un consistente aumento: la retribuzione di posizione del 12,15% e quella di risultato del 21,36%. Le Regioni in cui l'espansione è più significativa sono Liguria, Lazio Basilicata e Calabria. In Liguria l'incremento corrisponde ad un incremento anche del personale dirigente, mentre nel Lazio la consistenza diminuisce e crescono le retribuzioni accessorie in misura decisamente significativa (84,37% la retribuzione di posizione e 137,72% quella di risultato), come anche

<sup>164</sup> Si ricorda che la disciplina contrattuale generale della retribuzione di posizione e di quella di risultato è prevista, PER LE Regioni a statuto ordinario, nel CCNL del 10 aprile 1996. A detta disciplina i CCNL successivi hanno apportato modifiche generalmente limitate alla rideterminazione degli importi ed alla previsione di incrementi di risorse. La materia appare insindibilmente connessa al nuovo sistema di misurazione e monitoraggio delle performance individuali e collettive, definito dal legislatore attraverso il d.lgs. 150/2009.

in Basilicata<sup>165</sup>. In termini generali, comunque, entrambe le componenti retributive mostrano un andamento molto differenziato tra Regioni e tra aree geografiche.

La retribuzione di posizione incide sulla retribuzione complessiva ad un tasso medio che nel 2007 è del 33%, nel 2008 del 31% e nel 2009 supera il 35%. Il rapporto appare costantemente crescente man mano che dal Nord si scende al Sud: qui, infatti, il rapporto di incidenza supera di circa 10 punti percentuali quello registrato mediamente al Nord.

Il tasso di incidenza della retribuzione di risultato, sostanzialmente stabile nel biennio 2007-2008 (11%), supera il 14% nel 2009. Diversamente da quanto riscontrato per la retribuzione di posizione, il rapporto di incidenza di quella di risultato a livello territoriale mostra tassi molto più significativi al Nord (nel 2009 è del 15,65%) rispetto al Sud (11,70% nel 2009), mentre al Centro il valore presenta un incremento forte nel 2009 (16,41%), per l'incidenza del picco della retribuzione di risultato registrato nel Lazio. Ciò potrebbe dimostrare il riconoscimento di una maggiore remunerazione del raggiungimento dei risultati dell'attività amministrativa al Nord rispetto al Sud, dove, invece, assume maggiore rilevanza la remunerazione della funzione svolta. Va al riguardo rilevato che, ai sensi dell'art. 24 del d.lgs. 165/2001, come modificato dall'art. 45 del d.lgs. 150/2009, i CCNL devono prevedere un progressivo incremento della componente retributiva legata al risultato, fino a raggiungere, entro la tornata contrattuale successiva a quella decorrente dal 1° gennaio 2010, il 30% della retribuzione complessiva del dirigente e che tale forma di retribuzione non potrà essere corrisposta ove l'amministrazione di appartenenza non abbia predisposto adeguati strumenti di valutazione e misurazione delle *performance*.

Nelle RSS, l'andamento della retribuzione di posizione mostra un incremento continuo anche se a tassi discendenti (4% nel 2008 e 2% nel 2009), mentre la retribuzione di risultato mostra un incremento estremamente significativo nel 2008 (18%), per i rilevanti incrementi registrati in Sardegna e nella P.A. Bolzano, ed ancora un incremento, ma meno rilevante (5%) nel 2009. Il rapporto di incidenza della retribuzione di posizione sulla retribuzione complessiva è lievemente crescente nel tempo e di poco superiore al 25%, pur se in Valle d'Aosta, Friuli e Sardegna supera il 30%. Il medesimo rapporto calcolato con riferimento alla retribuzione di risultato<sup>166</sup> è, anch'esso, leggermente crescente e di poco superiore al 6% (con percentuali più che raddoppiate in Sardegna).

<sup>165</sup> Una delle ragioni potrebbe essere strettamente contabile e risultare da una più corretta allocazione degli importi nella retribuzione di posizione o risultato, invece che nella voce residuale "altre spese accessorie" (così per il Lazio nel 2009).

<sup>166</sup> Non si dispone dei dati del Friuli V.G. relativi alla retribuzione di risultato.

**REGIONI A STATUTO ORDINARIO  
STRUTTURA RETRIBUTIVA DELLA DIRIGENZA**

REGIONE	2008												2009													
	2007						2008						2009						2007							
	retribuzione complessiva			retribuzione di risultato			retribuzione complessiva			retribuzione di risultato			retribuzione complessiva			retribuzione di risultato			retribuzione complessiva			retribuzione di risultato				
(a)	(b)	(c)	(d)	(e)	(f)	(g)	(h)	(i)	(j)	(k)	(l)	(m)	(n)	(o)	(p)	(q)	(r)	(s)	(t)	(u)	(v)	(w)	(x)	(y)		
PIEMONTE	20.831.128	5.984.771	2.793.409	28.63	13.41	20.640.446	5.797.466	2.940.889	28.39	14.25	-2.80	5.28	20.497.163	6.254.574	3.723.750	30.51	18.17	7.88	23.62							
LOMBARDIA	25.747.201	6.818.677	4.629.530	26.48	17.98	26.971.087	6.906.704	4.825.131	25.61	17.89	1.29	4.23	27.052.446	6.776.396	4.964.221	25.05	18.35	1.89	2.88							
VENETO	20.988.693	7.100.612	2.053.080	33.83	9.78	22.151.935	7.001.756	1.929.205	31.61	8.71	-1.39	-6.03	19.869.088	7.373.360	1.813.096	37.11	9.13	5.31	6.02							
LIGURIA	7.001.698	1.568.742	1.171.162	22.41	16.73	6.728.688	1.707.280	781.870	25.37	11.71	8.83	-32.73	7.420.029	2.081.952	1.118.761	28.06	15.08	21.95	42.00							
E. ROMAGNA	16.127.290	4.109.731	2.226.902	25.48	13.81	14.936.833	4.539.208	2.269.129	30.27	15.13	10.45	1.90	15.255.635	4.610.358	2.479.371	30.22	16.25	1.57	9.27							
<b>TOTALE NORD</b>	<b>90.697.010</b>	<b>25.562.533</b>	<b>12.874.083</b>	<b>28.18</b>	<b>14.19</b>	<b>91.488.989</b>	<b>25.952.414</b>	<b>12.752.224</b>	<b>28.37</b>	<b>13.94</b>	<b>1.53</b>	<b>-0.95</b>	<b>90.094.361</b>	<b>27.096.640</b>	<b>14.099.199</b>	<b>30.08</b>	<b>15.65</b>	<b>4.41</b>	<b>10.56</b>							
TOSCANA	16.576.524	5.722.554	2.131.202	34.52	12.86	16.425.884	5.914.007	2.006.211	36.00	12.21	3.35	-5.86	16.153.812	5.687.912	2.114.412	35.21	13.09	-3.82	5.39							
UMBRIA	9.271.412	2.373.492	1.473.449	25.50	15.89	9.297.748	2.628.282	1.358.894	28.27	14.72	10.73	-7.10	8.674.625	2.463.644	1.125.207	28.40	12.97	-6.26	-17.80							
MARCHE	7.988.401	2.722.512	1.053.563	34.09	13.19	7.798.206	2.603.605	1.091.080	33.39	13.99	-4.37	3.56	7.830.962	2.522.916	1.258.028	32.22	16.06	3.10	15.30							
LAZIO	37.729.978	12.338.088	3.886.094	32.70	10.33	40.141.512	8.730.158	2.775.053	21.75	6.91	-29.24	-28.77	34.619.751	16.095.517	6.541.424	46.49	18.90	84.37	135.72							
<b>TOTALE CENTRO</b>	<b>71.564.315</b>	<b>23.156.646</b>	<b>8.554.308</b>	<b>32.36</b>	<b>11.95</b>	<b>73.663.350</b>	<b>19.876.052</b>	<b>7.241.238</b>	<b>26.98</b>	<b>9.83</b>	<b>-14.17</b>	<b>-15.35</b>	<b>67.279.150</b>	<b>26.769.989</b>	<b>11.039.071</b>	<b>39.79</b>	<b>16.41</b>	<b>34.68</b>	<b>52.45</b>							
ABRUZZO	11.455.424	4.146.802	1.662.525	36.20	14.51	11.381.717	4.221.385	1.352.651	37.09	11.88	1.80	-18.64	9.912.936	4.418.549	157.159	44.57	1.59	4.67	-88.38							
MOLISE	7.813.840	2.944.900	0	37.69	0.00	7.758.869	2.791.478	0	35.38	0.00	-5.21	n.a.	7.547.012	2.718.779	0	36.02	0.00	2.60	n.a.							
CAMPANIA	42.329.922	15.753.079	5.562.131	37.21	13.14	35.175.258	13.342.187	5.526.302	37.93	15.71	-15.30	-0.64	38.271.636	13.016.803	8.901.288	34.01	23.26	-2.44	61.07							
PUGLIA	7.723.741	2.997.095	482.882	38.80	6.25	8.720.062	3.052.221	1.126.011	35.00	12.91	1.84	133.19	9.444.366	3.458.269	0	36.62	0.00	13.30	-100.00							
BASILICATA	7.427.971	2.736.470	554.314	36.84	7.46	7.163.868	2.579.337	623.834	36.00	8.71	-5.74	12.54	7.143.554	2.519.023	782.826	35.26	10.96	-2.34	25.49							
CALABRIA	15.376.290	6.961.560	759.271	45.27	4.94	14.015.345	6.328.475	694.711	45.15	4.96	-9.09	-8.50	16.892.603	7.640.740	600.851	45.23	3.56	20.74	-13.51							
<b>TOTALE SUD</b>	<b>92.127.188</b>	<b>35.539.906</b>	<b>9.021.123</b>	<b>38.58</b>	<b>9.79</b>	<b>84.215.119</b>	<b>32.315.083</b>	<b>9.323.509</b>	<b>38.37</b>	<b>11.07</b>	<b>-9.07</b>	<b>3.35</b>	<b>88.212.107</b>	<b>33.772.163</b>	<b>10.442.104</b>	<b>37.86</b>	<b>11.70</b>	<b>4.51</b>	<b>12.00</b>							
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>	<b>254.388.513</b>	<b>84.259.085</b>	<b>30.449.514</b>	<b>33.12</b>	<b>11.97</b>	<b>249.367.458</b>	<b>78.143.549</b>	<b>29.316.971</b>	<b>31.34</b>	<b>11.76</b>	<b>-7.26</b>	<b>-3.72</b>	<b>246.585.618</b>	<b>87.638.792</b>	<b>35.580.374</b>	<b>35.54</b>	<b>14.43</b>	<b>12.15</b>	<b>21.36</b>							

Elaborazione Corte dei conti su dati STCO.

**REGIONI A STATUTO SPECIALE**  
**STRUTTURA RETRIBUTIVA DELLA DIRIGENZA**

REGIONE	2007		2008		2009		variazione risultato 2009/2008	variazione posizione 2009/2008	( i )/(g)	( h )/(g)	retribuzione di risultato	retribuzione di posizione	retribuzione complessiva		
	(a)	(b)	(c)	(d)	(e)	(f)	%	%	%	%	%	%	%	%	
VALLE D'AOSTA	10.740.232	3.302.906	652.208	30,75	6,07	10.750.434	3.392.432	709.586	31,56	6,60	2,71	8.8011.997.902	3.616.170	969.52930,14	
TRENTINO A.A.	272.827	73.563	16.250	26,96	5,96	286.765	65.515	0	22,85	0,00	-10,94	-100,00	292.393	67.148	022,960,00
PROV. AUT. BZ	20.548.148	2.668.256	721.641	12,99	3,51	21.481.417	2.789.466	1.044.872	12,99	4,86	4,54	44,79	21.110.723	2.896.067	1.039.77613,72
PROV. AUT. TN	23.277.161	5.645.914	1.214.881	24,26	5,22	23.966.447	5.767.686	1.155.093	24,07	4,82	2,16	-4,92	24.243.028	5.733.333	1.562.09723,65
FRIULI V.G.	8.863.599	2.595.569	0	29,28	0,00	8.583.757	3.090.043	0	36,01	0,00	19,05	n.a.	8.494.073	3.407.622	040,120,00
SARDEGNA	13.014.113	4.577.108	1.584.656	35,17	12,18	13.317.779	4.522.221	2.032.977	33,96	15,27	-1,20	28,29	12.032.025	4.339.098	1.637.66936,0613,61
Totali	76.715.990	18.863.316	4.189.636	24,59	5,46	78.386.599	19.627.363	4.942.528	25,04	6,31	4,05	17,97	78.170.144	20.059.438	5.209.07125,66

Elaborazione Corte dei conti su dati SICO.

La spesa effettiva del personale appartenente alle categorie delle RSO, comprensivo di quello con rapporto di lavoro a tempo indeterminato e di quello a tempo determinato e con rapporto di lavoro flessibile, segna un incremento complessivo nel 2008 del 6,19%, per effetto della stipula del CCNL relativo al biennio 2006-2007. L'incremento è diffuso in tutte le Regioni, pur essendo mediamente più significativo al Nord e al Centro piuttosto che al Sud. Nel 2009 la spesa effettiva mediamente si stabilizza ai livelli del 2008, pur se, nello specifico, continua a presentare incrementi al Centro e al Nord.

In termini di retribuzione media, che non considera gli arretrati ma solo gli aumenti riconosciuti dal contratto collettivo, l'incremento medio complessivo realizzato nel 2008 è stato pari al 4,49% nel 2008 ed al 3,34% nel 2009. L'incremento triennale, complessivamente realizzato nel 2009 rispetto al 2007, è stato del 7,98%.

Per quanto riguarda il personale non dirigente, in valore assoluto, la retribuzione media rilevata nelle RSO appare sostanzialmente allineata a quella del personale delle RSS (leggermente superiore nel 2007 e 2008 e di poco inferiore nel 2009).

Con riguardo alle RSS, la spesa per retribuzioni effettive segna un andamento espansivo nel triennio in esame (5,81% nel 2008 e 4,08% nel 2009). La variazione della retribuzione media nel triennio considerato segue la cadenza temporale della contrattazione collettiva, con i seguenti incrementi annuali: 5,10% nel 2008 e 4,55% nel 2009, con un incremento complessivo nel 2009, rispetto al 2007, pari al 9,89%.

**REGIONI A STATUTO ORDINARIO  
SPESA EFFETTIVA RETRIBUZIONE COMPLESSIVA E RETRIBUZIONE MEDIA ANNUA CATEGORIE**

	2007	2008	2009	variazione % della Spesa effettiva 2009/2008	variazione % della Spesa effettiva 2008/2007	variazione % della media 2009/2007	variazione % della media 2009/2008	variazione % della media 2008/2007
	Spesa effettiva	Spesa effettiva	Spesa effettiva	retribuzione media annua	retribuzione complessiva	retribuzione media annua	retribuzione complessiva	retribuzione media annua
PIEMONTE	100.755.414	100.592.161	36.277	107.202.796	103.617.549	37.094	109.114.774	107.633.009
LOMBARDIA	99.637.497	98.422.912	32.132	105.051.941	100.804.361	33.741	106.390.643	104.888.421
VENETO	72.552.339	71.845.009	29.220	80.074.762	76.785.842	30.436	83.462.007	82.398.930
LIGURIA	27.360.587	27.309.006	29.031	34.109.267	32.776.847	33.279	35.199.871	34.285.404
EMILIA ROMAGNA	76.634.847	73.793.207	29.309	89.484.982	84.247.287	31.393	95.203.442	92.409.377
<b>Totale Nord</b>	<b>376.940.684</b>	<b>371.962.295</b>	<b>31.648</b>	<b>415.923.748</b>	<b>398.231.886</b>	<b>33.262</b>	<b>429.370.737</b>	<b>421.615.141</b>
TOSCANA	71.503.065	71.104.625	30.694	82.006.572	78.316.190	32.801	84.161.849	83.283.910
UMBRIA	37.715.907	37.533.779	29.132	43.203.756	40.933.394	31.322	40.306.189	39.974.621
MARCHE	40.751.078	40.592.373	29.820	44.452.331	42.601.455	31.635	41.856.170	41.591.420
LAZIO	100.415.028	99.717.859	34.991	114.581.356	110.058.813	37.617	126.119.820	122.044.440
<b>Totale Centro</b>	<b>250.385.078</b>	<b>248.948.636</b>	<b>31.851</b>	<b>284.244.015</b>	<b>271.909.852</b>	<b>34.130</b>	<b>292.444.028</b>	<b>286.894.391</b>
ABRUZZO	44.775.934	44.469.724	29.797	44.230.511	42.457.036	30.444	46.402.085	46.063.966
MOLISE	23.055.062	22.992.183	31.197	25.217.847	24.046.542	32.728	27.334.116	26.907.394
CAMPANIA	244.400.901	231.485.328	31.937	232.951.345	221.056.878	33.457	214.281.737	208.567.391
PUGLIA	100.737.549	94.067.392	30.073	103.076.496	95.27.160	30.836	103.679.480	100.526.861
BASILICATA	32.999.301	30.521.100	30.511	33.647.978	30.600.904	32.213	34.197.833	31.416.577
CALABRIA	81.368.544	76.161.760	32.406	86.836.116	76.449.849	30.832	79.465.041	77.572.245
<b>Totale Sud</b>	<b>527.337.291</b>	<b>499.697.487</b>	<b>31.317</b>	<b>525.960.293</b>	<b>489.888.369</b>	<b>32.111</b>	<b>505.360.292</b>	<b>491.054.434</b>
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>	<b>1.154.663.053</b>	<b>1.120.608.418</b>	<b>31.544</b>	<b>1.226.128.056</b>	<b>1.160.030.107</b>	<b>32.960</b>	<b>1.227.175.057</b>	<b>1.199.563.966</b>
								<b>34.062</b>
								<b>4,49</b>
								<b>3,34</b>
								<b>7,98</b>
								<b>6,19</b>
								<b>0,09</b>

Elaborazione Corte dei conti su dati SICO.

**REGIONI A STATUTO SPECIALE  
SPESA EFFETTIVA RETRIBUZIONE COMPLESSIVA E RETRIBUZIONE MEDIA ANNUA CATEGORIE**

REGIONE	Spesa effettiva	2007		2008		2009		variazione % della Spesa effettiva 2009/2008 (in euro)
		retribuzione media annua	retribuzione complessiva	Spesa effettiva	retribuzione media annua	retribuzione complessiva	Spesa effettiva	
VALLE D'AOSTA	75.189.436	26.904	86.808.521	81.051.875	28.969	87.648.177	86.962.354	30.863 7.68 6.54 14,71 15,45 0,97
TRENTINO A.A.	11.373.322	11.022.559	38.664	11.336.438	11.261.330	38.688	12.655.974	11.955.724 41.132 0,06 6,32 6,38 -0,32 11,64
PROV. AUT. BZ	120.281.727	118.196.434	31.870	127.921.623	124.470.494	33.795	130.548.506	128.500.818 35.507 6,04 5,07 11,41 6,35 2,05
PROV. AUT. TN	120.854.857	114.951.009	29.242	131.808.897	127.397.796	30.750	137.450.777	133.983.679 31.707 5,15 3,11 8,43 9,06 4,28
FRIULI V.G.	105.236.464	99.584.632	32.232	103.297.855	99.467.456	33.884	111.241.949	103.656.751 35.865 5,13 5,85 11,27 -1,84 7,69
SARDEGNA	137.988.364	136.628.444	33.484	142.934.369	134.286.398	34.834	149.206.889	142.832.401 35.988 4,03 3,31 7,48 3,58 4,39
<b>Totale</b>	<b>570.924.170</b>	<b>555.385.107</b>	<b>31.057</b>	<b>604.107.703</b>	<b>577.935.349</b>	<b>32.641</b>	<b>628.752.272</b>	<b>607.891.727</b> <b>34.128</b> <b>5,10</b> <b>4,55</b> <b>9,89</b> <b>5,81</b> <b>4,08</b>

Elaborazione Corte dei conti su dati SICO.

#### 4.4 L'andamento del costo del lavoro

In coerenza con quanto risulta nel sistema SI.CO- RGS -, i dati di seguito esposti afferenti al costo del lavoro comprendono, oltre ai redditi da lavoro dipendente<sup>167</sup>, le indennità di missione e trasferimento, i costi di formazione del personale, l'IRAP e gli oneri per il personale estraneo all'Amministrazione.

La eterogeneità delle voci che compongono il costo del lavoro ne possono giustificare un andamento così diversificato su base regionale, soprattutto con riferimento alle RSS dove, a fronte di un incremento complessivo di poco superiore al 4% nel 2008 ed al 2% nel 2009, si riscontrano tassi di incremento (Sardegna, Regione Trentino-Alto Adige) o di decremento (Friuli V.G.) non allineati.

Per quanto riguarda le RSO, l'andamento del costo del lavoro appare sostanzialmente stabile, oscillando tra un lieve decremento nel 2008 dello 0,26% ed un leggero aumento nel 2009 dello 0,54%. A fronte di ciò, anche qui si riscontrano, a livello regionale, incrementi (Liguria, Lazio, Molise, Basilicata) e decrementi (Umbria, Marche, Puglia, Calabria) decisamente lontani dalla media nazionale.

**REGIONI A STATUTO ORDINARIO  
COSTO DEL LAVORO**

(in euro)

<b>REGIONE</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>VARIAZIONE %</b>	
				<b>2008/2007</b>	<b>2009/2008</b>
PIEMONTE	200.947.940	203.521.059	211.419.150	1,28	3,88
LOMBARDIA	203.720.311	209.227.030	206.138.749	2,70	-1,48
VENETO	153.191.966	159.440.928	156.031.631	4,08	-2,14
LIGURIA	59.710.543	63.017.954	68.290.218	5,54	8,37
EMILIA ROMAGNA	164.551.722	162.217.427	170.002.481	-1,42	4,80
<b>TOTALE NORD</b>	<b>782.122.482</b>	<b>797.424.398</b>	<b>811.882.229</b>	<b>1,96</b>	<b>1,81</b>
TOSCANA	144.910.559	155.216.033	159.030.644	7,11	2,46
UMBRIA	74.831.408	81.379.188	74.814.410	8,75	-8,07
MARCHE	77.598.969	79.620.986	74.794.438	2,61	-6,06
LAZIO	215.859.903	229.625.500	245.541.048	6,38	6,93
<b>TOTALE CENTRO</b>	<b>513.200.839</b>	<b>545.841.707</b>	<b>554.180.540</b>	<b>6,36</b>	<b>1,53</b>
ABRUZZO	91.805.322	90.135.121	89.056.572	-1,82	-1,20
MOLISE	46.957.699	50.347.302	56.570.915	7,22	12,36
CAMPANIA	420.217.685	396.644.382	389.532.181	-5,61	-1,79
PUGLIA	214.198.025	180.286.985	179.047.823	-15,83	-0,69
BASILICATA	65.089.410	62.552.156	68.756.344	-3,90	9,92
CALABRIA	167.273.208	171.654.817	158.147.389	2,62	-7,87
<b>TOTALE SUD</b>	<b>1.005.541.349</b>	<b>951.620.763</b>	<b>941.111.224</b>	<b>-5,36</b>	<b>-1,10</b>
<b>Totali complessivo</b>	<b>2.300.864.670</b>	<b>2.294.886.868</b>	<b>2.307.173.993</b>	<b>-0,26</b>	<b>0,54</b>

Elaborazione Corte dei conti su dati SICO.

<sup>167</sup> Costituiti dalla spesa per retribuzioni lorde dei lavoratori dipendenti (lavoratori a tempo indeterminato, determinato, con contratto di formazione e lavoro, gestione mense ed erogazione buoni pasto), dagli oneri sociali a carico del datore di lavoro (contributi, TFR, coperture assicurative, assegni per il nucleo familiare, equo indennizzo), e dagli oneri per il benessere del personale.

**COSTO DEL LAVORO REGIONI A STATUTO SPECIALE**

(in euro)

REGIONE	2007	2008	2009	VARIAZIONE %	
				2008/2007	2009/2008
VALLE D'AOSTA	190.241.453	179.405.112	191.032.170	-5,70	6,48
TRENTINO A.A.	17.430.243	17.285.471	19.264.606	-0,83	11,45
PROV. AUT. BZ	240.280.097	252.009.731	253.325.337	4,88	0,52
PROV. AUT. TN	251.723.791	267.112.514	269.371.889	6,11	0,85
FRIULI V.G.	246.147.075	202.840.976	201.125.165	-17,59	-0,85
SARDEGNA	162.854.826	239.545.801	249.289.175	47,09	4,07
<b>Totalle</b>	<b>1.108.677.485</b>	<b>1.158.199.605</b>	<b>1.183.408.342</b>	<b>4,47</b>	<b>2,18</b>
Elaborazione Corte dei conti su dati SICO.					
<b>Totalle complessivo</b>	<b>3.409.542.155</b>	<b>3.453.086.473</b>	<b>3.490.582.335</b>	<b>1,28</b>	<b>1,09</b>

**4.5 La rigidità della spesa di personale nei dati di cassa SIOPE**

Come anticipato in premessa, nel presente paragrafo si fornisce un'altra rappresentazione della spesa di personale, che si aggiunge a quella rilevata nel sistema SI.CO., utilizzando i dati presenti nel sistema informativo SIOPE: in tal modo, è possibile quantificare la spesa di personale di cassa per tutte le Regioni e Province autonome (compresa la Sicilia) aggiornata al 2010.

La spesa relativa al personale<sup>168</sup> aggrega, nel sistema SIOPE, la spesa per retribuzioni lorde, per contributi effettivi a carico dell'ente, per interventi assistenziali, per oneri al personale in quiescenza ed altre spese residuali per il personale. L'analisi qui condotta tende a rilevare l'andamento complessivo della spesa di personale e quello specifico per retribuzione londa; consente, inoltre, di costruire l'indicatore di rigidità della spesa corrente rispetto alla spesa di personale.

La spesa di personale come sopra rilevata aggrega, per composizione, gran parte delle voci di spesa che compongono il costo del lavoro rilevato nel SI.CO., con riferimento al biennio comune 2008/2009, mentre la spesa per retribuzione londa si può, seppure in maniera approssimata, avvicinare a quella per retribuzione effettiva, rilevata sempre da SI.CO. Ad un confronto dei due sistemi di rilevazione, se da un lato emerge un sufficiente allineamento dell'andamento complessivo della spesa, seppur con qualche eccezione<sup>169</sup>, dall'altro va rilevato che le percentuali di variazione degli aggregati di spesa qui considerati, appaiono spesso significativamente differenti<sup>170</sup>. Inoltre, sotto il profilo quantitativo, la spesa

<sup>168</sup> I codici di riferimento nel sistema SIOPE sono da 1211 a 1216, da 1221 a 1224, da 1231 a 1234, da 1241 a 1243, da 1251 a 1258.

<sup>169</sup> Nel 2009 il costo del lavoro (SICO) in Lombardia e in Veneto si riduce mentre cresce la spesa di personale (SIOPE), il contrario succede in Umbria.

<sup>170</sup> Ad esempio, non appare del tutto chiaro nel 2009 l'incremento della spesa di personale da SIOPE del 24,36% e del 34,27% della spesa per retribuzioni lorde in Piemonte (la consistenza del personale cresce di 60 unità nei rapporti di lavoro flessibile, a fronte di una riduzione sia dei dirigenti che del personale), a fronte di un incremento

di personale rilevata in SIOPE mostra valori assoluti tendenzialmente minori rispetto a quelli di costo del lavoro rilevati in SI.CO. nelle RSO (fatta eccezione per il 2009 per Marche, Lazio e Molise), e maggiori nelle RSS (eccetto Friuli V.G. e Sardegna).

A livello complessivo, si riscontra un incremento totale della spesa di personale del 6,62% nel 2009 ed un decremento del 3,93% nel 2010.

Nelle RSO l'andamento complessivo, non del tutto in linea con la contrattazione collettiva, mostra nel 2009 un incremento minimo (1%), che appare la risultante di diffusi incrementi, anche significativi (Piemonte), e di consistenti ma circoscritti decrementi (Abruzzo e Calabria). Nel 2010 la spesa complessiva, a livello complessivo, si stabilizza, ma a livello regionale mostra un andamento estremamente variegato. Come sopra già accennato, i due sistemi di rilevazione mostrano andamenti coerenti tra di loro, ma percentuali di variazione differenti.

Le RSS mostrano andamenti abbastanza allineati con la contrattazione collettiva ed anche con i dati rilevati da SI.CO., seppure con percentuali di variazione, anche qui, differenti. Complessivamente, nelle RSS la spesa di personale cresce nel 2009 del 9,7%, per l'incremento riscontrato nella Regione Trentino-A.A. (13,22%, a seguito della sottoscrizione di contratti sia per i dirigenti che per il personale di categoria) e, soprattutto, per il considerevole incremento (22%) registrato in Sicilia<sup>171</sup>. Nel 2010, la spesa si riduce del 6,12%, verosimilmente per il minore peso degli arretrati.

Un confronto in termini assoluti evidenzia valori di gran lunga più elevati in SIOPE rispetto a SI.CO., in modo particolare ove riferiti alle Province autonome. Va al riguardo rilevato che, al di là di dinamiche contrattuali non sempre allineate a quelle nazionali (come rilevato in Sicilia<sup>172</sup>), nelle RSS la spesa di personale da SIOPE appare elevata anche perché la contrattazione collettiva regionale attiene, talvolta, al comparto unico regionale o, comunque, fa riferimento anche agli enti regionali, comprendendo quindi un ambito più vasto di quello che prende in considerazione la contrattazione collettiva delle Regioni a statuto ordinario. Fatte queste premesse, costituisce comunque un significativo indicatore il rapporto tra la spesa di personale rilevata in SIOPE e la popolazione regionale. Posto che nel tempo il valore non presenta, a livello di singola Regione, variazioni particolari, si evidenzia, per

da SI.CO. del 3,88%. Così come non del tutto comprensibile appare il decremento della spesa di personale del 13,51% in Abruzzo, pur se la consistenza dei dirigenti si riduce di quasi il 9% (a fronte di un decremento dell' 1,20% in SI.CO.) e del 24,66% in Calabria (a fronte di un decremento del 7,87% da SI.CO.), dove la consistenza aumenta ma sono venuti meno gli incentivi all'esodo.

<sup>171</sup> Dall'analisi effettuata nella "Relazione al rendiconto della Regione Siciliana 2009" dalle Sezioni riunite in sede di controllo per la Regione Siciliana (Deliberazione 2/2010 del 30 giugno 2010), emerge, tra l'altro, che le cause di espansione della spesa del personale possono individuarsi in: numerose procedure di stabilizzazione di personale precario, rinnovi contrattuali che garantiscono incrementi superiori alla media degli altri compatti, incremento delle retribuzioni di posizioni e di risultato , a seguito dell'aumento degli uffici di massima dimensione e di dimensione intermedia, previsione di indennità ulteriori alle previsioni contrattuali, incremento delle risorse destinate al personale precario.

<sup>172</sup> Vedi nota precedente.

quanto riguarda le RSO, una crescita man mano che dal Nord si scende al Sud, con valori minimi in Lombardia e massimi in Molise. Le RSS presentano valori estremamente differenziati che necessiterebbero di un approfondimento in sede regionale.

La spesa per retribuzioni lorde da SIOPE evidenzia, a livello globale, un incremento del 4,49% nel 2009 ed un decremento del 2,14% nel 2010.

Le RSO evidenziano un incremento complessivo nel 2009 del 2,53%, per la forte crescita registrata in Piemonte, Liguria, Lazio e Molise, ed un nuovo, più lieve incremento nel 2010 dell'1,49%, per la rilevante crescita in Lombardia e in Basilicata. La spesa effettiva da SI.CO. mostra, invece un andamento stabile nel 2009.

Le RSS mostrano evidenze in crescita nel 2009 ed una quasi corrispondente riduzione nel 2010 (5,68% e -4,27%), con incrementi costanti solo nella P.A. di Trento ed in Sardegna. Il dato di rilievo consiste nella constatazione degli elevati valori assoluti della spesa per retribuzioni lorde riscontrati nelle Province autonome e in Sicilia, molto lontani dagli analoghi valori registrati nelle RSO. La spesa effettiva per retribuzioni delle RSS rilevata in SI.CO. mostra, invece, un più contenuto incremento complessivo del 3,37% nel 2009, attribuibile anche alla non disponibilità di informazioni relative alla Sicilia. In valori assoluti, colpisce il livello della spesa riscontrata nelle Province autonome, molto più elevata da quella rilevata in SI.CO.

Per la sua natura di spesa obbligatoria e per le sue caratteristiche di limitata comprimibilità, la spesa per il personale costituisce un forte elemento di rigidità del bilancio regionale, secondo soltanto alle spese per trasferimenti in materia sanitaria, con rilevanti implicazioni sotto il profilo dei vincoli rispetto alla politica di allocazione delle risorse ed a eventuali manovre di contenimento delle spese. Il rapporto tra la spesa di personale e la spesa corrente fornisce l'indicazione di quanta parte della spesa corrente stessa è destinata a far fronte agli oneri connessi alla gestione del personale. Utilizzando le risultanze SIOPE, il rapporto tra la complessiva spesa per il personale e la spesa corrente raggiunge globalmente il 4,28% nel 2008, il 4,56% nel 2009 ed il 4,47% nel 2010. Per le RSO, il rapporto è complessivamente di circa il 2%, mentre nelle RSS il rapporto è decisamente più alto: 13,11% nel 2008, 13,15% nel 2009 e 13,19% nel 2010. Le incidenze più elevate si riscontrano in Valle d'Aosta e nelle due Province autonome, dove il rapporto arriva a superare il 30%.

Se alla spesa di personale si aggiunge la spesa per trasferimenti in sanità, cui si corrella un tasso di rigidità del bilancio di circa l'80% nelle RSO e di circa il 50% nelle RSS, il margine di flessibilità del bilancio si riduce a percentuali quasi irrisorie.

**Andamento delle spese di personale**

REGIONE	2008 Titolo I	2009 Titolo I	2010 Titolo I	2008 Spese di personale (*)	2008 Inc. % su Titolo I	2009 Spese di personale (*)	2009 Inc. % su Titolo I	2010 Spese di personale (*)	2010 Inc. % su Titolo I	Var% Somma 2009/08	Var% Somma 2010/09
PIEMONTE	9.906.845	10.349.148	10.075.959	169.462	1,71	210.739	2,04	192.794	1,91	24,35	-8,52
LOMBARDIA	19.968.243	19.251.987	24.324.109	171.163	0,86	182.486	0,95	201.473	0,83	6,62	10,40
VENETO	9.601.301	10.233.614	9.979.321	146.461	1,53	146.799	1,43	150.225	1,51	0,23	2,33
LIGURIA	4.248.496	3.852.903	3.762.252	52.707	1,24	57.853	1,50	55.494	1,48	9,76	-4,08
EMILIA-ROMAGNA	9.592.322	9.966.807	10.065.029	147.481	1,54	151.087	1,52	153.685	1,53	2,44	1,72
TOSCANA	7.889.343	8.070.330	8.334.146	145.010	1,84	148.421	1,84	150.769	1,81	2,35	1,58
UMBRIA	1.927.963	2.076.720	2.062.463	67.745	3,51	68.734	3,31	71.323	3,46	1,46	3,77
MARCHE	3.180.463	3.293.294	3.385.701	93.487	2,94	88.645	2,69	85.722	2,53	-5,18	-3,30
LAZIO	15.442.561	13.531.829	12.656.673	245.316	1,59	259.289	1,92	268.295	2,11	5,70	3,47
ABRUZZO	3.114.142	2.912.456	2.810.046	93.896	3,02	81.213	2,79	87.494	3,11	-13,51	7,73
MOLISE	1.155.333	825.724	766.201	63.131	5,46	72.454	8,77	65.494	8,55	14,77	-9,61
CAMPANIA	12.725.364	11.905.602	10.546.283	383.967	3,02	374.128	3,14	369.212	3,50	-2,56	-1,31
PUGLIA	8.354.096	8.209.732	8.485.380	174.973	2,09	175.211	2,13	172.764	2,04	0,14	-1,40
BASILICATA	1.284.600	1.329.302	1.349.043	56.863	4,43	58.986	4,44	64.126	4,75	3,73	8,71
CALABRIA	4.314.751	4.215.009	3.939.364	172.155	3,99	129.696	3,08	124.188	3,15	-24,66	-4,25
<b>Totale Regioni s.s.</b>	<b>112.705.823</b>	<b>110.024.456</b>	<b>112.581.971</b>	<b>2.183.817</b>	<b>1,94</b>	<b>2.205.740</b>	<b>2,00</b>	<b>2.213.057</b>	<b>1,97</b>	<b>1,00</b>	<b>0,33</b>
VALLE D'AOSTA	1.022.461	1.020.083	1.071.390	255.479	24,99	263.463	25,83	255.453	23,84	3,13	-3,04
TRENTINO-ALTO ADIGE	242.458	224.543	221.276	18.561	7,66	21.014	9,36	19.240	8,70	13,22	-8,44
PROV. AUTONOMA DI BOLZANO	3.177.221	3.416.270	3.321.332	1.003.297	31,58	1.018.178	29,80	1.009.786	30,40	1,48	-0,82
PROV. AUTONOMA DI TRENTO	2.555.372	2.847.244	2.759.594	701.074	27,44	699.792	24,58	724.473	26,25	-0,18	3,53
FRIULI-VENEZIA GIULIA	3.669.409	5.442.272	4.362.668	189.624	5,17	193.023	3,55	175.672	4,03	1,79	-8,99
SARDEGNA	5.158.108	5.484.798	5.837.432	229.235	4,44	244.904	4,47	252.034	4,32	6,83	2,91
SICILIA	14.019.509	14.219.649	13.005.788	1.516.605	10,82	1.854.956	13,05	1.595.740	12,27	22,31	-13,97
<b>Totale Regioni s.s.</b>	<b>29.844.539</b>	<b>32.654.858</b>	<b>30.579.480</b>	<b>3.913.874</b>	<b>13,11</b>	<b>4.295.330</b>	<b>13,15</b>	<b>4.032.399</b>	<b>13,19</b>	<b>9,75</b>	<b>-6,12</b>
<b>Totali</b>	<b>142.550.361</b>	<b>142.679.314</b>	<b>143.161.451</b>	<b>6.097.691</b>	<b>4,28</b>	<b>6.501.071</b>	<b>4,56</b>	<b>6.245.456</b>	<b>4,36</b>	<b>6,62</b>	<b>-3,93</b>

(\*) Le spese di personale sono composte dai seguenti codici gestionali:

1211 - Competenze fisse per il personale a tempo indeterminato; 1212 - Straordinario per il personale a tempo indeterminato; 1213 - Altre competenze ed indennità accessorie per il personale a tempo indeterminato; 1214 - Competenze fisse ed accessorie per il personale a tempo determinato; 1215 - Altre spese di personale (lavoro flessibile); personale con contratto di formazione e lavoro, personale con contratto di fornitura di lavoro temporaneo - lavoratori interinali, lavoratori socialmente utili); 1216 - Arretrati di anni precedenti; 1221 - Contributi obbligatori per il personale; 1222 - Contributi previdenza complementare; 1223 - Contributi per indennità di fine servizio e accantonamenti TFR; 1224 - Contributi aggiuntivi; 1231 - Borse di studio; 1232 - Centri attività sociali, sportive e culturali; 1233 - Equo Indennizzo; 1234 - Provvidenze a favore del personale; 1241 - Pensioni; 1242 - Pensioni Integrative; 1243 - Altri; 1251 - Formazione del personale; 1252 - Buoni pasto; 1253 - Mensa; 1254 - Compensi per commissioni di concorso; 1255 - Accertamenti sanitari resi necessari dall'attività lavorativa; 1256 - Indennità di missione e rimborsi spese viaggi; 1257 - Rimborsi spese per personale comandato; 1258 - Altri oneri per il personale.

## Spese di personale pro capite

REGIONE	SPESA DI PERSONALE (SIOPE)			POPOLAZIONE			SPESA PRO CAPITE		
	2008	2009	2010	2008	2009	2010	2008	2009	2010
PIEMONTE	169.461.597	210.739.500	192.793.692	4.432.571	4.446.230	4.457.335	38.23	47.40	43.25
LOMBARDIA	171.162.684	182.486.396	201.473.034	9.742.676	9.826.141	9.917.714	17.57	18.57	20.31
VENETO	146.461.232	146.799.177	150.224.743	4.885.548	4.912.438	4.937.854	29.98	29.88	30.42
LIGURIA	52.706.509	57.852.633	55.494.156	1.615.064	1.615.986	1.616.788	32.63	35.80	34.32
EMILIA-ROMAGNA	147.481.359	151.086.563	153.685.338	4.337.979	4.395.569	4.432.418	34.00	34.37	34.67
<b>Totale Nord</b>	<b>687.273.381</b>	<b>748.964.268</b>	<b>753.670.964</b>	<b>25.013.838</b>	<b>25.196.364</b>	<b>25.362.109</b>	<b>27.48</b>	<b>29.73</b>	<b>29.72</b>
TOSCANA	145.010.190	148.420.512	150.768.785	3.707.818	3.730.130	3.749.813	39.11	39.79	40.21
UMBRIA	67.744.943	68.733.702	71.322.550	894.222	900.790	906.486	75.76	76.30	78.68
MARCHE	93.487.218	88.645.275	85.721.526	1.569.578	1.559.542	1.565.335	59.56	56.84	54.76
LAZIO	245.316.290	259.288.790	268.295.182	5.626.710	5.681.868	5.728.688	43.60	45.63	46.83
<b>Totale Centro</b>	<b>551.558.641</b>	<b>565.088.279</b>	<b>576.108.043</b>	<b>11.798.328</b>	<b>11.872.330</b>	<b>11.950.322</b>	<b>46.75</b>	<b>47.60</b>	<b>48.21</b>
ABRUZZO	93.895.748	81.213.107	87.493.584	1.334.675	1.338.898	1.342.366	70.35	60.66	65.18
MOLISE	63.130.931	72.454.396	65.493.665	320.795	320.229	319.780	196.80	226.26	204.81
CAMPANIA	383.966.921	374.127.523	369.211.637	5.812.962	5.824.662	5.834.056	66.05	64.23	63.29
PUGLIA	174.973.144	175.210.828	172.764.263	4.079.702	4.084.035	4.091.259	42.89	42.90	42.23
BASILICATA	56.862.644	58.986.135	64.126.403	590.601	588.879	587.517	96.28	100.17	109.15
CALABRIA	172.155.445	129.695.712	124.188.255	2.008.709	2.009.330	2.011.395	85.70	64.55	61.74
<b>Totale Sud</b>	<b>944.984.832</b>	<b>891.687.702</b>	<b>883.277.806</b>	<b>14.147.444</b>	<b>14.166.033</b>	<b>14.186.373</b>	<b>66.80</b>	<b>62.95</b>	<b>62.26</b>
<b>Totale Regioni s.o.</b>	<b>2.183.816.854</b>	<b>2.205.740.248</b>	<b>2.213.056.813</b>	<b>50.959.610</b>	<b>51.234.727</b>	<b>51.498.804</b>	<b>42.85</b>	<b>43.05</b>	<b>42.97</b>
VALLE D'AOSTA	255.478.651	263.462.619	255.452.897	127.065	127.866	128.230	2.010.61	2.060.46	1.992.15
TRENTINO-ALTO ADIGE	18.560.858	21.014.281	19.240.333	1.018.657	1.028.260	1.037.114	18.22	20.44	18.55
PROV. AUT. DI BOLZANO	1.003.296.843	1.018.178.355	1.009.786.258	498.857	503.434	507.657	2.011.19	2.022.47	1.989.11
PROV. AUT. DI TRENTO	701.073.815	699.791.989	724.473.053	519.800	524.826	529.457	1.348.74	1.333.38	1.368.33
FRIULI-VENEZIA GIULIA	189.623.842	193.023.099	175.671.592	1.230.936	1.234.079	1.235.808	154.05	156.41	142.15
SARDEGNA	229.235.447	244.903.632	252.034.429	1.671.001	1.672.404	1.675.411	137.18	146.44	150.43
SICILIA	1.516.604.834	1.854.956.338	1.595.740.304	5.037.799	5.042.992	5.051.075	301.05	367.83	315.92
<b>Totale Regioni s.s</b>	<b>3.913.874.290</b>	<b>4.295.330.313</b>	<b>4.032.398.866</b>	<b>9.085.458</b>	<b>9.105.601</b>	<b>9.127.638</b>	<b>430.78</b>	<b>471.72</b>	<b>441.78</b>
<b>Totale</b>	<b>6.097.691.144</b>	<b>6.501.070.560</b>	<b>6.245.455.678</b>	<b>60.045.068</b>	<b>60.340.328</b>	<b>60.626.442</b>	<b>101.55</b>	<b>107.74</b>	<b>103.02</b>

**Andamento della Spesa per retribuzioni lorde**

REGIONE	2008 Titolo I	2009 Titolo I	2010 Titolo I	2008 (*)	2008 Inc. % su Titolo I	2009 (*)	2009 Inc. % su Titolo I	2010 (*)		2010 Inc. % su Titolo I	Var% Somma 2009/2008	Var% Somma 2010/2009
								2009	2010 (%)			
PIEMONTE	9.906.845	10.349.148	10.075.959	122.670	1,24	164.703	1,59	145.716	1,45	34,27	-11,53	
LOMBARDIA	19.968.243	19.251.987	24.334.109	122.001	0,61	127.533	0,66	146.762	0,60	4,53	15,08	
VENETO	9.601.301	10.233.614	9.979.321	108.123	1,13	109.660	1,07	111.810	1,12	1,42	1,96	
LIGURIA	4.248.496	3.852.903	3.762.252	39.589	0,93	43.706	1,13	41.403	1,10	10,40	-5,27	
EMILIA ROMAGNA	9.592.322	9.966.807	10.065.029	100.089	1,04	99.942	1,00	104.692	1,04	-0,15	4,75	
TOSCANA	7.889.343	8.070.330	8.334.146	107.579	1,36	106.676	1,32	109.797	1,32	-0,84	2,93	
UMBRIA	1.927.963	2.076.720	2.062.463	51.679	2,68	47.865	2,30	50.600	2,45	-7,38	5,71	
MARCHE	3.180.463	3.293.294	3.385.701	68.549	2,16	64.592	1,96	63.166	1,87	-5,77	-2,21	
LAZIO	15.442.561	13.531.829	12.686.673	167.025	1,08	186.879	1,38	199.422	1,57	11,89	6,71	
ABRUZZO	3.114.142	2.912.456	2.810.046	61.242	1,97	61.248	2,10	62.025	2,21	0,01	1,27	
MOLISE	1.155.333	825.724	766.201	42.039	3,64	49.747	6,02	45.733	5,97	18,33	-8,07	
CAMPANIA	12.725.364	11.905.602	10.546.283	290.011	2,28	278.116	2,34	279.880	2,65	-4,10	0,63	
PUGLIA	8.354.096	8.209.732	8.485.380	126.856	1,52	125.983	1,53	127.948	1,51	-0,69	1,56	
BASILICATA	1.284.600	1.329.302	1.349.043	42.508	3,31	44.622	3,36	49.324	3,66	4,97	10,54	
CALABRIA	4.314.751	4.215.009	3.939.364	110.607	2,56	88.740	2,11	85.580	2,17	-19,77	-3,56	
<b>Totale R.S.O.</b>	<b>112.705.823</b>	<b>110.024.456</b>	<b>112.581.971</b>	<b>1.560.567</b>	<b>1,38</b>	<b>1.600.012</b>	<b>1,45</b>	<b>1.623.857</b>	<b>1,44</b>	<b>2,53</b>	<b>1,49</b>	
VALLE D'AOSTA	1.022.461	1.020.083	1.071.390	196.001	19,17	200.273	19,63	193.437	18,05	2,18	-3,41	
TRENTINO-A. A.	242.458	221.276	12.356	5,10	13.867	6,18	13.357	6,04	12,23	-3,68		
PR. AUT. BOLZANO	3.177.221	3.416.270	3.321.332	708.131	22,29	720.958	21,10	703.669	21,19	1,81	-2,40	
PR. AUT. TRENTO	2.555.372	2.847.244	2.759.594	507.082	19,84	558.823	19,63	615.263	22,30	10,20	10,10	
FRIULI V. GIULIA	3.669.409	5.442.272	4.362.668	138.412	3,77	139.120	2,56	127.036	2,91	0,51	-8,69	
SARDEGNA	5.158.108	5.484.798	5.837.432	165.856	3,22	180.227	3,29	187.659	3,21	8,67	4,12	
SICILIA	14.019.509	14.219.649	13.005.788	851.822	6,08	912.798	6,42	769.295	5,92	7,16	-15,72	
<b>Totale R.S.S.</b>	<b>29.844.539</b>	<b>32.654.858</b>	<b>30.579.480</b>	<b>2.579.660</b>	<b>8,64</b>	<b>2.726.067</b>	<b>8,35</b>	<b>2.609.715</b>	<b>8,53</b>	<b>5,68</b>	<b>-4,27</b>	
<b>Totale</b>	<b>142.550.361</b>	<b>142.679.314</b>	<b>143.161.451</b>	<b>4.140.227</b>	<b>2,90</b>	<b>4.326.079</b>	<b>3,03</b>	<b>4.233.572</b>	<b>2,96</b>	<b>4,49</b>	<b>-2,14</b>	

(\*) Le spese di personale sono composte dai seguenti codici gestionali:

1211 - Competenze fisse per il personale a tempo indeterminato; 1212 - Straordinario per il personale a tempo indeterminato; 1213 - Altre competenze ed indennità accessorie per il personale a tempo determinato; 1215 - Altre spese di personale (lavoro flessibile: personale con contratto di formazione e lavoro, personale con contratto di fornitura di lavoro temporaneo - lavoratori interinali, lavoratori socialmente utili); 1216 - Arretrati di anni precedenti.

## **PARTE III**

### **LA SANITÀ**

**Cons. Alfredo Grasselli**

#### **1 Premessa**

La parte di relazione che segue si basa essenzialmente:

- sui dati nazionali raccolti a livello ministeriale, posti a base dei principali documenti governativi sulla finanza pubblica, ed analizzati dalla Corte anche in sede di Sezioni Riunite (vd. documento sul coordinamento della finanza pubblica, di cui alla del. n. 28/CONTR/11, e la relazione allegata al giudizio di parificazione del bilancio dello Stato, di cui alla del. n. /2011,) ai cui referti si rinvia per quanto qui non espressamente o più sommariamente trattato; si chiarisce sin d'ora che vi potrebbe essere una non perfetta coincidenza con i risultati riportati nei predetti referti, in quanto riferibili ad aggiornamenti risalenti a momenti diversi, o a diverse fonti, che possono seguire criteri di contabilizzazione non omogenei (in particolare ISTAT, che segue metodiche proprie; Ministero della Salute, che si basa sui dati del Sistema Informativo Sanitario, alimentato dalle comunicazioni periodiche dei dati di conto economico e di stato patrimoniale; Tavolo di verifica degli adempimenti, che utilizza metodologie concordate con le Regioni);
- sui dati ed informazioni di fonte regionale acquisiti in istruttoria direttamente o per il tramite delle Sezioni regionali di controllo;
- sugli esiti delle verifiche delle Sezioni regionali di controllo;
- dalle rilevazioni dei flussi di cassa del sistema SIOPE.

Come evidenziato nella parte della relazione relativa all'andamento della spesa corrente delle Regioni (vd. supra, parte II, cap. 3, par. 4), la spesa sanitaria è quella che ne occupa la parte più rilevante.

Con oltre 111 miliardi su 147 (secondo i dati forniti dalle Regioni), infatti, nel 2010 la sanità impegna il 75,4 per cento della spesa corrente complessiva, ed è la causa principale dei pesanti disavanzi che oramai hanno coinvolto metà delle Regioni in Piani di rientro.

La Corte dei conti è particolarmente attenta a questo versante della gestione pubblica, che riguarda una ragguardevole mole di risorse per l'erogazione di servizi a tutela della salute, diritto presidiato a livello costituzionale.

Quanto agli aspetti quantitativi, volendo fornire un dato numerico, dal 2009 a metà 2011 la Corte di conti, in sede regionale e centrale, ha prodotto circa 170 documenti (compresi i referti generali sui bilanci di Stato e Regioni, che hanno dedicato parte della

relazione alla sanità), tutti disponibili sul sito web istituzionale, in cui ha affrontato temi afferenti alla sanità pubblica.

Quanto ai contenuti di questa relazione, in via preliminare si osserva che restano valide le osservazioni di carattere generale formulate nel precedente referto, e che devono, quindi, essere integralmente riproposte, circa il fatto che "*il sistema è molto articolato e complesso, ed è caratterizzato dalla difficoltà di "fermare" i dati per fornire un'istantanea della situazione ad un certo momento storico.*

*I bilanci delle aziende sanitarie, infatti, sono sottoposti a verifica da parte delle Regioni di appartenenza, e possono subire anche più variazioni a distanza di tempo; i conti inviati dalle Regioni al Ministero della Salute sono sottoposti a verifiche, e i risultati sono di continuo rettificati a seguito dei confronti nei tavoli tecnici. Ciò dà ragione, tra l'altro, anche della difformità di alcuni dati esposti nella relazione dello scorso anno, pur se riferiti ad anni precedenti, con i dati riportati nelle serie storiche del presente elaborato. Ulteriori rettifiche, poi, sicuramente interverranno in esito alle verifiche effettuate dai tavoli tecnici tra il momento delle acquisizioni istruttorie su cui si basa la presente relazione, e la pubblicazione della medesima".*

Circa la complessità del sistema, si rammenta che esso è costituito dall'insieme degli enti del Servizio sanitario che fanno capo alle Regioni (restano esclusi gli Istituti Zooprofilattici Sperimentali, che hanno competenza infraregionale e sono vigilati dal Ministero della Salute), di cui, di fatto, sono articolazioni organiche, per quanto organizzati secondo il modello aziendale, e dotati di una autonomia contabile e gestionale. Autonomia che, peraltro, è notevolmente compressa dalla Regione, soprattutto là dove la necessità di recuperare efficienza e ridurre i costi ha imposto la scelta di modelli gestori con gradi di accentramento più o meno accentuati.

Il governo di questo vasto arcipelago è reso difficoltoso – tra l'altro – dalla disomogeneità dei modelli di rappresentazione contabile.

In primo luogo si evidenzia la difficoltà di conciliare i conti regionali, che seguono il criterio finanziario, con quelli degli enti del servizio sanitario, che seguono il criterio economico-patrimoniale.

La variegata composizione degli enti che agiscono sulla scena della tutela salute, poi, non si esaurisce più nei tradizionali protagonisti, quali le Aziende Sanitarie Locali, le Aziende Ospedaliere, i Policlinici universitari e gli Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico. La platea si è arricchita di nuovi soggetti, quali Agenzie sanitarie regionali, centrali di acquisto variamente denominate, consorzi, enti costituiti in forma societaria e partecipati dagli enti del servizio sanitario regionale, che ancora non sono appieno intercettati ai fini della valutazione dell'impatto sulla spesa sanitaria.

Ancora, manca, uniformità nei modelli di rappresentazione contabile, in quanto, in virtù di una malintesa autonomia ogni Regione ha adottato sistemi propri. Se è vero che la materia sanitaria è affidato alla competenza delle Regioni dalla Costituzione, con conseguente riconoscimento di un'autonomia gestionale nell'ambito della competenza esclusiva, è altrettanto innegabile che il coordinamento della finanza pubblica (che pure è principio di supremo livello) richieda sotto il profilo eminentemente tecnico - che nulla ha a che fare con la discrezionalità delle scelte politiche – modalità di rappresentazione contabile univoca.

## **2        Federalismo e sanità**

La questione da ultimo sopra evidenziata non è meramente teorica, ma impatta fortemente sul percorso del federalismo, e in particolare, sugli aspetti relativi all'armonizzazione dei bilanci, quale tappa indispensabile per addivenire ad una definizione dei costi standard nel settore sanitario.

### **2.1      Federalismo e sanità: Il problema dell'armonizzazione dei sistemi contabili in sanità**

Il problema della non uniformità dei sistemi di rappresentazione contabile della gestione degli enti del Servizio sanitario, conseguenti all'autonomia in materia attualmente riconosciuta alle Regioni, è nota da tempo. Tale situazione rende difficile, se non impossibile, comparare e consolidare i conti di un settore così rilevante per l'impatto economico e per l'incidenza sociale che comporta.

#### **2.1.a     Il problema dell'armonizzazione dei sistemi contabili in sanità: l'attività della Corte di conti**

La Corte dei conti da tempo dedica una particolare attenzione a questo tema.

Giova rammentare, a tal proposito, con riferimento ai più recenti esiti delle verifiche svolte, che la Corte dei conti - nell'esercizio delle funzioni di controllo sugli enti in questione attribuite dall'art. 1, comma 170, della legge 23 dicembre 2005 n. 266 - negli ultimi due anni ha impostato le linee guida alle quali devono attenersi gli organi di revisione contabile per la relazione sul bilancio di esercizio da inviare alle Sezioni regionali di controllo cercando una chiave di lettura idonea a riportare in qualche modo ad omogeneità i dati contabili contenuti in scritture contabili informate a criteri e principi differenti.

In questo percorso, si è chiesto agli organi di revisione di riclassificare i bilanci di esercizio 2008 e 2009 sulla base dei modelli di Conto Economico (CE) e di Stato Patrimoniale (CE) utilizzati per alimentare il Sistema Informativo della Sanità (SIS), che, allo stato, costituisce l'unico strumento con caratteristiche di uniformità su tutto il territorio nazionale.

Con le linee guida 2010, relative al bilancio d'esercizio 2009, si è chiesto ai collegi sindacali, inoltre, di segnalare le eventuali difformità tra i dati riclassificati secondo i modelli CE e SP, e i dati comunicati dagli Enti al Ministero della Salute con detti modelli. Ciò al fine di sensibilizzare tanto gli enti quanto gli organi di controllo sulla necessità che i dati comunicati siano sempre attendibili e conformi alle risultanze delle scritture contabili.

**2.1.b Il problema dell'armonizzazione dei sistemi contabili in sanità: lo schema di decreto legislativo per l'attuazione dell'articolo 2, comma 2, lettera h) della legge 5 maggio 2009, n. 42**

Anche il legislatore ha posto mano a questa materia nell'ambito del percorso sul federalismo, delegando il Governo ad emanare disposizioni per l'armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro enti ed organismi. Sullo schema di decreto legislativo – il cui Titolo II è interamente dedicato al settore sanitario - in data 17 maggio 2011 davanti all'apposita Commissione parlamentare si è svolta un'audizione della Corte dei conti<sup>173</sup>, ed appare utile rammentare i contenuti essenziali del provvedimento *in itinere*.

In linea di massima l'impianto e la metodologia dello schema del decreto legislativo appaiono condivisibili, in quanto coerenti con le finalità di armonizzazione delle scritture contabili.

Infatti, l'intervento normativo mira ad armonizzare le modalità di redazione e di consolidamento dei bilanci degli enti coinvolti nella gestione della spesa finanziata con le risorse destinate al SSN, nonché a dettare principi contabili comuni. Si tratta, dunque, di previsioni attraverso le quali si intende principalmente risolvere il problema della non uniformità dei sistemi di rappresentazione contabile della gestione della sanità, consentendo la comparazione ed il consolidamento dei conti in un settore particolarmente rilevante per la finanza pubblica. Da una maggiore trasparenza dei dati contabili e dalla possibilità di una più corretta confrontabilità degli stessi derivano rilevanti conseguenze anche in ordine all'efficiente destinazione delle risorse, nonché alla corretta utilizzazione delle stesse per le finalità cui sono preposte.

Si creano i presupposti per una corretta applicazione delle novità introdotte in sede di decreto legislativo recante la determinazione dei costi e dei fabbisogni standard nel settore sanitario (Atto del Governo n. 317), che presuppongono una piena confrontabilità dei dati dei diversi Servizi sanitari regionali. Si rammenta che nel disegno previsto da detto decreto si prevede l'applicazione a tutte le Regioni dei valori di costo rilevati in tre Regioni *benchmark*, scelte dalla Conferenza Stato-Regioni tra le cinque che vengono individuate dal Ministero

<sup>173</sup> Il testo integrale della relazione consegnata alla Commissione è reperibile sul sito web istituzionale della Corte dei conti ([http://www.corteconti.it/export/sites/portalecdc/\\_documenti/chi\\_siamo/audizioni/audizione\\_17\\_maggio\\_2011.pdf](http://www.corteconti.it/export/sites/portalecdc/_documenti/chi_siamo/audizioni/audizione_17_maggio_2011.pdf)).

della salute, di concerto col Ministero dell'economia e delle finanze, come Regioni che hanno garantito i Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) in condizione di equilibrio economico e di efficienza e appropriatezza. Rispetto a tali previsioni appare di notevole rilevanza la determinazione di uniformi modalità di redazione e di consolidamento dei bilanci, nonché di principi contabili comuni, che consentano, anche attraverso un pieno raccordo fra la contabilità economica delle gestioni degli enti (o anche della stessa Regione) e la contabilità finanziaria di ciascuna Regione, di evidenziare per queste ultime l'effettivo risultato di ciascun esercizio finanziario.

Per gli enti sanitari indicati nello schema di d.lgs. è prevista, infatti, la redazione di un conto finanziario, oltre al conto economico e allo stato patrimoniale, e, di converso, per le Regioni che scelgano di gestire direttamente parte delle risorse destinate al servizio sanitario è stabilito che la struttura regionale preposta adotti gli stessi documenti contabili degli enti, i cui schemi sono allegati all'articolato. In questo modo si consente la conciliazione tra scritture regionali e scritture degli enti, nonché la redazione di un bilancio regionale consolidato, e il consolidamento dei conti della sanità a livello nazionale.

L'omogeneità del sistema viene perseguita anche con l'individuazione di criteri di valutazione uniformi per determinate poste contabili, ove, in teoria, secondo i principi generali sarebbe possibile scegliere tra diversi criteri.

Restano, tuttavia, alcune zone d'ombra di non poco momento.

Nello schema del provvedimento sono indicati come enti destinatari le Aziende Sanitarie Locali, le Aziende Ospedaliere, le Aziende Ospedaliere Universitarie, e gli Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico, anche se trasformati in fondazioni. Restano ancora esclusi (come già più sopra accennato) quegli enti e società strumentali della Regione (quali Agenzie sanitarie e Centrali di committenza, comunque denominate), che svolgono attività - se non di erogazione diretta di servizi sanitari - senz'altro funzionale allo svolgimento della missione degli enti sopra nominati, e che hanno un costo direttamente riferibile al settore sanitario.

Si rinvia, poi, ad una successiva sperimentazione la questione del consolidamento con i conti degli organismi partecipati dagli enti indicati nel decreto, laddove - coerentemente con le finalità della novella legislativa - sembrerebbe opportuna un'immediata operatività, almeno per quegli organismi - di qualsiasi natura - che sono partecipati frazionatamente dagli enti del SSR, ed eventualmente anche dalla Regione, qualora la somma delle partecipazioni costituisca il 100% del capitale o fondo di dotazione, o, comunque l'ente strumentale, sia sovvenzionato in via ordinaria e totalitaria, e l'attività svolta da questi enti sia finalizzata al SSR.

Ai fini della trasparenza dei conti sanitari, nell'articolo fa un generico riferimento anche alle movimentazioni di partite di giro. Poiché le Regioni registrano nelle contabilità speciali (partite di giro) somme assai ingenti, sarebbe opportuno disciplinare in modo puntuale ed univoco la tecnica contabile, per evitare che sfugga un'imponente massa di movimenti che sono imputabili alla gestione corrente.

Infine, considerata l'attenzione posta nello schema di d.lgs. ai modelli di conto economico (CE) e di stato patrimoniale (SP), utilizzati per le rilevazioni del Sistema Informativo del Ministero della Salute, in quanto le voci del piano dei conti devono essere univocamente riferibili a questi, che devono anche essere riportati nella nota integrativa allegata al bilancio, sembrerebbe più semplice e funzionale utilizzare direttamente e semplicemente detti modelli, piuttosto che adottarne di nuovi, con tutti i problemi di conciliazione tra le diverse modalità classificatorie.

## **2.2 Federalismo e sanità: Costi standard per il SSN e *benchmarking* tra le Regioni**

Il processo di ridefinizione in senso federalista delle regole di *governance* tra Stato ed Autonomie territoriali, iniziatosi con la riforma dell'art. 119 della Costituzione, si consolida attraverso due passaggi fondamentali, che prevedono, da un lato, l'assegnazione di risorse proprie con cui finanziare la spesa regionale e degli altri enti territoriali ("federalismo fiscale"), e dall'altro, l'istituzione di un sistema sanzionatorio e premiale, collegato alla responsabilità politica degli organi di governo degli enti territoriali, per i risultati della gestione dei servizi loro affidati, tra i quali, per le Regioni, assume importanza preminente la funzione di erogazione dell'assistenza sanitaria.

Il primo obiettivo è stato delineato con il d.lgs. 68/2011, che prevede, a partire dal 2013, la cessazione dei trasferimenti statali alle Regioni a statuto ordinario, la rideterminazione delle addizionali regionali Irpef a compensazione dei trasferimenti aboliti, il finanziamento della spesa sanitaria sulla base di valori standard di costo e fabbisogno.

Il Legislatore ha previsto meccanismi di perequazione integrale del fabbisogno finanziario per i servizi costituenti i livelli essenziali delle prestazioni (LEP), di cui i Livelli essenziali assistenziali per la sanità (LEA) sono parte fondamentale, e solo una perequazione parziale delle diverse capacità fiscali espresse dai territori regionali per tutte le altre funzioni di spesa.

L'obiettivo del recupero di efficienza nella spesa sanitaria viene affidato ad una attività sistematica di *benchmarking* tra gli Enti territoriali, attraverso la quale identificare, empiricamente, valori standard di costo e fabbisogno, che coincidono con i risultati di bilancio

dei sistemi sanitari regionali in equilibrio economico ed eroganti i LEA in condizioni di qualità ed appropriatezza.

Sotto questo profilo, i più recenti indicatori di qualità ed appropriatezza per il SSN relativi al 2009, disegnano una geografia dell’inefficienza concentrata soprattutto nel Meridione: mentre Emilia Romagna, Lombardia, Toscana, Marche, Piemonte, Umbria, Veneto e Liguria risultano pienamente adempienti nell’erogazione dei LEA secondo standard di qualità e appropriatezza, Basilicata, Sardegna e Puglia ottengono una valutazione positiva ma condizionata all’impegno di migliorare alcuni aspetti dell’assistenza sanitaria,<sup>174</sup> e Molise, Abruzzo, Sicilia, Campania, Lazio e Calabria ottengono invece una valutazione negativa, dovuta sia al mancato contenimento della spesa farmaceutica (Lazio e Sicilia), sia a inappropriatezza nei ricoveri ospedalieri, cui è correlata l’insufficienza delle strutture per l’assistenza territoriale (tutte le Regioni con valutazione negativa).

### **2.3 Federalismo e sanità: lo schema di decreto legislativo recante meccanismi sanzionatori e premiali relativi a Regioni, Province e Comuni (atto di governo n. 365)**

La riforma fino ad ora delineata, in attuazione del principio costituzionale di sussidiarietà, secondo il quale le funzioni di spesa sono allocate al livello territoriale più prossimo alle comunità dei cittadini, dopo aver dotato gli enti politici di rappresentanza delle comunità locali di autonomia di entrata e di spesa, si completa con la previsione di meccanismi sanzionatori e premiali che permettano agli elettori di individuare la responsabilità politica degli amministratori locali in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica disposti attraverso il patto di stabilità interno, oppure di gestione inefficiente dei sistemi sanitari regionali e di scarsa qualità dei servizi prodotti.

A tale scopo, lo schema di decreto legislativo recante meccanismi sanzionatori e premiali relativi a Regioni, Province e Comuni, attualmente all’esame della Commissione parlamentare per il federalismo, prevede l’obbligo, per le Regioni assoggettate a Piani di rientro,<sup>175</sup> di redigere un “inventario di fine legislatura” nel quale, relativamente al settore sanitario, oltre a offrire una quantificazione certificata del livello di indebitamento sanitario e dei dati di bilancio relativi al servizio sanitario, siano “rendicontate” analiticamente le azioni intraprese per contenere la spesa sanitaria, attuare la convergenza della spesa sanitaria verso valori standard di costo e fabbisogno, misurando i servizi sanitari prodotti attraverso

<sup>174</sup> Basilicata e Puglia si devono impegnare a diminuire il numero di parti cesarei sotto la soglia del 45 per cento, mentre la Sardegna deve migliorare le risorse finanziarie destinate all’assistenza farmaceutica ed attuare azioni di prevenzione secondaria (es. programmi di screening).

<sup>175</sup> Misura che può essere adottata anche dalle altre Regioni.

indicatori quantitativi e qualitativi, anche confrontandoli con le migliori pratiche assistenziali (in termini di costi-benefici) presenti in altre realtà territoriali.

Completano il quadro, la previsione dell’istituto del “fallimento politico del Presidente della giunta regionale” in caso di grave dissesto finanziario relativamente al disavanzo sanitario, che si concretizza al verificarsi, simultaneamente, di grave e immotivata violazione degli obblighi previsti dal piano di rientro sulla sanità e di aumento, per due esercizi consecutivi, dell’addizionale regionale IRPEF al livello massimo previsto.

Il concetto di grave dissesto finanziario, formulato sulla base dell’analogo principio, contenuto nel Patto per la salute 2010/2012, di disavanzo strutturale (disavanzo pari o superiore al 5 per cento del finanziamento ordinario e delle maggiori entrate proprie sanitarie), determina la conseguenza politica della rimozione del presidente della giunta regionale per fallimento nel proprio mandato di amministrazione della Regione, da disporsi, in base all’articolo 126 primo comma della Costituzione, per grave violazione di legge, con decreto motivato del presidente della repubblica,

Su quest’ultimo punto, tuttavia, la Conferenza delle Regioni ha espresso dubbi di costituzionalità, poiché, secondo gli enti territoriali, la dichiarazione di dissesto finanziario si attiverebbe in relazione a semplici circostanze di carattere oggettivo, e non in conseguenza di puntuali comportamenti omissivi da parte del Presidente della Giunta.

La Corte dei conti, in proposito, nell’audizione del 15 giugno 2011 dinanzi alla Commissione parlamentare per il federalismo fiscale<sup>176</sup>, ha piuttosto rilevato la mancanza, nel testo legislativo, di un’esplicita previsione di un contraddittorio per l’accertamento della grave violazione di legge, che potrebbe essere rilevata solo per comportamenti gravemente colpevoli.

### **3 I conti della sanità regionale**

#### **3.1 La spesa per il SSN nel 2010 nei documenti governativi**

I dati sulla spesa per il Servizio Sanitario Nazionale sono già stati trattati dalla Corte dei conti nel Rapporto di coordinamento della finanza pubblica<sup>177</sup> e nella relazione che accompagna il giudizio di parificazione del bilancio dello Stato, a cura delle Sezioni Riunite.<sup>178</sup> Per completezza di esposizione appare utile ed opportuno richiamarli anche in questa sede.

<sup>176</sup> Il testo integrale della relazione consegnata alla Commissione è reperibile sul sito web istituzionale della Corte dei conti ([http://www.corteconti.it/opencms/opencms/handle404?exporturi=/export/sites/portalecdc/\\_documenti/chi\\_siamo/presidente\\_giampaolino/15\\_6\\_2011\\_audizione\\_presidente\\_giampaolino.pdf&%5d](http://www.corteconti.it/opencms/opencms/handle404?exporturi=/export/sites/portalecdc/_documenti/chi_siamo/presidente_giampaolino/15_6_2011_audizione_presidente_giampaolino.pdf&%5d)).

<sup>177</sup> Rapporto 2011 sul coordinamento della finanza pubblica - Delibera SS.RR. n. 28/2011/CONTR. Disponibile sul sito web istituzionale della Corte dei conti: [http://www.corteconti.it/export/sites/portalecdc/\\_documenti/controllo/sezioni\\_riunite/sezioni\\_riunite\\_in\\_sede\\_di\\_controllo/2011/delibera\\_28\\_2011\\_contr.pdf](http://www.corteconti.it/export/sites/portalecdc/_documenti/controllo/sezioni_riunite/sezioni_riunite_in_sede_di_controllo/2011/delibera_28_2011_contr.pdf).

<sup>178</sup> Relazione sul rendiconto generale dello stato per l’esercizio finanziario 2010 allegata alla dec. SS.RR. N. 39/CONTR/11. Disponibile sul sito web istituzionale della Corte dei conti: [http://www.corteconti.it/controllo/finanza\\_pubblica/bilanci\\_manovra\\_leggi/rendiconto\\_generale\\_2010/](http://www.corteconti.it/controllo/finanza_pubblica/bilanci_manovra_leggi/rendiconto_generale_2010/).

Nel 2010, in base ai dati di preconsuntivo disponibili al IV trimestre, la spesa in questione è stata pari a 113.457 milioni di euro,<sup>179</sup> con un incremento sull'esercizio precedente del 2,7 per cento, mentre l'incidenza sul PIL, nel biennio 2009/2010, si è mantenuta sostanzialmente stabile (7,27 e 7,33 per cento del PIL), per effetto dell'aumento, pur se modesto, del PIL nominale nel corso del 2010 (+ 1,3 per cento).

La spesa sanitaria *pro capite*, invece, che in valore assoluto nell'anno scorso è stata pari a 1.880 euro (1.839 euro nel 2009), incrementa (rispetto al 2009) ad un tasso inferiore, pari al 2,2 per cento. In termini reali, al netto dell'inflazione nel 2010 (+1,5 per cento), l'incremento è stato di 0,7 punti percentuali.

**Tab. 1/SA****Spesa corrente per il Servizio sanitario nazionale anni 2007/2010**

Anni <i>(Milioni di euro)</i>							Incremento medio annuo 2007/10
2007	2008	2009	2010	08/07	09/08	10/09	
101.744	108.468	110.435	113.457	6,6	1,8	2,7	2,9

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Relazione unificata economia e finanza (maggio 2010) e Documento di Economia e Finanza 2011.

**Tab 2/SA****Spesa sanitaria *pro capite***

2009	2010	Variazione %
1.839	1.880	2,2

Popolazione residente al 1° gennaio 2009: 60.045.068 (Fonte: ISTAT, dato aggiornato al 24 maggio 2011).

Popolazione residente al 1° gennaio 2010: 60.340.328 (Fonte: ISTAT, dato aggiornato al 24 maggio 2011).

Il risultato positivo, allineato agli obiettivi programmatici, e migliore di circa 1.500 milioni di euro rispetto alle stime contenute nella Decisione di finanza pubblica dell'ottobre 2010 (114.962 milioni), è stato ottenuto a seguito di più efficaci politiche di controllo della spesa, che, introdotte dalla legge finanziaria 2010 e dal d.l. 78/10, hanno operato sia sulla componente pubblica del SSN ("produttori *non market*"), mediante il contenimento della crescita dei consumi intermedi e dei redditi da lavoro dipendente, sia sulla componente privata ("produttori *market*"), introducendo norme più stringenti sulla spesa farmaceutica in convenzione e sull'accreditamento dagli operatori privati autorizzati ad erogare, per conto del SSN, prestazioni relative alla medicina specialistica, l'assistenza ospedaliera e le terapie riabilitative.

<sup>179</sup> Fonte: DEF, aprile 2011 (dato di preconsuntivo al IV trimestre 2010).

**Tab 3/SA****Spesa sanitaria: variazioni % 2009/2008 e 2010/2009**

	2009/2008	2010/2009
<b>Beni e servizi da produttori <i>non market</i> di cui:</b>		
Redditi da lavoro dipendente	-2,4	4
Consumi intermedi	+5,4	3,7
<b>Beni e servizi da produttori <i>market</i></b>	<b>3,7</b>	<b>1,1</b>
Farmaci	-1,9	-0,6
Medicina di base	+14,8	1,7
Altre prestazioni (ospedaliera, specialistica, riabilitative, integrative, altra assistenza)	+3,5	1,7
Altre componenti di spesa	+3,5	1,3

Fonte: Documento di Economia e Finanza 2011.

In particolare, nel 2010 le spese di personale sono aumentate del 4 per cento, a causa del pagamento di arretrati per rinnovi contrattuali del personale non dirigente, relativi al biennio 2008/09 e dell'indennità di vacanza contrattuale per l'anno 2010. Al netto della componente retributiva relativa al biennio precedente, i redditi da lavoro dipendente crescono del 2,9 per cento, in linea con gli andamenti attesi. A contenere la dinamica retributiva entro il quadro previsionale, ha contribuito anche la disciplina contabile introdotta da recenti accordi Stato Regioni, che dispone che gli enti territoriali prevedano nei propri bilanci la copertura integrale degli oneri derivanti dai rinnovi contrattuali del personale del SSN.<sup>180</sup>

La crescita dei consumi intermedi nel 2010 (3,7 per cento), inferiore rispetto all'analogo dato per il 2009 (5,4 per cento), è l'effetto, da un lato, della scelta di incrementare la distribuzione diretta dei farmaci per contenere la spesa farmaceutica erogata attraverso le farmacie convenzionate, dall'altro, delle economie di spesa ottenute sia razionalizzando le procedure di acquisto di beni e servizi delle aziende sanitarie (mediante forme di accentramento o ricorrendo a convenzioni stabilite a livello regionale tramite Stazioni uniche appaltanti), sia spostando parte della spesa farmaceutica dal comparto ospedaliero a quello territoriale.

Le spese per beni e servizi da produttori *market* del SSN, che complessivamente crescono del 1,1 per cento, registrano un incremento di spesa dell'1,7 per cento per l'assistenza medico-generica (al lordo di 400 milioni di oneri per arretrati dovuti al rinnovo

<sup>180</sup> L'iscrizione in bilancio di fondi inferiori al costo effettivo dei rinnovi contrattuali determinava la necessità di iscrivere, negli esercizi successivi, notevoli importi come sopravvenienze passive.

delle convenzioni con i medici di base relative al biennio 2008/09), mentre decresce la spesa farmaceutica in convenzione (-0,6 per cento), sulla quale incide positivamente la manovra disposta con d.l. 78/10, che ha previsto misure dirette sia ad incrementare l'appropriatezza delle prescrizioni farmaceutiche, sia a conseguire risparmi di spesa, da ottenere mediante sconti sul prezzo dei farmaci a carico di grossisti e farmacisti, e, per le aziende farmaceutiche, attraverso l'attivazione del meccanismo del "pay back".<sup>181</sup> La crescita contenuta della spesa per altre prestazioni (ospedaliera, specialistica, riabilitative, integrative ed altro), pari all'1,7 per cento (nel 2009 era incrementata del 3,5 per cento), è stata conseguita anche grazie ad una regolazione più rigorosa dei meccanismi di accreditamento delle aziende private che operano per conto del SSN.

Sul complessivo contenimento della spesa, con particolare riguardo alla spesa per consumi intermedi e per l'acquisto di prestazioni sanitarie dai produttori *market*, hanno inciso positivamente anche le misure adottate dalle Regioni impegnate nei Piani di rientro: Sicilia, Calabria, Abruzzo, ad esempio, hanno approvato, nel 2010, misure che programmano puntualmente il livello delle prestazioni erogabili da parte degli operatori privati accreditati al SSN (programmazione spesso attuata in ritardo rispetto al periodo di riferimento, rendendo così inefficace il controllo della spesa), mentre, per le procedure di acquisto di beni e servizi delle aziende sanitarie pubbliche, le medesime Regioni hanno approvato puntuali *budget* di spesa per le aziende sanitarie (introducendo anche, come la Calabria, misure sanzionatorie a carico dei dirigenti che li violino), e incrementato i processi di accentramento della spesa, basati su forme di aggregazione a più livelli, sia sovra-aziendale, con la creazione di "Bacini Territoriali" (Sicilia), o di "Aree Vaste" (Abruzzo), sia regionale, mediante acquisti o convenzioni attraverso agenzie regionali, come la "Stazione unica appaltante" (Calabria), o l'"Ufficio Unico Acquisti" (Abruzzo).

Per il 2011 è stimata una crescita complessiva della spesa dell'1,2% sul 2010.

### **3.2 La spesa per il SSN nel contesto europeo**

Il Patto per la Salute, quale strumento di governance del SSN, che, a partire dal 2007, costituisce il principale documento di programmazione finanziaria di medio periodo e di responsabilizzazione delle Regioni nell'obiettivo di erogare i LEA secondo criteri di efficienza gestionale e qualità dei servizi, si è dimostrato efficace nello stabilizzare la spesa sanitaria – o, quanto meno, nel frenarne il tasso di crescita – in rapporto al PIL.

Così, la spesa sanitaria che, nel periodo 2000/2006 rappresentava l'8 per cento del PIL, con tassi di incremento annui del 7 per cento, nell'ultimo quadriennio si stabilizza intorno

<sup>181</sup> Il meccanismo del *Pay Back*, introdotto con la finanziaria 2007, prevede che le aziende farmaceutiche possano chiedere all'AIFA la sospensione della riduzione dei prezzi del 5 per cento, a fronte del versamento alle Regioni, in contanti, del relativo valore.

al 7 per cento (con un tasso d'incremento medio annuo del 2,9 per cento), ad eccezione del 2009, in cui la crescita dell'incidenza sul PIL è dovuta non all'aumento della spesa, ma alla recessione dell'economia.

Si tratta di valori sostanzialmente allineati alla spesa sanitaria di altri paesi europei: secondo i dati OCSE 2010, la spesa sanitaria pubblica in Italia, nel 2008, è stata pari al 7,0 per cento del PIL, leggermente superiore alla media OCSE (6,5), ma inferiore rispetto a Francia (8,7), Germania (8,1), e Regno Unito (7,2). Anche in termini di spesa *pro capite*, l'Italia registra una spesa, pari a 2.200<sup>182</sup> dollari, superiore a quella della Spagna, ma inferiore a quella sostenuta da Francia e Germania (2.900 dollari), e Regno unito (2.600 dollari).

Anche i dati sulla dinamica della spesa sanitaria *pro capite* sono omogenei, se non inferiori, ai valori internazionali: in Italia, nel periodo 1997/2007, la spesa sanitaria pubblica *pro capite* è cresciuta, in termini reali, del 3,3 per cento in media all'anno, mentre nei paesi OCSE la media è stata pari al 4,3 per cento.

Confrontando i dati sulla rete ospedaliera, i cui servizi costituiscono uno dei tre livelli assistenziali (gli altri sono l'assistenza distrettuale e quella in ambiente di lavoro) che, in base alla programmazione nazionale, non deve assorbire più del 44 per cento delle risorse finanziarie complessivamente destinate al funzionamento del SSN, la rete ospedaliera pubblica italiana si colloca agli ultimi posti della classifica, con 3,8 posti letto per mille abitanti, seguita dal Regno unito (3,4) e dalla Spagna (3,3), e preceduta da Germania (8,2), Francia (6,9) Austria (7,7), Belgio (6,7). Peraltro, negli ultimi anni, in tutte le Regioni, ad eccezione del Molise, l'offerta di posti letto è allineata al valore medio nazionale.

Specificità, piuttosto, della nostra rete ospedaliera, è la maggiore presenza, rispetto agli altri paesi, di ospedali di piccole dimensioni, che contribuiscono alla crescita dei costi unitari di gestione.

Dal confronto internazionale emerge, quindi, più che un problema di volume complessivo di spesa, allineato, se non inferiore, a quello di paesi simili al nostro per standard di vita e composizione demografica, la necessità di conseguire recuperi di efficienza e di qualità dei servizi prodotti, specialmente in determinate aree del Paese.

Così ad esempio, gli indicatori di inappropriatezza delle cure e di complessità dei ricoveri mostrano risultati generalmente migliori nelle Regioni del Centro-Nord, dato confermato dalla percezione, diffusa tra i residenti nelle Regioni meridionali, di scarsa qualità dei servizi offerti dai rispettivi sistemi sanitari, e che alimenta il fenomeno della mobilità dei pazienti verso le strutture sanitarie delle Regioni Centro - settentrionali.

<sup>182</sup> Fonte: OECD Health Data 2010. Dato riferito alla spesa corrente *pro capite*, espressa in dollari a parità di potere di acquisto.

#### **4 Il finanziamento del SSN nel triennio 2010/12 e la manovra correttiva di finanza pubblica (L. 122/10)**

Il finanziamento del SSN per il triennio 2010/12 è il risultato delle disposizioni contenute nel Patto per la salute 2010/12 e delle successive manovre finanziarie intervenute per correggere gli andamenti tendenziali di finanza pubblica, con particolare riguardo agli indicatori del debito pubblico e dell'indebitamento netto.

Il Patto per la salute, siglato il 3 dicembre 2009, nel definire il finanziamento corrente al SSN cui concorre lo Stato per il triennio 2010/12, riconosceva, rispetto al livello di finanziamento previgente, importi aggiuntivi nel biennio 2010/2011 pari, rispettivamente, a 1.600 e 1.719 milioni di euro, mentre per il 2012 prevedeva un incremento di risorse pari al 2,8 per cento rispetto all'anno precedente.

Il finanziamento complessivo per il SSN cui concorre lo Stato nel biennio 2011/12 veniva così rideterminato, rispettivamente, in 106.164 e 108.603 milioni di euro, comprensivi del finanziamento annuale di 50 milioni di euro da erogarsi all'ospedale Bambin Gesù e della riatribuzione (al riparto regionale) dell'importo di 800 milioni di euro che la Legge 102/09 destinava al finanziamento di un fondo di dotazione per interventi nel campo sanitario.

La necessità di realizzare gli obiettivi di finanza pubblica illustrati nell'aggiornamento al DPEF 2009/11 e concordati in sede europea con il Patto di stabilità e crescita, al fine di ricondurre il livello di indebitamento netto entro la soglia del 3 per cento entro il 2012, ha determinato l'approvazione del d.l. 78/10, convertito in L. 122/10, che, lasciato invariato il livello d'indebitamento tendenziale per il 2010 (5 per cento del PIL), approva misure di contenimento della spesa e di aumento delle entrate tali da portare l'indicatore, nel biennio 2011/12, rispettivamente al 3,9 e al 2,7 per cento del PIL, operando una correzione pari allo 0,75 e all'1,5 per cento del PIL.

La manovra a carico degli enti territoriali, per il biennio 2010/11, è di complessivi 6.330 e 8.500 milioni di euro, di cui oltre la metà (rispettivamente, 4.000 e 4.500 milioni di euro) grava sulle Regioni a statuto ordinario. Il miglioramento dei saldi non avviene mediante modifica della disciplina del Patto di stabilità interno, ma direttamente attraverso la riduzione dei trasferimenti erariali spettanti alle Regioni.

La manovra a carico del comparto regionale è realizzata prevalentemente mediante riduzioni di spesa a carico dei servizi sanitari regionali che, come è noto, assorbono oltre il 70 per cento delle risorse allocate nei bilanci delle Regioni, ed è articolata su una pluralità di interventi correttivi agenti sia sulle spese di personale (dipendente e convenzionato) sia sulla spesa farmaceutica.

La manovra correttiva, non intervenendo sull'indebitamento netto tendenziale nel 2010, lascia invariato il finanziamento aggiuntivo disposto dal Patto per tale anno (1.600 milioni di euro, di cui finanzia la quota residua non coperta dalla finanziaria 2010, parte con economie sulla spesa farmaceutica, che rimangono nelle disponibilità delle Regioni, parte con nuovi stanziamenti di bilancio), disponendo, per il biennio successivo, riduzioni di finanziamento proporzionali alle economie e ai risparmi di spesa attesi dalle misure di contenimento adottate dalla L.122/10.

#### **4.1 La riduzione delle spese di personale e la razionalizzazione della spesa farmaceutica**

La L. 122/2010 dispone il blocco dei rinnovi contrattuali, per il periodo 2011/13, del personale dipendente delle amministrazioni pubbliche, con un'economia di spesa per il comparto sanitario, nel biennio 2011/12, pari, rispettivamente, a 418 e 1.132 milioni di euro.

La razionalizzazione della spesa farmaceutica, invece, viene perseguita sia mediante lo spostamento di una quota della spesa farmaceutica dal comparto ospedaliero a quello territoriale, recuperando la quota eccedente il tetto del 13,3 per cento del Fondo Sanitario Nazionale sulla spesa farmaceutica territoriale attraverso il meccanismo del *pay back* (a carico delle aziende farmaceutiche), sia mediante una sistematica attività di monitoraggio del livello di appropriatezza delle prescrizioni terapeutiche.

A tal fine, l'AIFA predispone tabelle di raffronto della spesa farmaceutica territoriale nelle singole Regioni, evidenziando le migliori pratiche prescrittive che, a parità di efficacia terapeutica, consentano di conseguire risparmi di spesa, che la relazione illustrativa del Governo al decreto legge valutava in almeno 600 milioni di euro annui. D'altronde, per un efficace monitoraggio delle prescrizioni farmaceutiche, come delle altre prestazioni mediche, specialistiche e ospedaliere, è indispensabile accelerare l'informatizzazione del sistema sanitario (si vedano, ad esempio, gli investimenti in infrastrutture informatiche pianificati nel 2010 da varie Regioni, come la Sicilia e la Calabria, che costituiscono precondizione essenziale per il successo dei rispettivi Piani di rientro) e sviluppare il progetto tessera sanitaria, che la L. 122/10 finanzia per trasformarla in Carta nazionale dei servizi.

Completano il quadro delle misure di contenimento dei costi, le disposizioni che impongono alle aziende sanitarie ed ospedaliere l'obbligo di motivare (con relazione agli organi di controllo e di revisione) gli acquisti di beni e servizi al di fuori delle convenzioni quadro Consip e per importi superiori ai prezzi di riferimento delle convenzioni medesime.<sup>183</sup>

<sup>183</sup> In base alla L. 296/06, gli enti del SSN sono tenuti ad approvvigionarsi di beni e servizi utilizzando le convenzioni stipulate dalle centrali regionali di acquisto, che solo alcune Regioni, fino ad ora, hanno istituito: tra queste, ricordiamo la Toscana, l'Emilia Romagna, la Lombardia, il Piemonte. A partire dal 2010, diverse Regioni con Piani di rientro (ad esempio, Molise, Sicilia e Calabria) hanno disposto provvedimenti per centralizzare i processi di acquisto di beni e servizi per i rispettivi SSR.

Le misure di razionalizzazione della spesa farmaceutica e il blocco dei rinnovi contrattuali del personale dipendente e convenzionato del SSN per il triennio 2011/13, costituiscono il contributo del comparto sanitario alla manovra di finanza pubblica, e determinano una riduzione complessiva del finanziamento ordinario di parte corrente del SSN cui concorre lo Stato proporzionale alle economie e ai risparmi di spesa programmati, quantificati, nel biennio 2011/12, rispettivamente in 1.018 e 1.732 milioni di euro.

#### **4.2 La legge di stabilità per il 2011 e il finanziamento del fabbisogno sanitario**

Considerato il maggior incremento del finanziamento del SSN previsto dal Patto per l'anno 2011, pari a 1.719 milioni di euro, e detratte le risorse già stanziate con la legge finanziaria 2010 (419 milioni di euro) e le economie di spesa per il mancato rinnovo dei contratti del personale del SSN (466 milioni di euro), rimanevano da finanziare 834 milioni di euro per la copertura della sospensione dei ticket sulle prestazioni specialistiche che, negli anni precedenti, era stata assicurata con risorse a carico dello Stato.

La legge di stabilità per il 2011 (L. n. 220/10), incrementa solo di 347,5 milioni di euro il livello di finanziamento cui concorre lo Stato, per una quota parte, rispetto all'importo complessivo di 834 milioni di euro previsto dal Patto, corrispondente ai primi cinque mesi dell'anno, mentre alla copertura dell'importo residuo (486,5 mln. di euro), necessario a garantire la sospensione del ticket fino alla fine dell'anno in corso, si è provveduto solo parzialmente, per 105 milioni di euro, nell'ambito della nuova manovra correttiva degli andamenti di finanza pubblica (D.L. 98/2011, convertito, con modificazioni, in L. 111/2011), che ne ha disposto, a partire dall'entrata in vigore della legge, la reintroduzione. Il D.L. in discorso, tra le altre misure di contenimento della spesa pubblica, prevede tassi di incremento del finanziamento del Servizio sanitario nazionale, per il biennio 2013/14, pari allo 0,5 per cento (rispetto al 2012) e all'1,4 per cento (rispetto al 2013).

Tali incrementi, essendo inferiori rispetto a quelli derivanti dagli andamenti tendenziali, determinano, nel biennio 2013/14, economie di spesa pari, rispettivamente, a 2.500 e 5.450 milioni di euro<sup>184</sup>.

In estrema sintesi, per quanto riguarda il settore sanitario, il d.l. 98/2011, conv. in L. 111/2011, demanda ad un'intesa Stato-Regioni e Province autonome (da stipulare entro il 30 aprile 2012) la definizione delle misure che adeguano la spesa ai nuovi livelli di finanziamento, in mancanza della quale individua puntuale misure di riduzione della spesa, che prevedono, a partire dal 1° luglio 2012, che i prezzi di acquisto di beni e servizi da parte

<sup>184</sup> Fonte: Relazione tecnica del Governo allegata al disegno di legge di conversione del D.L. 98/2011.

degli enti sanitari<sup>185</sup> siano allineati ai prezzi di riferimento indicati dall’Osservatorio dei contratti pubblici, e, a partire dal 2013, tetti alla spesa sia per l’acquisto di dispositivi medici (nella misura massima del 5,2 per cento del fabbisogno sanitario nazionale standard e di quello regionale), sia per la farmaceutica ospedaliera (per la quale si mette a carico delle aziende farmaceutiche una quota, non superiore al 35%, dell’eventuale superamento del tetto), disponendo, infine, la reintroduzione dei ticket per l’assistenza specialistica<sup>186 187</sup>.

Per il 2012, infine, le Regioni potranno utilizzare una quota delle risorse FAS, pari a 1.500 milioni di euro, per interventi di edilizia sanitaria pubblica.

#### **4.3 Agevolazioni disposte dalla legge di stabilità 2011 per le Regioni impegnate nei Piani di rientro**

Altre disposizioni per il SSN contenute nella legge di stabilità per il 2011 riguardano le Regioni impegnate in Piani di rientro, per le quali si dispone la proroga, fino al 31 dicembre 2011<sup>188</sup>, della disposizione contenuta nell’art. 2, comma 11, del d.l. 78/10, che vietava di intraprendere azioni esecutive nei confronti delle aziende sanitarie ed ospedaliere, mentre le Regioni che non hanno raggiunto gli obiettivi programmati di risanamento e riequilibrio economico contenuti nello specifico piano di rientro dai disavanzi sanitari, possono provvedere alla copertura del disavanzo sanitario con risorse di bilancio regionale, purché le misure di copertura siano adottate entro il 31 dicembre 2010.

<sup>185</sup> La norma dispone che, a decorrere dal 1° luglio 2012, L’Osservatorio dei contratti pubblici indichi alle Regioni i prezzi di riferimento alle condizioni di maggior efficienza di beni e servizi (sanitari e non sanitari) che hanno maggior impatto sulla spesa del SSN.

<sup>186</sup> L’art. 17, comma 4, per quanto riguarda la compartecipazione dei privati alla spesa (ticket) prevede l’applicazione delle disposizioni di cui all’art. 1, comma 796, lett. p) della legge 296/2006 (pagamento di 10 euro sulla ricetta per prestazione di assistenza specialistica ambulatoriale, e 25 euro per prestazioni di pronto soccorso qualificate con codice bianco).

Tra le altre disposizioni della manovra si rammentano le disposizioni dell’art. 17, comma 4, lett. a), b), c), che affrontano la questione molto delicata - che scaturisce da decisioni del TAR ABRUZZO che hanno annullato provvedimenti commissariali ritenuti illegittimi in quanto non in sintonia con la legislazione regionale – dell’esercizio del potere commissoriale in relazione alla legislazione regionale. La lett. F dello stesso comma prevede una deroga al blocco automatico del *turn over* del personale del servizio sanitario regionale per le Regioni sottoposte a piano di rientro su richiesta della Regione interessata, per l’autorizzazione al conferimento di incarichi di dirigenti medici responsabili di struttura complessa, previo accertamento, in sede congiunta, della necessità di procedere al predetto conferimento di incarichi al fine di assicurare il mantenimento dei livelli essenziali di assistenza, nonché della compatibilità del medesimo conferimento con la ristrutturazione della rete ospedaliera e con gli equilibri di bilancio sanitario, come programmati nel piano di rientro, ovvero nel programma operativo, da parte del Comitato permanente per la verifica dell’erogazione dei livelli essenziali di assistenza e del Tavolo tecnico per la verifica degli adempimenti regionali, di cui rispettivamente agli articoli 9 e 12 dell’intesa Stato-Regioni del 23 marzo 2005, sentita l’AGENAS.

<sup>187</sup> La Corte dei conti, in sede di audizione sul d.l.98/2011, davanti alle Commissioni Bilancio riunite di Camera e Senato, ha rappresentato, tra l’altro, che “Le scelte adottate in materia sanitaria si muovono in linea con l’impostazione finora seguita per il riassorbimento dei disavanzi e il contenimento della dinamica della spesa: intervenire sulle differenze non giustificabili nei costi e sull’utilizzo inappropriate delle strutture pubbliche. Ciò per consentire sia il riequilibrio finanziario sia il miglioramento della qualità dei servizi garantiti sul territorio nazionale. Recenti analisi hanno posto in rilievo la presenza di forti differenze nei costi delle prestazioni fornite dalle aziende sanitarie non solo tra le diverse aree territoriali ma, anche, all’interno della stessa area. Differenze da riassorbire con l’ausilio di una migliore informazione e trasparenza dei costi e con la definizione di obiettivi quantitativi (è il caso dei dispositivi medici) che rappresentano una seppur ancora approssimativa espressione di livelli più appropriati”.

<sup>188</sup> Termine prorogato fino al 31 dicembre 2012 dal d.l. 98/2011.

Prevista, infine, una deroga del 10 per cento del blocco automatico del *turn over* del personale sanitario, qualora, entro il 31 ottobre 2010, le Regioni abbiano superato positivamente la verifica parziale degli adempimenti programmati dai rispettivi Piani di rientro.

#### **4.4 Il riparto tra le Regioni del finanziamento per il SSN per l'anno 2011**

##### **4.4.a Il finanziamento 2011**

Il 20 aprile 2011 è stata sancita l'intesa sulla determinazione del fabbisogno per il SSN da ripartire tra le Regioni per l'anno 2011, pari a complessivi 105.818 milioni di euro,<sup>189</sup> di cui 1.437 milioni di euro destinati a specifici progetti da realizzare in attuazione degli obiettivi programmati dal Piano sanitario nazionale. Le ulteriori risorse previste dal patto per la salute 2010/12 a copertura, per il 2011, della sospensione del ticket per le prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale (complessivamente 800 milioni, di cui 375 già stanziati con la legge di stabilità 2011), pari a 486,5 milioni di euro, pur essendo stato espresso accordo sul rispettivo riparto, sono state finanziate solo parzialmente, per un importo pari a 105 milioni di euro, nell'ambito della recente manovra correttiva dei conti pubblici approvata dal Parlamento con la conversione del d.l. n. 98/11 in L. n. 111/2011, che a tal proposito dispone, con decorrenza immediata, la reintroduzione del ticket per l'assistenza specialistica ambulatoriale e per gli interventi di pronto soccorso in codice bianco.

Al lordo di tale importo, quindi, il livello di finanziamento del Servizio sanitario nazionale cui concorre ordinariamente lo Stato, per il 2011, è pari a 105.923 milioni di euro.

Il finanziamento complessivo cresce, rispetto al 2010, dello 0,7 per cento, in misura inferiore sia al tasso d'inflazione programmato per l'anno in corso (1,5%), sia alla variazione registrata nel biennio 2009/10 (1,4%), a fronte di un incremento medio annuo, nel triennio 2009/2011, pari all'1,5 per cento.

##### **4.4.b I criteri del riparto**

Il fabbisogno complessivo da ripartire tra le Regioni – le quali sono tenute ad impiegare il rispettivo finanziamento secondo quote predefinite per ciascun livello assistenziale (pari al 5 per cento per la prevenzione, 51 per cento per l'assistenza distrettuale e 44 per cento per l'assistenza ospedaliera) che, come espressamente richiamato dal Patto per la salute e dal d.lgs. 68/2011, costituiscono indicatori di rispetto della programmazione nazionale – avviene ponderando l'intera quota destinata all'assistenza specialistica e solo il 50 per cento del finanziamento destinato all'assistenza ospedaliera, in

<sup>189</sup> Riparto ancora non deliberato dal CIPE, poiché non sono ancora state definite le quote spettanti a ciascuna Regione per la mobilità sanitaria interregionale.

base all'età.<sup>190</sup>

La Conferenza delle Regioni,<sup>191</sup> in vista dell'applicazione, a partire dal 2013, del criterio di riparto del fabbisogno sanitario in base a valori standard (identificati come quelli delle Regioni con servizi sanitari in equilibrio economico ed eroganti i LEA in condizione di qualità e appropriatezza), e al fine di garantire una ridistribuzione più equa del finanziamento che perequì i diversi bisogni sanitari presenti sul territorio nel rispetto del criterio di uso efficiente delle risorse, ha promosso un gruppo di studio per individuare altri criteri di ponderazione dei consumi sanitari che tengano conto, come l'indicatore di depravazione sociale, anche di fattori socio-economici (ad esempio, reddito, titolo di studio, fattori demografici o ambientali), che concorrerebbero, con l'età, a determinare i concreti fabbisogni assistenziali.

Secondo un altro orientamento, in attesa di avere dati scientifici certi sulla fondatezza dell'indicatore di depravazione sociale nell'identificare i fattori determinanti i diversi bisogni sanitari presenti sul territorio, si potrebbe ponderare il finanziamento in base alla prevalenza delle patologie, eventualmente corretta per l'età della popolazione.

---

<sup>190</sup> Per l'assistenza ospedaliera, ad esempio, i pesi raggiungono il valore *pro capite* più alto nella classe di età 0-1 anno (3,122) e, a seguire, nella classe oltre 75 anni (2,906), e da 65 a 74 anni (2,079).

<sup>191</sup> Documento della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ("Accordo politico"), 20 aprile 2011.

TAB 4 / SA

## Riparto disponibilità finanziarie per il servizio sanitario nazionale anni 2008/2011

Regioni	Fabbisogno indistinto 2008	Fabbisogno indistinto 2009	Var. % 2009/08	Fabbisogno indistinto 2010	Var. % 2010/09	Fabbisogno indistinto 2011	Var. % 2011/10	Tot.fabb. indist. risorse	Var. % media 2009/11
Piemonte	7.481,3	7.731,1	3,34	7.758,9	0,36	7.816,8	36,6	7.853,4	1,22 1,64
V. D'Aosta	211,7	218,3	3,09	219,0	0,33	221,5	1,0	222,5	1,62 1,68
Lombardia	15.709,9	16.230,2	3,31	16.660,5	2,65	16.884,2	79,3	16.963,5	1,82 2,59
Bojano	812,3	839,8	3,39	832,2	-0,91	844,2	4,0	848,2	1,93 1,47
Trento	835,2	864,0	3,44	883,4	2,25	895,6	4,2	899,8	1,86 2,51
Veneto	7.837,9	8.113,9	3,52	8.325,7	2,61	8.429,0	39,5	8.468,5	1,72 2,62
Friuli	2.102,3	2.164,6	2,96	2.161,7	-0,14	2.180,2	10,2	2.190,4	1,33 1,38
Liguria	2.995,0	3.056,6	2,06	3.023,3	-1,09	2.930,5	13,7	2.944,3	-2,61 -0,55
E. Romagna	7.277,8	7.527,5	3,43	7.592,9	0,87	7.706,0	36,2	7.742,2	1,97 2,09
Toscana	6.304,2	6.509,9	3,26	6.536,1	0,40	6.581,5	30,9	6.612,4	1,17 1,61
Umbria	1.511,9	1.565,5	3,54	1.572,3	0,44	1.585,9	7,4	1.593,3	1,33 1,77
Marche	2.624,8	2.711,1	3,29	2.741,3	1,11	2.729,6	12,8	2.742,4	0,04 1,48
Lazio	8.913,4	9.319,5	4,56	9.584,9	2,85	9.736,1	45,7	9.781,8	2,05 3,15
Abruzzo	2.183,7	2.254,3	3,24	2.306,5	2,31	2.322,2	10,9	2.333,1	1,15 2,23
Molise	544,1	559,7	2,88	557,2	-0,45	558,3	2,6	560,9	0,67 1,03
Campania	9.284,8	9.499,5	2,31	9.580,0	0,85	9.620,8	45,1	9.666,0	0,90 1,35
Puglia	6.618,8	6.787,0	2,54	6.840,7	0,79	6.888,0	32,1	6.920,1	1,16 1,50
Basilicata	1.001,0	1.026,7	2,57	1.022,1	-0,45	1.010,1	4,9	1.014,9	-0,70 0,47
Calabria	3.327,1	3.419,4	2,77	3.403,9	-0,45	3.403,5	16,0	3.419,5	0,46 0,93
Sicilia	8.093,7	8.272,9	2,21	8.455,6	2,21	8.509,0	39,9	8.548,8	1,10 1,84
Sardegna	2.737,9	2.810,3	2,64	2.837,5	0,97	2.858,9	13,4	2.872,3	1,23 1,61
<b>Totale</b>	<b>98.408,8</b>	<b>101.481,7</b>	<b>3,12</b>	<b>102.895,5</b>	<b>1,39</b>	<b>103.711,8</b>	<b>48,5</b>	<b>104.198,3</b>	<b>1,27 1,93</b>
<b>Fondi a destinazione vincolata 2008</b>									
Contr. IZS	15,0	13,0	-13,3	13,0	0,00				
Med. Penit.	6,8	0,0	-100	0,0					
Irs	221,0	228,5	3,39	231,5	1,31				
Cri	134,0	138,5	3,36	140,5	1,44				
Altre Vincolate	1.791,4	1.832,5	2,29	1.867,0	1,88			669	
Fondi a destinazione vincolata 2011 (Piano sanitario nazionale)								1.437,4	
<b>Totale Fabbisogno (in % di PIL)**</b>	<b>100.577,0</b>	<b>103.694,2</b>	<b>3,10</b>	<b>105.147,5</b>	<b>1,4</b>	<b>***381,5</b>	<b>105.923,0</b>	<b>0,70 1,50</b>	
Ulteriori quote finalizzate***	6,40	6,82	6,79	162,8		167,8			

Fonte: Ministero della Salute – Elaborazione: Sezione delle Autonomie della Corte dei conti – \* Ulteriori quote da assegnare in base al Parto per la salute per il 2010/12 (486,5 mil. di euro), che la L. 111/2011 ha finanziato solo per 105 milioni di euro. \*\*PIL 2008: 1.570.243 milioni (RUEF aprile 2009); PIL 2009: 1.520.870 milioni (RUEF maggio 2010); PIL 2010: 1.548.816 milioni (Documento finanziaria aprile 2011). \*\*\*Quota parte dei 486,5 mil. di euro non finanziata dalla L. 111/2011. \*\*\*\*QUOTE per la medicina penitenziaria.

## 5 I risultati delle gestioni sanitarie

I risultati delle gestioni sanitarie appreso esaminati fanno riferimento ai dati di IV trimestre 2010 rilevati con il modello CE nel Nuovo Sistema Informativo Sanitario (NSIS). Nel par. 5.2 si riepilogano, invece, i risultati rettificati a seguito dei monitoraggi dell'apposito Tavolo tecnico, mentre nel par. 5.3 si riportano più dettagliatamente gli esiti delle verifiche sulle Regioni sottoposte a piano di rientro.

Si segnala che gli importi (e, conseguentemente, l'incidenza sul PIL) non corrispondono esattamente a quelli riportati nella tab. 1 SA, per i diversi criteri di contabilizzazione utilizzati.

Restano valide le note metodologiche e le osservazioni sui profili critici relativi all'attendibilità dei conti formulate nel precedente referto, approvato con del. Sez. Aut. 17/2010, che si riportano in nota.<sup>192</sup>

<sup>192</sup> "In base a quanto previsto dall'art. 2 del d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502, e dall'art. 1, commi 164, 173 e 174, della legge 30 dicembre 2004 n. 311 (finanziaria 2005), la Regione – con riferimento alle aziende sanitarie e ospedaliere e in genere agli enti del servizio sanitario regionale – è identificata come capogruppo cui è attribuita la responsabilità tecnica dell'elaborazione del bilancio consolidato, in virtù del ruolo di indirizzo, coordinamento, finanziamento e controllo sulle proprie aziende ed enti sanitari. Il bilancio consolidato è perciò il bilancio del servizio sanitario regionale, mentre l'area di consolidamento è costituita dalle aziende sanitarie locali, dalle aziende ospedaliere, dalle aziende ospedaliere-universitarie, dagli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico [IRCCS], dai Polliclinici, cui va aggiunta la spesa gestita direttamente dalla Regione. Nella costruzione del consolidato vengono eliminati perciò gli effetti di tutte le transazioni avvenute tra i soggetti inclusi nell'area di consolidamento [“partite infragruppo”], per tener conto e rappresentare solo le operazioni effettuate nei confronti dei terzi esterni all'area. La ricostruzione dei risultati di esercizio anche per gli anni precedenti il 2009, sui quali si è già riferito nelle precedenti relazioni, è funzionale all'aggiornamento dei dati per tenere conto, oltre che dell'esito delle verifiche effettuate in sede di monitoraggio, anche della definitiva ricostruzione a seguito dell'approvazione dei bilanci di esercizio. Va chiarito che l'ultimo anno in riferimento, il 2010, utilizza i dati del conto economico [CE] del 4° trimestre, destinati a transitare, con correzioni, nel modello CE-5 che sostanzialmente coincide con i dati del bilancio di esercizio, comprensivo dello stato patrimoniale (SP), la cui adozione da parte del direttore generale è fissata in genere al 30 aprile, mentre per l'approvazione o comunque il controllo della Giunta le leggi regionali prevedono termini che vanno dai 30 ai 90 giorni successivi. Con D.M. 13 novembre 2007 (integritato con le codifiche informatiche con D.M. 31 dicembre 2007), sono stati approvati i nuovi modelli di rilevazione del conto economico (a cadenza trimestrale) e dello stato patrimoniale (da inviarsi come quinta comunicazione al Ministero entro il 30 giugno dell'anno successivo unitamente ai dati di consuntivo di conto economico). Per la ricostruzione dei risultati di esercizio 2009 nel consolidato di ciascuna Regione, come sopra accennato, si fa riferimento al CE IV trimestre. Si tratta di dati provvisori, tenendo conto che: le predette risultanze potrebbero subire variazioni in sede di approvazione del bilancio d'esercizio, i cui dati devono essere trasmessi con il modello CE a consuntivo; anche dopo l'approvazione da parte del direttore generale, è possibile per le Giunte regionali disporre correzioni a dati di singole aziende; i risultati sono soggetti a verifiche e correzioni nei confronti sui tavoli tecnici. Il che vale anche per gli anni precedenti, i cui dati sono aggiornati sia con riferimento all'esito del monitoraggio, sia con le risultanze definitive dei bilanci di esercizio approvati. Va precisato che la perenne provvisorietà dei dati contabili degli enti del servizio sanitario, ed i diversi metodi di contabilizzazione seguiti dalle varie fonti - come avvertito in premessa - ha comportato che l'analisi che segue si basi, a seconda degli aspetti affrontati, su rilevazioni effettuate in momenti diversi e/o con differenti criteri, anche se ravvicinati, con la conseguenza di talune disformità sui risultati complessivi. Tra i **profili critici** attinenti alla rilevazione dei dati, alla qualità e comparabilità degli stessi, si osserva che permane il problema della conciliazione dei dati degli enti del Servizio sanitario, che adottano un sistema contabile di tipo economico, con le risultanze dei bilanci delle Regioni, che seguono il criterio finanziario. La qualità del dato contabile in alcune realtà è seriamente messa in discussione da carenze dei flussi informativi dei dati contabili e di gestione, in assenza di un adeguato sistema di controlli interni, con conseguente scollamento di processo tra dato gestionale e registrazioni contabili. Questa situazione -unitamente ad altri problemi relativi alle disomogenee e/o non corrette modalità di iscrizione di specifiche poste - rilevata sia da alcune Sezioni regionali di controllo della Corte, sia nei tavoli tecnici per la verifica degli adempimenti relativi ai piani di rientro, dà luogo ad una scarsa attendibilità dei conti, e, quindi, ad un "rischio" di sovrastima dell'effettivo risultato d'esercizio. Tanto che nelle citate verifiche, di cui si dà conto più avanti, detto rischio viene quantificato e portato in rettifica dei risultati. Il problema non è di poco momento, e anche nel Patto per la Salute si prevedono adempimenti per il monitoraggio della qualità dei dati.".

Inoltre, tra gli aspetti che meritano di essere evidenziati circa la valutazione dei conti, si segnala la mancata considerazione delle componenti non monetarie (in particolare gli ammortamenti non sterilizzati), che, in effetti, inciderebbero notevolmente in senso negativo (vd. *infra*, TAB 8/SA), e la mancata inclusione nei consolidati di enti ed organismi (quali agenzie sanitarie, consorzi e società di capitale a partecipazione pubblica) che comunque sono riferibili al servizio sanitario regionale.

Altro profilo già emerso in occasione dei precedenti referti, è quello di fenomeni non immediatamente percepibili dal conto economico, quali la formazione di notevoli masse di debiti a breve, in particolare verso fornitori, che testimoniano l'effettiva difficoltà finanziaria in cui versano molti enti.

Per quanto riguarda le criticità rilevate nell'intensa attività di verifica delle Sezioni regionali di controllo, si riporta in appendice l'allegato n. 2 alla relazione sopra citata presentata in occasione dell'audizione davanti alla Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo.

### **5.1 I disavanzi degli anni 2007-2010**

La seguente tabella ricostruisce, per gli anni 2007-2010, i valori relativi a spesa e finanziamento del SSN, con analisi per enti, funzioni di spesa e fonti di finanziamento [TAB 5/SA], dove i dati sono riferiti al comparto regionale nel suo complesso, mentre la successiva [TAB 6/SA] scomponete le situazioni di costi, ricavi e risultati di esercizio per ciascuna Regione e con riferimento, oltre che all'ultimo esercizio, 2010, anche al precedente triennio.

Si evidenzia che le due tabelle che seguono riportano i dati rilevati alla data del 25 marzo 2011 dal Sistema Informativo Sanitario (CE IV trimestre 2010), e non tengono conto delle successive rettifiche in sede di monitoraggio e verifica da parte degli appositi Tavoli tecnici.

**TAB 5/SA**  
**SPESA E FINANZIAMENTO DEL SSN**  
*Analisi per enti, funzioni di spesa e fonti di finanziamento*  
*Anni 2007 – 2010*

	2007	2008	2009	2010									
	Procapite euro + / - anno preced. composiz. %	Procapite euro + / - anno preced. composiz. %	Procapite euro + / - anno preced. composiz. %	Procapite euro + / - anno preced. composiz. %	Procapite euro + / - anno preced. composiz. %								
<b>SPESA (1)</b>	<b>103,80</b>	<b>100,0</b>	<b>107,14</b>	<b>100,0</b>	<b>111,17</b>								
PIL e Spesa SSN / Pil	1.546,18 103,29	4,2 100,0	1.748 1.740	3,2 1.782	1.831 1.821								
- REGIONI e PP.AA.	33,83 30,45	6,7 13,2	4,5 51,3	6,8 31,36	7,2 5,0								
Personale	32,8 5,8	1,2 1,3	57,0 101	35,26 6,07	58,9 10,1								
Beni e altri Servizi	100,0	4,2	106,59	100,0	109,61								
Medicina Generale convenzionata	11,2	1,2	12,2	11,2	10,0								
Farmaceutica convenzionata	11,54	1,3	10,1	11,23	10,5								
Specialistica convenzionata e accreditata	3,73	3,6	6,2	3,91	3,7								
Riabilitativa accreditata	2,24	2,2	-1,8	3,8	-12,1								
Integrativa e Protetica convenzionata e accreditata	1,67	1,6	7,7	1,97	1,8								
Altra Assistenza convenzionata e accreditata	4,79	4,6	3,7	28	8,5								
Ospedaliera accreditata	8,71	8,4	2,6	147	5,3								
Saldo gestione straordinaria	0,34	-0,20	-0,16	0,29	0,29								
Saldo intramoenia	0,16	-8,7	0,16	-0,04	-0,04								
Mobilità verso B. Gesù (2)	0,03	-3,5	0,03	-0,16	-0,16								
- ALTRI ENTI DEL SSN (3)	0,52	6,7	0,55	5,5	0,16								
Finanziati con Quote Vincolate a carico dello Stato	<b>100,10</b>	<b>96,4</b>	<b>5,2</b>	<b>1.686</b>	<b>103,67</b>								
<b>FINANZIAMENTO (4)</b>													
Finanziamento SSN / Pil	99,58 38,20 44,85 9,61 3,19 3,73 0,52	6,5 38,4 45,0 9,6 3,2 3,7 3,7	5,2 2,5 7,0 21,1 16,3 21,6 6,2	1.677 643 755 54 54 63 6,2	103,12 38,89 47,51 10,07 2,82 3,84 0,55	6,6 37,7 46,1 9,8 2,7 3,7 5,5	1.724 650 794 168 47 64 5,5	106,36 39,23 49,21 10,89 2,98 4,05 0,61	7,0 36,9 46,3 10,2 2,8 5,8 11,0	1.777 1.762 53,50 181 10,89 10,2 11,0	<b>106,97</b> <b>100,0</b> <b>106,84</b>	<b>97,0</b> <b>3,2</b> <b>97,9</b>	<b>1.777</b> <b>1.762</b> <b>100,0</b>
- REGIONI e PP.AA.													
Irap e Addizionale Irapf													
Fabbisogno ex D.L.vo 56/00 (Iva e Accise)													
Ulteriori Trasferimenti da Pubblico e da Privato													
Ricavi e Entrate Proprie varie													
FSN e Quote Vincolate a carico dello Stato													
- ALTRI ENTI DEL SSN (3)													
Finanziati con Quote Vincolate a carico dello Stato													
<b>DISAVANZO (5)</b>													
Disavanzo SSN / Pil	-3,71 Disavanzo SSN	3,6 0,2	-17,3 0,2	-62 0,2	-3,47 -0,2	3,2 0,2	-6,5 -0,2	-58 0,2	-3,25 -0,2	3,0 -0,2	-6,3 -0,2	-54 0,1	
Disavanzo a carico dello Stato	-1,00	(L 296/06)	-0,85	(L 296/06)	-0,18	(L 296/06)	-0,18	(L 296/06)	-0,70	(L 296/06)	-0,19	(L 296/06)	
Disavanzo a carico dello Stato coperto con Fondi appositi	-0,09	(L 296/06)	-2,44	(L 296/06)	-2,36	(L 296/06)	-2,36	(L 296/06)	-2,33	(L 296/06)	-2,33	(L 296/06)	
Disavanzo a carico delle Regioni	-2,62												
<b>Fonte: MINISTERO DELLA SALUTE: INSTAT, dati di consuntivo per i vari anni. Per il 2010: dati estratti dal INSTAT, IV trim al 25/03/2011. Tali dati potranno subire aggiornamenti ed integrazioni in corso d'anno,</b>													
<b>prima della loro pubblicazione nella RGSEP.</b> I dati sopra riportati possono divergere in parte da quelli Istat, a causa di differenti criteri utilizzati per la rilevazione di alcune voci di finanziamento e di spesa. (1) Per Spesa del SSN si intende la somma dei costi delle sole funzioni assistenziali con il saldo della gestione straordinaria (Ricavi straordinari e Costi straordinari, Costi stimati per accantonamenti e Variazione delle risanenze) e con il saldo relativo all'intramoenia. (2) Le spese relative al B. Gesù e allo Smom (Sovr. Milit. Ord. Mala) sono da imputarsi alle funzioni "Specialistica convenzionata e accreditata" e "Ospedaliera accreditata". (3) Istituti Zoprofilattici Specialistici (finanziamento corrente), Istituti Zoprofilattici Specialistici (finanziamento corrente), (4) Per Finanziamento del SSN si intende somma ricavi al netto di quelli relativi a gestione straordinaria e a intramoenia. (5) Corrispondente alla somma algebrica avanzi e disavanzi delle singole Regioni e delle Prov. Aut. Trento e Bolzano.													

**Fonte: MINISTERO DELLA SALUTE: INSTAT, dati di consuntivo per i vari anni. Per il 2010: dati estratti dal INSTAT, IV trim al 25/03/2011. Tali dati potranno subire aggiornamenti ed integrazioni in corso d'anno,**

**prima della loro pubblicazione nella RGSEP.** I dati sopra riportati possono divergere in parte da quelli Istat, a causa di differenti criteri utilizzati per la rilevazione di alcune voci di finanziamento e di spesa. (1) Per Spesa del SSN si intende la somma dei costi delle sole funzioni assistenziali con il saldo della gestione straordinaria (Ricavi straordinari e Costi straordinari, Costi stimati per accantonamenti e Variazione delle risanenze) e con il saldo relativo all'intramoenia. (2) Le spese relative al B. Gesù e allo Smom (Sovr. Milit. Ord. Mala) sono da imputarsi alle funzioni "Specialistica convenzionata e accreditata" e "Ospedaliera accreditata". (3) Istituti Zoprofilattici Specialistici (finanziamento corrente), Istituti Zoprofilattici Specialistici (finanziamento corrente), (4) Per Finanziamento del SSN si intende somma ricavi al netto di quelli relativi a gestione straordinaria e a intramoenia. (5) Corrispondente alla somma algebrica avanzi e disavanzi delle singole Regioni e delle Prov. Aut. Trento e Bolzano.

**COSTI E RICAVI DEL SSN**  
Anni 2007 - 2010

Salvo il 31 dicembre 2009										Salvo il 31 dicembre 2010											
Regioni	2007			2008			2009			2010			Salvo il 31 dicembre 2009			Salvo il 31 dicembre 2010					
	COSTI	RICAVI	A+B+C	COSTI	RICAVI	A+B+C	COSTI	RICAVI	A+B+C	COSTI	RICAVI	A+B+C	Saldi Mobilità Sanitaria interregionale								
PIEMONTE	-7.900,27	7.934,36	-3,40	30,69	7	-8.271,23	8.279,74	-3,06	5,45	1	-8.544,67	8.559,65	1,76	16,73	4	-8.658,70	8.665,79	1,76	8,84	4	
V. AOSTA	-251,83	254,69	-16,39	-13,53-108	-264,-57	266,14	-14,30	-12,72-101	-268,-28	283,48	-16,18	-0,98	-8	-280,63	289,89	-16,18	-6,92-133	-6,92-133			
LOMBARDIA	-16.430,33	15.989,14	-144,01	9,81	1	-16.973,83	16.532,23	-445,73	4,13	0	-17.433,94	16.998,22	-437,60	1,88	0	-17.952,62	17.525,60	437,60	10,58	3	
P.A. Bolzano	-1.068,88	1.083,70	7,59	22,40	46	-1.116,05	1.125,73	5,62	15,29	31	-1.106,17	1.139,15	4,19	37,18	74	-1.111,17	1.108,93	4,19	1,95	27	
P.A. P.A. TRENTO	-976,02	984,53	-16,99	-8,48	-17	-1.013,95	1.018,53	-14,82	-10,24	-20	-1.076,19	1.079,87	-15,77	-12,09	-23	-1.102,10	1.107,06	-15,77	-10,81	-17	
VENETO	-8.446,11	8.421,66	99,87	75,42	16	-8.637,73	8.608,27	97,08	67,62	14	-8.872,57	8.747,43	98,00	-27,15	-6	-9.033,29	8.862,63	98,00	-72,67	-21	
FRIULI	-2.194,70	2.218,81	15,36	39,48	32	-2.365,23	2.366,45	20,57	21,78	18	-2.453,86	2.446,12	24,41	16,67	14	-2.499,25	2.483,47	24,41	8,63	8	
LIGURIA	-3.149,88	3.025,81	-17,75	-141,81	-88	-3.226,43	3.136,45	20,14	-110,12	-68	-3.314,58	3.235,31	-26,38	-105,64	-65	-3.318,43	3.256,23	-26,38	-88,58	-62	
E. Romagna	-7.821,72	7.520,18	322,47	25,93	6	-8.153,70	7.842,69	337,51	26,50	6	-8.474,01	8.141,25	355,19	22,44	5	-8.583,59	8.254,85	355,19	26,45	9	
TOSCANA	-6.641,94	6.577,59	106,59	42,24	12	-6.878,03	6.772,49	102,27	-3,36	-1	-7.401,26	7.279,33	115,05	-6,88	-2	-7.241,83	7.141,00	115,05	14,22	4	
UMBRIA	-1.525,70	1.517,26	15,33	6,89	8	-1.584,14	1.577,34	15,32	8,52	10	-1.657,84	1.651,23	11,37	4,76	5	-1.647,99	1.647,04	11,37	10,42	15	
MARCHE	-2.572,86	2.531,09	-43,21	15,02	10	-2.681,26	2.756,26	-38,19	36,81	24	-2.793,50	2.841,78	-31,72	16,55	11	-2.850,16	2.909,47	-31,72	27,59	10	
LAZIO	-11.173,78	9.949,29	44,55	-1.634,95-296	-11.261,33	9.551,89	44,92	-1.664,51-298	-11.151,30	10.049,00	65,31	-1.395,99	-247	-11.336,85	10.227,71	65,31	-10.43,83-244	-10.43,83-244			
ABRUZZO	-2.385,40	2.237,67	-3,73	-151,47-115	-2.394,11	2.300,26	-29,64	-123,50	-93	-2.438,39	2.406,07	-52,22	-94,54	-71	-2.391,56	2.434,67	-62,22	-19,11	-37		
MOLISE	-636,10	547,63	21,84	-66,63-208	-658,46	559,51	28,51	-70,44-220	-673,72	577,40	32,67	-63,65-199	-660,18	574,05	32,67	-53,46-225	-53,46-225	-53,46-225	-53,46-225		
CAMPANIA	-9.878,30	9.295,08-280,47	-863,69-149	-10.230,96	9.705,46-289,26	-614,76-140	-10.272,16	9.786,79-303,51	-788,88	-136	-10.099,28	9.907,00	-303,51	-495,79-125	-495,79-125	-495,79-125	-495,79-125	-495,79-125			
PUGLIA	-6.869,76	6.731,89-174,98	-312,85	-77	-7.199,81	7.001,41-159,77	-358,17	-88	-7.254,68	7.121,47-169,27	-302,47	-74	-7.329,97	7.163,86	-169,27	-335,38	-72				
BASILICATA	-988,98	1.010,47	-39,08	-17,59	-30	-1.026,67	1.037,19	-39,67	-29,15	-49	-1.040,93	1.055,54	-35,65	-21,04	-36	-1.058,59	1.058,92	-35,65	-35,33	-37	
CALABRIA	-3.456,28	3.509,51-223,07	-169,84	-85	-3.421,68	3.583,97-227,72	-65,44	-33	-3.545,13	3.650,15-223,81	-118,79	-59	-3.444,48	3.665,56	-223,81	18,26-111	18,26-111				
SICILIA	-8.472,53	8.097,35-198,70	-573,88-114	-8.386,37	8.323,66-198,88	-261,59	-52	-8.512,32	8.518,04-205,72	-200,00	-40	-8.588,37	8.732,12	-205,72	-61,96	-46					
SARDEGNA	-2.734,16	2.773,51	-61,84	-22,48	-14	-2.943,37	2.874,57	-62,08	-130,79	-78	-3.089,65	2.915,25	-55,34	-3102,81	-55,34	-229,74-137	-228,72-115	-228,72-115			
TOTALE	-105,575,54	101,866,2	3	0,00	-3.709,31	-62	-10.688,92	10.522,25	-0,00	-3.468,67	-58	-11.174,15	10.482,51	0,00	-3.251,64	-54	-11.291,85	10.966,27	0,00	-2.325,58	-54

**Fonte: MINISTERO DELLA SALUTE: NSIS, dati di consuntivo, vari anni. Per il 2010: dati estratti dalla RGSEP.** I valori dei saldi della mobilità interregionale non sono ancora aggiornati in relazione agli esiti degli accordi regionali bilaterali per la composizione delle controversie concernenti i relativi importi di addebito e di accredito. Il risultato di esercizio da quello risultante dal Tavolo di Verifica degli Adempimenti che opera a decorrere dal 2001 sulla base di una metodologia concordata con le Regioni.

La tabella sopra esposta mostra sinotticamente per gli anni dal 2007 al 2010 i costi e i ricavi ed i risultati d'esercizio ripartiti per Regione.

Il rapporto tra costo complessivo e PIL nel 2010 è sostanzialmente in linea con il dato del 2009. Rispetto al 2009 il livello di costo, al netto di altri enti finanziati con il FSN, espone un incremento percentuale pari allo 0,5 %.

La crescita dei costi dall'anno 2005 (costo totale 98.621 milioni) al 2010 (costo totale 112.292 milioni) ha segnato un incremento complessivo del 13,86%.

Si registra, peraltro, un andamento decrescente degli incrementi annuali: 3,58% nel 2006 sul 2005, 3,35% nel 2007 sul 2006, 2,95% nel 2008 sul 2007, 1,96% nel 2009 sul 2008, 0,5% nel 2010 sul 2009.

Nel medesimo periodo, la crescita dei ricavi non riesce comunque a coprire i costi, con il perdurante effetto della reiterazione dei disavanzi.

Dal confronto interregionale dei risultati d'esercizio del 2010 rispetto al 2009 e al 2007 emerge una realtà differenziata che vede i disavanzi concentrarsi al Centro-Sud. Ciò consente di focalizzare fenomeni particolarmente critici, ove le situazioni di squilibrio, oltre che ad inefficienze organizzative e gestionali, si coniugano ad aspetti nevralgici di alcune realtà. Ciò vale specialmente per Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Sicilia e Sardegna cui è attribuibile il maggiore contributo alla formazione del disavanzo complessivo nell'anno 2010, di 2.274 milioni di euro, delle tredici Regioni che presentano un risultato negativo in base ai dati di CE – IV trimestre, senza tenere conto delle successive rettifiche e coperture di cui si dà conto nel paragrafo successivo.<sup>193</sup> Tuttavia, grazie al deciso sforzo di risanamento posto in essere per l'attuazione dei Piani di rientro, che ha introdotto il sistema di responsabilizzazione delle Regioni basato anche sul sistema sanzionatorio, è riscontrabile un miglioramento dei risultati di esercizio anche nel 2010 e una progressiva diminuzione dei deficit a partire dal 2004.

Infatti, analizzando i dati di conto economico comunicati al Nuovo Sistema Informativo Sanitario, nel 2010 si è registrata una consistente riduzione del disavanzo complessivo del comparto, che passa da 3,2 miliardi del 2009 a 2,3 miliardi nel 2010, con una diminuzione, quindi, di circa il 28,5%. La maggior parte del disavanzo è imputabile alle Regioni in piano di rientro, che però, sono anche quelle che nell'ultimo anno migliorano il proprio risultato, ad eccezione della Puglia, riducendo il deficit complessivo da poco meno di 3 miliardi a 2 miliardi di euro.

La tab. 7/SA descrive la situazione evidenziata. In grassetto sono indicate le Regioni che nel 2010 migliorano il risultato rispetto al 2009.

---

<sup>193</sup> In esito a dette verifiche, tra le Regioni sottoposte a Piano di rientro, Sicilia, Sardegna, Abruzzo e Liguria hanno riportato risultati positivi.

Il risultato peggiore in valori assoluti è quello della Regione Lazio, il cui disavanzo (oltre un miliardo di euro), costituisce quasi il 45% del deficit del comparto, ma che migliora di circa il 25% rispetto ai valori negativi del 2009 (-1,4 miliardi di euro). Segue la Campania, con circa mezzo miliardo di deficit, che, però si riduce del 37% rispetto all'anno precedente.

**TAB 7/SA****Risultati di esercizio 2009-2010 e variazioni percentuali e assolute**

Regioni	RISULTATO DI ESERCIZIO (milioni di euro)		Variazione % 2010/2009	variazione assoluta 2010/2009
	2009	2010		
<b>LAZIO</b>	-1.395,99	-1.043,83	25,23	352,16
<b>CAMPANIA</b>	-788,88	-495,79	37,15	293,10
PUGLIA	-302,47	-335,38	-10,88	-32,90
SARDEGNA	-229,74	-228,72	0,45	1,02
LIGURIA	-105,64	-88,58	16,15	17,06
VENETO	-27,15	-72,67	-167,69	-45,52
SICILIA	-200,00	-61,96	69,02	138,03
MOLISE	-63,65	-53,46	16,01	10,19
BASILICATA	-21,04	-35,33	-67,89	-14,28
ABRUZZO	-94,54	-19,11	79,79	75,43
P.A TRENTO	-12,09	-10,81	10,63	1,29
V. AOSTA	-0,98	-6,92	-604,62	-5,94
P.A. BOLZANO	37,18	1,95	-94,75	-35,22
FRIULI	16,67	8,63	-48,23	-8,04
PIEMONTE	16,73	8,84	-47,14	-7,89
UMBRIA	4,76	10,42	118,98	5,66
LOMBARDIA	1,88	10,58	463,08	8,70
TOSCANA	-6,88	14,22	306,69	21,11
CALABRIA	-118,79	18,26	115,37	137,06
E. ROMAGNA	22,44	26,45	17,90	4,02
MARCHE	16,55	27,59	66,68	11,04
<b>TOTALE</b>	<b>-3.251,64</b>	<b>-2.325,58</b>	<b>28,48</b>	<b>926,07</b>
<b>SOLO PERDITE</b>	<b>-3.367,85</b>	<b>-2.452,54</b>	<b>27,18</b>	<b>915,31</b>
<b>SOLO UTILI</b>	<b>116,21</b>	<b>126,96</b>	<b>9,25</b>	<b>10,75</b>

Fonte: MINISTERO DELLA SALUTE: NSIS, dati di consuntivo 2009, e IV trim. 2010 (dati provvisori).

Sembra, dunque, che il sistema di responsabilizzazione introdotto con la normativa sui piani rientro, che prevede forme di premio con accesso a risorse aggiuntive per le Regioni che conseguono gli obiettivi, e forme di sanzione (mancato accesso a risorse ulteriori, inasprimento delle misure fiscali, blocco automatico del *turn over* del personale del servizio sanitario regionale fino al 31 dicembre del secondo anno successivo a quello in cui si riscontra l'inadempimento, divieto di effettuare spese non obbligatorie per il medesimo periodo, commissariamento per le Regioni inadempienti), stia portando a risultati positivi, con rallentamento della dinamica di crescita dei costi e riduzione dei disavanzi.

## 5.2 Esiti del Tavolo di monitoraggio

In sede di verifica con il Tavolo tecnico i conti vengono esaminati con metodologie concordate con le Regioni, con la conseguenza che i risultati non coincidono con quelli riportati nelle tabelle precedenti, costruite sulla base dei dati di CE acquisiti dal Ministero della Salute con il Sistema Informativo Sanitario.

Nel rinviare, per una più analitica trattazione, a quanto esposto nella relazione delle Sezioni Riunite sul rendiconto generale dello Stato dell'anno 2010,<sup>194</sup> si fornisce, con la tabella seguente, un sintetico riepilogo dei risultati per singola Regione.

Il raffronto tra i risultati da C.E. e quelli rettificati in sede di verifica del Tavolo tecnico mostra un notevole divario, dovuto ai diversi criteri di valutazione seguiti.

In sede di monitoraggio sono state considerate anche le seguenti componenti, che hanno determinato il risultato finale esposto nella tab. 8/SA:

- negative:
  - a) disavanzi non coperti anni precedenti;
  - b) rischi valutati dal Tavolo e scritture contabili senza effetti;
  - c) altre componenti negative (distrazioni di fondi o debiti);
- positive:
  - a) coperture fiscali da piano di rientro e cuneo fiscale (compreso gettito fiscale destinato alla copertura delle rate di mutuo);
  - b) rideterminazione entrate fiscali;
  - c) altre coperture da bilancio regionale;
  - d) ulteriori coperture;
  - e) fondo transitorio 2009 (Regioni in piano di rientro);
  - f) fondi FAS (Regioni in piano di rientro);
  - g) stima aumento IRAP 0,15% (Regioni in piano di rientro);
  - h) stima add. le IRPEF 0,30% (Regioni in piano di rientro).

Se si tiene conto degli ammortamenti non sterilizzati, poi, si registra un ulteriore peggioramento del risultato, come viene in rilievo dalla tabella seguente, in cui sono messi a confronto, per gli anni 2009 e 2010, i risultati da conto economico, i risultati in esito alle verifiche dei Tavoli tecnici, i risultati comprensivi degli ammortamenti non sterilizzati.

---

<sup>194</sup> Relazione sul rendiconto generale dello stato per l'esercizio finanziario 2010 - Parte prima, pagg. 147 ss, in particolare tavole 8,9,10. [http://www.corteconti.it/export/sites/portalecdc/\\_documenti/\\_controllo/sezioni\\_riunite/sezioni\\_riunite\\_in\\_sede\\_di\\_controllo/2011/decisione\\_parte\\_prima.pdf](http://www.corteconti.it/export/sites/portalecdc/_documenti/_controllo/sezioni_riunite/sezioni_riunite_in_sede_di_controllo/2011/decisione_parte_prima.pdf)

**TAB 8/SA**

**Confronto tra i risultati di esercizio 2009-2010 rettificati in sede di monitoraggio, i risultati rettificati comprensivi di ammortamenti sterilizzati, i risultati d'esercizio da C.E.**

Regioni	2009			2010			RISULTATO DI ESERCIZIO rettificato con ammort. non sterilizzati
	RISULTATO DI ESERCIZIO da C.E.	RISULTATO DI ESERCIZIO rettificato	RISULTATO DI ESERCIZIO rettificato con ammort. non sterilizzati	RISULTATO DI ESERCIZIO da C.E.	RISULTATO DI ESERCIZIO rettificato	RISULTATO DI ESERCIZIO rettificato	
PIEMONTE**	16,73	11,80	-60,40	8,84	8,00	-65,60	
V. AOSTA	-0,98	0,90	0,90	-6,92	-6,90	-6,90	
LOMBARDIA	1,88	12,70	3,10	10,58	17,60	17,60	
P.A. BOLZANO	37,18	38,60	37,40	1,95	2,00	1,90	
P.A. TRENTO	-12,09	-11,20	-10,40	-10,81	-10,80	-10,40	
VENETO	-27,15	11,00	-229,10	-72,67	-72,70	-246,50	
FRIULI	16,67	10,60	6,60	8,63	9,10	5,00	
LIGURIA*	-105,64	42,40	36,00	-88,58	20,00	13,40	
E. ROMAGNA	22,44	6,60	-120,50	26,45	30,10	-100,90	
TOSCANA	-6,88	11,90	-84,30	14,22	14,90	-89,40	
UMBRIA	4,76	8,40	0,70	10,42	13,30	7,00	
MARCHE	16,55	12,80	0,70	27,59	43,10	20,60	
LAZIO*	-1.395,99	18,70	18,70	-1.043,83	99,90	32,10	
ABRUZZO*	-94,54	-0,30	-11,60	-19,11	31,90	20,10	
MOLISE*	-63,65	-55,10	-59,20	-53,46	-98,30	-102,50	
CAMPANIA*	-788,88	-0,40	-76,20	-495,79	-248,90	-335,80	
PUGLIA**(1)	-302,47	1,50	-38,90	-335,38	2,75	-47,75	
BASILICATA	-21,04	0,60	-6,00	-35,33	0,90	-5,90	
CALABRIA*	-118,79	-990,80	-1.003,70	18,26	-1.046,90	-1.059,10	
SICILIA*	-200,00	227,30	164,70	-61,96	222,80	157,30	
SARDEGNA*	-229,74	18,70	-17,70	-228,72	-223,80	-255,20	
<b>TOTALE</b>	<b>-3.251,64</b>	<b>-623,30</b>	<b>-1.449,20</b>	<b>-2.325,58</b>	<b>-1.288,40</b>	<b>-2.050,95</b>	

Fonte: Elaborazioni Corte dei conti su dati MINISTERO DELLA SALUTE. \*Regioni sottoposte a piano di rientro- \*\*Piemonte e Puglia hanno sottoscritto il piano di rientro nel 2010 - (1) Risultato 2010 aggiornato alla riunione del 7.6.2011.

Tra le Regioni sottoposte a piano di rientro, dopo le rettifiche e al lordo degli ammortamenti non sterilizzati chiudono positivamente l'esercizio 2010 solo Lazio, Abruzzo, Sicilia e Liguria. Quest'ultima, anzi, a dicembre 2010 ha concluso il percorso previsto dal Piano di rientro, avendo raggiunto tutti gli obiettivi prestabiliti. La Sicilia è la Regione che registra i migliori risultati nei due anni considerati.

Senza considerare Piemonte e Puglia, che solo nel corso del 2010 hanno sottoscritto il piano di rientro, ed hanno chiuso in perdita entrambi gli anni considerati, tra le Regioni non in piano di rientro conseguono un risultato positivo finale la Lombardia, la Provincia autonoma di Bolzano, il Friuli Venezia Giulia, le Marche e l'Umbria.

### **5.3 Gli esiti delle verifiche dei conti delle Regioni sottoposte a piano di rientro**

Di seguito si riportano in sintesi gli esiti delle riunioni congiunte del Tavolo tecnico per la verifica degli adempimenti regionali con il Comitato permanente per la verifica dei livelli essenziali di assistenza svoltesi per la verifica delle situazioni delle Regioni (Lazio, Campania, Molise, Abruzzo, Liguria, Puglia, Piemonte, Regione Siciliana, Sardegna e Calabria) i cui elevati disavanzi hanno comportato l'adozione di accordi con annessi Piani di rientro, ai fini del risanamento finanziario e per la valutazione delle relative manovre.

La Liguria ha concluso nel mese di dicembre 2010 il percorso di recupero, con il conseguimento degli obiettivi stabiliti. Nel 2010 sono invece entrate nel circuito le Regioni Piemonte e Puglia, rispettivamente a luglio e a novembre.

La Sardegna è, di fatto, uscita dal Piano di rientro, ma senza aver completamente raggiunto gli obiettivi, con perdita di 14,8 milioni di euro di risorse, come meglio dettagliato più sotto.

Le riunioni per le verifiche dei risultati dell'anno 2010 si sono tenute nei mesi di febbraio e marzo 2011 per le Regioni Calabria e Sardegna, nel mese di aprile<sup>195</sup> per le restanti Regioni. Le successive riunioni svoltesi tra fine maggio e inizio giugno per concludere la procedura della valutazione del risultato d'esercizio 2010 nei confronti delle Regioni Calabria, Campania, Molise, e Puglia, hanno portato ad una revisione positiva del risultato precedentemente determinato solo per quest'ultima Regione. Il 24 maggio 2011 si è svolta una riunione tra il Tavolo di verifica, il Comitato permanente per la verifica dei LEA, il commissario ed il sub-commissario della Regione Abruzzo, ed i sub-commissari delle Regioni Calabria, Campania, Lazio e Molise, per esaminare le problematiche – anche per i profili di interesse generale - conseguenti alle decisioni del TAR Abruzzo n. 263/2011 e 245/2011, e all'esercizio del potere commissoriale. Le predette decisioni hanno annullato parti delle deliberazioni commissariali 44 e 45 del 2010 relative rispettivamente all'approvazione del Programma operativo per l'anno 2010 e alla riorganizzazione della rete ospedaliera regionale, la del. 81/2010 di esecuzione del decreto cautelare, nonché la deliberazione n. 4/2010 riguardante la sospensione delle disposizioni di cui al punto 5.2.4.2.1 della legge regionale n. 5/2008. In particolare, il giudice amministrativo non ha riconosciuto sussistere in capo al Commissario poteri derogatori alla legge, con la conseguenza che i provvedimenti da esso adottati devono essere coerenti con i programmi approvati con legge regionale, salvo promuovere (ed ottenere) presso il Governo la formale procedura legislativa della decretazione d'urgenza, da sottoporre a conversione parlamentare. L'orientamento

---

<sup>195</sup> Verbali inviati dal Ministro dell'Economia e delle Finanze con nota del 23.5.2011.

giurisprudenziale, di fatto, è stato recepito nel d.l. 98/2011, convertito in legge 11/2011, all'art. 17, comma 4, lett. a), b), c). Con la lett. c) da ultimo richiamata viene anche approvato il programma operativo per l'esercizio 2010 per l'attuazione del piano di rientro dal disavanzo sanitario della Regione Abruzzo.

### **Regione Liguria**

Nel corso delle **riunioni del 10 novembre e 9 dicembre 2010** Tavolo e Comitato, sulla base dell'istruttoria condotta in ordine alla chiusura del piano di rientro, hanno valutato conclusivamente che:

- la Regione ha adottato la legge regionale n. 2/2010 che all'articolo 2, ha disposto l'abrogazione dell'articolo 27 della legge regionale 57/2009 impugnata dal Governo. L'adozione di tale provvedimento ha determinato il superamento delle verifiche trimestrali e annuale dell'anno 2009;
- a Consuntivo 2009 si è evidenziato un avanzo pari a 42,429 mln. di euro, dopo il conferimento del fondo transitorio di accompagnamento. Tale avanzo è risultato rideterminato in 35,981 mln. di euro includendo nel risultato di gestione gli ammortamenti non sterilizzati e così rappresentato:

	Riunione 17 marzo 2010	Riunione 10 novembre e 9 dicembre 2010
	IV trimestre 2009	Consuntivo 2009
<i>(milioni di euro)</i>		
<b>Risultato di gestione</b>	<b>-97,710</b>	<b>-120,457</b>
<b>Risultato di gestione con ammortamenti non sterilizzati</b>		<b>-126,905</b>
<b>coperture:</b>		
accesso al Fondo transitorio di accompagnamento per l'anno 2009	35,287	35,287
stima gettito da aumento delle aliquote Irap e add.Irpef-anno imposta 2010-	108,786	104,599
copertura da bilancio regionale derivante da eccedenza copertura 2007		23,000
<b>Totale coperture</b>	<b>144,073</b>	<b>162,886</b>
<b>Risultato di gestione dopo coperture</b>	<b>46,363</b>	<b>42,429</b>
<b>Risultato di gestione con ammortamenti non sterilizzati</b>		<b>35,981</b>

- la previsione di chiudere per l'anno 2010 ha evidenziato un disavanzo lineare non coperto, dopo il conferimento delle entrate fiscali, di circa 59 mln. di euro, e di circa 66 mln. di euro con ammortamenti non sterilizzati;
- la Regione è stata adempiente per l'anno 2008;
- la documentazione trasmessa, ai fini dell'istruttoria tecnica della verifica degli adempimenti per l'anno 2009, è stata valutata positivamente con le raccomandazioni per gli adempimenti relativi alle adesioni per le convenzioni di acquisto di beni e servizi e per l'obbligo di accantonamenti per personale dipendente e convenzionato, il tutto nel presupposto che intervenga la prevista Intesa Stato-Regioni concernente la ripartizione della compartecipazione Iva per l'anno 2009, in attuazione del decreto legislativo 56/2000, tale da non modificare le quote di accesso al fondo sanitario di cui alla relativa delibera Cipe per l'anno 2009.

Pertanto, Tavolo e Comitato, sulla base di quanto sinteticamente predetto, hanno valutato che la Regione potesse accedere alle risorse relative alla quota premiale per l'anno 2008 e alle risorse relative al fondo transitorio di accompagnamento per l'anno 2009.

Le risorse relative alla quota premiale per l'anno 2009 potranno essere erogate solo subordinatamente all'espressione della prevista Intesa Stato-Regioni concernente la ripartizione della compartecipazione Iva per l'anno 2009, in attuazione del decreto legislativo 56/2000, tale da non modificare le quote di accesso al fondo sanitario di cui alla relativa delibera Cipe per l'anno 2009 sulla cui base è stata condotta la verifica tecnica.

#### **Regione Sardegna**

Per la Regione Sardegna, il Tavolo tecnico e il Comitato nella riunione del 15 febbraio 2011, hanno evidenziato preliminarmente che a conclusione della riunione del 23 marzo 2010 avevano valutato che potesse essere erogata alla Regione la seconda *tranche* delle risorse previste dall'Accordo del 31 luglio 2007 nella misura del 90%.

Avendo avuto la verifica annuale 2009 esito negativo e, trattandosi dell'ultimo anno del triennio, la verifica negativa aveva comportato una complessiva valutazione negativa sull'attuazione del Piano. Ciò aveva comportato che dovevano essere definitivamente considerati non assegnabili la quota residua della seconda tranne e gli importi relativi alla terza *tranche*.

Tavolo e Comitato, nella citata riunione avevano ritenuto che la Regione avrebbe dovuto valutare la possibilità se, attraverso la produzione di ulteriore documentazione, da prodursi in tempo utile per consentire una valutazione entro il 31 dicembre 2010, riteneva di fare un ulteriore sforzo per l'attuazione del Piano. Restava fermo che in caso di mancata richiesta della predetta possibilità al termine dell'anno 2010 da parte della Regione, i

Ministeri competenti avrebbero comunicato la definitiva perdita della facoltà di accesso a tali risorse.

Successivamente alla riunione del 23 marzo 2010 ed entro il 31 dicembre 2010 risultava pervenuta al sistema documentale ulteriore documentazione che, a parere di Tavolo e Comitato, non è adeguata ed idonea a consentirne la valutazione positiva entro il 31 dicembre 2010 del Piano medesimo.

Pertanto, i medesimi hanno valutato che si sono manifestati i presupposti della perdita della possibilità di accesso alle risorse residue, pari a circa 14,8 mln. di euro.

#### **Regione Lazio**

Nella **riunione congiunta del 6 aprile 2011**, Tavolo e Comitato, sulla base dei dati di CE relativi al IV trimestre 2010, del risultato di gestione per l'anno 2009, della verifica annuale per l'anno 2010, degli atti adottati dal Commissario *ad acta* nel corso dell'anno 2010 e degli adempimenti e verifiche per gli anni 2008 e 2009, hanno rilevato e valutato quanto segue:

- il risultato di gestione a tutto il 31/12/2009 ha evidenziato, dopo il conferimento delle ulteriori risorse derivanti dai fondi FAS (*Fondo per le Aree Sottoutilizzate*) e dall'accesso all'anticipazione di liquidità, un avanzo di 18,722 mln. di euro;
- il risultato di gestione al IV trimestre 2010, comprensivo di rischio, ha evidenziato, dopo le coperture e l'utilizzo dell'avanzo 2009, un avanzo di 32,106 mln. di euro ricomprensivo degli ammortamenti non sterilizzati;
- con riferimento alla verifica annuale 2010 sono stati solo parzialmente conseguiti gli obiettivi previsti dal Programma Operativo 2010, le cui criticità sono state espresse nei rispettivi pareri per la risoluzione delle problematiche rilevate;
- in ordine alle scadenze da rispettare ed indicate nei verbali del 13 e 26 ottobre 2010, sono stati presentati:
  - con riferimento alla scadenza del 31/12/2010:
    - il programma operativo 2011-2012 e parte dei relativi provvedimenti attuativi;
    - la relazione in ordine al d.l. 78/2010;
    - la relazione concernente la Tessera sanitaria anche con riferimento al sistema Cosisan;
    - la documentazione concernente la manovra riguardante il personale per l'anno 2010;
    - il Piano sanitario regionale.
  - con riferimento alla scadenza del 28/02/2011:

- la documentazione concernente l'effettiva attuazione del provvedimento di riorganizzazione della rete ospedaliera e della rete laboratoristica;
- la documentazione concernente la rideterminazione dei fondi contrattuali aziendali per l'anno 2011 in coerenza con il Piano ospedaliero;
- l'adozione del regolamento concernente le procedure di accreditamento.

Tuttavia si è ritenuto necessario acquisire integrazioni e chiarimenti con particolare riferimento:

- al completamento del quadro di dettaglio della riconversione della rete ospedaliera ivi ricomprensivo la definizione della problematica relativa al nuovo Ospedale dei Castelli;
- alla definizione della questione dell'accreditamento.

Al fine di consentire alla Regione di completare l'adozione e trasmissione della documentazione necessaria a superare le criticità riscontrate, Tavolo e Comitato hanno concordato sulla convocazione di un'ulteriore riunione (ancora da effettuare alla data di stesura della presente relazione).

Infine Tavolo e Comitato, alla luce di quanto riscontrato in sede di verifica dell'equilibrio di bilancio ai sensi dell'articolo 1, comma 174, della legge 311/2004 e s.m.i., sulla base di quanto previsto nella riunione del 13 e 26 ottobre 2010, hanno valutato che è possibile erogare alla Regione l'ulteriore 10% delle spettanze residue a tutto il 2009 già in parte erogate in seguito alla riunione precedente, pari a 202 milioni di euro.

In sintesi, Tavolo e Comitato hanno valutato che la Regione Lazio presenta al IV trimestre 2010 un avanzo di 32,106 mln. di euro, includendo in tale importo gli ammortamenti non sterilizzati, così come sinteticamente esposto:

<b>Risultato di gestione IV trimestre 2010</b>		<i>(milioni di euro)</i>
<b>risultato di gestione con ammortamenti non sterilizzati</b>		<b>-1.112,416</b>
<b>rischio</b>		<b>-42,200</b>
<b>risultato di gestione 2010 rideterminato con ammortamenti non sterilizzati</b>		<b>-1.154,616</b>
<b>avanzo 2009 portato a nuovo</b>		<b>18,722</b>
<b>totale disavanzo da coprire con ammortamenti non sterilizzati</b>		<b>-1.135,894</b>
 <b>Coperture:</b>		
gettito da aumento delle aliquote Irap e add. Irpef sui livelli massimi - anno imposta 2011 e art. 14, comma 1, lettera a), LR 8/2011		758,714
economie sulla copertura 2009 a valere sul capitolo H31608 come dall'art. 14, comma 1, lettera b) LR 8/2011		64,168
risorse regionali come previste dall'art. 14, comma 1, lettera c), LR 8/2011		345,118
<b>Totale coperture</b>		<b>1.168,000</b>
<b>Risultato di gestione con ammortamenti non sterilizzati</b>		<b>32,106</b>

### **Regione Campania**

Nella **riunione congiunta del 14 aprile 2011**, Tavolo e Comitato, sulla base delle riunioni succedutesi, degli atti adottati dal Commissario *ad acta* e dei documenti analizzati hanno preso atto e valutato che:

- il risultato di gestione a tutto il 31/12/2009 ha evidenziato, dopo il conferimento delle risorse derivanti dal FAS, un disavanzo di 0,386 mln. di euro;
- il risultato di gestione del IV trimestre 2010, comprensivo della perdita 2009 portata a nuovo, ha evidenziato, dopo il conferimento delle risorse derivanti dalla massimizzazione delle aliquote fiscali e dopo il conferimento delle risorse derivanti dall'intesa del 18 dicembre 2010 per ripiani disavanzi policlinici a gestione diretta, un disavanzo non coperto di 248,888 mln. di euro. In tali termini si sono prefigurati le condizioni per l'applicazione degli automatismi fiscali previsti dalla legislazione vigente, vale a dire l'ulteriore incremento delle aliquote fiscali di IRAP e addizionale regionale all'IRPEF per l'anno d'imposta in corso, rispettivamente nelle misure di 0,15 e 0,30 punti, per l'applicazione del blocco automatico del *turn over* del personale del servizio sanitario regionale fino al 31 dicembre del secondo anno successivo a quello in corso e per l'applicazione del divieto di effettuare spese non obbligatorie per il medesimo periodo:

<b>Risultato di gestione IV trimestre 2010</b>	
<i>(milioni di euro)</i>	
<b>Risultato di gestione IV trim 2010</b>	<b>-495,875</b>
<b>Perdita 2009 portata a nuovo</b>	<b>-0,386</b>
<b>Totale disavanzo da coprire</b>	<b>-496,261</b>
 <b>Coperture:</b>	
Gettito da aumento delle aliquote Irap e add. Irpef sui livelli massimi - anno imposta 2011	239,615
Rideterminazione gettito a.i. 2009, 2010 e consuntivazione a.i. 2008	-41,705
Rideterminazione gettito 0,15 e 0,30 a.i. 2010	-12,165
conferimento risorse copertura disavanzo Irccs e Policlinici sopravvenienza da Intesa Stato-Regioni del 16/12/2010	61,628
<b>Totale coperture</b>	<b>247,373</b>
<b>Risultato di gestione</b>	<b>-248,888</b>

- in merito alla verifica annuale 2010 hanno ritenuto solo parzialmente completati gli obiettivi previsti dal Piano Operativo 2010, ed hanno evidenziato il ritardo con il quale la Regione è intervenuta nelle fasi di programmazione degli interventi;
- il programma operativo 2011-2012 necessita di integrazioni e modifiche in ordine alla effettiva realizzazione dei risparmi proposti attraverso la predisposizione di relazioni tecniche dettagliate;

- non sono risultati pervenuti i contratti sottoscritti con gli erogatori privati, tant’è che le associazioni maggiormente rappresentative degli interessi delle strutture sanitarie private provvisoriamente accreditate con il SSR hanno invitato i propri associati a non stipulare i contratti relativi all’anno 2011, a causa della mancanza di idonee garanzie in ordine alla remunerazione delle prestazioni sanitarie erogate;
- in merito all’adozione del Piano ospedaliero, che nella precedente riunione di verifica era stato valutato positivamente, si è richiesta ulteriore documentazione dell’effettiva attuazione dello stesso, anche sotto il profilo dell’impatto economico finanziario;
- è risultata parzialmente conclusa l’effettiva rideterminazione dei fondi contrattuali;
- in merito all’ulteriore documentazione il cui invio era previsto entro il 31 dicembre 2010 e 28 febbraio 2011 sono stati rilevati ritardi nella produzione della documentazione definitiva;
- la Regione ha adottato la legge regionale n. 4/2011 che contiene norme che risultano essere in contrasto con quanto previsto nel Programma operativo e con i poteri attribuiti al Commissario;
- è stato rilevata la necessità di procedere alla nomina dei direttori generali delle aziende e dei conseguenti direttori amministrativi e sanitari superando la fase di commissariamento delle stesse che si protrae ormai da un biennio.

In conclusione, Tavolo e Comitato hanno rilevato che non è possibile erogare alcuna spettanza residua. I sub commissari, al fine di integrare la documentazione e verificare quanto disposto dalla legge regionale 4/2011, hanno richiesto di poter essere riconvocati entro uno-due mesi.

Nella riunione successiva del 31 maggio 2011, il cui oggetto è stato sulle valutazioni di competenza ai sensi della procedura di cui all’articolo 1, comma 174, della legge 311/2004 e s.m.i e all’articolo 2, comma 86, della legge 191/2009, Tavolo e Comitato, hanno preso atto che non sono intervenute modifiche del quadro normativo e finanziario ed hanno valutato che ai sensi dell’articolo 1, comma 174, della legge 311/2004 e s.m.i e dell’articolo 2, comma 86, della legge 191/2009, si sono consolidate le condizioni per l’applicazione degli automatismi fiscali previsti dalla legislazione vigente, e cioè l’ulteriore incremento delle aliquote fiscali di IRAP e addizionale regionale all’IRPEF per l’anno d’imposta in corso, rispettivamente nelle misure di 0,15 e 0,30 punti, per l’applicazione del blocco automatico del *turn over* del personale del servizio sanitario regionale fino al 31 dicembre del secondo anno successivo a quello in corso e per l’applicazione del divieto di effettuare spese non obbligatorie per il medesimo periodo.

In ogni caso tale aumento delle aliquote darebbe un gettito di 178,30 mln. di euro che non risulterebbe sufficiente alla copertura integrale del disavanzo 2010, pari a 248,888

mln. di euro. La Regione dovrà, quindi, prevedere nel corso del 2011 una manovra aggiuntiva al fine di pervenire ad una copertura definitiva del residuo disavanzo 2010 di 70,588 mln. di euro.

#### **Regione Molise**

Nella **riunione congiunta del 6 aprile 2011**, Tavolo e Comitato, preso atto, tra l'altro, della documentazione trasmessa dal commissario *ad acta* al Consiglio dei Ministri nella seduta del 28 gennaio e del 23 febbraio 2011, hanno valutato quanto sinteticamente appresso riepilogato.

- Il risultato di gestione del IV trimestre 2010, comprensivo del rischio minimo e della perdita 2009 portata a nuovo, evidenzia una perdita non coperta di 98,304 mln. di euro. In tali termini si sono prefigurate le condizioni per l'applicazione degli automatismi fiscali previsti dalla legislazione vigente, vale a dire l'ulteriore incremento delle aliquote fiscali di IRAP e addizionale regionale all'IRPEF per l'anno d'imposta in corso, rispettivamente nelle misure di 0,15 e 0,30 punti, per l'applicazione del blocco automatico del *turn over* del personale del servizio sanitario regionale fino al 31 dicembre del secondo anno successivo a quello in corso e per l'applicazione del divieto di effettuare spese non obbligatorie per il medesimo periodo;
- Gli effetti finanziari alla luce delle valutazioni relative alle coperture ritenute idonee sono stati:

<b>Risultato di gestione IV trimestre 2010</b>	
<i>(milioni di euro)</i>	
<b>risultato di gestione</b>	<b>-57,176</b>
<b>rischio</b>	<b>-8,900</b>
<b>risultato di gestione 2010</b>	<b>-66,076</b>
<b>perdita 2009 portata a nuovo</b>	<b>-55,088</b>
<b>totale disavanzo da coprire</b>	<b>-121,164</b>
 <b>coperture:</b>	
gettito da aumento delle aliquote Irap e add. Irpef sui livelli massimi - anno imposta 2011	22,860
<b>totale coperture</b>	<b>22,860</b>
<b>Risultato di gestione</b>	<b>-98,304</b>

- è risultato sottoscritto un contratto con l'Università Cattolica il cui contenuto è stato inviato solo parzialmente ai Ministeri affiancati e i cui oneri non sono stati dalla Regione quantificati né con riferimento all'anno 2010 né con riferimento all'impatto che potrebbe avere sul Programma operativo 2011-2012;
- è risultata sottoscritta una convenzione con l'Ospedale Bambino Gesù sul quale la struttura commissariale ha inviato informazioni solo dopo espressa richiesta da parte dei

Ministeri affiancati. Tale convenzione ha determinato in ogni caso oneri aggiuntivi e dovrà essere valutata congiuntamente alle compatibilità economico-finanziarie e assistenziali della Regione nel Programma operativo 2011-2012;

- sono risultati essere presenti contenziosi in materia di personale sui quali la Regione non ha fornito informazioni e sui quali non esiste specifica valutazione di eventuale rischio;
- è stata impugnata la legge n. 2/2011, con riferimento, tra l'altro, all'elusione del blocco del *turn over* e sono stati sottoscritti contratti a tempo determinato per 3 mln. di euro. È stata richiamato quanto previsto in materia di nullità dall'articolo 1, comma 174 della legge 311/2004. Resta fermo, in sede di verifica annuale degli adempimenti, l'invio da parte della Regione della specifica certificazione, sottoscritta dal rappresentante legale dell'ente e dal responsabile del servizio finanziario attestante il rispetto dei vincoli in materia di spese non obbligatorie e di blocco del *turn over*, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 1, comma 174, della legge 311/2004 e s.m.i.;
- la verifica annuale 2010 degli obiettivi previsti di riorganizzazione delle reti assistenziali non risulta superata in quanto sono presenti numerose criticità e non risultano attivati i necessari interventi;
- il Programma operativo 2011-2012, più volte rinviato dalla Regione, da ultimo il 29 marzo 2011, risulta carente di adeguate tabelle di riepilogo e di coordinamento e non risponde in maniera adeguata agli obiettivi del mandato commissoriale. Pertanto ad oggi la programmazione operativa 2011-2012 risulta non ancora adeguata al raggiungimento degli obiettivi finanziari programmati;
- il processo di completamento dell'accreditamento istituzionale non è risultato concluso e la programmazione non ha rispettato i termini stabiliti dalla normativa nazionale;
- la riorganizzazione della rete ospedaliera sia pubblica che privata è risultata in ritardo e la programmazione è priva dei necessari adattamenti intermedi a discapito dello stimato risparmio economico e degli attesi interventi strutturali;
- la verifica adempimenti 2009 e precedenti ha confermato le inadempienze.

Alla luce della grave situazione finanziaria determinata dai ritardi nell'attuazione del Piano di rientro, dall'insufficienza dei Programmi operativi 2011-2012 e della rete ospedaliera coerenti con gli obiettivi finanziari programmati, nonché degli accordi sottoscritti dal Commissario senza dare comunicazione ai Ministeri affiancati, Tavolo e Comitato hanno valutato la permanenza di criticità ed inadeguatezze tali da confermare i presupposti già manifestatisi nella riunione del 19 maggio 2010 e confermati nelle riunioni dell'8 luglio e dell'8 ottobre 2010 ai fini della procedura di cui all'art. 2, comma 84, della legge 191/2009.

Nell'ulteriore **riunione del 31 maggio 2011**, Tavolo e Comitato, nel prendere atto che non sono intervenute modifiche del quadro normativo e finanziario, hanno valutato che

ai sensi dell'articolo 1, comma 174, della legge 311/2004 e s.m.i e dell'articolo 2, comma 86, della legge 191/2009, si sono consolidate le condizioni per l'applicazione degli automatismi fiscali previsti dalla legislazione vigente, vale a dire l'ulteriore incremento delle aliquote fiscali di IRAP e addizionale regionale all'IRPEF per l'anno d'imposta in corso, rispettivamente nelle misure di 0,15 e 0,30 punti, per l'applicazione del blocco automatico del *turn over* del personale del servizio sanitario regionale fino al 31 dicembre del secondo anno successivo a quello in corso e per l'applicazione del divieto di effettuare spese non obbligatorie per il medesimo periodo.

In ogni caso l'aumento delle aliquote darebbe un gettito di 11,00 mln. di euro che non risulterebbe sufficiente alla copertura integrale del disavanzo 2010 non coperto, pari a 98,304 mln. di euro. La Regione dovrà, quindi, prevedere nel corso del 2011 una manovra aggiuntiva al fine di pervenire ad una copertura definitiva del residuo disavanzo 2010 di 87,304 mln. di euro.

#### **Regione Abruzzo**

Nel corso della **riunione del 7 aprile 2011**, Tavolo e Comitato, sulla base dell'istruttoria condotta, hanno valutato quanto segue:

- il risultato di gestione a tutto il 31/12/2009, dopo il conferimento delle ulteriori risorse derivanti dai fondi FAS e dall'accesso all'anticipazione di liquidità, risulta rideterminata in una perdita di 0,340 mln. di euro. Tale perdita viene portata a nuovo sull'anno 2010;
- il risultato di gestione 2010, come rappresentato in tabella, incrementato della perdita 2009 portata a nuovo, dopo le coperture ha evidenziato un avanzo di 20,052 mln. di euro comprensivo della copertura degli ammortamenti non sterilizzati:

<b>Risultato di gestione IV trimestre 2010</b>	
<i>(milioni di euro)</i>	
<b>risultato di gestione 2010 con ammortamenti non sterilizzati</b>	<b>-18,961</b>
<b>perdita 2009 e prec.</b>	<b>-0,340</b>
<b>totale disavanzo da coprire con ammortamenti non sterilizzati</b>	<b>-19,301</b>
<b>coperture:</b>	
<b>totale coperture</b>	<b>39,353</b>
<b>risultato di gestione dopo copertura con ammortamenti non sterilizzati</b>	<b>20,052</b>

- relativamente alla verifica annuale 2010, si rileva che il Programma Operativo 2010, pur con numerose modifiche ed integrazioni, è stato definitivamente adottato dalla Regione ed ha già prodotto significativi interventi in materia di riorganizzazione della rete ospedaliera e della rete territoriale;

- relativamente al Programma Operativo 2011-2012 la documentazione trasmessa è risultata ancora incompleta ed è stato necessario approfondire nel dettaglio quanto non adeguatamente attuato nell'anno 2010;
- il processo di accreditamento era in corso, alla data della predetta riunione, ed è stato necessario prevederne la conclusione entro i termini previsti dalla normativa nazionale;
- la verifica degli adempimenti 2009 e precedenti ha ancora evidenziato il permanere di criticità.

Nel corso della riunione il Commissario *ad acta* ha inoltre fornito i chiarimenti in ordine alle dichiarazioni rese dal Sub commissario in sede di audizione presso la Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e efficienza del SSN presso il Senato in data 19 gennaio 2011.

Allo stato degli atti e delle verifiche effettuate, Tavolo e Comitato hanno valutato l'insussistenza di presupposti per erogare alla Regione alcuna somma.

La struttura commissariale si è impegnata ad integrare la documentazione in vista di una prossima riunione, ai fini della verifica della sussistenza delle condizioni per lo sblocco delle risorse non erogate in funzione delle inadempienze regionali.

Successivamente, nella **riunione del 24 maggio 2011**, sono state esaminate le problematiche di interesse generale nonché di esercizio del potere commissariale, conseguenti alle decisioni del TAR Abruzzo e per le quali si è sopra illustrato nel paragrafo 5.3.

#### **Regione Puglia**

Nel corso della **riunione del 6 aprile 2011** Tavolo e Comitato, sulla base dell'istruttoria condotta, hanno valutato conclusivamente che:

- si sono realizzati i presupposti per l'automatica risoluzione dell'Accordo del 29 novembre 2010 tra il Ministro della Salute, il Ministro dell'economia e delle finanze e il Presidente della Regione Puglia che prevedeva una serie di condizioni il cui mancato effettivo verificarsi comportava l'automatica risoluzione dello stesso, subordinandone l'erogazione delle risorse;
- in ordine alla documentazione trasmessa in attuazione del Piano di rientro si è registrato un significativo ritardo negli adempimenti previsti al 31 dicembre 2010;
- la Regione Puglia nel IV trimestre 2010, dopo le coperture, ha presentato un disavanzo di 93,661 min di euro, come qui di seguito rappresentato:

<b>Risultato di gestione IV trimestre 2010</b>	
<i>(milioni di euro)</i>	
<b>Risultato di gestione IV trim</b>	<b>-335,452</b>
<b>Coperture:</b>	
stima gettito da aumento delle aliquote Irap sui livelli massimi - anno imposta 2011	118,084
effetto rideterminazione stima a.i. 2009 e 2010 e consuntivazione a.i. 2008	-86,420
Lr 11 del 24/09/2010 art 1 (da Piano di rientro)	62,979
Lr 9 del 02/08/2010 art. 10 (da Piano di rientro-destinazione avanzo amministrazione)	105,000
IVA non sanitaria (da Piano di rientro)	40,659
avanzo 2009	1,489
<b>Totale coperture</b>	<b>241,791</b>
<b>Risultato di gestione dopo coperture</b>	<b>-93,661</b>

Si rileva, pertanto, che:

- si sono manifestate le condizioni per l'applicazione della procedura di cui all'articolo 1, comma 174, della legge 311/2004 s.m.i.;
- l'istruttoria della verifica adempimenti 2009, alla data della riunione, non è stata ancora terminata.

Nel corso della predetta riunione, i rappresentanti della Regione Puglia, nel rappresentare la complessità dei provvedimenti da adottare in esecuzione delle sentenze della Corte Costituzionale, hanno preannunciato l'invio, da parte del Presidente della Regione, di una lettera indirizzata ai Ministri competenti, con la richiesta di un aggiornamento dei termini risolutivi al fine di potere integrare la documentazione relativa alla puntuale e concreta esecuzione delle sentenze della Corte Costituzionale, in merito all'invio del provvedimento relativo al riordino della rete ospedaliera e all'invio della delibera di formalizzazione delle priorità attuative del Piano di rientro in ordine al programma semestrale relativo al II semestre 2010 e al I semestre 2011.

Nella successiva **riunione del 7 giugno 2011**, si è provveduto all'esame dei provvedimenti inviati dalla Regione Puglia e adottati dal Commissario *ad acta* ai fini della copertura del disavanzo 2010 nell'ambito della procedura di cui all'articolo 1, comma 174, della legge 311/2004 e s.m.i.

Rispetto a quanto già valutato nella riunione del 6 aprile 2011, è intervenuto il decreto commissoriale n. 1/2011 di approvazione del bilancio d'esercizio consolidato del Servizio Sanitario Regionale - anno 2010, e il decreto commissoriale n. 2/2011, il cui estratto è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 125 del 31 maggio 2011 e che ha rimodulato l'incremento delle aliquote relative all'addizionale regionale all'Irpef, in modo

idoneo ad assicurare risorse sufficienti a garantire la copertura del disavanzo di gestione di 93,661 mln. di euro.

Il disavanzo risultante dal consuntivo consolidato, confermato dal Ministero della Salute, poi, è pari a 332,705 mln. di euro.

Conseguentemente il risultato d'esercizio viene così rideterminato:

	<b>IV trimestre 2009</b>	<b>Consuntivo 2010</b>
	<b>Riunione 6 marzo 2011</b>	<b>Riunione 7 giugno 2011</b>
<i>(milioni di euro)</i>		
<b>Risultato di gestione</b>	<b>-335,452</b>	<b>-332,705</b>
<b>Coperture:</b>		
stima gettito da aumento delle aliquote Irap sui livelli massimi - anno imposta 2011	118,084	118,084
effetto rideterminazione stima a.i. 2009 e 2010 e consuntivazione a.i. 2008	-86,42	-86,42
Lr 11 del 24/09/2010 art 1 (da Piano di rientro)	62,979	62,979
Lr 9 del 02/08/2010 art. 10 (da Piano di rientro-destinazione avanzo amministrazione)	105	105
IVA non sanitaria (da Piano di rientro)	40,659	40,659
avanzo 2009	1,489	1,489
Decr. n. 2 del 30.5.11 Copertura disavanzo del Servizio Sanitario regionale. "Rideterminazione delle aliquote dell'addizionale regionale IRPEF"		93,661
<b>Totale coperture</b>	<b>241,791</b>	<b>335,452</b>
<b>Risultato di gestione dopo coperture</b>	<b>-93,661</b>	<b>2,747</b>

Pertanto, Tavolo e Comitato hanno ritenuto non più sussistente il presupposto per l'incremento automatico delle aliquote nella misura massima secondo quanto disposto dall'art.1, comma 174, della legge 311/2004 e s.m.i.

#### **Regione Piemonte**

Nella **riunione del 6 aprile 2011** Tavolo e Comitato, sulla base degli opportuni approfondimenti, hanno valutato conclusivamente che:

- l'*Addendum* adottato con DGR 44-1615 del 28 febbraio 2011 non è conforme al documento sul quale Tavolo e Comitato nella riunione del 7 febbraio 2011 avevano dato parere favorevole; in tali termini si sono manifestate le condizioni per l'automatica risoluzione dell'Accordo;
- il risultato di gestione per l'anno 2010, dopo le coperture, ha evidenziato un avanzo di 7,997 mln. di euro, come in sintesi rappresentato:

<b>Risultato di gestione IV trimestre 2010</b>	
<i>(milioni di euro)</i>	
<b>risultato di gestione</b>	<b>-392,003</b>
<b>proventi straordinari da maggiori coperture tavolo 2007-2008-2009</b>	<b>-23,000</b>
<b>risultato di gestione rideterminato</b>	<b>-415,003</b>
<b>coperture:</b>	
copertura a carico bilancio regionale L.R. 25/2010	400,000
quota avanzo Tavolo 2007-2008-2009	23,000
<b>totale coperture</b>	<b>423,000</b>
<b>risultato di gestione dopo coperture</b>	<b>7,997</b>

- la documentazione trasmessa ai fini dell'attuazione del Piano di rientro è stata parziale rispetto alle scadenze ivi previste;
- la documentazione inviata per la verifica adempimenti 2009 è ancora incompleta o in istruttoria.

La Regione Piemonte, nel corso della riunione, ha dichiarato che la non conformità della DGR 441615 del 28 febbraio 2011, di approvazione dell'*Addendum* al Piano di rientro e al Programma attuativo, è dovuta ad un mero errore materiale, e pertanto si è impegnata ad integrare la suddetta DGR entro il 30 aprile 2011.

#### **Regione Siciliana**

Per la Regione Siciliana, nella **riunione del 7 aprile 2011** Tavolo e Comitato, a partire da quanto dettagliatamente analizzato nel corso anche degli incontri precedenti, hanno valutato che:

- il risultato di gestione al IV trimestre 2010 ha presentato un avanzo di 157,343 mln. di euro, ivi ricomprensivo gli ammortamenti non sterilizzati, così dettagliatamente riportati:

<b>Risultato di gestione IV trimestre 2010</b>	
<i>(milioni di euro)</i>	
<b>risultato di gestione con ammortamenti non sterilizzati</b>	<b>-118,367</b>
<b>rettifica entrata medicina penitenziaria</b>	<b>-18,935</b>
<b>risultato di gestione con ammortamenti non sterilizzati</b>	<b>-137,302</b>
<b>rischio da relazione Regione</b>	<b>-9,900</b>
<b>rischio da iscrizioni contabili</b>	<b>-11,900</b>
<b>totale disavanzo con ammortamenti non sterilizzati</b>	<b>-159,102</b>
<b>coperture:</b>	
stima gettito da aumento delle aliquote Irap e add. Irpef sui livelli massimi -anno imposta 2011-	316,445
<b>totale coperture</b>	<b>316,445</b>
<b>risultato di gestione dopo coperture con ammortamenti non sterilizzati</b>	<b>157,343</b>

- la verifica annuale 2010 è stata sostanzialmente positiva, come è emerso dagli opportuni accertamenti;
- con riferimento al Programma operativo 2010-2012 è stata necessaria la produzione di una relazione generale sul relativo stato di attuazione, con particolare riferimento alla tematica del personale (assunzioni e dotazioni organiche);
- è stata valutata ancora non sufficiente la documentazione trasmessa ai fini dell'istruttoria per la verifica degli adempimenti per gli anni 2007, 2008 e 2009.

Non avendo ancora assicurato la Regione il formale ripristino della quota di Fondo sanitario fino al 2013, ribadendo le conclusioni del verbale del 22 dicembre 2010, non è stato possibile erogare alla Regione alcuna somma né è stato possibile per la Regione avvalersi di quanto previsto dall'articolo 1, comma 796, lettera b), ottavo periodo, in merito alla facoltà di abbassare le aliquote fiscali dell'anno d'imposta 2010.

Inoltre, non si ritiene possibile per la Regione avvalersi di quanto previsto dall'articolo 2, comma 80, della legge 191/2009 in merito alla facoltà di abbassare le aliquote fiscali dell'anno d'imposta 2011.

#### **Regione Calabria**

Quanto alla Regione Calabria, nelle **riunioni congiunte del 22 febbraio e 31 marzo 2011**, Tavolo e Comitato sulla base dell'istruttoria condotta e analiticamente esaminata, hanno valutato quanto in appresso:

- per la Regione Calabria, anche in funzione delle rilevanti attività finora svolte per la determinazione del debito commerciale, sussistono le condizioni per accedere all'anticipazione di liquidità fino ad un massimo di 500 mln. di euro, ovvero nella minor misura consentita in relazione all'andamento dei tassi di interesse e alla copertura predisposta dalla Regione, da valutarsi da parte del competente Ministero dell'economia e delle Finanze - Dipartimento del Tesoro. Ciò, anche in considerazione del fatto che la gestione corrente risulta pesantemente gravata degli oneri correlati ai ritardi del sistema dei pagamenti con pericolo di compromissione dell'intero processo relativo al pagamento del debito pregresso;
- la perdita complessiva del periodo 01/01/2006-31/12/2010 a pari a 1.046,983 mln. di euro di cui 56,168 mln. di euro derivanti dal disavanzo non coperto al IV trimestre 2010, 97,598 mln. di euro derivanti dal disavanzo non coperto a consuntivo 2009, 93,217 mln. di euro derivanti dal disavanzo non coperto a consuntivo 2008 e 800 mln. di euro di debito per il periodo 01/01/2006-31/12/2007.

Alla luce di quanto sopra riportato, essendo presente un disavanzo non coperto cumulativamente valutato per il periodo 01/01/2006-31/12/2010 in 1.046,983 mln. di euro si prefigurano le condizioni per l'applicazione degli automatismi fiscali previsti dalla

legislazione vigente, vale a dire l'ulteriore incremento delle aliquote fiscali di IRAP e addizionale regionale all'IRPEF per l'anno d'imposta in corso, rispettivamente nelle misure di 0,15 e 0,30 punti, per l'applicazione del blocco automatico del *turn over* del personale del servizio sanitario regionale fino al 31 dicembre del secondo anno successivo a quello in corso e per l'applicazione del divieto di effettuare spese non obbligatorie per il medesimo periodo.

In sintesi la perdita complessiva risulta determinata nelle seguenti componenti:

<b>Perdite complessive Regione Calabria al 31.12.2010</b>	<i>(milioni di euro)</i>
<b>disavanzo IV trim 2010 non coperto</b>	<b>-56,168</b>
<b>disavanzo consuntivo 2009 non coperto</b>	<b>-97,598</b>
<b>disavanzo consuntivo 2008 non coperto</b>	<b>-93,217</b>
<b>debito 01/01/2006-31/12/2007</b>	<b>-800,000</b>
<b>Totale perdita non coperta periodo 01/01/2006-31/12/2010</b>	<b>-1.046,983</b>

- la Regione ha prorogato i contratti del personale a tempo determinato fino al 31 dicembre 2011 nonostante il dispositivo di legge preveda la nullità di tali atti;
- la verifica annuale del piano di rientro della Regione Calabria per l'anno 2010 ha avuto esito negativo. Il processo di risanamento strutturale non appare consolidato anche se nell'impostazione delle reti appare correttamente impostato in via generale;
- la verifica adempimenti 2009 e precedenti oltre ai profili dedicati all'equilibrio economico presenta ancora numerose criticità.

In tali termini non si sono verificate le condizioni per l'erogazione delle risorse relative al Fondo per le aree sottoutilizzate relative ai programmi di interesse strategico di cui alla delibera CIPE n. 1 del 6 marzo 2009 (articolo 2, comma 91, della legge 191/2009) e delle risorse previste dall'art. 5 dell'Accordo per il Piano di rientro.

Tavolo e Comitato hanno prospettato alla Regione una riunione finalizzata ad esaminare un cronoprogramma di interventi che consenta la percentualizzazione delle risorse e le conseguenti determinazioni regionali.

Inoltre, hanno evidenziato che dal 1° febbraio 2011 non è presente il Sub commissario preposto all'attuazione dei punti 2), 5), 6), 8), 9), 10) e 12) del mandato commissoriale.

Nell'ulteriore **riunione del 31 maggio 2011**, Tavolo e Comitato, nel prendere atto che non sono intervenute modifiche del quadro normativo e finanziario, hanno valutato che ai sensi dell'articolo 1, comma 174, della legge 311/2004 e s.m.i e dell'articolo 2, comma 86,

della legge 191/2009, si sono consolidate le condizioni per l'applicazione degli automatismi fiscali previsti dalla legislazione vigente, vale a dire l'ulteriore incremento delle aliquote fiscali di IRAP e addizionale regionale all'IRPEF per l'anno d'imposta in corso, rispettivamente nelle misure di 0,15 e 0,30 punti, per l'applicazione del blocco automatico del *turn over* del personale del servizio sanitario regionale fino al 31 dicembre del secondo anno successivo a quello in corso e per l'applicazione del divieto di effettuare spese non obbligatorie per il medesimo periodo.

In ogni caso l'aumento delle aliquote darebbe un gettito di 53,70 mln. di euro che non risulterebbe sufficiente alla copertura integrale del disavanzo del periodo 1/1/2006-31/12/2010, pari a 1.046,983 mln. di euro. La Regione dovrà, quindi, prevedere nel corso del 2011 una manovra aggiuntiva al fine di pervenire ad una copertura definitiva del residuo disavanzo.

## 6 La spesa corrente della sanità regionale: analisi per categorie economiche

L'analisi per categorie economiche dei costi che determinano la spesa corrente del Servizio Sanitario consente di analizzarne la composizione, individuare il peso delle singole voci ed evidenziare le componenti di maggior rilievo. L'osservazione è condotta, nell'arco temporale dell'ultimo quinquennio, sulla base dei dati, forniti dal Ministero della Salute e desunti dal Nuovo Sistema Informativo Sanitario (NSIS), relativi alla comunicazione CE del IV trimestre 2010, e ai consuntivi per gli anni 2006, 2007, 2008 e 2009. L'indagine si propone di esaminare l'andamento delle grandezze economiche, che maggiormente incidono sui costi della sanità, nel periodo 2006-2010.

**TAB 9/SA**

### COSTO DELL'ASSISTENZA SANITARIA ANNI 2006 – 2010

(milioni di euro)

classificazione economica	2006	incid % su tot	2007	Var. % es prec.	incid % su tot	2008	Var. % es prec.	incid % su tot	2009	Var. % es prec.	incid % su tot	2010	Var. % es prec.	incid % su tot	Var. % 2006-2010
personale	33.415	32,74	33.829	1,24	32,10	35.264	4,24	32,50	36.176	2,59	32,43	36.618	1,22	32,67	9,59
beni e servizi	27.881	27,32	31.489	12,94	29,88	32.472	3,12	29,93	33.948	4,55	30,44	33.967	0,05	30,30	21,83
costi straordinari, stimati	2.016	1,98	1.385	-31,32	1,31	1.244	-10,18	1,15	1.321	6,22	1,18	585	-55,72	0,52	-70,98
medicina generale convenzionata	5.930	5,81	6.008	1,32	5,70	6.068	1,00	5,59	6.361	4,83	5,70	6.539	2,79	5,83	10,28
farmaceutica convenzionata	12.382	12,13	11.542	-6,78	10,95	11.226	-2,74	10,35	10.999	-2,02	9,86	10.936	-0,57	9,76	-11,68
specialistica convenzionata e accreditata	3.511	3,44	3.728	6,18	3,54	3.912	4,94	3,61	4.078	4,24	3,66	4.326	6,08	3,86	23,21
riabilitativa accreditata	2.284	2,24	2.243	-1,80	2,13	1.970	-12,14	1,82	1.978	0,39	1,77	1.971	-0,37	1,76	-13,72
integrativa e protesica convenzionata e accreditata	1.547	1,52	1.666	7,69	1,58	1.807	8,46	1,67	1.867	3,30	1,67	1.869	0,11	1,67	20,74
altra assistenza convenzionata e accreditata	4.615	4,52	4.785	3,69	4,54	5.651	18,09	5,21	5.985	5,91	5,37	6.296	5,19	5,62	36,42
ospedaliera accreditata	8.487	8,31	8.706	2,58	8,26	8.877	1,96	8,18	8.826	-0,58	7,91	8.992	1,88	8,02	5,95
totale	102.067	100,00	105.382	3,25	100,00	108.493	2,95	100,00	111.540	2,81	100,00	112.098	0,50	100,00	9,83

FONTE: Ministero della salute - Direzione generale della programmazione - Dati aggiornati al 25 marzo 2011.

(\*) Alcuni dati esercizi 2009 e precedenti hanno subito delle variazioni rispetto al referto pubblicato lo scorso anno a seguito consolidamento dei dati consuntivi.

I dati<sup>196</sup> aggregati a livello nazionale [TAB. 9 SA] mostrano nel quinquennio un andamento crescente dei costi complessivi, che passano da 102 miliardi di euro del 2006 a poco più di 112 miliardi di euro nel 2010, con un incremento complessivo, a fine periodo, di circa 9,8%. Tuttavia il ritmo di crescita rallenta di anno in anno, attestandosi sullo 0,5% nel periodo 2009-2010.

Nel biennio si decrementa significativamente la voce economica relativa ai costi straordinari stimati (-55,7%), la cui riduzione su base quinquennale sfiora il 71%, anche se l'incidenza della stessa sulla spesa totale è trascurabile (0,5%).

Le sole altre componenti di spesa che flettono, sia pur lievemente, sono la **farmaceutica convenzionata** (-0,6%), e la **riabilitativa accreditata** (-0,4) che si riducono nel quinquennio rispettivamente dell'11,7% e del 13,7%.

Continua a crescere la spesa per **specialistica convenzionata e accreditata** (+ 6%), e per la voce **altra assistenza convenzionata e accreditata** (+5,2%).

Le categorie economiche che incidono maggiormente sui costi, come rilevato anche negli anni precedenti, sono i **costi per il personale, l'acquisto di beni e servizi**, e la **spesa per la farmaceutica convenzionata** con il S.S.N.

I costi per il **personale** a fine esercizio sono pari a 36,6 miliardi di euro a fronte dei 36,2 miliardi di euro del 2009 e dei 33,4 miliardi di euro del 2006, registrando un incremento (1,2%) più contenuto rispetto all'anno precedente (2,6%), con una variazione in aumento del 9,6% nel quinquennio. Resta pressoché invariata l'incidenza sul totale dei costi complessivi, che raggiunge il 32,7%.

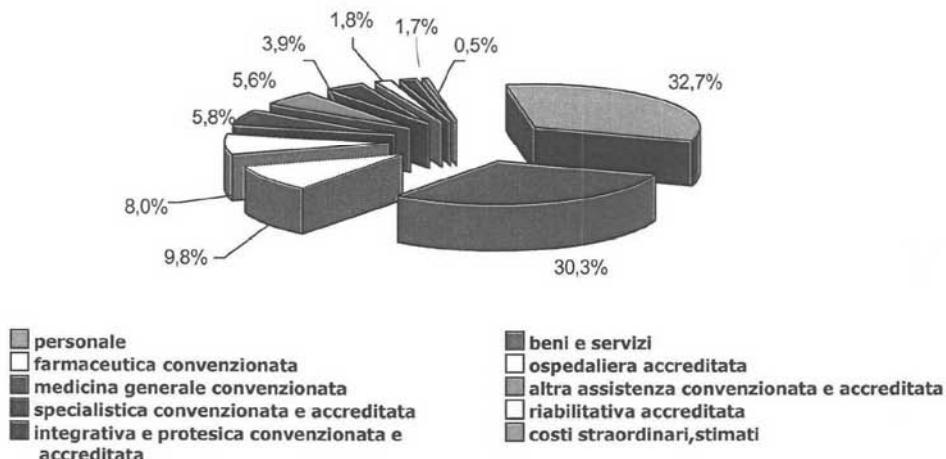
Anche i costi per **l'acquisto di beni e di servizi** mantengono i livelli di spesa dell'anno precedente con un incremento di appena 0,05%, il più basso nel quinquennio, per il quale si evidenzia un incremento di spesa complessivo del 21,8%. Essi continuano a costituire poco più del 30% dei costi globali.

La **farmaceutica in convenzione** conferma l'incidenza di poco meno del 10% dello scorso anno.

---

<sup>196</sup> Si precisa che la disamina dei dati viene effettuata sotto l'aspetto funzionale e pertanto i costi sono espressi al netto delle spese relative alla mobilità verso Bambin Gesù e verso Smom (Sovrano Militare Ordine di Malta).

**Composizione dei costi del servizio Sanitario Nazionale per funzioni di spesa  
anno 2010**



### **6.1 Analisi funzionale dei costi su base regionale**

Le tabelle che seguono mostrano gli aggregati di costo per funzione in ambito regionale nel biennio 2009-2010. Innanzitutto sono rappresentate le grandezze assolute separatamente per ciascun esercizio del periodo di riferimento [TABB. 10/SA-11/SA], poi sono mostrate le variazioni in termini percentuali [TAB. 12/SA].

Le Regioni che nel biennio pesano maggiormente su questi risultati sono: la Lombardia con costi complessivi pari a 17,4 miliardi di euro nel 2009 e poco meno di 18 miliardi di euro nel 2010, con una crescita prossima ai tre punti percentuali; la Regione Lazio e la Regione Campania che, pur riducendo, rispettivamente i costi dell'1,5% e dell'1,7%, continuano a registrare importi superiori ad oltre 11 miliardi di euro la prima, e a poco più di 10 miliardi la seconda. Alle spalle della Campania si conferma il Veneto che registra costi per 9 miliardi di euro, con un incremento dell'1,8%.

TAB 10/SA

**COSTI DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE**  
**per Regioni e funzioni di spesa**  
**ANNO 2009**

REGIONI	personale		(in milioni di euro)								totale
			ospedaliera accreditata	altra assistenza convenzionata e accreditata	integrativa protesica convenzionata e accreditata	riabilitativa accreditata	Specialistica convenzionata, e accreditata	farmaceutica convenzionata	medicina generale convenzionata	costi straordinari stimati e variazione delle rimanenze	
Piemonte*	2.928	2.641	15	463	812	260	165	205	526	530	<b>8.544</b>
Val.d'Aosta	112	102	0	15	21	2	5	3	7	2	<b>268</b>
Lombardia	5.016	4.818	40	883	1.566	760	252	219	1.565	2.314	<b>17.433</b>
P.A.Bolzano	541	305	18	53	61	5	5	36	59	22	<b>1.106</b>
P.A.Trento	400	302	5	55	77	19	3	21	141	53	<b>1.076</b>
Veneto	2.736	2.859	89	524	749	342	34	135	828	578	<b>8.872</b>
Friuli V.G.	940	901	11	125	224	48	58	44	43	61	<b>2.454</b>
Liguria*	1.166	1.084	0,2	157	319	57	97	43	170	222	<b>3.314</b>
E. Romagna	2.927	2.791	92	482	719	157	10	114	596	586	<b>8.474</b>
Toscana	2.576	2.678	231	395	608	144	87	73	379	229	<b>7.400</b>
Umbria	604	605	13	90	156	15	9	40	81	41	<b>1.654</b>
Marche	1.023	961	18	170	288	41	68	28	97	99	<b>2.792</b>
Lazio*	3.059	3.555	195	588	1.171	513	246	241	425	1.376	<b>11.370</b>
Abruzzo*	776	797	57	150	261	48	77	26	96	145	<b>2.433</b>
Molise*	211	199	9	49	63	30	17	5	20	70	<b>672</b>
Campania*	3.265	2.945	267	637	1.098	667	289	175	166	749	<b>10.257</b>
Puglia*	2.141	2.079	78	467	876	232	238	121	240	774	<b>7.246</b>
Basilicata	385	313	-7	85	115	24	58	27	35	5	<b>1.039</b>
Calabria*	1.275	889	64	240	461	123	57	69	125	235	<b>3.538</b>
Sicilia*	2.968	2.133	87	547	1.017	485	153	179	299	642	<b>8.509</b>
Sardegna*	1.129	990	38	187	339	107	51	64	87	95	<b>3.087</b>
<b>Totale</b>	<b>36.176</b>	<b>33.948</b>	<b>1.321</b>	<b>6.361</b>	<b>10.999</b>	<b>4.078</b>	<b>1.978</b>	<b>1.867</b>	<b>5.985</b>	<b>8.826</b>	<b>111.540</b>

Fonte: Ministero della salute. Dati aggiornati al 25 marzo 2011.

\* Regioni sottoposte ai Piani di Rientro.

**TAB 11/SA**

**COSTI DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE**  
**per Regioni e funzioni di spesa**  
**ANNO 2010**

(in milioni di euro)

REGIONI	personale	beni e servizi	beni eservizi	variazione delle rimanenze	costi straordinari stimati e convenzione delle	medicina generale convenzionata	farmaceutica convenzionata	Specialistica convenzionata, e accreditata	riabilitativa accreditata	integrativa protesica convenzionata e accreditata	altra assistenza convenzionata e accreditata	ospedaliera accreditata	totale
Piemonte*	2.973	2.654		2	471	775	282	177	201	565	558	8.658	
Val.d'Aosta	114	110		0	14	21	2	5	3	8	4	281	
Lombardia	5.121	4.969		1	906	1.574	842	245	230	1.679	2.386	17.952	
P.A.Bolzano	546	314		2	54	62	6	6	38	61	23	1.111	
P.A.Trento	407	310		1	57	78	26	3	21	145	55	1.102	
Veneto	2.781	2.972		29	539	750	364	34	134	852	577	9.033	
Friuli V.G.	957	917		8	126	230	50	59	47	47	59	2.499	
Liguria*	1.177	1.063		10	164	301	56	96	39	181	230	3.318	
E. Romagna	3.000	2.821		33	514	721	169	9	116	608	593	8.583	
Toscana	2.621	2.673		24	400	606	139	82	73	395	227	7.241	
Umbria	614	590		3	91	158	16	8	40	83	41	1.644	
Marche	1.043	996		11	169	285	42	70	22	108	103	2.849	
Lazio*	3.064	3.391		73	590	1.188	536	228	236	466	1.425	11.197	
Abruzzo*	781	798		36	152	266	49	71	25	87	119	2.386	
Molise*	211	185		7	50	57	32	15	6	19	75	658	
Campania*	3.227	2.829		181	647	1.069	719	279	167	176	790	10.085	
Puglia*	2.178	2.113		71	491	870	240	251	125	238	745	7.321	
Basilicata	393	312		6	82	108	28	60	28	35	5	1.057	
Calabria*	1.273	881		28	248	438	118	61	66	122	203	3.438	
Sicilia*	2.981	2.110		27	582	1.033	496	159	185	332	679	8.585	
Sardegna *	1.156	959		33	192	348	112	53	65	90	92	3.100	
<b>Totale</b>	<b>36.618</b>	<b>33.967</b>		<b>585</b>	<b>6.539</b>	<b>10.936</b>	<b>4.326</b>	<b>1.971</b>	<b>1.869</b>	<b>6.296</b>	<b>8.992</b>	<b>112.098</b>	

Fonte: Ministero della salute. Dati aggiornati al 25 marzo 2011.

\* Regioni sottoposte ai Piani di Rientro.

La comparazione in termini percentuali delle variazioni delle funzioni di spesa per Regione [TAB. 12/SA], nel biennio 2009 - 2010 mostra che i maggiori incrementi si sono registrati con riferimento alla Valle d'Aosta con il 4,6%, alla Lombardia con circa il 3%, e all'Amministrazione Provinciale di Trento con il 2,4%. Tra le Regioni sottoposte ai Piani di rientro riducono i costi oltre l'1,5% rispetto all'esercizio precedente la Calabria (2,8%), il Molise (2%), l'Abruzzo (1,9%), la Campania (1,7%) e il Lazio(1,52%).

In ambito regionale il peso dei costi per il **personale** e di quello concernente **l'acquisto di beni e servizi**, è in linea con quello nazionale, poiché l'incidenza percentuale per lo più si attesta su valori intorno al 30%.

In particolare, tra le Regioni la cui spesa sanitaria incide maggiormente su quella complessiva, si osserva che il Lazio riduce significativamente i costi per l'acquisto di beni e

servizi (-4,6%), contenendo l'aumento della spesa per il personale a poco meno dello 0,2%. La Campania diminuisce sia l'una sia l'altra voce di costo, con un risparmio dell'1,2% per il personale e del 3,9% per l'acquisto di beni e servizi.

Diversa la dinamica degli stessi costi per Lombardia e Veneto. La prima registra un aumento del 3% per beni e servizi e del 2,1% per il personale. La seconda incrementa la spesa per il personale dell'1,7% e per l'acquisto di beni e servizi di quasi il 4%. Il maggior incremento per quest'ultima voce si rileva in Valle d'Aosta (+7,9%).

Si osserva che le flessioni di maggior rilievo, relativamente alla **spesa per acquisti di beni e servizi**, si riscontrano nelle Regioni sottoposte ai Piani di rientro. Più di Lazio e Campania, di cui si è appena riferito, migliora il Molise, che riduce gli acquisti del 6,8%, mentre la Sardegna riduce la stessa voce di spesa del 3,2%.

TAB 12/SA

**COSTI DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE**  
**per Regioni e funzioni di spesa**  
**Variazioni percentuali 2010/2009**

REGIONI	personale	beni eservizi	costi straordinari stimati e variazione delle rimanenze	medicina generale convenzionata	farmaceutica convenzionata	Specialistica accreditata	riabilitativa accreditata	integrativa protesica convenzionata e accreditata	altra assistenza convenzionata e accreditata ospedaliera accreditata	totale
Piemonte*	1,56	0,50	-87,46	1,68	-4,49	8,56	7,04	-2,04	7,45	5,35 <b>1,34</b>
Val.d'Aosta	1,79	7,91	n.a.	-7,94	-0,01	11,43	-1,61	-7,15	12,10	174,67 <b>4,58</b>
Lombardia	2,10	3,13	-97,17	2,59	0,50	10,81	-2,91	4,87	7,26	3,12 <b>2,98</b>
P.A.Bolzano	0,87	2,68	-87,62	2,31	1,30	11,28	15,96	4,72	3,45	6,05 <b>0,48</b>
P.A.Trento	1,73	2,90	-83,33	2,15	0,12	38,20	6,87	-0,47	2,39	3,98 <b>2,38</b>
Veneto	1,67	3,98	-67,82	2,78	0,07	6,60	1,17	-0,18	2,92	-0,13 <b>1,81</b>
Friuli V.G.	1,73	1,76	-29,07	1,02	2,99	4,15	2,65	4,98	10,05	-2,62 <b>1,85</b>
Liguria*	0,94	-1,90	4.807,00	4,71	-5,52	-2,11	-0,62	-8,10	6,24	3,97 <b>0,12</b>
E. Romagna	2,49	1,07	-63,83	6,52	0,27	7,74	-12,28	1,36	1,97	1,30 <b>1,29</b>
Toscana	1,75	-0,20	-89,48	1,25	-0,31	-3,31	-5,97	0,67	4,10	-0,72 <b>-2,16</b>
Umbria	1,58	-2,48	-75,99	1,49	1,09	5,35	-2,94	1,01	2,65	0,36 <b>-0,57</b>
Marche	1,99	3,72	-36,67	-0,61	-1,21	4,03	1,76	-20,05	10,79	3,92 <b>2,03</b>
Lazio*	0,16	-4,63	-62,73	0,36	1,46	4,58	-7,58	-2,02	9,70	3,53 <b>-1,52</b>
Abruzzo*	0,63	0,10	-36,93	1,65	2,14	2,93	-7,36	-2,35	-8,86	-18,00 <b>-1,93</b>
Molise*	0,02	-6,81	-23,25	2,40	-9,50	5,84	-8,22	25,20	-1,33	7,40 <b>-2,04</b>
Campania*	-1,16	-3,95	-32,36	1,63	-2,58	7,78	-3,42	-4,42	6,13	5,52 <b>-1,68</b>
Puglia*	1,73	1,60	-9,71	5,06	-0,69	3,62	5,88	3,27	-0,93	-3,74 <b>1,04</b>
Basilicata	2,16	-0,42	-190,28	-3,22	-5,96	16,60	2,79	6,06	-0,41	3,61 <b>1,69</b>
Calabria*	-0,11	-1,00	-56,29	3,26	-5,05	-3,99	6,10	-3,60	-2,58	-13,56 <b>-2,85</b>
Sicilia*	0,45	-1,07	-69,35	6,51	1,60	2,41	4,24	3,52	10,93	5,75 <b>0,89</b>
Sardegna*	2,40	-3,20	-12,40	2,90	2,50	4,71	3,00	2,02	3,24	-2,38 <b>0,42</b>
<b>Totale</b>	<b>1,22</b>	<b>0,05</b>	<b>-55,72</b>	<b>2,79</b>	<b>-0,57</b>	<b>6,08</b>	<b>-0,37</b>	<b>0,11</b>	<b>5,19</b>	<b>1,88 0,50</b>

Fonte: Ministero della salute. Dati aggiornati al 25 marzo 2011.

\*Regioni sottoposte ai Piani di Rientro.

Si rileva, in alcune delle Regioni sottoposte ai piani di rientro, il positivo apporto della **farmaceutica convenzionata** al contenimento della spesa per l'assistenza erogata da enti convenzionati o accreditati, con decrementi importanti in Molise (-9,5%), in Liguria (-5,5%) e in Calabria (-5%). Molise, Lazio e Abruzzo tagliano di oltre il 7% i costi dell'**assistenza riabilitativa**, mentre nell'ambito dell'**ospedaliera accreditata** rilevano i tagli del 18% dell'Abruzzo e del 13,5% della Calabria.

## 6.2 Il costo del personale

La componente di maggior peso percentuale sul fabbisogno sanitario di parte corrente, anche per il 2010, è rappresentata dal costo per il personale che incide, come già detto<sup>197</sup>, nella misura del 32,7% del costo complessivo del SSN [TAB. 13/SA].

Nell'ultimo quinquennio la dinamica della spesa continua ad essere crescente passando dai 33,4 miliardi di euro del 2006 ai 36,6 miliardi di euro del 2010 [TAB. 14/SA], con un incremento del 9,6%, più contenuto rispetto al periodo 2005-2009 (13,8%).

**TAB 13/SA  
INCIDENZA PERCENTUALE DELLE SPESE PER IL PERSONALE SUL COSTO COMPLESSIVO DEL SSN - ESERCIZIO FINANZIARIO 2010**

(importi in milioni di euro)

Regioni/Province	Spesa personale 2010	Spesa complessiva sanità Regioni/Province	Incidenza % sul complessivo
Piemonte	2.973	8.658	34,34
V. Aosta	114	281	40,48
Lombardia	5.121	17.952	28,53
Pa Bolzano	546	1.111	49,10
Pa Trento	407	1.102	36,95
Veneto	2.781	9.033	30,79
Friuli	957	2.499	38,28
Liguria	1.177	3.318	35,47
E. Romagna	3.000	8.583	34,96
Toscana	2.621	7.241	36,20
Umbria	614	1.644	37,33
Marche	1.043	2.849	36,62
Lazio	3.064	11.197	27,36
Abruzzo	781	2.386	32,73
Molise	211	658	32,06
Campania	3.227	10.085	32,00
Puglia	2.178	7.321	29,75
Basilicata	393	1.057	37,18
Calabria	1.273	3.438	37,04
Sicilia	2.981	8.585	34,72
Sardegna	1.156	3.100	37,30
<b>Totale</b>	<b>36.618</b>	<b>112.098</b>	<b>32,67</b>

<sup>197</sup> Vedi punto 7 – La spesa corrente della sanità regionale: analisi per categorie economiche della presente relazione.

L'indagine di dettaglio sulle singole amministrazioni autonome [TAB. 14/SA] evidenzia alcuni aspetti di rilievo. La Provincia di Bolzano espone, come per l'anno precedente<sup>198</sup>, la più elevata incidenza della spesa per il personale che, pur se di modesto importo (543 milioni di euro), è pari a poco meno della metà della spesa sanitaria complessiva (49,1%), seguita dalla Valle d'Aosta (spesa per il personale pari a 114 milioni di euro, incidenza pari al 40,5%) e dal Friuli (spesa per il personale pari a 957 milioni di euro, incidenza pari al 38,3%).

Le Regioni che espongono la spesa più elevata in valore assoluto sono la Lombardia (5,1 miliardi di euro, incidenza sul totale 28,53%), la Campania (3,2 miliardi di euro, incidenza sul totale 32%) e il Lazio (3,1 miliardi di euro, incidenza sul totale 27,4%): queste ultime due Regioni, si ricorda, sono soggette ai Piani di rientro.

**TAB 14/SA**

**COSTI DEL SSN PER FUNZIONE DI SPESA**  
**Anni 2006 - 2010**  
**Personale**

<b>Regioni</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>variaz % anno preced</b>	<b>2008</b>	<b>variaz % anno preced</b>	<b>2009</b>	<b>variaz % anno preced</b>	<b>2010</b>	<b>variaz % anno preced</b>	<b>variaz % 2006 2010</b>
	(milioni di euro)									
Piemonte	2.707	2.710	0,12	2.819	4,00	2.928	3,85	2.973	1,56	9,83
V. Aosta	108	102	-5,10	113	10,43	112	-1,09	114	1,79	5,18
Lombardia	4.587	4.642	1,19	4.870	4,92	5.016	3,00	5.121	2,10	11,64
Pa Bolzano	424	471	11,05	519	10,17	541	4,19	546	0,87	28,68
Pa Trento	338	360	6,70	378	4,93	400	5,83	407	1,73	20,48
Veneto	2.556	2.548	-0,34	2.681	5,22	2.736	2,05	2.781	1,67	8,82
Friuli	736	825	12,14	888	7,68	940	5,85	957	1,73	29,97
Liguria	1.088	1.091	0,31	1.133	3,83	1.166	2,92	1.177	0,94	8,16
E. Romagna	2.663	2.682	0,71	2.858	6,56	2.927	2,44	3.000	2,49	12,67
Toscana	2.342	2.350	0,38	2.465	4,87	2.576	4,50	2.621	1,75	11,91
Umbria	554	556	0,29	588	5,77	604	2,74	614	1,58	10,81
Marche	949	946	-0,26	971	2,57	1.023	5,40	1.043	1,99	9,94
Lazio	2.940	2.919	-0,73	3.024	3,59	3.059	1,16	3.064	0,16	4,21
Abruzzo	741	742	0,14	777	4,61	776	-0,05	781	0,63	5,40
Molise	210	209	-0,46	208	-0,11	211	1,23	211	0,02	0,93
Campania	3.128	3.173	1,42	3.188	0,49	3.265	2,40	3.227	-1,16	3,15
Puglia	1.950	2.009	3,01	2.078	3,46	2.141	3,03	2.178	1,73	11,70
Basilicata	345	352	2,05	379	7,59	385	1,53	393	2,16	13,92
Calabria	1.173	1.203	2,61	1.258	4,52	1.275	1,35	1.273	-0,11	8,55
Sicilia	2.861	2.912	1,77	2.980	2,36	2.968	-0,42	2.981	0,45	4,15
Sardegna	1.015	1.026	1,11	1.090	6,24	1.129	3,56	1.156	2,40	13,93
<b>Totale</b>	<b>33.415</b>	<b>33.829</b>	<b>1,24</b>	<b>35.264</b>	<b>4,24</b>	<b>36.176</b>	<b>2,59</b>	<b>36.618</b>	<b>1,22</b>	<b>9,59</b>

Fonte: Ministero della salute: SIS: dati di consuntivo. Per gli anni 2009 e 2010, dati CE 4° trimestre, aggiornati al 25 marzo 2011.

<sup>198</sup> Nel 2009 l'incidenza per la Provincia autonoma di Bolzano era pari al 48,70%. - Deliberazione Corte dei Conti Sezione delle Autonomie n. 17/2010/FRG, pag. 359.

Monitorando l’evoluzione della spesa nel quinquennio in esame si rileva che la dinamica della crescita dei costi per il personale rallenta nel 2010, ritornando ai livelli d’incremento percentuale del 2007 (+1,2%). Flette la spesa in Campania<sup>199</sup> (-1,16%) e di poco in Calabria (-0,1%), mentre l’Emilia Romagna con una spesa di circa 3 miliardi di euro, registra, nel biennio 2009-2010, il maggiore incremento (+2,5%). In proposito si osserva che Campania e Calabria sono Regioni sottoposte ai Piani di rientro, i quali allo scopo di rallentare la dinamica dei costi e ridurre il formarsi dei disavanzi, pongono tra gli interventi di maggior rilievo il contenimento della crescita del costo del lavoro entro il tetto fissato dall’art. 1, comma 565, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria 2007)<sup>200</sup>. Godono dell’attenuazione della rigidità del meccanismo previsto dal comma 565, le Regioni che presentano situazioni finanziarie positive, le quali si considerano adempienti anche nel caso in cui non raggiungono gli obiettivi di contenimento della spesa per il personale, ma assicurano l’equilibrio economico.

Ulteriori disposizioni di contenimento della spesa e della consistenza del personale sono previste dal Patto per la salute 2010-2012<sup>201</sup>, i cui contenuti sono stati recepiti dalla finanziaria per il 2010. L’art. 2, comma 71 della legge n. 191 del 23 dicembre 2009, ha, infatti, prorogato, per il periodo 2010-2012, il tetto alla spesa fissato dalla finanziaria 2007. Da ultimo il D.L. 31 maggio 2010 n.78, convertito nella legge 30 luglio 2010 n.122, riduce il livello di finanziamento del SSN, collegato al costo dei rinnovi contrattuali, con conseguente riduzione della capacità di spesa degli enti del comparto sanitario. La manovra blocca senza possibilità di recupero le procedure concorsuali e negoziali relative al triennio 2010-2012. E’ fatta salva l’erogazione dell’indennità di vacanza contrattuale nelle misure previste a decorrere dall’anno 2010 in applicazione della Finanziaria 2009. L’art. 16, comma 1, lett. b), del d.l. 98/2011, conv. con mod. in L. 111/2011, poi, ha prorogato fino al 31 dicembre 2014 le vigenti disposizioni che limitano la crescita dei trattamenti economici anche accessori<sup>202</sup>.

<sup>199</sup> Ai fini della riduzione del costo del personale la Regione Campania ha adottato le delibere di Giunta n. 514/07, 887/07, 1590/08, 130/09, 1271/09, con le quali ha disposto il blocco del *turn over*, la rideterminazione dei fondi per la contrattazione integrativa aziendale e la diminuzione delle posizioni organizzative e di coordinamento. Da ultimo il Presidente Commissario *ad acta* per l’attuazione del piano di rientro, con decreto n. 10 del 12 marzo 2010 ha disposto ulteriori restrizioni, prevedendo tra l’altro il divieto assoluto, per gli esercizi 2010-2011, di trasformazioni dei contratti a tempo determinato dei medici specialisti ambulatoriali convenzionati in contratti a tempo indeterminato; il divieto di rinnovo dei contratti a tempo determinato scaduti o in scadenza; il divieto di attivazione e messa a bando di nuovi turni o di conferimento di nuovo incarico; il divieto di conferimento di incarichi provvisori.

<sup>200</sup> Il comma 565 prevede il contenimento della spesa per il personale, per ciascuno gli anni 2007, 2008 e 2009, entro il tetto dell’ammontare dell’anno 2004 diminuito dell’1,4%.

<sup>201</sup> Il patto per la salute 2010-2012 prevede due strumenti per l’ulteriore contenimento della spesa per il personale: 1) la definizione di misure di riduzione stabile della consistenza organica del personale in servizio e di conseguente ridimensionamento dei fondi della contrattazione integrativa di cui ai contratti nazionali del personale del servizio sanitario nazionale; 2) la fissazione di parametri standard per l’individuazione delle strutture semplici e complesse, nonché delle posizioni organizzative e di coordinamento rispettivamente delle aree della dirigenza e del personale del comparto del servizio sanitario nazionale.

<sup>202</sup> L’art.17, comma 4, lett. f), del d.l. 98/2011, prevede, peraltro, una deroga al blocco automatico del *turn over* del personale del servizio sanitario regionale per le Regioni sottoposte a piano di rientro, su richiesta della Regione interessata, per l’autorizzazione al conferimento di incarichi di dirigenti medici responsabili di struttura complessa,

Sembra che il sistema di responsabilizzazione<sup>203</sup> introdotto con la normativa sui piani di rientro stia portando a qualche risultato positivo, giacché contengono l'aumento del costo per il personale al di sotto della media nazionale (1,2%), anche Liguria, Molise, Lazio, Sicilia e Abruzzo.

Non si tratta però di un andamento generalizzato. La Sardegna, per esempio, incrementa la spesa su base annua del 2,4%, registrando una variazione percentuale di circa il 14% nel quinquennio, e soprattutto aumenta di circa l'11% l'ammontare di spesa del 2004, anno di riferimento ai sensi della normativa vigente<sup>204</sup>.

Ai costi del personale devono aggiungersi quelli per le consulenze<sup>205</sup>, le collaborazioni, i rapporti di lavoro interinale e le altre prestazioni di lavoro sanitarie e non sanitarie, che spesso celano rapporti di lavoro atipici. Talvolta, anche i contratti di servizio, esternalizzano attività che sarebbero proprie del personale dipendente<sup>206</sup>. L'impegno delle Regioni deve essere volto a monitorare tali fenomeni, avendo riguardo all'entità della spesa e al rispetto dei vincoli previsti dalla normativa vigente<sup>207</sup>.

Si ricorda, inoltre che, la composizione dell'aggregato "spesa del personale" può presentare difformità, legate alle diverse tecniche di contabilizzazione e alle diverse normative regionali. Alcune aziende, ad esempio, determinano gli oneri del personale tenendo conto degli incentivi e competenze accessorie maturate, ma non ancora corrisposte, degli oneri relativi ai rinnovi contrattuali, del costo delle ferie maturate e non godute. Altri enti, invece, escludono dalla spesa del personale tali voci di costo, in ottemperanza alle disposizioni dettate dalla Regione di appartenenza, giustificate, talvolta, dalla specificità dei contratti del comparto sanitario pubblico e da - dichiarate - mere, iniziali, difficoltà tecnico-informatiche di gestione<sup>208</sup>.

previo accertamento, in sede congiunta, della necessità di procedere al predetto conferimento di incarichi al fine di assicurare il mantenimento dei livelli essenziali di assistenza, nonché della compatibilità del medesimo conferimento con la ristrutturazione della rete ospedaliera e con gli equilibri di bilancio sanitario, come programmati nel piano di rientro, ovvero nel programma operativo, da parte del Comitato permanente per la verifica dell'erogazione dei livelli essenziali di assistenza e del Tavolo tecnico per la verifica degli adempimenti regionali, di cui rispettivamente agli articoli 9 e 12 dell'intesa Stato-Regioni del 23 marzo 2005, sentita l'AGENAS.

<sup>203</sup> Al riguardo si ricorda che per le Regioni in squilibrio è previsto l'incremento delle aliquote fiscali, il blocco del *turn over* e il divieto di effettuare spese non obbligatorie fino al 31 dicembre del secondo anno successivo; se il piano predisposto non è adeguato (o se non è rispettato), con la nomina di un Commissario straordinario, sono sospesi i trasferimenti erariali non obbligatori, decadono i direttori generali, amministrativi e sanitari e quelli dell'assessorato competente, sono incrementate di 0,15 punti l'Irap e di 0,3 l'Irpef oltre il livello massimo già attivato.

<sup>204</sup> Deliberazione Sezione di controllo Sardegna n. 23/2011/SSR - Indagine di controllo sull'attività di indirizzo e sul finanziamento degli enti del servizio sanitario regionale da parte della Regione Autonoma della Sardegna (esercizi 2007-2010).

<sup>205</sup> Per la spesa annua per studi ed incarichi di consulenza, inclusa quella relativa a studi ed incarichi di consulenza conferiti a pubblici dipendenti, l'art. 6, comma 7 del d.l. 31 maggio 2010 n.78 , prevede il limite della spesa 2009 aumentata del 20%. L'affidamento d'incarichi in assenza dei presupposti di cui al detto comma costituisce illecito disciplinare e determina responsabilità erariale.

<sup>206</sup> Sul punto - Deliberazione Corte dei Conti Sezione delle Autonomie n. 17/2010/FRG pag. 359.

<sup>207</sup> Sul punto - Deliberazione Corte dei Conti Sezione di controllo Sardegna n. 23/2011/SSR e Sezione di controllo Lombardia n. 772 e 1050/2010/FRG.

<sup>208</sup> Sul punto - Deliberazione Corte dei Conti Sezione delle Autonomie n. 17/2010/FRG pag.359.

In relazione agli oneri per rinnovi contrattuali si evidenzia che nel 2010<sup>209</sup> si è portato a completamento la regolamentazione normativa relativa al quadriennio 2006-2009, avviata nel 2009 che aveva riguardato il rinnovo contrattuale del personale non dirigente relativo al biennio 2008-2009.

### 6.3 La spesa farmaceutica

La spesa farmaceutica costituisce un'importante componente della spesa sanitaria complessiva. Essa è caratterizzata da vivaci dinamiche di crescita, che hanno indotto il legislatore ad intervenire per porre dei limiti, fissati complessivamente per l'anno 2008, al 16,4% del finanziamento al SSN cui concorre ordinariamente lo Stato, e via via ridotti al 16% del Fondo Sanitario nazionale nel 2009 e al 15,7% nel 2010.

I più recenti interventi legislativi (vd. il d.l. 159/2007, convertito, con modificazioni, in legge 222/2007, e, da ultimo, il d.l. 78/2010, conv. in l. 122/2010 )<sup>210</sup> hanno teso a introdurre nello specifico settore strumenti finalizzati alla razionalizzazione e alla corretta programmazione. Gli interventi proposti coinvolgono tutti i soggetti operanti nel comparto (Ministero della salute, Ministero dell'economia e delle finanze, l'Agenzia italiana del Farmaco - AIFA e le associazioni di categoria maggiormente rappresentative) e hanno lo scopo di fornire strumenti per la razionalizzazione della spesa stessa (linee guida, monitoraggio spesa farmaceutica territoriale).

#### 6.3.a La spesa farmaceutica convenzionata

La spesa farmaceutica convenzionata<sup>211</sup>, la cui incidenza rispetto alle altre funzioni di spesa sostanzialmente non varia rispetto all'anno precedente (9,9% contro 10%), secondo i dati desunti dai CE – IV trimestre, nel 2010 si attesta a 10,936 miliardi di euro. A partire dal 2007 si consolida, pur se rallentando, un andamento sostanzialmente decrescente della spesa a fronte della variazione in aumento che ha caratterizzato, come evidenziato nella precedente relazione<sup>212</sup>, il biennio 2005-2006. Complessivamente nel quinquennio 2006-2010 la riduzione ammonta a -11,7%. Rispetto all'anno precedente nel 2010 la variazione è pari a -0,6% [TAB. 15/SA].

<sup>209</sup> Gli accordi relativi ai CCNL per il personale della dirigenza sanitaria, professionale, tecnico ed amministrativo area II e del personale della dirigenza medico-veterinaria, area IV, del SSN, per il biennio 2008-2009; e per i medici di medicina generale, specialisti ambulatoriali interni, veterinari, ed altre professionalità sanitarie ambulatoriali, hanno ottenuto la prevista certificazione nelle sedute delle Sezioni Riunite del 27 aprile –Deliberazione n. 10/CONTR/CL/2010 e 5 maggio Deliberazione n. 19/CONTR/CL/10. Sul punto vedasi la Deliberazione Corte dei Conti Sezione delle Autonomie n. 17/2010/FRG pag. 360-363.

<sup>210</sup> Gli interventi riguardano: un confronto tecnico tra il Ministero della salute, il Ministero dell'economia e delle finanze, l'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) e le associazioni di categoria maggiormente rappresentative, per la revisione dei criteri di remunerazione della spesa farmaceutica; la predisposizione, da parte dell'AIFA, di tabelle di raffronto tra la spesa farmaceutica territoriale delle singole Regioni, con la conseguente definizione delle migliori soglie di appropriatezza relative alla prescrizione dei farmaci generici da parte dei medici del SSN (articolo 11, comma 7, lettera b); la fissazione di linee guida per incrementare l'efficienza delle aziende sanitarie nelle attività di immagazzinamento e distribuzione interna dei medicinali acquistati direttamente (articolo 11, comma 8).

<sup>211</sup> La spesa farmaceutica convenzionata è relativa all'“assistenza erogata da enti convenzionati e accreditati”.

<sup>212</sup> Si veda Corte dei conti Sezione delle Autonomie deliberazione n. 17/2010 Relazione sulla gestione finanziaria delle Regioni esercizi 2008-2009, paragrafo 6.3 p.363.

**TAB 15/SA**

**COSTI DEL SSN PER FUNZIONI DI SPESA: FARMACEUTICA CONVENZIONATA**  
**per Regione**  
**Anni 2006-2010**

(milioni di euro)

Regioni	2006	Var. % anno pr.	2007	Var. % anno pr.	2008	Var. % anno pr.	2009	Var. % anno pr.	2010	Var. % anno pr.
Piemonte*	804	5,9	797	-0,9	808	1,4	812	0,5	775	-4,5
V. Aosta	23	3,3	23	-1,6	21	-6,2	21	0,4	21	0,0
Lombardia	1.679	5,5	1.632	-2,9	1.574	-3,5	1.566	-0,5	1.574	0,5
Pa Bolzano	64	-7,6	61	-4,9	60	-1,1	61	1,4	62	1,3
Pa Trento	80	4,1	79	-1,8	77	-2,1	77	0,3	78	0,1
Veneto	804	3,4	783	-2,6	745	-4,8	749	0,5	750	0,1
Friuli	238	5,5	233	-2,2	225	-3,2	224	-0,8	230	3,0
Liguria*	386	1,8	348	-9,7	335	-3,8	319	-4,9	301	-5,5
E. Romagna	794	1,8	770	-3,0	728	-5,5	719	-1,2	721	0,3
Toscana	679	1,9	657	-3,2	632	-3,8	608	-3,9	606	-0,3
Umbria	172	3,3	165	-3,9	162	-2,1	156	-3,6	158	1,1
Marche	309	2,3	305	-1,1	293	-3,9	288	-1,8	285	-1,2
Lazio*	1.518	8,6	1.313	-13,5	1.252	-4,6	1.171	-6,5	1.188	1,5
Abruzzo*	290	5,6	267	-8,0	267	0,1	261	-2,5	266	2,1
Molise*	68	1,0	64	-6,1	64	0,3	63	-1,8	57	-9,5
Campania*	1.217	-1,4	1.118	-8,1	1.115	-0,3	1.098	-1,6	1.069	-2,6
Puglia*	935	3,5	837	-10,5	855	2,1	876	2,4	870	-0,7
Basilicata	120	9,5	112	-6,9	114	2,3	115	0,5	108	-6,0
Calabria*	522	9,1	501	-4,2	488	-2,5	461	-5,5	438	-5,0
Sicilia*	1.307	5,0	1.139	-12,9	1.073	-5,8	1.017	-5,2	1.033	1,6
Sardegna*	373	1,4	340	-8,8	336	-1,1	339	0,8	348	2,5
<b>Totale</b>	<b>12.382</b>	<b>4,1</b>	<b>11.542</b>	<b>-6,8</b>	<b>11.226</b>	<b>-2,7</b>	<b>10.999</b>	<b>-2,0</b>	<b>10.936</b>	<b>-0,6</b>

Variazione spesa farmaceutica 2010 rispetto a inizio periodo considerato (2006)	Assoluta (milioni di Euro)	-1.446
	Percentuale	-11,68

Fonte: Ministero della salute: SIS: dati di consuntivo. Per l'ultimo anno, dati CE 4° trimestre, aggiornati al 25 marzo 2011.

La funzione di spesa "farmaceutica convenzionata" è relativa all'"assistenza erogata da enti convenzionati e accreditati".

\* Regioni sottoposte ai Piani di Rientro.

Altra fonte di dati sulla spesa farmaceutica è costituita dal monitoraggio dell'Agenzia italiana del farmaco – AIFA sui dati mensili trasmessi dalle farmacie [TAB. 16/SA]<sup>213</sup>.

La spesa farmaceutica convenzionata<sup>214</sup> netta definita dall'AIFA, mostra una diminuzione, a livello nazionale, tra il 2009 e il 2010, del 2,5% (2,7% tra il 2010 e il 2008) e si attesta, nel 2010, su poco più di 11 miliardi di euro. A livello regionale, rispetto all'anno

<sup>213</sup> I dati 2010, forniti dall'AIFA-OsMed, e aggiornati alla data del 30 marzo 2011, sono relativi al monitoraggio mensile della spesa farmaceutica effettuato ai sensi della Legge 222/2007 utilizzando i dati di spesa convenzionata ottenuti dall'OsMed e dalle Distinte Contabili Riepilogative (DCR), ed i dati della tracciabilità del farmaco (DM 15 luglio 2004) e della distribuzione diretta (DM 31 luglio 2007). I dati della DD sono in corso di verifica da parte delle Regioni.

<sup>214</sup> I dati della spesa farmaceutica convenzionata e del ticket sono certificati dall'OsMed dell'AIFA, sulla base dei dati mensili delle 18.500 farmacie che si riferiscono alle prescrizioni di medicinali rimborsati dal SSN (flusso informativo delle DCR trasmesse dalle Regioni all'AGENAS).

precedente, prevale l'andamento discendente della spesa, con Molise (-9,2%), Basilicata (-8,3%) e Calabria (-6,1%) tra le Regioni con maggiore flessione.

TAB 16/SA

**Spesa farmaceutica convenzionata netta (1)  
anni 2008 - 2010**

(migliaia di euro)

Regioni	Spesa netta 2008	Spesa netta 2009	Spesa netta 2010	Variazione assoluta 2010/ 2009	Variazione % 2010/ 2009	Variazione % 2010/ 2008
PIEMONTE*	824.130	842.863	794.296	-48.567	-5,8	-3,6
V. AOSTA	21.159	21.756	21.808	52	0,2	3,1
LOMBARDIA	1.605.792	1.622.600	1.600.871	-21.729	-1,3	-0,3
P.A. BOLZANO	59.883	60.667	60.774	107	0,2	1,5
P.A. TRENTO	77.315	78.460	77.930	-530	-0,7	0,8
VENETO	768.430	782.266	763.541	-18.725	-2,4	-0,6
FRIULI V.G.	225.153	224.277	228.564	4.287	1,9	1,5
LIGURIA*	334.607	330.181	316.310	-13.871	-4,2	-5,5
E. ROMAGNA	745.168	749.579	734.592	-14.988	-2,0	-1,4
TOSCANA	641.524	634.816	625.473	-9.343	-1,5	-2,5
UMBRIA	160.432	161.233	158.861	-2.372	-1,5	-1,0
MARCHE	295.122	296.282	284.930	-11.352	-3,8	-3,5
LAZIO*	1.255.374	1.201.229	1.188.395	-12.834	-1,1	-5,3
ABRUZZO*	271.532	268.039	268.388	349	0,1	-1,2
MOLISE*	64.203	64.445	58.514	-5.931	-9,2	-8,9
CAMPANIA*	1.134.659	1.133.204	1.097.345	-35.859	-3,2	-3,3
PUGLIA*	870.229	902.575	858.515	-44.060	-4,9	-1,3
BASILICATA	114.795	117.654	107.936	-9.719	-8,3	-6,0
CALABRIA*	491.270	467.756	439.222	-28.534	-6,1	-10,6
SICILIA*	1.088.595	1.056.945	1.043.939	-13.007	-1,2	-4,1
SARDEGNA*	336.340	343.577	345.980	2.403	0,7	2,9
<b>ITALIA</b>	<b>11.385.714</b>	<b>11.360.405</b>	<b>11.076.182</b>	<b>-284.223</b>	<b>-2,5</b>	<b>-2,7</b>

(1) La spesa netta è ottenuta sottraendo dalla spesa lorda gli importi derivanti dal ticket (per ricetta e come compartecipazione al prezzo di riferimento), gli sconti obbligatori a carico del farmacista (media pari al 3%) e gli extrasconti derivanti dalle misure di ripiano (0,6% a carico del produttore, dei farmacisti e dei grossisti) e gli sconti derivanti dai provvedimenti disposti dal d.l. 78/2010 convertito con modificazioni dalla legge 122/2010.

\* Regioni sottoposte ai Piani di Rientro.

Fonte per il 2010: Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) – OsMed - Dati aggiornati al 30 marzo 2011.

NB. I dati consuntivi di spesa 2009 risultano leggermente differenti rispetto a quelli esposti nella tabella del referto 2010, tratti da dati Aifa aggiornati all'11 giugno 2010. Il dato complessivo 2009 risulta rettificato in aumento di circa 167 milioni di euro, a seguito delle rettifiche effettuate dalle Regioni sui propri dati secondo la possibilità prevista dalla normativa vigente.

Dai dati AIFA, risulta che, tra le Regioni sottoposte ai Piani di Rientro, l'Abruzzo si presenta in leggera controtendenza (+0,1%) anche se rispetto al 2008 la variazione resta di segno negativo. La Sardegna incrementa lievemente la spesa farmaceutica convenzionata (+0,7%), tuttavia mostrando un rallentamento della crescita rispetto al 2008 (+2,9% nel periodo 2010-2008).

Per quel che riguarda la spesa privata [TAB. 17/SA] si conferma, come nell'anno precedente, l'andamento crescente della spesa per *ticket*, che passa da 862,2 milioni del 2009 di euro a 998,2 milioni di euro del 2010 (+15,8%), in corrispondenza di una crescita del numero delle ricette che si attestano su 15,5 milioni di unità (+2,7%).

Gli aumenti più consistenti della spesa per *ticket* riguardano la Campania (+43,7%), la Calabria (+29,8%) e la Sardegna (+26,3%).

#### **TAB 17/SA**

##### **Riepilogo andamenti consumi (spesa per *ticket* e numero ricette) 2009-2010 per Regione**

<b>Regioni</b>	<b>Ticket</b> (migliaia di euro)				<b>Ricette</b> (migliaia)			
	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>Variazione assoluta</b>	<b>Variazione % 10/09</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>Variazione assoluta</b>	<b>Variazione % 10/09</b>
Piemonte*	53.523	59.285	5.762	10,8	39.757	41.030	1.273	3,2
Valle d'Aosta	695	896	201	28,8	1.030	1.064	34	3,3
Lombardia	181.844	198.705	16.861	9,3	72.202	74.946	2.744	3,8
P.A. Bolzano	6.029	6.919	890	14,8	2.834	2.960	126	4,4
P.A. Trento	2.256	2.957	701	31,1	3.865	4.004	138	3,6
Veneto	86.392	97.169	10.777	12,5	37.429	39.005	1.576	4,2
Friuli V.G.	7.468	9.771	2.303	30,8	10.676	11.142	465	4,4
Liguria*	19.411	23.039	3.628	18,7	16.368	16.635	267	1,6
E. Romagna	27.943	36.053	8.109	29,0	40.491	42.088	1.598	3,9
Toscana	25.498	31.448	5.951	23,3	36.729	38.088	1.358	3,7
Umbria	6.339	8.217	1.878	29,6	9.825	10.156	331	3,4
Marche	11.389	14.545	3.156	27,7	15.891	16.121	230	1,4
Lazio*	105.778	112.574	6.796	6,4	58.853	61.029	2.176	3,7
Abruzzo*	20.796	24.723	3.927	18,9	14.334	14.766	432	3,0
Molise*	5.591	6.070	479	8,6	3.270	3.320	51	1,5
Campania*	71.705	103.004	31.300	43,7	60.874	60.145	-729	-1,2
Puglia*	44.229	50.861	6.632	15,0	45.101	46.997	1.896	4,2
Basilicata	4.020	4.950	930	23,1	6.537	6.749	212	3,2
Calabria*	34.134	44.303	10.169	29,8	23.269	22.500	-770	-3,3
Sicilia*	134.606	146.838	12.231	9,1	55.554	56.930	1.376	2,5
Sardegna*	12.575	15.885	3.311	26,3	17.119	17.805	686	4,0
<b>Totale</b>	<b>862.221</b>	<b>998.212</b>	<b>135.991</b>	<b>15,8</b>	<b>572.009</b>	<b>587.479</b>	<b>15.470</b>	<b>2,7</b>

Fonte: Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) – OsMed – Dati aggiornati al 30 marzo 2011.

\* Regioni sottoposte ai Piani di Rientro.

#### **6.3.b Verifica dei tetti di spesa**

Nel 2010 la spesa farmaceutica complessiva (territoriale ed ospedaliera, al netto del *pay back*<sup>215</sup>) è pari, sulla base dei dati elaborati dall'AIFA [TAB. 18/SA], a 18,08<sup>216</sup> miliardi di euro, con un'incidenza percentuale sul FSN pari a 17,2%, con un aumento nel biennio 2010-

<sup>215</sup> Il meccanismo di ripiano del *pay back* è stato previsto con norma della Finanziaria 2007 e permette alle aziende farmaceutiche di chiedere all'AIFA la sospensione della riduzione dei prezzi del 5%, a fronte del contestuale versamento in contanti (*pay back*) del relativo valore su appositi conti correnti individuati dalle Regioni.

<sup>216</sup> Nelle tabelle e nel testo si fa riferimento alla spesa al netto del *pay back*, in quanto rappresentativa della spesa effettivamente sostenuta dalle Regioni, anche se la norma sul tetto di spesa non specifica le modalità di rilevazione.

2009 del 2%. Lo scostamento rispetto al tetto programmato per l'anno 2010 nella misura del 15,7%<sup>217</sup>, risulta pari in valore assoluto, a livello nazionale, di 1,6 miliardi di euro.

Nel 2010 rimangono entro il tetto solo le Province Autonome di Trento e Bolzano, la Valle d'Aosta, la Lombardia. Lo sforamento maggiore in termini percentuali si rileva in Sardegna (21,2%) quello minore in Molise (15,9%).

Rispetto all'esercizio precedente, le Regioni che mostrano una riduzione della dinamica della spesa complessiva sono l'Umbria (-7,5%) e la Basilicata (-3,7%). Tra le Regioni sottoposte ai Piani di rientro, hanno evidenziato segni negativi solo l'Abruzzo (-0,4%), la Calabria (0,2%), il Molise (-3,4%) e la Puglia (-0,1%).

#### TAB 18/SA

#### Superamento del tetto programmato del 15,7% di spesa farmaceutica complessiva (1) per Regione, in ordine decrescente di scostamento assoluto anno 2010

(migliaia di euro)

Regione	FSN 2010 A	Spesa farmaceutica Complessiva 2010 B	Incidenza % spesa/FSN B/A	Tetto v.a. C=A*15,7%	Sforamento tetto (v.a.) B-C	Spesa farmaceutica complessiva 2009	Variazione % spesa complessiva 2010/2009
LAZIO*	9.805.337	1.863.785	19,0	1.539.438	324.347	1.819.223	2,4
SICILIA*	8.575.525	1.607.295	18,7	1.346.357	260.938	1.565.586	2,7
PUGLIA*	6.993.313	1.347.830	19,3	1.097.950	249.880	1.348.713	-0,1
SARDEGNA*	2.851.548	604.574	21,2	447.693	156.881	552.797	9,4
CAMPANIA*	9.803.981	1.677.313	17,1	1.539.225	138.088	1.672.554	0,3
PIEMONTE*	7.924.162	1.369.231	17,3	1.244.093	125.137	1.311.177	4,4
CALABRIA*	3.478.051	642.665	18,5	546.054	96.611	643.961	-0,2
TOSCANA	6.681.512	1.139.464	17,1	1.048.997	90.467	1.122.326	1,5
LIGURIA*	3.086.552	551.410	17,9	484.589	66.821	529.076	4,2
E.ROMAGNA	7.755.504	1.279.905	16,5	1.217.614	62.291	1.239.011	3,3
MARCHE	2.804.139	491.619	17,5	440.250	51.369	481.117	2,2
ABRUZZO*	2.356.373	414.635	17,6	369.950	44.685	416.473	-0,4
FRIULI	2.170.455	373.636	17,2	340.761	32.875	357.728	4,4
UMBRIA	1.617.479	270.826	16,7	253.944	16.882	292.849	-7,5
BASILICATA	1.044.402	168.253	16,1	163.971	4.282	174.769	-3,7
MOLISE*	569.638	90.575	15,9	89.433	1.142	93.748	-3,4
VALLE D'AOSTA	220.043	32.930	15,0	34.547	-1.616	31.700	3,9
VENETO	8.508.008	1.326.821	15,6	1.335.757	-8.936	1.374.482	-3,5
BOLZANO	835.304	114.828	13,7	131.143	-16.315	107.895	6,4
TRENTO	886.817	121.993	13,8	139.230	-17.237	118.771	2,7
LOMBARDIA	17.035.149	2.590.846	15,2	2.674.518	-83.672	2.473.145	4,8
<b>ITALIA</b>	<b>105.003.290</b>	<b>18.080.435</b>	<b>17,2</b>	<b>16.485.517</b>	<b>1.594.919</b>	<b>17.727.101</b>	<b>2,0</b>

(1) La spesa complessiva è ottenuta sommando la spesa ospedaliera e la spesa territoriale e sottraendo poi il *pay back* 5%.

\* Regioni sottoposte ai Piani di Rientro.

Fonte: Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) – OsMed – Dati aggiornati al 30 marzo 2011.

<sup>217</sup> Per la modifica dei tetti di spesa, si rimanda a quanto precisato oltre a proposito della spesa farmaceutica territoriale.

Con riferimento al tetto per la spesa farmaceutica ospedaliera [TAB. 19/SA], al netto della distribuzione diretta, anche per il 2010 è fissato nella misura percentuale del 2,4 per cento<sup>218</sup> del finanziamento cui concorre ordinariamente lo Stato per il SSN ai sensi del decreto legge 159/2007, articolo 5, comma 5.

Nel 2010, a livello nazionale la spesa ospedaliera al netto del *pay back*, si attesta a 4,22 miliardi di euro, con un'incidenza percentuale pari al 4,0%, oltrepassando pertanto il tetto programmato. Tutte le Regioni si pongono al di sopra della soglia, con sforamento minimo del Molise (2,6%) e massimo della Sardegna (6,2%).

#### TAB 19/SA

**Verifica del rispetto del tetto programmato del 2,4% di spesa farmaceutica ospedaliera 2010 al netto del pay back non convenzionato, per Regione, in ordine decrescente di scostamento assoluto**

(migliaia di euro)

Regione	FSN 2010 A	Spesa ospedaliera al netto del <i>pay back</i> non conv. (1) B	TETTO (v.a.) C	Sforamento tetto (v.a.) B-C	Incidenza % B/A
PIEMONTE*	7.924.162	413.510	190.180	223.330	5,2
LOMBARDIA	17.035.149	605.730	408.844	196.886	3,6
PUGLIA*	6.993.313	315.737	167.840	147.897	4,5
TOSCANA	6.681.512	307.212	160.356	146.856	4,6
E.ROMAGNA	7.755.504	330.826	186.132	144.694	4,3
LAZIO*	9.805.337	372.726	235.328	137.398	3,8
VENETO	8.508.008	334.366	204.192	130.174	3,9
SARDEGNA*	2.851.548	176.089	68.437	107.651	6,2
CALABRIA*	3.478.051	149.744	83.473	66.271	4,3
LIGURIA*	3.086.552	137.370	74.077	63.292	4,5
CAMPANIA*	9.803.981	293.810	235.296	58.515	3,0
SICILIA*	8.575.525	263.738	205.813	57.925	3,1
MARCHE	2.804.139	123.581	67.299	56.282	4,4
FRIULI	2.170.455	104.491	52.091	52.400	4,8
ABRUZZO*	2.356.373	99.935	56.553	43.382	4,2
UMBRIA	1.617.479	69.455	38.819	30.635	4,3
TRENTO	886.817	31.712	21.284	10.429	3,6
BASILICATA	1.044.402	33.381	25.066	8.316	3,2
BOLZANO	835.304	28.304	20.047	8.256	3,4
VALLE D'AOSTA	220.043	8.980	5.281	3.699	4,1
MOLISE*	569.638	14.544	13.671	873	2,6
<b>ITALIA</b>	<b>105.003.290</b>	<b>4.215.239</b>	<b>2.520.079</b>	<b>1.695.161</b>	<b>4,0</b>

(1) Dalla spesa farmaceutica non convenzionata, rilevata per il tramite della tracciabilità, è stata eliminata la spesa per distribuzione diretta dei farmaci classificati in Fascia A e la spesa per vaccini (251 milioni di euro).

\* Regioni soggette ai Piani di rientro.

Fonte: Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) – OsMed - Dati aggiornati al 30 marzo 2011. Dati di DD in corso di verifica da parte delle Regioni.

<sup>218</sup> Tale tetto è stato fissato a partire dal 2008.

L'articolo 22, comma 3, del decreto legge 78/2009, conv. in legge 102/2009<sup>219</sup> ha rideterminato il tetto per la spesa farmaceutica territoriale che è passato dal limite del 13,6<sup>220</sup> al 13,3 per cento del FSN dall'anno 2010, con una riduzione in valore assoluto di 800 milioni di euro.

La spesa farmaceutica territoriale nel complesso [TAB. 20/SA], per l'anno 2010, rientra nel tetto programmato del 13,3%, attestandosi poco al di sotto del limite (13,2%). Risultano diversificati gli andamenti regionali che evidenziano *performance* negative soprattutto per le Regioni sottoposte ai Piani di rientro. Tra queste, rimane al di sotto del limite di spesa programmato il solo Piemonte (12,1%), mentre l'incidenza della spesa territoriale del Molise si attesta proprio sul limite del 13,3%.

In valore assoluto lo sforamento maggiore di spesa è relativo alla Sicilia (+203 milioni di euro), seguito da Lazio (+187 milioni di euro) e dalla Puglia (+102 milioni di euro). Il risparmio più significativo di spesa è della Lombardia (-281 milioni di euro).

---

<sup>219</sup> Art. 22 comma 3 d.l. 78/2009: "Il fondo di cui al comma 2 è alimentato dalle economie conseguenti alle disposizioni di cui all'articolo 13, comma 1, lettera b), del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, e all'attività amministrativa dell'Agenzia italiana del farmaco nella determinazione del prezzo dei medicinali equivalenti di cui all'articolo 7, comma 1, del decreto-legge 18 settembre 2001, n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 novembre 2001, n. 405 e successive modificazioni. A tal fine il tetto di spesa per l'assistenza farmaceutica territoriale di cui all'articolo 5, comma 1, del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 2007, n. 222, è rideterminato in riduzione in valore assoluto di 800 milioni di euro a decorrere dall'anno 2010 e in termini percentuali nella misura del 13,3 per cento a decorrere dal medesimo anno 2010. Conseguentemente il livello del finanziamento a cui concorre ordinariamente lo Stato è ridotto di 800 milioni di euro a decorrere dall'anno 2010. In sede di stipula del Patto per la salute è determinata la quota che le Regioni a statuto speciale e le Province autonome di Trento e di Bolzano riversano all'entrata del bilancio dello Stato per il finanziamento del Servizio sanitario nazionale.

<sup>220</sup> Limite fissato dall'articolo 13, comma 1, lettera c) del decreto legge 39/2009.

**TAB 20/SA**

**Verifica del rispetto del tetto programmato del 13,3% di spesa farmaceutica territoriale per l'anno 2010, per ogni singola Regione, in ordine decrescente di scostamento assoluto**  
 (migliaia di euro)

Regione	FSN 2010 A	Spesa territoriale al netto del pay back B	TETTO (v.a.) C	Sforamento tetto (v.a.) B-C	Incidenza % B/A
SICILIA*	8.575.525	1.343.557	1.140.545	203.012	15,7
LAZIO*	9.805.337	1.491.059	1.304.110	186.949	15,2
PUGLIA*	6.993.313	1.032.093	930.111	101.982	14,8
CAMPANIA*	9.803.981	1.383.503	1.303.929	79.573	14,1
SARDEGNA*	2.851.548	428.485	379.256	49.230	15,0
CALABRIA*	3.478.051	492.921	462.581	30.340	14,2
LIGURIA*	3.086.552	414.040	410.511	3.529	13,4
ABRUZZO*	2.356.373	314.701	313.398	1.303	13,4
MOLISE*	569.638	76.030	75.762	269	13,3
BASILICATA	1.044.402	134.872	138.905	-4.033	12,9
MARCHE	2.804.139	368.038	372.951	-4.913	13,1
VALLE D'AOSTA	220.043	23.950	29.266	-5.315	10,9
UMBRIA	1.617.479	201.371	215.125	-13.753	12,4
FRIULI	2.170.455	269.146	288.670	-19.525	12,4
BOLZANO	835.304	86.524	111.095	-24.571	10,4
TRENTO	886.817	90.281	117.947	-27.665	10,2
TOSCANA	6.681.512	832.252	888.641	-56.389	12,5
E.ROMAGNA	7.755.504	949.079	1.031.482	-82.403	12,2
PIEMONTE*	7.924.162	955.721	1.053.914	-98.192	12,1
VENETO	8.508.008	992.454	1.131.565	-139.111	11,7
LOMBARDIA	17.035.149	1.985.117	2.265.675	-280.558	11,7
<b>ITALIA</b>	<b>105.003.290</b>	<b>13.865.196</b>	<b>13.965.438</b>	<b>-100.242</b>	<b>13,2</b>

\*Regioni soggette ai Piani di rientro

Fonte: Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) – OsMed - Dati aggiornati al 30 marzo 2011. Dati di DD in corso di verifica da parte delle Regioni.

La spesa farmaceutica complessiva effettivamente sostenuta dalle Regioni, nella tabella seguente [TAB. 21/SA], è considerata al netto della spesa sostenuta dai privati<sup>221</sup> pari a 998 milioni di euro. Pertanto, la spesa farmaceutica complessiva a carico del SSN si riduce di tale importo, attestandosi a poco più di 17 miliardi di euro<sup>222</sup>, con un'incidenza del 16,3% sul FSN, che sale al 16,5%, a fronte di 17,3 miliardi di euro, se si considera l'importo relativo ai farmaci in classe A e ai vaccini.

<sup>221</sup> La spesa farmaceutica territoriale, a norma dell'art. 5 del d.l. 159/07, convertito, con modificazioni, in legge 222/07, viene calcolata al lordo dell'importo del ticket, la cui spesa è, in realtà, sostenuta dagli assistiti del Servizio Sanitario Nazionale.

<sup>222</sup> Il dato è considerato al netto della spesa per vaccini per effettuare confronti intertemporali omogenei. Infatti, a partire dal 2008, contrariamente a quanto veniva fatto in precedenza, tale voce di spesa è stata contabilizzata all'interno della spesa farmaceutica.

**TAB 21/SA**
**Spesa farmaceutica complessiva (1) e ticket - Anno 2010  
per Regione in ordine decresce per incidenza %**

(migliaia di euro)

<b>Regione</b>	<b>FSN 2010 A</b>	<b>Spesa complessiva 2010 B</b>	<b>Ticket C</b>	<b>Spesa complessiva al netto del ticket (B-C)=D</b>	<b>Incidenza % D/A</b>
SARDEGNA*	2.851.548	604.574	15.885	588.689	20,6
PUGLIA*	6.993.313	1.347.830	50.861	1.296.969	18,5
LAZIO*	9.805.337	1.863.785	112.574	1.751.211	17,9
CALABRIA*	3.478.051	642.665	44.303	598.362	17,2
LIGURIA*	3.086.552	551.410	23.039	528.371	17,1
SICILIA*	8.575.525	1.607.295	146.838	1.460.458	17,0
MARCHE	2.804.139	491.619	14.545	477.074	17,0
FRIULI	2.170.455	373.636	9.771	363.866	16,8
TOSCANA	6.681.512	1.139.464	31.448	1.108.016	16,6
ABRUZZO*	2.356.373	414.635	24.723	389.912	16,5
PIEMONTE*	7.924.162	1.369.231	59.285	1.309.946	16,5
UMBRIA	1.617.479	270.826	8.217	262.609	16,2
CAMPANIA*	9.803.981	1.677.313	103.004	1.574.309	16,1
E.ROMAGNA	7.755.504	1.279.905	36.053	1.243.852	16,0
BASILICATA	1.044.402	168.253	4.950	163.304	15,6
MOLISE*	569.638	90.575	6.070	84.505	14,8
VALLE D'AOSTA	220.043	32.930	895.699	32.035	14,6
VENETO	8.508.008	1.326.821	97.169	1.229.652	14,5
LOMBARDIA	17.035.149	2.590.846	198.705	2.392.142	14,0
TRENTO	886.817	121.993	2.957	119.037	13,4
BOLZANO	835.304	114.828	6.919	107.909	12,9
<b>Totale</b>	<b>105.003.290</b>	<b>18.080.435</b>	<b>998.211</b>	<b>17.082.224</b>	<b>16,3</b>
<b>Farmaci classe A e vaccini</b>	<b>105.003.290</b>			<b>251.000</b>	
<b>Totale al lordo farmaci classe A e vaccini</b>	<b>105.003.290</b>	<b>18.080.435</b>	<b>998.211</b>	<b>17.333.224</b>	<b>16,5</b>

(1) La spesa complessiva è ottenuta sommando la spesa ospedaliera e la spesa territoriale e sottraendo poi il *pay back* 5%.

Fonte: Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) – OsMed - Dati aggiornati al 30 marzo 2011. Dati di DD in corso di verifica da parte delle Regioni.

\* Regioni sottoposte ai Piani di rientro.

## 7 La gestione di cassa nel settore sanitario regionale

### 7.1 Note metodologiche

In questa parte si prosegue e si aggiorna il monitoraggio già avviato con riferimento all'anno 2008 - e proseguito per il 2009 - dei risultati gestionali degli enti dei servizi sanitari regionali nella prospettiva dei flussi di cassa.

Si forniscono, dunque, alcuni dati sulla gestione di cassa degli anni 2008-2010 degli enti del servizio sanitario facenti capo alle Regioni (ASL, Az. Osp., Pol. Universitari, Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico). Restano, invece, esclusi gli Istituti Zooprofilattici sperimentali, in quanto avendo competenza interregionale sono sottoposti alla vigilanza del Ministero della Salute; l'incidenza di questi enti sulla finanza regionale è, comunque modesta.

Le informazioni sono state acquisite dal SIOPE (**Sistema Informativo delle OPerazioni degli Enti pubblici**). Esso è un sistema di rilevazione degli incassi e dei pagamenti effettuati dai tesorieri delle amministrazioni pubbliche realizzato in attuazione dall'articolo 28 della legge n. 289/2002<sup>223</sup>.

L'utilizzo delle informazioni contenute nel SIOPE consente di esaminare l'andamento dei conti pubblici dettagliatamente, grazie al ricco elenco di voci per categoria economica, e tempestivamente, in quanto si tratta di dati scaturenti dall'aggregazione delle singole operazioni che giornalmente vengono effettuate e contestualmente registrate nel sistema.

Inoltre, tale strumento consente di superare, mediante una codifica uniforme delle operazioni per tipologia di enti, le notevoli differenze tra i diversi sistemi contabili attualmente adottati dalle varie amministrazioni pubbliche.

Questo canale informativo ha, ovviamente, dei limiti, ma, per la concretezza del dato, che riguarda movimenti effettivi di entrata e di uscita, in termini di riscossioni e pagamenti, rimane un utile strumento di conoscenza e di valutazione, pur con tutte le cautele del caso.

In particolare si evidenzia che ogni valutazione sconta:

- la coerenza della registrazione dell'operazione contabile con la descrizione rinvenibile nel sistema informativo;
- l'effettiva registrazione di tutte le operazioni imputabili al singolo ente (il problema può porsi nelle Regioni in cui siano in atto sistemi di acquisti centralizzati, ove non si registrino sul SIOPE la quota parte di operazioni di competenza dei singoli enti sanitari).

Anche la novità del sistema – che sta iniziando ora ad andare a regime – può influire sulla qualità del dato, finché non è pienamente governato dagli operatori. Si precisa, in proposito, che gli enti del servizio sanitario hanno iniziato a registrare le operazioni sul SIOPE

---

<sup>223</sup> Vd. anche articolo 14, commi dai 6 all'11, della legge n. 196 del 2009.

solo dal 2008. Per quest'anno, peraltro, sono parziali i dati degli enti della Regione Lazio, che hanno iniziato a registrare le operazioni dal 1º aprile 2008<sup>224</sup>. Gli enti della Regione Molise hanno iniziato solo dal 2009. In ultimo si rileva che restano ancora fuori dal Sistema Informativo le Agenzie sanitarie regionali, di cui è però previsto l'inserimento, e le Centrali di committenza, ove istituite, nonché altri organismi di varia natura e denominazione che comunque operano in ambito sanitario regionale.

Un altro aspetto che può condizionare la significatività delle valutazioni è costituito dal permanere oltre la fine dell'anno considerato di una certa quantità di movimenti da regolarizzare, non imputati, cioè, ad una specifica voce di entrata o di spesa. La bassa percentuale di tale fenomeno, di cui si dà dimostrazione più avanti, peraltro, non inficia la valutazione delle analisi.

Si deve ulteriormente precisare che la dinamica dei flussi informativi del SIOPE provoca continui aggiornamenti, soprattutto per la regolarizzazione delle partite indefinite di cui si è detto, con la conseguenza che i dati si stabilizzano solo a distanza di un congruo periodo temporale (anche se le variazioni non sono di particolare rilievo). Pertanto si potranno riscontrare alcune differenze tra i dati 2008 e 2009 appresso riportati e quelli pubblicati con il precedente referto. È opportuno, dunque, specificare che sono stati utilizzati i dati presenti nel SIOPE aggiornati alla data del 6 maggio 2011.

Altro limite è dato dal fatto che la gestione di cassa non consente di valutare la consistenza delle passività residue, desumibili dallo stato patrimoniale.

Ovviamente le analisi sono tanto più significative quanto più sono correlate ad ampie serie storiche. In questo caso il sistema informativo è "giovane", e, quindi, limitato dal punto di vista temporale.

## 7.2 Gli incassi negli anni 2008-2009 degli enti del servizio sanitario

Richiamando le precisazioni di cui sopra circa la mancanza di dati nel 2008 per gli enti della Regione Molise e del primo quadrimestre 2008 per gli enti della Regione Lazio, che limitano la significatività delle comparazioni, il sistema informativo ha registrato movimenti in entrata pari a 147,8 miliardi di euro nel 2008, 147,4 miliardi nel 2009 e 145,2 miliardi nel 2010.

Si precisa che la Regione Lazio ha effettuato pagamenti di parte corrente per conto degli Enti del SSR, trattenendo tali importi dai trasferimenti formalmente registrati in favore di questi ultimi. Pertanto tali somme non sono state registrate in entrata nel SIOPE dagli Enti del SSR, pur se sono state codificate dalla Regione Lazio nel SIOPE come trasferimenti

<sup>224</sup> Gli enti della Regione Lazio hanno iniziato a registrare le operazioni sul SIOPE dal 1 aprile 2008. Si rileva, inoltre, che l'IRCCS Lazzaro Spallanzani ha iniziato a registrare le operazioni dal 1º gennaio 2010, mentre l'IFO (Istituti Fisioterapici Ospitalieri) ha iniziato a registrare le operazioni dal 1º gennaio 2011.

correnti. I dati sono quindi stati rettificati sulla base e nei limiti delle informazioni acquisite dagli uffici regionali (manca il dettaglio delle voci).

Conseguentemente i movimenti totali degli incassi relativi agli enti del Servizio sanitario nazionale nel triennio 2008-2010 sono stati determinati – sia pure con le approssimazioni dovute ai motivi dianzi esposti – rispettivamente a 153,5 miliardi di euro, 151,8 miliardi e 150,5 miliardi.

Depurando i dati dagli incassi per anticipazioni di tesoreria, in prima approssimazione si evidenziano 119,6 miliardi di euro nel 2008, 119,8 miliardi nel 2009 (+0,11%) e 118,2 miliardi nel 2010 (-1,31%).

#### TAB 22/SA

**Riepilogo gestione di cassa degli Enti del SSN (esc. IZP) anni 2008 – 2010**

(migliaia di euro)

<b>ANNI</b>	<b>2008*</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>Variazione 2010-2009 %</b>	<b>Variazione 2009-2008 %</b>
Totale Incassi da SIOPE	147.887.752	147.381.364	145.157.223	-1,51	-0,34
Pagamenti correnti effettuati direttamente dalla Regione Lazio per conto degli Enti **	5.628.233	4.385.445	5.373.111	22,52	-22,08
<b>TOTALE INCASSI (A)</b>	<b>153.515.985</b>	<b>151.766.809</b>	<b>150.530.334</b>	<b>-0,81</b>	<b>-1,14</b>
Ant. cassa e incassi da regol. deriv. da rimborso di ant. di cassa (codd. 7100+9998) (B)	33.893.457	32.008.126	32.343.800	1,05	-5,56
<b>Entrate al netto anticipazioni di tesoreria (A-B)</b>	<b>119.622.527</b>	<b>119.758.683</b>	<b>118.186.535</b>	<b>-1,31</b>	<b>0,11</b>
Incassi da regolarizzare (cod. 9999)	1.514.309	732.091	853.140	16,53	-51,66
Incidenza dei pagamenti da regolarizzare sul totale al netto anticipazioni	1,27%	0,61%	0,72%		

Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti.

\* Gli enti della Regione Lazio hanno iniziato a registrare le operazioni di cassa dal 1° aprile 2008 e, quindi, i relativi importi sono parziali. L'unica azienda (ASREM) della Regione Molise ha iniziato a inserire i dati dal 1° gennaio 2009.

\*\* La Regione Lazio ha effettuato pagamenti di parte corrente per conto degli Enti del SSR, trattenendo tali importi dai trasferimenti formalmente registrati in favore di questi ultimi. Pertanto tali somme non sono state registrate in entrata nel SIOPE dagli Enti del SSR, pur se sono state codificate dalla Regione Lazio nel SIOPE come trasferimenti correnti.

Nelle tabelle seguenti sono riportati gli incassi per Regione, al netto delle anticipazioni di tesoreria, e l'incidenza degli incassi da regolarizzare sul totale a livello regionale.

Esaminando i dati della tabella 23/SA, nel 2010 emerge che in Sardegna si registra il maggior incremento rispetto al 2009 (+8,8%), mentre in Molise e Campania si rilevano le maggiori diminuzioni (rispettivamente -43,13% e -27,68%).

In termini assoluti, è la Campania che ha registrato la maggiore diminuzione, con - 2.943 milioni di euro. All'opposto, la Lombardia è la Regione in cui si rileva il maggior incremento in termini assoluti (+575 milioni di euro, pari a 2,35% rispetto al 2009).

**TAB 23/SA****Incassi degli Enti del SSN (escluso IZ) per Regioni al netto delle anticipazioni di tesoreria**

(migliaia di euro)

<b>REGIONE</b>	<b>Anno 2008*</b>	<b>Anno 2009</b>	<b>Anno 2010</b>	<b>Variazione 2010-2009 %</b>	<b>Variazione 2009-2008 %</b>
ABRUZZO	2.599.157	2.462.995	2.282.885	-7,31	-5,24
BASILICATA	1.056.202	1.073.109	1.094.110	1,96	1,60
CALABRIA	3.663.067	3.502.511	3.211.864	-8,30	-4,38
CAMPANIA	10.248.996	10.633.695	7.690.232	-27,68	3,75
EMILIA-ROMAGNA	9.406.542	9.150.957	9.201.417	0,55	-2,72
FRIULI V. G.	2.209.019	2.810.684	2.700.947	-3,90	27,24
LAZIO **	10.546.409	10.072.395	10.880.207	8,02	-4,49
LIGURIA	3.136.044	3.165.352	3.115.192	-1,58	0,93
LOMBARDIA	22.893.337	24.436.107	25.011.410	2,35	6,74
MARCHE	2.939.278	2.989.877	2.953.116	-1,23	1,72
MOLISE	0	918.928	522.634	-43,13	-
PIEMONTE	9.052.767	8.745.327	8.551.684	-2,21	-3,40
PUGLIA	7.272.765	6.962.235	7.471.465	7,31	-4,27
SARDEGNA	3.356.247	3.081.785	3.353.110	8,80	-8,18
SICILIA	9.998.788	8.402.715	8.837.129	5,17	-15,96
TOSCANA	7.899.035	7.256.996	7.576.052	4,40	-8,13
TRENTINO A.A.	2.249.156	2.530.235	2.067.321	-18,30	12,50
UMBRIA	1.639.048	1.728.364	1.676.978	-2,97	5,45
VALLE D'AOSTA	267.912	280.157	281.834	0,60	4,57
VENETO	9.188.758	9.554.259	9.706.949	1,60	3,98
<b>Totale complessivo</b>	<b>119.622.527</b>	<b>119.758.683</b>	<b>118.186.535</b>	<b>-1,31</b>	<b>0,11</b>

Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti.

\* Gli enti della Regione Lazio hanno iniziato a registrare le operazioni di cassa dal 1° aprile 2008 e, quindi, i relativi importi sono parziali. L'unica azienda (ASREM) della Regione Molise ha iniziato a inserire i dati dal 1° gennaio 2009.

\*\* La Regione Lazio ha effettuato pagamenti di parte corrente per conto degli Enti del SSR, trattenendo tali importi dai trasferimenti formalmente registrati in favore di questi ultimi. Pertanto tali somme non sono state registrate in entrata nel SIOPE dagli Enti del SSR, pur se sono state codificate dalla Regione Lazio nel SIOPE come trasferimenti correnti.

Gli incassi da regolarizzare sono pari all'1,3% circa del totale al netto degli incassi da anticipazioni per l'anno 2008, allo 0,61% nel 2009 e 0,72% nel 2010; dunque, il fenomeno non incide significativamente sulle analisi di seguito svolte.

In realtà, nel 2010 in 17 Regioni l'incidenza degli incassi da regolarizzare è inferiore all'1% [TAB. 24/SA]. Sono gli Enti della Regione Lazio (3,11% nel 2008, 4,02% nel 2009 e 5,23% nel 2010) che mostrano la percentuale più alta, seguiti, ma con notevole distacco, da quelli della Calabria (1,54%) e dell'Emilia Romagna (1,02%).

#### TAB 24/SA

**Incassi da regolarizzare (cod. 9999) degli Enti del SSN (escluso IZ) ed incidenza sul totale regionale al netto delle anticipazioni di tesoreria**

(migliaia di euro)

REGIONE	Anno 2008*	% sul totale regionale al netto delle anticipazioni di tesoreria	Anno 2009	% sul totale regionale al netto delle anticipazioni di tesoreria	Anno 2010	% sul totale regionale al netto delle anticipazioni di tesoreria
ABRUZZO	27.346	1,05	0	0,00	18.463	0,81
BASILICATA	266	0,03	0	0,00	10	0,00
CALABRIA	17	0,00	5.837	0,17	49.530	1,54
CAMPANIA	67.196	0,66	2.783	0,03	11.469	0,15
EMILIA ROMAGNA	144.330	1,53	76.963	0,84	93.773	1,02
FRIULI V. G.	958	0,04	0	0,00	0	0,00
LAZIO **	328.282	3,11	404.561	4,02	569.500	5,23
LIGURIA	31.490	1,00	739	0,02	19.124	0,61
LOMBARDIA	27.018	0,12	10.081	0,04	3.294	0,01
MARCHE	0	0,00	0	0,00	214	0,01
MOLISE	0	-	0	0,00	0	0,00
PIEMONTE	589.835	6,52	25.352	0,29	44.331	0,52
PUGLIA	80.915	1,11	2.758	0,04	1.158	0,02
SARDEGNA	4.440	0,13	2.806	0,09	2.815	0,08
SICILIA	2.629	0,03	143.174	1,70	38.133	0,43
TOSCANA	122.748	1,55	963	0,01	568	0,01
TRENTINO-A.A.	82.117	3,65	0	0,00	322	0,02
UMBRIA	41	0,00	371	0,02	0	0,00
VALLE D'AOSTA	0	0,00	0	0,00	0	0,00
VENETO	4.679	0,05	55.703	0,58	435	0,00
<b>Totale complessivo</b>	<b>1.514.309</b>	<b>1,27</b>	<b>732.091</b>	<b>0,61</b>	<b>853.140</b>	<b>0,72</b>

Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti.

\* Gli enti della Regione Lazio hanno iniziato a registrare le operazioni di cassa dal 1° aprile 2008 e, quindi, i relativi importi sono parziali. L'unica azienda (ASREM) della Regione Molise ha iniziato a inserire i dati dal 1° gennaio 2009.

\*\* La Regione Lazio ha effettuato pagamenti di parte corrente per conto degli Enti del SSR, trattenendo tali importi dai trasferimenti formalmente registrati in favore di questi ultimi. Pertanto tali somme non sono state registrate in entrata nel SIOPE dagli Enti del SSR, pur se sono state codificate dalla Regione Lazio nel SIOPE come trasferimenti correnti.

### 7.3 Classificazione delle entrate (incassi) per natura

Le entrate di cassa registrate nel SIOPE, comprensive della parte riguardante la Regione Lazio non registrata nel sistema, sono state raggruppate per natura per il triennio 2008-2010. Analizzando le entrate di cassa secondo la loro natura emerge, dunque, che la parte più consistente è costituita dalle **entrate correnti** (92,9% nel 2008, 94,9% nel 2009 e 95,4% nel 2010), pari, in termini assoluti, a 111,1 miliardi di euro nel 2008, 113,7 miliardi di euro nel 2009 e 112,8 miliardi di euro nel 2010.

Le **entrate in conto capitale**, pari a 4,2 miliardi di euro nel 2008, a 2,9 miliardi di euro nel 2009 e 2,5 miliardi di euro nel 2010, costituiscono, rispettivamente, il 3,5%, 2,5% e 2,2% del totale, con una riduzione nel triennio in termini assoluti pari a -1,7 miliardi di euro (-39%).

Le **operazioni finanziarie**, che non dovrebbero sostanzialmente incidere sull'acquisizione o il consumo di risorse, costituendo mere partite contabili, ma di cui non è possibile avere contezza nel dettaglio, in quanto la parte più grande degli importi è sintetizzata in una generica voce residuale, assommano a 2,8 miliardi di euro nel 2008 (2,3% sul totale), a 2,3 miliardi di euro nel 2009 (2% sul totale) e 2 miliardi di euro nel 2010 (1,7% sul totale). Va da sé, dunque, che le operazioni finanziarie non dovrebbero rappresentare effettivi mezzi di provvista per gli enti del Servizio sanitario nazionale.

Considerati i limiti di dettaglio del sistema informativo (che, tra l'altro, non consente di individuare con precisione le operazioni riferibili a movimenti tra enti di Regioni diverse) e, quindi, con l'avvertenza che i risultati delle analisi scontano sempre una certa approssimazione e non definiscono dati puntualmente certi ed inequivocabili, si può, comunque, pervenire ad una prima indicazione delle entrate effettive, individuando, in particolare, le entrate effettive di parte corrente, che costituisce il comparto più significativo della gestione.

Nello specifico, il SIOPE consente di individuare alcune voci tra le prestazioni di servizi che registrano movimenti imputabili esclusivamente all'interno del sistema Regioni (in quanto alle entrate da prestazioni di servizi da Regioni/Province autonome e da altri enti sanitari pubblici corrispondono pagamenti per acquisto delle prestazioni medesime) e, pertanto, il **totale degli incassi al netto delle partite precise** può calcolarsi in circa **107,9 miliardi di euro nel 2008, 106,9 miliardi di euro nel 2009 e 107 miliardi di euro nel 2010<sup>225</sup>**.

Le **entrate correnti nette**, in conclusione, presentano circa 102,1 miliardi di euro nel 2008, 103,1 miliardi di euro nel 2009 e 103,7 miliardi di euro nel 2010, con un peso sul totale delle entrate nette rispettivamente pari a 85,4%, 86,1% e 87,7%.

---

<sup>225</sup> Si rammenta che i dati per il 2008 sono parziali a causa delle operazioni registrate dagli enti della Regione Lazio dal 1° aprile.

**TAB 25/SA****INCASSI DEGLI ENTI DEL SSN (escluse le entrate per anticipazioni di tesoreria cod. 7100 + 9998)**  
(migliaia di euro)

Descrizione	Anno 2008	% sul totale	Anno 2009	% sul totale	Anno 2010	% sul totale
ENTRATE DERIVANTI DALLA PRESTAZIONE DI SERVIZI	13.293.354	11,11	15.007.566	12,53	13.201.536	11,17
CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI CORRENTI	95.664.240	79,97	96.943.828	80,95	98.217.712	83,10
- Contributi e trasferimenti correnti da Amministrazioni pubbliche	89.861.616	75,12	92.447.897	77,20	92.740.043	78,47
- Contributi e trasferimenti correnti da soggetti privati	174.391	0,15	110.487	0,09	104.558	0,09
- Contributi e trasferimenti correnti da Regione Lazio agli enti del SSR non registrati nel SIOPE	5.628.233	4,70	4.385.445	3,66	5.373.111	4,55
ALTRÉ ENTRATE CORRENTI	2.160.499	1,81	1.762.711	1,47	1.373.390	1,16
<b>TOTALI INCASSI DI PARTE CORRENTE (A)</b>	<b>111.118.094</b>	<b>92,89</b>	<b>113.714.105</b>	<b>94,95</b>	<b>112.792.638</b>	<b>95,44</b>
di cui: incassi per prestazioni di servizi a Regione e Province autonome - cod. 1200, e a strutture sanitarie pubbliche - cod. 1301, 1302, 1303, 1304 (B)	8.954.836	7,49	10.545.912	8,81	9.107.475	7,71
<b>TOTALE INCASSI DI PARTE CORRENTE al netto di incassi per prestazioni di servizi a Reg./Prov. Aut. e ad altre strutture sanitarie pubbliche (C) = (A-B)</b>	<b>102.163.258</b>	<b>85,40</b>	<b>103.168.192</b>	<b>86,15</b>	<b>103.685.163</b>	<b>87,73</b>
Incidenza incassi di parte corrente netto (C) su totale entrate nette (G)	94,70%		96,53%		96,83%	
INCASSI DERIVANTI DA ALIENAZIONI DI BENI	262.928	0,22	239.833	0,20	156.494	0,13
Alienazione di immobilizzazioni materiali	145.949	0,12	152.327	0,13	95.659	0,08
Alienazione di immobilizzazioni immateriali	3.300	0,00	363	0,00	137	0,00
Alienazione di immobilizzazioni finanziarie	113.679	0,10	87.143	0,07	60.699	0,05
INCASSI PER CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI IN C/CAPITALE	3.698.579	3,09	2.575.191	2,15	2.144.278	1,81
Contributi e trasferimenti in c/capitale da Amministrazioni pubbliche	3.619.033	3,03	2.521.296	2,11	2.060.437	1,74
Contributi e trasferimenti in conto capitale da soggetti privati	79.546	0,07	53.896	0,05	83.841	0,07
INCASSI DERIVANTI DA ACCENSIONE DI PRESTITI	240.500	0,20	162.341	0,14	243.372	0,21
Mutui da Cassa depositi e prestiti	45.191	0,04	19.068	0,02	207.344	0,18
Mutui e prestiti da altri soggetti	195.310	0,16	143.273	0,12	36.028	0,03
<b>TOTALE INCASSI IN CONTO CAPITALE</b>	<b>4.202.008</b>	<b>3,51</b>	<b>2.977.366</b>	<b>2,49</b>	<b>2.544.145</b>	<b>2,15</b>
OPERAZIONI FINANZIARIE (D)	2.788.117	2,33	2.335.121	1,95	1.996.612	1,69
ALTRI INCASSI DA REGOLARIZZARE	1.514.309	1,27	732.091	0,61	853.140	0,72
<b>TOTALE ENTRATE ENTI SSN (E)</b>	<b>119.622.527</b>	<b>100</b>	<b>119.758.683</b>	<b>100</b>	<b>118.186.535</b>	<b>100</b>
TOTALE ENTRATE al netto di incassi per prestazioni di servizi a Reg./Prov. Aut. E ad altre strutture sanitarie pubbliche (F) = (E-B)	110.667.692		109.212.771		109.079.060	
<b>TOTALE ENTRATE NETTE (G) = (F-D)</b>	<b>107.879.575</b>		<b>106.877.650</b>		<b>107.082.448</b>	

Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti.

\* Gli enti della Regione Lazio hanno iniziato a registrare le operazioni di cassa dal 1° aprile 2008 e, quindi, i relativi importi sono parziali. L'unica azienda (ASREM) della Regione Molise ha iniziato a inserire i dati dal 1° gennaio 2009.

\*\* La Regione Lazio ha effettuato pagamenti di parte corrente per conto degli Enti del SSR, trattenendo tali importi dai trasferimenti formalmente registrati in favore di questi ultimi. Pertanto tali somme non sono state registrate in entrata nel SIOPE dagli Enti del SSR, pur se sono state codificate dalla Regione Lazio nel SIOPE come trasferimenti correnti.

## 7.4 Analisi delle entrate correnti

Le entrate correnti rappresentano la principale fonte di entrata per gli Enti del SSN: il 92,9% del totale delle entrate nel 2008, il 94,9% nel 2009 ed oltre il 95% nel 2010.

Le entrate correnti per gli Enti del SSN sono ripartite, sulla base della codificazione SIOPE, in entrate derivanti dalla prestazione di servizi, contributi e trasferimenti correnti ed altre entrate correnti. Dai dati estratti dal SIOPE emerge chiaramente, come riportato nelle tabelle che seguono, che la principale fonte di entrata per la gestione corrente è costituita dai contributi e trasferimenti. Dette entrate, infatti, sono pari a 95,6 miliardi di euro nel 2008, 96,9 miliardi di euro nel 2009 e 98,2 miliardi nel 2010; nel triennio esaminato le **entrate per contributi e trasferimenti** rappresentano in media l'86% del totale delle entrate correnti.

Le **entrate derivanti da prestazioni di servizi**, invece, sono costituite dalle riscossioni derivanti dalle prestazioni di servizi erogate sia verso i privati, sia verso altre strutture pubbliche della Regione e della Provincia autonoma o altre Amministrazioni pubbliche. Dette entrate, pari a 13,3 miliardi di euro nel 2008, 15 miliardi di euro nel 2009 e 13,2 miliardi di euro nel 2010, rappresentano rispettivamente il 12%, il 13,2% e l'11,7% del totale delle entrate correnti.

Le **altre entrate correnti**, costituite da rimborsi, proventi finanziari, fitti attivi e altri proventi, rappresentano una parte esigua delle entrate correnti totali: circa il 2% nel 2008, 1,55% nel 2009 e l'1,22% nel 2010.

**TAB 25.a/SA**

**Gestione di cassa degli Enti del SSN - Anno 2008, 2009, 2010  
Composizione incassi di parte corrente \***

Descrizione	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010
Prestazione di servizi	13.293.354	15.007.566	13.201.536
% sul totale entrate correnti	11,96%	13,20%	11,70%
Contributi e trasferimenti correnti**	95.664.240	96.943.828	98.217.712
% sul totale entrate correnti	86,09%	85,25%	87,08%
Altre entrate correnti	2.160.499	1.762.711	1.373.390
% sul totale entrate correnti	1,94%	1,55%	1,22%
<b>TOTALE ENTRATE CORRENTI</b>	<b>111.118.094</b>	<b>113.714.105</b>	<b>112.792.638</b>

Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti.

\* Gli enti della Regione Lazio hanno iniziato a registrare le operazioni di cassa dal 1° aprile 2008 e, quindi, i relativi importi sono parziali. Inoltre, che l'IRCCS Lazzaro Spallanzani ha iniziato a registrare le operazioni dal 1 gennaio 2010, mentre l'Istituti Fisioterapici Ospitalieri (IFO) ha iniziato a registrare le operazioni dal 1° gennaio 2011. L'unica azienda (ASREM) della Regione Molise ha iniziato a inserire i dati dal 1° gennaio 2009.

\*\* Tale voce considera anche le operazioni di parte corrente effettuate dalla Regione Lazio per conto degli enti del SSR.

Dalle tabelle 25.b/SA, 25.c/SA e dai grafici che seguono, si evidenzia la scomposizione delle entrate correnti sia per tipologia (entrate derivanti dalla prestazione di servizi, contributi e trasferimenti e altre entrate), sia per ripartizione geografica.

Dall'esame dei dati riportati emerge che quasi 1/3 delle risorse relative agli incassi per entrate correnti sono state erogate agli Enti delle Regioni dell'area geografica Nord-occidentale (33,3 miliardi di euro nel 2008, 35,5 miliardi di euro nel 2009 e 36 miliardi di euro nel 2010). La Lombardia presenta il più elevato livello di riscossioni in tutto il triennio considerato, 22 miliardi di euro nel 2008, 23,6 miliardi nel 2009 e 24,5 miliardi di euro nel 2010, pari a circa il 66% del totale delle entrate dell'area Nord-occidentale, ed al 21% circa del totale nazionale degli incassi per entrate correnti.

A seguire, in ordine decrescente di volume d'incassi per entrate correnti, con riferimento al 2010, si attesta l'Italia Nord-orientale: gli incassi sono pari a 21 miliardi di euro nel 2008 (19% del totale nazionale) e 22,3 miliardi di euro nel 2009 e 2010 (19,7% del totale nazionale). In quest'area le entrate correnti hanno registrato un forte incremento nel 2009 (+1,3 miliardi di euro, + 6,3%), mentre nel 2010 si evidenzia una sostanziale stabilità delle risorse correnti (-54 milioni di euro, -0,2%). Nello specifico, per il 2010 circa l'80% del volume degli incassi per entrate correnti è rappresentato dalle entrate della Regione Emilia-Romagna (8,9 miliardi di euro nel 2010) e della Regione Veneto (8,9 miliardi di euro).

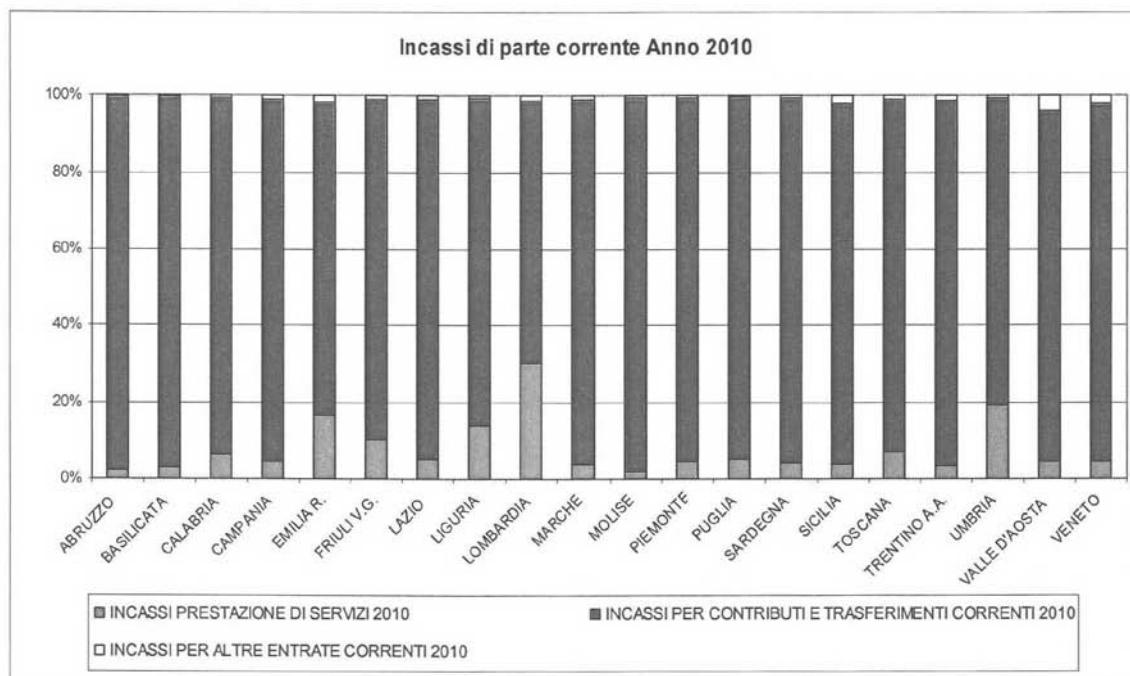
L'Italia Centrale registra riscossioni per entrate correnti pari a 21,5 miliardi di euro nel 2008, 21 miliardi di euro nel 2009 e 21,8 miliardi di euro nel 2010 (19,3% del totale nazionale).

In tale contesto, la Regione che evidenzia il volume maggiore di incassi per le entrate correnti è la Regione Lazio (10 miliardi di euro nel 2008, 9,4 miliardi di euro nel 2009 e 10,2 miliardi di euro nel 2010, pari rispettivamente a 8,98%, 8,31% e 9,02% sul totale nazionale). A seguire si attesta la Regione Toscana, la quale registra incassi correnti per 7,4 miliardi di euro nel 2008 e 7 miliardi di euro sia nel 2009 che nel 2010.

L'Italia meridionale, invece, presenta nel 2010 una flessione rispetto agli anni precedenti sul livello di incassi relativi alle entrate correnti: 23,2 miliardi di euro nel 2008, 24 miliardi di euro nel 2009 e 21,5 miliardi di euro nel 2010 (pari rispettivamente a 20,85%, 21,18% e 19,07% del totale per entrate correnti). In quest'area le risorse sono leggermente più distribuite su tutte le Regioni; infatti, nel 2010 il 68% degli incassi per il Meridione è ripartito tra gli Enti della Regione Campania e della Regione Puglia (nel biennio 2008-2009 le due Regioni rappresentavano rispettivamente il 71,6% e il 68%). Nello specifico, gli enti della Regione Campania registrano incassi per entrate correnti pari a 9,8 miliardi di euro nel 2008 e nel 2009 e 7,5 miliardi di euro nel 2010 (pari rispettivamente a 8,8%, 8,6% e 6,7% degli incassi per entrate correnti a livello nazionale), con una consistente riduzione, quindi,

nell'ultimo anno (-2,2 miliardi di euro rispetto al 2009). Gli enti della Regione Puglia registrano entrate pari a 6,8 miliardi di euro nel 2008, 6,6 miliardi di euro nel 2009 e 7 miliardi di euro nel 2010 (pari rispettivamente a 6,1%, 5,8% e 6,3% degli incassi per entrate correnti a livello nazionale).

Infine, l'Italia Insulare registra incassi per entrate correnti pari a 12 miliardi di euro nel 2008 (11,4% del totale nazionale), a 10,7 miliardi di euro nel 2009 (9,8% del totale nazionale) e 11,2 miliardi di euro nel 2010 (9,9% del totale nazionale). A differenza della quasi totalità delle altre aree geografiche che hanno visto incrementare gli incassi relativi alle entrate correnti nel 2009 rispetto al 2008, nell'Italia Insulare si registra una contrazione di detti incassi pari a -1,3 miliardi di euro (-10,2%); all'opposto nel 2010 si registra un incremento degli stessi pari a +0,4 miliardi di euro (+3,6%). Nello specifico, dai dati esaminati si evidenzia come la maggiore contrazione delle entrate correnti sia stata registrata nel 2009 per la Regione siciliana (-1 miliardo di euro), mentre nel 2010 si annota un modesto incremento delle stesse pari a 0,2 miliardi di euro.



**TAB 25.b/SA****Gestione di cassa: Incassi di parte corrente degli enti del SSN suddivisi per tipologia**

REGIONE	ANNO 2008		ANNO 2009		ANNO 2010		Altre entrate correnti
	Prestazione di servizi	Contributi e trasferimenti correnti	Altre entrate correnti	Prestazione di servizi	Contributi e trasferimenti correnti	Prestazione di servizi	
ABRUZZO	5,75%	93,63%	0,62%	6,18%	91,49%	2,33%	2,34% 97,13% 0,53%
BASILICATA	2,22%	97,26%	0,51%	3,73%	95,85%	0,41%	2,82% 96,65% 0,53%
CALABRIA	5,45%	92,14%	2,41%	9,37%	88,01%	2,62%	6,12% 93,07% 0,82%
CAMPANIA	3,04%	95,45%	1,51%	5,65%	91,47%	2,89%	4,20% 94,81% 0,99%
EMILIA R.	17,58%	80,95%	1,47%	17,35%	80,10%	2,55%	16,64% 81,57% 1,79%
FRIULI V.G.	11,44%	86,15%	2,41%	10,74%	87,48%	1,78%	10,23% 88,76% 1,00%
LAZIO	5,16%	94,43%	0,41%	7,89%	91,69%	0,41%	5,00% 93,96% 1,04%
LIGURIA	17,27%	81,74%	0,99%	13,92%	85,06%	1,02%	13,89% 85,31% 0,80%
LOMBARDIA	27,43%	71,54%	1,04%	31,46%	67,23%	1,31%	30,28% 68,43% 1,29%
MARCHE	4,45%	93,75%	1,79%	3,66%	94,88%	1,46%	3,78% 95,14% 1,08%
MOLISE	-	-	-	1,25%	98,46%	0,29%	1,85% 97,55% 0,60%
PIEMONTE	4,94%	93,72%	1,35%	5,18%	93,57%	1,25%	4,21% 95,00% 0,79%
PUGLIA	6,12%	92,65%	1,23%	5,09%	94,62%	0,29%	5,16% 94,56% 0,29%
SARDEGNA	6,83%	92,79%	0,39%	4,19%	95,24%	0,57%	3,89% 95,30% 0,80%
SICILIA	9,68%	88,20%	2,12%	5,26%	92,28%	2,46%	3,57% 94,36% 2,07%
TOSCANA	14,51%	75,27%	10,22%	19,14%	78,48%	2,39%	7,07% 91,82% 1,11%
TRENTINO-A.A.	2,83%	95,92%	1,25%	3,13%	95,70%	1,17%	3,13% 95,37% 1,51%
UMBRIA	20,34%	78,57%	1,09%	18,88%	80,07%	1,05%	19,29% 79,82% 0,89%
VALLE D'AOSTA	4,44%	95,14%	0,41%	4,06%	92,16%	3,78%	4,31% 91,61% 4,09%
VENETO	4,66%	92,93%	2,41%	4,26%	93,55%	2,19%	4,49% 93,48% 2,03%
<b>Media</b>	<b>9,17%</b>	<b>89,06%</b>	<b>1,77%</b>	<b>9,02%</b>	<b>89,37%</b>	<b>1,61%</b>	<b>7,61% 91,18% 1,20%</b>

TAB 25.c/SA  
GESTIONE DI CASSA DEGLI ENTI DEL SSN - Anni 2008 - 2010- Incassi di parte corrente

valori in migliaia di euro

Regioni a statuto ordinario	Entrate derivanti dalla prestazione di servizi						Contributi e trasferimenti correnti						Altre entrate correnti						Totale Entrate correnti						
	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010	
Abruzzo	142.133	150.847	52.542	2.315.137	2.234.362	2.181.750	15.385	56.881	11.817	2.472.655	2.442.090	2.246.109													
Basilicata	21.662	37.075	29.221	947.104	951.740	1.002.652	4.980	4.108	5.504	973.746	992.924	1.037.377													
Calabria	170.197	310.484	190.168	2.874.968	2.915.163	2.894.192	75.046	86.778	25.379	3.120.210	3.312.425	3.109.739													
Campagna	298.116	553.567	317.509	9.347.812	8.968.442	7.163.290	147.879	283.032	74.483	9.793.808	9.805.041	7.555.281													
E. Romagna	1.495.361	1.497.227	1.478.035	6.887.049	6.912.754	7.244.953	125.057	220.166	159.005	8.507.467	8.630.157	8.881.993													
Lazio	514.941	740.815	508.333	9.423.298	8.605.754	9.554.520	41.221	38.924	105.882	9.979.460	9.385.493	10.168.735													
Liguria	485.866	420.682	412.133	2.299.959	2.570.831	2.530.549	27.916	30.725	23.728	2.813.741	3.022.238	2.966.410													
Lombardia	6.054.543	7.449.728	7.424.635	15.791.865	15.919.966	16.778.160	228.557	309.590	315.627	22.074.965	23.679.313	24.518.423													
Marche	116.187	107.057	110.043	2.446.106	2.778.943	2.769.838	46.784	42.889	31.519	2.609.077	2.928.889	2.911.400													
Molise	0	11.386	9.212	0	897.412	485.128	0	0	2.666	2.963	0	911.464	497.302												
Piemonte	402.980	442.328	348.378	7.651.671	7.996.628	7.858.343	110.150	106.864	65.432	8.164.802	8.545.819	8.272.154													
Puglia	416.616	337.436	364.370	6.306.714	6.267.502	6.682.196	83.383	19.142	20.397	6.806.713	6.624.080	7.066.963													
Toscana	1.074.752	1.350.064	497.487	5.574.589	5.536.788	6.461.957	756.699	168.300	78.454	7.406.041	7.055.152	7.037.897													
Umbria	324.533	319.414	319.731	1.253.528	1.354.606	1.322.733	17.424	17.811	14.716	1.555.485	1.691.830	1.657.179													
Veneto	389.026	368.967	400.632	7.755.683	8.104.166	8.332.688	201.308	190.035	180.718	8.346.017	8.563.168	8.914.047													
<b>Totale R.S.O.</b>	<b>11.906.913</b>	<b>14.097.077</b>	<b>12.462.428</b>	<b>80.875.484</b>	<b>82.015.097</b>	<b>83.262.959</b>	<b>1.881.789</b>	<b>1.577.911</b>	<b>1.115.624</b>	<b>94.664.186</b>	<b>97.690.085</b>	<b>96.841.010</b>													

Regioni a statuto speciale	Entrate derivanti dalla prestazione di servizi						Contributi e trasferimenti correnti						Altre entrate correnti						Totale Entrate correnti						
	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010	
Friuli V. G.	243.702	289.403	255.163	1.835.594	2.356.146	2.213.649	51.416	47.898	25.026	2.130.712	2.693.446	2.493.838													
Sardegna	212.395	124.341	121.969	2.885.883	2.829.563	2.985.063	12.010	16.954	25.186	3.110.288	2.970.857	3.132.218													
Sicilia	860.475	410.713	287.012	7.843.524	7.203.042	7.580.636	188.487	192.187	165.913	8.892.487	7.805.941	8.033.560													
Trentino-A. A.	58.273	75.016	63.064	1.975.513	2.290.023	1.922.195	25.716	27.998	30.349	2.059.501	2.393.037	2.015.608													
Valle d'Aosta	11.596	11.017	11.901	248.243	249.959	253.210	1.081	10.249	11.291	260.919	271.224	276.403													
<b>Totale R.S.S.</b>	<b>1.386.441</b>	<b>910.488</b>	<b>739.108</b>	<b>14.788.757</b>	<b>14.928.731</b>	<b>14.954.753</b>	<b>278.710</b>	<b>295.286</b>	<b>257.766</b>	<b>16.453.908</b>	<b>16.134.506</b>	<b>15.951.628</b>													
<b>TOTALE NAZIONALE</b>	<b>13.293.354</b>	<b>15.007.566</b>	<b>13.201.536</b>	<b>95.664.240</b>	<b>96.943.828</b>	<b>98.217.712</b>	<b>2.160.499</b>	<b>1.873.197</b>	<b>1.373.390</b>	<b>111.118.094</b>	<b>113.824.591</b>	<b>112.792.638</b>													

Fonte: SIOPe – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti.

\* Gli enti della Regione Lazio hanno iniziato a registrare le operazioni di cassa dal 1° aprile 2008 e, quindi, i relativi importi sono parziali. L'unica azienda (ASREM) della Regione Molise ha iniziato a inserire i dati dal 1° gennaio 2009.

**TAB 26/SA****GESTIONE DI CASSA DEGLI ENTI DEL SSN - Anni 2008 – 2010 - Incassi di parte corrente**

Totali Entrate derivanti dalla prestazione di servizi per soggetti privati (a)  
 Totali Entrate derivanti dalla prestazione di servizi per soggetti pubblici (b)  
 Entrate da Regione e Province autonome (cod. 1200) - Entrate da strutture sanitarie pubbliche (cod. 1301, 1302, 1303, 1304) - Entrate per prestazioni sanitarie ad altre Amministrazioni pubbliche (cod. 1400)

Compartecipazione spesa (cod. 1100) - Prestazioni sanitarie erogate a soggetti privati (cod. 1500) - Prestazioni sanitarie erogate in regime di Intamoenia (cod. 1600)

Entrate per prestazioni non sanitarie (cod. 1700) - Entrate per prestazioni derivanti da sopravvenienze attive (cod. 1800)

Altre entrate derivanti dalla prestazione di servizi (c)

Entrate per prestazione di servizi (d=a+b+c)

Entrate derivanti dalla prestazione di servizi per soggetti privati + Entrate derivanti dalla prestazione di servizi per soggetti pubblici + Altre entrate derivanti dalla prestazione di servizi

	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010
Abruzzo	73.155	66.052	41.197	56.462	37.962	5.746	12.516	46.833	5.599	142.133	1.07%	150.847	1.01%	52.542	0,40%
Basilicata	15.537	15.813	16.851	2.552	18.371	8.902	3.573	2.890	3.468	21.662	0,16%	37.075	0,25%	29.221	0,22%
Calabria	34.597	253.433	122.784	119.019	53.790	64.327	16.581	3.261	3.058	170.197	1,28%	310.484	2,07%	190.168	1,44%
Campania	101.728	104.501	145.460	170.554	415.678	153.868	25.834	33.389	18.181	298.116	2,24%	553.567	3,59%	317.509	2,41%
E. Romagna	298.847	305.313	310.860	1.145.276	1.135.737	1.114.031	51.238	56.176	53.143	1.495.361	11,25%	1.497.227	9,98%	1.478.035	11,20%
Lazio	175.607	298.004	249.925	327.540	361.402	223.504	11.794	81.410	34.904	514.941	3,87%	740.815	4,94%	508.333	3,85%
Liguria	87.905	87.709	90.970	387.672	323.555	310.046	10.290	9.417	11.117	485.866	3,65%	420.682	2,88%	412.133	3,12%
Lombardia	516.676	534.684	568.911	5.373.634	6.715.784	6.672.008	164.233	199.260	183.716	6.054.543	45,55%	7.449.728	49,64%	7.424.635	56,24%
Marche	95.113	94.542	91.930	9.993	8.899	14.671	11.081	3.617	3.442	116.187	0,87%	107.057	0,71%	110.043	0,83%
Molise	0	9.111	8.170	0	1.078	60	0	1.197	981	0	0,00%	11.386	0,08%	9.212	0,07%
Piemonte	292.582	266.955	253.057	50.669	64.321	25.124	59.730	111.052	70.198	402.980	3,03%	442.328	2,95%	348.378	2,64%
Puglia	198.533	103.661	111.850	208.667	196.097	233.109	9.415	37.678	19.411	416.616	3,13%	337.436	2,25%	364.370	2,76%
Toscana	266.027	338.783	274.396	784.496	985.074	168.402	24.230	26.208	54.688	1.074.752	8,08%	1.350.064	9,00%	497.487	3,77%
Umbria	36.859	41.318	41.550	279.962	268.357	271.256	7.712	9.740	6.925	324.533	2,44%	319.414	2,13%	319.731	2,42%
Veneto	289.000	292.250	313.192	60.144	52.203	67.884	39.882	24.514	19.555	389.026	2,93%	368.967	2,48%	400.632	3,03%
<b>Totale R.S.O.</b>	<b>2.482.164</b>	<b>2.812.127</b>	<b>2.641.103</b>	<b>8.976.640</b>	<b>10.638.307</b>	<b>9.332.938</b>	<b>448.109</b>	<b>645.643</b>	<b>488.387</b>	<b>11.906.913</b>	<b>89.576</b>	<b>14.097.077</b>	<b>93.936</b>	<b>12.462.428</b>	<b>94.40%</b>
Friuli V. G.	113.638	87.848	91.895	112.854	179.411	140.540	17.219	22.143	22.729	243.702	1,83%	289.403	1,93%	255.163	1,92%
Sardegna	49.597	47.669	51.054	155.287	70.206	62.923	7.511	6.466	7.993	212.395	1,60%	124.341	0,83%	121.969	0,92%
Sicilia	106.513	110.553	104.523	42.758	131.308	12.979	711.204	168.851	169.510	860.475	6,47%	410.713	2,74%	287.012	2,17%
Trentino-A. A.	48.444	51.489	55.057	1.069	2.027	2.152	8.760	21.500	5.855	58.273	0,44%	75.016	0,50%	63.064	0,48%
Valle d'Aosta	9.938	9.554	10.536	205	269	254	1.462	1.193	1.111	11.596	0,09%	11.017	0,07%	11.901	0,09%
<b>Totale R.S.S.</b>	<b>328.110</b>	<b>307.114</b>	<b>313.064</b>	<b>312.173</b>	<b>383.221</b>	<b>218.846</b>	<b>746.157</b>	<b>220.154</b>	<b>207.197</b>	<b>1.386.441</b>	<b>10,43</b>	<b>910.488</b>	<b>6,07%</b>	<b>739.108</b>	<b>5,60%</b>
<b>Tot. Naz.le</b>	<b>2.810.275</b>	<b>3.119.241</b>	<b>2.954.167</b>	<b>9.288.814</b>	<b>11.021.527</b>	<b>9.551.785</b>	<b>1.194.266</b>	<b>866.797</b>	<b>695.584</b>	<b>13.293.354</b>	<b>100%</b>	<b>15.007.566</b>	<b>100%</b>	<b>13.201.536</b>	<b>100%</b>

Fonte: SIOPe – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti.

\* Gli enti della Regione Lazio hanno iniziato a registrare le operazioni di cassa dal 1° aprile 2008 e, quindi, i relativi importi sono parziali. L'unica azienda (ASREM) della Regione Molise ha iniziato a inserire i dati dal 1° gennaio 2009.

A livello nazionale gli incassi per prestazioni di servizi rappresentano circa il 12% del totale incassi correnti nel 2008, il 13,2% nel 2009 e l'11,7% nel 2010. Sulla base della codifica SIOPE, gli incassi per prestazioni di servizi sono stati suddivisi come segue: entrate per prestazioni di servizi erogati a privati, entrate di prestazioni di servizi erogati a soggetti pubblici ed altre entrate derivanti dalla prestazione di servizi [TAB. 26/SA].

Dall'esame della TAB. 26/SA emerge chiaramente che, in media, il 90%, nel triennio in esame, del totale degli incassi per prestazione di servizi sono riconducibili alle Regioni a statuto ordinario, ad eccezione delle "altre entrate derivanti dalla prestazione di servizi" (cod. 1700 e cod. 1800), in cui le Regioni a statuto ordinario rappresentano il 38% nel 2008, il 75% nel 2009 e il 70% nel 2010.

Nello specifico, la Regione Lombardia rappresenta quasi la metà del totale nazionale (46% nel 2008, 50% nel 2009 e 56% nel 2010), seguita dall'Emilia-Romagna con l'11,3 nel 2008, 10% nel 2009 e 11,2% nel 2010. A tal proposito, si richiama quanto già precisato precedentemente; infatti, oltre il 70% degli incassi per prestazione di servizi è rappresentato da prestazioni erogate a soggetti pubblici.

Emerge, infine, come gli incassi per prestazioni di servizi erogati a soggetti privati rappresentano in media il 21% del totale degli incassi per detta tipologia di entrata corrente (21,1% nel 2008, 20,8% nel 2009 e 22,3% nel 2010). Gli incassi per prestazioni di servizi erogati a soggetti pubblici, invece, rappresentano in media il 72% (il 70% nel 2008, 73% nel 2009 e 72% nel 2010).

Le tabelle che seguono [TAB. 27/SA, TAB. 28/SA e TAB. 29/SA] riepilogano la composizione degli incassi per entrate correnti da prestazioni di servizi a privati, soggetti pubblici e prestazioni non sanitarie per singola Regione.

È utile rilevare che anche nelle Regioni che registrano maggiori incassi per prestazioni di servizi si tratta per la maggior parte di risorse pubbliche, trattandosi di prestazioni erogate ad altri enti del servizio sanitario o, comunque, del settore pubblico in genere, che trovano corrispondenza in voci di spesa nell'ambito del sistema regionale complessivamente inteso, o pubblico.

In una prospettiva che non si soffermi alla singola Regione, quindi, non si tratta di un'effettiva acquisizione di risorse, ma di una redistribuzione che può, comunque, essere indicativa della maggiore o minore capacità di erogare servizi e di "attrarre" in una realtà territoriale piuttosto che in un'altra.

Se, infatti, si ha riguardo alle voci che comportano un effettivo introito al Servizio sanitario (*ticket*, prestazioni sanitarie erogate a soggetti privati, prestazioni intramurarie, entrate per prestazioni non sanitarie), si nota che l'effettiva incidenza di questa fonte di entrate pesa sul totale delle entrate correnti mediamente per circa il 3,5% nel 2008 e 2009 e

per circa il 3,2% nel 2010. A differenza del 2008 e 2009, in cui si registrano alcuni picchi massimi (nel 2008 Sicilia pari a 9,15% e nel 2009 Calabria pari a 7,7%), nel 2010 si evidenziano valori che in maniera modesta divergono dalla media nazionale [TAB. 33/SA].

Per quanto concerne gli incassi per entrate correnti da prestazioni di servizi erogati a soggetti privati non si registrano, nel complesso, rilevanti scostamenti nel triennio in esame; si registra, invece, una diversa distribuzione del peso delle diverse voci da un esercizio all'altro, in parte dovuto all'incremento registrato nel 2009 sul 2008.

**TAB 27/SA**

**GESTIONE DI CASSA DEGLI ENTI DEL SSN - Anni 2008 – 2010:  
Incassi per entrate correnti da prestazioni di servizi da pubblico**

(migliaia di euro)

Regioni a statuto ordinario	Entrate derivanti dalla prestazione di servizi per soggetti privati								
	Compartecipazione spesa (ticket) - cod. 1100			Entrate per prestazioni sanitarie erogate a soggetti privati - cod. 1500			Entrate per prestazioni sanitarie in regime di intramoenia - cod. 1600		
	2008	2009	2010	2008	2009	2010	2008	2009	2010
Abruzzo	30.094	44.562	23.655	23.224	11.154	10.865	19.837	10.335	6.678
Basilicata	9.404	9.581	10.854	2.629	2.479	2.228	3.503	3.753	3.769
Calabria	22.833	165.551	19.090	6.063	81.227	96.497	5.702	6.654	7.196
Campania	33.741	42.708	83.023	25.018	14.491	17.026	42.969	47.302	45.410
E. Romagna	121.469	126.639	135.467	46.223	44.155	37.616	131.155	134.518	137.777
Lazio	68.902	105.000	109.887	27.136	56.439	32.822	79.569	136.564	107.215
Liguria	36.179	36.560	37.100	12.364	12.202	12.379	39.362	38.947	41.490
Lombardia	186.176	184.472	222.747	109.157	118.370	122.983	221.343	231.842	223.181
Marche	43.652	43.246	37.625	20.813	18.127	26.351	30.648	33.169	27.953
Molise	0	5.573	5.888	0	292	133	0	3.246	2.149
Piemonte	146.400	125.673	113.074	16.139	16.943	19.180	130.042	124.339	120.802
Puglia	82.502	50.599	53.669	84.866	19.279	22.605	31.165	33.783	35.575
Toscana	85.666	87.047	102.965	69.575	137.796	63.342	110.786	113.940	108.090
Umbria	23.755	25.103	25.909	5.208	5.698	6.182	7.896	10.516	9.460
Veneto	127.195	130.863	135.318	56.608	56.344	75.863	105.196	105.044	102.011
<b>Totale R.S.O.</b>	<b>1.017.969</b>	<b>1.183.179</b>	<b>1.116.274</b>	<b>505.023</b>	<b>594.995</b>	<b>546.073</b>	<b>959.173</b>	<b>1.033.953</b>	<b>978.757</b>

Regioni a statuto speciale	Entrate derivanti dalla prestazione di servizi per soggetti privati								
	Compartecipazione spesa (ticket) - cod. 1100			Entrate per prestazioni sanitarie erogate a soggetti privati - cod. 1500			Entrate per prestazioni sanitarie in regime di intramoenia - cod. 1600		
	2008	2009	2010	2008	2009	2010	2008	2009	2010
Friuli V. G.	31.925	32.774	33.549	56.744	29.718	33.269	24.959	25.356	25.077
Sardegna	29.663	30.314	27.737	8.031	5.439	8.951	11.903	11.916	14.366
Sicilia	32.624	40.866	37.917	29.350	25.558	26.923	44.539	44.129	39.683
Trentino-A. A.	26.354	30.414	31.603	12.411	11.148	12.360	9.679	9.927	11.095
Valle d'Aosta	4.452	4.528	5.618	1.556	1.518	1.509	3.920	3.508	3.410
<b>Totale R.S.S.</b>	<b>125.017</b>	<b>138.897</b>	<b>136.423</b>	<b>108.092</b>	<b>73.381</b>	<b>83.010</b>	<b>95.001</b>	<b>94.836</b>	<b>93.631</b>
<b>Tot. Nazionale</b>	<b>1.142.986</b>	<b>1.322.076</b>	<b>1.252.696</b>	<b>613.116</b>	<b>668.376</b>	<b>629.083</b>	<b>1.054.173</b>	<b>1.128.789</b>	<b>1.072.388</b>

Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti.

\* Gli enti della Regione Lazio hanno iniziato a registrare le operazioni di cassa dal 1º aprile 2008 e, quindi, i relativi importi sono parziali. L'unica azienda (ASREM) della Regione Molise ha iniziato a inserire i dati dal 1º gennaio 2009.

**TAB 28/SA****GESTIONE DI CASSA DEGLI ENTI DEL SSN - Anni 2008 – 2010:  
Incassi per entrate correnti da prestazioni di servizi da pubblico**

(migliaia di euro)

Regioni a statuto ordinario	Entrate derivanti dalla prestazione di servizi per soggetti pubblici								
	Entrate da Regione e Province autonome - cod. 1200			Entrate da strutture sanitarie pubbliche - cod. 1301, 1302, 1303 e 1304			Entrate per prestazioni sanitarie ad altre Amministrazioni pubbliche - cod. 1400		
	2008	2009	2010	2008	2009	2010	2008	2009	2010
Abruzzo	37.958	1.643	1.129	13.615	34.966	2.238	4.889	1.353	2.379
Basilicata	126	12.089	5.305	483	598	2.235	1.943	5.684	1.362
Calabria	33.778	12.086	22.948	61.561	40.653	40.633	23.680	1.051	745
Campania	130.998	377.814	142.082	35.774	36.848	9.734	3.782	1.015	2.052
E. Romagna	1.019.208	1.049.545	1.003.937	101.545	63.813	87.742	24.523	22.379	22.352
Lazio	242.669	357.060	220.070	83.264	2.731	1.479	1.607	1.611	1.955
Liguria	282	41.582	39.465	345.197	248.678	241.155	42.192	33.296	29.427
Lombardia	568.361	514.122	319.012	4.691.158	5.941.429	6.101.853	114.115	260.232	251.144
Marche	908	3.610	1.609	6.345	3.818	11.740	2.741	1.471	1.323
Molise	0	1	0	0	903	0	0	174	60
Piemonte	20	137	96	46.448	58.522	20.806	4.202	5.661	4.221
Puglia	188.277	176.036	220.271	8.560	14.669	9.268	11.830	5.392	3.570
Toscana	754.873	949.272	122.697	10.940	7.573	9.307	18.682	28.229	36.398
Umbria	801	337	443	239.358	223.119	241.377	39.803	44.901	29.436
Veneto	15.606	735	22.845	12.919	11.608	12.706	31.620	39.860	32.333
Totale R.S.O.	2.993.864	3.496.069	2.121.910	5.657.167	6.689.927	6.792.272	325.609	452.310	418.756

Regioni a statuto speciale	Entrate derivanti dalla prestazione di servizi per soggetti pubblici								
	Entrate da Regione e Province autonome - cod. 1200			Entrate da strutture sanitarie pubbliche - cod. 1301, 1302, 1303 e 1304			Entrate per prestazioni sanitarie ad altre Amministrazioni pubbliche - cod. 1400		
	2008	2009	2010	2008	2009	2010	2008	2009	2010
Friuli V. G.	105.295	158.169	119.356	5.401	5.546	5.726	2.159	15.696	15.458
Sardegna	124.866	59.290	1	29.251	9.213	60.778	1.170	1.702	2.144
Sicilia	29.729	123.852	4.868	9.262	3.845	2.563	3.768	3.611	5.547
Trentino-A. A.	0	0	0	1	0	1	1.068	2.026	2.151
Valle d'Aosta	0	0	0	0	0	0	205	269	254
Totale R.S.S.	259.889	341.312	124.225	43.914	18.604	69.067	8.369	23.305	25.554
Tot. Nazionale	3.253.754	3.837.381	2.246.135	5.701.082	6.708.531	6.861.340	333.978	475.615	444.310

Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti.

\* Gli enti della Regione Lazio hanno iniziato a registrare le operazioni di cassa dal 1° aprile 2008 e, quindi, i relativi importi sono parziali. L'unica azienda (ASREM) della Regione Molise ha iniziato a inserire i dati dal 1° gennaio 2009.

Negli incassi per entrate correnti da prestazioni di servizi erogati a soggetti pubblici si evidenziano alcune Regioni che rispetto alle altre riportano incassi maggiori: nello specifico la Regione Lombardia con 5,4 miliardi di euro nel 2008 (il 57,9% del totale nazionale), 6,7 miliardi di euro nel 2009 (60,9% del totale nazionale) e 6,7 miliardi di euro nel 2010 (69,9% del totale nazionale); la Regione Emilia-Romagna con 1,1 miliardi di euro nel 2008, 2009 e 2010 (12,3% nel 2008, 10,3% nel 2009 e 11,7% nel 2010 del totale nazionale). In particolare, per la Regione Emilia-Romagna la principale fonte di entrata nel caso di entrate per prestazioni sanitarie erogate a soggetti pubblici è rappresentata dal codice 1200 (*Entrate da Regione e Province autonome per prestazioni sanitarie e sociosanitarie a rilevanza sanitaria*), il quale rappresenta circa il 68% nel

2008, il 70% nel 2009 ed il 68% nel 2010. Nel caso della Regione Lombardia, invece, come sopra esposto, la principale fonte di entrata è rappresentata dai codici 1301, 1302, 1303 e 1304 (*Entrate da strutture sanitarie pubbliche della Regione e Provincia autonoma per prestazioni sanitarie e sociosanitarie a rilevanza sanitaria*). La differenza, peraltro, potrebbe dipendere dal criterio seguito per l'attribuzione della codifica per operazioni gestionali di natura (e descrizione) simile. Un'analisi specifica merita, invece, la Regione Toscana, in quanto si evidenziano valori elevati per gli anni 2008 e 2009 (rispettivamente 0,8 miliardi di euro e 1 miliardo di euro), mentre per il 2010 si registrano incassi pari a 0,2 miliardi di euro. Detta variazione ha, peraltro, contribuito alla riduzione registrata negli incassi totali derivanti dalla prestazione di servizi (-0,85 miliardi di euro, pari a -63%).

**TAB 29/SA**

**GESTIONE DI CASSA DEGLI ENTI DEL SSN - Anni 2008 - 2010:  
Incassi per entrate per prestazioni non sanitarie e sopravvenienze attive**  
(migliaia di euro)

Regioni a statuto ordinario	Entrate derivanti dalla prestazione di servizi (altro)								
	Entrate per prestazioni non sanitarie - cod. 1700			Entrate per prestazioni di servizi derivanti da sopravvenienze attive - cod. 1800			Totale Entrate derivanti dalla prestazione di servizi		
	2008	2009	2010	2008	2009	2010	2008	2009	2010
Abruzzo	11.718	46.137	4.022	798	696	1.577	12.516	46.833	5.599
Basilicata	2.779	2.330	2.962	794	561	507	3.573	2.890	3.468
Calabria	8.775	2.275	2.062	7.806	986	995	16.581	3.261	3.058
Campania	9.137	28.072	12.701	16.697	5.317	5.481	25.834	33.389	18.181
E. Romagna	46.792	48.643	46.853	4.446	7.533	6.290	51.238	56.176	53.143
Lazio	8.718	73.546	27.555	3.076	7.864	7.348	11.794	81.410	34.904
Liguria	7.563	7.851	8.770	2.727	1.567	2.348	10.290	9.417	11.117
Lombardia	156.608	189.260	174.733	7.626	10.001	8.983	164.233	199.260	183.716
Marche	3.970	1.969	2.281	7.111	1.648	1.161	11.081	3.617	3.442
Molise	0	459	541	0	738	440	0	1.197	981
Piemonte	53.105	105.497	64.402	6.625	5.555	5.796	59.730	111.052	70.198
Puglia	8.812	36.548	13.093	603	1.131	6.318	9.415	37.678	19.411
Toscana	19.139	23.297	51.341	5.091	2.911	3.347	24.230	26.208	54.688
Umbria	5.203	7.598	6.608	2.508	2.142	316	7.712	9.740	6.925
Veneto	30.636	13.864	13.317	9.246	10.650	6.239	39.882	24.514	19.555
<b>Totale R.S.O.</b>	<b>372.955</b>	<b>587.345</b>	<b>431.241</b>	<b>75.154</b>	<b>59.299</b>	<b>57.146</b>	<b>448.109</b>	<b>646.643</b>	<b>488.387</b>

Regioni a statuto speciale	Entrate derivanti dalla prestazione di servizi (altro)								
	Entrate per prestazioni non sanitarie - cod. 1700			Entrate per prestazioni di servizi derivanti da sopravvenienze attive - cod. 1800			Totale Entrate derivanti dalla prestazione di servizi		
	2008	2009	2010	2008	2009	2010	2008	2009	2010
Friuli V. G.	14.376	17.392	20.175	2.844	4.751	2.554	17.219	22.143	22.729
Sardegna	6.127	4.756	4.942	1.384	1.710	3.050	7.511	6.466	7.993
Sicilia	707.528	155.202	163.077	3.676	13.650	6.433	711.204	168.851	169.510
Trentino-A. A.	4.420	3.738	3.929	4.340	17.762	1.926	8.760	21.500	5.855
Valle d'Aosta	1.146	1.136	1.063	316	57	48	1.462	1.193	1.111
<b>Totale R.S.S.</b>	<b>733.597</b>	<b>182.223</b>	<b>193.186</b>	<b>12.560</b>	<b>37.931</b>	<b>14.011</b>	<b>746.157</b>	<b>220.154</b>	<b>207.197</b>
<b>Tot. Nazionale</b>	<b>1.106.552</b>	<b>769.568</b>	<b>624.427</b>	<b>87.714</b>	<b>97.230</b>	<b>71.157</b>	<b>1.194.266</b>	<b>866.797</b>	<b>695.584</b>

Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti

\* Gli enti della Regione Lazio hanno iniziato a registrare le operazioni di cassa dal 1° aprile 2008 e, quindi, i relativi importi sono parziali. L'unica azienda (ASREM) della Regione Molise ha iniziato a inserire i dati dal 1° gennaio 2009.

Gli incassi per entrate per prestazioni non sanitarie (cod. 1700)<sup>226</sup> potrebbero essere assimilati a risorse introitate dal SSN relativamente nei confronti di soggetti privati. Dai dati estratti dal SIOPE e riepilogati nella TAB. 9/SA emerge come nel 2008 circa il 64% del totale è costituito da incassi registrati nella Regione Sicilia; nel 2009, invece, la Regione in cui si registra il maggior volume di incassi è la Regione Lombardia.

Per quanto concerne i contributi e trasferimenti correnti, essi rappresentano la principale fonte di entrata degli Enti del SSN. Nel caso specifico, i contributi e trasferimenti correnti sono erogati sia da soggetti pubblici che privati. Dai dati estratti dal SIOPE emerge che i contributi e trasferimenti erogati da soggetti pubblici rappresentano la quasi totalità dei contributi e trasferimenti totali: infatti, si registra che gli incassi per gli enti di ciascuna Regione sono costituiti per oltre il 99% da contributi e trasferimenti erogati da soggetti pubblici. Pertanto, i contributi e trasferimenti da soggetti privati rappresentano una parte esigua, o quasi nulla come nel caso del Molise, delle entrate correnti a disposizione degli enti del SSN.

Come riepilogato nella TAB. 31.b/SA, gli enti della Regione Lombardia nel triennio in esame hanno introitato maggiori contributi e trasferimenti correnti, pari a 15,8 miliardi di euro nel 2008 (16,5% del totale nazionale), 15,9 miliardi di euro nel 2009 (16,4%) e 16,7 miliardi di euro nel 2010 (17,1%). A seguire la Regione Lazio, tenendo già conto dei volumi di incassi tenuti dalla Regione per conto degli enti del SSR, con 9,4 miliardi di euro nel 2008 (9,9% del totale nazionale), 8,6 miliardi di euro nel 2009 (8,9%) e 9,5 miliardi di euro nel 2010 (9,73%). Seguono gli enti della Regione Sicilia, della Regione Emilia Romagna e della Regione Campania.

Nel 2010, le Regioni che hanno registrato il maggior incremento sono il Lazio (+947 milioni di euro, pari a +11%), la Toscana (+927 milioni di euro, pari a +17%), la Lombardia (+871 milioni di euro, pari a +5%), la Sicilia (+375 milioni di euro, pari a +5%). All'opposto, le Regioni in cui nel 2010 si registra il maggior decremento di risorse sono la Campania (-1,8 miliardi di euro, pari a -20%), il Molise (-414 milioni di euro, pari a -46%) e il Trentino-Alto Adige (-368 milioni di euro, pari a -16%).

<sup>226</sup> Riscossioni di fondi erogati da soggetti privati come corrispettivo delle prestazioni non sanitarie. Comprende le riscossioni da rilascio certificati e cartelle cliniche, sperimentazione farmaci, cessione sangue ed emoderivati v/privati, attività veterinarie v/privati, multe, ammende, contravvenzioni di vigili sanitari, da differenze alberghiere e dalle sponsorizzazioni (solo le sponsorizzazioni che richiedono l'erogazione di un servizio da parte della struttura sanitaria).

TAB 30/SA

## GESTIONE DI CASSA DEGLI ENTI DEL SSN - ANNI 2008-2010: INCASSI PER CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI CORRENTI

(valori in migliaia di euro)

Regioni a statuto ordinario	Contributi e trasferimenti correnti erogate da soggetti pubblici (a)			Contributi e trasferimenti correnti erogate da soggetti privati (b)			Contributi e trasferimenti correnti erogate da soggetti privati (b)			Contributi e trasferimenti correnti erogate da soggetti privati (b)		
	Anno 2008		Anno 2009	Anno 2010		Anno 2008		Anno 2009		Anno 2010		Anno 2008
	totale	% sul totale nazionale	totale	% sul totale nazionale	totale	% sul totale nazionale	totale	% sul totale nazionale	totale	% sul totale nazionale	totale	% di cui pubblico
Abruzzo	2.296.652	2.41	2.233.398	2.31	2.180.246	2.22	18.485	10,60	963	0,87	1.505	1,44
Basilicata	946.575	0,99	951.242	0,98	1.002.395	1,02	529	0,30	499	0,45	257	0,25
Calabria	2.874.564	3,01	2.914.624	3,01	2.893.426	2,95	403	0,23	540	0,49	766	0,73
Campania	9.344.687	9,79	8.964.336	9,26	7.159.955	7,30	3.126	1,79	4.106	3,72	3.335	3,19
E. Romagna	6.876.893	7,20	6.904.597	7,13	7.234.951	7,37	10.155	5,82	8.168	7,39	10.002	9,57
Lazio**	9.415.580	9,86	8.597.990	8,88	9.545.564	9,73	7.717	4,43	7.764	7,03	8.956	8,57
Liguria	2.297.124	2,41	2.567.446	2,65	2.526.453	2,58	2.835	1,63	3.384	3,06	4.095	3,92
Lombardia	15.761.072	16,51	15.873.975	16,39	16.744.846	17,07	30.793	17,66	46.021	41,65	33.315	31,86
Marche	2.443.813	2,56	2.777.176	2,87	2.768.975	2,82	2.294	1,32	1.768	1,60	864	0,83
Molise	0	0,00	897.412	0,93	485.123	0,49	0	0,00	0	0,00	5	0
Piemonte	7.601.905	7,96	7.990.256	8,25	7.851.607	8,00	49.766	28,54	6.372	5,77	6.736	6,44
Puglia	6.304.241	6,60	6.266.755	6,47	6.681.208	6,81	2.473	1,42	747	0,68	988	0,94
Toscana	5.565.808	5,83	5.522.180	5,70	6.448.749	6,57	8.780	5,03	14.608	13,22	13.207	12,63
Umbria	1.252.774	1,31	1.352.939	1,40	1.322.015	1,35	754	0,43	1.667	1,51	717	0,69
Veneto	7.734.997	8,10	8.093.574	8,36	8.319.486	8,48	20.687	11,86	10.592	9,59	13.211	12,64
Totale R.S.O.	80.716.685	84,53	81.907.899	84,59	83.165.000	84,76	158.799	91,06	107.198	97,02	97.959	93,69

Regioni a statuto speciale	Contributi e trasferimenti correnti erogate da soggetti pubblici (a)			Contributi e trasferimenti correnti erogate da soggetti privati (b)			Contributi e trasferimenti correnti erogate da soggetti privati (b)			Totale Entrate per prestazioni di servizi (d=a+b+c)		
	Anno 2008		Anno 2009	Anno 2010		Anno 2008		Anno 2009		Anno 2010		Anno 2008
	totale	% sul totale nazionale	totale	% sul totale nazionale	totale	% sul totale nazionale	totale	% sul totale nazionale	totale	% sul totale nazionale	totale	% di cui pubblico
Friuli V. G.	1.834.358	1,92	2.354.295	2,43	2.211.248	2,25	1.236	0,71	1.851	1,67	2.401	2,30
Sardegna	2.885.626	3,02	2.829.247	2,92	2.984.489	3,04	257	0,15	316	0,29	575	0,55
Sicilia	7.829.818	8,20	7.202.197	7,44	7.577.408	7,72	13.707	7,86	844	0,76	3.228	3,09
Trentino-A. A.	1.975.177	2,07	2.289.900	2,36	1.921.833	1,96	335	0,19	123	0,11	362	0,35
V. d'Aosta	248.185	0,26	249.803	0,26	253.177	0,26	58	0,03	156	0,14	33	0,03
Totale R.S.S.	14.773.164	15,47	14.948.154	15,41	15.593	8,94	3.289	2,98	6.599	6,31	14.788.757	99,89
Tot. Nazionale	95.489.849	100	96.833.342	100	98.113.154	100	174.391	100	110.487	100	95.664.240	99,82

Fonte: STOPE – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti.

\* Gli enti della Regione Lazio hanno iniziato a registrare le operazioni di cassa dal 1° aprile 2008 e, quindi, i relativi importi sono parziali. L'unica azienda (ASREM) della Regione Molise ha iniziato a inserire i dati dal 1° gennaio 2009.

\*\* Considera gli incassi della Regione Lazio.

**TAB 31.a/SA  
GESTIONE DI CASSA DEGLI ENTI DEL SSN - ANNI 2008 E 2009: INCASSI PER CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI CORRENTI DA SOGGETTI PUBBLICI (1)**

Regioni a statuto ordinario	Contributi e trasferimenti correnti da Stato - cod. 2101		Contributi e trasferimenti correnti da Regione e Provincia aut. per quota fondo sanitario region. indistinto - cod. 2102 **		Contributi e trasferimenti correnti da Regione e Provincia aut. per quota fondo sanitario region. vincolato - cod. 2103		Contributi e trasferimenti correnti da Regione Prov. Aut. extra fondo sanitario vincolato 2104		Altri contributi e trasferimenti correnti da Regione e Prov. Autonomia - cod. 2105		
	2008*	2009	2010	2008*	2009	2010	2008*	2009	2010	2008*	2009
Abruzzo	85	1.264	55.778	2.250.188	2.225.260	2.087.262	43.017	4.747	13.891	2.706	1.533
Basilicata	232	3.443	643	926.618	926.595	989.053	10.928	4.891	3.859	8.303	10.210
Calabria	11.693	0	35	2.497.911	2.627.555	2.593.769	242.164	255.423	215.144	2.093	2.557
Campania	177.770	144.417	6.494	8.152.684	8.190.862	7.085.493	242.188	181.070	37.690	144.640	53.037
E. Romagna	106.334	6.563	121.833	6.300.849	6.254.070	6.510.035	210.491	404.046	377.689	46.496	52.292
Lazio	37.567	19.253	42.932	8.515.523	7.835.451	9.017.421	513.749	442.458	238.071	83.281	58.111
Liguria	36.392	13.468	37.312	2.152.775	2.419.632	2.343.368	85.350	85.122	90.471	7.617	21.707
Lombardia	118.153	60.417	99.754	14.956.595	15.141.724	15.905.192	261.283	184.178	250.446	198.696	140.558
Marche	6.986	871.272	176.779	1.329.916	1.657.404	2.508.989	24.741	40.418	33.658	696	303
Molise	0	35	0	0	871.103	479.739	0	20.310	1.043	0	532
Piemonte	200.185	212.115	32.742	6.825.231	7.300.827	7.430.956	360.086	311.904	284.343	14.832	6.670
Puglia	13.983	2.839	22.332	4.993.251	4.857.285	4.787.916	62.395	28.896	20.986	43.4.301	541.914
Toscana	62.708	32.135	628	5.236.319	5.112.117	5.676.380	90.857	79.750	137.947	58.251	114.925
Umbria	250	416	252	1.208.263	1.260.896	1.308.788	35.257	78.368	4.715	1.301	3.921
Veneto	44.923	5.378	11.094	7.420.682	7.835.253	8.046.337	90.607	57.873	61.371	21.997	52.836
Totale R.S.O.	817.262	1.373.015	608.607	72.766.805	74.516.066	76.770.699	2.273.112	2.179.454	1.771.325	1.025.208	1.061.105
Friuli V. G.	21.229	7.958	17.013	1.725.042	2.059.840	1.759.175	31.372	215.307	319.951	23.996	39.491
Sardegna	20.109	11.322	552	2.347.011	2.633.602	2.737.035	494.316	152.535	183.733	14.996	15.872
Sicilia	1.239.137	801.153	1.424.518	6.087.689	5.996.578	5.664.211	202.100	324.688	453.776	148.167	44.970
Trentino-A. A.	116	2	21	1.905.629	2.037.801	1.859.452	65.563	248.239	55.283	1.776	1.753
V. d'Aosta	17	210	15	228.696	229.000	236.419	19.465	20.560	16.690	0	0
Totali	1.280.608	820.645	1.442.120	12.294.067	12.956.820	12.256.292	812.816	961.329	1.029.431	188.936	102.087
Tot. Nazionale	2.097.870	2.193.660	2.050.727	65.060.871	87.472.886	89.026.991	3.085.928	3.140.783	2.800.756	1.214.144	1.163.192
Tot. Regioni	1.280.608	820.645	1.442.120	12.294.067	12.956.820	12.256.292	812.816	961.329	1.029.431	188.936	102.087
Tot. Italia	817.262	1.373.015	608.607	72.766.805	74.516.066	76.770.699	2.273.112	2.179.454	1.771.325	1.025.208	1.061.105
Tot. Europa	817.262	1.373.015	608.607	72.766.805	74.516.066	76.770.699	2.273.112	2.179.454	1.771.325	1.025.208	1.061.105
Tot. mondo	817.262	1.373.015	608.607	72.766.805	74.516.066	76.770.699	2.273.112	2.179.454	1.771.325	1.025.208	1.061.105

**Fonte:** SIPOE - Elaborazione; Sez. delle Aut. della Corte dei conti

**TAB 31.b/SA****GESTIONE DI CASSA DEGLI ENTI DEL SSN - ANNI 2008-2010: INCASSI PER CONTRIBUTI  
E TRASFERIMENTI CORRENTI DA SOGGETTI PUBBLICI (2)**

(valori in migliaia di euro)

Regioni a statuto ordinario	Altri contributi e trasferimenti pubblici - somma di codici da 2106 a 2199			Totale contributi e trasferimenti correnti erogati da soggetti pubblici				
	2008	2009	2010	2008	2009	2010	Var.% 2009-2008	Var.% 2010-2009
Abruzzo	471	480	300	2.296.652	2.233.398	2.180.246	-2,75	-2,38
Basilicata	487	6.098	5.003	946.575	951.242	1.002.395	0,49	5,38
Calabria	532	359	146	2.874.564	2.914.624	2.893.426	1,39	-0,73
Campania	3.563	64.509	11.052	9.344.687	8.964.336	7.159.955	-4,07	-20,13
E. Romagna	62.059	56.457	51.978	6.876.893	6.904.597	7.234.951	0,40	4,78
Lazio	24.713	14.705	37.235	9.415.580	8.597.990	9.545.564	-8,68	11,02
Liguria	12.081	7.673	8.109	2.297.124	2.567.446	2.526.453	11,77	-1,60
Lombardia	119.699	187.796	218.718	15.761.072	15.873.975	16.744.846	0,72	5,49
Marche	42.250	89.441	44.755	2.443.813	2.777.176	2.768.975	13,64	-0,30
Molise	0	2.239	656	0	897.412	485.123	-	-45,94
Piemonte	7.103	9.692	9.075	7.601.905	7.990.256	7.851.607	5,11	-1,74
Puglia	7.722	1.191	1.713	6.304.241	6.266.755	6.681.208	-0,59	6,61
Toscana	59.393	77.544	107.917	5.565.808	5.522.180	6.448.749	-0,78	16,78
Umbria	6.375	7.872	6.679	1.252.774	1.352.939	1.322.015	8,00	-2,29
Veneto	135.548	113.812	129.703	7.734.997	8.093.574	8.319.486	4,64	2,79
<b>Totale R.S.O.</b>	<b>481.996</b>	<b>639.867</b>	<b>633.040</b>	<b>80.716.685</b>	<b>81.907.899</b>	<b>83.165.000</b>	<b>1,48</b>	<b>1,53</b>

Friuli V. G.	17.815	24.215	19.621	1.834.358	2.354.295	2.211.248	28,34	-6,08
Sardegna	803	1.985	2.011	2.885.626	2.829.247	2.984.489	-1,95	5,49
Sicilia	30.623	13.864	2.452	7.829.818	7.202.197	7.577.408	-8,02	5,21
Trentino-A. A.	1.941	2.038	2.603	1.975.177	2.289.900	1.921.833	15,93	-16,07
Valle d'Aosta	6	33	53	248.185	249.803	253.177	0,65	1,35
<b>Totale R.S.S.</b>	<b>51.188</b>	<b>42.136</b>	<b>26.740</b>	<b>14.773.164</b>	<b>14.925.443</b>	<b>14.948.154</b>	<b>1,03</b>	<b>0,15</b>
<b>Tot. Nazionale</b>	<b>533.184</b>	<b>682.002</b>	<b>659.779</b>	<b>95.489.849</b>	<b>96.833.342</b>	<b>98.113.154</b>	<b>1,41</b>	<b>1,32</b>

Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti.

\* Gli enti della Regione Lazio hanno iniziato a registrare le operazioni di cassa dal 1° aprile 2008 e, quindi, i relativi importi sono parziali. L'unica azienda (ASREM) della Regione Molise ha iniziato a inserire i dati dal 1° gennaio 2009.

**TAB 32/SA  
GESTIONE DI CASSA DEGLI ENTI DEL SSN - ANNI 2008 E 2009: INCASSI PER CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI CORRENTI DA SOGGETTI PRIVATI**

Regioni a statuto ordinario	Contributi e trasferimenti correnti da Imprese - cod. 2201		Donazioni da imprese - cod. 2202		Contributi e trasferimenti correnti da Famiglie - cod. 2203		Donazioni da famiglie - cod. 2204		Contributi e trasferimenti correnti da Istituzioni sociali senza fine di lucro - cod. 2205		Contributi e trasferimenti correnti da Istituzioni sociali senza fine di lucro - cod. 2206		(valori in migliaia di euro)					
	2008*	2009	2010	2008*	2009	2010	2008*	2009	2010	2008*	2009	2010						
Abruzzo	18.241	150	255	51	431	1.229	0	0	1	0	3	2	193	83	8	0	297	10
Basilicata	125	62	122	80	173	98	0	0	1	1	7	307	228	0	16	35	30	
Calabria	95	264	380	297	25	103	0	0	0	1	0	12	0	8	0	250	276	
Campania	2.873	1.844	2.728	167	2.206	465	1	19	70	3	20	13	30	35	70	4	17	
E. Romagna	672	832	1.907	2.815	3.346	3.632	146	711	950	1.224	767	660	1.182	1.030	1.014	4.116	1.482	1.839
Lazio	2.264	5.543	6.064	3.816	1.786	1.734	0	0	0	20	33	9	126	26	273	1.492	376	875
Liguria	843	881	2.122	160	163	109	5	1	1	430	517	736	1.140	1.705	950	259	118	177
Lombardia	15.532	27.860	16.664	6.392	9.834	7.342	4.009	4.030	4.644	2.399	2.454	2.345	2.158	1.439	2.064	303	403	255
Marche	984	325	300	440	383	431	130	134	76	24	14	14	643	530	37	72	382	5
Molise	0	0	0	0	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Piemonte	6.111	4.567	4.896	38.026	814	289	44	71	271	5.320	259	379	194	494	834	71	167	67
Puglia	295	443	765	2.070	248	19	43	1	150	0	2	1	57	13	9	7	41	43
Toscana	5.373	6.192	5.091	754	2.807	1.898	1.200	1.763	2.068	339	47	215	129	279	663	987	3.521	3.272
Umbria	373	555	339	171	243	135	0	0	0	9	38	43	89	15	1	113	817	200
Veneto	8.182	5.935	7.935	10.022	2.958	4.201	0	0	5	175	569	213	2.139	700	793	169	429	65
<b>Totale R.S.O.</b>	<b>61.962</b>	<b>55.453</b>	<b>49.568</b>	<b>65.259</b>	<b>25.415</b>	<b>21.690</b>	<b>5.578</b>	<b>6.729</b>	<b>8.237</b>	<b>9.943</b>	<b>4.707</b>	<b>4.642</b>	<b>8.381</b>	<b>6.571</b>	<b>6.689</b>	<b>7.675</b>	<b>8.322</b>	<b>7.133</b>
Friuli V. G.	2	113	298	97	148	342	36	226	362	740	995	1.060	98	111	15	264	258	324
Sardegna	70	187	354	129	92	148	0	4	0	1	7	11	30	25	20	26	2	42
Sicilia	193	524	731	12.632	243	146	2	8	32	695	0	1	42	18	2.288	144	51	30
Trentino-A. A.	43	70	25	119	19	192	0	0	0	107	6	5	13	0	116	54	27	24
Valle d'Aosta	56	154	23	0	0	0	0	0	5	1	1	5	1	0	0	0	0	0
<b>Totale R.S.S.</b>	<b>364</b>	<b>1.047</b>	<b>1.431</b>	<b>12.977</b>	<b>502</b>	<b>827</b>	<b>37</b>	<b>238</b>	<b>399</b>	<b>1.543</b>	<b>1.008</b>	<b>1.083</b>	<b>184</b>	<b>154</b>	<b>2.440</b>	<b>488</b>	<b>339</b>	<b>420</b>
<b>Tot. Nazionale</b>	<b>62.326</b>	<b>56.501</b>	<b>50.999</b>	<b>78.236</b>	<b>25.918</b>	<b>22.517</b>	<b>5.615</b>	<b>6.967</b>	<b>8.636</b>	<b>11.487</b>	<b>5.715</b>	<b>5.725</b>	<b>8.565</b>	<b>6.725</b>	<b>9.129</b>	<b>8.163</b>	<b>8.661</b>	<b>7.552</b>

Fonte: SIPOE – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti

\* Gli enti della Regione Lazio hanno iniziato a registrare le operazioni di cassa dal 1° aprile 2008 e, quindi, i relativi importi sono parziali. L'unica azienda (ASREM) della Regione Molise ha iniziato a inserire i dati dal 1° gennaio 2009.

**TAB 33/SA****GESTIONE DI CASSA DEGLI ENTI DEL SSN**

Anni 2008-2009

**INCIDENZA DELLE ENTRATE CORRENTI DERIVANTI DA PRESTAZIONI DI SERVIZI A SOGGETTI PRIVATI SUL TOTALE DEGLI INCASSI DI PARTE CORRENTE**

(migliaia di euro)

	Totale incassi di parte corrente (A)			Totale incassi da prestazioni di servizi a soggetti privati - codd. SIOPE 1100,1500,1600,1700 (B)			Incidenza percentuale B/A		
	2008	2009	2010	2008	2009	2010	2008	2009	2010
Abruzzo	2.472.655	2.441.127	2.246.109	84.872	112.189	45.219	3,43	4,60	2,01
Basilicata	973.746	992.425	1.037.377	18.316	18.143	19.813	1,88	1,83	1,91
Calabria	3.120.210	3.311.885	3.109.739	43.372	255.708	124.846	1,39	7,72	4,01
Campania	9.793.808	9.800.935	7.555.281	110.865	132.573	158.160	1,13	1,35	2,09
E. Romagna	8.507.467	8.621.990	8.881.993	345.639	353.956	357.714	4,06	4,11	4,03
Lazio	9.979.460	9.377.729	10.168.735	184.325	371.550	277.480	1,85	3,96	2,73
Liguria	2.813.741	3.018.853	2.966.410	95.468	95.560	99.739	3,39	3,17	3,36
Lombardia	22.074.965	23.633.293	24.518.423	673.284	723.944	743.644	3,05	3,06	3,03
Marche	2.609.077	2.927.122	2.911.400	99.083	96.510	94.210	3,80	3,30	3,24
Molise	0	911.464	497.302	0	9.570	8.711	-	1,05	1,75
Piemonte	8.164.802	8.539.447	8.272.154	345.687	372.452	317.459	4,23	4,36	3,84
Puglia	6.806.713	6.623.333	7.066.963	207.346	140.209	124.943	3,05	2,12	1,77
Toscana	7.406.041	7.040.544	7.037.897	285.165	362.080	325.737	3,85	5,14	4,63
Umbria	1.595.485	1.690.164	1.657.179	42.062	48.916	48.159	2,64	2,89	2,91
Veneto	8.346.017	8.652.577	8.914.047	319.635	306.115	326.509	3,83	3,54	3,66
<b>Totale R.S.O.</b>	<b>94.664.186</b>	<b>97.582.887</b>	<b>96.841.010</b>	<b>2.855.119</b>	<b>3.399.472</b>	<b>3.072.344</b>	<b>3,02</b>	<b>3,48</b>	<b>3,17</b>

Friuli V. G.	2.130.712	2.691.596	2.493.838	128.004	105.240	112.070	6,01	3,91	4,49
Sardegna	3.110.288	2.970.542	3.132.218	55.724	52.424	55.996	1,79	1,76	1,79
Sicilia	8.892.487	7.805.097	8.033.560	814.041	265.755	267.600	9,15	3,40	3,33
Trentino-A. A.	2.059.501	2.392.914	2.015.608	52.864	55.227	58.986	2,57	2,31	2,93
Valle d'Aosta	260.919	271.069	276.403	11.074	10.690	11.599	4,24	3,94	4,20
<b>Totale R.S.S.</b>	<b>16.453.908</b>	<b>16.131.217</b>	<b>15.951.628</b>	<b>1.061.708</b>	<b>489.336</b>	<b>506.250</b>	<b>6,45</b>	<b>3,03</b>	<b>3,17</b>
<b>Tot. Nazionale</b>	<b>111.118.094</b>	<b>113.714.105</b>	<b>112.792.638</b>	<b>3.916.827</b>	<b>3.888.809</b>	<b>3.578.595</b>	<b>3,52</b>	<b>3,42</b>	<b>3,17</b>

Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti.

\* Gli enti della Regione Lazio hanno iniziato a registrare le operazioni di cassa dal 1° aprile 2008 e, quindi, i relativi importi sono parziali. L'unica azienda (ASREM) della Regione Molise ha iniziato a inserire i dati dal 1° gennaio 2009.

## 7.5 Analisi delle entrate in conto capitale

Le entrate in conto capitale, come già precisato, rappresentano una parte esigua del totale delle entrate nette, ovvero esse sono pari a 4,2 miliardi di euro nel 2008, a 2,9 miliardi di euro nel 2009 e 2,5 miliardi di euro nel 2010. Dette entrate, quindi, costituiscono il 3,5% nel 2008, 2,5% nel 2009 e 2,2% nel 2010 del totale delle entrate nette, con una riduzione nel triennio in esame pari a -1,7 miliardi di euro (-39%).

**TAB 34/SA**

**Gestione di cassa degli Enti del SSN - Anno 2008, 2009, 2010**  
**Composizione incassi in conto capitale \***

(valori in migliaia di euro)

Descrizione	Anno 2008	% sul totale	Anno 2009	% sul totale	Anno 2010	% sul totale
<b>INCASSI DERIVANTI DA ALIENAZIONI DI BENI</b>	<b>262.928</b>	<b>6,26</b>	<b>239.833</b>	<b>8,06</b>	<b>156.494</b>	<b>6,15</b>
<i>Alienazione di immobilizzazioni materiali</i>	<i>145.949</i>	<i>3,47</i>	<i>152.327</i>	<i>5,12</i>	<i>95.659</i>	<i>3,76</i>
<i>Alienazione di immobilizzazioni immateriali</i>	<i>3.300</i>	<i>0,08</i>	<i>363</i>	<i>0,01</i>	<i>137</i>	<i>0,01</i>
<i>Alienazione di immobilizzazioni finanziarie</i>	<i>113.679</i>	<i>2,71</i>	<i>87.143</i>	<i>2,93</i>	<i>60.699</i>	<i>2,39</i>
<b>INCASSI PER CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI IN C/CAPITALE</b>	<b>3.698.579</b>	<b>88,02</b>	<b>2.575.191</b>	<b>86,49</b>	<b>2.144.278</b>	<b>84,28</b>
<i>Contributi e trasferimenti in c/capitale da Amministrazioni pubbliche</i>	<i>3.619.033</i>	<i>86,13</i>	<i>2.521.296</i>	<i>84,68</i>	<i>2.060.437</i>	<i>80,99</i>
<i>Contributi e trasferimenti in conto capitale da soggetti privati</i>	<i>79.546</i>	<i>1,89</i>	<i>53.896</i>	<i>1,81</i>	<i>83.841</i>	<i>3,30</i>
<b>INCASSI DERIVANTI DA ACCENSIONE DI PRESTITI</b>	<b>240.500</b>	<b>5,72</b>	<b>162.341</b>	<b>5,45</b>	<b>243.372</b>	<b>9,57</b>
<i>Mutui da Cassa depositi e prestiti</i>	<i>45.191</i>	<i>1,08</i>	<i>19.068</i>	<i>0,64</i>	<i>207.344</i>	<i>8,15</i>
<i>Mutui e prestiti da altri soggetti</i>	<i>195.310</i>	<i>4,65</i>	<i>143.273</i>	<i>4,81</i>	<i>36.028</i>	<i>1,42</i>
<b>TOTALE INCASSI IN CONTO CAPITALE</b>	<b>4.202.008</b>	<b>100</b>	<b>2.977.366</b>	<b>100,00</b>	<b>2.544.145</b>	<b>100</b>

Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti.

\* Gli enti della Regione Lazio hanno iniziato a registrare le operazioni di cassa dal 1° aprile 2008 e, quindi, i relativi importi sono parziali. L'unica azienda (ASREM) della Regione Molise ha iniziato a inserire i dati dal 1° gennaio 2009.

Come emerge dalla TAB. 34/SA, il volume degli incassi delle entrate in conto capitale registra un *trend* negativo nel triennio in esame; in particolare, una contrazione notevole nel 2009, a cui segue un'ulteriore diminuzione nel 2010. La contrazione del volume degli incassi per entrate in conto capitale è causata quasi totalmente dalla riduzione delle riscossioni di contributi e trasferimenti in conto capitale.

Le entrate per contributi e trasferimenti in conto capitale, sulla base della codifica SIOPE, possono essere suddivisi in contributi e trasferimenti in c/capitale da soggetti pubblici e da soggetti privati. I primi rappresentano oltre l'80% del totale delle entrate in conto capitale e rappresenta anche la voce che ha registrato il maggiore scostamento nel triennio

in esame. Nello specifico, dalla TAB. 36/SA si evidenzia come la variazione registrata nel triennio è da imputare quasi esclusivamente al cod. 5102 – contributi e trasferimenti da Regione e Prov. Autonoma per ripiani perdite – in quanto si passa da 2,2 miliardi di euro nel 2008 a 1,1 miliardi di euro nel 2009 fino ad attestarsi a 0,96 miliardi di euro nel 2010.

A seguire, si registra una forte contrazione per il cod. 5103 - contributi e trasferimenti da Regione e Prov. Autonoma per finanziamenti di investimenti e fondo di dotazione, il quale passa da 1,2 miliardi di euro nel 2008 e 2009 a 1 miliardi di euro nel 2010.

Andando ad esaminare le variazioni per singola Regione per il cod. 5102 [TAB. 36/SA] si evidenzia come la contrazione degli incassi sia stata registrata per circa il 71% nel 2009, pari a -838 milioni di euro, ed in particolar modo sostenuta dalle Regioni a statuto ordinario: Veneto con -116 milioni di euro nel 2009 e -254 milioni di euro nel 2010; Campania con -113 milioni di euro nel 2009 e -125 milioni di euro nel 2010; Emilia Romagna con -145 milioni di euro nel 2009 e -11 milioni di euro nel 2010; Calabria con -103 milioni di euro nel 2009 e -56 milioni di euro nel 2010. All'opposto, invece, si registrano Regioni che nel 2010 hanno incrementato gli incassi per detta tipologia di entrata ed in particolare il Piemonte (+22 milioni di euro nel 2009 e +74 milioni di euro nel 2010) e la Sardegna (+43 milioni di euro nel 2009 e +99 milioni nel 2010). Infine, si evidenzia l'andamento della Regione siciliana che risulta essere contrastante; infatti, sebbene si registra una riduzione nel 2009 pari a 287 milioni di euro, nel 2010 gli incassi della voce in esame registrano un incremento pari a +106 milioni di euro.

**TAB 35/SA**
**Gestione di cassa degli Enti del SSN - Anno 2008, 2009, 2010**  
**Composizione per Regione dei contributi e trasferimenti in conto capitale\***

Regioni a statuto ordinario	CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI IN C/CAPITALE								
	Contributi e trasferimenti in c/capitale da Amministrazioni pubbliche			Contributi e trasferimenti in c/capitale da privati			Totale Entrate derivanti contributi e trasferimenti in conto capitale		
	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010
Abruzzo	72.434	9.195	14.448	48	172	11	72.482	9.367	14.458
Basilicata	40.492	49.958	44.302	0	0	7	40.492	49.958	44.308
Calabria	194.985	87.137	36.969	26.609	5	23	221.593	87.142	36.992
Campania	311.633	203.391	28.382	351	75	0	311.984	203.466	28.382
E. Romagna	445.550	151.545	64.887	3.565	2.866	6.234	449.115	154.410	71.122
Lazio	103.110	176.372	56.587	582	1.076	554	103.692	177.448	57.142
Liguria	233.017	107.851	107.816	9.140	6.561	11.344	242.157	114.412	119.160
Lombardia	223.722	208.217	128.868	1.337	3.194	9.672	225.059	211.411	138.540
Marche	280.880	42.904	26.392	4.104	1.222	354	284.983	44.127	26.746
Molise	0	6.623	25.261	0	0	0	0	6.623	25.261
Piemonte	121.218	151.750	210.352	8.171	11.938	17.679	129.389	163.687	228.031
Puglia	342.274	272.614	382.420	0	0	282	342.274	272.614	382.702
Toscana	77.885	104.540	122.917	2.635	1.222	1.333	80.521	105.762	124.251
Umbria	26.988	30.018	15.070	2.856	129	254	29.844	30.147	15.325
Veneto	603.704	519.786	233.032	18.463	24.415	34.673	622.167	544.200	267.705
<b>Totale R.S.O.</b>	<b>3.077.891</b>	<b>2.121.900</b>	<b>1.497.703</b>	<b>77.862</b>	<b>52.873</b>	<b>82.422</b>	<b>3.155.753</b>	<b>2.174.774</b>	<b>1.580.125</b>

Regioni a statuto speciale	CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI IN C/CAPITALE								
	Contributi e trasferimenti in c/capitale da Amministrazioni pubbliche			Contributi e trasferimenti in c/capitale da privati			Totale Entrate derivanti contributi e trasferimenti in conto capitale		
	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010
Friuli V. G.	27.415	67.829	111.507	1.533	593	1.342	28.948	68.422	112.848
Sardegna	40.312	101.836	213.090	10	10	10	40.322	101.846	213.100
Sicilia	360.721	84.537	182.936	16	320	0	360.737	84.857	182.936
Trentino-A. A.	105.818	136.105	49.771	9	100	68	105.827	136.205	49.839
Valle d'Aosta	6.877	9.088	5.431	116	0	0	6.993	9.088	5.431
<b>Totale R.S.S.</b>	<b>541.142</b>	<b>399.395</b>	<b>562.734</b>	<b>1.685</b>	<b>1.023</b>	<b>1.420</b>	<b>542.827</b>	<b>400.418</b>	<b>564.154</b>
<b>Tot. Nazionale</b>	<b>3.619.033</b>	<b>2.521.296</b>	<b>2.060.437</b>	<b>79.546</b>	<b>53.896</b>	<b>83.841</b>	<b>3.698.579</b>	<b>2.575.191</b>	<b>2.144.278</b>

Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti

\* Gli enti della Regione Lazio hanno iniziato a registrare le operazioni di cassa dal 1° aprile 2008 e, quindi, i relativi importi sono parziali. L'unica azienda (ASREM) della Regione Molise ha iniziato a inserire i dati dal 1° gennaio 2009.

**TAB 36/SA**

REGIONI	Contributi e trasferimenti in c/capitale da Amministrazioni pubbliche										
	Contributi e trasferimenti in c/capitale da Stato (cod. 5101)					Contributi e trasferimenti da Regione e Prov. Autonoma per finanziamenti di investimenti e fondo di dotazione (cod. 5103)					
	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2008	
Abruzzo	944	1.692	15	53.432	1.988	0	18.052	5.215	14.386	6	300
Basilicata	4.490	10.421	5.265	14.556	7.918	19.137	21.446	31.619	19.899	0	0
Calabria	7	33	0	188.683	85.327	29.034	6.289	1.759	7.852	6	19
Campania	41.126	52.953	21.891	237.737	124.931	6	31.721	13.382	6.484	1.048	12.125
E. Romagna	29.090	8.956	8.401	170.736	24.842	13.641	242.246	115.176	40.704	3.479	2.141
Lazio	4.489	6.023	6.044	3.435	88.217	27.451	94.860	79.332	21.624	326	2.799
Liguria	4.391	2.294	2.177	198.854	67.799	82.215	29.253	36.286	22.178	519	1.472
Lombardia	44.873	10.126	12.379	7.277	3.045	275	166.263	194.796	111.132	5.310	250
Marche	1.783	2.385	2.120	205.007	24.355	1.163	67.925	11.868	19.040	6.164	4.297
Molise	0	0	0	6.619	19.523	0	4	5.737	0	0	0
Piemonte	2.393	1.246	402	9.740	31.574	105.659	107.040	112.489	100.330	2.044	6.441
Puglia	5.023	5.742	981	260.008	167.765	249.954	76.726	94.038	131.480	518	5.070
Toscana	10.546	2.511	674	7.745	979	221	58.664	97.621	119.985	930	3.429
Umbria	1	0	0	0	0	0	26.420	29.713	15.064	567	305
Veneto	4.654	6.844	4.012	518.677	402.051	147.422	77.155	110.891	80.677	3.218	0
<b>Totale R.S.Q.</b>	<b>153.811</b>	<b>111.226</b>	<b>64.362</b>	<b>1.875.885</b>	<b>1.037.410</b>	<b>695.702</b>	<b>1.024.061</b>	<b>934.187</b>	<b>716.572</b>	<b>24.133</b>	<b>39.077</b>
											<b>21.066</b>
Friuli V. G.	274	726	1.251	3.281	4.254	3.281	23.280	60.030	100.049	580	2.819
Sardegna	22	792	5.108	5.334	47.942	146.952	34.955	53.103	60.647	0	0
Sicilia	8.634	7.120	2.209	295.795	9.009	114.585	55.666	63.354	66.136	625	5.053
Trentino-A. A.	0	0	0	0	0	0	105.231	134.884	49.756	587	1.221
Valle d'Aosta	0	0	0	0	0	0	6.756	8.988	5.431	121	100
<b>Totale R.S.S.</b>	<b>8.931</b>	<b>8.638</b>	<b>8.568</b>	<b>304.410</b>	<b>61.205</b>	<b>264.818</b>	<b>225.888</b>	<b>320.359</b>	<b>282.019</b>	<b>1.912</b>	<b>9.193</b>
<b>Tot. Nazionale</b>	<b>162.742</b>	<b>119.864</b>	<b>72.930</b>	<b>2.180.296</b>	<b>1.098.615</b>	<b>960.520</b>	<b>1.249.950</b>	<b>1.254.546</b>	<b>998.591</b>	<b>26.046</b>	<b>48.270</b>
											<b>28.396</b>

Fonte: STOPE – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti.

\* Gli enti della Regione Lazio hanno iniziato a registrare le operazioni di cassa dal 1° aprile 2008 e, quindi, i relativi importi sono parziali. L'unica azienda (ASREM) della Regione Molise ha iniziato a inserire i dati dal 1° gennaio 2009.

## 7.6 I pagamenti negli anni 2008-2009 degli enti del servizio sanitario

Per quanto concerne le analisi dei pagamenti degli enti del servizio sanitario occorre richiamare le precisazioni evidenziate nel par. 8.1 circa l'ambito degli enti interessati, dei limiti e dei profili di criticità insiti nel sistema informativo adoperato, nonché le cautele nella valutazione dei dati.

Il sistema informativo SIOPE, con riferimento agli enti del Servizio sanitario nazionale (con le rettifiche sopra chiarite per quanto riguarda la Regione Lazio), esclusi gli Istituti Zooprofilattici Sperimentali, ha registrato movimenti in uscita (pagamenti) pari a 153,5 miliardi di euro nel 2008, a 149,4 miliardi di euro nel 2009 e 150 miliardi di euro nel 2010 [TAB. 37/SA].

Depurando, quindi, dal volume dei pagamenti quello relativo agli incassi per anticipazioni di tesoreria, si determinano risorse utilizzate pari a 118,8 miliardi di euro nel 2008, 120,3 miliardi di euro nel 2009 (+1,24%) e 119,4 miliardi di euro nel 2010 (-0,80%).

**Tab.37/SA****Riepilogo gestione di cassa degli Enti del SSN (esc. IZS) anni 2008 – 2010**

(migliaia di euro)

<b>ANNI</b>	<b>2008*</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>Variazione 2010-2009 %</b>	<b>variazione 2009-2008 %</b>
Totale pagamenti da SIOPE	147.879.458	144.981.651	144.961.495	-0,01	-1,96
Pagamenti effettuati dalla Regione Lazio per conto degli Enti del SSR **	5.628.233	4.385.445	5.373.111	22,52	-22,08
<b>Totale pagamenti complessivi (A)</b>	<b>153.507.691</b>	<b>149.367.096</b>	<b>150.334.606</b>	<b>0,65</b>	<b>-2,70</b>
Rimborso di ant. cassa e pagam. da regol. deriv. da rimborso di ant. di cassa (codd. 8100+9998) (B)	34.636.993	29.025.093	30.960.109	6,67	-16,20
<b>Pagamenti al netto dei rimborsi per anticipaz. di cassa (A-B)</b>	<b>118.870.698</b>	<b>120.342.003</b>	<b>119.374.497</b>	<b>-0,80</b>	<b>1,24</b>
Pagamenti da regolarizzare (cod. 9999)	1.164.448	678.809	620.665	-8,57	-41,71
Incidenza dei pagamenti da regolarizzare sul totale	0,98%	0,56%	0,52%		

Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti.

\* Gli enti della Regione Lazio hanno iniziato a registrare le operazioni di cassa dal 1° aprile 2008 e, quindi, i relativi importi sono parziali. L'unica azienda (ASREM) della Regione Molise ha iniziato a inserire i dati dal 1° gennaio 2009.

\*\* La Regione Lazio ha effettuato pagamenti di parte corrente per conto degli Enti del SSR, trattenendo tali importi dai trasferimenti formalmente registrati in favore di questi ultimi. Pertanto tali somme non sono state registrate nel SIOPE dagli Enti del SSR come pagamenti propri, ma sono state codificate dalla Regione Lazio nel SIOPE come trasferimenti correnti.

I pagamenti da regolarizzare (cod. 9999) sono pari allo 0,98% nel 2008, 0,56% nel 2009 e 0,52% nel 2010 del totale dei pagamenti al netto di quelli relativi ad anticipazioni di tesoreria; pertanto, il volume dei pagamenti da regolarizzare non incide significativamente

sulle analisi di seguito svolte. In effetti, per la maggior parte degli enti tale fenomeno è di minore incidenza [TAB. 39/SA], ad esclusione degli enti della Regione Lazio, per i quali si registra nel 2010 una percentuale di partite in sospeso pari all'8,5% dei pagamenti al netto dei rimborsi per anticipazioni di cassa. Soprattutto per gli enti di questa Regione le valutazioni scontano la ridotta significatività del dato.

Nelle tabelle seguenti sono riportati i pagamenti aggregati per Regione, al netto delle anticipazioni di tesoreria e l'incidenza dei pagamenti da regolarizzare sul totale a livello regionale.

**TAB 38/SA****Pagamenti Enti SSN (esclusi IZS) per Regioni al netto delle anticipazioni di tesoreria**  
(migliaia di euro)

REGIONE	Anno 2008*	Anno 2009	Anno 2010	Variazione 2010-2009 %	variazione 2009-2008 %
ABRUZZO	2.684.235	2.473.323	2.462.038	-0,46	-7,86
BASILICATA	1.080.598	1.090.660	1.124.990	3,15	0,93
CALABRIA	3.450.283	4.180.899	3.313.773	-20,74	21,18
CAMPANIA	10.646.161	11.091.518	8.422.871	-24,06	4,18
EMILIA-ROMAGNA	9.484.561	9.135.117	9.272.763	1,51	-3,68
FRIULI-VENEZIA GIULIA	2.433.597	2.530.877	2.631.311	3,97	4,00
LAZIO**	10.071.309	10.056.997	11.109.508	10,47	-0,14
LIGURIA	3.284.759	3.175.987	3.183.276	0,23	-3,31
LOMBARDIA	22.991.989	24.144.233	24.566.065	1,75	5,01
MARCHE	3.078.596	2.974.213	2.982.504	0,28	-3,39
MOLISE	0	934.901	529.053	-43,41	-
PIEMONTE	9.106.545	9.215.618	9.133.864	-0,89	1,20
PUGLIA	6.881.943	7.225.134	7.696.225	6,52	4,99
SARDEGNA	3.467.898	2.915.153	3.382.548	16,03	-15,94
SICILIA	8.988.855	8.483.264	8.123.526	-4,24	-5,62
TOSCANA	7.404.587	7.189.935	7.503.755	4,36	-2,90
TRENTINO-ALTO ADIGE	2.235.287	2.295.033	2.270.433	-1,07	2,67
UMBRIA	1.703.884	1.652.383	1.692.111	2,40	-3,02
VALLE D'AOSTA	261.595	286.203	290.828	1,62	9,41
VENETO	9.614.017	9.290.554	9.683.056	4,22	-3,36
<b>Totale complessivo</b>	<b>118.870.698</b>	<b>120.342.003</b>	<b>119.374.497</b>	<b>-0,80</b>	<b>1,24</b>

Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti.

\* Gli enti della Regione Lazio hanno iniziato a registrare le operazioni di cassa dal 1° aprile 2008 e, quindi, i relativi importi sono parziali. L'unica azienda (ASREM) della Regione Molise ha iniziato a inserire i dati dal 1° gennaio 2009.

\*\* La Regione Lazio ha effettuato pagamenti di parte corrente per conto degli Enti del SSR, trattenendo tali importi dai trasferimenti formalmente registrati in favore di questi ultimi. Pertanto tali somme non sono state registrate nel SIOPE dagli Enti del SSR come pagamenti propri, ma sono state codificate dalla Regione Lazio nel SIOPE come trasferimenti correnti.

**TAB 39/SA****Pagamenti da regolarizzare (cod. 9999) degli Enti del SSN (escluso IZS) ed incidenza sul totale regionale al netto delle anticipazioni di tesoreria**

(migliaia di euro)

REGIONE	Anno 2008*	% sul totale regionale al netto delle anticipazioni di tesoreria	Anno 2009	% sul totale regionale al netto delle anticipazioni di tesoreria	Anno 2010	% sul totale regionale al netto delle anticipazioni di tesoreria
ABRUZZO	19.677	0,73	17	0,00	27.017	1,10
BASILICATA	232	0,02	6.254	0,57	0	0,00
CALABRIA	5.320	0,15	115.292	2,76	18.674	0,56
CAMPANIA	52.859	0,50	78.102	0,70	5.355	0,06
EMILIA-ROMAGNA	78.931	0,83	84.953	0,93	48.860	0,53
FRIULI-VENEZIA GIULIA	0	0,00	0	0,00	0	0,00
LAZIO **	47.651	1,07	157.621	2,78	486.422	8,48
LIGURIA	3.024	0,09	739	0,02	9	0,00
LOMBARDIA	189.615	0,82	26.748	0,11	17.092	0,07
MARCHE	3.373	0,11	7	0,00	13	0,00
MOLISE	0	-	2	0,00	0	0,00
PIEMONTE	669.423	7,35	12.575	0,14	13.358	0,15
PUGLIA	53.024	0,77	694	0,01	201	0,00
SARDEGNA	9.310	0,27	2.806	0,10	2.815	0,08
SICILIA	5.670	0,06	157.640	1,86	403	0,00
TOSCANA	13.929	0,19	237	0,00	0	0,00
TRENTINO-ALTO ADIGE	8.186	0,37	0	0,00	0	0,00
UMBRIA	6	0,00	103	0,01	81	0,00
VALLE D'AOSTA	0	0,00	0	0,00	0	0,00
VENETO	4.216	0,04	35.020	0,38	363	0,00
<b>Totale complessivo</b>	<b>1.164.448</b>	<b>1,03</b>	<b>678.809</b>	<b>0,59</b>	<b>620.665</b>	<b>0,54</b>

Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti.

\* Gli enti della Regione Lazio hanno iniziato a registrare le operazioni di cassa dal 1° aprile 2008 e, quindi, i relativi importi sono parziali. L'unica azienda (ASREM) della Regione Molise ha iniziato a inserire i dati dal 1° gennaio 2009.

\*\* La Regione Lazio ha effettuato pagamenti di parte corrente per conto degli Enti del SSR, trattenendo tali importi dai trasferimenti formalmente registrati in favore di questi ultimi. Pertanto tali somme non sono state registrate nel SIOPE dagli Enti del SSR come pagamenti propri, ma sono state codificate dalla Regione Lazio nel SIOPE come trasferimenti correnti.

## 7.7 Classificazione delle spese (pagamenti) per natura

Analizzando i dati estratti dal SIOPE relativamente ai pagamenti, si evidenzia che per le uscite di cassa secondo la loro natura, la parte più consistente (94,23% nel 2008, 94,06% nel 2009 e 95,53% nel 2010) è costituita dalle **spese correnti**, pari, in termini assoluti, a 112 miliardi di euro nel 2008, 113,2 miliardi di euro nel 2009 e 114 miliardi di euro nel 2010.

Le **spese in conto capitale**, pari a 3,3 miliardi di euro nel 2008, 3,2 miliardi di euro nel 2009 e 3,1 miliardi di euro nel 2010 costituiscono, rispettivamente il 2,8%, 2,7% e 2,6% del totale, con una riduzione nel triennio di circa -136 milioni di euro (- 4,1%).

Le **operazioni finanziarie**, che non dovrebbero sostanzialmente incidere sull'acquisizione o il consumo di risorse, costituendo mere partite contabili, ma di cui non è possibile avere contezza nel dettaglio, in quanto la parte più grande degli importi è sintetizzata in una generica voce **residuale**, assommano a 2,4 miliardi di euro nel 2008 (2,03% sul totale), a 3,3 miliardi di euro nel 2009 (2,8% sul totale) ed a 1,6 miliardi di euro nel 2010 (1,32%).

Considerati i limiti di dettaglio del sistema informativo (che, tra l'altro, non consente di individuare con precisione le operazioni riferibili a movimenti tra enti di Regioni diverse), e, quindi, con l'avvertenza che i risultati delle analisi scontano sempre una certa approssimazione e non definiscono dati puntualmente certi ed inequivocabili, si può, comunque, pervenire ad una prima indicazione delle spese effettive: in particolare, si individuano le spese effettive di parte corrente che costituisce il comparto più significativo della gestione.

Nel caso specifico, tenuto conto che è possibile individuare alcune voci tra le prestazioni di servizi che registrano movimenti che restano all'interno del sistema Regioni (in quanto alle entrate da prestazioni di servizi da Regioni/Province autonome e da altri enti sanitari pubblici corrispondono pagamenti per acquisto delle prestazioni medesime), e che le operazioni finanziarie (pur con le riserve sopra espresse) non dovrebbero costituire effettivi mezzi di provvista, il **totale dei pagamenti al netto delle partite precise** può calcolarsi in circa 110,5 miliardi di euro nel 2008 (rammentando che mancano nel computo gli incassi degli enti della Regione Molise e dei primi tre mesi degli enti della Regione Lazio, in relazione alla quale, si è detto si pongono riserve sull'esaurività dei dati registrati sul SIOPE, e ciò anche per il 2009), 110,4 miliardi di euro nel 2009 e 110 miliardi di euro nel 2010.

I **pagamenti correnti netti**, pertanto, presentano circa 106 miliardi di euro nel 2008, 106,5 miliardi di euro nel 2009 e 106,3 miliardi di euro nel 2010, con un peso sul totale dei pagamenti netti pari a circa il 96% per gli anni considerati, evidenziandosi una certa stabilità dell'andamento della spesa.

A livello di singola Regione, comunque, nei paragrafi successivi si fa riferimento ai pagamenti correnti complessivi.

TAB 40/SA

**PAGAMENTI DEGLI ENTI DEL SSN (escluse le spese per anticipazioni di tesoreria cod. 8100 + 9998)**

(migliaia di euro)

Descrizione	2008*	% sul totale	2009	% sul totale	Var. % 2009-2008	2010	% sul totale	Var. % 2010-2009
PERSONALE	37.468.805	31,52	38.062.040	31,63	1,58	38.150.569	31,96	0,23
ACQUISTO DI BENI:	12.438.644	10,46	12.535.915	10,42	-0,78	12.251.169	10,26	-2,27
- Acquisto beni sanitari	11.692.566	9,84	11.322.865	9,41	-3,16	11.569.805	9,69	2,18
- Acquisto beni non sanitari	746.078	0,63	1.213.050	1,01	62,59	681.365	0,57	-43,83
ACQUISTO DI SERVIZI:	49.089.205	41,30	50.299.747	41,80	2,47	50.970.232	42,70	1,33
- Acquisti di servizi sanitari	40.871.441	34,38	41.694.455	34,65	2,01	42.122.605	35,29	1,03
- Acquisti di servizi non sanitari	8.217.764	6,91	8.605.292	7,15	4,72	8.847.628	7,41	2,82
PAGAMENTI DI PARTE CORRENTE EFFETTUATI DALLA REGIONE LAZIO PER CONTO DEGLI ENTI DEL SSR **	5.628.233	4,73	4.385.445	3,64	-22,08	5.373.111	4,50	22,52
CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI:	1.146.912	0,96	1.347.049	1,12	17,45	1.143.826	0,96	-15,09
- Contributi trasferimenti ad Amministrazioni pubbliche	669.465	0,56	854.029	0,71	27,57	621.015	0,52	-27,28
- Contributi e trasferimenti a soggetti privati	477.446	0,40	493.020	0,41	3,26	522.811	0,44	6,04
ALTRI SPESE:	6.061.663	5,10	6.399.174	5,32	5,57	6.017.095	5,04	-5,97
- Rimborси	376.360	0,32	364.351	0,30	-3,19	469.664	0,39	28,90
- Godimenti beni di terzi	864.259	0,73	906.570	0,75	4,90	891.430	0,75	-1,67
- Altre spese correnti	713.734	0,60	710.976	0,59	-0,39	320.872	0,27	-54,87
- Imposte e tasse	2.750.336	2,31	2.765.698	2,30	0,56	2.712.259	2,27	-1,93
- Interessi passivi e oneri finanziari diversi	1.356.974	1,14	1.651.578	1,37	21,71	1.622.871	1,36	-1,74
SPESE PER RIMBORSO PRESTITI:	181.240	0,15	169.771	0,14	-6,33	136.086	0,11	-19,84
- Rimborso mutui a Cassa depositi e prestiti	25.360	0,02	22.841	0,02	-9,93	23.173	0,02	1,45
- Rimborso mutui e prestiti ad altri soggetti	155.880	0,13	146.930	0,12	-5,74	112.913	0,09	-23,15
<b>TOTALE PAGAMENTI CORRENTI (A)</b>	<b>112.014.701</b>	<b>94,23</b>	<b>113.199.142</b>	<b>94,06</b>	<b>1,06</b>	<b>114.042.088</b>	<b>95,53</b>	<b>0,74</b>
di cui: pagamenti per prestazioni di servizi (sanitari e non sanitari) a Regione e Province autonome (B)	5.917.522	4,98	6.674.769	5,55	12,80	7.751.051	6,49	-100,00
<b>TOTALE PAGAMENTI CORRENTI al netto di pagamenti per prestazioni di servizi (sanitari e non sanitari) a Regione e Province autonome (C)=(A-B)</b>	<b>106.097.179</b>	<b>89,25</b>	<b>106.524.373</b>	<b>88,52</b>	<b>0,40</b>	<b>106.291.037</b>	<b>89,04</b>	<b>7,06</b>
Incidenza pagamenti correnti netti (C) su totali pagamenti netti (G)	95,98%		96,48%			96,58%		0,1
INVESTIMENTI FISSI:	3.275.855	2,76	3.203.860	2,66	-2,20	3.140.146	2,63	-1,99
- Immobilizzazioni materiali	2.973.325	2,50	2.987.671	2,48	0,48	2.956.156	2,48	-1,05
- Immobilizzazioni immateriali	141.323	0,12	136.881	0,11	-3,14	120.041	0,10	-12,30
- Immobilizzazioni finanziarie	161.207	0,14	79.308	0,07	-50,80	63.949	0,05	-19,37
<b>TOTALE SPESE IN C/CAPITALE</b>	<b>3.275.855</b>	<b>2,76</b>	<b>3.203.860</b>	<b>2,66</b>	<b>-2,20</b>	<b>3.140.146</b>	<b>2,63</b>	<b>-1,99</b>
OPERAZIONI FINANZIARIE: (F)	2.415.321	2,03	3.260.192	2,71	34,98	1.571.598	1,32	-51,79
- Versamenti a conti bancari di deposito	619.874	0,52	1.208.845	1,00	95,01	169.748	0,14	-85,96
- Versamenti ai conti di tesoreria unica relativi alle gestioni stralcio e alla spesa in conto capitale	320.297	0,27	229.062	0,19	-28,48	178.602	0,15	-22,03
- Depositi per spese contrattuali	1.512	0,00	1.203	0,00	-20,43	619	0,00	-48,53
- Restituzione di depositi cauzionali	28.727	0,02	7.146	0,01	-75,13	18.029	0,02	152,29
- Altre operazioni finanziarie	1.444.911	1,22	1.813.936	1,51	25,54	1.204.600	1,01	-33,59
PAGAMENTI DA REGOLARIZZARE:	1.164.448	0,98	678.809	0,56	-41,71	620.665	0,52	-8,57
- Altri pagamenti da regolarizzare (pagamenti codificati dal cassiere)	1.164.448	0,98	678.809	0,56	-41,71	620.665	0,52	-8,57
<b>TOTALE PAGAMENTI ENTI SSN (D)</b>	<b>118.870.326</b>	<b>100,00</b>	<b>120.342.003</b>	<b>100</b>	<b>1,24</b>	<b>119.374.497</b>	<b>100</b>	<b>-0,80</b>
<b>TOTALE PAGAMENTI ENTI SSN (D) al netto di pagamenti per prestazioni di servizi (sanitari e non sanitari) a Regione e Province autonome (E)=(D-B)</b>	<b>112.952.804</b>		<b>113.667.234</b>			<b>111.623.446</b>		
<b>TOTALE PAGAMENTI ENTI SSN (D) al netto di pagamenti per prestazioni di servizi (sanitari e non sanitari) a Regione e Province autonome e delle operazioni finanziarie (G)=(E-F)</b>	<b>110.537.482</b>		<b>110.407.042</b>			<b>110.051.848</b>		

Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti.

\* Gli enti della Regione Lazio hanno iniziato a registrare le operazioni di cassa dal 1° aprile 2008 e, quindi, i relativi importi sono parziali. L'unica azienda (ASREM) della Regione Molise ha iniziato a inserire i dati dal 1° gennaio 2009. \*\* La Regione Lazio ha effettuato pagamenti di parte corrente per conto degli Enti del SSR, trattenendo tali importi dai trasferimenti formalmente registrati in favore di questi ultimi. Pertanto tali somme non sono state registrate nel SIOPE dagli Enti del SSR come pagamenti propri, ma sono state codificate dalla Regione Lazio nel SIOPE come trasferimenti correnti.

## 7.8 Analisi dei pagamenti per spese correnti

I pagamenti per spese correnti rappresentano la principale causa di spesa per gli Enti del SSN: il 94,2% del totale dei pagamenti nel 2008, il 94,06% nel 2009 ed il 95,53% nel 2010.

Si ribadisce, preliminarmente, che, per quanto riguarda gli enti della Regione Lazio, non sono disponibili i dati completi di dettaglio della parte gestita direttamente dalla Regione per acquisto di beni e servizi, ma solo la somma complessiva attribuibile indistintamente a queste due macrovoci, e, quindi, il riferimento alle operazioni registrate nel SIOPE è scarsamente significativo.

Dall'esame dei dati SIOPE emerge chiaramente che le due principali categorie di spesa in tutte le Regioni sono rappresentate da acquisti per servizi e personale.

Infatti, i pagamenti per spese correnti per gli Enti del SSN sono costituiti da spese per il personale (37,5 miliardi di euro nel 2008, 38 miliardi di euro nel 2009 e 38,1 miliardi di euro nel 2010), spese per acquisto di beni (12,4 miliardi di euro nel 2008, 12,5 miliardi di euro nel 2009 e 12,2 miliardi di euro nel 2010), spese per acquisto di servizi (49 miliardi di euro nel 2008, 50,3 miliardi di euro nel 2009 e 51 miliardi di euro nel 2010), contributi e trasferimenti (1,1 miliardi di euro nel 2008, 1,3 miliardi di euro nel 2009 e 1,1 miliardi di euro nel 2010), altre spese correnti (6 miliardi di euro nel 2008, 6,4 miliardi di euro nel 2009 e 6 miliardi di euro nel 2010) ed, infine, spese per rimborso prestiti (181 milioni di euro nel 2008, 170 milioni di euro nel 2009 e 136 milioni di euro nel 2010). Restano da includere i pagamenti di parte corrente effettuati dalla Regione Lazio per conto degli enti del Servizio sanitario regionale che ammontano rispettivamente a 5,6 miliardi di euro nel 2008, 4,4 miliardi di euro nel 2009 e 5,4 miliardi di euro nel 2010, da attribuire all'acquisto di beni e servizi, ma di cui non è nota, allo stato, la distribuzione tra le due voci.

Dai dati estratti dal SIOPE emerge chiaramente, come riportato nelle tabelle che seguono, che la principale macrovoce di spesa per la gestione corrente è costituita dall'acquisto di servizi (circa 44% del totale della gestione corrente), in particolare acquisto di servizi sanitari (37%). Le spese relative agli acquisti di servizi, infatti, sono pari a 49 miliardi di euro nel 2008, 50 miliardi di euro nel 2009 e 51 miliardi di euro nel 2010. Le spese per il personale, invece, rappresentano la seconda voce per volume di pagamenti nel 2008 e 2009: a livello nazionale sono stati spesi 37,4 miliardi nel 2008, 38 miliardi di euro nel 2009 e 38,1 miliardi di euro nel 2010.

Dalla TAB. 41/SA emerge, inoltre, come le principali spese relativamente alla voce "altre spese" siano rappresentate da: imposte e tasse (2,7 miliardi di euro nel 2008 e 2009) e da interessi passivi e oneri finanziari diversi (1,3 miliardi di euro nel 2008 e 1,6 miliardi nel 2009).

In ultimo, sempre la tabella 41/SA evidenzia come i pagamenti per rimborso prestiti siano costituiti per la maggior parte da rimborsi di quota capitale di mutui e prestiti verso soggetti diversi dalla Cassa Depositi e Prestiti.

**TAB 41/SA**

**PAGAMENTI DEGLI ENTI DEL SSN**  
**(escluse le spese per anticipazioni di tesoreria cod. 8100 + 9998)**

(migliaia di euro)

Descrizione	2008*	% sul totale	2009	% sul totale	Var. 2008-2009	2010	% sul totale	Var. 2010-2009
<b>PERSONALE</b>	<b>37.468.805</b>	<b>33,45</b>	<b>38.062.040</b>	<b>33,62</b>	<b>593.235</b>	<b>38.150.569</b>	<b>33,45</b>	<b>88.529</b>
<b>ACQUISTO DI BENI:</b>	<b>12.438.644</b>	<b>11,10</b>	<b>12.535.915</b>	<b>11,07</b>	<b>97.271</b>	<b>12.251.169</b>	<b>10,74</b>	<b>-284.746</b>
- Acquisto beni sanitari	11.692.566	10,44	11.322.865	10,00	-369.701	11.569.805	10,15	246.940
- Acquisto beni non sanitari	746.078	0,67	1.213.050	1,07	466.973	681.365	0,60	-531.686
<b>ACQUISTO DI SERVIZI:</b>	<b>49.089.205</b>	<b>43,82</b>	<b>50.299.747</b>	<b>44,43</b>	<b>1.210.542</b>	<b>50.970.232</b>	<b>44,69</b>	<b>670.486</b>
- Acquisti di servizi sanitari	40.871.441	36,49	41.694.455	36,83	823.013	42.122.605	36,94	428.150
- Acquisti di servizi non sanitari	8.217.764	7,34	8.605.292	7,60	387.528	8.847.628	7,76	242.336
<b>PAGAMENTI DI PARTE CORRENTE EFFETTUATI DALLA REGIONE LAZIO PER CONTO DEGLI ENTI DEL SSR **</b>	<b>5.628.233</b>	<b>5,02</b>	<b>4.385.445</b>	<b>3,87</b>	<b>-1.242.788</b>	<b>5.373.111</b>	<b>4,71</b>	<b>987.666</b>
<b>CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI:</b>	<b>1.146.912</b>	<b>1,02</b>	<b>1.347.049</b>	<b>1,19</b>	<b>200.138</b>	<b>1.143.826</b>	<b>1,00</b>	<b>-203.224</b>
- Contributi trasferimenti ad Amministrazioni pubbliche	669.465	0,60	854.029	0,75	184.564	621.015	0,54	-233.014
- Contributi e trasferimenti a soggetti privati	477.446	0,43	493.020	0,44	15.574	522.811	0,46	29.790
<b>ALTRE SPESE:</b>	<b>6.061.663</b>	<b>5,41</b>	<b>6.399.174</b>	<b>5,65</b>	<b>337.511</b>	<b>6.017.095</b>	<b>5,28</b>	<b>-382.079</b>
- Rimborsi	376.360	0,34	364.351	0,32	-12.009	469.664	0,41	105.313
- Godimenti beni di terzi	864.259	0,77	906.570	0,80	42.311	891.430	0,78	-15.140
- Altre spese correnti	713.734	0,64	710.976	0,63	-2.758	320.872	0,28	-390.105
- Imposte e tasse	2.750.336	2,46	2.765.698	2,44	15.362	2.712.259	2,38	-53.439
- Interessi passivi e oneri finanziari diversi	1.356.974	1,21	1.651.578	1,46	294.604	1.622.871	1,42	-28.708
<b>SPESE PER RIMBORSO PRESTITI:</b>	<b>181.240</b>	<b>0,16</b>	<b>169.771</b>	<b>0,15</b>	<b>-11.469</b>	<b>136.086</b>	<b>0,12</b>	<b>-33.685</b>
- Rimborso mutui a Cassa depositi e prestiti	25.360	0,02	22.841	0,02	-2.518	23.173	0,02	332
- Rimborso mutui e prestiti ad altri soggetti	155.880	0,14	146.930	0,13	-8.950	112.913	0,10	-34.017
<b>TOTALE PAGAMENTI CORRENTI (A)</b>	<b>112.014.701</b>	<b>100,00</b>	<b>113.199.142</b>	<b>100,00</b>	<b>1.184.441</b>	<b>114.042.088</b>	<b>100,00</b>	<b>842.947</b>

Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti.

\* Gli enti della Regione Lazio hanno iniziato a registrare le operazioni di cassa dal 1° aprile 2008 e, quindi, i relativi importi sono parziali. L'unica azienda (ASREM) della Regione Molise ha iniziato a inserire i dati dal 1° gennaio 2009.

\*\* La Regione Lazio ha effettuato pagamenti di parte corrente per conto degli Enti del SSR, trattenendo tali importi dai trasferimenti formalmente registrati in favore di questi ultimi. Pertanto tali somme non sono state registrate nel SIOPE dagli Enti del SSR come pagamenti propri, ma sono state codificate dalla Regione Lazio nel SIOPE come trasferimenti correnti.

La tabella 42/SA evidenzia le spese correnti degli Enti del SSN nel triennio in esame per singola Regione. Dall'analisi emerge come la Regione in cui si è registrato il maggior volume di pagamenti nel 2008, 2009 e 2010 è la Regione Lombardia con 21,7 miliardi nel 2008, 23 miliardi nel 2009 (+6,3%) e 23,7 miliardi di euro nel 2010 (+2,9%). Segue la Regione Campania con 10,3 miliardi nel 2008 e 9,7 miliardi nel 2009 (5,50%). La Regione in cui nel 2010 si registra l'incremento più significativo in valore assoluto per i pagamenti di parte corrente è il Lazio: detta spesa passa da 9,7 miliardi di euro del 2009 a 10,4 miliardi di euro del 2010, con una variazione percentuale di 7,75%. La Regione in cui si registra la maggiore contrazione nel 2010 relativa alla spesa corrente è la Campania con 1,7 miliardi di euro in meno (-17,35%).

**TAB 42/SA****SPESE CORRENTI ENTI SSN PER REGIONE**

(migliaia di euro)

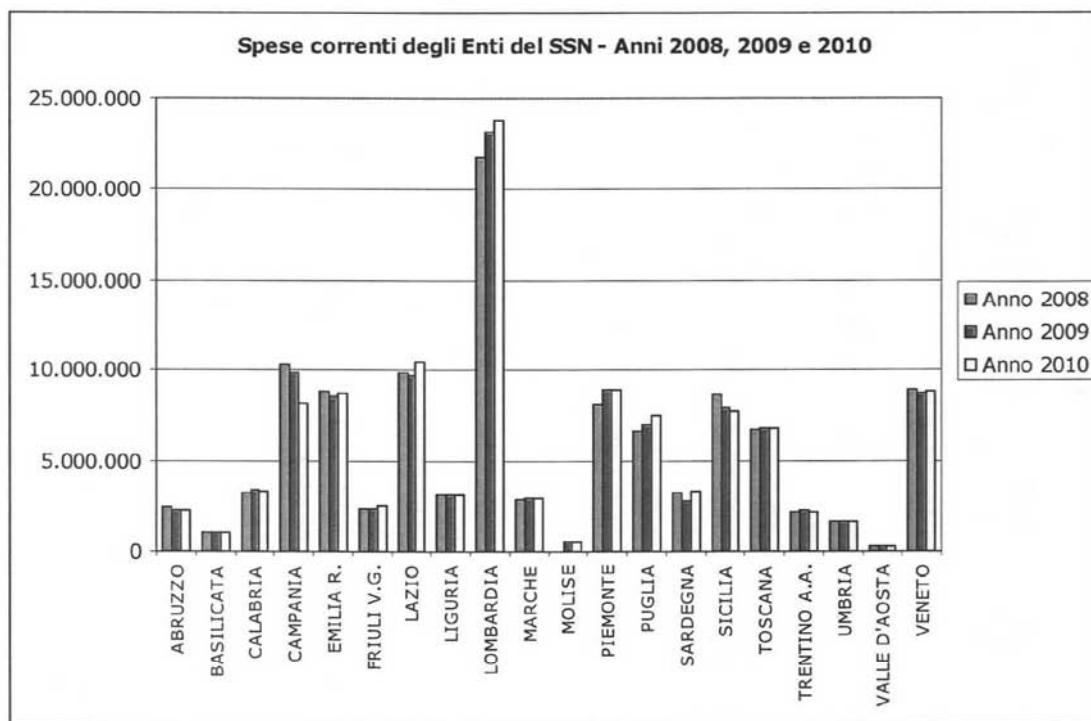
Regioni	Anno 2008*	Anno 2009	Anno 2010	Variazione 2009-2010	Variazione % 2009-2010
ABRUZZO	2.445.676	2.263.537	2.263.410	-127	-0,01
BASILICATA	1.011.922	1.007.543	1.078.584	71.041	7,05
CALABRIA	3.167.695	3.362.578	3.261.292	-101.286	-3,01
CAMPANIA	10.309.209	9.903.881	8.185.673	-1.718.208	-17,35
EMILIA-ROMAGNA	8.861.262	8.542.886	8.723.652	180.766	2,12
FRIULI-VENEZIA GIULIA	2.322.575	2.354.659	2.477.043	122.383	5,20
LAZIO*	9.874.754	9.701.462	10.453.056	751.594	7,75
LIGURIA	3.136.636	3.078.298	3.100.873	22.574	0,73
LOMBARDIA	21.694.437	23.081.488	23.748.315	666.826	2,89
MARCHE	2.896.773	2.898.973	2.907.918	8.945	0,31
MOLISE**	0	557.639	520.572	-37.067	-6,65
PIEMONTE	8.091.223	8.950.221	8.906.133	-44.087	-0,49
PUGLIA	6.657.958	7.033.859	7.508.171	474.312	6,74
SARDEGNA	3.178.221	2.809.254	3.279.162	469.907	16,73
SICILIA	8.664.458	7.966.925	7.821.087	-145.838	-1,83
TOSCANA	6.751.276	6.802.192	6.874.226	72.034	1,06
TRENTINO-ALTO ADIGE	2.124.933	2.212.826	2.198.217	-14.609	-0,66
UMBRIA	1.635.604	1.617.095	1.659.906	42.811	2,65
VALLE D'AOSTA	251.038	275.967	275.521	-446	-0,16
VENETO	8.939.424	8.777.858	8.799.280	21.421	0,24

Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti.

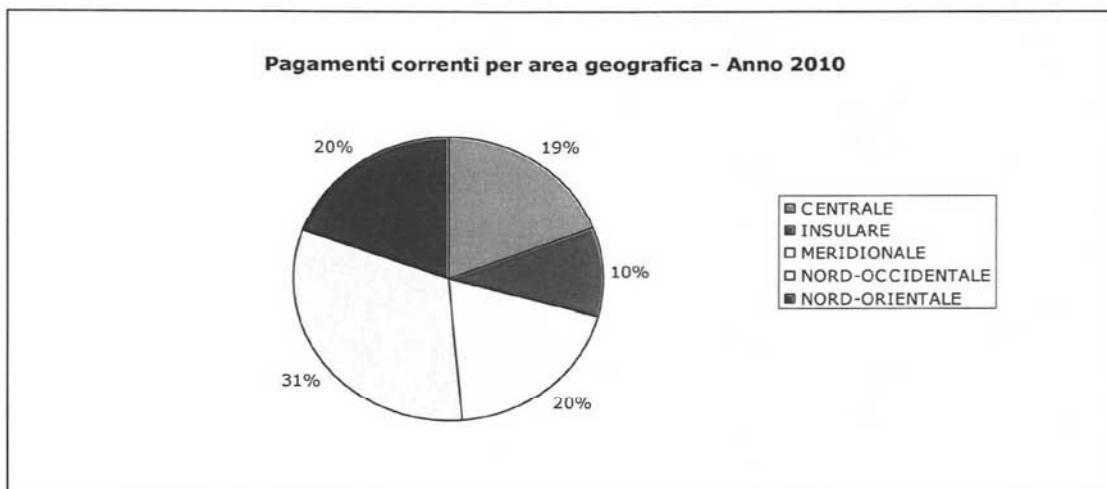
\* Gli enti della Regione Lazio hanno iniziato a registrare le operazioni di cassa dal 1° aprile 2008 e, quindi, i relativi importi sono parziali. La Regione Lazio ha effettuato pagamenti di parte corrente per conto degli Enti del SSR, trattenendo tali importi dai trasferimenti erogati verso questi ultimi. Pertanto tali somme non sono state registrate in entrata nel SIOPE degli Enti del SSR, ma sono state codificate nel SIOPE della Regione Lazio come trasferimenti correnti

\*\*L'unica azienda (ASREM) della Regione Molise ha iniziato a inserire i dati dal 1° gennaio 2009.

Il grafico mostra una sintesi dei dati riportati nella tabella sopra esposta.



Il grafico che segue mostra la ripartizione per area geografica delle spese correnti sostenute nel 2010 dagli Enti del SSN. Dal grafico emerge che oltre la metà dei pagamenti nel 2010 sono stati effettuati nelle Regioni appartenenti al Nord: in particolare il 31% nell'Italia Nord-Occidentale e il 20% nell'Italia Nord-Orientale. Per quanto concerne l'Italia Nord-Occidentale, il 66% dei pagamenti è stato effettuato dagli enti della Regione Lombardia; invece, nel caso dell'Italia Nord-Orientale, gli enti del Veneto pesano per il 40% e quelli dell'Emilia-Romagna per il 39%. Per l'Italia Insulare, che la spesa rappresenta circa il 10% di quella nazionale, circa il 70% è da riferirsi alla Regione Sicilia.



### 7.9 I pagamenti nell'anno 2010 degli Enti del SSN per acquisto di beni

Le TABB. 43/SA, 44/SA e 45/SA riportano le voci più significative di acquisto di beni, in particolare di prodotti farmaceutici, materiali diagnostici e prodotti chimici, lastre RX, mezzi di contrasto RX, carta per ecografica, ecc., presidi chirurgici e materiale sanitario, materiali protesici.

Dall'analisi delle tabelle che seguono emerge come la spesa complessiva di beni in alcune Regioni superi un miliardo di euro; in particolare in Lombardia, Piemonte, Veneto, Toscana, Puglia ed Emilia Romagna. Nello specifico, nella Regione Lombardia i pagamenti per acquisto di beni ammontano a 1,9 miliardi di euro (15,2% sul totale nazionale) nel 2008, 2 miliardi di euro (15,9% sul totale nazionale) nel 2009 e 2 miliardi di euro (16,5% sul totale nazionale). Nella Regione Emilia Romagna, invece, i pagamenti per acquisto di beni sono pari a 1,2 miliardi di euro nel 2008, 2009 e 2010, rispettivamente pari a 10,1%, a 9,5% e 9,6% sul totale nazionale. È opportuno, inoltre, considerare i pagamenti per acquisto di beni per la Regione Puglia, la quale nel triennio in esame ha visto incrementare considerevolmente detti pagamenti (+574 milioni di euro a fine triennio, pari ad un incremento dell'86%): infatti, i pagamenti sono passati da 664 milioni di euro nel 2008 a 973 milioni di euro nel 2009 (+308 milioni di euro, pari ad un incremento del 46%) per assestarsi a 1,2 miliardi di euro nel 2010 (10% del totale nazionale).

Dai dati estratti dal SIOPE e riepilogati nelle tabelle che seguono emerge, inoltre, che in quasi tutte le Regioni oltre l'80% dei pagamenti per acquisto di beni, con punte intorno al 91% in Liguria e nel Friuli Venezia Giulia, si riferisce ad acquisti di prodotti farmaceutici, materiali diagnostici e prodotti chimici, materiali protesici (codici SIOPE 2101, 2105, 2106, 2107 e 2108).

TAB 43/SA

**Spesa (pagamenti) anno 2010 degli Enti del Servizio sanitario nazionale: acquisto beni  
(ASL - AO - Pol. Univ. - IRCCS)**

REGIONI	Spesa complessiva acquisto di beni	totale codici SIOPE 2.101+2.105 +2.106+2.108	% tot. coddi/tot. compl. 7+2.108	Prodotti farmaceutici cod. 2.101	% cod. 2.101/ tot. compl.	Materiali diagnostici e prodotti chimici cod. 2.105	% cod. 2.105/ tot. compl.	Materiali diagnostici, lastre RX, mezzi di contrasto RX, carta per ecg ecc. cod. 2.106	% cod. 2.105/ tot. compl.	Presidi chirurgici e materiale sanitario cod. 2.107	% cod. 2.107/ tot. compl.	Materiali protesici cod. 2.108	% cod. 2.108/ tot. compl.
PIEMONTE	1.118.686	936.627	83,73	465.287	41,59	125.027	11,18	8.422	0,75	234.778	20,99	103.113	9,22
LOMBARDIA	2.026.111	1.697.548	83,78	886.326	43,75	202.236	9,98	25.061	1,24	360.038	17,77	223.887	11,05
LIGURIA	450.127	408.404	90,73	226.109	50,23	60.200	13,37	11.348	2,52	75.152	16,70	35.594	7,91
VENETO	1.074.674	924.109	85,99	472.673	43,98	95.683	8,90	22.865	2,13	217.201	20,21	115.688	10,76
TOSCANA	991.105	876.819	74,90	439.452	37,54	112.154	9,58	13.300	1,14	203.464	17,38	108.449	9,26
EMILIA-ROMAGNA	1.170.614	1.001.672	394,10	537.597	211,51	111.918	44,03	10.537	4,15	215.090	84,62	126.530	49,78
UMBRIA	254.168	227.707	89,59	117.786	46,34	30.303	11,92	3.642	1,43	52.469	20,64	23.507	9,25
MARCHE	531.707	473.748	89,10	220.248	41,42	53.438	10,05	1.189	0,22	95.458	17,95	103.414	19,45
LAZIO*	92.615	75.481	81,50	51.063	55,13	5.396	5,83	729	0,79	10.485	11,32	7.809	8,43
ABRUZZO	315.236	281.908	89,43	133.330	42,30	41.808	13,26	4.989	1,58	70.225	22,28	31.557	10,01
MOLISE**	61.249	52.155	85,15	23.396	38,20	9.068	14,80	2.256	3,68	4.327	7,06	13.108	21,40
CAMPANIA	486.305	390.928	80,39	155.828	32,04	42.633	8,77	15.988	3,29	139.773	28,74	36.705	7,55
PUGLIA	1.238.294	1.087.472	87,82	576.763	46,58	161.167	13,02	22.975	1,86	193.535	15,63	133.032	10,74
BASILICATA	153.220	135.109	88,18	72.222	47,14	18.233	11,90	2.423	1,58	25.284	16,50	16.947	11,06
CALABRIA	235.837	202.223	85,75	99.068	42,01	21.978	9,32	5.769	2,45	46.390	19,67	29.018	12,30
Total R.S.O.	10.199.949	8.771.911	86,00	4.477.149	43,89	1.091.242	10,70	151.494	1,49	1.943.668	19,06	1.108.357	10,87
FRIULI V. G.	377.078	344.182	91,28	174.554	46,29	40.584	10,76	4.035	1,07	87.752	23,27	37.257	9,88
SARDEGNA	581.247	456.356	78,51	264.783	45,55	24.130	4,15	39.612	6,81	103.247	17,76	24.585	4,23
SICILIA	808.006	705.454	87,31	405.509	50,19	73.383	9,08	13.058	1,62	149.325	18,48	64.179	7,94
TRENTINO-A. A.	270.742	219.866	81,21	101.000	37,30	26.961	9,96	2.125	0,78	62.920	23,24	26.859	9,92
VALLE D'AOSTA	37.321	31.539	84,51	12.168	32,60	4.186	11,22	3.837	10,28	9.062	24,28	2.287	6,13
Total R.S.S.	2.074.394	1.757.397	84,72	958.013	46,18	169.244	8,16	62.667	3,02	412.305	19,88	155.168	7,48
TOTALE NAZIONALE	12.274.343	10.529.308	85,78	5.435.162	44,28	1.260.486	10,27	214.161	1,74	2.355.973	19,19	1.263.525	10,29

\*I dati relativi agli enti della Regione Lazio sono parziali, in quanto hanno iniziato a registrare le operazioni di cassa dal 1° aprile 2008 – I dati di dettaglio delle operazioni per acquisto di beni e servizi non sono significativi perché una parte rilevata delle spese è effettuata direttamente dalla Regione Lazio \*\*L'unica azienda (ASREM) del Molise ha iniziato a inserire i dati dal 1° gennaio 2009

Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti.

TAB 44/SA

**Spesa (pagamenti) anno 2009 degli Enti del Servizio sanitario nazionale: acquisto beni  
(ASL - AO - Pol. Univ. - IRCCSS)**

REGIONI	Spesa complessiva acquisto di beni	totale codici SIOPE 2101+2105+2108	% tot. codd./tot. compl.	Prodotti farmaceutici cod. 2101	% cod. 2101/t ot. compl.	Materiali diagnostici e prodotti chimici cod. 2105	% cod. 2105/ tot. compl.	Materiali diagnostici, lastre RX, mezzi di contrasto RX, carta per ecg ecc. cod. 2106	% cod. 2106/ tot. compl.	Presidi chirurgici e materiale sanitario cod. 2107	% cod. 2107/ tot. compl.	Materiali protesici cod. 2108	% cod. 2108/ tot. compl.
PIEMONTE	1.180.183	978.817	82,94	470.130	39,84	139.975	11,86	13.397	1,14	246.555	20,89	108.761	9,22
LOMBARDIA	1.988.204	1.649.524	82,97	817.649	41,13	214.581	10,79	32.405	1,63	361.498	18,18	223.391	11,24
LIGURIA	447.192	407.460	91,12	217.095	48,55	59.916	13,40	12.197	2,73	79.409	17,76	38.844	8,69
VENETO	1.079.187	947.445	87,79	467.524	43,32	103.418	9,58	28.371	2,63	226.337	20,97	121.795	11,29
TOSCANA	1.060.749	910.832	85,87	484.004	45,63	114.107	10,76	17.816	1,68	198.470	18,71	96.434	9,09
EMILIA-ROMAGNA	1.189.236	1.026.084	86,28	545.567	45,88	113.457	9,54	11.912	1,00	221.670	18,64	133.479	11,22
UMBRIA	243.372	215.465	88,53	105.704	43,43	27.993	11,50	3.839	1,58	53.991	22,18	23.938	9,84
MARCHE	547.939	490.186	89,46	222.587	40,62	54.664	9,98	1.838	0,34	101.718	18,56	109.379	19,96
LAZIO*	123.745	98.609	79,69	68.707	55,52	7.225	5,84	2.334	1,89	14.814	11,97	5.528	4,47
ABRUZZO	363.812	316.792	87,08	156.801	43,10	48.128	13,23	6.133	1,69	76.956	21,15	28.774	7,91
MOLISE**	57.803	46.228	79,98	19.943	34,50	4.975	8,61	2.003	3,46	10.940	18,93	8.368	14,48
CAMPANIA	996.973	430.410	43,17	215.204	21,59	50.198	5,04	15.751	1,58	115.051	11,54	34.208	3,43
PUGLIA	972.863	856.661	88,06	446.557	45,90	120.543	12,39	21.933	2,25	168.676	17,34	98.952	10,17
BASILICATA	144.387	127.344	88,20	66.108	45,79	17.523	12,14	1.892	1,31	27.739	19,21	14.082	9,75
CALABRIA	294.151	252.112	85,71	107.803	36,65	25.691	8,73	4.967	1,69	58.984	20,05	54.667	18,58
Totale R.S.C.	10.689.796	8.753.969	81,89	4.411.382	41,27	1.102.391	10,31	176.787	1,65	1.962.808	18,36	1.100.600	10,30
VALLE D'AOSTA	33.653	27.920	82,96	10.679	31,73	3.676	10,92	3.436	10,21	8.164	24,26	1.965	5,84
FRIULI V. G.	350.531	319.432	91,13	160.868	45,90	38.664	11,03	3.531	1,01	81.485	23,25	34.864	9,95
SICILIA	834.913	721.909	86,47	409.528	49,05	80.409	9,63	16.474	1,97	143.100	17,14	72.397	8,67
SARDEGNA	361.633	288.851	79,87	162.128	44,83	29.174	8,07	10.617	2,94	68.846	19,04	18.086	5,00
TRENTINO-A.A.	265.390	213.170	80,32	94.698	35,68	27.590	10,40	2.276	0,86	61.613	23,22	26.993	10,17
Totale R.S.S.	1.846.119	1.571.281	85,11	837.920	45,39	179.513	9,72	36.335	1,97	363.208	19,67	154.305	8,36
<b>TOTALE NAZIONALE</b>	<b>12.535.915</b>	<b>10.325.250</b>	<b>82,37</b>	<b>5.249.302</b>	<b>41,87</b>	<b>1.281.904</b>	<b>10,23</b>	<b>2.13.122</b>	<b>1,70</b>	<b>2.326.016</b>	<b>18,55</b>	<b>1.254.905</b>	<b>10,01</b>

\*I dati relativi agli enti della Regione Lazio sono parziali, in quanto hanno iniziato a registrare le operazioni di cassa dal 1° aprile 2008 – I dati di dettaglio delle operazioni per acquisto di beni e servizi non sono significativi perché una parte rilevante delle spese è effettuata direttamente dalla Regione Lazio \*\*L'unica azienda (ASREM) del Molise ha iniziato a inserire i dati dal 1° gennaio 2009

Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti.

**TAB 45/SA**

**Spesa (pagamenti) anno 2008 degli Enti del Servizio sanitario nazionale: acquisto beni  
(ASL - AO - Pol. Univ. - IRCSS)**

REGIONI	Spesa complessiva acquisto di beni	totale codici SIOPE 2101+2105+2106+2107+2108	% tot. coddi./tot. compl.	Prodotti farmaceutici cod. 2101	% cod. 2101/tot. compl.	Materiali diagnostici e prodotti chimici cod. 2105	% cod. 2105/tot. compl.	Materiali diagnostici, lastric RX, carta per ecg ecc. cod. 2106	% cod. 2106/tot. compl.	Presidi chirurgici e materiale sanitario cod. 2107	% cod. 2107/tot. compl.	Materiali protesici cod. 2108	% cod. 2108/tot. compl.
PIEMONTE	1.192.825	1.019.029	85,43	557.084	46,70	126.383	10,60	13.840	1,16	220.639	18,50	101.082	8,47
LOMBARDIA	1.896.098	1.574.325	83,03	760.381	40,10	211.238	11,14	36.531	1,93	354.730	18,71	211.445	11,15
LIGURIA	475.122	436.251	91,82	229.015	48,20	64.656	13,61	14.412	3,03	85.853	18,07	42.315	8,91
VENETO	1.099.743	960.625	87,35	459.429	41,78	106.483	9,68	32.147	2,92	235.725	21,43	126.841	11,53
TOSCANA	1.030.674	918.096	89,08	514.667	49,93	98.854	9,59	20.538	1,99	200.294	19,43	83.744	8,13
EMILIA-ROMAGNA	1.251.850	1.061.895	84,83	534.387	42,69	104.711	8,36	19.118	1,53	253.416	20,24	150.262	12,00
UMBRIA	257.656	230.446	89,44	110.976	43,07	31.796	12,34	4.320	1,68	56.943	22,10	26.412	10,25
MARCHE	606.648	549.877	90,64	257.901	42,51	47.267	7,79	24.254	4,00	118.284	19,50	102.171	16,84
LAZIO*	53.425	34.739	65,02	12.558	23,51	4.415	8,26	2.118	3,96	9.877	18,49	5.771	10,80
ABRUZZO	435.394	396.304	91,02	198.566	45,61	61.203	14,06	9.554	2,19	90.397	20,76	36.584	8,40
MOLISE**	0	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00
CAMPANIA	911.297	782.822	85,90	495.605	54,38	63.517	6,97	26.279	2,88	151.767	16,65	45.654	5,01
PUGLIA	664.260	577.328	86,91	303.571	45,70	76.009	11,44	16.147	2,43	111.130	16,73	70.471	10,61
BASILICATA	138.957	121.688	87,57	60.076	43,23	18.204	13,10	2.338	1,68	28.119	20,24	12.950	9,32
CALABRIA	250.391	213.554	85,29	93.087	37,18	30.489	12,18	10.266	4,10	42.945	17,15	36.767	14,68
Totale R.S.O.	10.264.340	8.876.981	86,48	4.587.304	44,69	1.045.225	10,18	231.862	2,26	1.960.121	19,10	1.052.468	10,25
VALLE D'AOSTA	31.142	25.541	82,01	9.588	30,79	3.410	10,95	2.815	9,04	7.722	24,80	2.006	6,44
FRIULI V. G.	339.558	314.861	92,73	153.828	45,30	41.545	12,24	437	0,13	81.786	24,09	37.265	10,97
SICILIA	1.049.939	920.186	87,64	512.439	48,81	103.089	9,82	21.327	2,03	196.963	18,76	86.367	8,23
SARDEGNA	498.230	423.629	85,03	243.703	48,91	48.227	9,68	12.165	2,44	95.806	19,23	23.729	4,76
PR. AUT. TRENTO	120.952	104.085	86,05	41.169	34,04	12.834	10,61	2.439	2,02	35.727	29,54	11.915	9,85
PROV. AUT. BOLZANO	134.483	103.115	76,68	51.238	38,10	13.847	10,30	961	0,71	24.441	18,17	12.629	9,39
Totale R.S.O.	2.174.304	1.891.418	86,99	1.011.965	46,54	222.953	10,25	40.143	1,85	442.444	20,35	173.912	8,00
<b>TOTALE NAZIONALE</b>	<b>12.438.644</b>	<b>10.768.399</b>	<b>86,57</b>	<b>5.599.269</b>	<b>45,02</b>	<b>1.268.178</b>	<b>10,20</b>	<b>272.005</b>	<b>2,19</b>	<b>2.402.566</b>	<b>19,32</b>	<b>1.226.380</b>	<b>9,86</b>

\*I dati relativi agli enti della Regione Lazio sono parziali, in quanto hanno iniziato a registrare le operazioni di cassa dal 1° aprile 2008 - I dati di dettaglio delle operazioni per acquisto di beni e servizi non sono significativi perché una parte rilevante delle spese è effettuata direttamente dalla Regione Lazio \*\*L'unica azienda (ASREM) del Molise ha iniziato a inserire i dati dal 1° gennaio 2009

**TAB 46/SA**

**Variazione percentuale della spesa (pagamenti) acquisto di beni anno 2009 e 2010 degli Enti del Servizio sanitario nazionale**

(migliaia di euro)

REGIONI	variazione % Spesa complessiva acquisto di beni	variazione % totale codici SIOPE 2101+2105 +2106+2107+2108	variazione % Prodotti farmaceutici cod. 2101	variazione % Materiali diagnostici e prodotti chimici cod. 2105	variazione % Materiali diagnostici, lastre RX, mezzi di contrasto RX, carta per ecg ecc. cod. 2106	variazione % Presidi chirurgici e materiale sanitario cod.2107	variazione % Materiali protesici cod. 2108
PIEMONTE	-5,2	-4,3	-1,03	-10,68	-37,13	-0,05	-5,19
LOMBARDIA	1,9	2,9	8,40	-5,75	-22,66	0,00	0,22
LIGURIA	0,7	0,2	4,15	0,47	-6,95	-0,05	-8,37
VENETO	-0,4	-2,5	1,10	-7,48	-19,41	-0,04	-5,01
TOSCANA	-6,6	-3,7	-9,20	-1,71	-25,35	0,03	12,46
EMILIA-ROMAGNA	-1,6	-2,4	-1,46	-1,36	-11,54	-0,03	-5,21
UMBRIA	4,4	5,7	11,43	8,25	-5,14	-0,03	-1,80
MARCHE	-3,0	-3,4	-1,05	-2,24	-35,27	-0,06	-5,45
LAZIO*	-25,2	-23,5	-25,68	-25,31	-68,77	-0,29	41,25
ABRUZZO	-13,4	-11,0	-14,97	-13,13	-18,66	-0,09	9,67
MOLISE**	6,0	12,8	17,31	82,27	12,67	-0,60	56,65
CAMPANIA	-51,2	-9,2	-27,59	-15,07	1,51	0,21	7,30
PUGLIA	27,3	26,9	29,16	33,70	4,75	0,15	34,44
BASILICATA	6,1	6,1	9,25	4,05	28,04	-0,09	20,34
CALABRIA	-19,8	-19,8	-8,10	-14,45	16,15	-0,21	-46,92
Totale R.S.O.	-4,58	0,20	1,49	-1,01	-14,31	-0,98	0,70
VALLE D'AOSTA	10,90	12,96	13,94	13,87	11,67	10,99	16,42
FRIULI V. G.	7,57	7,75	8,49	4,97	14,27	7,69	6,86
SICILIA	-3,22	-2,28	-0,98	-8,74	-20,74	4,35	-11,35
SARDEGNA	60,73	57,99	63,32	-17,29	273,09	49,97	35,93
PR. AUT. TRENTO	2,02	3,14	6,65	-2,28	-6,63	2,12	-0,49
PR. AUT. BOLZANO	12,37	11,84	12,88	-8,05	61,91	11,02	-0,92
Totale R.S.S.	-2,09	1,98	3,31	-2,00	-1,31	0,90	0,50
Totale Nazionale	-5,2	-4,3	-1,03	-10,68	-37,13	-0,05	-5,19

\*I dati relativi agli enti della Regione Lazio sono parziali, in quanto hanno iniziato a registrare le operazioni di cassa dal 1° aprile 2008 – I dati di dettaglio delle operazioni per acquisto di beni e servizi non sono significativi perché una parte rilevante delle spese è effettuata direttamente dalla Regione Lazio \*\*L'unica azienda (ASREM) del Molise ha iniziato a inserire i dati dal 1° gennaio 2009.

## **7.10 I pagamenti nell'anno 2010 degli Enti del SSN per acquisto di servizi**

Come precedentemente precisato, i pagamenti per i servizi costituiscono la parte più consistente della spesa corrente, con un'incidenza pari a circa il 42% sul totale dei pagamenti correnti. I pagamenti per servizi sono pari a 49 miliardi di euro nel 2008, 50 miliardi di euro nel 2009 e 51 miliardi di euro nel 2010. Dette spese, a sua volta, sono classificabili in acquisti di servizi sanitari e acquisti di servizi non sanitari. I primi rappresentano la parte più consistente: essi ammontano, infatti, a 40,8 miliardi di euro nel 2008 (pari al 36,09% del totale dei pagamenti al netto delle anticipazioni), a 41,6 miliardi di euro nel 2009 (pari al 36% del totale dei pagamenti al netto delle anticipazioni) ed a 42,1 miliardi di euro nel 2010 (pari al 35% del totale dei pagamenti al netto delle anticipazioni). Gli acquisti di servizi non sanitari, invece, ammontano a 8,2 miliardi di euro nel 2008 (pari al 6,9% del totale dei pagamenti al netto delle anticipazioni), a 8,6 miliardi di euro nel 2009 (pari al 7,1% del totale dei pagamenti al netto delle anticipazioni) ed a 8,8 miliardi di euro nel 2010 (pari al 7,4% del totale dei pagamenti al netto delle anticipazioni).

Le tabelle che seguono mostrano le voci relative all'acquisto di servizi di vario genere. In particolare, le tabelle 47.a/SA e 47.b/SA mostrano la composizione degli acquisti per servizi sanitari, distinti tra acquisti da soggetti pubblici e acquisti da soggetti privati. Le tabelle 48.a/SA e 48.b/SA, invece, mostrano la composizione degli acquisti per servizi non sanitari.

Per quanto concerne gli acquisti per servizi sanitari si nota come gli acquisti da soggetti privati assumono un peso rilevante (tra l'80% ed il 90%), ad eccezione della Lombardia, in cui i pagamenti a soggetti pubblici ammontano a 6 miliardi di euro nel 2009 (45% del totale dei pagamenti per acquisti di servizi sanitari) e 6,3 miliardi di euro nel 2010 (46% del totale dei pagamenti per acquisti di servizi sanitari).

Esaminando i dati estratti dal SIOPE per i pagamenti in acquisti per servizi sanitari emerge che la Regione che nel 2009 e nel 2010 ha effettuato il maggior volume di pagamenti è la Lombardia con rispettivamente 13,4 e 13,8 miliardi di euro. Segue il Veneto con 3,5 miliardi di euro in entrambi gli anni, il Piemonte con 3 miliardi di euro sia nel 2009 che nel 2010 e la Sicilia con 2,8 miliardi di euro nel 2009 e 3 miliardi di euro nel 2010.

**TAB 47.a/SA****GESTIONE DI CASSA – PAGAMENTI PER ACQUISTI PER SERVIZI SANITARI**

(migliaia di euro)

REGIONI	Acquisti di servizi sanitari dalle strutture sanitarie pubbliche della Regione/Provincia autonoma di appartenenza			Acquisti di servizi sanitari da altre Amministrazioni pubbliche			TOTALE Acquisti di servizi sanitari da soggetti pubblici		
	(a)			(b)			(c=a+b)		
	2009	2010	variazioni % 2010-2009	2009	2010	variazioni % 2010-2009	2009	2010	variazioni % 2010-2009
ABRUZZO	87.967	75.770	-13,9	17.498	24.929	42,5	105.465	100.699	-4,5
BASILICATA	12.770	14.616	14,5	5.289	8.932	68,9	18.059	23.548	30,4
CALABRIA	50.074	37.104	-25,9	17.130	17.276	0,9	67.204	54.380	-19,1
CAMPANIA	399.603	332.405	-16,8	55.748	64.583	15,8	455.351	396.988	-12,8
EMILIA-ROMAGNA	148.882	212.215	42,5	386.201	384.523	-0,4	535.084	596.738	11,5
LAZIO*	104.713	140.460	34,1	55.720	24.853	-55,4	160.433	165.313	3,0
LIGURIA	41.863	38.667	-7,6	22.585	17.385	-23,0	64.448	56.052	-13,0
LOMBARDIA	5.465.207	5.646.003	3,3	568.207	704.402	24,0	6.033.414	6.350.405	5,3
MARCHE	77.846	62.097	-20,2	10.999	10.261	-6,7	88.844	72.358	-18,6
MOLISE**	8.618	10.238	18,8	5.316	1.596	-70,0	13.934	11.834	-15,1
PIEMONTE	130.294	154.091	18,3	332.211	375.727	13,1	462.505	529.818	14,6
PUGLIA	312.195	344.327	10,3	28.069	46.672	66,3	340.264	390.999	14,9
TOSCANA	108.316	116.346	7,4	344.297	366.148	6,3	452.613	482.494	6,6
UMBRIA	48.842	55.052	12,7	1.895	2.065	8,9	50.738	57.117	12,6
VENETO	167.989	179.780	7,0	353.029	405.313	14,8	521.019	585.093	12,3
Total R.S.O.	7.165.182	7.419.171	3,5	2.204.193	2.454.664	11,4	9.369.375	9.873.835	5,4
FRIULI V. G.	24.170	32.795	35,7	30.368	31.178	2,7	54.538	63.973	17,3
SARDEGNA	106.358	90.485	-14,9	27.234	29.998	10,1	133.592	120.483	-9,8
SICILIA	183.513	184.384	0,5	47.415	45.200	-4,7	230.927	229.584	-0,6
TRENTINO-A. A.	18.652	21.426	14,9	196.565	187.521	-4,6	215.217	208.947	-2,9
VALLE D'AOSTA	3.059	2.790	-8,8	3.894	4.064	4,4	6.953	6.854	-1,4
Total R.S.S.	335.752	331.880	-1,2	305.476	297.960	-2,5	641.228	629.840	-1,8
Total Nazione	7.500.934	7.751.051	3,3	2.509.668	2.752.624	9,7	10.010.603	10.503.675	4,9

\*I dati relativi agli enti della Regione Lazio sono parziali, in quanto hanno iniziato a registrare le operazioni di cassa dal 1° aprile 2008 – I dati di dettaglio delle operazioni per acquisto di beni e servizi non sono significativi perché una parte rilevante delle spese è effettuata direttamente dalla Regione Lazio \*\*L'unica azienda (ASREM) del Molise ha iniziato a inserire i dati dal 1° gennaio 2009.

Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti.

**TAB 47.b/SA****GESTIONE DI CASSA – PAGAMENTI PER ACQUISTI PER SERVIZI SANITARI**

REGIONI	Acquisti di servizi sanitari da privati o soggetti convenzionati			Acquisti di servizi sanitari derivanti da sopravvenienze (cod. 3199)			TOTALE				
	(d)			(e)			(f=c+d+e)				
	2009	2010	Variazione % 2010-2009	2009	2010	Variazione % 2010-2009	2009	2010	% settore pubblico	2010	Variazione % 2010-2009
Abruzzo	695.683	676.548	-2,8	2	872	50210,9	801.150	13,16	778.119	12,94	-2,87
Basilicata	315.473	327.289	3,7	372	434	16,8	333.904	5,41	351.271	6,70	5,20
Calabria	1.086.617	1.124.471	3,5	2.139	960	-55,1	1.155.960	5,81	1.179.811	4,61	2,06
Campania	2.536.987	2.260.531	-10,9	12.799	30.895	141,4	3.005.138	15,15	2.688.414	14,77	-10,54
E. Romagna	2.281.781	2.325.869	1,9	5.158	7.173	39,1	2.822.023	18,96	2.929.780	20,37	3,82
Lazio*	1.224.419	938.246	-23,4	4.154	1.517	-63,5	1.389.006	11,55	1.105.076	14,96	-20,44
Liguria	844.464	847.537	0,4	39	1	-96,9	908.951	7,09	903.591	6,20	-0,59
Lombardia	7.351.441	7.442.536	1,2	3.969	5.785	45,8	13.388.823	45,06	13.798.725	46,02	3,06
Marche	731.228	743.734	1,7	645	210	-67,5	820.718	10,83	816.302	8,86	-0,54
Molise**	176.763	158.545	-10,3	1.567	1.755	12,0	192.264	7,25	172.134	6,87	-10,47
Piemonte	2.580.712	2.454.125	-4,9	20.971	5.986	-71,5	3.064.188	15,09	2.989.929	17,72	-2,42
Puglia	2.420.286	2.508.261	3,6	1.982	13.248	568,4	2.762.532	12,32	2.912.507	13,42	5,43
Toscana	1.511.651	1.544.324	2,2	5.292	6.764	27,8	1.969.557	22,98	2.033.582	23,73	3,25
Umbria	407.415	414.223	1,7	473	116	-75,5	458.626	11,06	471.456	12,11	2,80
Veneto	2.968.159	2.965.629	-0,1	8.140	6.368	-21,8	3.497.317	14,90	3.557.091	16,45	1,71
Totale R.S.O.	27.133.080	26.731.868	-1,5	67.702	82.084	21,2	36.570.156	25,62	36.687.787	26,91	0,32
Friuli V. G.	555.577	580.292	4,4	2.395	1.773	-25,9	612.510	8,90	646.038	9,90	5,47
Sardegna	801.581	918.651	14,6	1.940	3.326	71,4	937.112	14,26	1.042.460	11,56	11,24
Sicilia	2.612.801	2.775.973	6,2	5.347	2.967	-44,5	2.849.075	8,11	3.008.525	7,63	5,60
Trentino-A. A.	443.295	453.401	2,3	387	401	3,7	658.898	32,66	662.749	31,53	0,58
Valle d'Aosta	59.728	67.944	13,8	22	247	1032,5	66.703	10,42	75.045	9,13	12,51
Totale R.S.S.	4.472.981	4.796.262	7,2	10.090	8.715	-13,6	5.124.298	12,51	5.434.817	11,59	6,06
Tot. Nazionale	31.606.061	31.528.130	-0,2	77.791	90.799	16,7	41.694.455	24,01	42.122.604	24,94	1,03

\*I dati relativi agli enti della Regione Lazio sono parziali, in quanto hanno iniziato a registrare le operazioni di cassa dal 1° aprile 2008

– I dati di dettaglio delle operazioni per acquisto di beni e servizi non sono significativi perché una parte rilevante delle spese è effettuata direttamente dalla Regione Lazio \*\*L'unica azienda (ASREM) del Molise ha iniziato a inserire i dati dal 1° gennaio 2009.

Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti.

**TAB 48.3/SA  
GESTIONE DI CASSA DEGLI ENTI DEL SSN - ANNI 2008/2010: PAGAMENTI PER ACQUISTO DI SERVIZI NON SANITARI (1)**

REGIONI	Consulenze, collaborazioni, interinale e altre prestazioni di lavoro non sanitarie dalle strutture sanitarie pubbliche della Regione/Provincia autonoma di appartenenza (cod. 3201) e altre Amministrazioni pubbliche (cod. 3202)		Consulenze, collaborazioni, Interinale e altre prestazioni di lavoro non sanitarie dalle strutture sanitarie da privati (cod. 3203)		Manutenzione ordinaria e riparazioni (cod. 3214-3215-3216-3217-3218)		Spese legali (cod. 3219)		
	(a)	(b)	(c)	(d)	(e)	(f)	(g)	(h)	(i)
	2008*	2009	2010	2008*	2009	2010	2008*	2009	2010
ABRUZZO	2.212	858	32	4.113	3.515	2.821	75.647	54.675	49.300
BASILICATA	343	431	165	1.458	985	696	18.593	18.381	23.137
CALABRIA	693	702	5.662	9.057	11.887	6.587	38.005	44.398	36.028
CAMPANIA	10.603	8.771	2.528	10.506	8.201	5.723	142.686	92.126	88.230
EMILIA-ROMAGNA	1.105	966	1.117	13.263	10.418	8.378	138.120	138.280	138.650
LATZIO*	2.281	2.440	916	32.827	24.538	9.110	20.780	23.097	10.292
LIGURIA	2.667	1.907	1.530	6.861	7.107	6.538	61.558	61.493	65.244
LOMBARDIA	1.412	1.732	2.104	37.765	37.839	37.404	236.258	258.114	260.961
MARCHE	220	496	134	2.072	2.131	2.443	49.054	52.734	51.084
MOLISE**	0	0	0	0	3.154	1.643	0	9.483	9.300
PIEMONTE	1.518	863	537	24.037	26.481	28.690	133.812	146.012	127.949
PUGLIA	1.522	1.320	1.268	5.533	4.911	3.884	93.292	112.274	115.394
TOSCANA	11.150	3.624	512	12.642	11.962	14.128	102.063	107.127	108.652
UMBRIA	538	560	168	1.469	1.031	1.293	30.304	34.524	28.781
VENETO	642	521	340	22.648	19.832	18.680	156.382	144.142	149.399
Tot. Reg. Statuto Ord.	36.905	25.190	17.012	184.250	173.991	148.217	1.296.555	1.296.862	1.262.400
FRIULI V. G.	683	912	1.608	6.900	5.501	6.804	39.390	45.845	49.770
SARDEGNA	1.215	2.281	486	15.963	17.060	24.553	51.108	55.253	64.234
SICILIA	5.759	145.447	2.604	12.126	11.539	7.083	139.800	99.715	93.803
TRENTINO-A. A.	139	40	1	6.173	6.133	3.958	31.607	31.646	31.212
VALLE D'AOSTA	10	0	3	1.836	3.962	7.666	3.073	2.845	3.432
Tot. Reg. Statuto Spec.	7.805	148.680	4.702	42.998	44.196	50.064	264.978	235.305	242.450
<b>TOTALE NAZIONALE</b>	<b>44.710</b>	<b>173.870</b>	<b>21.714</b>	<b>227.248</b>	<b>218.186</b>	<b>198.281</b>	<b>1.561.533</b>	<b>1.532.167</b>	<b>1.504.850</b>

\*I dati relativi agli enti della Regione Lazio sono parziali, in quanto hanno iniziato a registrare le operazioni di cassa dal 1° aprile 2008 – I dati di dettaglio delle operazioni per acquisto di beni e servizi non sono significativi perché una parte rilevante delle spese è effettuata direttamente dalla Regione Lazio. \*\*L'unica azienda (ASSEM) del Molise ha iniziato a inserire i dati dal 1° gennaio 2009.

Fonte: SIOPPE – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti.

**TAB 48.b/SA  
GESTIONE DI CASSA DEGLI ENTI DEL SSN - ANNI 2008/2010: PAGAMENTI PER ACQUISTO DI SERVIZI NON SANITARI (2)**

REGIONI	Servizi ausiliari e spese di pulizia (cod. 3204)	Altri acquisti per servizi non sanitari (cod. 3205-3206-3207-3208-3209- 3210-3211-3212-3213-3220-3299)						Acquisti di servizi non sanitari derivanti da sopravvenienze (cod. 3298)	(g)=(a+b+c+d+e+f)	TOTALE	
		(d)	(e)	(f)	2008*	2009	2010	2008*	2009	2010	
ABRUZZO	39.839	32.410	39.267	111.943	106.461	108.406	1.961	144	294	239.218	202.900
BASILICATA	19.318	20.648	21.748	40.958	39.464	46.133	384	261	225	82.265	81.004
CALABRIA	45.056	50.406	48.995	81.664	94.672	83.543	812	815	311	182.725	210.601
CAMPANIA	204.597	178.100	138.644	353.796	318.640	691.561	3.658	1.553	3.085	1.056.339	1.114.683
EMILIA-ROMAGNA	208.901	179.824	171.012	472.936	457.236	446.802	1.099	1.037	1.436	837.619	789.559
LATZIO*	13.078	11.380	3.447	119.087	112.953	98.047	345	436	584	195.950	185.364
LIGURIA	69.903	62.991	65.892	187.377	198.359	205.453	0	10	285	331.990	333.450
LOMBARDIA	195.590	205.773	219.125	693.001	829.159	856.147	22.678	9.225	5.905	1.194.107	1.349.028
MARCHE	30.016	30.122	30.252	129.496	126.367	126.438	121	1	104	216.103	214.805
MOLISE**	0	8.186	4.863	0	21.111	16.802	0	268	70	1.518	43.740
PIEMONTE	106.358	123.013	116.266	305.714	334.968	321.894	876	6.213	9.511	575.575	640.971
PUGLIA	151.991	175.528	181.339	201.462	234.529	261.125	4.648	1.576	385	478.238	545.591
TOSCANA	126.923	116.994	128.461	361.920	374.013	358.282	1.837	2.550	3.010	608.408	619.763
UMBRIA	33.285	35.010	36.589	117.761	119.771	126.400	350	123	160	185.139	192.599
VENETO	139.975	132.280	140.189	451.487	419.483	438.984	5.851	7.301	3.339	780.555	726.749
Total R.S.O.	1.384.829	1.362.667	1.346.089	3.628.603	3.787.186	4.166.018	44.619	31.513	28.705	6.965.748	7.250.807
FRIULI V. G.	43.463	45.740	45.857	134.823	143.042	157.510	73	286	71	226.585	242.313
SARDEGNA	71.876	61.227	51.797	109.383	106.859	137.376	1.491	218	3.314	255.843	246.495
SICILIA	73.486	68.812	69.741	321.959	311.854	325.772	8.143	7.507	2.698	588.586	666.553
TRENTINO A. A.	38.863	41.847	39.290	78.900	92.041	88.821	445	412	366	156.649	173.279
VALLE D'AOSTA	4.540	4.835	5.118	14.990	13.685	15.897	272	345	624	24.889	25.846
Total R.S.S.	232.229	222.461	211.804	660.055	667.481	725.376	10.424	8.768	7.073	1.252.553	1.354.486
TOTALE NAZIONALE	1.617.058	1.585.128	1.557.893	4.288.658	4.454.667	4.911.394	55.043	40.281	35.778	8.217.764	8.605.292

\*I dati relativi agli enti della Regione Lazio sono parziali, in quanto hanno iniziato a registrare le operazioni di cassa dal 1° aprile 2008 – I dati di dettaglio delle operazioni per acquisto di beni e servizi non sono significativi perché una parte rilevante delle spese è effettuata direttamente dalla Regione Lazio \*\*L'unica azienda (ASREM) del Molise ha iniziato a inserire i dati dal 1° gennaio 2009.

Fonte: SIOPPE – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti.

Con riferimento agli acquisti per servizi non sanitari occorre evidenziare che le voci che compongono questa categoria sono numerose e di diversa natura.

Prendendo in considerazione le prestazioni di lavoro esterne da privati, quali consulenze, collaborazioni, lavoro interinale e altre prestazioni, nel complesso assumono un peso marginale: esse ammontano a 227 milioni di euro nel 2008, 218 milioni di euro nel 2009 e 198 milioni di euro, rispettivamente pari a 2,8%, 2,5% e 2,3% del totale dei pagamenti per servizi non sanitari.

Le spese legali, pur se assumono un peso modesto nella composizione del totale dei pagamenti per servizi non sanitari, meritano un cenno. Infatti, la quasi totalità dei pagamenti per spese legali effettuati nel 2008, 2009 e 2010 sono a carico della Regione Campania: 330 milioni nel 2008 (78% del totale spese legali), 507 milioni di euro nel 2009 (84% del totale spese legali) e 512 milioni di euro nel 2010 (83% del totale spese legali).

### **7.11 I pagamenti nell'anno 2010 degli Enti del Servizio sanitario nazionale per personale – acquisto servizi – acquisto di beni**

Le tabelle successive forniscono un quadro riepilogativo dei pagamenti per le principali voci di spesa (personale, acquisto di servizi e acquisto di beni) che complessivamente coprono l'87% dei pagamenti totali al netto dei rimborsi per anticipazioni di cassa.

Dai dati di seguito riportati si nota che la spesa *pro capite* a livello nazionale è pari nel 2010 a 1.672 euro (nel 2009 1.680 euro e nel 2008 1660 euro). Il valore complessivo *pro capite* più alto è quello della Lombardia.

Il valore apparentemente più basso è quello del Lazio, che, però, per i motivi dianzi esposti non è attendibile, giacché la Regione effettua pagamenti di parte corrente per beni e servizi per conto degli enti del SSR che, pertanto, non risultano nel SIOPE: detti pagamenti ammontano a 5,6 miliardi di euro nel 2008, 4,3 miliardi di euro nel 2009 e 5,4 miliardi di euro nel 2010. Considerando la spesa sostenuta direttamente dalla Regione Lazio nel 2010 per beni e servizi sommata a quella registrata dagli Enti, la spesa totale si attesta su 6.701.956 migl. di euro (nel 2009 6.083.560 migl. di euro, nel 2008 6.869.073 migl. di euro). Pertanto il totale della spesa comprensiva di personale, beni, servizi, assomma a 9.813.030 migliaia di euro (nel 2009 9.216.056 migl. di euro, nel 2008 9.397.707 migl. di euro). Conseguentemente si può determinare la spesa *pro capite* per beni e servizi in 1.170 euro (nel 2009 1.081 euro, nel 2008 1.235 euro) e la spesa *pro capite* personale, beni e servizi in 1.713 euro (nel 2009 1.638 euro, nel 2008 1.690 euro).

**TAB 49/SA  
ANNO 2010: (pagamenti) degli Enti del Servizio sanitario nazionale per personale - acquisto servizi e acquisto di beni al netto  
degli istituti zooprofilattici**

REGIONI	popolazione (ISTAT)	spese per il personale (a)	spese per acquisto servizi (b)	spese per acquisto di beni (c)	a+b+c	spese per il personale pro capite	spese per acquisto servizi pro capite	spese per acquisto di beni pro capite	a+b+c pro capite
									(migliaia di euro)
PIEMONTE	4.457.335	3.155.623	3.598.347	1.113.293	7.857.263	708	807	250	1.765
LOMBARDIA	9.917.714	5.384.977	15.189.382	2.025.193	22.599.552	543	1532	204	2.279
IGURIA	1.616.788	1.238.292	1.250.419	446.304	2.935.016	766	773	276	1.815
VENETO	4.937.854	2.835.977	4.312.254	1.074.674	8.222.905	574	873	218	1.665
TOSCANA	3.749.813	2.819.436	2.652.044	980.454	6.451.935	752	707	261	1.721
EMILIA-ROMAGNA	4.432.418	3.184.579	3.699.876	1.170.614	8.055.069	718	835	264	1.817
UMBRIA	906.486	645.371	666.283	253.795	1.565.450	712	735	280	1.727
MARCHE	1.565.335	1.179.136	1.033.087	530.198	2.742.421	753	660	339	1.752
LAZIO*	5.728.688	3.111.074	1.236.230	92.615	4.439.919	543	216	16	775
ABRUZZO	1.342.366	832.551	989.104	315.236	2.136.991	620	737	235	1.592
MOLISE	319.780	217.806	205.973	61.249	485.028	681	644	192	1.517
CAMPANIA	5.834.056	2.940.002	4.130.052	485.942	7.555.996	504	708	83	1.295
PUGLIA	4.091.259	2.331.486	3.491.529	1.238.294	7.061.309	570	853	303	1.726
BASILICATA	587.517	424.93	444.792	153.220	1.022.506	723	757	261	1.740
CALABRIA	2.011.395	1.487.079	1.367.201	235.699	3.089.978	739	680	117	1.536
Totali Regioni a statuto ordinario	51.498.804	31.787.983	44.265.574	10.176.780	86.231.338	617	860	198	1.674
VALLE D'AOSTA	128.230	111.760	107.927	37.321	257.008	872	842	291	2.004
FRIULI-VENEZIA GIULIA	1.235.808	1.022.658	908.401	377.078	2.308.136	828	735	305	1.868
TRENTINO-ALTO ADIGE	1.037.114	983.214	827.099	270.742	2.081.055	948	798	261	2.007
SARDEGNA	1.675.411	1.211.977	1.330.518	581.247	3.123.742	723	794	347	1.864
SICILIA	5.051.075	3.032.978	3.529.712	808.002	7.370.692	600	699	160	1.459
Totali Regioni a statuto speciale	9.127.638	6.362.586	6.703.658	2.074.389	15.140.633	697	734	227	1.659
Totale nazionale	60.626.442	38.150.569	50.970.232	12.251.169	101.371.971	629	841	202	1.672

Fonte: SIOPe – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti.  
I dati relativi agli enti della Regione Lazio sono parziali, in quanto hanno iniziato a registrare le operazioni di cassa dal 1° aprile 2008 – I dati di dettaglio delle operazioni per acquisto di beni e servizi non sono significativi perché una parte rilevante delle spese è effettuata direttamente dalla Regione Lazio.

**TAB 50/SA  
ANNO 2009: (pagamenti) degli Enti del Servizio sanitario nazionale per personale - acquisto servizi e acquisto di beni al netto  
degli istituti zooprofilattici**

REGIONI	popolazione (ISTAT)	spese per il personale (a)	spese per acquisto servizi (b)	spese per acquisto di beni (c)	a+b+c	spese per il personale pro capite	spese per acquisto servizi pro capite	Spese per acquisto di beni pro capite	a+b+c pro capite
PIEMONTE	4.432.571	3.080.121	3.705.159	1.180.183	7.965.463	695	836	266	1.797
LOMBARDIA	9.742.676	5.265.491	14.737.850	1.988.204	21.991.545	540	1513	204	2.257
LIGURIA	1.615.064	1.213.593	1.242.400	447.192	2.903.185	751	769	277	1.798
VENETO	4.885.548	2.848.536	4.224.066	1.079.187	8.151.789	583	865	221	1.669
TOSCANA	3.707.818	2.665.705	2.589.319	1.060.749	6.315.773	719	698	286	1.703
EMILIA-ROMAGNA	4.337.979	3.079.646	3.611.582	1.189.236	7.880.464	710	833	274	1.817
UMBRIA	894.222	633.319	651.225	243.372	1.527.916	708	728	272	1.709
MARCHE	1.569.578	1.167.763	1.035.523	547.939	2.751.225	744	660	349	1.753
LATZIO*	5.626.710	3.132.496	1.574.370	123.745	4.830.611	557	280	22	859
ABRUZZO	1.334.675	778.180	1.004.050	363.812	2.146.042	583	752	273	1.608
MOLISE	320.795	218.627	236.004	57.803	512.434	682	736	180	1.597
CAMPANIA	5.812.962	3.476.388	4.119.821	996.973	8.593.182	598	709	172	1.478
PUGLIA	4.079.702	2.279.012	3.308.123	972.863	6.559.998	559	811	238	1.608
BASILICATA	590.601	396.302	414.909	144.387	955.598	671	703	244	1.618
CALABRIA	2.008.709	1.510.099	1.366.561	294.151	3.170.811	752	680	146	1.579
Totali Regioni a statuto ordinario	50.959.610	31.745.278	43.820.962	10.689.796	86.256.036	623	860	210	1.693
VALLE D'AOSTA	127.065	120.909	92.549	33.653	247.111	952	728	265	1.945
FRIULI-VENEZIA GIULIA	1.230.936	989.553	854.823	350.531	2.194.906	804	694	285	1.783
TRENTINO-ALTO ADIGE	1.018.657	994.525	832.177	265.390	2.092.091	976	817	261	2.054
SARDEGNA	1.671.001	1.127.581	1.183.607	361.633	2.672.821	675	708	216	1.600
SICILIA	5.037.799	3.084.193	3.515.628	834.913	7.434.734	612	698	166	1.476
Totali Regioni a statuto speciale	9.085.458	6.316.761	6.478.784	1.846.120	14.641.664	695	713	203	1.612
Totali nazionali	60.045.068	38.062.039	50.299.746	12.535.916	100.897.700	634	838	209	1.680

\*I dati di dettaglio delle operazioni per acquisto di beni e servizi non sono significativi perché una parte rilevante delle spese è effettuata direttamente dalla Regione Lazio.

Fonte: SIOPe – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti.

**TAB 51/SA  
ANNO 2008: spesa (pagamenti) degli Enti del Servizio sanitario nazionale per personale - acquisto servizi e acquisto di beni al netto degli istituti zooprofilattici**

REGIONI	popolazione (ISTAT)	spese per il personale (a)	spese per acquisto servizi (b)	spese per acquisto di beni (c)	a+b+c	spese per il personale pro-capite	spese per acquisto servizi pro-capite	spese per acquisto di beni pro-capite	a+b+c pro-capite
PIEMONTE	4.401.266	2.973.659	3.447.847	1.192.825	7.614.331	676	783	271	1.730
LOMBARDIA	9.642.406	5.582.011	13.135.544	1.896.098	20.613.653	579	1.362	197	2.138
LIGURIA	1.609.822	1.216.006	1.268.387	475.122	2.959.516	755	788	295	1.838
VENETO	4.832.340	2.858.262	4.356.846	1.099.743	8.314.851	591	902	228	1.721
TOSCANA	3.677.048	2.675.844	2.620.243	1.030.674	6.326.761	728	713	280	1.721
EMILIA-ROMAGNA	4.275.802	3.167.542	3.747.159	1.251.850	8.166.550	741	876	293	1.910
UMBRIA	884.450	639.039	641.338	257.656	1.538.034	723	725	291	1.739
MARCHE	1.553.063	1.167.425	1.002.337	606.648	2.776.410	752	645	391	1.788
LAZIO*	5.561.017	2.528.634	1.187.415	53.425	3.769.475	455	214	10	678
ABRUZZO	1.323.987	857.980	1.040.313	435.394	2.333.688	648	786	329	1.763
MOLISE**	320.838	-	-	-	-	0	0	0	0
CAMPANIA	5.811.390	3.477.724	4.761.337	911.297	9.150.358	598	819	157	1.575
PUGLIA	4.076.546	2.259.374	3.229.766	664.260	6.153.400	554	792	163	1.509
BASILICATA	591.001	428.736	397.246	138.957	964.938	725	672	235	1.633
CALABRIA	2.007.707	1.397.775	1.311.723	250.391	2.959.889	696	653	125	1.474
Totali Regioni a statuto ordinario	50.568.683	31.230.013	42.147.501	10.264.340	83.641.854	618	833	203	1.654
VALLE D'AOSTA	125.979	110.199	88.988	31.142	230.328	875	706	247	1.828
FRIULI-VENEZIA GIULIA	1.222.061	1.004.146	805.110	339.558	2.148.814	822	659	278	1.758
TRENTINO-ALTO ADIGE	1.007.267	912.682	827.980	255.435	1.996.097	906	822	254	1.982
SARDEGNA	1.665.617	1.225.152	1.286.547	498.230	3.009.929	736	772	299	1.807
SICILIA	5.029.683	2.986.613	3.933.079	1.049.939	7.969.631	594	782	209	1.585
Totali Regioni a statuto speciale	9.050.607	6.238.792	6.941.704	2.174.304	15.354.800	689	767	240	1.697
Totali nazionali	59.619.290	37.468.805	49.089.205	12.438.644	98.996.654	628	823	209	1.660

\* I dati di dettaglio delle operazioni per acquisto di beni e servizi non sono significativi perché una parte rilevante delle spese è effettuata direttamente dalla Regione Lazio. I dati relativi agli enti della Regione Lazio sono parziali, in quanto hanno iniziato a registrare le operazioni di cassa dal 1° aprile 2008 - \*\*L'unica azienda (ASREM) del Molise ha iniziato a inserire i dati dal 1° gennaio 2009.

Fonte: SIOPe – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti.

**TAB 52/SA****Anni 2009 - 2010: variazione percentuale delle spese per il personale, per acquisto servizi e acquisto di beni**

(migliaia di euro)

REGIONI	spese per il personale (a)	spese per acquisto servizi (b)	spese per acquisto di beni (c)	a+b+c	spesa per il personale pro capite	spesa acquisto servizi pro capite	spesa acquisto beni pro capite	Pro capite a+b+c
Piemonte	2,45	-2,88	-5,67	-1,23	1,87	-3,47	-6,02	-1,78
Lombardia	2,27	3,06	1,86	2,76	0,56	1,26	0,00	0,97
Liguria	2,04	0,65	-0,20	1,10	2,00	0,52	-0,36	0,95
Veneto	-0,44	2,09	-0,42	0,87	-1,54	0,92	-1,36	-0,24
Toscana	5,77	2,42	-7,57	2,16	4,59	1,29	-8,74	1,06
Emilia-Romagna	3,41	2,44	-1,57	2,22	1,13	0,24	-3,65	0,00
Umbria	1,90	2,31	4,28	2,46	0,56	0,96	2,94	1,05
Marche	0,97	-0,24	-3,24	-0,32	1,21	0,00	-2,87	-0,06
Lazio*	-0,68	-21,48	-25,16	-8,09	-2,51	-22,86	-27,27	-9,78
Abruzzo	7,00	-1,49	-13,35	-0,42	6,35	-1,99	-13,92	-1,00
Molise	-0,38	-12,72	5,96	-5,35	-0,15	-12,50	6,67	-5,01
Campania	-15,43	0,25	-51,26	-12,07	-15,72	-0,14	-51,74	-12,38
Puglia	2,30	5,54	27,28	7,64	1,97	5,18	27,31	7,34
Basilicata	7,11	7,20	6,12	7,00	7,75	7,68	6,97	7,54
Calabria	-1,52	0,05	-19,87	-2,55	-1,73	0,00	-19,86	-2,72
<b>TOTALE R.S.O.</b>	<b>0,13</b>	<b>1,02</b>	<b>-4,80</b>	<b>-0,03</b>	<b>-0,96</b>	<b>0,00</b>	<b>-5,71</b>	<b>-1,12</b>
Valle d'Aosta	-7,57	16,62	10,90	4,01	-8,40	15,66	9,81	3,03
Friuli Venezia Giulia	3,35	6,27	7,57	5,16	2,99	5,91	7,02	4,77
Trentino-Alto Adige	-1,14	-0,61	2,02	-0,53	-2,87	-2,33	0,00	-2,29
Sardegna	7,48	12,41	60,73	16,87	7,11	12,15	60,65	16,50
Sicilia	-1,66	0,40	-3,22	-0,86	-1,96	0,14	-3,61	-1,15
<b>TOTALE R.S.S.</b>	<b>0,73</b>	<b>3,47</b>	<b>12,36</b>	<b>3,41</b>	<b>0,29</b>	<b>2,95</b>	<b>11,82</b>	<b>2,92</b>
<b>Totale complessivo</b>	<b>0,23</b>	<b>1,33</b>	<b>-2,27</b>	<b>0,47</b>	<b>-0,79</b>	<b>0,36</b>	<b>-3,35</b>	<b>-0,48</b>

I dati di dettaglio delle operazioni per acquisto di beni e servizi non sono significativi perché una parte rilevante delle spese è effettuata direttamente dalla Regione Lazio.

Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti.

**7.12 I pagamenti per contributi e trasferimenti**

I pagamenti per contributi e trasferimenti hanno un peso marginale, in quanto ammontano complessivamente a 1,1 miliardi di euro nel 2008, 1,3 miliardi di euro nel 2009 e 1,1 miliardi di euro nel 2010, che, rapportati al totale complessivo dei pagamenti al netto delle anticipazioni di cassa, segnano un’incidenza di circa l’1% negli anni considerati.

I pagamenti per contributi e trasferimenti sono stati effettuati a soggetti sia pubblici sia privati: in particolare, i pagamenti ad Amministrazioni pubbliche ammontano a 670 milioni di euro (58% del totale) nel 2008, 854 milioni di euro (63% del totale) nel 2009 e 621 milioni di euro (54% del totale); i pagamenti a soggetti privati, invece, ammontano a 477 milioni di euro (42% del totale) nel 2008, 493 milioni di euro (37% del totale) nel 2009 e 522 milioni di euro (46% del totale) nel 2010.

Dalla tabella che segue emerge come in alcune Regioni piuttosto che altre il peso dei pagamenti per contributi e trasferimenti a soggetti privati assuma un peso rilevante: ad esempio, si rileva che nel 2010 tali contributi e trasferimenti sono per il Trentino-Alto Adige il 98,8%, la Valle d’Aosta il 98%, la Campania il 96%, la Calabria l’87% e la Sicilia l’81%. Dalla tabella in esame, inoltre, si evidenzia come il peso più rilevante dei contributi e trasferimenti a soggetti privati è individuato per le Regioni a statuto speciale.

**TAB 53/SA  
GESTIONE DI CASSA DEGLI ENTI DEL SSN - ANNI 2008-2010: PAGAMENTI PER CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI**

(migliaia di euro)

REGIONI	Contributi e trasferimenti correnti a soggetti privati						Contributi e trasferimenti correnti a soggetti pubblici						Totale contributi e trasferimenti correnti						
	2008*		2009		2010		2008*		2009		2010		2008*		% settore pubblico	2009	% settore pubblico	2010	% settore pubblico
	% sul totale nazionale	2008*	% sul totale nazionale	2009	% sul totale nazionale	2010	% sul totale nazionale	2008*	% sul totale nazionale	2009	% sul totale nazionale	2010	% sul totale nazionale	2008*	% totale	2009	% totale	2010	% totale
Abruzzo	6.900	1,45	6.568	1,33	6.237	1,19	3.057	0,46	3.534	0,41	3.915	0,63	9.957	30,70	10.102	35	10.151	38,56	
Basilicata	2.915	0,61	3.425	0,69	3.903	0,75	201	0,03	8.637	1,01	7.873	1,27	3.116	6,44	12.062	72	11.776	66,85	
Calabria	2.734	0,57	5.055	1,03	3.121	0,60	2.078	0,31	1.775	0,21	4.77	0,08	4.812	43,18	6.829	26	3.598	13,25	
Campania	56.123	11,75	28.039	5,69	36.785	7,04	51.026	7,62	136.829	16,02	1.472	0,24	107.159	47,63	164.868	83	38.257	3,85	
E. Romagna	91.673	19,20	101.149	20,52	107.344	20,53	28.834	4,30	25.849	3,03	30.059	4,85	120.487	23,91	126.998	20	137.443	21,90	
Lazio*	24.491	5,13	24.402	4,95	23.569	4,51	32.920	4,92	46.708	5,47	45.705	7,36	57.421	57,35	71.110	66	69.274	65,98	
Liguria	10	0,00	11	0,00	58	0,01	16.032	2,39	12.747	1,49	8.809	1,42	16.042	99,94	12.758	100	8.867	99,34	
Lombardia	54.468	11,41	67.419	13,67	70.917	13,56	251.717	37,60	300.330	35,17	289.470	46,61	306.185	82,21	367.750	82	360.388	80,32	
Marche	624	0,13	591	0,12	524	0,10	8.815	1,32	18.302	2,14	18.635	3,00	9.438	93,39	18.894	97	19.159	97,26	
Molise*	0	0,00	343	0,07	694	0,13	0	0,00	1.469	0,17	1.379	0,22	0	-	1.813	81	2.074	66,51	
Piemonte	25.473	5,34	31.595	6,41	40.654	7,78	28.209	4,21	18.923	2,22	17.086	2,75	53.681	52,55	50.518	37	57.740	29,59	
Puglia	48.333	10,14	52.298	10,61	48.893	9,35	89.479	13,37	83.165	9,74	87.228	14,05	137.872	64,90	135.462	61	136.121	64,08	
Toscana	26.536	5,57	32.764	6,65	39.186	7,50	49.343	7,37	60.855	7,13	29.114	4,69	75.940	64,98	93.619	65	68.300	42,63	
Umbria	3.213	0,67	2.848	0,58	2.760	0,53	13.591	2,03	10.779	1,26	11.155	1,80	16.804	80,88	13.628	79	13.915	80,17	
Veneto	52.523	11,00	68.364	13,87	63.822	12,21	39.466	5,90	94.197	11,03	51.465	8,29	91.988	42,90	162.561	58	115.287	44,64	
Tot. R.S.O.	396.136	82,97	424.871	86	448.468	86	614.767	91.83	824.100	96,50	603.881	97,24	1.010.903	60,81	1.248.971	66	1.052.350	57,38	
Friuli V. G.	26.820	5,62	28.227	5,73	35.113	6,72	36.514	5,45	15.684	1,84	9.659	1,56	63.334	57,65	43.911	36	44.773	21,57	
Sardegna	4.118	0,86	3.050	0,62	2.504	0,48	5.867	0,88	5.296	0,62	1.460	0,24	9.985	58,76	8.346	63	3.964	36,83	
Sicilia	23.309	4,88	23.886	4,84	25.208	4,82	12.038	1,80	8.749	1,02	5.793	0,93	35.368	34,09	32.634	27	31.001	18,69	
Trentino-A. A.	26.346	5,52	12.076	2,45	10.425	1,99	238	0,04	199	0,02	208	0,03	26.604	0,97	12.275	2	10.633	1,96	
V. d'Aosta	717	0,15	910	0,18	1.093	0,21	1	0,00	1	0,00	13	0,00	718	0,17	912	0	1.106	1,19	
Tot. R.S.S.	81.311	17,03	68.149	14	74.343	14	54.698	8,17	29.929	3,50	17.133	2,76	136.009	40,22	98.078	31	91.476	18,73	
Tot. Naz. Ile	477.446	100	493.020	100	522.811	100	669.465	100	854.029	100	621.015	100	1.146.912	58,37	1.347.049	63	1.143.826	54,29	

Fonte: SIOP-E - Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti

\* Gli enti della Regione Lazio hanno iniziato a registrare le operazioni di cassa dal 1° aprile 2008 e, quindi, i relativi importi sono parziali. L'unica azienda (ASREM) della Regione Molise ha iniziato a inserire i dati dal 1° gennaio 2009.

### **7.13 Pagamenti per rimborso prestiti e relativi oneri finanziari**

I pagamenti per rimborso quota capitale dei mutui e prestiti hanno un peso marginale in quanto ammontano a 181,6 milioni di euro nel 2008, 169,7 milioni di euro nel 2009 e 136 milioni di euro nel 2010, rispettivamente pari a 0,16%, 0,15% e 0,12% del totale dei pagamenti al netto delle anticipazioni di cassa. Alla fine del triennio in esame i pagamenti per rimborso quota capitale registrano una riduzione di 45,5 milioni di euro (-25,1%); in particolare la riduzione più consistente si è registrata nel 2010 con una riduzione di 33,7 milioni di euro (-16,8%).

La riduzione dei pagamenti per rimborso prestiti appena descritta è frutto di minori pagamenti nelle seguenti Regioni: Toscana per 21,5 milioni di euro, Emilia Romagna per 7,6 milioni di euro e Friuli Venezia Giulia per 3,9 milioni di euro. Esaminando, invece, il 2009, la riduzione di detti pagamenti è imputabile alle seguenti Regioni: Campania per 15,5 milioni di euro, Calabria per 9,8 milioni di euro, Friuli Venezia Giulia per 7,3 milioni di euro, Emilia Romagna per 5 milioni di euro, Lazio per 4,2 milioni di euro e Veneto per 3,1 milioni di euro. All'opposto, nella Regione Toscana si registra nel 2009 un incremento dei pagamenti per rimborso prestiti pari a 31 milioni di euro.

La tabella 54/SA riepiloga i pagamenti per rimborso prestiti effettuati nel 2008, 2009 e 2010 in ciascuna Regione. Dai dati riportati nella tabella emerge chiaramente come la maggior parte dei pagamenti sia effettuata nei confronti di soggetti diversi dalla Cassa depositi e prestiti. In particolare, i pagamenti per rimborso prestiti ad altri soggetti (cod. 8300) assume valori pari a 156 milioni di euro nel 2008, 147 milioni di euro nel 2009 e 113 milioni di euro nel 2010, rispettivamente pari all'86%, 86,5% e 83% del totale dei pagamenti per rimborso prestiti.

**TAB 54/SA****Spesa (pagamenti) anni 2008-2010 degli Enti del SSN: spese per rimborso prestiti**

(migliaia di euro)

Regioni	Anno 2008*				Anno 2009				Anno 2010			
	Rimb. mutui a CC.DD. – gest. Tesoro cod. 8201	Rimb. mutui CC.DD. – gest. CDP spa cod. 8202	Rimborso mutui e prestitti ad altri soggetti - cod. 8300	Totale rimborso mutui	Rimb. mutui a CC.DD. – gest. Tesoro cod. 8201	Rimb. mutui CC.DD. – gest. CDP spa cod. 8202	Rimborso mutui e prestitti ad altri soggetti - cod. 8300	Totale rimborso mutui	Rimb. mutui a CC.DD. – gest. Tesoro cod. 8201	Rimb. mutui CC.DD. – gest. CDP spa cod. 8202	Rimborso mutui e prestitti ad altri soggetti - cod. 8300	Totale rimborso mutui
Abruzzo	0	0	0	0	3	0	0	3	0	0	0	0
Basilicata	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Calabria	124	0	10.753	10.877	131	0	948	1.079	138	0	833	971
Campania	0	1.922	15.491	17.412	0	88	1.734	1.822	0	363	1.577	1.940
E. Romagna	0	0	52.577	52.577	0	0	47.524	47.524	0	0	39.903	39.903
Lazio**	0	0	6.208	6.208	0	0	2.035	2.035	0	0	1.080	1.080
Liguria	1.150	3.270	3.551	7.972	1.686	1.948	4.560	8.193	2.333	1.489	3.971	7.793
Lombardia	9	1.019	11.594	12.622	0	1.083	11.755	12.838	0	918	11.954	12.872
Marche	1.176	227	1.244	2.647	1.362	239	1.420	3.022	1.509	0	1.432	2.942
Molise	0	0	0	0	0	0	130	130	0	0	149	149
Piemonte	243	4.587	3.470	8.301	0	6.568	4.423	10.991	72	5.320	5.185	10.578
Puglia	115	0	403	518	120	0	0	120	0	0	0	0
Toscana	2.426	8.917	15.611	26.953	2.031	7.403	48.577	58.011	1.701	8.950	25.859	36.510
Umbria	0	172	2.832	3.005	0	180	3.485	3.665	0	373	3.339	3.712
Veneto	0	1	18.756	18.758	0	0	15.635	15.635	0	0	16.802	16.802
Totale R.S.O.	5.243	20.116	142.491	167.850	5.332	17.509	142.227	165.069	5.754	17.415	112.082	135.251
V. d'Aosta	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Friuli V.G.	0	0	11.214	11.214	0	0	3.908	3.908	0	0	0	0
Sardegna	0	0	2.509	2.509	0	0	795	795	0	0	831	831
Sicilia	1	0	40	40	0	0	0	0	5	0	0	5
Trentino-A.A.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale R.S.S.	1	0	13.762	13.763	0	0	4.703	4.703	5	0	831	835
Tot. Naz.le	5.243	20.116	156.253	181.613	5.332	17.509	146.930	169.771	5.759	17.415	112.913	136.086

Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti.

\* Gli enti della Regione Lazio hanno iniziato a registrare le operazioni di cassa dal 1º aprile 2008 e, quindi, i relativi importi sono parziali. L'unica azienda (ASREM) della Regione Molise ha iniziato a inserire i dati dal 1º gennaio 2009.

\*\* La Regione Lazio ha effettuato pagamenti di parte corrente per conto degli Enti del SSR, trattenendo tali importi dai trasferimenti formalmente registrati in favore di questi ultimi. Pertanto tali somme non sono state registrate nel SIOPE dagli Enti del SSR come pagamenti propri, ma sono state codificate dalla Regione Lazio nel SIOPE come trasferimenti correnti.

Gli interessi pagati sui mutui nel 2008 ammontano complessivamente a 74,2 milioni di euro e nel 2009 a 59 milioni di euro: si registra, quindi, una variazione in diminuzione di 15,2 milioni di euro, pari al 20%. La Regione che ha visto la maggiore riduzione nei pagamenti per interessi su mutui è l'Emilia Romagna, con una diminuzione di 12,1 milioni di euro. Segue la Lombardia con una riduzione di 2,2 milioni di euro. La Regione che ha registrato l'incremento maggiore è la Toscana con 1,8 milioni di euro in più.

La tabella 55/SA riepiloga i pagamenti per interessi su mutui per gli anni 2008, 2009 e 2010.

**TAB 55/SA****Spesa (pagamenti) anni 2008-2010 degli Enti del SSN: interessi su mutui**

(migliaia di euro)

Regioni	Anno 2008*				Anno 2009				Anno 2010			
	Int. Pass. a CC.DD. - gestione tesoro - cod. 5302	Int. Pass. a CC.DD. - gestione CDP spa - cod. 5303	Interessi su mutui - cod. 5305	Totali interessi per mutui	Int. Pass. a CC.DD. - gestione tesoro - cod. 5302	Int. Pass. a CC.DD. - gestione CDP spa - cod. 5303	Interessi su mutui - cod. 5305	Totali interessi per mutui	Int. Pass. a CC.DD., - gestione tesoro - cod. 5302	Int. Pass. a CC.DD., - gestione CDP spa - cod. 5303	Interessi su mutui - cod. 5305	Totali interessi per mutui
Abruzzo	0	30	0	30	0	4	0	4	46	0	0	46
Basilicata	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Calabria	6	24	212	242	4	0	19	23	0	18	3.023	3.042
Campania	58	218	1.372	1.648	41	146	169	356	0	23	149	172
E. Romagna	0	3	32.377	32.380	0	0	20.267	20.267	30	0	15.666	15.696
Lazio*	7	2	518	527	971	0	422	1.393	175	317	317	808
Liguria	339	947	785	2.071	686	629	621	1.936	343	686	402	1.432
Lombardia	0	1	6.937	6.938	0	5	4.694	4.699	0	140	4.544	4.685
Marche	580	28	565	1.172	493	29	258	780	732	0	257	989
Molise	0	0	0	0	0	0	35	35	0	0	9	9
Piemonte	0	71	4.521	4.592	0	16	3.124	3.140	0	0	2.699	2.700
Puglia	8	0	0	8	8	6	5	19	0	18	18	36
Toscana	226	5.088	9.650	14.964	36	5.645	11.073	16.754	1.486	4.251	11.077	16.814
Umbria	0	251	599	850	0	243	954	1.197	0	51	1.115	1.167
Veneto	0	0	8.699	8.700	326	0	7.749	8.076	0	0	6.505	6.505
<b>Totale R.S.O.</b>	<b>1.223</b>	<b>6.663</b>	<b>66.235</b>	<b>74.122</b>	<b>2.565</b>	<b>6.724</b>	<b>49.389</b>	<b>58.677</b>	<b>2.812</b>	<b>5.506</b>	<b>45.781</b>	<b>54.099</b>
V. d'Aosta	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Friuli V.G.	0	0	58	58	0	0	10	10	0	0	0	0
Sardegna	0	0	203	203	0	0	317	317	0	0	281	281
Sicilia	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Trentino-A.A.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>Totali R.S.S.</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>262</b>	<b>262</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>327</b>	<b>328</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>281</b>	<b>281</b>
<b>Tot. Naz.le</b>	<b>1.223</b>	<b>6.663</b>	<b>66.497</b>	<b>74.383</b>	<b>2.565</b>	<b>6.724</b>	<b>49.717</b>	<b>59.005</b>	<b>2.812</b>	<b>5.506</b>	<b>46.063</b>	<b>54.380</b>

Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti

\* Gli enti della Regione Lazio hanno iniziato a registrare le operazioni di cassa dal 1° aprile 2008 e, quindi, i relativi importi sono parziali. L'unica azienda (ASREM) della Regione Molise ha iniziato a inserire i dati dal 1° gennaio 2009.

**7.14 Pagamenti per altri oneri finanziari**

La tabella che segue riepiloga i pagamenti per interessi ed oneri finanziari di vario genere.

Ciò che emerge in prima lettura è che il debito verso fornitori ha generato una spesa aggiuntiva pari a circa 103,8 milioni di euro nel 2008, 125,4 milioni di euro nel 2009 e 17,3 milioni di euro nel 2010, a causa dei ritardi sui pagamenti.

Dalla tabella si rileva, inoltre, che la Campania ha rilevanti oneri per operazioni di cartolarizzazione e per altri oneri finanziari non precisati, rispettivamente pari nel 2008 a 5,2 milioni di euro e 289 milioni di euro, nel 2009 a 2,6 milioni di euro e 267,8 milioni di euro e nel 2010 a 0,9 milioni di euro e 5,7 milioni di euro.

Esaminando solo l'esercizio 2010 [TAB. 56.b/SA] emerge che la Regione Sicilia ha sostenuto pagamenti per interessi di vario genere (v/fornitori, derivanti da operazioni di cartolarizzazione, altri oneri finanziari e interessi ad Amministrazioni pubbliche) pari a 82 milioni di euro (31% del totale nazionale oneri finanziari diversi). Inoltre, dalla tabella emerge come nel biennio 2009-2010 diverse Regioni hanno registrato un decremento delle spese per oneri finanziari: Veneto (-9,4 milioni di euro), Lombardia (-8,6 milioni di euro) e Piemonte (-4,7 milioni di euro). All'opposto, nel 2010 alcune Regioni hanno visto incrementare i pagamenti per oneri finanziari: Emilia Romagna (+10,6 milioni di euro), Sicilia (+9,5 milioni di euro), Puglia (+6,8 milioni di euro) e Abruzzo (+3,2 milioni di euro).

**TAB 56.a/SA****Spesa (pagamenti) anno 2008 e 2009 degli Enti del SSN: interessi e oneri finanziari diversi**

(migliaia di euro)

Regioni	Anno 2008*						Anno 2009					
	Altri oneri finanziari - cod. 5308	Oneri derivanti da operazioni di cartolarizzazioni - cod. 5307	Interessi passivi v/fornitori - cod. 5306	Int. Pass. Amministrazioni pubbliche - cod. 5301	Totali oneri finanziari diversi	Altri oneri finanziari - cod. 5308	Oneri derivanti da operazioni di cartolarizzazioni - cod. 5307	Interessi passivi per anticipazioni di cassa - cod. 5304	Int. Pass. Amministrazioni pubbliche - cod.	Totali oneri finanziari diversi	Altri oneri finanziari - cod. 5308	Oneri derivanti da operazioni di cartolarizzazioni - cod. 5307
Abruzzo	89	603	2.300	0	270	3.262	78	17.011	3.588	0	1.136	21.814
Basilicata	0	95	29	0	40	164	2	894	152	0	7	1.055
Calabria	2	55.994	6.344	773	1.275	64.387	16	12.824	9.322	78	584	22.824
Campania	474	6.971	32.361	5.249	289.060	334.115	85	125.853	25.134	2.622	267.815	421.508
E. Romagna	174	9.381	16.465	0	263	26.283	353	5.002	11.402	0	310	17.067
Lazio*	1.511	13.956	5.433	7	583	21.489	1.362	3.758	8.265	24	710	14.120
Liguria	6	1.006	1.880	0	2.027	4.919	0	194	1.255	0	24	1.473
Lombardia	38	23.146	5.934	1	1.080	30.199	39	9.177	6.378	3	1.548	17.145
Marche	17	2.371	1.821	0	2.241	6.450	34	586	2.341	0	283	3.243
Molise	0	0	0	0	0	0	35	0	1.664	0	1.529	3.228
Piemonte	0	34.907	523	0	20	35.450	5	16.387	661	0	7	17.060
Puglia	0	3.123	4.850	0	959	8.932	9	1.275	9.306	0	934	11.524
Toscana	303	5.207	356	0	202	6.068	221	3.249	978	0	601	5.049
Umbria	0	29	212	0	2	244	1	190	267	0	3	461
Veneto	2.406	8.241	7.721	0	3.629	21.997	376	3.803	11.444	2	1.590	17.215
<b>Totale R.S.O.</b>	<b>5.019</b>	<b>165.029</b>	<b>86.228</b>	<b>6.031</b>	<b>301.652</b>	<b>563.960</b>	<b>2.614</b>	<b>200.205</b>	<b>92.157</b>	<b>2.729</b>	<b>277.082</b>	<b>574.787</b>
V. d'Aosta	0	0	0	0	0	0	0	9	0	0	0	9
Friuli V.G.	0	5	3	0	54	62	7	1	6	0	48	61
Sardegna	1	1.339	815	0	728	2.884	2	5	3.509	159	784	4.459
Sicilia	186	54.259	16.802	3	1.167	72.417	59	38.804	29.698	0	4.061	72.622
Trentino-A.A.	0	0	21	0	7	28	0	3	28	0	3	34
<b>Totale R.S.S.</b>	<b>188</b>	<b>55.603</b>	<b>17.640</b>	<b>3</b>	<b>1.957</b>	<b>75.391</b>	<b>68</b>	<b>38.821</b>	<b>33.242</b>	<b>159</b>	<b>4.896</b>	<b>77.184</b>
<b>Tot. Naz.le</b>	<b>5.207</b>	<b>220.632</b>	<b>103.868</b>	<b>6.034</b>	<b>303.609</b>	<b>639.351</b>	<b>2.683</b>	<b>239.025</b>	<b>125.398</b>	<b>2.888</b>	<b>281.977</b>	<b>651.971</b>

Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti.

\* Gli enti della Regione Lazio hanno iniziato a registrare le operazioni di cassa dal 1° aprile 2008 e, quindi, i relativi importi sono parziali. L'unica azienda (ASREM) della Regione Molise ha iniziato a inserire i dati dal 1° gennaio 2009.

**TAB 56.b/SA****Spesa (pagamenti) anno 2010 degli Enti del SSN: interessi e oneri finanziari diversi**

(migliaia di euro)

Regioni	Anno 2010					Totale oneri finanziari diversi	% sul totale nazionale	Var. % 2009-2010 - Totale oneri finanziari diversi
	Interessi passivi v/fornitori - cod. 5306	Altri oneri finanziari - cod. 5308	Oneri derivanti da operazioni di cartolarizzazioni - cod. 5307	Interessi passivi per anticipazioni di cassa - cod. 5304	Interessi passivi ad Amministrazioni pubbliche - cod. 5301			
ABRUZZO	1	19.982	1.107	0	0	25.022	9	15
BASILICATA	0	1	62	0	0	25	88	0
CALABRIA	0	3.982	16.930	37	463	21.412	8	-6
CAMPANIA	16	2.390	19.182	945	5.798	28.331	11	-93
EMILIA R.	2.349	2.268	22.360	0	676	27.653	10	62
LAZIO	1.310	6.709	7.934	18	556	16.528	6	17
LIGURIA	0	333	449	0	124	906	0	-38
LOMBARDIA	8	480	4.670	6	3.396	8.560	3	-50
MARCHE	28	624	626	0	491	1.768	1	-45
MOLISE	0	0	4.307	0	1.769	6.076	2	88
PIEMONTE	0	9.532	2.823	0	3	12.359	5	-28
PUGLIA	18	336	16.736	0	1.247	18.338	7	59
TOSCANA	959	1.666	1.249	0	763	4.637	2	-8
UMBRIA	6	420	1.475	0	11	1.911	1	315
VENETO	158	1.358	4.868	5	1.329	7.719	3	-55
<b>Totale R. S. O.</b>	<b>4.852</b>	<b>50.083</b>	<b>104.778</b>		<b>1.012</b>	<b>20.583</b>	<b>181.308</b>	<b>68</b>
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0	0	-100
FRIULI V.G.	0	0	3	0	62	65	0	6
SARDEGNA	1	0	2.902	0	116	3.018	1	-32
SICILIA	49	22.775	14.421	0	44.841	82.086	31	13
TRENTINO-A.A.	0	0	12	0	1	13	0	-62
<b>Totale R. S. S.</b>	<b>50</b>	<b>22.775</b>	<b>17.337</b>		<b>0</b>	<b>45.021</b>	<b>85.183</b>	<b>32</b>
<b>Totale Nazionale</b>	<b>4.902</b>	<b>72.859</b>	<b>122.115</b>		<b>1.012</b>	<b>65.604</b>	<b>266.491</b>	<b>100</b>
								<b>-59</b>

Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti.

## 7.15 Ricorso ad anticipazioni di cassa

Il sistema registra una cospicua massa di movimenti relativi ad anticipazioni di cassa.

TAB 57/SA

Enti del SSN - anno 2008: anticipazioni di cassa

(migliaia di euro)

Regioni	Anno 2008					
	Rimborso anticipazioni di cassa - cod. 8100	Pagamenti da regolarizzare deriv. da rimborso anticip. di cassa - cod. 9998	Totale rimborso anticipazioni di cassa	Incassi anticipazioni di cassa - cod. 7100	Incassi da regolarizzare deriv. da rimborso anticip. di cassa - cod. 9998	Totale incassi anticipazioni di cassa
ABRUZZO	54.894	0	<b>54.894</b>	95.850	1.850	<b>97.700</b>
BASILICATA	118.871	15.878	<b>134.750</b>	130.312	15.878	<b>146.190</b>
CALABRIA	2.354.485	0	<b>2.354.485</b>	2.253.080	4.023	<b>2.257.103</b>
CAMPANIA	2.745.757	342.321	<b>3.088.078</b>	3.126.749	343.316	<b>3.470.065</b>
E. ROMAGNA	1.615.749	100.998	<b>1.716.747</b>	1.804.469	32.406	<b>1.836.875</b>
LAZIO*	143.894	627.498	<b>771.392</b>	101.644	574.669	<b>676.313</b>
LIGURIA	45.208	468.030	<b>513.238</b>	60.178	470.384	<b>530.563</b>
LOMBARDIA	3.079.200	1.691.763	<b>4.770.963</b>	2.738.069	1.618.271	<b>4.356.340</b>
MARCHE	357.522	0	<b>357.522</b>	414.214	0	<b>414.214</b>
MOLISE**	0	0	<b>0</b>	0	0	<b>0</b>
PIEMONTE	2.488.195	3.960.108	<b>6.448.303</b>	2.465.870	4.395.650	<b>6.861.520</b>
PUGLIA	1.490.957	573.243	<b>2.064.200</b>	1.469.847	590.992	<b>2.060.839</b>
TOSCANA	2.248.086	33.992	<b>2.282.078</b>	1.644.009	155.091	<b>1.799.100</b>
UMBRIA	190.546	0	<b>190.546</b>	185.876	0	<b>185.876</b>
VENETO	3.983.544	1.103	<b>3.984.647</b>	4.066.975	4.978	<b>4.071.953</b>
<b>Totale R. S. O.</b>	<b>20.916.909</b>	<b>7.814.934</b>	<b>28.731.843</b>	<b>20.557.141</b>	<b>8.207.509</b>	<b>28.764.650</b>
VALLE D'AOSTA	0	0	<b>0</b>	0	0	<b>0</b>
FRIULI V.G.	18.273	0	<b>18.273</b>	18.273	0	<b>18.273</b>
SARDEGNA	20.106	0	<b>20.106</b>	20.056	0	<b>20.056</b>
SICILIA	5.697.417	169.346	<b>5.866.764</b>	4.905.647	184.832	<b>5.090.479</b>
TRENTINO-A.A.	8	0	<b>8</b>	0	0	<b>0</b>
<b>Totale R. S. S.</b>	<b>5.735.803</b>	<b>169.346</b>	<b>5.905.150</b>	<b>4.943.976</b>	<b>184.832</b>	<b>5.128.808</b>
<b>Totale Nazionale</b>	<b>26.652.713</b>	<b>7.984.280</b>	<b>34.636.993</b>	<b>25.501.117</b>	<b>8.392.341</b>	<b>33.893.457</b>

Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti

\*I dati relativi agli enti della Regione Lazio sono parziali, in quanto hanno iniziato a registrare le operazioni di cassa dal 1° aprile 2008 - \*\*L'unica azienda (ASREM) del Molise ha iniziato a inserire i dati dal 1° gennaio 2009

**TAB 58/SA****Enti del SSN - anno 2009: anticipazioni di cassa**

(migliaia di euro)

Regioni	Anno 2009					
	Rimborso anticipazioni di cassa - cod. 8100	Pagamenti da regolarizzare deriv. da rimborso anticip. di cassa - cod. 9998	<b>Totale rimborso anticipazioni di cassa</b>	Incassi anticipazioni di cassa - cod. 7100	Incassi da regolarizzare deriv. da rimborso anticip. di cassa - cod. 9998	<b>Totale incassi anticipazioni di cassa</b>
ABRUZZO	1.198	0	<b>1.198</b>	167.755	1.171	<b>168.927</b>
BASILICATA	82.453	0	<b>82.453</b>	71.317	0	<b>71.317</b>
CALABRIA	1.300.947	891.335	<b>2.192.282</b>	1.816.516	953.762	<b>2.770.278</b>
CAMPANIA	2.376.303	229.685	<b>2.605.987</b>	3.151.014	238.338	<b>3.389.352</b>
EMILIA-ROMAGNA	1.914.697	133	<b>1.914.830</b>	2.014.990	11.571	<b>2.026.561</b>
LAZIO	105.624	670.213	<b>775.837</b>	73.726	902.927	<b>976.653</b>
LIGURIA	65.636	235.548	<b>301.184</b>	98.227	270.898	<b>369.125</b>
LOMBARDIA	1.167.451	820.376	<b>1.987.827</b>	1.165.626	819.012	<b>1.984.638</b>
MARCHE	558.467	0	<b>558.467</b>	563.057	0	<b>563.057</b>
MOLISE	0	0	<b>0</b>	0	0	<b>0</b>
PIEMONTE	2.017.459	3.686.976	<b>5.704.435</b>	2.545.945	4.065.481	<b>6.611.425</b>
PUGLIA	1.185.805	88.738	<b>1.274.544</b>	1.257.313	40.911	<b>1.298.224</b>
TOSCANA	2.306.030	14	<b>2.306.044</b>	2.275.129	0	<b>2.275.129</b>
UMBRIA	184.587	42	<b>184.629</b>	183.461	0	<b>183.461</b>
VENETO	4.129.281	92.699	<b>4.221.980</b>	4.136.666	66.324	<b>4.202.990</b>
<b>Totale R. S. O.</b>	<b>17.395.937</b>	<b>6.715.759</b>	<b>24.111.697</b>	<b>19.520.743</b>	<b>7.370.394</b>	<b>26.891.137</b>
VALLE D'AOSTA	0	0	<b>0</b>	0	0	<b>0</b>
FRIULI V.G.	9.231	0	<b>9.231</b>	9.231	0	<b>9.231</b>
SARDEGNA	66	0	<b>66</b>	0	0	<b>0</b>
SICILIA	4.587.466	316.634	<b>4.904.100</b>	4.774.836	332.922	<b>5.107.758</b>
TRENTINO-A.A.	0	0	<b>0</b>	0	0	<b>0</b>
<b>Totale R. S. S.</b>	<b>4.596.763</b>	<b>316.634</b>	<b>4.913.397</b>	<b>4.784.067</b>	<b>332.922</b>	<b>5.116.989</b>
<b>Totale Nazionale</b>	<b>21.992.700</b>	<b>7.032.393</b>	<b>29.025.093</b>	<b>24.304.809</b>	<b>7.703.316</b>	<b>32.008.126</b>

Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti

**Tab. 59/SA****Enti del SSN - anno 2010: anticipazioni di cassa**

(migliaia di euro)

Regioni	Anno 2010					
	Rimborso anticipazioni di cassa - cod. 8100	Pagamenti da regolarizzare deriv. da rimborso anticip. di cassa - cod. 9998	<b>Totale rimborso anticipazioni di cassa</b>	Incassi anticipazioni di cassa - cod. 7100	Incassi da regolarizzare deriv. da rimborso anticip. di cassa - cod. 9998	<b>Totale incassi anticipazioni di cassa</b>
ABRUZZO	44.858	0	<b>44.858</b>	138.374	20.292	<b>158.666</b>
BASILICATA	15.085	1	<b>15.086</b>	16.784	0	<b>16.784</b>
CALABRIA	1.134.357	1.584.491	<b>2.718.848</b>	1.354.106	1.437.591	<b>2.791.697</b>
CAMPANIA	1.834.529	650.043	<b>2.484.572</b>	2.298.667	666.374	<b>2.965.041</b>
EMILIA-ROMAGNA	2.054.201	0	<b>2.054.201</b>	2.103.524	2.154	<b>2.105.678</b>
LAZIO	264.543	763.058	<b>1.027.601</b>	164.425	1.191.578	<b>1.356.004</b>
LIGURIA	166.461	844.659	<b>1.011.119</b>	205.515	918.272	<b>1.123.787</b>
LOMBARDIA	832.598	454.930	<b>1.287.528</b>	818.734	454.930	<b>1.273.664</b>
MARCHE	581.874	0	<b>581.874</b>	591.063	172	<b>591.235</b>
MOLISE	0	0	<b>0</b>	0	0	<b>0</b>
PIEMONTE	1.911.750	3.481.241	<b>5.392.991</b>	2.364.645	4.115.109	<b>6.479.754</b>
PUGLIA	790.193	22.054	<b>812.247</b>	789.183	26.521	<b>815.704</b>
TOSCANA	3.342.550	0	<b>3.342.550</b>	3.243.437	0	<b>3.243.437</b>
UMBRIA	213.796	0	<b>213.796</b>	218.422	0	<b>218.422</b>
VENETO	4.333.723	0	<b>4.333.723</b>	4.297.898	0	<b>4.297.898</b>
<b>Totale R. S. O.</b>	<b>17.520.518</b>	<b>7.800.476</b>	<b>25.320.994</b>	<b>18.604.777</b>	<b>8.832.993</b>	<b>27.437.769</b>
VALLE D'AOSTA	0	0	<b>0</b>	0	0	<b>0</b>
FRIULI V.G.	3.709	0	<b>3.709</b>	1.848	0	<b>1.848</b>
SARDEGNA	123	0	<b>123</b>	0	0	<b>0</b>
SICILIA	5.614.749	16.166	<b>5.630.915</b>	4.887.712	12.102	<b>4.899.814</b>
TRENTINO-A.A.	4.368	0	<b>4.368</b>	4.368	0	<b>4.368</b>
<b>Totale R. S. S.</b>	<b>5.622.949</b>	<b>16.166</b>	<b>5.639.116</b>	<b>4.893.928</b>	<b>12.102</b>	<b>4.906.030</b>
<b>Totale Nazionale</b>	<b>23.143.467</b>	<b>7.816.643</b>	<b>30.960.109</b>	<b>23.498.705</b>	<b>8.845.095</b>	<b>32.343.800</b>

Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti

Quanto al costo delle operazioni, il sistema informativo consente di rilevare che, complessivamente, per le somme anticipate sono state pagati a titolo di interesse 220,6 milioni di euro nel 2008, 239 milioni di euro nel 2009, e 72,9 milioni di euro nel 2010, rispettivamente pari allo 0,19%, 0,10% e 0,06% del totale pagamenti al netto delle anticipazioni.

**TAB 60/SA****Enti del SSN - anno 2008-2010: Interessi per anticipazioni di cassa (cod. 5304)**

(migliaia di euro)

Regioni	Anno 2008*	Anno 2009	Variazione % 2008-2009	Anno 2010	Variazione % 2009-2010
ABRUZZO	603	17.011	2722	19.982	17
BASILICATA	95	894	843	1	-100
CALABRIA	55.994	12.824	-77	3.982	-69
CAMPANIA	6.971	125.853	1706	2.390	-98
EMILIA R.	9.381	5.002	-47	2.268	-55
LAZIO*	13.956	3.758	-73	6.709	79
LIGURIA	1.006	194	-81	333	72
LOMBARDIA	23.146	9.177	-60	480	-95
MARCHE	2.371	586	-75	624	6
MOLISE*	0	0	-	0	-
PIEMONTE	34.907	16.387	-53	9.532	-42
PUGLIA	3.123	1.275	-59	336	-74
TOSCANA	5.207	3.249	-38	1.666	-49
UMBRIA	29	190	546	420	121
VENETO	8.241	3.803	-54	1.358	-64
<b>Totale R. S. O.</b>	<b>165.029</b>	<b>200.205</b>	<b>21</b>	<b>50.083</b>	<b>-75</b>
VALLE D'AOSTA	0	9	-	0	-100
FRIULI V.G.	5	1	-89	0	-98
SARDEGNA	1.339	5	-100	0	-100
SICILIA	54.259	38.804	-28	22.775	-41
TRENTINO-A.A.	0	3	-	0	-100
<b>Totale R. S. S.</b>	<b>55.603</b>	<b>38.821</b>	<b>-30</b>	<b>22.775</b>	<b>-41</b>
<b>Totale Nazionale</b>	<b>220.632</b>	<b>239.025</b>	<b>8</b>	<b>72.859</b>	<b>-70</b>

Fonte: SIOPE – Elaborazione: Sez. delle Aut. della Corte dei conti.

I dati relativi agli enti della Regione Lazio sono parziali, in quanto hanno iniziato a registrare le operazioni di cassa dal 1° aprile 2008 -L'unica azienda (ASREM) del Molise ha iniziato a inserire i dati dal 1° gennaio 2009.

## APPENDICE ALLA PARTE III – LA SANITA'

**Corte dei conti Sezioni Riunite - Allegato 2 alla relazione sull'armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio degli Enti del Servizio Sanitario Nazionale, presentata il 17 maggio 2011 alla Commissione Parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale in occasione dell'audizione sullo schema di d.lgs. n. 339 recante disposizioni per l'attuazione dell'articolo 2, comma 2, lettera h) della legge 5 maggio 2009, n. 42 e successive modificazioni.**

### **SINTESI DELLE CRITICITÀ EMERSE NELL'ATTIVITA' DI CONTROLLO DELLA CORTE DEI CONTI SUGLI ENTI DEL SERVIZIO SANITARIO**

*(delibere 2009 e 2010)*

Per quanto concerne le tematiche affrontate nello schema di decreto legislativo sull'armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio degli Enti del Servizio Sanitario Nazionale, l'attività di controllo e monitoraggio della Corte dei conti del settore sanitario (precipuamente da parte delle Sezioni regionali di controllo), ha rilevato la difficoltà di disporre di dati contabili omogenei attraverso i quali ricostruire la dimensione economica complessiva del settore e la sua sostenibilità in termini di mantenimento degli equilibri di bilancio. Ciò deriva dalla coesistenza di sistemi contabili che rispondono a diversi principi e logiche (finanziaria per i bilanci delle Regioni ed economica per le aziende sanitarie). Resta difficile la conciliazione tra i due sistemi, così come resta approssimativo il confronto tra i dati degli Enti di Regioni diverse, attese le non omogenee discipline di dettaglio che ogni Regione ritiene di adottare nella sua autonomia. Ardua è anche la rintracciabilità dei flussi "intragruppo", che complica la ricostruzione di un "consolidato" del settore sanitario in grado di intercettare anche l'incidenza degli organismi partecipati sull'effettivo risultato economico-finanziario dell'intero settore.

Problemi di disomogeneità in ordine alla classificazione e all'aggregazione di alcune poste di bilancio - sulle quali per altro è stata spesso rilevata la violazione del principio di competenza economica con effetti sulla rappresentazione veritiera e corretta dei risultati – sono emersi anche con riferimento ai dati raccolti con i modelli di rilevazione del Sistema Informativo della Sanità (S.I.S.), che, pure, allo stato, costituiscono un utile momento di uniformità per una valutazione complessiva del comparto.

Di seguito si riportano in sintesi i risultati dell'attività di verifica delle Sezioni regionali di controllo della Corte dei conti.

#### **I. Criticità riguardanti la programmazione e il controllo**

- Scarsa attenzione alla fase di programmazione (mancata predisposizione del bilancio di previsione, mancata richiesta al Collegio sindacale del parere sul bilancio di previsione stesso).<sup>227</sup>
- Scarsa capacità di previsione (risultati di rendiconto che per molte voci si discostano sensibilmente dai valori a preventivo); sottostima dei costi preventivati.<sup>228</sup>
- Mancato rispetto del vincolo di pareggio del bilancio economico di previsione, sforamento del disavanzo rispetto alla perdita autorizzata.<sup>229</sup>

<sup>227</sup> Sezione regionale di controllo Basilicata deliberazioni nn. 5 e 11/2010/PRSS; Sezione regionale di controllo Calabria deliberazioni n. 108-219-220-273-300-450-464-814-838/2009/PRSS; Sezione regionale di controllo Trentino Alto Adige (sede di Bolzano) deliberazione n. 1/2010/PRSS; Sezione regionale di controllo Umbria deliberazioni nn. 14-15-16-17-20/2010/PRSS; Sezione regionale di controllo Sardegna deliberazioni nn. 22-53-54-56/2010/PRSS; Sezione di controllo regionale Sicilia deliberazione n. 75/2010/PRSS.

<sup>228</sup> Sezione regionale di controllo Basilicata deliberazione n. 8/2010/PRSS; Sezione regionale di controllo Calabria deliberazione n. 220/2009/PRSS; Sezione regionale di controllo Molise n. 22/2010/PRSS; Sezione regionale di controllo Puglia deliberazione n. 68/2010/SSR; Sezione regionale di controllo Sardegna deliberazioni nn. 27-49-53-5556-61-63-64/2010/PRSS; Sezione regionale di controllo Sicilia n. 75/2010/PRSS; Sezione regionale di controllo Toscana deliberazioni nn. 304/2009/PRSS e 1/2010/PRSS.

<sup>229</sup> Sezione regionale di controllo Emilia Romagna deliberazione n. 240/2009/PRSS; Sezione regionale di controllo Friuli Venezia Giulia deliberazione n. 62/2009/PRSS; Sezione regionale di controllo Veneto deliberazione n. 39/2009/PRSS.

- Mancata adozione dell'atto aziendale e/o mancata approvazione da parte della Regione.<sup>230</sup>
- Assenza di contabilità analitica e per centri di conto e comunque di sistemi di monitoraggio dei costi, e quindi mancato confronto con i rendimenti e con i risultati.<sup>231</sup>
- Incapacità della direzione di spiegare gli scostamenti tra risultati e obiettivi prefissati e di individuare le cause di perdite anche rilevanti.<sup>232</sup>
- Assenza o scarsa significatività delle misure indicate dalla direzione degli Enti sanitari finalizzate alla copertura delle perdite, spesso limitate alla richiesta di maggiori assegnazioni.<sup>233</sup>
- Scarsa o nulla considerazione delle osservazioni svolte dal Collegio sindacale e, in alcuni casi, mancato richiesta di pareri (ad es. sui fondi per la contrattazione integrativa).<sup>234</sup>
- Il Collegio non si avvale degli organi/organismi di controllo interno di cui al d.lgs. 286/99.<sup>235</sup>

## **II. Criticità riguardanti la rappresentazione contabile:**

### a) *per il confronto dei dati*

- Problemi di confronto ed omogeneità tra i conti degli Enti sanitari e quelli regionali.<sup>236</sup>
- Differenze tra i modelli ministeriali e i documenti di bilancio degli Enti; disomogeneità in ordine alla classificazione e all'aggregazione di alcune poste di bilancio.<sup>237</sup>
- Discrasie nei dati indicati nelle relazioni dei Collegi sindacali che rendono necessarie articolate istruttorie.<sup>238</sup>
- Non omogenea informatizzazione sul territorio.<sup>239</sup>

### b) *per la rappresentazione veritiera e corretta*<sup>240</sup>

- Costi del personale: sottostima dei costi dovuta all'allocazione di voci quali incentivi e competenze accessorie maturate, ma non ancora corrisposte degli oneri relativi ai rinnovi contrattuali e del costo delle ferie maturate e non godute, tra le sopravvenienze passive, senza specificazione della loro natura. Mancati accantonamenti obbligatori in bilancio per importi relativi alle ferie maturate e non godute, per incrementi contrattuali di competenza e per rischi relativi a contenzioso del personale, anche in costanza di vertenze in corso.<sup>241</sup>
- Compensazioni tra posizioni debitorie e creditorie nei confronti dell'istituto tesoriere.<sup>242</sup>

<sup>230</sup> Sezione regionale di controllo Calabria deliberazione n. 450/2009/PRSS; Sezione regionale di controllo Campania deliberazione n. 39/2010/PRSS; Sezione regionale di controllo Sardegna deliberazioni nn. 48-49-52-53/2010/PRSS.

<sup>231</sup> Sezione regionale di controllo Basilicata deliberazione n. 6/2010/PRSS; Sezione regionale di controllo deliberazioni nn. 273- 464-108/2010/PRSS e deliberazione n. 400/2010/SSR; Sezione regionale di controllo Puglia deliberazione n. 126/2010/SSR; Sezione regionale di controllo Sardegna deliberazioni nn. 52-53/2010/PRSS; Sezione regionale di controllo Sicilia n. 75/2010/PRSS.

<sup>232</sup> Sezione regionale di controllo Sardegna deliberazioni nn. 65-66/2010/PRSS.

<sup>233</sup> Sezione regionale di controllo Puglia deliberazioni nn. 46-47-68-126-127/2010/SSR.

<sup>234</sup> Sezione regionale di controllo Sardegna deliberazioni n. 55/2010/PRSS. Sezione regionale di controllo Puglia deliberazione n. 127/2010/SSR.

<sup>235</sup> Sezione regionale di controllo Sardegna deliberazioni nn. 48-49-52-53-62-63/2010/PRSS.

<sup>236</sup> Sezione regionale di controllo Calabria deliberazione n. 75/2010/PRSS e deliberazione n. 5/2010/FRG; Sezione regionale di controllo Lombardia deliberazione n. 435/2009/SSR.

<sup>237</sup> Sezione regionale di controllo Abruzzo deliberazione n.301/2009/SSR. Sezione regionale di controllo Puglia deliberazione n. 62/2009/PRSS; Sezione regionale di controllo Sardegna deliberazione n. 56/2010/PRSS.

<sup>238</sup> Sezione regionale di controllo Abruzzo deliberazione n. 301/2009/SSR, Sezione regionale di controllo Basilicata deliberazione n. 10/2010/PRSS, Sezione regionale di controllo Calabria deliberazioni nn. 450-487/2009/PRSS.

<sup>239</sup> Sezione regionale di controllo Lazio deliberazione n. 29/2009/PRSS.

<sup>240</sup> Sezione regionale di controllo Calabria deliberazione n. 5/2010/FRG: in particolare si segnala "la difficoltà patologica di disporre di dati certi e definitivi (...) " Al riguardo, la Sezione "ritiene doveroso che si ristabilisca una situazione di affidabilità e certezza delle risultanze contabili delle aziende".

<sup>241</sup> Sezione regionale di controllo Basilicata deliberazioni n. 22/009/PRSS e nn. 5-6-8/2010/PRSS; Sezione regionale di controllo Calabria deliberazione n. 814/2009/PRSS; Sezione regionale di controllo Friuli Venezia Giulia n. 62/2009/PRSS; Sezione regionale di controllo Piemonte deliberazione n. 11/2009/PRSS; Sezione regionale di controllo Puglia deliberazioni nn. 46-47-68-78-126-127/2010/SSR; Sezione regionale di controllo Sardegna deliberazioni nn. 22-52-53-55-56/2010/PRSS.

<sup>242</sup> Sezione regionale di controllo Puglia deliberazioni n.46-68/2010/SSR.

- Il bilancio d'esercizio non viene sottoposto a certificazione contabile (L. n. 266/05, art. 1, comma 291).<sup>243</sup>

### **III. Criticità riguardanti la gestione:**

#### *a. gestione economica*

- Situazioni di *deficit* strutturale in molte aziende: si rileva una sostanziale "deresponsabilizzazione" nella gestione dei costi.<sup>244</sup>
- Costi di produzione: sforamento del vincolo alla crescita.<sup>245</sup>
- Costi del personale: sforamento dei vincoli alla crescita (art. 1, comma 565, lettera a, della legge 296/2006).<sup>246</sup>
- Forte dinamica di crescita della spesa per consulenze e collaborazioni, in alcuni casi a fronte della riduzione dei costi del personale dissimulando rapporti di lavoro atipici. Mancato rispetto dei vincoli alla spesa.<sup>247</sup>
- Spesa farmaceutica: sforamento dei vincoli di crescita della spesa.<sup>248</sup>
- Mancanza di programmazione annuale delle procedure di affidamento e lunghezza dei tempi di conclusione delle gare. Uso improprio degli istituti del rinnovo e della proroga. Sforamento dei limiti imposti dalle Regioni.<sup>249</sup>

#### *b. gestione patrimoniale e finanziaria*

- Mancato ripiano dei disavanzi relativi agli esercizi precedenti, non coperti ma portati a nuovo di anno in anno, che incide sulla situazione finanziaria degli Enti.<sup>250</sup>
- Carenze e gestioni lacunose degli inventari, mancato aggiornamento dell'inventario patrimoniale.<sup>251</sup>
- Ricorso ad anticipazioni di tesoreria, per fronteggiare impegni assunti, spesso inestinte al 31 dicembre, con conseguente crescita di interessi passivi che rappresentano una voce di costo significativa nei bilanci aziendali.<sup>252</sup>

<sup>243</sup> Sezione regionale di controllo Sardegna deliberazioni nn. 27-48-49-52-53-54-55-61-62-63/2010/PRSS.

<sup>244</sup> Sezione regionale di controllo Calabria deliberazione n. 59/2009/PRSS, n. 273/2010/PRSS e n. 5/2010/FRG; Sezione regionale di controllo Campania deliberazione n. 39/2010/PRSS; Sezione regionale di controllo Molise deliberazione n. 22/2010/PRSS; Sezione regionale di controllo Piemonte deliberazione n. 11/2009/PRSS.

<sup>245</sup> Sezione regionale di controllo Calabria deliberazioni nn. 273-396-464-108/2010/PRSS e deliberazione n. 400/2010/SSR ; Sezione regionale di controllo Puglia deliberazioni nn.46-47-68-78-126-127/2010/SSR; Sezione regionale di controllo Sardegna deliberazioni nn. 21-25-26-54-55-57-60-63-64/2010/PRSS; Sezione regionale di controllo Sicilia n. 75/2010/PRSS.

<sup>246</sup> Sezione regionale di controllo Calabria deliberazioni nn. 273-396-464-108/2010 PRSS e deliberazione n. 400/2010/SSR; Sezione regionale di controllo Lazio deliberazione n. 29/2009/SSR; Sezione regionale di controllo Liguria deliberazione n. 80/2010/SSR; Sezione regionale di controllo Puglia deliberazioni nn. 46-47-68-127/2010/SSR; Sezione regionale di controllo Sardegna deliberazioni nn. 21-22-27-54-55-56-57-60-61-64/2010/PRSS; Sezione regionale di controllo Sicilia deliberazione n. 75/2010/PRSS.

<sup>247</sup> Sezione regionale di controllo Lombardia deliberazione n. 435/2009/SSR; Sezione regionale di controllo Piemonte deliberazione n. 11/2009/PRSS; Sezione regionale di controllo prov. Bolzano deliberazione n. 1/2010/PRSS; Sezione regionale di controllo Puglia deliberazioni nn. 46-68-78-127/2010/SSR; Sezione regionale di controllo Sardegna deliberazioni nn. 21-22-25-28-49-54-55-56-57-59-60-62-63-64/2010/PRSS.

<sup>248</sup> Sezione regionale di controllo Calabria deliberazioni nn. 273- 396-464-108/2010 PRSS e deliberazione n. 400/2010/SSR; Sezione regionale di controllo Lazio 29/2009/SSR; Sezione regionale di controllo Liguria deliberazione n. 80/2010/SSR; Sezione regionale di controllo Piemonte deliberazione n. 36/2010/SSR; Sezione regionale di controllo Puglia deliberazioni nn. 46-47-68-78-126-127/2010/SSR; Sezione regionale di controllo Sardegna deliberazioni n.n. 22-25-57-60/2010/PRSS; Sezione regionale di controllo Sicilia n. 75/2010/PRSS.

<sup>249</sup> Sezione Regionale di controllo Basilicata deliberazioni nn. 5-6-8-9-10/2010/PRSS; Sezione regionale di controllo Calabria deliberazione n. 220-300/2009/PRSS; Sezione regionale di controllo Campania deliberazione n. 39/2010/PRSS; Sezione regionale di controllo Lazio deliberazione n. 29/2009/SSR; Sezione Regionale di Controllo Marche deliberazione n. 157/2009/PRSS; Sezione Regionale di controllo Piemonte deliberazione n. 11/2009/PRSS; Sezione regionale di controllo Puglia deliberazioni nn. 46-47-68-78-126-127/2010/SSR; Sezione regionale di controllo Sardegna nn. 49-55/2010/PRSS; Sezione regionale di controllo Sicilia n. 75/2010/PRSS.

<sup>250</sup> Sezione Regionale Controllo Basilicata deliberazioni nn. 6-7-8-9-11/2010/PRSS; Sezione Regionale Controllo Calabria deliberazioni nn. 220-450/2010/PRSS; Sezione Regionale Controllo Piemonte deliberazione n. 11/2009/PRSS; Sezione regionale di controllo Puglia deliberazioni nn. 46-47-8-78-126-127; Sezione Regionale Controllo Umbria deliberazioni nn.14-15-16-20/2010/PRSS.

<sup>251</sup> Sezione regionale di controllo Puglia deliberazioni nn. 126-127/2010/SSR; Sezione regionale di controllo Sardegna deliberazioni nn. 48-49/2010/PRSS.

- Scarse informazioni fornite su partecipazioni in Enti, agenzie, aziende, consorzi, alcune delle quali evidentemente estranee ai fini istituzionali dell'Ente.<sup>253</sup>
- c. *indebitamento*
- *Elevato indebitamento, con dinamica di crescita, in particolare dei debiti verso fornitori cui associano spesso tempi lunghi di pagamento, con conseguente crescita di interessi moratori e frequente ricorso ad onerose anticipazioni di tesoreria.*<sup>254</sup>
  - Sofferenza di liquidità e incapacità a fronteggiare i debiti, anche a fronte di progetti volti a fronteggiare il problema dell'indebitamento e dei tempi di pagamento, con la conseguente probabile ripresa di azioni legali per il recupero forzato dei crediti.<sup>255</sup>
  - Necessità di procedere, a causa dell'elevato indebitamento, soprattutto nelle Regioni soggette ai Piani di rientro, a ricognizione della posizione debitaria, attraverso riscontri amministrativo-contabili incrociati e operazioni transattive con i fornitori, tese ad ottenere la dilazione dei debiti, maggiorati di un indennizzo forfetario, a fronte della rinuncia da parte dei creditori ad azioni legali, agli interessi di mora, alla rivalutazione monetaria ed agli ulteriori costi ed oneri maturati fino alla data della stipula degli accordi transattivi.<sup>256</sup>
  - Necessità di procedere alla riconciliazione delle posizioni debitorie e creditorie nei confronti della Regione, esposte nei bilanci degli Enti del SSR.<sup>257</sup>
  - Ricorso alla cartolarizzazione dei debiti verso fornitori trasformati in debiti a lungo termine con conseguente spostamento del futuro onere dello squilibrio nei bilanci.<sup>258</sup>
  - Dall'osservazione dei bilanci e dei dati contabili è emersa non di rado la difficoltà di ricostruzione della situazione debitaria alla luce di incongruenze nei dati relative alle certificazioni dei debiti. La stima delle situazioni debitorie delle Regioni in eccesso di *deficit* ha presentato molti elementi di incertezza per l'incapacità complessiva di riferirsi a contesti certi e determinati.<sup>259</sup>

<sup>252</sup> Sezione Regionale di controllo Basilicata deliberazioni nn. 22-24/2009/PRSS; Sezione Regionale Controllo Calabria deliberazioni nn. 219-220/2009/PRSS; Sezione Regionale Controllo Emilia Romagna deliberazione n. 240/2009/PRSS; Sezione Regionale Controllo Piemonte deliberazione n. 11/2009/PRSS.

<sup>253</sup> Sezione regionale di controllo Puglia deliberazione n. 78- 127/2010/SSR; Sezione regionale di controllo Sardegna deliberazione n. 63-64/2010/PRSS.

<sup>254</sup> Sezione regionale di controllo Abruzzo deliberazione n. 301/2009/SSR; Sezione regionale di controllo Basilicata deliberazione n. 11/2010/PRSS; Sezione regionale di controllo Calabria deliberazioni nn. 108-273-464-/2010/PRSS e deliberazione n. 400/2010/SSR; Sezione regionale di controllo Emilia Romagna deliberazione n. 240/2009/PRSS; Sezione regionale di controllo Puglia deliberazioni nn. 46-47-68-78-126-127/2010/SSR; Sezione regionale di controllo Sardegna deliberazioni nn. 22-28-49-52-53-54-56-59-66/2010/PRSS; Sezione regionale di controllo Sicilia n. 75/2010/PRSS.

<sup>255</sup> Sezione regionale di controllo Calabria deliberazioni nn. 396-464-/2010/PRSS; Sezione regionale di controllo Lazio deliberazione n. 16/2010/FRG; Sezione regionale di controllo Piemonte deliberazione n. 36/2010/SSR; Sezione regionale di controllo deliberazioni Puglia nn.78-126/2010/SSR; Sezione regionale di controllo Sardegna deliberazioni nn. 22-55-56-65-66/2010/PRSS; Sezione regionale di controllo Sicilia deliberazione n. 75/2010/PRSS.

<sup>256</sup> Sezione regionale di controllo Basilicata deliberazione n. 8/2010/PRSS; Sezione regionale di controllo Calabria deliberazioni nn. 108-464/2010/PRSS; Sezione regionale di controllo Campania deliberazione n. 38/2009/PRSS; Sezione regionale di controllo Piemonte deliberazione n. 36/2010/PRSS; Sezione regionale di controllo Sicilia deliberazione n. 75/2010/PRSS; Sezione regionale di controllo Piemonte deliberazione n. 11/2009/PRSS; Sezione regionale di controllo Sicilia deliberazione n.2/2009/SS.RR./Contr.

<sup>257</sup> Sezione regionale di controllo Friuli deliberazione n. 62/2009/PRSS.

<sup>258</sup> Sezione regionale di controllo Campania deliberazione n.38/2009/FRG; Sezione regionale di controllo Sicilia deliberazione n.2/2009/SS.RR./Contr.

<sup>259</sup> Sezione Centrale di Controllo sulle Amministrazioni dello Stato deliberazione n.22/2009/G.

